



LA SECONDA PARTE DE' COMMENTARII

delle Guerre, & de' successi più notabili, auuenuti così in Europa
come in tutte le parti del mondo dall'anno MDLIII.
fino à tutto il M D L X.

DEL SIGNOR ASCANIO CENTORIO
DE GLI HORTENSII
CON VNA TAVOLA COPIOSISSIMA DI TUTTE LE COSE
NOTABILI CHE IN ESSA SI CONTENGONO.



CON PRIVILEGI.



M D L X V I I I I.



2 400 40





LA SECONDA PARTE DE' COMMENTARII

delle Guerre, & de' successi più notabili, auuenuti così in Europa
come in tutte le parti del mondo dall'anno MDLIII.
fino à tutto il M D L X.

DEL SIGNOR ASCANIO CENTORIO

DE GLI HORTENSII
CON VNA TAVOLA COPIOSISSIMA DI TUTTE LE COSE
NOTABILI CHE IN ESSA SI CONTENGONO.



CON PRIVILEGI.



M D L X V I I I I.





ALL'ILLVSTRISSIMO
ET ECCELLENTISSIMO

SIGNOR MIO,

IL SIGNOR DON GABRIELLE
DELLA CUEVA.

DVCA D'ALBORCHECHE, MARCHESE DI CVELAR

*& Conte di Ledesma, & di Huelma &c. Governatore dello
Stato di Milano, & Capitan generale per sua
Maestà Catholica in Italia &c.*



OLEVA IL GRAN DEMO-
stene. *spesse volte dice (Alto, e Ma-
gnanimo Signor mio) che un'buomo
Heroico non meno illustrava col ful-
gore della sua Gloria le genti, che il
Sole con suoi raggi le Prouincie del
mondo, sendo la gloria una face sì
ardente che può tanto scaldare gli animi de uirtuosi Principi
ad aspirare à quella fama e uera nobiltà di uirtù, che può lo-
ro con gli eccelsi, e uittoriosi suoi gesti rendere eternamente uini,
e non mai all'ire del tempo soggetti. Si come d'hora in hora
ueggio auuenire in Vostra Eccellentia. La quale à similitu-*

tudine de i Raggi del sole non meno di Virtù, di Giustitia, di Esperienza militare, e di Sapienza di animo, et di Prudentissimi Consigli illumina l'Italia, che la Spagna sua antica patria, e rende il Vittoriosissimo, e Gloriosissimo Re Filippo della sua buona amministrazione in questo Stato di Milano lodato, et ammirato da tutte le genti della Terra; che Cesare della Francia, Pompeo dell'Oriente, e Quintio Flaminio della Grecia si rendesse; La onde lasciando io il descrivere della gran Nobiltà dell'antica sua Casa della Cueua, e di quei gran Duchi passati di Alborcheche, che tanto con quei Catholici Rè di quei tempi, e contra Mori, e Saraceni in Africa, et in Europa per seruigio di Dio, et augumento della Religione Christiana guerreggiarono, et che all'Imperatore Carlo Quinto furono in tanto pregio e stima, e uenendo solo al particolare di Vostra Eccellenza, non tacerò la fortezza del suo corpo, che di propria uolontà andato ad Orano in Africa, e tra le molte scaramucce fatteui, e chiamato da uno di quei Principi Mori à singolare battaglia, à similitudine di Marcello contra Britomarte con non poca meraviglia della uostra Nazione, e de gli Africani istessi, superandolo, et occidendolo, ne riportaste le spoglie opime, e conseruando quel Regno, e quella Città da gli assedi et combattimenti de Barbari, illesa sempre la rendeste; e poscia riuocato in Spagna e transferitoui nel Regno di Nauarra con l'Eccellentissimo Signor suo Padre di felicissima memoria, che era in quel Regno per molto tempo Vicere, non manco di lui saggio, e prudente, e talmente accorto, che dopo sua morte per l'honorato crido che di uoi si hebbe, foste nel medesimo Grado sorrogato, nel quale non lasciate di dimostrarui

strarui appresso di quel Re nostro tanto benigno signore in tutte quelle generose attioni, che ui si offersero. Generosissimo Cavaliere, per le cui qualità foste con Plauso di questo Dominio mandato al Governo di Milano, nel quale hauete ben dimostrato nel lui reggimento quanto un animo illustre possa, che non solo per uoi e stato alleggerito di infiniti aggrauij, ma assicurate le strade di lui si fattamente da Latroni, e Sicarij, che sicuro si può andare per tutto con ogni hauere in mano. Cantandosi da ciascuno in ogni lato, o felici, e ben auuenturosi Tempi, che degni foste di hauere un tanto Duca per Ministro, che con la pace, e con l'armi d'una candida giustitia ne ha apportato, e tuttauia apporta tranquillo il tempo, e serena quiete, e sommo contento; E certamente nessuna laude può esser più gioconda di quella che da colui che con essa uiue, e ha uiuuto sempre, procede, si come farà quella di Vostra Eccellenza, che non meno seguita la Nobiltà della uirtù, che si faccia l'ombra il corpo, contra la quale ne inuidia, ne infortunio di caso hauran giamai forza, ne fare che à modo di Quinto Metello non sia esaltato per felice console, per sommo Imperatore, de esserciti, per grandissimo trionfatore, e la sua fama non regni lungamente sempiterna, e massimamente uarcando glorioso per i splendori della gloria del sole, non segua i Reali, e generosi uestigi del suo Re. Per le quali Attioni come innamorato delli eccelsi suoi fatti, ho preso ardire, e confidenza di dedicarle questo mio secondo uolume dell'Historie di tutte le cose successe in Europa, nelle quali Vostra Eccellenza uedrà quei modi che possono rendere accorto, e uigilante un perfetto Capitano, e quegli altri, che lo possono abbassare, e farlo nota

delle genti, per potersi attenere alle prime, e fuggire le seconde cause. E poscia con quanta effusione di sangue si sia peruenuto alla pace uniuersale, et quanti disturbi e trauagli siano nati ne i nostri tempi, a noi per causa della pace in una parte fortunati, e felici, et in l'altra per rispetto delle reuolutioni nate per oggetto di Religione in fausti, e funebri. Il perche degnarassi adunque di riceuere con allegro animo quel sudore, che colui che inuaghito del lume delle uostre alte parti ue inuia, e dona, et egli come diuoto del nome, e gloria di V. ostra Eccellenza in quella memoria si tenga, che alla splendidezza, et magnanimità di così alto et eccelso spirito si conuiene et alla sua affectionata seruitù si richiede. Di Milano alli XXV. di Giugno M. D. LXVIII.

Di V. ostra Eccellenza

Deuotissimo Seruitore

Ascanio Centorio de gli Hortensij.



TAVOLA DELLE
COSE PIU NOTABILI,
CHE NELLA PRESENTE OPERA
SI CONTENGONO.



A CCORDI tra Senesi, & Imperiali quali fussero. Car. 3	Xequè del Cerbi. 269
Tra il Duca di Danimarca & il Duca di Olstan. Car. 227	Alessandro Colonna Generale di tutte le Regioni di Roma. 121
Del Duca di Olstan con Dittamarsi. 229	Alessandro Santafiore ricupera, le Galee del fratello e le manda a Gaiera. 107
Tra Francesi, Inglesi, e Scozzesi e loro capitoli. 278	Alessandro Placiti auuisa il Cardinale Carafa della uenuta del Duca d'Alua sopra Roma. 173
Adriano Baglione fatto prigioniero in Monticelli. 8	Allegrezza fatta dal Papa, e da tutta Roma nella tornata d'Inghilterra all'obediienza Papale. Car. 81
In Velletri con due mila e cinquecento fanti. 121	Alto Conte decapitato con Bighetto Alfieri generale per hauere reso Lucignano. 52
Aiuti con li quali si sosteneua la Reina Isabella nel suo Regno di Transiluania. 2	Ambasciatori Senesi al Duca di Firenze a fare, che non si gli mouesse contra. 3
Offerti a Ferdinando da suoi popoli contra Turchi. 212	Di Francia nella Dieta di Augusta, e loro dimande. 212
Aimeth Brises suade il Duca di Medina celi alla pace & andare dal	Dell'Imperio in Francia. 211

TAVOLA DELLE

Di tutta Europa al Papa .	242	Entra nel Regno , e prende Contra guerra, & assalta Caropoli.	122
Della Reina Helisabetta al Re Francesco .	261	Si parte dal Duca di Guisa e ne va à Roma .	147
Del Xequè del Gerbi al Duca di Medina celi .	267	A uettouagliare Paliano .	157
Del Mosconito al Re di Polonia à dimandare sua sorella per moglie .	293	Apparecchi di Francia contra Imperiali .	25
Del Re di Nauarra à Roma .	295	Araldo mandato à intimare la guerra à Ditmaresti, e loro risposta .	228
Amicitia grande tra il gran Maestro de Rhodi & il Vicere di Sicilia .	240	Archi trionfali fatti da Fiorentini , e Genouesi in honore di Maria Reina d'Inghilterra .	17
Andata del Marchese di Metegna- no & del Castaldo dal Duca d'Alua in Piemonte .	94	In honore della Reina di Spagna in Toledo .	250
Del Duca d'Alua à Ponte Corbo, & à Frosolone .	113	Arlone abbandonato da Spagnuoli viene in potere di Monsignor di Guisa .	201
Del Duca di Paliano, & di Piero Strozzi & sua presa .	139	Armata delle Navi Inglesi se ne passa dalla Reina Maria .	12
Del Duca di Firenze con sua moglie à Roma à baciare i piedi al Papa .	291	Di Francia à Porto Hercole nel Senese .	44
Anagni battuto, & assaltato da Italiani .	115	In Corsica à uettouagliare i luoghi presi .	43
Preso dal Duca d'Alua .	115	Inglese rompe molte Navi Francesi .	168
Ancarano Rocca di Moro, e Maltignano presi dal Duca d'Alua .	169	Prende con Fiammenghi Conquista in Bertagna .	204
Animali di Strana qualità che si truouano nell'America .	100	Del Turco in mare contra Christiani .	241
Antonio Cardinale Triuultio in Francia à trattare pace tra i dui Re .	189	Sua giunta al Gozzo .	243
Antonio d'Oria col Duca di Sauoia à Cambrai .	54	De Christiani contra Tripoli .	242
Antonio Carafa fatto Marchese di Montebello .	191	Al Gozzo , Lampadusa , & al Gerbi .	264
Ad Ascoli con gente , & infesta il Regno .	122	Ammiraglio di Francia entra con gente in San Quintino .	161
		Preso prigione col figlio del gran Contestabile .	167
		Arcivescouo Colonna imprigionato dal Papa in Roma .	114

Arriuata

COSE NOTABILI.

Arriuata del Principe di Spagna in Inghilterra, e suo riceuimento.	69	Città maritima nell'Oceano .	219
A Vincestre à trouar la Reina .	71	De Torpatesi al campo Mosconito .	236
Fatto Re di Napoli, e Signore d'altri Stati .	73	De Turchi à Don Aluaro de Sandes & in che modo .	281
Del Cardinale Polo in Inghilterra .	74	Del Bassa contra il Forte del Gerbi .	284
Annulatione del suo bando .	75	A Guines e sua presa .	188
Dell'Imperatore Carlo in Spagna . à car .	118	Astutia usata dal Capitano della retroguardia Francese per saluarla .	46
Artigliarie, e monitioni guadagnate da Francesi in Cales .	185	Del Bassa per impaurire le genti del Forte del Gerbi .	285
Da Imperiali in San Quintino .	168	Audienze publiche Statuite dal Papa per prouedere à misfatti de suoi officiali .	219
Ascanio Colonna prigionero in Napoli & intertenuto con buone parole, e non liberato, e la causa .	107		
Ascanio della Corgna fa tremila fanti per l'Imperatore .	7	B	
Molesta le frontiere di Chiusi .	41	B ANDI fatti da Imperiali, e da Francesi per guadagnare l'uno le genti dell'altro .	49
Lo cerca di hauere con fraude .	41	Del Duca di Olstan contra Ditmaresti .	228
Vi si conduce, e fatto prigionero, e sue genti rotte .	41	Barone di Teltz ricupera i Valloni, assalta i Suizzeri, & è ributtato à dietro .	158
Tenta di fuggire .	42	Assalta Rocca di Massimo, e con inganno la prende, e saccheggia .	160
Liberato di prigionero .	42	Barone di Castelnau preso con molti capi per heretico .	262
Ritenuto in Roma con sicurtà .	109	Barone Polleuille entra in Francia e fa de molti mali in Piccardia .	180
Mandato à fortificare Velletri .	114	Battaglia tra il Duca Mauritio & il Marchese Alberto, che rimane rotto e disfatto .	60
Preso dal Papa in sospetto, per cui si fugge .	114	Tra il Conte di Agamonte & Monsignor di Thermes che resta rotto .	203
Prende Ardea, e Porcigliano .	124		
In aiuto di Marco Antonio Colonna .	170		
Asina lunga malmenata dal Capitano Bugaglia .	8		
Assalto dato à Terouana, e soffo acquistato da Imperiali .	22		
Assalto secondo all'istessa .	23		
A Teonuilla da Francesi che ne sono ributtati à dietro .	199		
Del Duca di Olstan ad Amburgo			

Del Mosconito, e sua fuga.	231	Della pace tra Francia, e Spagna	213
Batteria ordinata contra Terouana	22	Cara Mustafà fatto dal Bassa luogotenente dell'armata nel Gerbi	281
Rinforzata contra di essa e sua difesa	22	à car.	281
Fatta à Cales da Francefi.	183	Cardinale Pacecco Vicerè à Napoli	9
Contra il Castello di Cales	183	Di Trento à governare Milano	105
Navale tra Francefi, e Fiammenghi nel Mare Oceano sopra Dobre	56	à car.	105
Banes abbrugiato da Francefi.	62	Con sue genti à Pauia	142
Bauco preso dal Duca d'Alua.	115	Cardinale Santafiore pregionato in Roma	109
Bins si rende à patti al Re Henrico	61	A Cani con Vitellozzo à trattar pace col Duca d'Alua	174
Bonines battuto, e preso dal Re Henrico	56	Cardinale Polo chiamato à Brusselles da Carlo Quinto	28
Brisacco piglia Val Fenera, e Chierasco nel Piemonte	145	Dal Re, & dalla Reina in Inghilterra	74
Affedia Cunio	149	Riceuto con grande honore in Cales	74
Breue del Papa al Cardinale Carafa per stabilire la pace	174	Alla Città di Cantauria, e d'india à Londra	75

C

CAPITANI del Papa rimandano le nettouaglie à dietro, e fermanfi contra nemici.	158	Cardinale Carafa fuori di Roma à soccorrere il Conte Rangone.	124
Alvaro Costa mandato à rinforzar l'assalto ad Ostia	129	A Venetia per far lega che non succede	135
Cencio Capizucca prende Castello Santo Angelo e San Polo	140	In Francia à sollicitare gli aiuti	137
Capitoli del maritaggio tra la Reina Maria, & il Principe di Spagna	32	à car.	137
Della pace tra il Papa, & il Re Filippo	176	A Caui col Duca d'Alua	174
Capitulatione secreta tra il Cardinale Carafa & il Duca d'Alua	177	A Brusselles dal Re Filippo à trattar pace	189
à car.	177	Molto honorato à Milano	189
		Riceuto dal Re Filippo con honore	189
		Affoluto d'ogni falla, & poi mandatogli	246
		Prigionato in Roma	263

Cardinale

Cardinale Triuultio in Francia à trattar pace	189	Ferrante de' la noia à soccorrere il Castello di Dinant	57
Di Lorena deputato ne' parlamenti dal Clero	186	Ferma la cavalleria Alemana che non fuga	68
Di Sens ringratià da parte del Re tutti i Stati	187	In Italia con la Duchessa d'Alua	92
Di Monte carcerato in castello	263	à car.	92
à car.	263	Fatto luogotenente dal Duca d'Alua in Piemonte	94
Di Napoli impregonato dal Papa	263	Castello de Dinant tentato dal gran Contestabile di accordo	56
In conclauè à cinque di Nouembre	239	Si rende à patti à Francefi	57
Cales da Romani chiamato Icium	182	Di Santo Angelo si fortifica in Roma	116
à car.	182	Del Gerbi in potere del Duca di Medina	270
Camillo Orsino fatto Generale de Romani	5	Presi dal Duca di Guisa nel Ducato di Lucemborgo	196
Fortifica Roma, e rovina molti edificij	116	Catholici inducono i Lutherani di Torpato à difendere con essi la Città	235
Suade Romani in Campidoglio à fortificarsi	116	Caualli Francefi sualigiati da Imperiali	20
Fatto Governatore generale della Chiesa	220	Cavalleria sotto il Conte d'Agamonte contra il gran Contestabile di Francia	164
Camillo Colonna con l'Abbate Bresegno carcerato	109	Cavalieri ensiferi di Liuonia	230
Liberato con l'Arcivescovo Colonna	115	Della Fede à Roma	96
Canò terra, e sua descrizione	63	Di Draguth contra il forte del Gerbi	280
Cane Morto, Cantalupo, e Rouiano si danno à Papali	140	Cavalier Antonio Maldonato salua molte galee da Turchi	274
Casale di Monferrato in che modo fusse preso da Francefi	85	Cause perche Don Piero de Toledo fusse rimosso da Napoli	4
Casa restituite dalla Reina Maria d'Inghilterra alla sua prima autorità, & antichità	19	Che indussero il Re Henrico à muouer guerra in Fiandra	53
Castaldo col Duca di Sauoia à Cambrai	54	Perche il Cardinale Carafa non si abboccasse col Duca d'Alua à Grotta ferrata	119
Con Benincorte à far l'alloggiamento del campo appresso Namur	55	Per le quali il Re di Francia fusse	
Col Principe d'Orangia, e Don			

TAVOLA DELLE

indotto à rompere guerra al Re Filippo	125	à car.	263
Che il Duca di Ferrara entrasse in lega col Papa	130	Centale si rende al Duca di Sessa	194
Chemouessero Monsignor di Guisa à entrare nel Regno	146	à car.	194
Che l'armata del Turco non uenisse in aiuto di Francia	153	Cerimonie, e costumi usati ne conuitti Reali di Inghilterra, e dalla Reina Maria	19
Della guerra de Liouonesi contra Mosconiti	231	Città del gran Commendator di Liouonia	230
Della discordia tra Draguth & il Re del Caruano	240	Cisterna & altri luoghi riconosciuti dal Duca di Sessa	192
Perche l'espeditiōe de Tripoli non succedesse	243	Ciuitella assediata, e battuta dal Duca di Guisa	146
Dell'ira della Reina Helisabetta contra Francia	260	Commendatore Guimara maneggia l'impresa de Tripoli	241
Delli Heretici rimesse dal Re di Francia à Vescou del suo Regno	262	Sollicita la perdita dal Gerbi	241
Carlo Quinto risponde à Spagnoli ammottinati	58	Cometa apparsa in Italia, Francia & Germania	131
A Namur in campo	61	Sopra la Città di Torpato in Liouonia	233
Manda ad occupar un bosco da cui i suoi sono ributtati	66	Compagnie fatte di nuouo da Paulo Giordano Orfino, e caualli da Matteo Stendardo	124
A Candò à seguitare Francesi	62	Conte Nicola di Pitigliano fa secretamente gente per Senesi	3
A uedere il Castello di Rentino	69	Rende Saona al Duca di Firenze	291
Rinontia tutti suoi Regni, e Stati al Re Filippo	95	Conte de Santa fiore à far genti per Senesi	3
Si parte de Fiandra & imbarcasi in Zelandia per Spagna	117	Rompe la caualleria Francese, e lo Strozzi	50
Arriua in Spagna, e sue parole	118	Sopra Sartiano	49
Si riduce à far uita santa in un Monasterio in Estremadura	118	In Ciuitella à fortificarla	146
Carlo Borromeo, e Gio. de Medici fatti Cardinali	242	In aiuto di Marco Antonio Colonna	170
Carlo da Rhò morto da Turchi	281	Conte Arondel con sue essortationi fa dechiarare Maria Reina d'Inghilterra	13
Cesare Gonzaga maritato con una sorella del Cardinale Borromeo		Conduce il Cardinale Polo dal Re, & Reina	77
		Conte	

COSE NOTABILI.

Conte de Popoli partesi da Roma & auuisa il Duca d'Alua della guerra	113	bruch	12
Rompe il Conte Baldassarre Rangone	124	De Imperiali per accostarsi à Namur	55
In Anagni lasciato dal Duca d'Alua	130	Dello Strozzi di fare nuoue genti, & à che effetto	89
Lascia Tiuoli, e ua à Viconaro, & à Subiaco	140	De Imperiali se si douea andare sopra Turino, ò Santi Ià	93
Si moue contra Francesi	150	Del Cardinale Carafa . Duca di Paliano, e Piero Strozzi sopra il fortificare Paliano	112
Conte di Montorio fatto Duca di Paliano	111	Sopra il nauigare à Tripoli	144
Diorno che cerca mettere soccorso in Teonuilla, & è impedito da Francesi	198	De fare l'impresa del Gerbi	266
Di Agamonte con celerità contra Monsignor di Thermes	202	Sopra il spogliare il Gerbi d'ogni cosa	272
Palatino del Rheno si pacifica col Duca di Baniera	226	Del Bassa per fare impire i pozzi dell'acqua del Gerbi, che ne torna uano	283
Di Santoire à Torfi rompe molte compagnie di Lutherani	262	Congregato dal Re di Francia per causa della religione e debiti di sua corona	289
Conte di Conza marita suo figliuolo in una sorella del Cardinale Borromeo	263	Denotato appresso Carlo Re di Francia & di che numero	296
Caluano Angosciola morto da Turchi	281	Conditioni della pace tra Imperiali, e Senesi	9
Conspiratione di alcuni grandi per disturbare il matrimonio tra la Reina Maria, e'l Re Filippo	34	Tra il Duca di Medina & il Xequè del Gerbi	270
In Francia per causa di Heresie	261	Corpo di San Bartholomeo portato à San Piero	178
Consiglio dello Strozzi di partirsi da Siena e guerreggiare nel Fiorentino	43	Cononatione di Maria Reina d'Inghilterra	18
De Francesi in Valenza	141	Cornelio Bentiuogli rompe settecento Tedeschi	8
Publicato in Rezzo sopra l'impresa del Regno	143	Coreggio assediato & accordato col Duca di Ferrara	136
D'Inghilterra si parte di Torre, e ne ua à Banis del Conte di Pem-		Ribellato contra il detto Duca	144
		Corsali d'Algeri à Villafranca à depredare i suoi contorni	276
		Cortine falsamente accusato da Huuietto, ne uiene assoluto	37

Chinee mandate dalla Reina d'Inghilterra al Principe di Spagna. 71
 Chiattelletto, Han, & altri luoghi presi dal Re Filippo. 168
 Chierieppe destrutto senza causa dal gran Commendatore di Livonia. 235
 Creatione di Papa Paolo quarto. à car. 91
 De Cavalieri della fede à sua difesa. 97
 Fa molti Cardinali. 101
 Christoforo Canale sbaraglia Mustafa fa Corsale, e li prende alcuni legni. 28
 Crudeltà è sceleratezze usate nella presa di Anagni. 172
 Cumio assediato, battuto, & minato da Monsignor di Brisacco. 148

D

D ECRETI fatti nella Dieta di Augusta intorno alle cose della Religione. 38. & 87
 Declaratione fatta dalla Gianna in sua discolpa auanti sua morte. 21
 Descriptione di Rentino, e sue qualità. 65
 Dell'alloggiamenti di Cesare, & di Francia. 65
 Della gente Ferrainola. 67
 Della Livonia Settentrionale. 230
 Dell'Isola di Malta. 244
 Dieta intimata in Zibinio dalla Reina di Transilvania. 1
 In Augusta & andata di Ferdinando in essa. 87
 Da Ferdinando in Augusta. 208

Dimande fatte da Lutherani all'Imperatore nella dieta. 226
 In nome del Re di Transilvania al detto. 260
 Diamant preso dal Re di Francia. 56
 Discordia tra il Cardinale di Augusta & il Duca di Vitimbergo. 226
 Tra detto Duca & il Marchese di Buda. 295
 Fra il Conte Federico Estinch & il Suartelles. 295
 Diluuio successo à Bologna & à Firenze. 179
 Distributione delle genti per assaltare San Quintino. 166
 Disordine tra Christiani e Mori per causa di uettouaglie. 272
 Diuerse qualità d'Arbori dell'America. 99
 Divisione delle porte di Roma date in guardia à diuersi personaggi. à car. 122
 Don Andrea Gonzaga fatto Maestro di campo generale nell'impresa del Gerbi. 242
 Creato Generale delle nauì. 243
 Don Alvaro de Sandes chiamato con sue genti all'impresa del Gerbi. 243
 Va in Sicilia, di doue torna à Milano. 247
 Dismontato nel Gerbi combatte con Turchi. 265
 Fortifica il Castello, e fosso del Gerbi. 276
 Disarbora e fortifica le sette Galee saluate sotto il fosso del castello à car. 238
 Manda ad assaltare Turchi uerso Poncn-

Ponente. 282
 Ferito nell'assalto con molti altri. à car. 285
 Esperientia con la battaglia l'ultima sua fortuna & è rotto. 286
 Cerca saluarsi in un legno & è preso. 287
 Presentato al Bassa che lo manda prigione. 274
 In Scadiano con due mila fanti. 152
 Don Bernardino di Mendozza Vice-re à Napoli. 77
 Don Ferrante Gonzaga suade l'Imperatore à mandare à difendere il Bosco di Rentino. 167
 Sua fuga del Bosco per non esser prigione. 168
 Chiamato alla corte à instigatione de Ministri dello Stato di Milano. 68
 Essaminato & assoluto delle accuse dateli. 95
 Premiato dall'Imperatore torna à Mantoa. 96
 Chiamato dal Re Filippo in Fiandra. 154
 Sua morte. 180
 Don Francesco Pacecco mandato in Spagna con la capitulatione del Papa. 135
 Don Diego Mendozza si muoue con Ascanio della Corgna contra Senesi. 3
 Vettouaglia Orbetello. 3
 Don Gio. Carafa conte di Montorio fatto generale della chiesà. 97
 Fatto Duca di Paliano. 111
 Sopra Vicouaro. 141
 Va dal Duca di Guisa. 152
 Vccide la moglie con l'Adulterò.

à car. 219
 Bandito da Roma dal Papa. 220
 Don Gio: di Luna Castellano di Milano per sdegno ne uia in Francia. 111
 Don Gio: de Figarola fatto Castellano di Milano. 112
 Fatto Governatore di Milano. 179
 Prende Ponzone & assicura il passo di Genoa. 179
 Fatto Ambasciatore di Spagna à Roma. 191
 Vetato dal Papa di andare à Roma, e la causa. 192
 Sua morte à Gaieta. 193
 Don Gio: di Mendozza con le Galee in Spagna. 241
 Don Pedro di Toledo rimosso da Napoli e mandato Generale nell'impresa di Siena. 4
 A Livorno, & dopo à morire à Firenze. 8
 Don Garzia di Toledo entra in Roma & alloggia col Papa. 7
 Prende Monticelli. 7
 Rompe Monsignor di Montagnè, e li leua cinque mila scuti. 8
 Prende Veruli. 62
 Mandato contra Francesi in Regno. 150
 Donna Giouanna d'Aragona fugge incognita da Roma, e saluasi nel Regno. 110
 Duca d'Alua destinato dall'Imperatore Generale in Italia, e sua autorità. 86
 Sua uenuta in Italia & apparecchio contra Francesi. 95
 Sua partita da Milano contra

TAVOLA DELLE

Francesi .	95	Fonda la cavalleria di San Stefano	
Da Milano à Napoli .	106	e ne torna da Roma à Firenze .	
A Ponte Coruo, & à Frosolone		à car.	297
della Chiesa .	61	Duca di Guisa con sue genti in Turin-	
Prende Anagni .	130	no .	137
A Grotta Ferrata ad aspettare il		Sopra Valenza, e la prende.	138
Cardinale Carafa .	119	Nel Piacentino, e dopo à Parma.	
Spinge l'essercito sopra Tiuoli.	119	à car.	143
A Vicouaro col resto del campo .		In Rezzo col Cardinale Carafa .	
à car.	120	à car.	143
Si conduce ad Ostia .	127	A Bologna con Carafa .	144
Va à Napoli à rimediare contra		Dal Papa à Roma e dopo à Fer-	
Francesi .	130	mo .	144
Ad alloggiare col campo à Turtu-		Con inganni assalta di notte Ciui-	
reto .	169	tella .	147
Trasferisce la guerra in terra di		Manda à riconoscere le genti del	
Roma .	170	Duca d'Alua .	150
Manda à riconoscere Roma .	172	Abbandona Ciuitella .	153
Va sotto Roma .	173	Ad alloggiare à Nereto .	169
A Roma doue è dal Papa honora-		Passa il Tronto, e torna nell'Asco-	
to .	179	lano .	169
In Francia à sposare la moglie del		Con sue genti à Tiuoli .	170
Re Filippo .	223	Richiamato dal Re di Francia.	173
Duca di Bauiera, & di Neumbur-		Ritorna in Francia .	180
go à Tauert ad accommodare le di-		Riconosce il forte di Nieullai &	
scordie de Germani .	295	di Risban à Cales .	182
Duca di Boglione tratta di arender-		Manda à fare occupar la batte-	
si al Duca di Sauoia, che non ha		ria .	184
effetto .	25	Entra in Cales, e ne manda fuori	
Duca di Ferrara generale della Chie-		il popolo .	185
sa & con che essercito .	136	Con l'essercito contra Guines.	187
Incontro al Duca di Guisa al fiume		Alla Corte di Francia con lo Stroz-	
Lenza .	142	zi .	188
A Rezzo col Cardinale Carafa .		Prende nel Ducato di Lucemborgo	
à car.	143	Herbemente .	195
A Venetia dalla Signoria .	144	Generale nell'impresa di Teonuilla .	197
A Roma dal Papa .	242	Assicura la Città di Treues .	200
Duca di Firenze presidia tutto il		Mada à riconoscere Lucemborgo.	201
suo stato .	137		

In

COSE NOTABILI.

In Piccardia à rimediare le frontie		Giudicato con altri del consiglio à	
re .	204	morte .	15
Duca di Moscouia assalta con dugen-		Sua contritione auanti il suo mori-	
to mila huomini la Liuonia.	237	re .	16
Torna un'altra uolta col campo		Sua morte con quella d'altri Signo-	
nella Liuonia aquilonare .	237	ri .	16
Fugge il romore delli aiuti di Liuo-		Duca di Norfolch mandato contra	
ni .	237	Huuietto resta prigione .	36
Mouue altra guerra à Liuonesi che		Duca di Niuerse à prendere Herbe-	
si damo al Re di Polonia per es-		monte nel Ducato di Lucembur-	
ser difesi .	293	go .	195
Escluso dall'amicitia e parentela		Fa nuoua batteria contra Teonuilla .	197
del Re di Polonia .	293	Duca di Soffolch sottoscrive la pro-	
Duca di Medina Celi à Malta dal		clama perche Maria sia Reina	
gran maestro honorato .	144	d'Inghilterra .	15
Donato dal detto, e di che doni .		Fa nel contato de Varoich gridare	
à car.	144	la Gianna sua figliuola Reina d'In-	
Gastiga gli ammottinatori delle na-		ghilterra .	35
ui .	264	Nascosto in un'albero, e tradito	
Manda à pigliar'acqua nel Gerbi		da un suo lauoratore .	35
per l'armata & in che modo.	264	Fatto decapitare in publico .	37
Smontato nel Gerbi scaramuccia		Duca di Sauoia Generale del campo	
con Turchi .	265	Imperiale .	25
Sparge fama di andar' à Tripoli per		Generale contra Henrico Re di	
fare che Draguth abbandonò il		Francia .	54
Gerbi .	266	Sua stratageme in pigliare Edi-	
Sua risposta à gli Ambasciatori		no .	25
del Xequè .	267	Mandato dall'Imperatore alla coda	
Con che modo andò al Castello del		de Francesi .	62
Gerbi .	267	Va à Sant'Omero à riuedere l'esser	
Errore suo in non seguitar la uit-		cito .	160
toria .	269	S'accampa intorno à San Quinti-	
Occupà i pozzi del Gerbi & allog-		no .	161
gia intorno .	269	Lo stringe, e fa duramente batte-	
Si salua nel forte, e ua in Sicilia.		re .	162
à car.	275	A Dorlens con l'essercito .	206
Duca di Notomberlano fa cridare		A sposar Margarita sorella del Re	
nel suo campo Maria per Rei-		di Francia .	223
na .	14		

Consuma il matrimonio.	225
Contra Corsali in Pronevza, e suo pericolo.	276
Duca di Sessa Governator di Milano.	191
Partesi da Milano e va in Asti à uedere sue genti.	192
A riconoscere San Damiano.	192
Prende Centale, e Moncaluo, e fortifica San Martino appresso Casale.	193
Duca di Parma in Fiandra à ueder sua moglie.	291
Generate del Re Filippo nella guerra di Ferrara.	81
Duca di Olstan entra col suo essercito nell'Isola di Ditmaro.	229
Duca d'Urbino fatto Prefetto di Roma.	96
A Roma dal Papa.	242
Duchessa di Iorena tratta pace tra il Re Filippo & il Re Henrico, che non succede.	197
Duchessa d'Alua in Italia.	92
Duchessa de Valentinois bandita dalla corte di Francia.	225
Duchessa di Parma fatta Governatrice di Fiandra.	229
Draguib fatto Sangiaco de Tripoli.	239
Con fraude prende il Xequo del Gerbi, & s'impatronisce dell'isola.	240
Tolle buona parte del Regno del Caluano.	240
Perche causa fusse stimato dal Basca.	282
Raccomanda al Bassa i prigioni Christiani.	288

E

EDINO assaltato, e preso da Imperiali.	27
Disfatto, & edificato in altra parte.	27
Editti del Papa che Romani portassero l'armi in Campidoglio.	109
Del Re Filippo contra suoi sudditi, che stauano in Roma per farli partire.	156
Contra liberi fatti, e Stampati da Lutherani.	221
Del Re di Francia in favore della religione Catholica.	262
Entrata della Reina Maria in Lódra con gran pompa.	15
Del Duca e Duchessa di Fiorenza in Roma.	292
Entrate offerte al Duca di Paliano, & Cardinale Carafa dal Re di Spagna.	113
Errore dell'armata Christiana in non combattere con Turchi, e la causa.	269. e 274
Espeiditioni del Duca di Notomberlano contra la Reina Maria d'Inghilterra.	12
Essercito dell'Imperatore contra Senesi.	4
Contra lo Strozzi.	46
Dello Strozzi contra Imperiali.	46
à car.	46
De Francesi cõtra l'Imperatore.	53
Del Duca d'Alua contra il Papa.	113
à car.	113
Del Papa contra il Duca d'Alua.	114
à car.	114

Allog-

Alloggiato dal Duca d'Alua in diuersi luoghi.	121	Dell'aere, e sue conditioni.	106
Di Francia sotto la condotta del Duca di Guisa.	128	Della Liuonia, e suo animali.	230
Del Re Filippo in Fiandra contra Francia.	161	Figarola Vicegouernatore di Milano fugge da Casale, e saluasi in Asti.	86
Del Re di Francia rifatto paderoso per reacquistare il perduto.	181	Filignano preso dal Marchese di Trivico.	169
Di Francia sotto Cales, e di che numero.	186	Filippo Re di Spagna all'assalto di San Quintino.	167
Ad assediare Teonuilla, e di che quantità.	197	Prouede che à Donne à putti & à uecchi & à chiese non sia fatto male.	167
Del Duca di Olstan contra Ditmaresi.	228	Munisce Han, e San Quintino.	182
Di Piali Bassa contra Don Aluaro.	279	A' Vinestre à truouar la Reina Maria.	71
Esfortatione del gran Maestro de Liuoni à suoi auanti la battaglia con Moscouiti.	231	Sposa Maria Reina d'Inghilterra.	72
Del Vescouo di Torpato perche i cittadini non si arrendessero à Moscouiti.	236	à car.	72
Estrema calamità de gli assediati nell'Isola del Gerbi.	280	Fatto Re de Napoli, e Duca di Milano.	73

F

FAMA della patria dell'armata Turchesca da Constantinopoli per il Gerbi.	271	A Gante à tenere l'ordine del Tosone.	225
Fede di GIESVCHRISTO seminata nella Gallia Antartica.	101	Va in Spagna.	230
à car.	101	A Guedalagiarà à consumare matrimonio con la Reina Isabella.	242
Ferdinando Re de Romani alla Dieta in Ratisbona.	132	à car.	242
Eletto, e coronato Imperatore de Romani.	190	Fortezza di Sant'Angelo fabricata da Cauallieri di Rhodi in Malta.	245
Fertilità del paese Americo, e suoi cibi.	99	Forte determinato di fare nel Gerbi.	270
		Sua forma, e repartitione à soldati.	270
		Battuto con diciotto pezzi d'artiglieria.	282
		Fuga del Marchese di Melegnano da Pescia à Pistoia per timore dello Strozzi.	44
		Fulguri uenuti in Milano, e loro ruina.	225

TAVOLA DELLE

Funerale de gli Americi, & in che modo	100	Gallicane preso dalle genti Papali, che poi sono sualigiate da quelle del Duca d'Alua	139
Dell'Imperatore Carlo à Brusselles	208	Galeone de Venetiani affondato per tempesta	222
Furore de Romani contra l'Inquisitione, e suoi ufficiali	238	Galee di Santafiore ritornate à Roma & date à ministri di Francia	108
Francesco Colonna ricupera molti luogbi del Papa	145	Di Francia che combatteno Nettuno indarno	125
Francesco Tauerna gran Cancellieri di Milano liberato	192	Di Draguth mandate à Costantinopoli	264
Francesco primogenito di Henrico piglia con la madre il gouerno di Francia	225	Gazilasco della Vega procura col Papa di liberare Camillo Colonna, e Giuliano Cesarini	110
Coronatio Re di Francia	246	Carcerato con Gio. Antonio Tasso in castello	111
Francesco Villa acquista molte terre al Papa	140	Garzia de Pradiglia contadore generale in Lombardia	143
Francesci da Imperiali discoperti in che modo si disponeno	63	Generosa dimostrazione delle Donne di Siena uerso la loro patria	6
Rompeno Imperiali al bosco Rentina	67	Generale de Moscouiti ad assediare Torpato	235
Vogliono pigliare per ingamo Anaisa & Aiqui, e restano rotti	96	Genouesi soccorreno la Bastia, Aiazzo, & Calui in Corsica	114
Ottengono uittoria in mare contra Fiammenghi	104	Fanno guerra con Francesi in detta Isola	179
Abbrugiano il borgo di San Quintino	162	Gente di Huuietto rotta dal Conte di Pembruch	36
Assediano Fossano	92	Del Duca Maurtuo, e di Bransuich in Sassonia contra il Marchese Alberto	59
Assediati & oppressi di fame in Scotia	277	Del Papa rotte da Marco Antonio Colonna	159
Frà Thomaso Mauriche tratta la pace tra il Papa & il Duca d'Alua	118	Di Paliano, che rompeno alcuni Alemanni, e gli leuano la preda	160
Fratello del Conte di Nutenton con quattro mila fanti à fauore della Reina Maria	12	Fatta dal Vicere di Sicilia per il Gerbi	242

G

GALLIA Antartica, e sua descrizione 98

COSE NOTABILI.

Del Duca di Sauoia che lascia la uittoria à Corsali	277	Giordano Orfino Generale de Francesi in Corsica	180
Del Forte del Gerbi che cerca di rendersi al Bassa Piali	286	Giostra del Marchese di Pescara col Duca di Namur à tre per tre	155
Geronimo Freapane ricupera molti luogbi al Papa	140	Giulio Orfino Generale della Fantaria Papale	122
Geronimo Prioli Duge di Venetia	225	Assalta le genti del Duca d'Alua arde ferrono, & è rinculato à dietro	122
Gianna condotta in torre di Londra & come à Reina le son date le chiau di lei	11	Va sopra il Tiglio, e lo batte	154
Proclamata in Londra Reina d'Inghilterra	11	Sua giudicosa ritirata, e tornata à Roma	155
Ritenuta prigione in torre	13	A ucttonagliare Paliano	158
Condennata à morte	38	Occupi i Valloni presi da Tedeschi	158
Decapitata in torre	40	Giulia nuoua saccheggiata da Spagnuoli	150
Gio. Antonio Tiraldo fa gente e la unisce in Ascoli	138	Giuliano Cesarino carcerato in Roma	119
Tiglia e saccheggia Campoli & occupa Teramo	145	Liberato di prigione	115
Gio. Angelo Cardinale de Medici fatto Papa è chiamato Pio quarto	245	Giuramento de i Re di Spagna in fauore della Inquisitione	218
Coronato Papa	245	Giustitia seuerissima del Re Filippo contra Heretici	217
Gio. Andrea d'Oria con l'armata à Palermo	241	Del Re di Francia contra i medesimi	246
Si protesta contra il Duca di Medina sopra il tardare, il partire dal Gerbi	273	Giuoco di canne fatto dal Re Filippo in Londra	75
Si salua nel Gerbi, e ua in Sicilia	275	Guastalla assediata & dopò abbandonata dal Duca di Ferrara	136
Con l'armata à soccorrere Corsica	114	Guasto dato dal Marchese di Mellegnano alle biade del Senese	52
Gio. Battista Conte preso in Anagni emandato prigione in Gaieta	171	Guastatori posti nel fosso del forte del Gerbi à danni de Christiani	285
Giornata del Duca di Sauoia & del gran Contestabile di Francia	146	Guerra dell'Imperatore contra Francesi	19
Tra il Duca di Olstan, e Ditmarsi e sua uittoria	229	De gli Americi in che modo	99
		Bandita dal Re Filippo contra	

Del

TAVOLA DELLE

Francia .	147	Disegna de impatronirsi di Namur .	55
Mossa dal Duca d'Olstan contra Ditmarefi .	227	Lena il campo da Dinant, & s'accosta à Imperiali .	61
Tra l'Imperatore Ferdinando & il Re di Transilvania .	259	Va con l'essercito sopra Bins .	61
Guglielmo figliuolo del Duca di Sassonia ua con sue genti à uedere il Re di Francia .	205	Torna per mancanza di uettouaglie nel suo Regno .	62
Gunabra fiume dell'America .	98	Sopra Retino, e l'assalta e batte .	65
Gradi del Marchese di Melegnano hauuti da diuersi Principi .	102	Riconosce in persona il bosco di Rentino .	68
Grandezza , e fausto di Papa Paolo Quarto .	96	Intima la guerra al Re Filippo come à Re di Napoli .	126
Gratitudine usata dallo Strozzi alle donne Senesi in Monte Alcino .	91	A Piero Ponte à uedere il suo campo .	205
Gran Maestro di Liunia manda per aiuto dal Re di Polonia contra Moscouiti .	237	A far fare genti in Alemagna & in Guascogna .	196
Grigioni, Tedeschi, & Italiani liberati dal Melegnano, & in che modo .	52	Heretici condannati in Spagna al fuoco .	218
Grillo Capitano Francese con gente in Terouana .	22	Reconciliati .	219
		Henesia seminata nella Scotia .	222
		Bandita da Transilvania .	227
		Horribilissima crudeltà usata dal Marchese di Melegnano à pouerelli Senesi .	89
		Huuietto s'alza contra la Reina Maria .	35
		Camina con gente per entrare in Londra .	36
		Preso prigione da Cortine .	37
		I	
		I C A P I per i quali il Cardinale Carafa era incolpato .	263
		In che modo fosse distribuito il campo Imperiale à Terrouana .	25
		Incamiciata ordinata dall'Imperatore per occupare il Bosco di Rentino .	66
		Incendio	

COSE NOTABILI.

Incendio crudele di Montefortino .	157	peo. Colonna .	157
à car .	151	Lorenzo Prioli Duge di Venetia morto .	225
Infante de Tunesi dal Duca di Medina .	270	Lettera del Re Filippo al Papa sopra il ritorno d'Inghilterra all'obediienza apostolica .	79
Inglefi scorreno nella Scotia , e rompeno Scozzesi .	168	Del Cardinale Polo sopra il medesimo .	79
Scaramucciano con Francesi per ricuperare il castello di Cales .	184	Del Duca d'Alua al Papa & al Duca di Paliano .	119
Si rendono al Duca di Guisa à pati .	185	Di Piali Bassa à Don Aluaro nel Gerbi .	279
Armano contra Francia , e la causa .	197	Lite suscitata contra Casa Farnefe per causa del Ducato di Camerino .	294
Imboscata di Brisacco contra molti che andauano al Marchese di Pescara à Cunio .	149	Seguitata contra la detta per Estesso .	294
Isole fortunate , capo uerde & gran fiume del Regno di Senega .	98	Liuni di Nernua offendono Moscouiti di Nernua di Moscouia .	233
Insolenze usate da Guasconi à Romani .	124	Lucignano & altri luoghi si rendono à Imperiali .	20
Inurea , Biella e San Giacomo presi da Francesi .	82	Luoghi presi dal Duca d'Alua , e da Marc Antonio Colonna in terra di Roma .	113
Isabella Reina , e sorella di Francesco Re di Francia ua in Spagna à marito .	242	Fortificati nel Regno contra Francesi per consiglio di Don Ferrante Gonzaga .	137
Isole Hesperidi oue si truouano .	98		
Del fuoco , e di Sant'Omero .	98		
		L	
		L A N Z I preso da Francesi in Fiandra .	147
		La torre del fosso di Teonuilla guadagnata da Francesi .	200
		Legati del Papa all'Imperatore, & al Re di Francia per la pace .	108
		De Liuni in Moscouia .	233
		Lenza fiume di Parma che diuide l'Emilia dalla Lombardia .	142
		Leonardo dalla Rouere rotto da Pompeo Colonna .	157
		M	
		M A M I D I per rimettere il loro Signore nel Gerbi offeriscono aiuto al Duca di Medina .	265
		Pagati de suoi Stipendij dal detto .	270
		Magnanimità della Reina Isabella di Transilvania in premiare i benemeriti suoi .	21

TAVOLA DELLE

Magistrati Romani ad accompagna re il Duca e Duchessa di Firenze dal Papa	291	forte di Camolia	31
Maneggio della pace tra il Papa, & il Re Filippo	172	Con le genti Firentine à Pescia con tra lo Strozzi	44
Rinuouato per la pace tra Francia e Spagna	206	Si parte da Siena seguitando lo Strozzi, e salua Cuitella	47
Mandato del Re Filippo al Duca D'Alua per la pace	175	Sopra Marciano, e lo batte & af- salta	48
Marco Antonio Colonna leua lo sta- to al Padre, che è poi fatto pri- gione è la causa	9	Marchese di Pescara fortifica Gua- stalla, Casalmaggiore, e ne ua à Pauià	142
Privato dal Papa dello Stato	110	Soccorre Cunio, e lo uettonaglia . à car	149
Soccorre il Piglio, e fa ritirare Giulio Orsino	154	Se conduce in Asti	155
Marcia con sue genti contra Papa li	158	Rompe alcune compagnie de Fran- cesi	193
Rompe le genti del Papa	160	Prende Roccauione	104
A Ponte sacco ad assediare Palia- no	171	Marauigliosa inondatione del Te- uere in Roma	194
Defende in Roma il Monasterio del la Minerua dall'ira de Romani . à car	238	Maria Reina d'Inghilterra à Nor- folch per timore del Duca di No tomberlano	11
Marco Antonio Trivigiano Duce di Venetia	28	Cridata Reina d'Inghilterra	13
Marciano et Oliueti presi dallo Stroz- zi	47	Coronata Reina in Londra	18
Marchese Alberto assediato dal Du- ca Maurizio in Schinford	59	Sposata dal Re Filippo, e fatta Rei- na di Napoli, et d'altri Regni	73
Fa tributare le terre di Norem- berga	59	Maria Reina d'Ongaria governatri- ce in Fiandra	54
Marchese di Truico Governatore in Abruzzo	122	Mariborgo preso dal Re di Fràcia	54
Sopra Ancarano, e si ritira adie- tro	123	Abbrugiato, & disfatto	62
Prende Malignano	123	Marcello Ceruino fatto Papa	9
Marchese di Melegnano generale nella guerra di Siena	31	Matrimonij de gli Americi	100
Assalta di notte Siena, e prende il		Del Duca di Lorena con la figliuo- la del Re di Francia	208
		Tra l'Arciduca Carlo, e la Reina d'Inghilterra risoluto in Ven- to	208
		Tra il Conte Federico Borromeo, e Donna Virginia figliuola del Duca d'Urbino	263

Matteo

COSE NOTABILI.

Matteo Stendardo à Palestrina con le genti	157	canti ne parlamenti de Stati	187
A Valmontone, e poscia à Palestri- na	157	Di Alto Corte prende Rosigolo, Villamonte & Chigni	201
Menardo conuerte la Liuonia alla fe- de di CHRISTO	230	Di Chersimonte rompe Inglese à Conquesta	205
Michele Nostradamo pronostica à Fràcesi miserabilissime ruine	165	Di Thermes ad assediare Don Cher- che e lo prende	201
Milano e tutto suo Stato si fortifica contra Guisa	137	Si muoue contra Grauellino & in- fermasi	202
Mina fatta da Inglese, e scoperta da Francesi	21	Cerca saluarsi & è sforzato alla battaglia	203
Milort Grei si rende col forte al Du- ca di Guisa	188	Moro preso da Imperiali e secreti de Francesi discoperti	21
Miracolo grande auuenuto in Polo- nia del santissimo sacramento	133	Mori del Gerbi contra il Duca di Me- dina	268
Monticelli assaltato da Ascanio del- la Corgna	7	Lasciano la uittoria à nostri e si ri- tirano	269
Monte fortino preso da Papali & arso	151	Con che modo portauano le lettere à nostri	269
Mocaluo preso à patti da Fràcesi	95	Si uoltano in fauore de Turchi con tra Christiani	274
Monsignor di Colegno dipinto per Ferrara à capo basso	136	Mostri, e prodigij diuersi in Eurò- pa	104
Di Andalot à soccorrere San Quin- tino	161	Moscouito scorre nel paese del gran maestro di Liuonia	233
Di Osson morto nell'assalto di Ter- rouana	23	Fugge il rumore de gli aiuti del Re di Polonia i fauore de Liuoni	237
Di Memoransi prigione de Benin- cort	24	Escluso dall'amicitia e parentado del Re di Polonia	293
Di Moluch lasciato dallo Strozzi in Siena	47	Morte di Odoardo sesto Re d'Inghil- terra	10
Di AreMBERGH, & il Grande à Cano	61	Del Duca di Notomberlano, & d'altri Signori	16
Di Villagagnon à discoprire diuersi paesi del mondo nouo	98	Del Duca Oratio, e d'altri Caua- lieri	27
De Bois Capitano della Francia an- tartica	101	Del Bugge Donato di Venetia	28
Di Santo Andrea & di Mortier deputati dalla giustitia, e da mer- canti		Di Carlo Duca di Savoia	29
		Di Ridolfo Baglione	42
		Del Priore di Capoa sotto Scarli-	

no	46	Nettuno si riuolta contra il Papa e dassi à Imperiali	125
De molti, e feriti e presi nella rotta dello Strozzi	51	Abbandonato da Spagnuoli torna al Papa	152
Di Carlotto Orsino	48	Nerua di Liuania, & di Mosconia, e suoi successi	233
Del Duca Maurizio d' Archibugia ta	60	Numero del campo Imperiale con- tra Senesi, e suoi capi	7
Del Duce Marco Antonio Triui- giano di Venetia	81	Nuoua batteria fatta dal Duca di Ninerse contra Teonuilla	198
Del Conte Gio. Battista Lodrone in Casale	88	Ne fianchi delli Cauallieri del forte del Gerbi e sua rouina	284, e 85
Di Papa Giulio terzo	89	Nicolo Zid theserero generale del Re Filippo in Lombardia	76
Di Papa Marcello Ceruino	91		0
Del Marchese di Melegnano	102	O RATIO dello sbirro manda- to à diffendere Ostia	127
Di Federico Conte Palatino	131	Ordinanza della battaglia del Mele- gnano & dello Strozzi	50
Di Giovanni Arcivescovo di Tre- ueri	20	Delle genti del Papa e del Re Fi- lippo	159
Di Don Ferrante Gonzaga	180	Del fatto d'arme tra Mons. di Ter- mes et il Conte d'Agamonte	203
Di Don Giovanni di Figarola	191	D'una battaglia nauale & in che modo	275
Di Leonora Reina di Francia	192	Orbetello nettoagliato da Spagnuo- li	4
Della Reina Maria d'Inghilterra: à car	207	Odoardo sesto Re d'Inghilterra s'in- ferma e muore	10
Di Carlo Quinto	208	Ordine del Duca d'Alua per and- re à Roma	172
Di Christierno , e Christiano Re di Danimarca	208	Officiali del campo Francese & qua- li	144
Della Reina Maria d'Ongaria	212	Opinioni diuersse perche Francesi non douessero essere assaltati da Impe- riali	46
Di Henrico Re di Francia	224	Sopra la fortificatione di Roma e sue contrarietà	116
Di Papa Pauolo Quarto	238	Ostaggi mandati in Francia à nome del	
Di Hercole Quarto Duca di Fer- rara	239		
Di molti Principi di Europa	239		
Del maestro di capo Varahona	283		
Di Gustauo Re di Suetia	289		
Di Andrea d'Oria	292		
Della Reina necobia di Scotia	277		
Della Reina di Transiluania	296		
N AVE artificiosa fatta dal Del fino di Francia	223		
Fornara sommersa in mare	266		

del Papa	169	Parlamento del Cardinale Polo al consiglio de Inghilterra	76
Ostentatione de Piali Bassa à Barba- ri delle cose tolte nella rotta di ma- re à Christiani	288	De Inghilterra in che consiste	77
Ostia Città e sua descrizione	127	De i quattro Stati di Francia per aiutare il suo Re	186
Battuta con sei cannoni	128	Partita dell'armata Turchesca da Costantinopoli cōtra christiani	271
Assaltata da Italiani	129	Del Duca di Notomberlano contra la Reina Maria	12
Si rende al Duca d'Alua	130	Del Duca d'Alua da Milano con- tra Francesi	92
Otto Monte acuto mandato dal Du- ca di Firenze in Siena con gente	3	Del Re Filippo da Londra per Fian- dra	157
	P	Pescara fiume , e terra in Abruzz- zo	150
P ACE trattata da alcuni Car- dinali tra il Papa & il Duca d'Alua	117	Personaggi che accompagnarono il Principe di spagna in Inghilter- ra	70
Cōchiusa tra Spagna, e Fràcia	213	Col Duca di Guisa all'impresa di Cales	187
Principi compresi in essa	215	Perdita della lite e Stato de i Prin- cipi di Plao	294
Tra casa Farnese , e casa Gonz- ga	297	Petrit porto di Scotia assediato da Scozzesi	261
Paliano consignato à Gio. Bernardi- no Carbone	178	Piali Bassa sbarca le genti , e si con- duce al forte del Gerbi	279
Palestrina presa e saccheggiata da Marco Antonio Colonna	157	Manda la nuoua della uittoria ha- uta de Christiani in mare	281
Palombara presa e sualigiata da Ve- spasiano Gonzaga Colonna	125	Conduce il suo campo sotto il forte & occupa i pozzi	279
Pandolfo Contarini fuga i Corsali in Istria	217	Manda à Don Aluaro perche si renda à lui	285
Papa Giulio terzo se intromette in accordare Imperiali , e Senesi in- sieme	8	A Tripoli ad accommodare le dif- ferenze de gli Arabi	288
Papa Pauolo quarto riforma lo Sta- to ecclesiastico & suoi officij	101	Lodato, e premiato dal Turco	289
Sollicita Francia, e Venetiani à sua difesa	123	Piero Strozzi Generale di Francia in Italia , à Siena	30
Fa lega con il Duca di Ferrara	135	Entra in Siena , e la presidia, efor- tifica	32
Prohibisce l'andata di Don Gio. Fi- garola à Roma	191		
Parole del Castaldo sopra la morte del Duca Oratio Farnese all'Im- peratore	27		

cata dal Duca di Guisa	201	e loro fuga	280
De soldati della nave Siciliana	264	Scipione d'Oria à scoprire l'armata Turchesca	273
Segni auuenuti nella morte di Odoar do sesto Re de Inghilterra	11	Scindicatori mandati à riueder le co se di Milano	290
Senesi si raccomandano al Re di Fran cia che gli aiuta	2	Scotia diuiene Lutherana, e suoi mi sfatti	278
Sua sollicitudine in fortificarsi	3	Spagnuoli abbottinati nel Galeone del Cicala	263
Abbandonano la loro Città e uanno à Monte Alcino ad habitare	90	Spagnuoli fatti à San Germano dal Principe di Niuerse con la figli uola di madama de Bouillon	187
Sentenze lasciate dalla Gianna auan ti sua morte	40	Statua di Papa Pauolo quarto get tata in Teuere	238
Sei mila Alemanni di Hans Gualtier gionti al Duca d'Alua	154	Studenti tutti si partono da Bologna & poi ritornato, e la causa	296
Setta Lutherana ritornata in Inghil terra	221	Suizzeri uenuti à Roma & dal Pa pa da molti gradi honorati	158
Bandita dal Regno di Transilua nia	227		
Sito e descrizione di Terrouana	20		
Di Ciuitella qual sia	146		
Sigismondo Re di Polonia sposa per moglie una sua suddita	83		
Siena battuta dal Melegnano, e dife sa da Monsignor di Moluch	88		
Si rende per fame à Imperiali	90		
Sospetto del campo Imperiale che Henrico nõ l'andasse à trouare	60		
Soana Terra Senese occupata dal Con te di Pitigliano e ritornata al Du ca di Firenze	291		
Scaramuccia tra lo Strozzi el Mele gnano appresso di Siena	46		
Tra Francesi, & Imperiali, e pri gionia del Priore di Lombardia, e Mario Santafiore	47		
Sanguinosa à Marciano tra il Me legnano e lo Strozzi	48		
Tra le genti di Francia & del Du ca d'Alua	170		
Terribile tra Christiani, e Turchi,			

T

T AGLIA pagata à Corsali da pri gioni presi in Prouenza	277
Terra di Ostia occupata dalle genti del Duca d'Alua	129
Del Papa ricuperate da Bonifatio Sermoneta	138
Prese da Marco Antonio Colonna uicino à Paliano	157
Buone della Liuonia	230
Tèonuilla battuta duramente da Frã cesi	198
Si rende à patti à Francesi	200
Terrouana presa, e destrutta da Im periali	24
Timore della uenuta de Francesi à Napoli et suo prouedimento	137
Testamento di Odoardo sesto in fauo re della Gianna contra la Reina Maria	10
Tiuoli Città restituita dal Papa à Romani	

Romani	97
Abbandonato da Papali darsi al Duca d'Alua	120
Torpato, e sua prouincia guastata da Moscouiti	232
Per timore dell'artiglieria Mosco uita cerca di rendersigli	236
Per causa de Lutherani uiene in potere de Moscouiti	236
Torquato Conte, con ottocento fan ti in Anagni	115
Si parte, e saluasi in Paliano	115
Turchi prendono dui castelli in Croa tia	227
Affaltano di notte le galee del for te	284
Entrano à patti nel forte del Ger bi	287
Tumulto nato nella fanteria Spa gnuola e la causa perche	57
Furbini, e tēpeste nel Genouese	292
Trattato de Frati Minori per met ter la Città di Metz in libertà	82
De Francesi in Sant'Omèro	206
Del Cardinale di Trento per occu pare Ferrara discoperto, e sua de risione	152
Tregua de cinque anni tra l'Impera tore & il Re di Francia	198
Di x. & dopo de KL. tra Papali & il Duca d'Alua	130
De cinque anni tra Liuoni e Mosco uiti	232
Tre compagnie Francese ardendo Don Cherche rimangono rotte	204
Trecento Spagnuoli rotti con suoi Ca pitani da Mori del Gerbe	266
Tre Galeotte si saluano dal Gerbi & una se ne perde	281

Fributo del Zeque del Gerbi promes so ogni anno al Re di Spagna	272
Tripoli preso da Turchi e dato à Dra guth Rays in gouerno	239

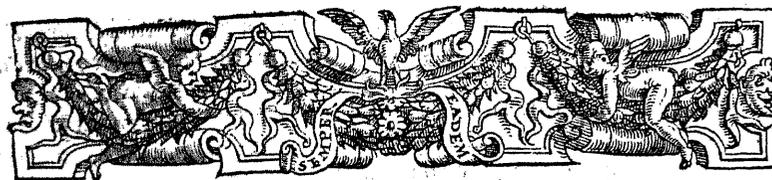
V

V ALENZA battuta con uin ti tre cannoni & presa dal Du ca di Guisa	138
Valmontone si rende al Duca d'Al ua	118
Preso da Marco Antonio Colonna & arso	175
Valore, e uirtù delle Donne di Cu nio	148
Vargas Ambasciatore di Spagna in Roma	226
Varij consigli sopra il seguitare Fran cesi dati al Duca di Sauoia	63
De Francesi nel soccorrere San Quintino	162
Sopra l'impresa di Tripoli & del Gerbi	265
Varij Epitaffi & iscrizioni sopra il funerale dell'Imperatore Car lo	209
Venuta delle genti di Lombardia al lo Strozzi	44
Del Duca d'Alua in Italia, e sua prouigione	92
Venetiani per uia di Febo Capello trattano accordo tra il Papa & il Duca d'Alua	123
Vescouo di Vincestre pubblica il ma trimonio tra la Reina Maria, & il Re Filippo	76
Ringratia il Cardinale Polo in no me de ambi dui	72
Vescouo di Liuonia preso dal Mosco uito, & mandato à donare ad un	

TAVOLA DELLE

Principe Tartaro	237	Assediato, e preso da Monsignor di Onale	94
Respasiano Gonzaga sopra Vicouaro	120	Vscita di Piero Strozzi da Siena, e luoghi presi da lui nel Fiorentino	44
Ferito con molti altri sotto Ostia à car.	129	Del Duca di Sauoia contra Francesi in campagna	54
Versili Città presa da Don Garzia di Toledo	115	Dell'Imperatore da Namur al suo campo	61
Pccelli de diuerse sorti dell'America	100	Vn secretario del Duca di Firenze carcerato à Roma, e la causa	156
Vccisione crudele della gente del Duca d'Alua sotto Ostia	129	Vn falso Vaiuoda che si uoleua impatronire della Valacchia e suo successo	293
Vgo Capponi al Duca di Medina al Gerbi con la nuoua della uenuta dell'armata Turchesca	272		
Virtù e virtù del Marchese di Melegnano	102		
Vicouaro si rende al Duca d'Alua	121		
Preso, e saccheggiato da Papali	141		
Viperata fiume di Abruzzo	146		
Viaggio del Bassa Piali à Costantinopoli	288		
Villani di Ciuitella mal trattati dal Duca di Guisa	153		
Volpiano nettoagliato da Don Garzia di Toledo	93		

IL FINE DELLA TAVOLA DELLE
COSE NOTABILI.



LA SECONDA PARTE
DE' COMMENTARII
DI TUTTE LE GUERRE
SUCCESSE NELL'EUROPA
COMINCIANDO DALL'ANNO MDLIII. SINO
AL MDLX.
NUOVAMENTE COMPOSTA DAL
S. ASCANIO CENTORIO DEGLI HORTENSII.



LIBRO PRIMO.



IA. LA REINA ISABELLA CON GLI AIVTI 1553.

del Turco si era affatto impatronita del Regno di Transiluania, ne altro più le mancava, che l'acquisto d'alcuni Castelli à confini del Vescouato di Varadino, & di Toccai, luogo fortissimo, del quale per adietro ragionosi assai. E, fino che uenisse il Tempo commodo alla loro ricuperatioue; non attese ad altro, che à confirmare gli animi de tutti Principali del Regno nella lei diuotione, e soggettione di Giouanni suo figliuolo, Intimando in Zibinio una Dieta generale à tutte le nationi di quelle parti, nella quale mostrando loro il torto riceuuto da Ministri dell'Imperatore in non hauerle fatto offeruare le capitulationi conchiuse, e il danno che per hauere uoluto seguitare la sua fattione, gli era ad essi auuenuto, & all'incontro l'utile, che dall'essersi accostati à suo figliuolo riceueuano, Confirmò talmente le sue forze in quella Prouincia, che rifiutando essi affatto l'amicitia di Ferdinando, & abbracciando quella di Giouanni, come di loro naturale Signore, non cessarono mai, sino che non hebbero purgato tut-

Dieta intrinata in Zibinio dalla Reina di Transiluania.

ta la Transilvania delle reliquie delle genti Cesaree, concorrendo in ciò a favore della Reina, il Re di Polonia, e la Reina Bona sua Madre, che tacitamente, (oltre il Turco, che temeva che Ferdinando non pigliasse piede in quella Regione, e col tempo poi non li hauesse dato traualgio da quelle bande) non le mancauano de tutti quegli aiuti, e consigli, che conosceuano secondo la conditione di quei tempi, utili e necessarij, premiando coloro, che non haueano mancato di tenere la protezione sua, e come saggia, e prudente che ella era, riserbando in se il uendicarsi delle ingiurie riceute contra quegli, che tante uolte se le erano ribellati, e come uolubili, stati cagione de gli infortunij suoi; Et essendosi poscia confederata con i Vauodi di Moldauiia, e di Valacchia, e per ordine del Turco ridottasi in stretta amicitia del Bassà di Buda, del Sangiaco di Bosina, e di Belgrado, à quali da quello fu molto raccomandata, incominciò à dare ordine à gli affari del Dominio, e à riuedere i conti delle entrate di quel Regno, per leuarsi di debito, e pagare le genti che l'haueano aiutata ad entrare in casa sua, e oltre à fare donatiui à coloro che per diuersa cause ne erano meriteuoli rendendosi nell'animo di ciascuno grata, e beneuole.

Et intanto che ella attendeua à ridurre le sue cose in pace, e in una ferma quiete, in Italia de ordine di Carlo Quinto dal Duca di Firenze si guerreggiava contra Senesi, della cui guerra con ogni altra successa in Europa, intendo di douerne particolarmente parlare, e per uenire alla lei descriptione, cominciarò dall'anno MDLII. à trattarne, e à narrare la causa perche Siena si ribellasse dall'Imperio, e che spingesse l'Imperatore Carlo contra di lei, che tanto fu per adietro deuota, e amatrice delle sue parti. Dico adunque, che ritrouandosi Senesi nel detto anno molto mal contenti de gli andamenti, e alterati modi che Ministri di Cesare usauano nella loro città, e massimamente Don Diego Vrtado di Mendozza, che per sua Maestà gouernaua all' hora Siena, il quale andaua à camino d'insignorirsi di lei, e causando molti inconuenienti, e nouitati, si hauea quasi prouocato contra tutti gli animi de cittadini, per il frenare de quali, sotto colore di remediare alle fattioni popolari poco auanti tra la Nobiltà, e il popolo nate, e tenerli insieme uniti, incominciò à fabricare una cittadella molto forte, con pensiero di metterci dentro Spagnuoli, e à poco à poco, pigliare piede nel dominarli, e non essendo anco condotta à termine che si potesse difendere. Senesi accortisi del tratto, e considerando che questa fortezza era un leuargli la libertà, e un soggiogarli affatto, non poteano tolerarla, ne meno l'austero Imperio di Don Diego. Il quale non rispettaua alcuno, ma uendicandosi (come assoluto Signore ogni autorità) faceua ciò che gli pareua, ond'eglino piangendo la quasi tolta libertà, e tra loro occultamente, e in diuersa case lamentandosi, e essagerando questo misfatto, e consigliandosi spesso insieme, incominciarono à congiurare contra Spagnuoli, e per uia de secreti messi, hebberono intelligentia con il Re Henrico di Francia, il quale uoluntieri accettando la loro protezione, promesse di aiutarli con ogni suo potere. E, questa cosa fu maneggiata con tanta segretezza, che fu cosa grande, e auuenga che il Duca di Firenze ne hauesse sentito qualche odore, e ne auuissasse Don Diego, quale parendogli di hauere il freno

d'ogni

d'ogni cosa in mano, non gli prestò orecchia, mai se ne pote uenire alla chiarezza. I congiurati che erano di ciò autori, haueano in tanto, e di Roma, e d'ogni parte secretamente leuato buon numero de capitani, fra quali era il Conte Nicola de Pittigliano il primo, e dopo il Conte Mario Santafiore con un suo fratello, e questi fecerono da quattro mila fanti, e molti caualli. E costeggiando in quelli di l'armata del Turco non molto lungi dalle sue marine, Senesi non uolsero per niente perdere questa occasione, ma fingendo di hauere di lei non poco timore per essere di già nella spiaggia di Roma, che non uenisse à togliergli qualche porto de suoi, fecerono con siglio, chiamandoci in esso Don Francesco d'Alua, ch'era capitano delli seicento Spagnuoli deputati alla guardia della Città, e Castellano della cittadella, nel quale proposero di muouere le sue battaglie alla uolta di Porto Hercole, ò di San Stefano, che già ui erano con le genti stipendiate uicino. Del cui fatto subito l'Alua ne auuertì Don Diego, che all' hora si trouaua in Roma, il quale scrisse al Duca di Firenze, che rinforzasse la guardia in Siena, e così ui mandò Otto monteacuto con ottocento fanti che con prestezza entrando nella città, prendesse tutti i lati della Piazza, il cui atto assai dispiaque à tutto il popolo, e più gli accrebbe ira, e lo indusse à fare reuolutione. La onde un giorno al segno dato, non auuedendosi le genti Imperiali, ammesse dentro il Conte Nicola con i quattro mila fanti che più sopra si dissero, che con i cittadini uniti gridando libertà, libertà, e scorrendo per ogni canto, presero per forza la piazza e costrinsero Otto Monteacuto à ritirarsi sotto la cittadella non senza uccisione d'ambe le parti, e essendo il dì dopò entrati altri due mila fanti condotti da i Conti de Santa fiore in fauore de Senesi, si posero in un'istante à combattere San Domenico, oue si erano fortificati trecento fanti Spagnuoli delli seicento che guardauano la piazza, il quale ottennero con la morte della maggiore parte de essi, guadagnando per forza otto pezzi d'artiglieria grossa, con molte altre monitioni d'armi, e de diuersa cose, che Imperiali ui teneuano conseruate per quei bisogni, che gli potessero auuenire; E ciò fatto se n'andarono di uolo ad ispugnare la cittadella, che anco non era, ne di fortezza, ne di uettouaglia molto guarnita, e combattendola hebbero auuiso, che l' Duca di Firenze uoleua spingere le sue battaglie in aiuto de gli Offesi, per il diuertire di che la Signoria gli mandò due Ambasciatori à pregarlo che non si uollesse muouere, atteso che quello che egli faceuano, non era per alienarsi dalla fede, ne leuarsi dalla soggettione dell'Imperatore, ma solo per uendicarsi de gli oltraggi, che Spagnuoli gli haueano fatto, e ricuperare la loro perduta libertà; conchiudendosi che Otto Monteacuto ritornasse con le sue genti saluo à Firenze, e che Spagnuoli assediati lasciassero al popolo libera la Cittadella, e se ne andassero fuori di Siena, il quale accordo fu subito essequitato, che l' Monte acuto se partì per Firenze, e Spagnuoli fuggendo piegare à quella uolta, se ne andarono ad occupare Orbetello, terra circondata dal mare in guisa de Isola, lasciando Siena il potere del Presidio Francese. La quale cosa uedendo Don Diego, e conoscendo essere successa per i suoi rigidi portamenti, e credendo emendarla, pigliò danari in ogni parte, e condusse seco Ascanio della Corgna, e altre

Conte Nicola da Pittigliano e Conte Mario Santafiore fanno secretamente genti per Senesi.

Ottomonte acuto mandato in Siena dal Duca di Firenze con ottocento fanti.

Ribellione de Senesi contra Imperiali e loro esito.

Ambasciatori Senesi al Duca di Firenze à operare che non se gli mouesse contra.

Don Diego si moue co

Magnanimità della Reina Isabella in premiare i benemeriti, & in uendicarsi delle ingiurie riceute.

Aiuti con quali la Reina Isabella si sostenne nel suo Regno.

Principio, & causa della sollevatione di Siena contra Imperiali.

Senesi si raccomandano al Re Henrico di Francia che uoluntieri gli accetta à difendere.

Alcario del la Corgna còtra Siena persone per stipendiare genti, e per ricuperare Siena, scriuendo al Duca che facesse il simile; ma poi che intese la moltitudine de fanti, e de caualli che ui erano dentro, perdendo la speranza di più hauerla, lasciò Ascario nel Perugino, che facesse tre mila fanti, e prouedesse à ciò che egli potea, e partendo se ne andò à uettouagliare Orbetello, e à fortificarlo bene, facendo disegno, che quel luògo gli hauesse à giouare molto nell'auuenire all'acquisto, e al traouagliare di Siena, contra del quale haueano di già Senesi occupato Grossetto. L'Imperatore quantunque si trouasse traouagliato dalle guerre che gli erano mosse ne' Paesi di Fiandra da Francesi, e nella Germania, intendendo questa nouità, e parendogli essere fatta contra l'honore della grandezza, e Maestà sua, e ancora che da Senesi per Ambasciatori, gli fosse fatto intendere il male trattamento che da Don Diego gli era fatto, e il male regimento de' soldati della Città e fosse con ogni istanza supplicato à darci prouisione, mai gli uolse assentire ne udire, ma scrisse à Don Pietro di Toledo, che era Vicere di Napoli, e quale egli desideraua con qualche buona occasione per sodisfare à Baroni di quel Regno, che pretendeano essere da lui in diuersi modi offesi; e etandio per esserle non poco sospetta la lui grandezza acquistata nel gouernare di quelle Prouincie di Napoli; e per leuarlo con qualche grado honorato fuori uenendogli con questo auuenimento il desiderio suo à uoto che facesse un buono numero di fantaria, e andasse con tutta la caualleria del regno à fare l'impresa di Siena. E questa fu la causa che fu origine del principio dei mali che poi auuennero à Senesi; contra de quali nel principio di questo anno M. D. LIII. Don Pietro fece un'essercito di dodici mila fanti, fra Italiani, Spagnuoli, e Tedeschi, e con tutti gli huomini d'arme, e caualli leggieri del Regno che poteano essere da millecinquacenti bene armati, lo mandò sotto la guida di Don Garzia di Toledo suo figliuolo, e Luogotenente generale, alla uolta di Siena, e egli per essere uecchio, e corpulento, non potendo tolerare la fatica del uiaggio, si pose nelle galere con Donna Vincenza sorella del Duca di Castrouilla sua moglie per andare più commodamente à Firenze, lasciando Don Luigi suo figliuolo per Luogotenente nel Regno, e sino che d'altro gouernatore gli fosse da lo Imperatore promisto. La cui partenza diede molto da dire alle genti, non potendo imaginare perche l'Imperatore l'hauesse rimosso da Napoli, se non per le sudette cause, e ancora per dubbio ch'essendo egli suocero del Duca di Firenze, e padre di sua moglie, e per altre dependenze de parentati in quel Regno delle figliuole fatti, non hauesse usato qualch'astutia Carthaginese in esso à suo danno; ouero che per essere odiato dalla nobiltà e massimamente publicandosi ch'hauesse uoluto fare amazzare il Principe di Salerno con un archibugio, et per causa di Donna Vincenza prima tenuta per donna, e dopo per timore di quegli inconuenienti che gli poteano auuenire, sposata, o per altro secreto particolare, che non si poteua penetrare, non le fusse ciò auuenuto; hora sia come si uoglia, basta che per questa strada egli ne fu leuato, il dolore di che secretamente premendolo, lo condusse con la indisposizione in che cadde in breue à morire in Firenze, si come à suo luogo si dirà. Et andando il Vicere per mare, Don Garzia di Toledo per il Tinolese spinse le genti

alla

alla uolta del Senese, passando non più che dieci miglia lontano da Roma, per timore di che il Popolo Romano dubitando di qualche repentino effetto simile à quello di Borbone, fece intendere à Papa Giulio Terzo, che uollesse prouedere la città di guardia, quale gli rispose, che Romani guardassero Roma, che egli farebbe guardare bene il borgo in che staua; per la quale risposta egli fecerono fare subito sei mila fanti e alcune compagnie de caualli, ponendo una gabella sopra del grano di mezzo scuto per ruggio à chi lo uoleua macinare, del cui reddito ne fecerono cento cinquanta mila ducati, de quali ne furono pagate queste genti, e fatto di loro Generale Camillo Orsino, e creato Governatore di Roma in tempo di guerra con buonissima prouisione, il quale fortificò talmente la città, e la munitte così bene con tutti i passi d'intorno di lei, che rese ciascuno sicuro, e libero da ogni timore, e in tanto che Don Garzia caminaua per abboccarsi col Papa. Senesi, che non perdendo tempo si erano raccomandati al Re di Francia, non mancauano di prouedersi contra questi sforzi. Imperoche il Cardinale di Ferrara, e Monsignor di Thermes, che à nome del Re erano entrati in Siena per hauere cura di lei, haueano di già fatto molte spedizioni, mettendo primieramente dentro la città due mila fanti con i seguenti Signori, Duca di Somma, Signor Flaminio Orsino, Signor Mario Santafiore, Signori Francesco, e Maerbale Orsini, Alto Conte, Vincenzo de Monte, e altri per guardarla bene, e à Grosseto cinquecento fanti sotto la cura di Cornelio Bentiuogli, e di Pompeo da Castello, A, Monte Alcino, Giouanni da Turino con trecento fanti, à Magliano il Colonnello Chiaramonte con trecento fanti, A, Chiusi Vincenzo Taddei, e Bartolomeo da Pesaro, con cinquecento fanti, à Radicofano Moretto Calabrese con dugento fanti, à Massa il Conte Lionetto della Corbara con dugento fanti, à Cetone Gierardo da Bagni con cento cinquanta fanti, à Sartiano Giouacchino Guacone con cento cinquanta fanti, à Talamone Nontio della Mirandola con cento fanti, à Caparbio Capoantio con cento trenta fanti, à Porto Hercole Giouanni Zeti, e Pompeo della Croce con dugento sessanta fanti, à Marsigliano Piero Antonio Corso con cinquanta fanti, Nello stato di Castro, Lutio Sauello, Sforza della Ceruara, Clemente della Ceruara, Bombaglino, Claudio da Spoleti, e Marciano da Castello con mille e cento cinquanta fanti, A, Chiusi oltre i primi sudetti Pauolo Orsino, Aurelio Fregoso, e Giordano Orsino con mille, e cinquecento fanti, à Sauana il Priore di Lombardia con trecento fanti, à Lucignano Signor Villa, Conte Achille Martinengo, Conte Sforza Auogadro, Conte Sertorio d'Attiene, Conte Alessandro Triultio, Conte Sforza, Giouanni Vitelli, e Adriano Baglione con due mila, e settecento fanti, à Monte Regioni Don Carlo Caraffa, e Bassotto Fantucci con quattrocento soldati; à Casale il Conte Theosilo, e il Cavaliere Acciaro con altri quattrocento soldati, à Turrina, il Conte Galeazzo Sanseuerino, Conte Acchille Latrone, Conte di Tolentino, Piero Gentile da Camerino, Cavaliere Vguccione da Modena, e Giustiniano da Faenza con mille, e dugento fanti, à Grosseto similmente Alessandro da Tereni, Turchetto, Marida da Urbino, Santo da Tomagnone con otto cento fanti, ad Asinalonga e à Monticelli Monsignor Sipier, Conte de Fonta-

Romani & fornicano per timore de Imperia li.

Camillo Orsino fatto generale de Romani.

Preparazioni di Francesi à difesa del Senese quali fossero, & in che modo distribuite.

nella, Guido Bentiuogli, Cornelio Zobolo Gabrielle Tagliaferro, Giouanni Gagliardo, Hippolito Rocco, Conte de Pitigliano, e Barone di Zabata, con cinquecento caualli leggieri, e queste erano tutte le genti che si trouauano à nome di Francia nel Senese, che ascendeuano al numero di undecimila, e sei cento fra Caualli, e pedoni, e tutti huomini scelti, e desiderosi di gloria, e oltre i Soldati che erano in Siena, i cittadini fecerono similmente la sua mostra, desiderando con grandissima unione d'aspettare il campo Imperiale, facendo Bastioni, e portando, si gentil'huomini come soldati terra, pietre, e fascine per formare detti Bastioni con tanta concordia, che pareuano tutti ueri fratelli, diuidendo la città in tre parti con un capo per una di autorità, e con le loro insegne alle contrade, e ogni giorno quando una parte, e quando l'altra andauano insieme con i soldati à lauorare, à tale che sempre della città si ci ritrouauano da duemila huomini; e le donne per non stare anco loro in otio, ne essere superate in uirtù da gli huomini il dì de Santo Antonio M. D. LIII. si congregarono insieme à fare la sua mostra, uscendo fuori tre gentildonne delle prime con una insegna per una in mano, e con suoi tamburri, che furono queste la Signora Tarsia Forteguerra uestita di Pauonazzo con una insegna del medesimo, e alta con ueste ritonda, con stiualetti di uelluto Pauonazzo, mostrando quattro detti di Gamba, con un motto nella sua insegna, che diceua. Pur che sia uero. La seconda la Signora Fausta Piccolhomini, uestita tutta di rosso in quello medesimo garbo con una insegna tutta rossa, con una croce bianca à trauerso con un motto che esprimeua, Pur che non la butto. Et l'ultima la Signora Luina Fausta uestita tutta di bianco, e con la istessa forma dell'altre due, con una insegna bianca, ch'hauea nel mezzo un ramo d'Oliua, con motto che diceua, Pur ch'io l'habbia, e tutte tre in questa guisa andarono raccogliendo per la città tutte le altre gentildonne, e artigiane sino al numero di più di tre mila, cosa inuero così bella, quanto mai si uide, e di non poca meraviglia al Cardinale di Ferrara, e à Monsignor di Thermes, con ciascuno, uedendo che sino alle donne per amore della loro libertà, non ricusauano, ne morte, ne trauaglio, ne fatica alcuna, E così in ordinanza andauano d'ogni intorno gridando Francia, Francia, e ciascuna di esse portò una fascina al Forte di Porta Camollia, che all'hora si faceua, e fu di tale esempio questo loro motiuo, che tutti i gentil'huomini si misero à fare il somigliante, e ogni di andaua qualche Signore Principale con la sua insegna al Forte à fare ad imitatione di quelle ualorose donne il medesimo, e in guisa tale che i Preti, e Frati si spinsero con il loro Arciuescouo ad andarci tutti, portando ogni uno qualche cosa per dare fine à quelle fortificationi, che de di in di si cominciuaano, e al ritorno dopò dell' Arciuescouo se incontrarono in una compagnia di Donzelle, che parimente caminauano con molte Matrone in compagnia, e guardate da huomini di età cantando certe lodi in honore della beata Vergine loro Auuocata, all'apparire de quali fermandosi l' Arciuescouo ad aspettarle, e con esse unio s'inuò uerso la piazza, nella quale giunto in contro una bellissima figura della beata Vergine che stà in luogo eminente appresso del Palazzo della Signoria tutta uia caminando quelle col Clero in foggia di battaglia cantando à modo di canto

figurato

Solicitudine de Senesi in fortificarsi.

Generosa dimostrazione delle Donne di Siena uerso la sua patria, e loro atto memorabile.

figurato con uoci si soauo che pareuano d'angeli, auanti di cui peruenute, e fatto fermare il Clero si pose inginocchione tanto che fussero finite le orationi, al fine de quali leuandosi l' Arciuescouo in piede, e pregato, si come da quei uecchi, e matrone (che le conduceuano) fu loro imposto, à darle la sua santa beneditione, le benedisse tutte, pregando poscia Dio ad hauere misericordia di quella città e à conseruarla libera da ogni male, e in questo modo lagrimando tutti insieme per tenerezza di tanta contritione se n'andarono alle sue stanze. Et mentre ch'in Siena si faceuano queste preparati, Ascanio della Corgna come Generale della fanteria Italiana, era già peruenuto à confini del Perugino con tre mila soldati, aspettando il Vicere per unirsi seco, e per uetare ch'à Siena non andassero da quella banda uettouaglie, e accompagnarli con Don Garzia, ilquale hauendo con le sue genti caminato à buone giornate, era finalmente peruenuto à Roma, nella quale entrando con quattrocento caualli, andò à baciare i piedi à sua Santità, e alloggiando nel proprio palazzo, ragionò seco di quanto gli occorreua, spingendosi dopò à Monterosolo, e à Sutri col suo campo, e d'indi lentamente caminando partissi, aspettando la nuoua della arriuata delli quattromila fanti che Don Ferrante Gonzaga gli doueua mandare dal Piemonte, de quali già due mila Spagnuoli erano uenuti à Liorno, e sbarcati, e gli altri due mila poco auanti, con i quali, e con quegli di Ascanio della Corgna accompagnatosi entrò nel territorio de Senesi, prendendo molte Castella, ma non d'importanza, imperoche il campo Imperiale con le genti menate fuori del Regno, e con quelle di Lombardia, del Firentino, e del Perugino era de uintimila fanti, e de mille, e cinquecento caualli, oltre trecento caualli leggieri fatti in diuerse parti, ne quali erano questi capi, il Conte Sforza Santa fiore Generale della caualleria leggiera, il Principe de Bejsignano Generale delle genti d'arme, Don Garzia della fanteria Spagnuola, Ascanio della Corgna della Italiana, Nicolò Madruzzo della Alemanna, Alessandro Vitelli consigliere, e Maestro di campo Generale, E giunti al Castello di Montefellonico, oue di poco era stato mandato per capo il Conte Sertorio d'Atiene, l'espugnarono, ardendo, e sualigiando ciò che u'era, e poscia Ascanio della Corgna con quattrocento soldati eletti, nelle sei hore di notte, partendosi dal campo andò per certe rupi à riconoscere un forte che Senesi haueano fatto appresso à Monticelli, e tentando con scale di entrarui dentro fu ributtato da soldati che lo guardauano con morte, e ferite di molti de' suoi, e massimamente de i Capitani, Bernardino da Rezzo, Paris da Perugia, e con pericolo di sua persona, che in quell'assalto hauea riceuuto tre sassate crudelissime, per cui Imperiali adiratisi s'accamparono sotto di questo luogo, che era difeso da seicento fanti di Adriano Baglione, che fu rimosso da Lucignano, si come furono tutti gli altri capi, e distribuiti oue si conosciua essere più il bisogno; sotto di cui Imperiali hebberono molto che fare, imperoche gli dierono due crudelissimi assalti, ne quali con morte de molti braui huomini, furono uigorosamente da i defensori ributtati à dietro, e all'ultimo Don Garzia disposto di hauerlo, rinforzando con le genti d'Ascanio, e d'altri Capitani l'assalto lo combattette tanto, che quei di dentro nelle due hore di notte furono dopò lunga-

Ascanio della Corgna fa tre mila fanti per l'Imperatore.

Don Garzia entra in Roma, & alloggia col Papa.

Numero del campo Imperiale, e de suoi capi principali.

Montefellonico preso & schiacciato.

Monticelli assaltato da Ascanio della Corgna & dopo preso da Don Garzia.

Adriano Baglione fatto prigioniero in Monticelli. A finalunga malmenata dal Capitano Bagaglia.

battaglia sforzati à cedere, e à rimanere preda de Imperiali, che ne malmenarono la maggior parte, facendo prigioniero Adriano Baglione, il Capitano Bagaglia in questo con settecento paesani entrò in Asinalunga una notte tagliando à pezzi alcuni pochi soldati Imperiali, che vi erano alla guardia, e pigliando tutte le monitioni, e robbe che vi erano per condursi al campo, e facendo prigionieri alcuni mercanti che vi andauano, liberò tutti quei cittadini che furono presi in Montefellonico, e che ei trouò de Senesi nella rocca pregionati; di che hauendo hauuto Don Garzia Sentore, spinse tosto à quella uolta il Conte de Santafiore con quattrocento caualli, e con due colonnelli de fanti per dargliene una mano, ma ei trouò che si erano già ritirati, e abbandonato il luogo, portandosi ciò che poteano, e guastando quel rimanente che non poteuano arrecare seco, La onde il Conte lasciò dietro una compagnia de fanti per guardia, se ne tornò al campo da Don Garzia. E fra tanto che da Imperiali si faceuano prosperamente questi fatti, il Vicere giunse à Liorno infermo, e d'indi si condusse à Firenze, oue dal Genero Duca, e dalla figliuola Duchessa fu honoratamente riceuuto, e in quel tempo che l'essercito Imperiale si spinse ad assediare Monte Alcino, oue giunto, Cornelio Bentiuogli, che in quei di si trouaua in Maremma dodici miglia appresso à Grosseto con cento caualli leggieri, e trecento fanti, hauendo auuiso che non molto discosto passauano settecento Tedeschi, si dispose di assaltarli, e combatterli, e così andato ad incontrarli nelle angustie di certe strade con sue genti, dette in loro tanto furiosamente dentro, che gli ruppè non senza gran de uccisione, facendone molti pregioni, nuorendo in questo mezzo in Firenze il Vicere Don Pietro che molto disturbò questa impresa, percioche come si dirà in breue fu interlasciata per mezzo d'alcuni accordi Francesi all'incontro della rotta data à Tedeschi, ne riceuettero un'altra da Imperiali, la quale così gli auuenne, Stando il campo Imperiale, intorno à Monte Alcino accampato, Monsignor di Montagna nepote di Monsignor di Thermes uscì di Siena nel principio di Aprile con cento fanti, e quanti caualli portando seco cinque mila scuti per andare à pagare le genti che erano in Monte Alcino, e caminando di notte fu referito à Don Garzia, che uelocemente con alquante compagnie de caualli andò ad incontrarlo, e incontrato che l'ebbe, se gli spinse sopra fracassandogli tutte le sue guardie, e togliendogli i danari e alcune monitioni che seco traheua per quella fortezza, e portandole uittorioso al campo, le diuise fra soldati, la cui perdita molto spiaceua à Francesi, e à Senesi, e tanto più per rispetto delle monitioni che non haueffero potuto peruenir à saluamento in quel luogo, percioche dubitauano, che quei di dentro non ne haueffero estremo bisogno, Don Garzia mentre nel Senese si guerreggiua, hebbe la cura di tutto l'essercito, e combatteua si in diuerse parti, Imperoche una parte de Imperiali attendeua ad assediare Monte Alcino, E gli Spagnuoli che stauano in Orbetello continuamente erano alle mani con i Francesi che guardauano Grosseto, salutandosi ogni giorno con spesse scaramucce, facendo il simile quei di Chiusi contra Imperiali, togliendo quant'uetouaglie poteano per porle dentro la città, à tale che non ci era luogo che per tutto non si combattesse, ò si depredasse. Papa Giulio che fino all'hora era stato à riguardare

Il Vicere à Liorno. & dopò à Fiorenza infermo.

Cornelio Bentiuogli rompe settecento Tedeschi.

Morte di Don Pietro di Toledo.

Don Garzia rompe Monsignor di Montagna e li lieua cinque mila scuti.

Papa Giulio se intro-

riguardare in che modo douesse terminare quel giuoco, dubitando del prouerbio, che dice, che mentre il uicino abbrugia, l'altro non può stare troppo sicuro, si dispose per leuarsi questo fuoco d'appresso, con ogni suo potere, de interponersi fra l'una, e l'altra parte, e usare ogni diligenza con lettere, e messi d'accomodarle insieme, e operare che Siena rimanesse libera da quel traualgio, e come prima Imperiale, e l'Imperatore contento, e appagato in parte dell'errore, che Senesi gli haueuano commesso contra, espediti alcuni suoi fidati dall'Imperatore, e dal Re di Francia, che maneggiassero con ogni attentione questa faccenda, la quale finalmente nel mese di Giugno fu quasi ridotta à buono termine, e tanto più per uederli da Don Garzia, e da gli altri Generali la fortezza di Monte Alcino inespugnabile, Siena molto bene guardata, e così parimente tutti gli altri presidij Senesi, e mancargli il danaro di pagare l'essercito, per cui Tedeschi, Spagnuoli, e Italiani stauano dolendosi, e gridando, e ancora che'l Duca di Firenze l'haueffe di qualche somma aiutati, però non era tanta che bastasse, onde ogni di i soldati se ne fuggiuano, e quel campo à poco à poco s'andaua scemando; e così dopò alquante notabili imprese in Maremma fatte, assentendo ciascuna parte, si conchiuse con questa conditione la pace, che Siena haueffe à restare in libertà sotto la protettione di sua Santità, quale gli haueua à mandare un Legato e una guardia de mille fanti con uno Capitano eletto da Senesi con il consentimento dell'istesso Legato, e che l'uno, e l'altro essercito haueffe à lasciare tutto quello che si teneua de Senesi, riserbato solo Orbetello à gli Imperiali, Et che sua Santità haueua per ambe le parti promesso di rato, e fatte partire in termine d'un mese tutte le genti che vi erano, così de Imperiali, come de Francesi dal territorio loro; li quali capitoli furono di fatto accettati, e sottoscritti da tutti i principali dell'uno, e l'altro essercito, e leuato in un momento l'assedio da Monte Alcino, e ristretto le genti insieme per offeruare gli accordi fatti, E Don Garzia nel termine prefisso se ne ritornò con tutta la gente à Napoli, oue di già era peruenuto il Cardinale Pacecco di commissione dell'Imperatore per Vicere, aspettandosi la uenuta del Duca d'Alua già statuito al gouerno di quel Regno, e di Milano, e Capitano Generale di sua Maestà Cesarea in Italia, ilquale poi non uenne fino all'anno M. D. LV. come si dirà à suo luogo. Nel passare adunque della caualleria del Regno uicino à Roma, Marco Antonio Colonna, che era per causa di Donna Giouanna d'Aragona sua madre, e di non potere hauere quegli intertenimenti, che di ragione gli pareuano conuenevoli, ò che si uedesse mal trattare, e non essere tenuto secondo la grandezza sua, e di sua casa, ouero per altri particolari intrinseci che non si fanno, in discorso con Ascanio Colonna suo padre, con cui non hauendosi potuto accomodare per mezzo del Papa, pigliando l'occasione da questa fortuna, con il consentimento de uassalli, che non si trouauano troppo sodisfatti del gouerno d'Ascanio, se spinse con essa à Marini, e in tre giorni priuò il padre di tutto lo stato che haueua in terra di Roma, e nel Regno, della cui cosa dolendosi Ascanio col Papa, e con l'Imperatore, ne potendo trouare al suo male prouisione, s'auuide che tutti s'intendeano col figliuolo, onde egli assoldando genti se n'andò con esse nel Ducato di Tagliacozzo per im-

mette ad accomodare Imperiali, e Francesi insieme.

Conditioni della pace fra Imperiali, e Senesi.

Il Cardinale Pacecco Vicere à Napoli.

Marco Antonio Colonna leua tutto lo stato ad Ascanio suo padre, quale dopò è condotto prigioniero à Napoli.

pedire che Marco Antonio non se hauesse ad infignorire di quell'altro poco che gli era rimasto, oue appena giunto, de ordine del Cardinale Pacecco fu dal Governatore d'Abruzzo nel uiaggio fatto prigione, e condotto à Napoli in Castelnuouo, sotto colore de inquisitione, ò che si hauesse uoluto intendere con Francesi, & che fosse entrato armata mano nel Regno, doue fu ritenuto in carcere tanto che ui consumò il suo tempo fino all'anno M. D. L. V. I. nel quale anno diede fine alla sua uita, lasciandogli Donna Vittoria sua figliuola, e moglie di Don Garzia herede di quanto haueua nel Regno di Napoli, & la Chiesa di ciò che ei possedea nel territorio di Roma. Et perche in questo anno M. D. L. III. succedettero di molte cose segnalate, e memorabili, le quali, ancora ch'io mi hauesse determinato passarle, e fare solamente mentione d'una cosa sola; tirato nondimeno dallo stupore di tanta uarietà, & incostanza di Fortuna, romperò il mio proposito, e trapasserò quel segno che per me ta nell'animo mio mi haueua impresso, apparecchiandomi di descriuere particolarmente ogni seguito, e principalmente di ciò, che dopo la morte di Odoardo VI. Re de Inghilterra in quell'Isola auuenne, à ciò gli altri Prencipi grandi imparino da questi successi (mentre hanno l'Aure seconde in Poppa) à disporre talmente le sue cose in uita, che restino i suoi heredi pacifici e quieti, i seruitori contenti, & sodisfatti, i parenti, e gli amici, & in ogni attione rimanghi la concordia per sostegno di quanto dopò morte lasciano, e non fare come già molti fanno, che guidano non solo la loro uita, ma che peggio, il fine tanto imprudentemente, e con tanta trascuragine, che lasciano il coltello per heredità ne suoi descendentì, e un biasmo d'ingratitudine ne' seruitori, & un odio perpetuo ne gli altri, gabbandò con simulate dimostrazioni il mondo, onde loro i stati, e suoi heredi ne uanno à manifesto precipitio. Morto adunque Henrico ottauo lasciò una figliuola legitima chiamata Maria, nata di Catherina figliuola del Re Ferrante d'Aragona, sua moglie, che egli poscia repudiò, e dui bastardi, cioè una femina chiamata Helisabetta, che l'ebbe di Anna Boemia presa dopò la prima moglie, quale anco uiuua, per seconda Donna; & Odoardo VI. di Gianna Semeria, alquale Odoardo, non hauendo lasciato altro maschio che lui, peruenne il Regno, nella amministrazione di cui, quantunque fuisse macchiato di falsa heresia, si diportò molto prudentemente, dando di se à ciascuno grandissima aspettatione di buon Prencipe, alla custodia del quale era deputato il Duca di Notomberlano, huomo di grado, e di autorità primo di quella Prouincia, e Presidente del consiglio, quale maneggiua tutti i negotij del Regno; Et essendo Odoardo entrato in questo anno, fu soprapreso nel Mese di Febraio da un malissimo catarro, il quale di mese in mese andaua tanto crescendo, che il Duca temne il Re per espedito, e fattosi fare da medici ogni opportuno rimedio, ne giouandogli nulla, fu uniuersalmente giudicato incurabile, & in breue mortale, e non di più uita, che per tutto Agosto, la qual cosa sentendo il Duca, e conoscendosi essere più d'ogni altro d'autorità potente, uisitando spesso Odoardo, tanto operò seco, che gli fece fare testamento, nel quale fece priuare Maria, & Helisabetta sue sorelle della lui heredità, & instituir e Gianna sua nora Reina di quel Regno, e così alli XX I. di Giugno

Odoardo VI. Re d'Inghilterra s'infirma à morte.

Testamento di Odoardo in fauore di Gianna

fu fatto, e confermato da trentaquattro Signori, de i principali di tutta Inghilterra, non sapendo il popolo di questo fatto nulla, e continouando dopò di giorno in giorno il peggioramento di Odoardo, si condusse fino alli VI. di Luglio, nel quale di ei muori, hauendo di prima alcuni giorni auanti il cielo dato ad Inglese della sua morte segno. Imperoche oltre le comete, e i tempi di uersa, & horribilissimi uenti, caderono tante saette dal cielo in Londras che fu cosa horrenda à sentire, fulminando quelle Chiese di heretici à più non posso, e uedendosi altri segni ch'io lascio di scriuere, & morto che egli fu & acconcio nella cassa, fu portato à sepelire nella Chiesa di San Pietro di Vassinesiro con la guardia di dodici gentilhuomini, che tanto ui stetero, quanto si finirono le essequie; Et mentre queste cose si faceuano, alcuni Signori del consiglio, che nel sudetto testamento non furono dal Duca per non troppo curarsi di loro ricercati, ne auuisarono subito Maria che si trouaua nel paese di Essex in un luogo chiamato Eduardben lontano da Londra XXXIII. leghe scriuendole tutte le pratiche, che per il Duca si faceuano per fare rimanere la sua Gianna Reina, la quale ciò inteso, si parti tosto da quel luogo per non andare in potere del Duca, e sotto alcuni pretesti si condusse in saluo nel paese di Norfolch, uicino al mare, facendosi da tutti addimandare per Reina, ne mancò prestamente di mandare lettere ad alcuni Signori del consiglio, dolendosi per qual causa non ueniuanò à riconoscerla in Reina, essendo lei uera, legitima, e loro naturale Signora, & incominciò con l'aiuto de molti Signori, che di già fauorendo la sua parte se le erano accostati, & che la seguuiano, à fare gente per diffendersi dal Duca, quando le hauesse uoluto muouere l'armi contra, il quale di già con buonissimo ordine haueua incominciato à dare forma alle sue cose, tenendo celata per alquanti di la morte di Odoardo, e dopò che fu publicata, si fecerono di molte pratiche per colorire le ragioni della Gianna, e per condurla in Torre, la quale come presaga d'ogni infortunio suo, in atto ueruno ui uoleua andare, ma ricusandolo à più potere, persuasa al fine dal consiglio ui andò, partendosi dal palazzo accompagnata da molti Signori del Regno fu introdotta nella Torre, nella cui porta staua il Duca, che nell'intrare che ui fece, le diede le chiavi di lei in presenza di grandissima moltitudine di popolo, salutandola per Reina, Imperoche questa Torre è un Castello, nel quale tutti coloro che succedono alla corona d'Inghilterra, è necessario che ui stiano per dieci giorni, perche non hauendo questa Torre in potere, manco possono hauere la corona sicura, ne essere ammessi al dominio del consiglio, quale è di XXXV. ouero di XXX. de i più principali Signori dell'Isola, con il quale tutte le cose di quei paesi si governano, e si disponono, ne à pena la Gianna fu posta sotto il Baldachino che comparuero le lettere di Maria al consiglio sopra ciò che di sopra si disse, intendendosi dopò per altri auui si come nel paese di Norfolch, & in altri uicini era proclamata Reina, e come tale, obbedita, & honorata. cosa che turbò molto ciascuno, Ma il Duca che pur perseueraua nel suo pensiero, sei hore dopò mezo giorno mandando gli Araldi dalla guardia del Re accompagnati, fece publicare in molti luoghi di Londra Gianna per Reina, non passando tal uoce lontano dalla città quaranta miglie Italiane, e cò molta

na & cõtra Maria, & Helisabetta sue sorelle.

Segni auuenuti nella morte di Odoardo VI. in Londra.

Maria Reina d'Inghilterra si conduce nel paese di Norfolch per timore del Duca Notomberlano.

Gianna condotta in Torre e come Reina datole le chiavi di lei.

Gianna proclamata in Londra per Reina.

scontentezza di ciascuno sentita, pubblicandosi ciò alli X. di Luglio, la quale pubblicazione fu tale, che costò al Duca, e a tutti i suoi la uita, Imperoche ogni di le forze di Maria si andauano augumentando, e quelle del Duca scemando, e molti de' suoi figliuoli se ne fuggiuano a seruirla, e a ritrouarla, per il cui timore il Duca subito spedì alcuni Signori suoi amici con quelle genti che potè, per impedire che alla Reina Maria non accrescessero più fanti, e facessero a suo seruitio di loro più numero che poteano, fra quali fu un fratello del Conte di Nutenton, che con quattromila huomini se ne passò in fauore di Maria, scriuendo dopò a suo fratello che ne uenisse seco ad aiutare la uera Reina con molti Signori, de quali alcuni uennero da lei che furono humanamente ricèuuti, e molti altri s'accostarono al Duca, pagando otto scuti il mese per ciascuno soldato, che lo uoleua seruire, e questo era per diuertire le genti dalla Reina, e farle uenire più uolentieri per questo guadagno a suoi seruigi, facendo armare alquante nauì perche di Fiandra non le potesse essere madato da Carlo Quinto alcuno aiuto, le quali similmente nauigarono uicino al paese, oue quella staua, e mancando al Duca le diedero obbedienza, e la riconobbero per uera Signora, da quali ella fece cauare fuori alquanti pezzi d'artiglieria, e monitione conuenevole per andare contra del Duca, che repentinamente dissegnaua uenirle sopra, e combatterla. Et perche dubitaua il Duca di partirsi di Londra, a ciò nella sua assenza la città non tumultuasse, uolse fare il Duca di Suffolch padre della Gianna suo Generale, e mandarlo a quella impresa, cosa che ei non uolse punto accettare, ne fare, ma bene contentosi di rimanere appresso della Gianna, con il consiglio in Torre, e datosi ordine dal Duca a ciò che gli pareua necessario in Londra, alli XXIII. si partì fuori di essa con quattro suoi figliuoli, de quali, ei mandò il primo con cinquecento caualli ad Eduarben contra Maria, e gli altri ritenne con alquanti altri grandi appresso di se col Marchese di Norantun, Conte di Nutenton, e altri Signori di non poca stima con due mila caualli, e otto mila fanti, con artiglieria e monitione in grandissima quantità, con il quale campo e apparecchio si condusse lontano da Londra ottanta miglia, e fermosi in Cambregi dui di interi, per riuedere tutte le sue genti, le quali non furono indi così tosto gionte, che se incominciarono a sbandare e di tal modo, che appena di tanto numero, ne rimase il sesto, ilche uistosi dal Duca, per non rimanere Ludibrio di fortuna, scrisse di fatto a Londra al consiglio, che gli mandasse soccorso, il quale sempre da che si partì, rimase con la Gianna in Torre, e col Duca di Suffolch luogotenente suo, quale per non essere huomo di ualore, ne della guerra più che tanto isperimentato, lasciò uscire il consiglio di Torre, sotto pretesto di andare a prouedere de soccorsi al Duca, poi che da lui gli era commesso, la quale cosa ei non douea giamai acconsentire, percioche fu la ruina di sua figliuola, e del Duca, si come più oltre si esprimerà; Et usciti che furono quei Signori del consiglio, incominciarono di fatto fra di loro a discorrere sopra le cose di Maria, parendogli che se gli faceua torto, essendo ella legitima, e prima figliuola di Henrico, alla quale di ragione non si poteua leuare la successione del Regno, e andati unitamente a Banis Castello del Conte di Pembruch, oue etiandio tutti gli altri principali del consiglio

Espeiditioni del Duca di Notomberlano contra la Reina Maria. Il fratello del Conte di Nutentò in fauore di Maria con quattromila fanti.

Armata di nauì d'Inghilterra se ne passò dalla Reina Maria.

Partita del Duca Notòberlano da Londra & co quale esercito contra la Reina Maria.

Il consiglio si parte di Torre e ne uà a Banis del Conte di Pembruch.

consiglio conuennero insieme con infiniti altri di non poco preggio, a quali il Conte di Arondel parlando ampiamente mostrò con efficaci ragioni l'errore che si faceua in leuare lo stato a chi si douea per heredità concedere, e l'incoueniente, e mal contentezza uniuersale, che ciascuno sentiua per transferirsi in colei, che niuna attione ui haueua, e la guerra che sopra ciò con ruina generale poteua nascere, e l'obbligo che haueuano (per essere loro il consiglio) di fauorire la giustitia, e non l'ingiustitia, la quale si farebbe in confirmare la Gianna Reina, le quali parole aiutate da alcune altre che furono dette dal Conte di Pembruch, e da altri Signori, che non poteuano sopportare la grandezza del Duca, e che teneuano la sua potenza, furono di tanta efficacia, ne petti di coloro che erano indi presenti, che decretarono, che Maria si douesse da tutti chiamare liberamente Reina, auuenga che alcuni dicessero: Et che prima che fare questo, si douesse con ella procurare, che si perdonasse al Duca, e a tutti gli altri che si trouauano in questa meschia, non fu però alcuno che ui uollesse prestare orecchie, ma d'accordo sottoscrissero l'ordine, per uirtù di cui Maria si douea bandire per tutta Londra per Reina, e dopò mandarono in diuersi modi più di cento cinquanta huomini in Torre per farne partire il Duca di Suffolch, quando non hauesse uoluto fare ciò che se gli comandaua, cioè che n'andasse a sottoscriuere sotto la proclama, perche Maria fosse in ogni parte gridata Reina, il quale auuisto si del tratto, andato dalla figliuola, gli disse il fatto come passaua, e gli fece leuare il Baldacchino di sopra, cosa che ella tollerò, come più a lei che di essere Reina conuenueuole, e partitosi poscia di Torre, andò confirmando a sottoscriuere come uno del Consiglio, ciò che haueuano fatto gli altri, retirandosi la Gianna con la madre in un'altra stanza, e con alquante altre Signore non senza lagrima, e estremo dolore di hauersi ueduta gridata Reina, e dopò non fuori del pericolo della uita ritornata come prima, ilche fu tutto da lei patientemente sopportato, e dato ad ogni cosa si ne alli XIX. di Luglio circa alle XX. hore fu proclamata Maria per Reina, e datole tutti i titoli, che d'Inghilterra, di Francia, e d'Hibernia se gli doueano, con gli honori, di defenditrice della fede, e di supremo capo nella Chiesa Anglicana, all'udire di che, tutto il popolo concorse con tanta allegrezza, che pareua che la terra tremasse, e mentre il Conte di Pembruch leggeua la proclama, non cessauano giamai Londresi di gridare uia Maria, nel cui fine egli in segno di estremo contento, gettò nella Turba una baretta, che ricca di gioie teneua in testa, cosa che in simili effetti si suole da Signori usare in quelle parti, incominciandosi in quell'istate a sonare campane, a fare fuochi, a tirare artiglierie, et apparecchiare tauole per tutte le strade, inuitadosi p allegrezza i uicini l'uno e l'altro a mangiare in publico; Et il consiglio andò dopo a San Pauolo Chiesa maggiore di quella città, in cui fece al suono de gli Organi et d'altre soauissime Musiche cantare il Te Deum laudamus; Et il Duca di Suffolch fatto questo andò in Torre per mandare la Gianna con tutti i suoi a casa, quali sgombrati da quel luogo, fu data la cura a Milort Vanden, il quale ritenendo la Gianna prigione lasciò partire tutte l'altre Signore che l'haueuano accompagnata, e acquetate che furono le cose in questa guisa in Londra; il Conte di Arondel,

Il Conte di Arondel co sue esortationi si dichiarare Maria Reina d'Inghilterra dal co figlio.

Il Duca di Suffolch sottoscriue la proclama perche Maria sia Reina.

Maria gridata Reina d'Inghilterra.

Gianna ritenuta prigione in Torre da Milort Vanden.

Il Duca di Notomberlano fa gridare nel suo campo Maria Reina.

e Milort Paggetto andarono prestamente à truouare la Reina, à cui referirono quanto era successo, che di tutti da lei furono molto ringraziati. Il Consiglio in tanto scrisse al Duca di Notomberlano come si era proclamata per loro Reina Maria, e che egli douesse parimente farla proclamare nell'esercito, e gli impose che disfarmasse, e andando à chiedere misericordia alla sua uera Signora, cercasse rimedio à casi suoi, le quali nouelle intese ch' hebba il Duca, si percosse per dolore il uolto, e stracciò la barba, e celando l'intensa doglia dell'afflittito suo animo, e dimostrando in uiso una finta allegrezza, fece publicare e bandire per l'esercito Maria per Reina, gettando similmente tra soldati la sua baretta, che non meno ricca portaua di quella del Conte di Pembruch., i quali non si presto uiderono publicarla per Reina, che abbandonando il Duca se ne passarono da lei con molti Signori, che per preghi de gli altri che con ella erano, trouarono tosto perdono; il Duca intanto uedendosi essere fuori d'ogni humana aspettatione oppresso dalla fortuna, e le sue cose andare di mal in peggio ogni hora, ne essergli restati due mila huomini, rimase molto nel l'animo suo impedito, non sapendo in così duro frangente à che partito appigliarsi, in che dopo uarie imaginationi, e uarij discorsi risoluendosi, hauca determinato di fuggirsene secretamente in Francia, cosa che ei doueua fare prima, che si publicasse la nuoua Reina, e non dapoi, percioche discoperto dalla guardia di Odoardo, che egli nel partire suo di Londra hauca condotto seco, fu fatto da lei prigione, sotto colore, che uoleua che egli gli fusse instrumento e scuto à saluarla, e ancora che dal Duca le fusse risposto in molti modi, e fattole uedere che come grande Marescial de Inghilterra non poteua essere fatto prigione, nulla gioua alla salvezza del misero Duca, percioche questi soldati per non parere d' essersi accostati à lui per andare contra la Reina, e per saluarsi col loro Capitano, che era Giouanni Gattes, quali costrinsero andare con essi, e à ritenere il Duca, che di ordine di Maria fu consegnato al Conte di Arondel, che di già hauca fatto prigioni i figliuoli, il fratello, il Conte di Nutenton, Gio. Gattes, Thomaso Palmieri, e Aris fratello del Gattes. La onde il Duca ancora che prigione si uedesse, non uolendo punto abbassarsi della sua grandezza, pregò il Conte di Arondel che uolesse aiutarlo nell'infortunio in che si trouaua, ricordandogli, che si come à ciascuno il fato, e la fortuna haueano stabi lito i suoi principij, mezi, e fini, e che come huomo specchiandosi in lui, non si confidasse nelle uane grandezze del mondo, poi che esso di tutte loro ne daua à ciascuno assai largo esempio, tenesse per fermo che quello ch' in simile caso ha ueria fatto per lui, altri quando cio (che Dio non uoglia) gli fosse auuenuto, hauariano fatto il medesimo, e quella cattiuua sorte che gli era intrauenuta, che similmente le poteua intreuenuire, donde haurebbe hauuto à caro ch'ogni uno hauesse pregato per lui, e si disponeffe di essere uerso di esso pietoso, e pigliare la sua protettione con la Reina in supplicarla ad hauere di lui misericordia, alle quali parole il Conte rispose molto cortesemente, che non gli hauerebbe mancato, ma poi non fece cosa alcuna di quanto gli promise, anzi con tutti gli altri insieme unito lo condusse à Londra, oue era corsa la fama, che il Duca per disperatione, ueniua per a bbrugarla tutta,

Prefa del Duca di Notomberlano, e suo successo.

tutta, onde i Londresi si erano posti temendo in arme per difendersi, e uisto poscia il Duca con tanti altri Signori menare prigione, le disposero, seguitandolo con molte uillane parole, e brutti insulti sino che fu guidato in Torre; e consegnato à Milort Vanden, che gli fece serrare in stanze con buona custodia de genti, che fu il XXV. del sudetto mese nel cui proprio giorno di commissione della Reina ui furono ancora condotti prigioni il Duca di Soffolch, e il Marchese di Nuranton. Helisabetta sorella bastarda di Maria che staua non molto discosto da Londra in certi suoi luoghi subito che intese essere proclamata sua sorella per Reina, si parti, e uenne à ritrouarla con più di cinquecento caualli dandole come à Reina obbedienza, e allegrandosi assai seco di questa sua promotione al Regno, imperoche uiuendo Henrico più uolte fece che Maria portasse la coda ad Helisabetta, per essaltare l'una, e abbassare l'altra, cosa che al fine non piacque à Dio, à cui è più cura del giusto, che dell'ingiusto e temerario ardire de Mortali, e essendo hoggimai estirpati tutti quegli ostacoli che le poteuano nuocere, la Reina in compagnia della sorella, e con l'esercito seco s'incominciò ad auuicinare à Londra, della quale non molto lontano licentiò la gente, che à patto ueruno non uoleua lasciarla, e fino che sicura in Torre non fusse peruenuta, ma contentandosi così al fine la Reina, ciascuno si ridusse nel suo paese; Et ella al primo di Agosto giungendo sei miglia appresso alla città fu incontrata da tutti Signori, e Signore di Londra, e da ogni sorte de Mercanti con tutto il popolo, che poteuano essere queste genti in numero di dodici mila huomini, e uerso le XX. hore, montando la Reina à cavallo si spinse alla uolta di Londra, e con bellissimo ordine e pompa fece in essa la sua entrata, conducendosi in Torre, nell'entrata della quale, dopo una grandissima Salue di Artigliarie; di Trombe e di campane, se gli appresentò alli piedi il Duca di Norfolch, il Vescouo di Vincestre, e quello di Duran, Cortine, e la Duchessa di Sommeser, tenuti tutti contra il douere prigioni da Henrico, chi per sospetto, chi per religione, e chi per altre immaginazioni, à quali la Reina orando per tutti il Vescouo di Vincestre perdonò, e abbracciò dicendogli che ben conosceua l'innocenza loro, che non haueua bisogno di perdono, e massimamente oue non era colpa, creando di subito detto Vescouo Grancancellieri del Regno, e Cortine Conte di Danzi, dando similmente à tutti gli altri, honori, e gradi; Et essendosi per otto giorni la Reina riposata in Torre, se ne andò per acqua al suo Palazzo di Ricciamonte discosto sei miglia, lasciando processare i prigioni che erano in Torre, e essequire quello che la Giustitia richiedea ne misfatti loro, incominciandosi à predicare Catholicamente in San Pauolo, quando da alcuni scelerati fu ributtato il Predicatore, e in San Bartholomeo prohibito il dire della messa, effetto che alla Reina molto spiacquè, e per cui incontamente mandò seuerissimi editti contra coloro, che usassero più cotati insolenze, facendo punir acerbamente tutti quegli che furono autori di questo misfatto, e colpeuoli di tanto errore, che diedero spauento à gli altri, che non ardirono più di molestare, ne predicatore, ne sacerdote alcuno. Alli XVII. fu leuato fuori di Torre il Duca di Notomberlano, con il Conte de Varroich suo primogenito, e il Marchese di Noranton, e condotto

Helisabetta rende obbedienza alla Reina Maria sua sorella.

Entrata di Maria in Londra con grandissima Pompa.

Prigioni liberati dalla Reina nel Pintrare in Torre.

Il Duca Notomberlano con altri

Signori giudicati dal Consiglio a morte.

Contrittione del Duca di Notomberlano a' suoi che muorisse.

Morte del Duca di Notomberlano, & d'altri Signori.

nella gran Sala di Vasmestre, oue si giudicano i colpeuoli alla morte, in cui peruenuto auanti del consiglio, ch'iuì era congregato tutto, disse molte cose in sua difesa che nulla gli ualsero, e confessando poscia d'hauere errato, pregò che si perdonasse a' suoi figliuoli, come a' quegli che non haueuano in ciò colpa, e che se gli desse un Religioso, che con lui sino alla sua morte stesse, e che non si uolesero isdegnare alcuni di loro di andar lo fra tanto, a uedere per poterli ragionare di molte cose, che ei conosceua necessarie alla conseruatione di quel Regno, e il simile auuenne al Marchese di Noranton, e al Conte de Varroich, che non essendo accettate le loro escusationi, furono parimente sententiati a morte, nel cui partire il Conte supplicò il consiglio, che gli fussero pagati i suoi debiti, a ciò nessuno per essi hauesse a patire, e così furono ritornati in Torre; l'altro di furono similmente nell'istessa Sala menati Andrea Dudle fratello del Duca di Notomberlano, Gio. Gattes, Ari Gattes suo fratello, Thomaso Palmieri, e altri; i quali come i passati sendo ributtati nelle sue diffensionì, e confessando meritare la morte, furono ricondotti in Torre, dandosi al Duca termine del suo fine, il quale uenuto, udendo messa con il suo fratello nel castello, e con iudici Gattes, e il Palmieri, chiamando a ciascuno perdono comunicossi; lodando infinitamente Dio, che l'hauesse nell'estremo de' suoi giorni illuminato, e eleuato fuori delle tenebre dell'heresia, in che XVI. anni era uisso, cosa che similmente, fin da tutti gli altri essequita, e non senza stupore di chi gli uidiua, e allì XXII. essendo condot to il Duca, Gio. Gattes, e Thomaso Palmieri al luogo della giustizia, oue era con corso tutta Londra, e montati sopra il palco a questo effetto preparato, il Duca uolgendosi uerso il popolo fece una bella oratione, mostrandogli a che infelicità i demeriti arrechino gli huomini, e l'errore che haueuano tutti fatto a lasciare la Catholica e Santa fede, e il sequestrarsi dalla Romana Chiesa per attenersi all'empia, e profana heresia, in che molti anni erano ammodati; e essortandolo a uiuere christianamente e a non uscire fuori della uia di quei santi precetti, ne quali innanzi Henrico, tutti i suoi predecessori erano uiuuti, e fuggendo affatto la falsa dottrina de Lutherani, et accostandosi alla Romana institutione, lo pregò caldamente a temere Dio, a honorare la sua Reina, e non abhorrire più, si come per adietro haueuano fatto, gli diuini officij, le quali parole furono con tanta efficacia dette, che tutto il popolo si commosse in modo, che la guardia per paura incomincioua a dare uolta, e il Manigoldo a uolere fuggire, e fu tenuto per certo, che se il Duca hauesse uoluto niente commouere il popolo, che non saria morto, per cioche di già si uedeuano gli animi di ciascuno dalla misericordia, e dalla grauità d'un tanto huomo, che per auanti era tenuto il più sauo, e il più potente d'autorità, e di gradi, solleuar si, che poca cosa ci uoleua a spingergli alla sua liberatione; Ma il Duca che di ciò s'accorse, spreggiando la uita, ritenne il Manigoldo pregandolo a fare tosto il suo officio, e dicendo alcuni Salmi, spiego fuori della sua bocca in manus tuas domine comendo spiritum meum; con le quali parole egli intrepidamente ponendo la testa sotto il ceppo che gli fu subito tagliata, facendosi a' gli altri il somigliante, per il cui successo tutta Londra rimase ismarrita, e molto più della contrittione, che nel morire haueua dimostrato

dimostrato il Duca, essendo lui stato sempre il più crudele persecutore dell'Ecclesiastica ch' in quelle parti fusse; gli altri prigioni hebberono in maggiore parte perdono, e alcuni altri furono ritenuti in Torre, nella quale la Reina ritornò da Riccia monte, oue stette tanto, che furono fatto l'essequie di Odoardo al modo heretico d'Inglese, quali finiti, al fine di Settembre, si condusse al suo palazzo di Vasmestre per fare la sua incoronatione, già per auanti statuita di essequirla nel primo di de Ottobre, caminando con più di cinquecento caualli in questo modo, andauano innanzi tutti gli gentili huomini di conto, dopo i Milorti, appresso i Conti, gli Ambasciatori tutti riccamente adorni, dietro a quali ueniua duo uestiti in habito da Duca, che ripresentauano la Ducea di Guascogna, e di Normandia, che anticamente furono de i Re de Inghilterra, dopò de quali seguia una lettica tutta coperta d'oro, e menata sotto un baldachino d'oro, con i muli tutti guarniti d'oro, nella quale andaua la Reina uscita d'un manto d'argento con un guarnimento di gioie in testa molto superbo, al sinistro lato di cui andaua Odoardo Astingh gran Scudiero, e dopo lui seguia duo chinee Learde coperte d'oro, appresso de quali ueniua una bellissima caretta tirata da quattro caualli tutti guarniti con essa d'argento, nella quale andaua Madama Helisabetta, e Madama di Cleues, uestite ambe due pur d'argento, alla Francese, seguendole due altre carrette tirate similmente da quattro caualli coperti tutti di broccato, e di uelluto carmosino, nelle quali erano otto Principesse, e queste erano seguite da forsi ottanta fra Signore, e gentildonne a cauallo sopra bellissime chinee ricchissimamente d'oro, d'argento, e di uelluto adornate, e elleno uestite alla Francese. Vicino alla lettica della Reina, e da i lati andauano la Duchessa di Norfolk, la Marchesa di Esester, la Marchesa di Vincerstre, e la Contessa d'Arundel, Principesse fra l'altre in quel Regno prime, Caminauano oltre queste dodici Paggi sopra bei caualli d'oro e d'argento uestiti, e tutti questi erano in mezzo della guardia di sua Maestà, ch'andaua in ordine alla destra e alla sinistra pomposamente uestita, e spetialmente quella de gentil'huomini dell'accia, che con gli Arcieri erano in tutto da Trecento, trouando nelle strade molti Archi trionfali a suo honore fatti, fra quali quei de' Genouesi, e de' Fiorentini erano i più belli. Nel primo erano queste parole scritte. MARIAE REGINAE INCLITAE CONSTANTIPIAE KORONAM BRITANNICI IMPERII ET PALMAM VIRTUTIS ACCIPIENTI GENVENSES PVBLICA SALVTE LAETANTES CVLTVM OPTATVM TRIBVNT. e nell'altro canto di detto Arco leggeuansi, VIRTVS SVPERAVIT: IVSTITIA DOMINAVR: VERITAS TRIVMPHAT: PIETAS KORONAVR: SALVS REPUBLICAE RESTITVITVR. Nel secondo Arco uedeuansi quattro statue, la Virtù, e la Fama, sotto le quali era questo uerso. VIRTUTES FAMA REGINAM AD SIDERA TOLLVNT e sopra la statua della Reina. MARIAE BRITANNORVM REGINAE VICTRICI PIAE AVG. FLORENTINI GLORIAE INSIGNIA EREXERVNT. Et sotto questa imagine di Regina trionfante era notato. SALVS PVBLICA. Vi erano le Imagini di Pallade con questo motto. IN

Pompa con la quale la Reina Maria s'andò ad incoronare.

Archi trionfali fatti in honore di Maria da Genouesi, e Fiorentini in Londra.

VICTA VIRTUS è di Thomiris . Con quest'altro . LIBERTATIS VIRTICIS . e sotto di Giudit . PATRIAE LIBERATRICE con i seguenti versi .

Magnanimis per te quod Pax sit parta Britannis ,
Exilio ac redeunt , iustitia & Pietas .
Et Virgo praestes quod uir effecerit ullus
Vir summum qui sit Vectus ad Imperium .
Dum recipit Virtus augustam uere Coronam ,
Et reddunt omnes publica Vota Deae .
Leta tibi talem tribuit Florentia cultum ,
Qui tamen arcano pectore maior inest .

Coronatio-
ne di Maria
in Reina
d'Inghilter
ra e sue ciri
monie .

Venuto adunque il primo giorno di Ottobre, che fu in Domenica, la Reina andò alla Chiesa di Vasmestre, oue doueua coronarsi con grandissima pompa, accompagnata da tutti i Milorti, Conti, Marchesi, & Duchi, alcuni de quali portauano la corona, lo scettro reale, il scettro da Reina, il mondo, tre spade, gli sproni, & altri ornamenti consueti à tale coronatione, caminando ciascuno secondo la sua dignità, dietro de quali uenia la Reina con un manto di Velluto carmosino con la coda lunga portata dalla Duchessa di Norfolch'è dal suo ciambelano, e lei appoggiata su le braccia del Vescouo di Duran, è di Serofbari & accompagnata da Madama Helisabetta, è da Madama di Cleues, & da tutte l'altre Signore Principesse, è gentildonne con manti di Velluto carmosino fodrati di armellini, è chi di Scarlatto con altre precise pelli; e con questa comitiua giunse alla Chiesa, che era tutta coperta di panno azzurro, che rimase poi preda di tutto il popolo, & era la Reina sotto un baldacchino accompagnata per tutta la strada dal Vescouo de Vincestre, che con dieci altri Vescoui doueua fare le cirimonie della sua coronatione, è fino al luogo oue si posò, ch'era un'eminente palco, che staua incontro all'altare maggiore, oue era un trono Regale molto eleuato, oue da quattro lati del palco fu in segno di uera Reina mostrata, & accettata dal popolo, è poscia nel lato dell'altare messa à sedere fino à tanto che da un Vescouo si predicò, quale finito che hebbe il suo dire, la Reina giurò nel modo che sogliono giurare i Re in così fatto atto, cantandose le Letanie & dopo spogliata, unta, benedetta e uestita di bianco, de uesti benedette è d'un manto di Velluto morello, fodrato d'armellini è condotta à sedere, in quell'alto Trono gli furono appresentati tutti quegli ornamenti Reali, che di sopra si dissero, & al fine incoronata di Tre Corone, restandole l'ultima in capo, si parti con il Scettro da Re dalla destra, & dalla sinistra con l'altro Scettro con la colomba incima, & andò all'altare, oue cantosi il Te Deum Laudamus: e fu dopò ritornata à sedere nel solito trono, in cui hebbe in nome de tutti i Duchi dal Duca di Norfolch obediienza, è dal Marchese di Vincestre per tutti i Marchesi & per i conti dal Conte d'Arondel, & ultimamente per tutti i Milorti, da Milort Paggetto, è finita questa cirimonia, il Vescouo di Vincestro cantò la Messa, allaquale la Reina stette con grandissima diuotione, è finita ch'ella fu di dire, ne andò à dispogliarsi di quei

quei panni che portaua, uscendo fuori col manto di Velluto morello col bauaro fodrato d'Armellini, in mezzo del Vescouo di Duran, e del Conte de Serofbari con i due Scettri in mano, è con gli Ambasciatori de tutti i Potentati intorno, ritornando nel medesimo modo con che uenie nella sala di Vasmestre, oue si trouarono le ta-uole splendidamente, e come à Reina s'acconueuano apparecchiate, erano etiamdio nella istessa sala il Duca di Norfolch come gran Contestabile, & il Conte d'Ar-loi come gran Miriscal sopra bei caualli armati per guardia di questa sala, nellaquale comparse (mangiando la Reina) un Canaliere riccamente armato à Cauallo con la lancia, è con lo scuto in braccio chiamato Demoro, il quale per un' Araldo nella sua prima arriuata, fece publicare, che se ci era alcuno che uolese dire che la Reina Maria non fusse uera Reina, che egli gli lo uoleua sostenere. nella cui fine gettando nell'aria il guanto della Battaglia circondò la sala intorno, è non uedendo alcuno muouersegli contra, fermosi nel mezzo facendo alla Reiuu riuerenza, la quale prese un bel Vaso d'oro pieno di prezioso Vino, è facendogli inuito al bere, gli lo mandò à donare, ilquale accettandolo, se ne uscì con esso in mano fuori della sala, andando à casa sua. Questa cirimonia si fa ogni uolta dalla casa di costui, che si uole Coronare qualche Re, è ueruno altro che ella lo può fare. Il conuito ueramente fu assai magnifico, per i molti Vasi d'oro, è d'argento, & altri ornamenti che d'ogni intorno della sala si scorgeuano durando molto tempo, è finitosi, tutti con grata licenza ne furono mandati alle sue stanze; La Reina che non poteua tollerare la heresia nel suo Regno, due di dopò la sua coronatione, fece raunare il parlamento, nel quale uolse che si riuocassero le leggi di suo padre & di Odoardo suo fratello publicate intorno alla religione, proibendo il maritaggio de preti, e pro uedendo à coloro che ui erano caduti, fece ritornare l'entrare alle Chiese, è gli Vescouati à quei che senza loro demerito, ne erano stati priuati, ma per uolere sustentare la Chiesa Catholica: ne erano futi di fuori scacciati; lasciando ella il nome di so-premo capo della Chiesa al Papa, comandò che si celebrassero le messe, & si predicasse, & si facessero parimente tutti gli altri Catholici misterij secondo il costume della Romana Chiesa, imponendo seuerissime punitiõni à chi gli sturbasse; furono similmente restituiti molti beni tolti à fautori della Chiesa di Dio, è reintegrati coloro nelle sue case, autorità, & antichità, come il Cardinale Polo, il Duca di Norfolch, Cortine, & altri assai ch'io lascio per fuggire la lunghezza dello scriuere, che per non uolere accostarsi alla praua uoluntà di Henrico, ne erano stati priuati; Et moderato che si hebbe il particolare della Religione, fu ancora prouisto à quello della iustitia con tanta equità, è prudenza che fu cosa incredibile. Mentre che in Inghilterra le sudette cose si tratta uano, l'Imperatore & il Re di Francia à confini della Fiandra erano alle mani insieme, imperochè l'Imperatore alterato dalli insulti de Francesi, determinato (uendicandose) di assaltare Terouana & Edino fortezze del Re contra suoi Paesi, e leuarsi quello ostacolo dinanzi, & ancora che egli si trouasse per l'infornuto delle genti che sotto Mex haueua ricettato, priuo de molti buoni soldati d'ogni natione, che sotto quella città nell'anno passato erano

Cirimonie,
& costumi
usati nel cõ
uito Reale
di Maria .

Parlame-
to della Rei-
na Maria ,
nel quale si
restituirono
i beni al
le Chiese .

Casè resti-
tuite dalla
Reina Ma-
ria nelle sue
prime auto-
rità & anti-
chità .

Guerra del-
l'Imperato-
re .

mancati, per questo non cessò di fare tutte quelle provigioni che conosceua poterli giouare, & così nel mese di Maggio, mandò à congregare insieme le XXIII. bandiere de Spagnuoli & una de Italiani ch' in tutto poteuano essere da cinque mila fanti, ch' erano rimasti dall' assedio di Mez & posti ad iuuernare in Cambrai & in Cambresi con altri luoghi intorno ne quali anco alloggiuano sei stendardi di gente d'arme, & auuenga che Spagnuoli nel detto mese per causa de suoi stipendij se ammottinasser, scacciando da loro suoi Capitani & colonnelli, & facendone de gli altri, come gli pareua, & per opera di Don Fernando della cerda placati, & quantunque per questa risoluzione l'Imperatore stessero molto contra di loro adirato, per la necessitá dell' Imminente guerra dissimulando il tutto dopò d'auerli fatti pagare di quanto doueano hauere, con le genti uenute di Borgogna & con quelle che si erano fatte in Fiandra gli spinse alla uolta di Terouana, nel cui camino, s'incontrano in dugento caualli francesi, quali tosto dalle genti d'arme, e dalla fantaria furono disfatti, s'ualigiati, & per la maggior parte fatti prigionj, & morti, & Francesi all'incontro nel primo arriuato de Borgognoni dando fuori di Terrouana nel loro squadrone, & occupandoli un pezzo d'artiglieria, ne ferirono & uccisero molti, auuenendo ciò alli XX I di maggio. Et prima ch'io più oltre mi distenda, è necessario che descriua il sito di questa terra, la quale non è molto grande, ma assai per diuerse historie antiche & moderne per le molte guerre che ui si sono fatte intorno celebrata, & nominata, posta ne confini de Belgi anticamente chiamati Morini uicina all'Oceano & in su le riue del fiume Liz, circondata da molte paludi, boschi, & grandi foreste, di sito al quanto pendente, fortificata nouellamente da i Re di Francia, & da fondamenti (sendo da Inglesi molti anni auanti per il danno che riceuano da Francesi destrutta) rinouata & poi perduta, & al fine recuperata. Contra la quale fingendo prima di uolere guerreggiare in campagna per coglierla all'improviso, suadendosi non trouarla così difficile all'acquisto, come poi la ritrouò, mosse l'essercito ch'era di numero frà pedoni & caualli di trenta mila huomini, senza gli auuenturieri & altre genti che per guadagno sequiuano la guerra. Et arriuate che furono tuttè le genti la cinsero d'assedio intorno, essendoui entrato dentro il figliuolo del gran Contestabile, & Mons: di Osson, che per la morte del Signor di Rosè che ui era gouernatore fu sorrogato in suo luogo, con molti cauallieri, & genti Francese per diffenderla, ma stringendosi di giorno in giorno acerbamente, & dubitando Mons: di Vandomo & il gran Contestabile di Francia di lei non poco, scrissero al Giouene Memoransi una lettera essortandolo à dare animo à soldati di dentro, & à suaderli à tenerli, perche per tutta la metà del mese di Giugno sperauano dargli soccorso, la quale fu fatta cucire tra due sole di scarpa, & data ad un Moro, ch'altre uolte seruiua Imperial, che poscia riuoltosi Francese, che gli portasse, ma come che la terra d'ogni lato era circondata di fortissime trincee, & non ui si poteua per le molte guardie entrare da parte alcuna, il moro non hauendo uia che lo potesse condurre al suo desiderio, & uolendo ritornare à dietro: fu dalle guardie scoperto, preso & condotto da Mons. di Benincort, che lo menò di fatto nel consiglio che ritrouatagli

Caualli Francesi s'ualigiati da Imperiali.

Sito, e descrizione di Terouana.

Monfignor di Memoransi & di Osson entrano à diffondere Terouana.

la lettera intese tutta la mente de nemici, & facendosi sopra questo più d'un consiglio, fu determinato che si affrettasse di accommodare la batteria uerso la parte di Ponente, imperoche questa terra era più longa che larga, & quasi in forma triangolare, circondata in maggiore parte di fosso bagnato dal Fiume, ma però non troppo profondo, hauendo la porta uerso l'Oriente, & così dopò lunghi assalti & scarameucce successe fra quei di fuori & di dentro, stando il conte di Agamonte con tutta la Caualleria in Battaglia del canto di tramontana, per opporsi à Nemici, quando haueffero uoluto soccorrerla, furono piantati molti cannoni reforzati, & colobrine contra un cauallero ch' in un'angolo era eleuato, & contra la cortina del Muro, che finiuo in un'altro Cauallero che riguardaua il Ponente, & incominciato terribilissimamente à tempestare quella parte, & la torre delle campane della Chiesa, che era molto bella & alta; la quale in breue, & non senza danno di quei di dentro fu rouinata sino alla metà, & quantunque Francesi uedeffero la molta uiolenza che l'artiglierie faceuano nel Cauallero, & costina, & che per la grande loro quantità pareuono non potere softenersi, entrando le palle per le mura quasi una picca dentro la terra, non si perdeuano punto di animo per questo, ma riparandosi notte, & giorno stauano uigilantissimi & dauano fuori con tante brauerie, ch'alle uolte scorreuano: fuo di dentro le trincee de Imperiali, facendoui de grandi uiccioni, & continouandosi tuttauia la batteria, ne essendo in Terouana rimasto Campanile, ne Torre, ne edificio alto, che non fosse atterrato, & danneggiato in maggiore parte, Imperiali, hauendo distribuito l'essercito in quattro parti, cioè dal mezzo giorno stauano Spagnuoli & Italiani, da Tramontana, Fiamenghi con la caualleria, dall'Oriente Alemanni, & da ponente Borgognoni & Inglesi, che erano uoluntieri concorsi à seruire l'Imperadore per uendicarsi delle ingiurie, che pretendeuano esserle state fatte da Francesi nel passato, attesero à leuare con forza d'artiglierie le difese à quei di dentro, facendosi da Inglesi dal canto loro una mina per atterare il Cauallero, che gli era per iscontro, della quale Terrouanesi accorti, ne fecerono un'altra all'opposito, ponendoui un barile di poluere, con ordine, che si stesse tanto auuertito, che quato si fosse peruenuto ad un certo segno ordinato, si desse fuoco alla poluere, la quale harebbe contro nemici fatto l'opera sua, ma quegli che di ciò haueano il carico, come troppo frettolosi, non aspettando il tempo, appiccarono il fuoco in modo tale che uccise da dieci di quei di dentro col fratello del Maestro che la faceua, & forando contra Inglesi il buco, ne brugìo da forsi trenta, à tale che questa mina fu danno sa ad ambe due le parti & impedita poscia da Francesi in guisa, che più non se ne potero ualere, & continouandosi quasi ogni giorno il scaramucciare tra gli assediati, & quei di fuori, alli otto di Giugno Francesi uscendo à combattere co Imperiali, si condussero sino sopra le Trincee, oue dalla artiglieria della terra furono molti buoni soldati Italiani della compagnia del Capitano Leone da Fermo, & alcuni Bombardieri nella batteria, hauendo in una montagnuola della terra chiamata della giustitia posto Francesi alcuni pezzi d'artiglieria, con i quali offendeuano assai le Trincee de Spagnuoli, per il cui danno alterati Imperiali rinforzarono la batteria con quat-

Moro preso da Imperiali, & secreti scoperti da Francesi.

Batteria ordinata contra Terouana.

Mina fatta da Inglesi & scoperta da Francesi.

Batteria for-
zata contra
Terrouana,
e sue difen-
sioni.

tro altri cannoni, e stando sempre gli Alemanni, e Borgognoni in battaglia, da quella banda si determinarono di dare un'assalto generale d'ogni intorno, e per affaticare più Francesi, quasi ogni notte gli faceano dare all'arme, e gli teneuano con suoni de tamburri, e di artiglierie, Vigilanti, a tale che poco riposo gli era concesso, e così alli XIII. dopò molti consigli fatti la notte, fu determinato che si uedesse di guadagnare il fosso, e di levarle le difese, e con le case matte, si provedesse che con una buona mano di guastatori s'incominciasse a zappare i Cavalieri e a fare strada a gli assalti, ch'intendeuano di dargli, Francesi che ancora che si uedessero a malpartito, e tuttauia andare sminuendo, e indebolendo le loro forze, non mancauano con traui, fascine, botti, e gabbioni difendersi contra l'ismisurata batteria che senza intermissione di tempo se gli faceua, ne ardiuano di più costi animosamente, come prima uscire a scaramucciare, ma guardandosi cercauano con ogni sorte di riparo supplire alla mancanza de defensori, e a conseruarsi più che poteuano, di che Imperiali accorti, e per non dare più tempo al tempo, ne nouimento per tardezza, alle cose stabilite, una mattina nell'alba gli dettero per alquanti lati un terribilissimo assalto, nel quale Imperiali guadagnando il fosso, e quasi penetrando per le ruine della batteria fatta sino su l'orlo delle mura; nelle quali di già ne Alfieri Spagnuoli erano con sue insegne preuenuti, furono con sassi, traui, acque feruenti, e fuoco chi non senza loro grandissima uccisione ributtati a dietro, e non potendosi per quel giorno prendere la terra, e a ciò le genti non riceuessero più danno nel ritirarsi di quello che nell'assaltare haueuano riceuuto, Mons. di Benincorto che si trouaua in questa impresa quasi come Generale de Imperiali, uolendo ischiuare questo inconueniente, con destrezza fece ritirare in guisa di battaglia le squadre a dietro, e con tal ordine, che con perdita de pochi si ridussero tutte alle sue insegne, rimanendoui in questo assalto de Imperiali morti da circa cinquecento, e di quei di dentro da cento cinquanta, e insignoriti Spagnuoli de fossi di Terouana, subito ui misero dentro gli Guastatori, che con pale, zappe, e picconi, incominciaro a zappare da più lati i cavalieri, hauendo pur inanti acquistato le case matte che Francesi à loro diffensione ui haueano fatte intorno, e mentre in giro di questa terra si faceuano le sudette cose, e si cauauano da quattro bande le mine per darle l'ultimo Crollo, il Gran-Contestabile di Francia dubitando assai di questa fortezza, sapendo quanto era malmenata, e strettamente assediata, spedì subito un Capitano chiamato Grillo Francese, huomo assai coraggioso, e in molte guerre sperimentato, con dugento archibugieri, che uedesse per ogni uia possibile de entrarui, e desse aiuto à gli assediati e animo di presto soccorso, ilquale ponendosi in uia, e arriuando nell'oscuro della notte uicino à due miglia à Terouana, fermossi tacitamente in alcune foreste, dalle quali mandò alquante spie à riconoscere il campo de nimici, e à considerare da che parte poteuano con meno rumore condursi dentro, lequali andando à fare ciò che le era suto imposto, ritornarono dal Grillo, testificandolo, che dal canto de Borgognoni per non stare loro troppo uigilanti, poteuano con facilità entrare dentro in saluo, ilche inteso, fece alla sinistra andare tutto in un tempo quei ca-

Assalto da-
ro à Terro-
uana e fossi
acquistati
da Imperia-
li.

Grillo Ca-
pitano Frã-
cese entra
con d'ogen-
to archibu-
gieri in Te-
rouana, &
in che mo-
do.

ualli Francesi che haueua menato per scorta, à dare all'arma à gli Alemanni e à Spagnuoli, e egli con quella celerità che mai potè, e con le sue gente in un groppo ristrette passando per mezzo à due compagnie de Borgognoni, tacitamente, si mise dentro, spargendosi per il campo sana, che Francesi erano indi uicini e dandosi all'arma e seguitandosi quei cauali, presero quattro di essi, da quali intesero come nella terra era intrato un soccorso di dugento archibugieri, la quale nuoua turbò molto Imperiale nel principio, ma nel fine auuisati di quanto passaua di dentro, datosi animo, attesero à fare finire le mine c'haueuano incominciato, e à mettere nuoua artiglieria sopra una collina uicino alla terra, dalla quale si faceua molto danno à gli assediati, e à rinforzare la batteria la quale per dieci giorni continui senza nessuna intermissione di tempo era sino all'hora durato, e quātiche Francesi si riparassero con ogni sforzo contra le rouine dategli dalla uiolenza de Cannoni, non poteua no nondimeno resistere, che quanto faceuano la notte, tanto gli ueniua guastato il giorno, hauendo fatica à rimediare che per uia della Collina di fuore non gli fosse ro offese le spalle, e dalla batteria il rimanente de suoi bastioni dauanti, la onde si uedeuano in manifesto pericolo, e in certissima perdita, conoscendo che quanti ripari faceuano, erano dalli sforzi dell'artiglierie tutti atterrati, e guasti, e à benche faceessero molte uolte della necessitā Virtù, non poteuano tanto resistere, che à uiua forza gli bisognaua cedere più di quello che non harebbono uoluto. Imperiali hauendo per il continuo battere ridotto le mura in modo, che si poteuano superare, e con più facilità assaltare che prima, deliberarono mentre le mine si faceuano de darle un altro assalto, e così una Domenica à mattina hauendo incominciato à fare battere le case matte del fosso, che fu alli XV III. de Giugno, si mossero ad affattare da tre parti Terouana, dalla banda della batteria, da quella de Fiammenghi, e dall'altra de gli Alemanni, appresentandosi con scale e altrè ingegni brauamente alle mura, senza stimare la uita al suono de trombe, e de tamburri e al rumore delle artiglierie, incominciarono duramente à combatterla, difendendosi quei di dentro ualorosamente, e amazzando con certi Moschetti che in alcune reliquie de fianchi de caualieri teneuano ordinati, tutti coloro che furono i primi à dare l'assalto, e gli altri ributtando con traui, sassi, balestre, pece ardente e acque calcinate in maniera, che hauendo per buona pezza del giorno durato questo assalto da ambe le parti sanguinoso, Imperiali con morte de molti furono astretti à ritirarsi, restandoui morti di quei di fuore molti ualorosi Capitani, Alfieri e altri ualenti, soldati di non poco aspettazione e di quei di dentro Mons. di Osson capo de Francesi con altri Capitani, e persone segnalate il Re di Francia che tenendo Terouana per luogo fortissimo e in espugnabile, e per le genti che ui erano dentro ben difeso e guardato, non si curò altrimenti di mettere essercito in campagna, ne fare quelle prouigioni, che per soccorrere in tanto bisogno un si fatto luogo, si richiedeuano, quando intese il successo di lui, e la morte di Mons. di Osson, e d'altri suoi Capitani in molte guerre fatte stimati, turbossi tutto, e uolse mandarui dentro per aiutare gli assediati trecento archibugieri, iquali in atto ueruno ui si potero condurre, im-

Assalto se-
condo dato
da Imperia-
li à Teroua-
na.

Monfig. di
Osson mor-
to nell'assal-
to datoli da
Imperiali.

per oche Imperiali ostinatamente continuando la batteria, è hauendo, quasi che ridotto a fine le mine, e fatto zappare da guastatori, che non poteuano essere impediti da quei di dentro per essere guardati dalla folta Archibugicria di fuori, tutti i caualieri, è ridotti sopra puntelli, che altro non rimaneua da fare, se non di dare il fuco alle mine, e alle polueri che sotto detti Cavalieri erano sute accommodate per farli uolare in aria, conchiusero di uolerne uedere tutto quello che si poteua, e empiedo le caue tutte de fascine, e appresentando le scale coperte per salire sopra i muri, e ischiuare la uiolenza de sassi alli XX in di de Marte à bon' hora, hauendo dato fuoco alle mine e sotto Cavalieri, che con compassioneuole, è marauiglioso spettacolo di tutte le nationi, ch' in battaglia erano intorno, andando per l' aere caueuano con infinito rumore di basso morendo di dentro molti soldati Francesi, è molti terrazzani per caue delle rouine c' haueuano fatto le mine, e essendo si empiti i fossi, parte dalle fascine che soldati ui haueuano buttato dentro, e parte delle polueri, è sassi de i muri destrutti da Cannoni, e le strade essere coperte all' assalto. Francesi conoscendo non poter si più tenere, ne resistere all' ultimo sforzo, che se gli preparaua contra, tentarono accordo, uedendo tutti i parapetti tagliati, i Cavalieri rouinati, e in somma ogni loro sforzo à salute della terra ritornare uanno, e mentre da un canto praticauano il rendersi à patti, dall' altro dopo il mangiare, Borgognoni, e Alemanni, auidi della gloria, e di uolere essere i primi all' assalto, essendosi accorti che ne bandiere de Spagnuoli per il medesimo effetto si erano mosse per andare ad assaltare la terra, da un' altra parte, salendo con tanta braura per la batteria, è combattendo animosamente con quei soldati che la guardauano, che li costrinsero à cedere e à ritirarsi, della quale cosa accorti gli altri Francesi, uolendo soccorrere i suoi, e indebolendo gli altri luoghi per la loro partenza, dettero commo dità à Spagnuoli di entrare dentro. à tale che da più lati rompendo nella terra Imperiali. incominciarono à tagliare à pezzi quanti incontrauano. La onde France si consultandosi della loro salute con Memoransi si uolsero più tosto arrendersi à Spagnuoli, che à nessuna altrà nazione, iquali saluandoli e hauendo all' infortunio loro compassione, ritenendo i Principali, e gli altri priui dell' armi, e robbe ad uso di buona guerra lasciarono tornare al suo paese, cosa che non uolsero per niente fare, Alemanni, Borgognoni, e Fiamenghi, che non perdonando ne à donne, ne à putti con innaudita crudeltà mandauano chiunque li uenea per le mani à filo di spada, arrendendo, e sacchigiando, Chiese, e case senza nessuno riguardo, profanandosi monasterij e ogni luogo sacro dalla uiolenza Alemanna, e essendo Terouana dopo dell' essere per XIII giorni continoui battuta con sessanta pezzi d' artiglieria, e tiratioli di uinti quattro mila. palle di ferro, in questo modo presa, de commissione dell' Imperatore, fu destrutta tre di d'apoi la presa sino à fondamenti, e questo per che mai più Francesi l' hauessero à rifare, ne apportasse traualgio à suoi confini, Memoransi con forsi da trenta caualieri uenne in potere di Mons. de Benincort, e gli altri Capitani, e genti de qualità in mano de diuersi Spagnuoli, che gli trattarono molto bene, e sotto honesta taglia gli dierono libertà. Rouinata adunque Terouana,

e nata

Terouana
presa, sacchigiata e
destrutta da
Imperiali.

Monfig. Memoransi pri
gione di Benincort.

e nata discordia per causa de Prigioni e della gloria dell' acquisto di questa terra fra il Benincort, e altri capi dell' essercito Imperiale, che inuidiosi che egli hauesse mandato à fine così honorata impresa, lo perseguitauano auanti di Carlo Quinto, il quale uolendo dirimere questa differenza, e accordare ciascuna parte mandò il Duca di Sauoia per Generale di tutto il suo campo, e con autorità di suellere queste contentioni, e seguire la guerra mentre il tempo le era fauoreuole, e quantunque in quei di si mostrasse l' aere molto distemperata, e fredda e per la conditione del paese che è tutto paludoso, e seluatico e malageuole, il Duca peruenuto al campo, e troncate ogni dispare, dopo lunghi consigli furisoluti, che con ogni uelocità, e prima che il Re di Francia ui mandasse altro aiuto dentro si andasse sopra Edino. Et in tanto che dal Duca di Sauoia si preparaua l' andata ad Edino. Il Re hauuto nona della perdita di Terouana, e della sua rouina, e morte de tanti suoi ualorosi soldati alterossi molto, e tutta la sua corte ne senti un dispiacere e un dolore incredibile, non potendo credere ch' una fortezza così forte, e fra quelle nationi riputate invincibile, fusse in si breue spatio peruenuta in potere de nemici, e dubitando che quella arte con che haueano desolato questa terra, non correffero alla rovina di Edino, e quantunque il Duca di Buglione ne hauesse la cura, ui mandò dentro il Duca Gratio Farnese Duca di Castro à quale haueua dato Diana sua figliuola naturale per moglie, con molti Signori Italiani, e Francesi, che uoluntariamente si offersero alla difesa di questa terra, e dopo comandò che si mettesse insieme in Amiense tutto il suo essercito in diuersi luoghi sparso, mandando à fare molte compagnie de genti per incorporarle con i suoi legionarij uecchi, e à leuare alcuni colonnelli de suizzeri per formare un potentissimo campo per potersi opponere ad Imperiali bisognando, e assaltare quando l' occasione buona ne uenisse. Et mentre che il Gran Contestabile di Francia, che già era peruenuta in Amiense attendeua ad essequire l' ordine del suo Re. Il Duca di Sauoia udito questo rumore, e questo apparecchio, ponendo nella prestezza tutta la somma della guerra, con celerità incredibile preuenendo il nemico nel suo consiglio, spinse l' essercito sopra Edino, e in dui giorni, per non esserli dentro presidio de genti basteuole, se insignori della terra, essendosi le genti ritirate tutte alla difesa del Castello, il quale da tre lati cingendolo intorno di durissimo assedio, e combattendo da ogni parte con infiniti pezzi d' artiglieria, e facendo in un istesso tempo minare da ogni canto le muraglia, non lasciaua ne di, ne notte riposare coloro che difendeano il castello, e seguitandosi tutta uia con incredibile spauento la batteria e il minare, e essendo caduta la maggiore parte del parapetto, che fra un Cavaliere, e l' altro guardaua il luogo. Il Duca di Sauoia ordinò che se gli dessero dui assalti, ne quali Francesi si diportarono non senza sua strage uirilissimamente, e essendosi per lunga ostinatamente combattuto, Imperiali con morte de molti de suoi se ritirarono, e continuandosi tutt' aua la batteria, e il Castello di Edino per essa d' hora in hora indebolendosi, e scemandosi parimente, i defensori. Il Duca di Buglione, poi che si uedeua à male terminare, e non potere più resistere, congiugliandosi con i suoi compagni, e Capitani, conchiuse sotto alcune conditioni, e patti

Il Duca di
Sauoia fatto
generale
dell' essercito
Imperiale.

Apparecchi
del Re di
Francia contra
l' Imperiale.

Edino affediato dal
Duca di Sauoia, e com
battuto.

Il Duca di
Buglione

tratta di ar-
renderli al
Du. a di Sa-
uonia, che
poi non ha
effetto per
causa de la
impazientia
de Francesi.

di rendere il castello, e mandando i suoi trombetti dal Duca di Sauoia, e parendo che egli se ne accontentasse, ne altro si hauesse da fare, che sottoscrivere i Capitoli, e mandarli per sicurezza dell'accordo gli Ostaggi, Imperiali che non poteuano patire questo accomodamento, e come quelli che si uedeuano la uittoria manifesta in mano, non lasciauano di scaramucciare con Francesi, quali temendo di repentino assalto, e hauendo tirato nemici quasi sora una mina da loro fatta non molto lontana dalla batteria, impatienti di aspettare il tempo, gli dettero fuoco, per cui molti Spagnuoli e Alemanni ui restarono sfatti e arsi, attaccandosi similmente per la uiolenza di questa mina in fuoco in certi altri luoghi ad arte fatti che dette molto danno a Borgognoni, quali di ciò adirati rompendosi l'accordo trattato, incominciarono più che mai furiosamente a rinouare l'assalto, il quale durò molto tempo, e nel fine sora uenendo la notte, Imperiali non senza morte de suoi fecerono ritorno a suoi alloggiamenti. Et in tanto che gli assediati attendeuan con ogni diligenza a ripararsi, e a ritornare in piede i bastioni gia dalle artiglierie disfatti. Il Duca di Sauoia, determinò con participatione del consiglio di guerra che l'Imperatore gli haueua deputato appresso di espugnare con arte Edino, e comandò, che più che mai si rimouesse la batteria gagliarda, laquale sendo per doi giorni cōtinuata, et per essa quasi leuate uia a defensori tutte le difese da potersi sostenere, fece fare una mina sotto la istessa muraglia, de dō se doueuan dare al misero Edino l'ultimo crollo, con ordine, che tutti i soldati ch'erano deputati all'assalto, nell'appresentarsi in squadrone auanti la muraglia facessero di subito ala dalla destra e sinistra parte, lasciando tutto il mezzo di loro uoto, e in un subito si scaricasse tutta l'artiglieria contra nemici, che sariano in essa concorsi a difenderla e questa inuentione usossi solamente per flagellare nemici ignoranti del danno in che doueano incorrere, e per indebolirli, e tirata che fuisse poi la artiglieria, di fatto le genti douessero correre all'assalto. Il quale consiglio ueramente non fu uano, percioche, il Duca Oratio Farnese, e il Duca di Buglione come presaghi di quel tristo auenimento che gli douea occorrere; haueano con ogni istanza fatto fare de molti ripari, e di molte opposizioni a prohibire la entrata de Imperiali dentro, ne con altra stratagemma sarebbe stato mai preso Edino, se non con questa. La onde uenuto il giorno della miseranda festa. Il Duca di Sauoia ordinate le squadre e posto da una parte le genti d'arme, con una buona mano de pedoni per fare spalla a coloro che doueano combattere la terra, e dall'altra parte ordinato la Caualleria leggiera con un'altra mano di fantaria basteuole per intertenere da quei lati nemici, quando hauessero uoluto uenire a disturbare per sorte il generale assalto, fece spingere circa alle XVI. hore dopo recreati i soldati, le squadre in ordinanza, e con bello ordine con le bandiere inchinate contra Edino correre all'assalto, le quali fingendo di fatto mouersi all'espugnatione di esso, si allargarono nel modo che sora se disse, nel cui subito le artiglierie furono di fatto iscaricate, e dato il fuoco alle mine che erano fatte sotto la muraglia per laquale si douea dare l'assalto, oue il Duca Oratio quasi con tutta la nobiltà e molti Cauallieri dell'ordine di San Michele era-

Stratagemma
usata dal
Duca di Sa-
uonia in
espugnare
Edino & in
che modo.

no

no a difenderla concorsi, che poi dall'artiglierie, e mine col Duca rimasero per la maggior parte morti, e stroppiati, e feriti, per il cui insperato auenimento cadendo le mura, e bastioni, e facendosi ampia uia a gli assalti, e spauentati quei di dentro de si duro successo, ancora che facessero più che mai suo debito, Imperiali prestamente corsero a darle la battaglia, la quale durò più di ire hore e al fine entrati per forza dentro, ogni cosa mandarono a filo de spada, ardendo, e rouinando e rubbando cio che le uenea incontra, facendo da gli altri lati il simile Fiamenghi, Tedeschi, e Borgognoni, che non haueano a miseri cittadini alcuna misericordia. Il Duca di Buglione con il resto de Cauallieri Francesi ch'erano rimasti uiui, fu costretto a rendersi prigionie al Duca, e in lui uece a Mons. di Ben'incort, ch'era Maestro de campo Generale in quella fattione, nella quale dalla parte di Francia rimasero morti, il Duca Oratio, il Visconte de Martigue, Mons. di Monuilla, Mons. di Megni, il Scuisallo di Ciattre, il Signor Dampier d'Ambuosa, e molti, Capitani e alferi, e luoghitenenti si di Caualleria, come di fanteria, e dal canto de Imperiali alcuni Capitani e alferi, e honorati huomini, che per dimostrare il ualore del suo animo, sempre si uedeuano essere i primi ne gli assalti. Expugnato che fu adunque Edino, l'Imperador Carlo uenne a uederlo, e nel camminare incontro si con Gio: Battista castaldo, quale da egli fu mandato a riueder quella terra, che gli disse cauandosi il cappello, Vostra Maestà sappia che mai Edino si sarebbe preso se non con la morte del Duca Oratio, percioche alle difese che ho uisto che gli haueua incominciato ad ordinare, mi pareua impossibile che si potesse acquistare con altra cosa che con la sua morte, la quale alla Maestà Vostra ha dato la uittoria, e a tutta Italia la perdita di così ualoroso, e honorato Caualliere, e dopo entrato l'Imperatore in Edino e riconosciuto tutto ordinò che si disfacesse fino a i fondamenti, e si edificasse in un'altra parte non molto da lui lungi nel mezzo de alcuni paludi, che la rendeano forte, in cui con ogni celerità nel mese di Agosto in forma di corona Imperiale incominciossi ad edificare, chiamandolo Edino nuouo, e delle rouine del uecchio a munirlo tutto, il che fatto ritornosi a Brusselles, e hauendo poscia il Duca postoui dietro ualidissimo presidio de genti, fece mostra di uolere spingersi uerso Dorlans. Ma il Re di Fracia che gia era auuisato del tristo successo del suo Edino, e preuenendo alli consigli del nimico, l'hauea ben fortificato de genti, e lui con honesto essercito postosi all'incontro per defenderli, laqual cosa saputo dal Duca, e uedendosi hormai il uerno appresso, e non essere più tempo da guerriare, ritrosi con le sue genti ad inuernare ne luoghi assignati in quelle frontiere, e ad aspettare il tempo più commodo a fare qualche altra honorata impresa. Et in tanto che a confini di Francia e di Fiandra si faceuano le sudette cose. Il Re Henrico con animo inquieto, non lasciaua di pensare per ogni uia de indebolire le forze dell'Imperatore, e disunirle talmente con diuersi mouimenti, che non l'hauessero potuto tanto offendere, come per lo passato l'haueano offeso, la onde determinossi di turbarlo nell'anno futuro in Italia, e in Fiandra. E ritrouandosi alterati contra Cosmo Duca de Firenze, per hauer favorito Imperiali contra coloro, che si erano posti sotto la sua diuotione, e sdegnato della rotta, che gli fu data alla

Edino assal-
tato & preso
da Imperi-
ali.

Morte del
Duca Oratio
& de
molti Caua-
llieri France-
si.

Parole del
Castaldo so-
pra la morte
del Duca
Oratio all'
Imperatore.

Edino dif-
fatto, & poi
in altra par-
te reedificata.

scriuia l'anno MDLI. con questa occasione, e colore, e per timore che'l Duca non desse disturbo à Sanesi, conchiuse di douergli celatamente mouere guerra nel principio del MDLIII. per il cui effetto mandò Piero Strozzi in Italia con titolo di Generale, à ciò assoldasse buon numero de fanti Italiani, e promettendogli che al raccolto gli haurebbe poi mandato per mare soua le sue galee cinque mila Guasconi, e alquante insegne de Tedeschi, gli ordinò, che operasse, che il Priore di Capua suo fratello che partito si trouaua per Malia sdegnato con la Corona di Francia si reappacificasse con esso lui, e ne uenisse à seruirlo in quella impresa, scriuendogli di sua mano molto cortesemente, e in modo che il Priore, quantunque hauesse determinato di non seruire mai più à Francesi, non pote disdire à preghi di tanto Re. Et così lo Strozzi accordato il fratello, se ne andò alla Mirandola, oue consumò tutto il LIII in dare celatamente prouigione à tutte le cose che gli erano state imposte. Morendo quasi nel medesimo tempo, il Prencipe Francesco Donato Duca di Venetia, che fu huomo ueramente degno di tale grado, e per le sue singolari uirtù, e rare parti di essere celebrato da ciascuno, nel cui luogo fu creato Duca Marco Antonio Treuigiano, che era di prima procuratore di San Marco. E nel medesimo tempo Christoforo Canale Capitano delle Galere Venetiane poste alla guardia del Golfo Adriatico, perseguitando un Mustafa Corfaro, che con suoi legni faceua à tutte le Riuere de Italia grandissimi danni, lo souagiunse al Capo di Otranto, oue hauea fatto non poca preda de anime, e di robbe tolte da poveri uillaggi di quella Prouincia e d'altre, e combattendo con esso uatorosamente, gli affondò tre legni, e prendendone due, lui spinse à fuggirsi, purgando per molti giorni quei mari da quella horribile tempesta, che gli fu mandata da questo crudelissimo Rinegato. L'Imperatore Carlo subito ch'ebbe nuoua, che Maria era incoronata Reina d'Inghilterra. incominciò à pensare di darla per moglie al prencipe Filippo di Spagna suo figliuolo, scrisse prestamente al Cardinale Polo, che staua in Roma, (à cui la Reina Maria hauea di già scritto) che si condcesse alla corte, il quale licentiatosi da Papa Giulio Terzo, e partendosi a buone giornate si trasferitte dall'Imperadore, essendo stato ancora fatto da Papa Legato perche uedesse di accomodare con la Reina le cose della Religione in Inghilterra, si come ei fece, da cui giunto fu subitamente fra di loro stabilito il modo, e la uia, che si douea tenere in guidare questo maritaggio à riuu, e come à suo tempo si dirà. Et essendo stato il Cardinal Polo alcuni giorni in Brusselles, e intendendo il santo camino della Reina uerso il culto diuino, le scrisse ampiamente à ridurre quel Regno alla uera obediencia della sedia Romana, essortandola ad estirpare quella falsa opinione, che molti anni hauea tenuto quell'Isola uelata, e fuori del dritto sentiero, con altre santissime ammonitioni, che furono dalla saggia Reina prudentemente riceuute, e poste in effecutione, e promesso à lui il ritorno ne' suoi paterni tetti, e la reintegracione di ogni suo honore, e grado, si come già nel parlamento che ella dopo la sua Coronatione fece, si disse. Il Rheno Fiume grande che altre uolte diuidena la Gallia dalla Germania: crebbe questo anno in tanta altez-

Henrico Re di Francia mandò Piero Strozzi in Italia, per far guerra al Duca di Firenze.

Morte del Duca Donato, e creatione di Marco Antonio Treuigiano. Cristoforo Canale sbaraglia Mustafa Corfaro, e li piglia alcuni legni.

Il Cardinal Polo chiamato da Carlo V. à Brusselles.

Portenti, e prodigij di uersi ueduti

tezza dalle Neni, e continue Pioggie aiutato, che inondò non solo i prati, e campi uicini, ma molte città, e terre poste in la sua Riuu. E Bastia, Neoburgo, e Rubiagio similmente rimasero allagate tutte. In Eufordia Pionette Sangue dal Cielo, e à Coburgio in Germania furono uedute nell'acere squadre d'huomini armati, che fra di loro combatteuano. A Luneburgo nacque un fanciullo con la bocca torta, e con due lingue in essa. E nella Turingia due Fanciulli insieme col uentre attaccati. E nel Mese di Giugno nel medesimo luogo furono uisti due serpenti nel Cielo, che si lacerauano insieme, nel mezo de quali era una croce di fuoco. A Mandeburgo nel più sereno del giorno, apparuero tre Soli, de quali quello di mezo era lucidissimo, e gli altri due pareuano tinti di sangue, e nella notte che poi seguitte, similmente si uidero tre Lune, che tutte si conuerfero in colore di Sangue. In misnia in una Villa detta Zibest non molto lungi da Pirnauu nacque un figliuolino con due teste. In una Villa di Timigra si uide nelle nubi un'huomo. dalquale cadeuano gocce di sangue, e dalla bocca alcune scintille di fuoco, e à poco, à poco uenne nell'aria mancando, e in modo che più non si uide, i quali Prodigij, e portenti furono annunciatrici de mille auuersità, e mali, che in diuerse parti di Europa auuennero, si come più oltre mostrerassi à coloro, che saranno del suo fine desiosi. Carlo Duca di Sauoia cognato dell'Imperator Carlo. dopo l'essere uisso molto tempo, e da Francesco Re di Francia per molti anni cacciato fuori del suo stato, finì questo anno la sua uita in pace, sendo sepolto in Vercelli con gran Pompa da suoi, e hauendo lasciato suo herede Emanuel Filiberto hor Duca di Sauoia, che era con l'Imperadore in Fiandra, à cui concesse il contato d'Asti in Feudo, perche si potesse sostenere fuori di sua casa, poi che ogni cosa del suo era più in preda de gli amici, che de gli inimici. E guerreggiando in ogni parte, Francesi che nel Piemonte non dormiuano sotto il Gouerno de Mons. de Brisacco, che era Generale del Re di qua da i Monti, repentinamente se impatronirono de Inurea, e poco dopò della città de Vercelli, laquale, non potendo hauere il Castello, abbandonarono, sacchigiando in essa alquante case de nobili, e de suoi contrarij, e ponendo allo stato di Milano molto timore, si portarono la maggior parte del Tesoro del Duca Carlo morto, che si conseruaua nella sacristia della Chiesa maggiore, chiamata Santo Eusebio: per la cui nuoua in Milano si staua in gran sospetto del rimanente, e massimamente per non esserci quella defensione, che sarebbe alla necessità di quei tempi conuenuta, imperoche queste due città non per altro patirono questo infortunio, che per transcuragine, e sciocchezza de i Governatori, che ui erano dentro, che si come doueano attendere à fortificarle, e à farle meglio guardare, eglino non premeuano in cosa alcuna, che in arricchirsi dell'altrui, e in rubare paghe, e prouigioni, non temendo la debita quantità de soldati, che erano obligati per il cui difetto Inurea si perdette affatto, e Vercelli stette al medesimo rischio, laquale se Francesi hauessero potuto tenere, tutto il Nouaresse con Nouara istessa diueniu di certo suo, ma di subito gli fu prouisto da Don Ferrante di Gonzaga, che era in questo tempo Gouernatore dell'Imperatore in Milano, per la cui prouigione, furono Francesi costretti à ritirarsi.

Morte di Carlo Duca di Sauoia.

Presa de Inurea, e de Vercelli da Francesi.



DELLI COMMENTARII
DELLE GUERRE
DI EUROPA.
DEL S. ASCANIO CENTORIO
DEGLI HORTENSII.



LIBRO SECONDO.

1554.
Piero Strozzi Generale
in Italia di
Francia, si
conduce à
Siena.



PIERO STROZZI NEL PRINCIPIO DI QUESTO anno MDLIII giunto in Siena, e come poco auanti si disse, fatto Generale in Italia del Rè di Francia, incominciò circa al governo di quella città à trattare con il Cardinale di Ferrara molte cose, nelle quali fra di loro nacque qualche discordia. Imperoche il Cardinale uoleua, che si fosse lasciato da parte quel motiuo di far gente, e dare sospetto al Duca di Firenze di muouerli le armi contra. L'altro spinto dal deiderio di tentare qualche Impresa grande, e di mettere la sua patria in libertà, mostraua al Cardinale una cosa, e nell'animo ne disponeua un'altra; dalle cui contrarietà governato, incorse nel uitio dell'Audacia, che fu poi causa della soggetto ne di Siena, e della rotta che egli hebbe, percioche tosto riuolse la pace in affrisima guerra, che non sendo stato guarì in Siena, incominciò tacitamente à spedire Capitani per far genti in quello di Roma, e del Ducato di Castro, & d'altri luoghi, mandandogli oue più gli pareua conuenueuole à suoi disegni. Laquale fama, accompagnata con la sua uenuta, diede grandissimo sospetto al Duca, & auuenga che ci parebbe fuisse solamete uenuto in luogo di Mons. di Thermes, e per guardarla, e non per altro, nondimeno l'udirsi congregar gente in Lombardia, & in Roma, fecerono aprire gli occhi al Duca, e deliberare di preuenire con fatti il Nemico, auanti che lasciarsi preuenire da lui, e determinando di nudrire più tosto la guerra

in

in casa d'altri, che in casa sua, scrisse all'Imperatore che gli mandasse il Marchese di Melegnano, che di già si truouaua in Bologna, con desiderio di ucellare all'incontro dello Strozzi questo carico, per incominciare à guerreggiare contra Senesi, e per leuarsi quel traue da gli occhi, ilquale gli fu concesso. Et ordinato al Melegnano che ne andasse à Firenze, e facesse ciò che dal Duca gli sarebbe imposto. E mentre costui si apparecchiua, il Duca haueua secretamente mandato alcuni suoi che diligentemente cercassero de intendere i muouimenti dello Strozzi, e lo ragua gliassero della fortezza, e qualità in che si truouaua all'hora quella città, i quali gli riferirono, che le fortificationi, che ne' luoghi più deboli delle mure di quella città erano incominciate à far fare da Mons. di Thermes, non erano finite, ne meno il forte di porta Camolia, perche Senesi in quell'hora, che fu fatto l'accordo, non immaginando quel repentino sinistro che gli doueua uenire, ne suadendosi che il Duca gli douesse mai muouere guerra, non si erano curati di mandare ad effetto, ciò che Mons. di Thermes nel suo partire gli haueua lasciato in commissione, e specialmente che douessero finire il forte di Camolia, e tenerui dentro per ogni rispetto buonissimo presidio de genti, laquale cosa non solo egli non fecerono, ma lasciarono quel forte tanto male prouisto, & abbandonato de soldati, che arriuato il Melegnano in Firenze, si determinò tra il Duca, & lui per gli auuisti buoni che haueano hauuto, de impatronir sene subito, e di uedere poscia se si poteuano in signorire d'una porta di Siena, e stabilito questo consiglio il Duca secretamente fece unire da quattromila fanti fra Spagnuoli, Tedeschi, & Italiani, ch'egli in diverse parti dello suo stato teneua, & oltre mettere in ordine le Battaglie de i luoghi incontro Senesi con iquali si mise in uia il Melegnano, & alli tanti di Gennaio caminando di notte, & de di, prendendo quanti egli incontraua per le strade, perche non potessero correre à portare la nouua à Siena, (essendo di già arriuato Chiapino Vitelli con la Caualleria à Bonconuento & Ridolfo Baglione in Maremma con fanteria, e Caualleria, scorrendo, & rubbando, & ardendo ciò che gli ueniua dauanti) si condusse de notte alle mura di lei, e mancò poco che non la pigliasse, imperoche il Cardinale di Ferrara ogni'altra cosa che questa haurebbe pensato, ne mai creduto che il Duca così repentinamente si fosse mosso, per la cui confidenza alle porte non si usaua quella solita diligenza, e guardia che si douea. La onde quei soldati che con Lorenzo da Castiglione erano alla loro cura, accortisi de nemici, chiudendo la porta, e ponendosi intrepidamente alle difese detterono all'armi per tutta la città, & agio al Popolo, che armato uscì fuori contra il Melegnano, facendolo à uia forza ritirare dentro il forte, quale egli tosto nell'arriuare che fece, uipose i guastatori con i soldati mescolati insieme à lauorare, & à fortificarlo bene, alzando i ripari in modo, che non poteua più esserne cacciato fuori. Et in questo la giouentù Senesa errò estremamente, in non fare ogni sforzo di rihauere il forte occupatogli con arte. Percioche fu oppenione, che se ella hauesse uoluto fare il debito, il Melegnano con tutti i ripari fatti saria stato sforzato à lasciarglielo, & uscire fuori di quel nido, che poi parturi alla sua città tanto trauaglio, e fu causa

Il Marchese di Melegnano di notte assalta Siena & occupa il forte di Camolia.

Piero Strozzi entra in Siena e la presidia di gente, e fortifica de bastioni.

Maneggio del matrimonio fra il Principe di Spagna e la Reina d'Inghilterra.

Capitoli del maritaggio fra il Principe di Spagna e la Reina Maria.

che contra l'aspettatione d'ogn'uno ne uenisse in potere del Duca. Dapoi che dal Forte alla città si poteuano salutare gli uni, e gli altri con buone archibugiate, il cui Improviso effetto disturbò molto Piero Strozzi, nel disegno che hauea stabilito nella sua mente, e fu costretto à mettersi tosto in Siena; la cui uenuta fu cagione che ella gagliardamente si fortificasse. E Monte alcino, Grosseto, e Chiusi si presidiassero molto bene, e i cittadini pigliassero animo, e attendessero à munire quella parte, che era contra il Forte, e con l'uscire spesso fuori à scaramucciare con nemici, dette commodità à quei di dentro di fare fuori della porta un grandissimo Terrapieno, accompagnato con alcuni Bastioni di dentro i muri, che da quel canto rendeano la città non poco sicura, e sentendo ch'al Melegnano ogni giorno accresceua il numero de soldati, egli similmente affrettando i suoi Capitani, fece entrare in Siena molte compagnie di quelle che si erano fatte in terra di Roma, à tale che la rendette sicura, e con esse non mancò di lui uigilantissimi. E tra tanto che il Melegnano incominciava ad essediare Siena, e lo Strozzi à difenderla, si maneggiava di dare marito alla Reina de Inghilterra, la quale era già de anni quaranta, e haueua mandato Ambasciatori al Papa, à darle obediienza, per la cui causa in Roma si fecerono de molti fuochi, e grandissime feste per allegrezza, e nel maritarla concorreuano molte difficoltà, percioche quei Grandi non uoleuano c'hauesse pigliato alcun Naturale di quel Regno, per non uedersi soggetti à uno, che gli fusse stato di pari eguale. Altri proponeuano il Cardinale Polo, Alcuni Cortine, e molti il Principe di Spagna, e le ragioni che gli muoueuano erano queste, che egli haurebbe sostenuto la guerra contra Francia, e forsi ridotto la Scotia sotto la Corona de Inghilterra, che era posseduta dal Re Henrico, per hauer data la Reina à Franceo suo figliuolo, e ancora acquistato la Normandia, che era altre uolte del suo Regno, e ultimamente per la uicinità dell'uno, e l'altro stato insieme, ne quali haurebbono poi più liberamente potuto continouare i suoi commercij, e traffichi; ma infiniti non ci uoleuano acconsentire, ne sopportare che nessuno esterno regnasse ne' loro paesi, ma che si maritasse in alcuno di essi, cosa che la Reina mai uolse fare. Et al fine sollecitata dall'Imperatore, e dal Cardinale Polo per tenere in pace quel Regno, e per ridurre Filippo Re di Spagna per Marito, e con esso conchiuse per uia de i sequenti Capitoli il maritaggio. Prima che frà il Serenissimo Principe di Spagna, e la Serenissima Reina d'Inghilterra per parola de presenti si contratti prestamente matrimonio, E che'l Principe possa godere il Titolo de tutti i Regni à lei soggetti, mentre ella uiuerà, rimanendo però salui i Priuilegij, Ragioni, e costumi de detti Regni. E che la Reina habbia libera dispositione de tutti gli officij, e Beneficij di essi, per conferirgli ne naturali de suoi Regni. Et oltre in uirtù di detto Matrimonio, che la Reina debba essere messa in compagnia de tutti i Regni presenti, e futuri del Principe, e in euento che soprauiuesse à lui, le debbano essere assignati sessanta mila scuti per suo piatto l'anno; cioè sopra il Regno di Spagna, e di Aragona quaranta mila libbre sopra Brabantia, e Fiandra, e suoi stati Vintimila scuti, e il rimanente

rimanente sopra Olanda, Enao, e altre terre in Germania patrimoniali dell'Imperatore, si come fu la medesima somma consignata à Madama Margherita d'Inghilterra, lasciata uedoua dal Duca di Borgogna. Et ancora per schifare la controuersia, che potesse nascere per la successione de figliuoli, che si spera habbino à generarsi per questo matrimonio, gli Figliuoli, che nasceranno dalla Reina, habbino à hereditare il Regno, secondo i statuti, leggi, ordini, e costumi d'Inghilterra, e così tutti i suoi Regni. A Don Carlo Infante di Spagna suo primogenito e à suoi descendenti così femine, come Maschi, sia data la successione de tutti i Regni, e ragioni che gli apparteneranno, si per la morte della Reina sua Aua, come per quella dell'Imperatore Carlo suo Padre, cioè i Regni di Spagna, di Napoli, di Sicilia, Ducato di Milano, e altri Dominij, e stati in Italia con peso però delle dette quarantamila libbre, de piatto. Appresso che mancando l'Infante Carlo senza figliuoli, che il primogenito che d'ambi dui nascerà, sia surrogato nel suo luogo in essi Regni. E così ancora che detto Primogenito succeda in tutti i Ducati, Contati, e Dominij patrimoniali, e spettanti à Carlo, tanto per la ragione di Borgogna, quanto di ciò che teneua nell'Alemagna bassa. Et similmente che se dopo l'Infante Don Carlo, e suoi successori; restarano figliuoli di questo matrimonio, che in tal caso Don Carlo e quegli restino esclusi delle terre, e Dominij di Borgogna, e di Alemagna bassa, tequali habbino à peruenire al Primogenito che dal presente matrimonio nascerà, consignando poscia à gli altri figliuoli conueniente portione, e alle femine parimente conuenue Dote, ne Regni d'Inghilterra, e predetti Dominij di Borgogna, e di Alemagna bassa. Specificado che esso primogenito non possa pretendere cosa alcuna gli Regni di Spagna, e altri sopra scritti: eccetto se da suo Auo, o da suo padre non gli fusse lasciato. Et in caso che da questo matrimonio non nascesse alcun maschio, ma solamente femine, che la primagenita debba succedere in tutti i Paesi d'Alemagna bassa, sempre che ella prenda marito Inglese, o natiuo di detta Alemagna, e sia con consentimento di Don Carlo suo fratello, e quando ciò ella ricusasse di fare, che subito resti esclusa dalla successione de detti Paesi, e di Borgogna, e di Don Carlo Infante, e à suoi descendenti restino libere le ragioni di tale successione, con conditione di dare à lei, e all'altre sue sorelle, se nasceranno, quella ragioneuole dote, che secondo gli costumi de detti regni si richiede. Et oltre se mancasse l'Infante Don Carlo senza figliuoli, che in tal caso la Primagenita debba succedere non solo nella Borgogna, e Alemagna bassa, ma in tutti gli altri Regni, si di Spagna come d'Inghilterra. Si ordina ancora, e si dichiara, che in quale si uoglia caso di successione, ci sia sciuo che succederà, debba conseruare ad ogni Reina, terre, Dominij, leggi, e ordini loro, e metterci al gouerno persone naturali di essi Regni, che frà l'Imperatore, Principe, e suoi descendenti con i Regni suoi debbano essere per l'auuenire in uera, e continua concordia con quegli che nasceranno di questo matrimonio con i Regni della Reina, douendosi aiutare l'uno, e l'altro in ciascuna cosa che potesse occorrere per conseruatione de i Regni, e stati d'abi dui, e che specialmète si sequiti l'accordo fatto à Vefmeestre l'ano MDXLII. e il trattato fatto à Vtrech. à XVI. di Genatio

del XLVI. che il Príncipe auanti la cōsumatione del matrimonio debba accettare in tutti gli officij di casa sua numero cōuenevole de nobili del Regno d'Inghilterra, nõ sup-
portã do che siano molestati, ne offesi da stranieri, ma chi presumesse di far cio. debba
essere punito. Che ne beneficij, officij, ò amministrazioni de Gouerni, non si possa mette-
re nessuno forastiero, se non dei natui d'Inghilterra. Che il Príncipe non possa le-
uare d'Inghilterra la Reina, eccetto se lei non uolesse, ne meno i figliuoli che di am-
bi dui nasceranno, quali uole siano nudriti & alleuati nel suo Regno, ne di quello
possano uscire, se non in caso tanto di necessitã che non si potesse far altro, però con
consentimento de Inglese. Ancora se per sorte la Reina mancasse senza lasciare di se
figliuoli, che il Príncipe non ui habbia ragione alcuna, ma sia tenuto à lasciare la
successione à chi secondo le leggi, & ordini s'aspettarã, che'l Príncipe non habbi à
rinouare cosa alcuna ne' stati del Regno d'Inghilterra, ma sia tenuto à conseruare
& à mantenere ciascuno d'essi ne' suoi particolari ordini, & priuilegij, & oltre che
detto Príncipe non possa portare, ne far portare, uia d'Inghilterra Gioie, & al-
tre cose appartenenti al Tesoro d'esso Regno, ne che siano usurpate da suoi sudditi,
ò da altri, & così operare che parimente tutte le fortexze siano guardate, & pro-
uiste, e che da esse non siano leuate ne artiglierie, ne monitioni, ma prouedere,
che con ogni diligenza si accroschi ogni loro sforzo per deffensione del detto Regno.
Et ultimamente che per occasione del presente matrimonio il Regno d'Inghilterra
non si debba impacciare nella guerra, che ha l'Imperatore col Re di Francia, ma
che'l Príncipe debba con ogni sua possa procurare che la pace, che è tra lui, e quel
di Francia sia offeruata, ne si debba dare occasione, perche si rompa il contratto, che
ultimamete di pace fu fatto fra detti Regni, & in quãto à gli altri Regni patrimonia-
li, il detto Príncipe possa aiutare l'Imperatore suo padre, e cōseruare, e difendere le sue
terre come meglio gli parerã. Et finite che furono queste capitulationi, che da ambe
due le parti si cōfermarono, si cōchiuse il matrimonio, e l'Imperatore scrisse al Príncipe
Filippo suo figliuolo, che cō ogni celerità ne douesse nauigare in Inghilterra à spo-
sare la Reina Maria, poscia che ogni cosa era stabilita, & altro non aspettarfi più che
la sua uenuta à dare compimento al tutto; la quale resolutione, e stabilimento poi che
frã Principali Signori d'Inghilterra fu publicato; fu cagione che molti di loro se' isde-
gnassero, e tanto più per uedere rinontiato ogni alto partito del Regno & abbrac-
ciato quello d'un' estraniero, onde non lo poteuano patire, & incominciarono frã
loro à conspirare contra di questo matrimonio, & à cercar di guastarlo, & i pri-
mi che in ciò discesero, furono il Duca di Soffolch che poco auanti à preghi della mo-
glie sua era uscito di Torre amalato, e concessagli la casa per prigione, con patto di
ritornare in Torre ogni uolta che gli fusse comandato. Thõmaso Huuuetto, &
Piero Carro con altri, quali uniti in casa del Duca fecerono più uolte consiglio, or-
dinando frã loro non dimostrarfi se non alla uenuta del Príncipe. La onde Piero
Carro se ne andò à stare in Cornouaglia per essere indi apparecchiato al bisogno, ma
in ciò fu temerario & imprudente, che come desideroso di nouità incominciò suo-
ri di tempo à solleuarfi, & à scuoprirsì, & mandato à chiamare dalla Reina, che
lo uoleua

Conspira-
zione d'al-
cuni gradi
d'Inghilter-
ra per di-
sturbare il
matrimo-
nio fra Fi-
lippo & Ma-
ria Reina.

lo uoleua far punire, egli temendola se ne passò di fatto in Francia; il che intesosi
dall' Huuuetto, suspicando di non essere scuoperto, deliberò prima che perdere la ti-
ta, & ancora che fusse contra il consiglio stabilito col Duca, di tumultuare, e nel
paese di Chempton commesse che si ragunasse gente, spingendo tutta quella parte à
solleuarfi, con il seguito di cui uscendo in campagna incominciò à marciare uerso
Londra per arriuarui improvvisamente, e uedere poi col seguito del Duca di riuol-
tare quella città contra la Reina, e fare che non potesse prendere marito straniero,
se non del proprio Paese. La Reina, che già haueua saputo il camino di costui con-
gente uerso Londra, dubitando di qualche sinistro, ne hauendo chi mandargli con-
tra, fece à se chiamare il Duca per farlo Capitano, à ciò con le genti della Città si
hauesse à muouere à spegnere questo così repentino incendio, il quale credendosi ue-
ramente di essere iscuoperto, si partì di Londra con fuorsì dugento caualli, e ne fug-
gi nel Contado de Varoich, nel quale luogo incominciò accrescere le sue forze, &
à fare di nouo proclamare la Giama sua figliuola per Reina. Et uolendo egli con
ogni celerità et astutia insignorirsi d'una terra in quelle parti principale, e forte, non
potè, perche in quell' hora che la Reina intese la sua partita subito haueua fatto au-
uertire tutte le terre di quel contorno, che non gli dessero obbedienza. Per il cui ordi-
ne il Duca si trouò molto ingannato, e priuo di speranza di condursi in saluo, e mas-
simamente non uedendo huomo che à sua difesa uolesse pigliare l'armi in mano.
Tuttauia immaginando strada che lo saluasse, determinò di uscire del Regno, & an-
darsene in Francia, oue dianzi Piero Carro era fuggito. Ma la Fortuna in questo
gli troncò l'ali, perciò la Reina in quel luogo che uoleua mandar lui contra Huuuet-
to, spinse il Conte di Nutenton con buona mano di Caualleria. e di fanteria à ciò
prendesse il Duca, quale di questo auuertito, e uedendo di non potere più resistere,
e dubbitando del seguito del Conte, che gli era aperto nimico, inchinosi à dar luogo
alla fortuna, e compartendo tutti i suoi denari fra alcuni de suoi più fidati seruidori,
gli disse ch'ogn'uno procacciasse sua salute sino che migliore il tẽpo, ò la sua sorte gli
lo apportarebbe, e licentiatigli tutti, egli s'inuio à casa d'un lauoratore d'un suo pode-
re, quale caldamente pregò che uolesse saluarlo, e nasconderlo tanto che il Conte fus-
se passato uia, che gli haurebbe donato tanto, che rimasto sarebbe eternamente con-
tento, à cui il buon Lauoratore disse di nasconderlo, e di saluarlo per molti mesi; e
lo condusse in una gran campagna, oue erano molti arbori cauati dentro dalla natu-
ra, frã quali uno era ampio, & assai commodamente capace della persona del Con-
te in cui dentro lo pose promettendogli di arrecargli il uiuere necessario, mà costui
come perfido Inglese, (che mai offeruano parola che promettano) non attese cosa al-
cuna di quanto al Duca haueua giurato di fare, che udendo i bandi, & i premij gran-
di, che si prometteuano à chi lo consignaua uiuo e le pene horribili à coloro che non
lo manifestassero, cangiò di fatto proposito, non hauendo riguardo all' essergli sog-
getto, & al grado d' essergli padrone, se n'andò dal Conte di Nutenton manifestan-
dogli il Duca, quale era stato dui giorni senza mangiare, & era in quel giorno per
la fame uscito fuori, & andando alla casa del Lauoratore à scaldarsi per il freddo

Huuuetto
salza con-
tra la Rei-
na, e s'inca-
mina con
sue gẽti uer-
so Londra.

Il Duca di
Soffolch fi-
cõduce nel
contado de
Varoich, e
fa cridar
Gianna sua
figliuola
Reina.

Il Conte di
Nutenton
mãdato cõ-
tra il Duca
di Soffolch.

Il Duca di
Soffolch na-
scosto in un
arboe e tra-
dito da un
suo lauora-
tore, è fat-
to prigione

Il Duca di Norfolk madato cōtra Huuietto per difetto di sua gente, rimane prigione.

Huuietto cā tina cō cinquecento cauali per entrare in Londra.

Gente di Huuietto rotta dal Conte di Pembruch.

ch'èstremo era in quei giorni, & à procacciarsi il uiuere, non standoui guari che souragiunto dal Conte fu fatto prigione, e menato dalla Reina in Londra. La quale poi che non si poteua più seruire del Duca contra Huuietto per la ribellione all' hora commessa, ui mandò il Duca di Norfolk con assai buono essercito, artigliarie, & altre monitioni opportune, che con esse tosto si condusse à Rocestre, oue si pose à uista de nemici in ordine, & oue parimente Huuietto si era messo in battaglia per combattere, quando le genti del Duca accortisi di questo uigliaccamente abbandonandolo, se ne passarono al campo nemico, dandogli senza uergona alcuna l'artiglierie, e le monitioni in potere, cosa che'l Duca non potè rimediare, ne fuggire, che egli non molto dopò non rimanesse prigione, & essendo pregato da Huuietto ad acostarsi alla sua parte per difendere la loro commune patria contra de forastieri, posciache quelle armi, che egli hauea preso non erano contra la Reina, ma contra quegli, il Duca non ui uolse mai acconsentire, ma essendo poi fatto libero, se ne ritornò da sua Maestà in Londra raccontandole tutto il successo di ciò che gli era auuenuto. Huuietto in tanto incominciò con un' essercito di cinque mila fanti, & di quattro cento cauali à caminare alla uolta di Londra, suadendosi che quella città per le parti che ui hauea, si solleuarebbe, e condurrebbe il negozio à si fatto termine, che la Reina non si mariterebbe col Principe di Spagna. Il che uedendo la disamata Reina, ne uolendo aspettare altra occasione, subito fece de genti forastiere un numero di cinquecento fanti, & d'altri tanti cauali, & poscia conuocando il popolo à parlamento, mostrògli le cause che la induceuano à maritarsi col Principe Filippo, che erano tutte à loro saluezza, e beneficio, e con molte efficaci per suasioni l'indusse à pigliare l'armi, e à gridare uia la Reina, e uia il Principe di Spagna, & così, si misero tutte le genti di Londra in ordine, prouedendo à quanto il bisogno ricercaua, e chiudendo le porti posero le guardie à i luoghi deputati; à quali peruenendo Huuietto, e non potendo entrare, eccetto se non passaua il Tamiso, che è il più grosso fiume d'Inghilterra, che diuide Londra quasi per mezzo, e stando innanzi la porta, & uedendo che con quanti preghi, e promesse che egli potesse fare, non era lasciato entrare; propose nell'animo suo di andare dodici miglia più oltre, da un'altra banda, per tentare se ui poteua entrare. Et peruenuto alla porta di Vasmestre con alquanti Caualli isforzauasi di hauere con gli istesi modi l'entrata, dicendo come egli non era uenuto per offendere i cittadini, ma per conseruarli liberi, e diffederli da forastieri, à ciò non furono ridotti in perpetua seruitù, ne gli furono alterate le sue antiche usanze, leggi, e costumi: come facilmente loro succedera se nò lo la sciafferò entrare: ma ogni cosa ritornaua uana, che le guardie della Reina chiudendo l'orecchie gli riuoltauano l'armi cōtra. La òle ei hauèdo lasciato la sua gente in una pratara nò molto lùgi da Londra, attèdeua à guerreggiare con parole, quādo il Conte di Pembruch uedèdosi l'occasione fauoreuole & uscèdo fuori della città da un' altro cāto con buono numero di caualleria, & di fanteria guerreggiando con fatti andò con molto empito ad inuestirla, la quale essendo stata lasciata senza capo, facilmente ce dette, perciòche rinculando ne i primi incontri, ne essendoci che l'ordinasse in battaglia,

glia, ne chi gli desse animo in un momento tutta si disfece, rimanendone molti morti, assai feriti, & infiniti prigioni; Cortine che era da quella parte oue Huuietto staua pregando che lo lasciassero entrare, nel passare che quello fece, ò per non conto scerfi come lui di Caualleria potente, ò che si uedesse in luogo di disauantaggio; nò uolse altrimenti inuestire Huuietto; onde si suspicò, che frà loro non ui fusse intelligentza, & ne fu posto prigione, ne mai fu liberato, se non quando Huuietto fece nel suo morire piena fede che egli non era nel trattato, ne hauea seco intelligentza alcuna, & hauendo il Conte di Pembruch disfatto le genti nemiche, & uedendo Cortine la loro fugas dette dentro i cauali di Huuietto, & con poca uccisione lo prese con molti de suoi, che non ebbero tempo di saluarlo, ne di dare soccorso alle sue genti, per il cui misfatto ne fu tosto condotto in torre, nellaquale fu suasa la Reina à ritirarsi per più sua sicurezza, à che non giamai acconsentendo, determinò di più tosto trouarsi nel publico ad ogni trauaglio, che particolarmente nella torre con salute, hauendo uisto nel combattere il ualore de suoi soldati, e ridotti tutti i suoi nemici prigioni, per il cui felice successo non cessaua di ringraziare continuamente Iddio, che l'hauesse da tante uenose Hidre liberata. Et estinti che furono tutti i ribelli, il Consiglio uolendo diffinire gli errori causati dal Duca di Soffolch, da Huuietto, & da alcuni altri principali di quel Regno. Incominciò à processargli, e dandogli le sue disse con breuità de giorni, & essendo conuinti furono sententiati à morte onde al Duca fu tagliata la testa; ad Huuietto in tanto fu differita con che egli manifestasse tutti coloro che erano dentro la congiura, e con promessa di saluargli la uita. Onde egli questo tenendo per uero, s'indusse à dichiarare Cortine esserci inuiluppato dentro; e con disegno di pigliare Helisabetta per sua moglie, e farsi Re d'Inghilterra, cosa che al tutto era incontrario, & aliena; come dopo nel fine si uide dalla Verità, e massimamente per la confessione sua istessa, nellaquale publicò Cortine lealissimo caualiere, & innocente di tal colpa, quale per saluarci, egli gli l'hauea apposta. Et così Cortine (ancora che molti dicessero, che egli hauendo fede di pigliar Maria per moglie, e uedendosi di questo pensiero deluso, & essere il maritaggio di già conchiuso col Principe di Spagna, si era isdegnato & riuoltato à seruire Helisabetta, per la cui seruitù nacque tanto sospetto nella corte, ch'ambi dui furono posti l'uno prigione, e l'altra confinata in un luogo amenissimo, e copioso d'ogni piacere) rimase assoluto; & posto in libertate, & ad Huuietto fu data la morte. E uedendosi continuamente de ribelli per Londra tanta copia de impiccati, che appresenta ua à ciascuno il più horrendo, & il più oscuro, e spauentoso spettacolo che giamai immaginare si potesse, fu fatto intendere alla Reina che gli uollesse dar fine, che se doucano far morire tutti coloro, che erano colpeuoli, era necessario che tutta Londra s'impicasse, però che era giusto dopò tanta seuenissima dimostrazione che la clemenza si usasse in qualche parte. Laqual cosa, & ancora per non far più solleuare i popoli, di quello che già erano: fu con la gratia temperata dalla Reina, che subito comandò ch'in ciò la giustizia cessasse; liberando molti, & alcuni ritenendo prigioni, frà quali fu l'infelice, e misera Gianna, che per la solleuazione del Duca di

Huuietto pigliato prigione da Cortine.

Il Duca di Soffolch de capitato, & poco dopò Huuietto ancora.

Cortine facilmente accusato da Huuietto ne uiene assoluto & liberato.

Saffolch suo padre, e per l'arroganza della nuoua proclamatione di Reina, fu ritenuta prigione col marito, che erano d'ogni fallo innocenti, e non mai delle cose passate consapeuoli, e per questo particolare ingiustamente condannati a morte, la quale auanti che le fusse appresentata, fu ad ella mandato un Theologo dottissimo perche cercasse di diuertirla dall'heresia, in che era sino all' hora uisita, e ridurla al uero camino, acciò muorendo il Corpo, non si perdesse l'anima; da cui condottosi il buon Theologo, e incominciando a fare l'opera sua, ella assai ascoltandolo gli rispose, che si era troppo tardato a fare simile officio, poscia che non ci era più tempo a sufficienza; per le quali parole egli credendosi, che allungandole la Reina qualche di la morte, che facilmente si faria potuta ridurre; onde da quella andata, fece che le furono statuti tre altri di di tempo, ne quali la potesse conuertire. Il che ottenuto, ritornò dalla Gianna facendole intendere la gratia che la Reina le hauea fatto, perche la si riconoscesse, e meglio attendesse alla salute dell'anima; nella quale cercò con ogni buon modo d'indurla, nondimeno nulla subastauole; perche rispondeva al Theologo, che se ella gli hauea detto quelle parole, funon perche le hauesse a riportare alla Reina, ma per modo di ragionar seco, e che mentre ei era stato da lei assente, hauea talmente abbandonato il mondo che non stimaua più il timore della morte, anzi si era disposta, quantunque alla carne, come a cosa fragile, e mortale, dolesse, di riceverla costantemente, sperando che l'anima sua sarebbe gioiosa, douendosi sequestrare da così fatte oscurità, e salire per la pura misericordia de Dio a quella uera luce, che giudicarebbe i falli contra douere impostegli, e dimostrerebbe la candidezza della sua morte non essere stata giamai addombrata da alcuno appetito de gli honori di questo inferno e caduco mondo, e ella essere a torto, e isforzatamente condotta in quella infelicità; in che fuori d'ogni humana aspettatione si uedeua, per l'uscir di cui l' hora le pareua mille. E continuando pur il Theologo con sante ragioni nel uedere di conuertirla, soprauenne il giorno della morte, innanzi la quale le parue de dar conto d'ogni sua attione, e mostrare a ciascuno, che così della proclamatione, come d'ogn'altra cosa auuenuta, ella non era consapevole; ma il tutto essere stato fatto senza suo consentimento. Et si come quella che era sufficientemente ammaestrata nelle lettere Greche e Latine scrisse in buona forma una ampia declaratione, nella quale conteneua, che ancora che sua colpa fusse tale, che senza la clemenza della Reina non potesse trouare perdono, ne rimissione alcuna, hauendo prestate le orecchie a coloro, che in quel tempo erano stimati, i più sauij, e prudenti di quel Regno, e che all' hora con suo e loro gran danno e uergogna l'haueano dimostrato con il uolergli far pigliare quel grado che non era in facoltà sua di dare, e che ad ella di accettare non conuenueua, si uergognaua de ad dimandare di un tanto delitto perdono, ma che si come lei confessaua l'ignoranza sua, che a quel fine (se la misericordia di sua Maestà non ui si intrametteua) la conduceua; così speraua se ben la colpa fusse paruta grande, che sarebbe conosciuta non essere da lei in tutto proceduta; che adunque ella prendesse quel peso sopra le sue spalle, non fu però da lei mai ricercato, ne di lui fatta contenta, e si

come

come la Duchessa di Notomberlano potea far fede, che hauendole promesso di lasciarla andare a star a casa di sua madre con suo marito, e intendendosi dopo il peggioramento del Re, e la poca speranza della sua uita, le fu comandato dal Duca suo suocero, che non si douesse più partire di casa sua, perche uenendo il Re a morte, era necessario che ella, come sua herede del Regno ne andasse in torre, per le quali improuise parole commossa, e marauigliata, non poco alterata rimasa, non lasciandoli per questo (di loro curando si poco) di non andare a ritruouar sua madre; di che la Duchessa con l'una, e l'altra adiratasi, mandò a dire a sua madre, che in caso che ella le uolesse ritenere la nuora, che lei ritenerebbe appresso di se il marito; a cui al fine bisognaua che andasse; ne uolendola essa disubbedire, fermosi per quattro giorni senza andar altrimenti fuori; e sino a tanto che l'ebbe licenza di poter andar al palazzo del Duca, di Notomberlano, oue infermandosi, il Consiglio per sua Cognata, Secline figliuola del Duca le fece intendere che in quella istessa notte ne douesse andare a Sion luogo del Duca di Sommerfero per riceuere ciò che dal Re le era stato ordinato, al cui luogo peruenuta, ne ritrouandouisi alcuno, iui stette alquante hore, nelle quali il Duca di Notomberlano, il Marchese di Noranton, il Conte de Arondei, il Conte de Viniuton, e il Conte di Pembruch uennero, facendole di molte carezze, e riuerenze, e trattenendola così con insoliti inchini al grado suo non conuenuoli, la fecerono di uergogna diuenir tutta rossa. Et al fine fatto da lei uenire sua madre, e la Duchessa di Notomberlano, e la Marchesa di Noranton. Il Duca di Notomberlano come Presidente del Consiglio, lodando la buona uita del Re passato e la sua perfetta morte, consolando i Circonstanti, e mostrando la gran cura che hauea hauuto uerso il suo Regno in dichiarare, che qualunque uolesse riconoscere Maria, e Helisabetta sue non buone sorelle per heredi della Corona, fusse chiamato traditore, essendo ambe due bastarde, e la prima disubdiente a suo padre, per le quali parti ei non uolse lasciarle heredi; ma disheredandole hauea stretto il Consiglio ad ubbedire alla sua uoluntà, e tenere ella per sua herede, e che sue sorelle l'hauessero dopo a succedere in caso però, che fusse morta senza lasciare dopo se figliuoli; al fine delle quali parole tutti quei Signori se le inginocchiarono auanti dandole quell'obediencia; e quell'honore, che se le acconuenueua, dicendole di uoler spendere con le uite il proprio sangue per mantenerla; all'udire di che, di nuouo più che mai fuori di se, e istupida rimase, si come quei che ui furono presenti, ne poteano fare ampia fede, e lagrimando non uoleua acconsentire a tal cosa, mostrando loro l'insufficienza sua, e duolendosi della morte di così nobile Principe si riuolse a Dio pregandolo, che le facesse gratia, che se ciò era dirittamente suo, che lo potesse gouernare in seruitio e utilità de tutto il Regno, e quando no, che rimouesse tal fantasia dal consiglio. La onde il seguente giorno essendo condotta in torre, le fu da Milordo gran Tesoriero portata la Corona, e le gioie, senza che gli fusse addimandate, e uolendo che se la ponesse in capo, per uedere se le staua bene, ella lo ricusò, soggiungendo egli che ue ne sarebbe un'altra per suo marito, alquale dopo la partita del Milordo ella ragionò lungamente inducendolo a consentire, che lui per sua

C iij

Gianna con
denata a
morte, e ma
datogli un
Theologo,
perche la ri
ducesse alla
uera reli
gione.

Dechiarazione
fatta
dalla Gianna
in sua di
scolpa auanti
la sua
morte.

causa fuisse fatto Re, o per via del parlamento, dopò di che disse che ella mandò à chiamare il Conte d' Arondel, & Conte di Pembruch, à quali soggiunse che quando la Corona ne uenisse à lei, che si risoluera à non fare suo marito Re, mà solamente Duca. Ilche à sua madre referito, adiroso seco, e persuase suo figliuolo à non dormirui più, affermando che con ella non sarebbe mai più tornato sino che non l'hauesse fatto Re. & douendo ei andare à Sion, gli mandò il Conte d' Arondel, e quel di Pembruch, che facessero ogni cosa per condurlo da lei, si come fecero.

Rifuto della Gianna in non uolersi lasciar uisitare dal marito auà si sua morte.

Il perche ella, si dal Consiglio, come dal Duca, da sua suocera, e da suo marito ingannata, rimase maltrattata, si come dal Gatte, che fu primo à suadere che la fusse instituita, Reina, era stato confessato, per il cui successo non sapendo nel rimanente ciò che si hauesse ordinato il Consiglio, chiariua la sua conscienza, e come in ciò non hauea colpa alcuna, manifestando come due uolte hebbe adesser uenenata, una in casa della Duchessa di Notomberlano, e l'altra in torre, che erano ueri segni della sua sincerità, per laquale ella con ogni istanza pregaua Dio à farne publica chiarezza al mondo. Venuto adunque il giorno à lei, & al marito per ultimo de suoi anni stuituito, ei prima che muorisse mandò à pregare la moglie, che uolesse lasciarlo uenire à uederla, à cui fece rispondere, che se questa uista l'anime loro hauessero à riceuere conforto, che uolentieri lo lascierebbe da se uenire, mà che douendo quella in tutti dui più accrescere dolore, che piacere, giudicaua per all' hora esser meglio di lasciarla, poscia ch' in breue si haueano à uedere in altre parti, oue stariano perpetuamente congiunti, e goderiano i casti frutti del loro amore, e con questa licenza al marito fu publicamente tronco il capo in Londra, & ad ella in torre fu acconciò il ceppo, al quale auanti che fusse condotta, fu pregata dal Governatore à lasciarli qualche memoria di lei, per tenerla in segno della affettione che le portaua, à cui disse che molto di buona uoglia era contenta, e fattosi arrecare un libretto, che molto le era caro, scrisse tre sentenze in esso. La prima in greco, che diceua, la morte darà la pena del mio fallo al corpo, ma la mia anima giustificarà inmanzi al conspetto de Dio la innocenza mia. La seconda in Latino in questo modo. Se la giustitia ha luogo nel mio corpo, l'anima mia l'hauerà nella misericordia de Dio. La terza & ultima in lingua Inglese; Il fallo è degno di morte, mà il modo della mia ignoranza douea meritare pietà, & escusatione appresso del mondo, e delle sue leggi. & preso dapoi il libro, quello diede al Governatore del Castello, dicendogli che altro di quel più degno non gli poteua lasciare, e perciò lo pregaua à tenerlo in quel puro modo, con che ella puramente gli lo donaua, e peruenuta la oue sua uita terminare douea, dauanti il tribunale, si riuolse à tutte le genti che le erano intorno, pregandole à tenere per fermo, che la sua morte non procedea da altro, se non da pura innocenza, e salutandole tutte, prese per le mani il Theologo che giamai non l'hauea abbandonata, e l'abbracciò dicendogli, andate che Dio d'ogni uostro desiderio ui contenti, e ringraziandolo della compagnia che le hauea fatta, ancora che le fosse stata più della morte noiosa, suolgedosi à capegli, e salèdo sopra il tribunale cò una intrepidezza di animo inestimabile pose la testa sotto il ceppo, che tosto le fu dal manigoldo leuata nõ se

La Gianna decapitata in Torre.

za estrema

estrema compassione & intenso dolore de circostanti dal busto, & in l'aria alzato. Questo fu adunque il miserando fine dell'isueturata Gianna, alla quale più l'atto della clemenza, & il perdono sarebbe conuenuto, che la seuerissima effecutione della morte, di cui per molti mesi in ogni parte ragionosi molto. Nel Senese in tanto che queste cose si faceuano in Inghilterra, Ascanio della Corgna si trouaua à nome del Duca di Firenze alle frontiere di Chiufi con la sua gente, con laquale egli infestaua quella città con tutti i suoi luoghi intorno, desiderando molto per l'utile della guerra, e per l'importanza sua di hauerla nelle mani, e conoscendo, che per forza sarebbe stato ogni fatto uano, si uolse alle astutie, & alle fraudi, suadendosi di fare col mezzo loro quello, che egli non poteua fare con l'armi, & così ritrouandosi in Chiufi un soldato da Pistoia, quale altre uolte fu liberato in Roma dalla prigione da Ascanio, oue fu messo per alcuni suoi eccessi. Et auuenga che ei fusse etiamdiò bandito dal Fiorentino per i medesimi misfatti, & essendo referito ad Ascanio che costui era colà dentro, si pensò hauere trouato ampio campo ad essequire i suoi intenti; gli fece subito intendere, che essendo egli Luogotenente d'una delle compagnie del Signor Flaminio di Stabbia, se gli uoleua dare una notte, una delle porte della Città in potere che gli farrebbe hauer la gratia dal Duca di Firenze di ritornare à casa sua, & oltre donare tanto, che si ritrouarebbe per tutta la sua uita contento. Santaccio (che così egli si chiamaua) riferito ogni cosa al Stabbia, di cui ordine poscia promise ad Ascanio di farlo uolentieri, si perche gli facesse hauer la gratia dal Duca, come anco per rendergli il contracambio de i fauori che gli hauea fatto in Roma, & essendo di ciò lo Strozzi auuertito: ei subito partendosi di notte da Siena con molta segretezza, e menando seco da seicento huomini frà quattro mila scelti in un squadrone, si condusse à Chiufi, oue nella notte che Santaccio douea fare il trattato hauea ancora commesso che si ci trouassero alcune compagnie de Caualli, e di fanteria, che erano distribuite ne presidij de Castelli uicini. Venuto adunque il tempo in che Ascanio si credeua di far de Chiufi acquisto, e pigliare quella porta, che da Santaccio gli era stata promessa, ui si condusse con alcune compagnie, che delle battaglie del Fiorentino gli hauea mandato il Duca, che con le sue poteuano essere da due mila e cinquecento fanti con alcune compagnie de caualli che conduceua Ridolpho Baglione, & il Conte da Bagno; à questa impresa il Baglione, o presago di sua fine, o della cattiuua sorte che ci doueano hauere, non ci andaua troppo uolentieri, temendo sempre di qualche trattato doppio, di cui ne fece Ascanio auuertito. Il quale parimente nel caminare ne era intrato in sospetto. Nondimeno come colui che non mostraua uiltà, e che si suadeua con buona mano di gente essere superiore à quei di dentro, si risoluette di uederne il fine. Et essendo giunto uicino à Chiufi, mandò alcune sue spie à uedere, ciò che si faceua, lequali ritornando gli riferirono che haueano ritrouato la porta aperta, & uno che gli hauea addimandato oue era Ascanio, e perche non ueniua tosto, dicendogli che Santaccio l'hauea aspettato un pezzo, e che come disperato si era retirato all'alloggiamento uedendo tanta tardanza, pregandole à operare che presto ne uenisse, & auanti che alcuno se ne accorgesse.

Ascanio della Corgna molesta le frontiere de Chiufi.

Ascanio tenta di hauer con fraudi Chiufi per uia d'un soldato da Pistoia.

Ascanio della Corgna si conduce à Chiufi in cui manda dentro due compagnie, che sono distate dallo Strozzi.

perche temporaggiando potria perdere la più bella occasione del mondo di acquistare Chiusi senza sangue, e che forsi mai più la troueria; queste spie, e Soldati in un Baleno ritornarono di nuouo alla porta, dicendo che auuissero Santaccio che tosto uedrebbe Ascanio, il quale più dalla speranza dall'acquisto, che dal sospetto del tradimento tirato, e massimamente referendosegli che la porta staua in effetto aperta, non hauendo hauuto sentore del gran soccorso che era celatamente nella città entrato, spinse innanzi due compagnie, rimanendo egli poco discosto col Baglione, e col Bagno, le quali con gran silenzio si approssimarono alla porta, e trouatala aperta con un de quei soldati, che fingeuano di far la guida, entrarono dentro, stando sempre in ordinanza e soua di loro, e andando auanti pian piano, pareua che non si uidesse alcuno, percioche dentro di tutte le case di quella contrada, haueano fatto i Soldati alcuni occulti ripari, da quali eglino poteuano offendere molti nemici, e uscire a combattergli, e non essere punto da loro offesi, e caminato che hebbero queste due compagnie tanto che ad essi parue, senza rumore de uoci, ne stridi, incominciarono con buone archibugiate a dare repentinamente ne meschini Fiorentini uccidendone molti, e ferendone infiniti, e gli riuolsero talmente in fuga, che nell'uscire della porta, che era alquanto stretta, fecero una calca si grande, che l'uno dando all'altro impedimento, si causarono una rotta troppo sanguinosa, che souragiuntti erano incontanente mandati a filo di spada; Ascanio ciò uedendo, e innanimando gli altri, che ueniuanoseco, e accortosi del tradimento, trouossi di fatto prima che ei potesse dar scampo a suoi casi assaltato di dietro; Imperoche nell'istesso tempo, erano da un'altro lato usciti con empito altre genti, e corse a sua rouina, oue colto, e in un luogo che bisognaua uincere, o morire, o di rimanere prigionio, con ogni sforzo che mai potè, inanimando i suoi Capitani, e Soldati, e Ridolfo e il Bagno i suoi caualli furono terribilmente costretti a combattere, e a cercare uia di salvarsi, ma si come erano per la malagevolezza del luogo, e disparità de genti molto inferiori, non durò troppo la battaglia, che le genti d'Ascanio incominciarono a dar le spalle a nemici, e a fuggire, e quantunque ei facesse tutto quel sforzo, che ualoroso Capitano può fare, non giouò giamai a fargli uoltar la faccia, che si posero affatto in rotta, nella quale Ridolfo Baglione fu morto d'una archibugiata, e il Conte di Bagno uedendo le cose così mal parate come erano, saluossi a fatica con la sua compagnia, e Ascanio dopo l'hauere assai combattuto fu fatto prigionio nel uenerdi Santo, e consegnato allo Strozzi in Siena, oue era dopo ritornato, nel passar di cui i Senesi non si poteuano contenere di non ingiuriarlo, e dirgli tutti quei mali che erano in loro facoltà, per rispetto di essere stati più da lui, che da Imperiali offesi, la onde non stette molto Ascanio prigionio in Siena, che incominciò ad aspirare alla sua liberatione, disegnando fuggirsi, hauendo corrotto dui soldati che lo guardauano, e alcuni altri seco, Et per fare il tratto più sicuro per essere egli senza un'occhio, fece che un seruitore suo per molti giorni auanti fingesse di essere ammalato d'un occhio, e lo portasse uelato di pezze, in uece di che egli poi si douea uenire a scoscia che facilmente gli sarebbe auuenuta, se l'altrui cura non se gli fusse oppo-

sta,

Morte di Ridolfo Baglione, e presa d'Ascanio della Corsica che ne è condotta in Siena.

Ascanio tenne con un'occhio scoperto, ne è ristretto e punto i costapenoli.

sta, percioche uscito che ei fusse stato del palazzo, i dui soldati nel tempo della sua guardia doueano con corde calarlo giù delle mura in sicuro, ma due lance spezzate dello Strozzi non so à che segni si accorgessero che Ascanio uoleua fuggire; lo stettero tutto il giorno guardando, e dettero occasione che la impresa non seguisse, perche andati alla sua camera, lo ritrouarono uestito de i panni del suo seruitore, per cui fu subito dallo Strozzi, ristretto, il quale facendo appicare quei soldati che erano consapeuoli di questo; e castigando gli altri, lo fece assai più che prima guardare, e aspettando lo Strozzi che de giorno in giorno douesse arriuare l'armata di Francia con i Giusconi, e Suizzeri, intese che Borqueo suo luogotenente era partito con quattro mila Italiani, e con buona mano di Caualleria condotti dal Conte della Mirandola, per le ualli alla uolta di Lucca, e trouandosi con questi hauere di già in essere da sei mila fanti, e conueniente numero de Caualli che poteua leuare dal Senese, oltre gli altri presidij che aspettaua, si risoluette (per congiungersi con quelle genti) di partirsi di Siena, e per leuare la guerra d'intorno di quella città, e entrare nello stato del Duca di Firenze, e traugliarlo tanto che egli hauesse hauuto assai che fare a guardarsi da quella guerra che ei designaua di fargli in casa, che pensare all'altra di già per sua instigatione nel Senese ordita, di trattenersi tanto scorrendo, e depredando il Fiorentino, che l'armata arriuasce, che con gli aiuti che ella gli conduceua, farebbe accresciuto in forze, e haurebbe diuertito la guerra, e condottala nel paese nemico, con il cui pensiero la staua aspettando, hauendo hauuto nuoua che di già era arriuata in Corsica a uetiouagliare San Fiorenzo, e Porto Bonifatio, pigliati da Francesi poco auanti che Mons. di Thermes si partisse da Siena, e dopo da lui nel suo ritorno in Francia fortificati, nella cui Isola stando egli alquanti mesi, si dipportò di maniera che a Genouesi non era rimasto altro, che Calui, la Bastia, e Aiazzo, e il rimanente tutto era quasi posseduto da Francesi, i quali postisi con i suoi legni in quei porti uetauano il passo del mare alle nauì Genouesi, che andauano con mercantie in diuersi luoghi, de quali ne presero alquante che erano cariche de ricche merci che nauigauano a Genoua, che dettero infinito danno a particolari di quella città, che per non uederse poi il mare sicuro a suoi traffichi, fu costretta con ogni sollicitudine a far genti, e a guerreggiare in Corsica, per uedere se si poteva recuperare il perduto, mandando buonissimi presidij nelle sue fortezze, e monitioni conuenevoli per resistere a nemici, e offendergli se bisognasse; Imperoche Mons. di Thermes mentre ei ui stette, non lasciò di fare ogni sforzo per ottenere la Bastia e Calui, i quali non potè mai conquistare, e lasciando Generale del Re in quell'Isola Giordano Orsino, se ne nauigò in Francia; Et hauendo l'armata francese uettouagliato i suoi presidij, ne uenne col Priore di Capua fratello dello Strozzi che ne era Generale, a Porto Hercole, la cui arriuata saputasi da lui, non fidandosi di lasciare più Ascanio in Siena, perche non fuggisse, lo mandò al Priore, a ciò lo tenesse sotto buona custodia, quale hauendolo nelle galere riceuuto, e tentando egli pur un'altra uolta di scampare, fu fatto condurre nella Fortezza di Porto Hercole, oue fu conseruato sino che fu condotto a Marsiglia, e d'indi al Re Henrico, che poi

Consiglio dello Strozzi di partirsi di Siena e guerreggiare nel Fiorentino.

L'armata di Francia in Corsica a uettouagliare i luoghi presi da Francesi e fortificati da Monsignor di Thermes.

Giordano Orsino Generale di Francia in Corsica.

L'armata Franceſe à porto, Hercole e liberazione d'Aſcanio della Corgna, Viſita dello Strozzi di Siena, e luoghi preſi da lui nel Firentino.

per gratificarſi il Papa lo liberò: erano gli XI. di Giugno, che dall'armata erano ſmontati cinque mila fra Guafconi, e Suizzeri, quali ſe gli fece uenire con tanto ſilento ond'egli ſi truouaua, che non fu pur huomo che ſe ne accorgeſſe, e nell'ifteſſa hora che loro entrarono per guardia in Siena in quella medefima ne uſci lo Strozzi per porta Blanda con ſei mila fanti, e cinquecento caualli, e ſenza che nimici che ſtano di fuori accampati, ne hauereſſero ſentore, ſi conduſſe con molti Nobili di Siena nel territorio de' Caſoli, à Volterra, à Ponte Dera, à Caſina, e à ponte Moriana ne confini di Lucca, luogo commodo per aſpettare le genti, che gli doueano uenire di Lombardia, di doue incominciò à ſcorrere à depredare il Firentino, entrando in Val de Nieuole, s'impatroni di Monte Cattino, e di Monte Carlo, ne quai poſe buona guardia ſotto la cura di Aleſſandro da Tereni, e di Giouacchino Guafcone; e uenuta che fu la gente di Lombardia, andando i Villani di quelle Valli à lamentarſi dal Duca à Firenze, e à dargli nuoua de i grandi arrobamenti, che gli erano fatti dalle gente dello Strozzi, poſero in tutti tanto terrore, che'l Duca incominciò à dubitare di non hauere à perdere nel ſuo ſtato non pochi luoghi, e che non gli ſuſſero arſe le biade che ſtano quaſi in ſù il maturare; onde toſto riuocò il Marcheſe di Melegnano che era all' Aſſedio di Siena, per diſſenſione dello ſtato ſuo, il perche egli fortificando prima molto bene i forti di Camolia, e d'altri luoghi, ſi partì con ſette mila fanti, e ſeguendo l'orme dello Strozzi, ſi conduſſe in Peſcia, oue ſeppero per fermo che le genti di Lombardia, che hauea condotte il Conte della Mirandola, e il Forqueo; erano à lui ſuperiori, per il cui congiungimento trouandoli inferiore, e non potere reſiſtere al nemico in campagna, ne tampoco diſſenderſi dal quaſto, e tanto più che i ſoccorſi che'l Duca aſpettaua, che gli fuſſero condotti da Camillo Colonna dal Regno di Napoli, e da Don Giouanni di Luna Caſtellano di Mela no, erano molto lontani; e ſtando il Melegnano in Peſcia diſcorrendo uarie coſe ſopra queſta guerra, lo Strozzi n'ebbe auuiſo, e deliberò ſi con la uenuta delle ſue genti di andar lo ad aſſaltare repentinamente in quel proprio luogo, oue egli ſtana, nè ſi pote muouere con tanta ſecretezza, che per uia di un Luccheſe, che tornaua da Firenze, non fuſſe iſcuoperto; per cioche coſtui come nemico capitale della libertà, e come huomo goffo, e ignorante, che non s'accorgeua, che quanto tempo regnaua Siena libera, che tanto harebbe la ſua patria durato; ne forſi ueduta in mille ſoſpetti di non eſſere come quella col tempo malmenata, potendo col tacere hauer dato all'una e all'altro ſcampo; ne diede al Melegnano auuiſo, che per innanzi ſe l'era fatto Compare d'un ſuo figliuolo, à cui egli non preſtando fede, parendole impoſſibile che fuſſe quanto il Luccheſe gli eſponeua, il quale udendo tanta tardanza nella ſua ſalute, l'andò di nuouo à ritruouare ſuadendolo, che toſto d'indi ſi teuaſſe ſe non uoleua eſſere aſſediato, o fatto prigionie dallo Strozzi, che non farebbe tardato molto ad eſſergli ſopra. Ilche udendo il Melegnano, e udendo gli altri, che d' hora in hora gli ueniuan, referendo il medefimo, nel ſpuntare del giorno ſi poſe con tanta fretta in ordine, che appena pote ſigillar le lettere, che egli ſcriueua al Duca, che le laſciò ſoua d'una tauola, che gli fu annunciata la uenuta de' nemici, che non ſtettero

mezza

mezza hora ad eſſere uicini à Peſcia; contra quali ſi mandarono alcune compagnie de Caualli, che attaccarono una ſcaramuccia, che durò ſino alle XXI. hora, nel cui tempo facendoli conſiglio, fu riſoluto che il Melegnano, per non incorrere in qual che accidente di fortuna, ſe retiraffe con le genti, ilche ſubito fece; la qual coſa ſa-putaſi dallo Strozzi, deliberò di ſeguirlo, ma poi accorgendoli che haueua le genti ſtracche, e conſiderando che'l nemico ſi retiraua uerſo Piſtoia in un ſtretto di Saraualle, da cui poteua eſſere in quell'angueſtie de paſſi dalle genti di quello impedito, ne rimafe; Imperoche le genti del Melegnano ſi ritirauano con tanto diſordine, che dal proprio Melegnano ſino all'ultimo, non ci era neſſuno, che non proponeſſe à ſe la fuga più che la battaglia per migliore, tanto il timore gli hauea preſo tutti; Et in uero ſe lo Strozzi haueſſe ſaputo conoſcere la ſua fortuna, riduceua il Duca di Firenze à tale, che non haurebbe mai uoluto hauer moſſo guerra à Senefi, per cioche tutti ſi teneuano rotti, e pregiati, e molti penſauano laſciar nella fuga l'armi per eſſere più deſti in gambe. Ma la fortuna che uoleua in tutto far del reſto de Senefi, e ſuoreggiare l'Imperatore affatto, fece che lo Strozzi ſe intenteſſe à ricreare i ſuoi ſoldati, e deſſe luogo al Melegnano di condurſi à Piſtoia in ſaluo con ſue genti, che à pezzoni ui giunſero come pecore ſpauentate da lupi, à quali quei di Piſtoia per la falſa fama uenutagli ch'erano ſtate rotte da Franceſi, non le uoleuano punto aprire le porti, ne riceuerle dentro; temendo che nemici non ui fuſſero entrati inſieme; ma uenendo poſcia certezza come lo Strozzi haueua abbandonato Peſcia, e eſſere ritornato ne medefimi luoghi nel Luccheſe, da quali ſi era partito, furono tutte riceute, coſa che fu grandiffima ſalute al Duca, e cauſa di quella uittoria, che di Siena hebbe. Imperoche hebbe agio di aſſettar le fanterie, e cauallerie di Milano, e del Regno de Napoli, con le quali egli determinaua di fare che'l Melegnano haueſſe continuamente infeſtato lo Strozzi, e prohibitogli il quaſto delle campagne ſino che con tutto il neruo delle genti fuſſe fortificato, e accreſciuto in potenza, per cioche all' hora ſi ſaria uiſto più toſto ſuperiore allo Strozzi, che uguale, e hauria più facilmente potuto far con eſſo lui giornata. Lo Strozzi dopo l'haue re aſſai aſpettato in darno i ſoccorſi che l'armata Franceſe gli douea portare, e uedendo che à Viareggio porto di mare de Luccheſi non ueneano, oue da lui fu commeſo che haueſſero à ſmontare, e intendendo Luccheſi lamentarſi, che il ſuo paefe per eſſere picciolo, e non troppo abbondante ſi affamaua; e che tanto ſi ſoggiornaſſe nel loro territorio, e oltre eſſergli il Melegnano uicino, e accreſciuto di forze per gli aiuti del Regno de Napoli, e di quei, che Don Giouanni di Luna gli hauea condotti di Lombardia, dubitando di non eſſere preſo in mezzo, e che non gli fuſſe leuata la commodità delle uettouaglie, e coſtretto à far giornata, fece con ſuoi conſigli di ciò che in quel punto ſi douea eſſequire, nel quale fu riſoluto che ſi retiraffe con tutte le genti nel Senefe à ſaluamento, e iui trattenerſi tanto che l'armata arriuaſſe, con gli aiuti di cui poteua poi ad ogni ſuo arbitrio combattere. Ilche toſto fu mandato ad effetto, e coſi in un ſubito fatto marciare tutta la ſua gente uerſo Siena, paſſò l'Arno à Guazzo, caminando parimente i ſoldati con l'acqua ſino alla gola, che

Occaſione perduta dallo Strozzi in potere debellare le genti del Duca di Firenze

Ritornata dello Strozzi nel Luccheſe.

Partita dello Strozzi dal Luccheſe, e ſuo paſſaggio per l'Arno uerſo Siena.

fu una delle maggiori fattioni, che mai capitano alcuno facesse in viaggio, ne con tanta asperità, ne uelocità, di doue sicuro nel Senese si condusse. E se il Melegnano se gli fusse in quel caso opposto nel passar dell'Arno, era uniuersale giuditio, che l'haurebbe tutto fracassato, e uinto. Auuicinatosi adunque à Siena, per non scemar le nettouaglie della città, mandò il suo essercito in guarnigione in Maremma, conducendo solamente col Conte della Mirandola due mila fanti, e trecento Caualli, in Siena, nella quale appena fu arriuato, che gli uenne nuoua come il Priore di Capua suo fratello era stato ammazzato sotto Scarlino, castello non molto lungi da Piombino. Ilquale uedendo la tardezza dell'arriuare dall'armata Francese, determinò con le sue Galere di far qualche cosa notabile; e oltre l'hauere preso alcune nauì de Genouesi cariche de grani, e condottele in porto Hercole; di pigliare nel Litto Fiorentino qualche castello, e smontato à caso à Scarlino Castello della giurisdittione di Piombino, e andandolo à riconoscere per combatterlo, fu da quei di dentro nello suoltare d'una Chiesa ferito d'archibugio in un fianco, di cui egli fini la sua uita, per la cui morte in porto Hercole erano nate frà soldati molte gare, per l'estinguere de quali fu sforzato lo Strozzi ad andarui con buona scorta de gente, peruenendoci in tempo che l'armata Imperiale gli passaua inanzi, la quale per all' hora non ui fece cosa alcuna, e indi componendo le discordie di quelle genti si trattenne tanto, ch'al fine uenne da Marsiglia l'armata Francese, che gli portò i Guasconi, e Tedeschi, che egli con tanto desiderio aspettaua, quali dismantati, di fatto richiamò à se l'essercito che Mons. di Forqueo teneua in Maremma di sei mila fanti Italiani scelti, che di Siena hauea leuato, de quai la maggior parte si erano partiti; e unita l'una gente con l'altra, facendo un'honestissimo essercito di dodici mila fanti, e di mille caualli, sendoci due mila Guasconi, due mila e cinquecento Tedeschi, e due mila Grifoni, e cinque mila, e cinquecento Italiani, propose di mettersi in campagna, determinando, quando però non potesse far altro, di fare il fatto d'arme col Melegnano, che si trouaua appresso quattordici mila fanti, e mille e cinquecento caualli frà huomini d'arme, e caualli leggieri, e tutti buona gente parte Spagnuola, e Tedesca, e parte Italiana, con i quali il Melegnano n'andò uerso Siena, ponendosi in un forte, che à Santo Lazzaro mezo miglio lontano dalla città hauea fatto; che ancora non era ben finito, con animo di uedere ciò che il nemico faceua, e di tirarlo à combattere nel suo forte, ma sopraggiungendo lo Strozzi con l'antiguardia, il Melegnano al uedere di cui disloggiano di mezo giorno, si ridusse non senza qualche disordine in un Poggio appresso il forte ch'hauea fatto, sotto Monistero incontro à Santo Antonio, ilche uedendo lo Strozzi, e non conoscendoui il suo auuantaggio, fermosi, mandando ad espugnare Santa Bonda, e espugnata uolendo Imperiali repigliarla, fu attaccata una grossa scaramuccia, che durò quasi tutto quel giorno, nella quale d'ambe due le parti muorirono più di ottocento huomini; e fu opinione, che se allo Strozzi fusse suta arriuata tutta la sua gente, che col mezo di quella scaramuccia; si saria fatta la giornata; e essendo poi la sera al tardi giunto tutto il campo, lo Strozzi con esso passò per mezo Siena, e andò ad alloggiare à porto Ouile con

Morte del Priore di Capua sotto Scarlino, & in che modo

Essercito di lo Strozzi di che numero.

Essercito Imperiale di che quantita fosse còtra lo Strozzi.

Scaramuccia fra lo Strozzi & il Melegnano appresso Siena.

zi alloggiati

animo

animo di fare occupare un Colle che era sopra il forte di Porta Camolia, che fu dal Melegnano prima occupato, per esser stato auuertito del fatto. La qual cosa referita allo Strozzi; fermosi dui giorni non stando più lontano da Imperiali, che à mezo tiro di falconetto, e poscia che furono passati i dui giorni, considerando che'l tempo porriggiar suo in quel luogo poteua apportar più danno alla città che utile, perche non essendoci nettouaglia da sostentare tanta gente, bisognaua che se ne prendesse di quella di Siena, la quale ne era più tosto bisognuole, che abbondeuole; deliberò partirsi, e riuoltar'altrove la tempesta, disegnano de impatronirsi di Ciuitella che era una chiave di Val d'Arno, e fortezza molto commoda à suoi pensieri. E con questo disegno lasciò in Siena Mons. di Moluch per suo luogotenente, che gli hauea mandato il Re di Francia con l'armata, à cui raccomandato ch'hebbe le città, se ne partì subito con l'essercito, e andò in Valle de Chiana, doue prese per forza Marciano, nel quale per esser luogo molto opportuno per hauer nettouaglie lasciò buon presidio d'alquante insegne di fanteria, e non molto dopò occupò Oliueti, e mise parte dell'essercito suo sopra Ciuitella con condurui appresso dui Cannoni per batterla, e con il restante dell'essercito si pose à Ponte de Chiane. Il Melegnano uedendo la ruina che in quei paesi faceua lo Strozzi, giudicò migliore il dowerlo seguitare, che restare doue si trouaua, e così alli XXII. di Luglio, lasciando molto bene guardati i forti, si partì da Siena, facendo il primo alloggiamento à Ponte Bonzone, il secondo poi appresso à Santo Cosimè; hauendo disegnato poi di far il terzo su Lessa, ma intendendosi che lo Strozzi premeua strettamente Ciuitella, che come se disse era luogo molto importante, si per essere ella in sito forte di natura, e quasi una chiave di Val d'Arno, come ancora per non essere molto ben munita, per non perderla, caminò una gran giornata per malissimo camino, ne si potè per Imperiali usare tanta segretezza, nel caminare, che lo Strozzi non ne hauesse sentore, e non scuoprìsse l'antiguardia, per la cui uista hebbe agio, e tempo di ritirare in saluo l'artiglieria, e le genti, però non senza qualche confusione, perdendo de molti fanti, che si erano per i luoghi conuicini sparsi, che poteuano essere al numero di trecento; nel cui tempo attaccosi una grossa scaramuccia, frà la caualleria Francese, e l'Imperiale, la quale à rispetto della Francese era in maggior numero; in che parue ad alcuni che Imperiali ne hauessero per all' hora il peggio perdendoci di molti caualli, e rimanendoci prigioni il Priore di Lombardia, e Mario Santafiore, per la cui bastonata il Melegnano fu astretto ad alloggiare sotto Ciuitella in luogo così asprissimo, che l'uno non poteua soccorrere l'altro, ne l'un sito guardar l'altro, però era sicuro non potendosi in quel tempo far meglio l'alloggiamento di quello che si era fatto; Venuta che fu poi l'aurora, Imperiali che erano usciti di fuori de gli alloggiamenti per andar' à riconoscere il paese, s'auuidero, che lo Strozzi caminaua con l'essercito suo lungo le Chiane, e alloggiò al Berroro; per il cui fatto fu consultato fra Imperiali, di dar ordine à suoi capitani; che la mattina s'andasse à ritrouare colà lo Strozzi, e se gli appresentasse la battaglia, la quale egli per molte ragioni giudicauano essergli auuantaggiosa: et in tanto che questo si faceua, hebbesi nuoua,

re à Porto Ouile.

Mons. di Moluch lasciato dallo Strozzi in Siena.

Marciano & Oliueti presi dallo Strozzi.

Marchese di Melegnano si parte da Siena, seguita lo Strozzi & salua Ciuitella.

Scaramuccia fra Francesi & Imperiali in che fur prigioni il priore di Lombardia & Mario Santafiore.

Lo Strozzi e uista ch'egli caminaua uerso Foiano, onde subito si posero in camino, nel quale recuperarono la terra di Oliueti, e ui alloggiarono sotto con fermo pensiero di andare poi à ritruouar lo Strozzi soursa Foiano, hauendo il Melegnano hauuto auuiso da Carlotto Orfino, che ci era dentro con buonissimo presidio di gente, che per cinque ò sei giorni si sarebbe difeso da quante forze hauesse mai hauuto lo Strozzi, e tanto più, quanto egli intendeva che non hauea seco se non dui cannoni soli per batterlo, à cui fu risposto, che bastaua ch'ei si fusse tenuto solamente dui giorni, e non più; alli XXVIII. continouandosi il uiaggio s'ebbe auuiso come Foiano il primo di che se gli pose il campo intorno, e tiratogli cinquanta cannonate si era perduto con la morte di Carlotto Orfino, e di molti altri seco, e che la terra era stata tutta saccheggiata, e abbrugiata, percioche quelle genti del Duca uedendo morto il capo, se ismarrirono talmente, che si lasciarono (potendosi honoratamente difendere) pigliare molto uergognosamente dallo Strozzi, il quale gli fece ciò che meritauano, per il cui successo l'Imperiali adirati spinsero il Melegnano cò l'essercito soursa Marciano, doue lo Strozzi hauea lasciato dodici insegne de Italiani fra la terra, e un forte piccolino, che gli era fatto da canto, dalle quali parti ne fuggirono uigliacamente à Lucignano, sendone parte presi, e morti; e la maggior parte ritiratisi con le insegne nella terra. Et perche Imperiali non haueano altra artiglieria che da campagna, la quale non era buona da battere Lucignano, il Melegnano mandò prestamente à Rezzo per dui cannoni, che non si potero hauere, se non in scontro loro un mezzo cannone molto male in ordine di casse e di ruote, quale giunse alle XXII. hore, e mentre che si era incominciata la batteria, e che si erano tirate alquante botte, e per essere l'hora molto tarda, e non hauere se non un pezzo da batteria, ne facendosi con esso profitto alcuno, fu risoluto di aspettare sino alla mattina, che fu alli XXIX. per hauer la notte commodità di far mettere l'altra artiglieria in ordine, e acconciarla perche potesse à quel bisogno seruire. E apparso il di, e standosi per piantar la sudetta artiglieria, comparse lo Strozzi con l'essercito suo, oue attaccossi un'altra grossissima, e sanguinosa scaramuccia, si con i caualli, come con fanti, quale continouò sino allo spatio di X. hore, combattendosi sempre sotto il forte de Francesi, in cui dal lato de Imperiali non si mancò in cosa alcuna per farlo uenire alla giornata; Imperoche questa scaramuccia fu tale, ch'hebbe quasi forma di battaglia, muorendoui da mille, e dugento huomini, più de Francesi, che furono da DCC L. che de Imperiali che non furono da CCCC L. nella quale l'artiglieria d'ambe le parti fece di gran danno, ma maggiore l'ebbero Francesi da quella de Imperiali, e declinando il giorno, lo Strozzi staccò la scaramuccia, lasciandosi la terra di Marciano per fianco, non sendo dall'uno, e l'altro essercito più distanza che il tiro d'una archibugiata, sofferendo però ambi dui molte necessità e massimamente dell'acqua, della quale chi ne uoleua si per le bestie, come per gli huomini era necessario che la combatteffe, e con l'armi in mano se la guadagnasse; il Lunedì seguente che fu alli XXX. del Mese si scaramuccì con fanteria, e caualleria da ambi i lati sempre con danno de Francesi, nel quale di gli soldati Imperiali così da piè,

come

come da Cavallo mostrarono tanto ardire, che diedero non poco terrore al nemico di perdersi affatto, il quale per starsi ne luoghi eminenti, e nell'auantaggio de colli apportaua con la sua artiglieria non picciolo danno à Spagnuoli, hauendo mandato à Siena per dui altri cannoni per più offendergli. L'ultimo di si tornò da tutte due le bande à rinnouare (benche leggermente) la scaramuccia, nella quale poco danno si hebbe dall'una, e l'altra banda, eccetto che da settanta Grigioni che con molti bagagli furono da caualli Imperiali ad una fortuna arriuati, rotti, e morti, e toglie tutte le robbe che portauano. Il primo di de Agosto si stette tanto dalla parte del Melegnano, quanto da quella dello Strozzi assai quietamente, e con poche scaramuccie de soldati, de quali dalla banda de Francesi s'incominciarono de Italiani à sbandare molti, e il simile dal lato de Imperiali, e forsi in maggior numero. La onde si fece fare dal Melegnano un bando, che à tutti quei che fussero uenuti dalla sua parte, se gli faria stato dato buon ricapito, e augumentando il soldo, e à quegli altri che non hauessero uoluto fermaruisi, ma andare à casa loro, se gli saranno fatti saluicondotti, e datoli passo libero per tutto il paese del Duca. Lo Strozzi all'incontro fece ancora egli fare un'altro bando, che chi passaua dal canto suo, haurebbe hauuto quattro scuti, e mezzo il mese di paga con altri assai donatiui, che sariano rimasti tutti contenti, e soursauendo la notte, parue che'l Melegnano hauesse qualche sentore che lo Strozzi fusse per leuarsi la notte con tutto l'essercito, per andare à Ponte Vagliano, e alla uolta di Monte Pulciano, per la qual cosa egli fece stare tutto l'essercito armato, e in ordine per seguirarlo, e dargli alla coda; ma ei non fece motiuo alcuno; la mattina che fu alli dui di Agosto sendo già un pezzo di giorno, licentiò le genti, perche s'andassero à rinfrescare nelle loro tende, e così parimente la caualleria ad abbeuerare fuori delle guardie ordinarie; In un momento da colli uicini furono ueduti i bagagli dello Strozzi, e artiglierie che caminauano, seguitando poscia dietro con debita distanza l'ordinanze fermandosi di colle in colle, Imperoche lo Strozzi uedendo che non ci era la sua di far per all'hora la giornata, per causa della molta gente de Italiani che si gli era fuggita, e del minore numero che à rispetto di quegli de nemici hauea, procuraua destramente di ritirarsi, e la ritirata farla in modo che non pareffe fuga, e mostrando di appresentare la battaglia nella guisa che Giugurta fece à Mario, ualersi del beneficio della notte. Ma Imperiali gli ruperò ogni disegno, che subito con ogni celerità possibile, si misero tutti in ordine, seguitandosi però prima da poche di loro l'essercito nemico per intertenerlo à bada con l'archibugeria, e per dare con essa agio à gli altri di unirsi insieme, e arriuarli, e massimamente per rispetto della caualleria, che per ritruouarsi d'esser andata à beuerare alle Chiane, lungi un pezzo, daua grande imbarazzo al mettersi in battaglia. Et in quel punto il Conte di Santafiore, che fu quasi la prima, e principale causa della uittoria, arriuando di mano in mano la congregò prestamente, e pose in battaglia secondo si dirà. Lo Strozzi in tanto che faceua marciare le sue genti, pose in Marciano una compagnia de Italiani, con pensiero che'l Melegnano ui si ci hauesse da intertenere soursa, e mentre egli atten-

Bandi fatti da Imperiali, e Francesi per guadagnare l'uno dell'altro.

In che modo uolea fare lo Strozzi la sua ritirata, perche non pareffe fuga.

desse à prenderlo, desse lui tempo di scampare, perciocche ei teneua sempre il camino uerso Foiano per hauere l'aiuto dell'eminenza de colli, mandando la sua artiglieria auanti, per saluarla, quando per forza fusse stato necessitato à combattere, la quale per essere già molto innanzi spinta non poteua offendere Imperiali, i quali haueano dui sagri per fronte, che apportarono loro grandissima utilità, La onde il Melegnano facendo stancare la gente dello Strozzi da una buona banda de archibugieri per lo spatio di tre, ò quattro hore, la quale ancora che per opera di Cornelio Bentiuogli che gouernaua la retroguardia, si difendesse, riceueua nondimeno infinito trauaglio, & incommodo. Et hauendo il Melegnano in questa guisa assicurato il suo campo, lasciando continuamente andare auanti l'archibugeria sbandata ad infestare nemici, e occupando de colle in colle il paese con l'aiuto di quella poca artiglieria che conduceua seco, e seguendo in questo modo con l'esercito l'orme de Francesi, disse in questa guisa le sue ordinanze, La fanteria Spagnuola che ne era capo Don Giovanni de Luna, su la sinistra mano, la Tedesca quasi al paro nel mezzo, e su la mano deritta la fanteria Italiana, però in luogo alquanto stretto, dal sinistro lato staua il Conte de Santafiore con la caualleria leggiera, e con gli huomini d'arme del Regno quasi nel piano del colle, che si chiamaua il colle delle Donne all'opposito della caualleria dello Strozzi, ch' in quello si era fermato, appresso un pozzo, con una battaglia de Italiani, una de Grigioni, & un'altra de Guasconi, e de Francesi all'incontro de Spagnuoli, e la sua caualleria era posta à mano dritta à fronte dell'Imperiale guardata da una mano de settecento archibugieri, e stando così questi dui eserciti in ordine, il Melegnano staua dubbioso se douea in quel di attaccare il fatto d'arme ò no, di che accorti, i capitani Spagnuoli per forza con molte ragioni lo indussero à combattere, e dato à ciascuno il segno, ei si ridusse nella retroguardia, per potersi quando altro sinistro fusse auuenuto, saluare, e quando altrimenti, inanimare i suoi à seguitare la uittoria, La onde il Conte Santafiore secondo l'ordine datogli si mosse subito con la caualleria leggiera, e con gli huomini in arme contra quella de Francesi, che ne era capo il Conte della Mirandola, passando una fossa, che gli era dauanti, e che trauersaua quel piano, & affrontandosi insieme dopò non molto contrasto, essendo in fatto la nemica inferiore assai di numero, per la uirtù de gli huomini d'arme la mise in fuga, ancora che hauesse la spalla di quei settecento archibugieri, che soua si disse, e tanto presto che si dubitò dal Conte di qualche stratagemma, e non lasciò da suoi seguitarla così fu riosamente come si douea, al fine assicuratosi della uera fuga, concesse che si perseguitasse à tutta briglia. Alche uistosi dallo Strozzi, e massimamente che non ci era più rimedio à riunire la sua caualleria per esserle quasi sempre alle spalle la caualleria Imperiale, & à fianchi, e considerando che se abbandonaua il Poggio e descendea al piano; che sarebbe stato colto in mezzo, e se staua fermo nel colle, che rimaneua grandemente offeso dalla artiglieria nemica, & oltre assediato, si risoluette per non incorrere in dui mali, di tentare la fortuna della battaglia, & così fu costretto uenire à trouare Imperiali, facendo delle sue tre battaglie una, per causa della

Ordinanze delle battaglie del Melegnano e dello Strozzi.

Il Conte Santafiore rompe la caualleria Francese.

Lo Strozzi forzato à far battaglia con Imperiali, & in che modo.

della strettezza del luogo, la quale insieme con l'Imperiale, era priua dell'archibugeria, che per la lunga scaramuccia hauea sì l'una come l'altra consumato tutta la poluere. Questa resolutione dello Strozzi ancora che fusse dalla necessità guidata, fu nondimeno più tacciata che lodata, perciocche non douea mai partirsi dal suo forte, e partendo pigliare quello auuentaggio che egli potea, e non lasciarlo come fece à nemici, i quali uedendolo determinato di combattere, fermarono tutte le battaglie aspettandolo che egli istesso si uenisse ad inuestire, imperocche ualorosamente si mosse lo Strozzi, e massimamente i Grigioni, e Francesi, i quali si trouauano un fosso innanzi assai profondo, del cui auuentaggio accortisi i Spagnuoli fermarono tutte l'ordinanze loro appresso di lui, tenendo per sicuro, che colui che era il primo à passare il fosso per il disauantaggio del scendere, e montare suo, che sarebbe ueramente rimasto perditore. Francesi non considerando al danno che per questo poteuano riceuere, più arditi, che considerati, calarono nel fosso & uennero animosamente ad inuestire Imperiali, de quali le prime file che lo passarono, furono rotte, perciocche erano le più scelte di tutto l'esercito, e delle più elette genti, e poste per fortezza di tutta la battaglia, ma il disauantaggio del fosso facendo à Spagnuoli gran seruigio, & à Francesi grandissimo danno, gli tolse il uigore, e la uittoria, che disordinati i primi ordini, fu facile à disordinarsi il resto, ancora che gli Italiani del sinistro canto del Melegnano fossero rotti, e respinti adietro da quelli dello Strozzi, per cui egli salito soua un buon cauallo dubitando della perdita si retirò dietro à tutto il campo soua un colle per uedere come le cose passauano, & andandogli simile per saluarsi, ma poi quando uide posta quella battaglia nel mezzo da Spagnuoli e da Tedeschi dalla destra, e dalle battaglie Fiorentine nel sinistro, e rimanere per uirtù de Spagnuoli, ch' in quel giorno fecerono tutto quello che mai fusse possibile à fare, superata, e uinta, essendo seguitata sino sotto Lucignano con grandissima strage, ritornò subito à dare animo à suoi. La onde tutto l'esercito dello Strozzi che era così fiorito, restò parte per il disbandamento de Italiani, che auanti la giornata se ne fuggirono; e parte per causa di quel fosso, e fuga della sua caualleria, disfatto, e dissipato, muorendoui quasi da quattro mila huomini, con molti che per la sete, e grandissimo caldo creparono, e la maggior parte Grigioni, e Francesi, e rimanendone appresso à due mila prigioni con perdita di cento insegne, fra bandiere, stendardi, e guidoni da cauallo, e di alcuni pezzi piccioli d'artiglieria. Muorirono etiam in questo fatto d'arme molte persone honorate, e di non picciolo grado, come furono Mons. de Valeron, Colonnello de Francesi, il Colonnello de Grigioni, con tutti i Capitani & Alfieri, il Rouerocco luogotenente de Tedeschi che erano uniti con Grigioni, il Signor Giovanni Bentiuogli, i Capitani Comaso, Tablaso, Gio. de Villa Francesi & molti Capitani Italiani, e tutti i Capitani, & Alfieri de Tedeschi, & preso prigione Mons. di Forcheo luogotenente dello Strozzi, col Signor Galeazzo Bentiuogli, Conte de Guazzo, Signor Pauolo Orfino, Conte d'Attiene, e Capitani Turchetto da Bressa, Bartholomeo Murena, Agabito da Todi Sergente maggiore & il Serigliano luogotenente di San Piero con altri Capi-

Rotta dello Strozzi come fusse causata.

Morti, e feriti & prigioni fatti nella rotta dello Strozzi.

Andi, & Alfieri in compagnia dopò laquale rottò lo Strozzi, & il S. Aurelio Fregoso ambi malimente feriti di archibugiate, se ne fuggirono uerso Monte Alcino, lasciando in potere de nemici quattro cannoni con li dui che ultimamente si fecero uenire da Siena, che furono ritruouati nella uia, e sei altri pezzi piccioli, e con assai monitioni; E nel luogo onde fu fatta questa battaglia, lo Strozzi hauea per fronte Marciano, Lucignano alle spalle, & Foiano à i fianchi, & à mano deritta altri luoghi presidiati da lui, con la cui uittoria Imperiali se n'andarono subito soua Lucignano, ch'era luogo fortissimo; che spauentato di tanto sinistro se gli rese, e questa terra fu poi causa della perdita di Siena, e così ancora molte castella, che non uolendo più isperimentare la forza de uincitori; prefero per meglio di darsegli, ne quali se rinfrescarono alquanto; & si affettarono al meglio che potero; facendo medicare i feriti, e sepolire i Morti, per andare dopò à Siena. Et perche fra i prigioni che ui furono fatti, si truouauano cinquecento Grigioni, quattrocento Francesi, & sei cento Tedeschi, à quai tutti il Melegnano fece dare un Commissario, che gli conducesse à casa loro, con patto che per un anno non hauessero à seruire più al Re di Francia contra l'Imperatore; & così fu fatto similmente giurare à molti Italiani, che furono nel medesimo modo liberati; e tutti unitamente souenuti de uettouaglie nel camino, e di quanto gli era necessario; Peruenuto lo Strozzi al fine in Monte Alcino col Fregoso per farsi medicare della ferita del ginocchio che molto l'aggrauaua, non ui stette molto che ui giunse Alto Conte, che hauea (come già si disse) reso Lucignano al Melegnano, e la causa fu questa; che hauendo egli mandato fuori alcune sue ualigie, e robbe, le quali da soldati uedute, diedero loro gran terrore, giudicando che'l luogo non si potesse saluare, & per questo che Alto Conte cercasse di saluarle; per il cui fatto la notte molti soldati calandosi da i muri al basso, se ne fuggirono lasciandolo debole di guardie, & in tempo che già il Melegnano gli era soua, per la cui fuga non uedendosi sufficiente à poter resistere, se ne uscì; altri dissero che fu per causa d'una gara che hauea preso col Capitano Antonio da Rocchetta, ch'era stato lasciato con la sua compagnia alla guardia del forte di fuori, che per uendicarsi; e farlo macapitare, cadesse in quel misfatto, quale, & in che modo succedesse, fu nell'uniuersale dannato; e riputato bruttissimo, e tanto più per esser stato quel luogo marauigliosamente fortificato, e pieno di molte uettouaglie, e monitioni; nel quale se egli hauesse uoluto far suo debito, potea mantenersi alcuni mesi, e dare grande aiuto à Senesi, e disturbo al Melegnano. Onde subito ne fu mandato prigione, e poscia fatto decapitare con l'Alfiere generale della caualleria chiamato Bighetto, che fu parimente per sospetto, che non fusse incorso in qualche intelligenza con nemici, condotto à quella miseranda sorte; perciòche ei cominciò col generale stendardo à fuggirsene uituperosamente prima che uedere i suoi in uolta, per la cui fuga causossi il disordine della caualleria, ma conosciuto esser priuo della colpa del tradimento, se non già di quella della uiltà, fu (come si è detto) fatto muorire. Rinfrescato ch'ebbe il Melegnano le sue genti, attese à dare il gusto à tutte le biade, e uettouaglie del Senese raccogliendo quelle che gli faceuano di

Lucignano & altri luoghi si arrendono ad Imperiali
Grigioni, Francesi & Tedeschi, e Italiani liberati & in che modo.

Alto Conte decapitato per hauer reso Lucignano, e Bighetto Alfieri generale.
Questo dato dal Melegnano alle biade del Senese.

bisogno, e facendo spalla al Fiorentino che similmente raccogliesse le sue, & il resto distruggendo si come più meglio gli parca, ridusse i miseri Senesi à grandissima ruina, & ad estrema necessitá. E fatto ch'ebbe questa fattione, se ne ritornò uelamente al continuare dell'assedio, facendoci de gli altri forti per più affaticare la città, & stringerla, che non ui potesse entrare uettouaglia alcuna, se non con grandissimo periglio de Francesi; In Fiandra nel medesimo tempo che fra il Melegnano e lo Strozzi si guerreggiava à Siena, Era fra l'Imperatore Carlo, & il Rè Henrico di Francia una aprißima guerra, della quale hora m'apparecchio di dirne breuemente alcuna cosa, ma auanti ch'io peruenga al segno; incominciarò un poco più innanzi per uenir cadendo in quel fine, di cui intendo ampiamente fauellare. Hauendo l'Imperatore l'anno del M. D. LIII. come soua si scrisse, dopò l'assedio di Metz, continuato la guerra con Henrico Re di Francia sotto la condotta di Philiberto Duca di Sauoia, se impatroni di Terrouana, e di Edino luoghi forti nel le frontiere di Francia uerso l'Oceano, e mentre che Henrico, ó confidato nel buon Presidio di dette città, ó per mancamento de danari causato dalle molte spese che continuamente faceua nell'impresa di Corsica, e del Piemonte; non attendeua ad altro, che à difendersi dentro de i muri, Et uedendo in ultimo che gli Imperiali haueano con felice successo espugnato l'uno; e l'altro luogo contra l'opinione sua con esserui morto il Duca Oratio Farnese suo genero, accortosi assai tardo, che per molto forti che siano le città, non essendo fauoriti da esserciti in campagna, possono per molti accidenti cadere nelle mani del nemico, deliberossi uscire fuori; & così uenne uerso l'autunno in campagna con un essercito di trenta mila fanti & otto mila cauali eletti, parte ordinariamente stipendiati, & parte de nobili, che usciano alle loro spese per seruire il suo Re, & andò à ritruouare Imperiali, i quali essendo già la stagione tarda, e parendo loro per quell'anno di hauere assai fatto bene i suoi fatti, si erano retirati à gli alloggiamenti, e licentiate parte del suo essercito, cioè tutte le fantarie di Fiandra, e de i paesi bassi, e circa mille Spagnuoli seditiosi, e di quegli che nell'anno passato haueano fatto riuolutione in Cambrai per conto delle paghe; E quantunque Imperiali fussero all'hora di gran lunga alle forze Francese inferiori, deliberarono nondimeno di far fronte in campagna, & lontano da sedici miglia da Cambrai in luogo molto opportuno si fortificarono assai bene con trincee, & altri uari ripari, oue determinarono di aspettare l'empito del Rè Henrico, il quale hauendogli di prima giunta, appresentato la battaglia, e uedendo che nemici non usciano da ripari alle scaramucce, se non con pochi cauali, e fanti, incominciò di fatto con l'artiglieria à battergli; Ne il Duca di Sauoia mancò di fare il medesimo contra di lui, e con suo molto auantaggio, perciòche essendo le sue genti coperte dalle trincee, e ripari del campo, non riceueuano da Francesi alcun danno, ma si bene offendeano loro con l'artiglierie agiustate ne suoi souadroni che si truouauano in compagnia aperta; Perilche considerando il Rè al fine ch'in quella contentione poteua riceuere molto danno, e poca riputatione, si ritirò à gli alloggiamenti senza far per quell'anno cosa notabile di che Imperiali accorti, an-

Il Melegnano torna ad assediare Siena.

Cause che inducessero il Rè Henrico di Francia à mouer guerra in Fiandra.

Essercito di Francia contra l'Imperatore.

Henrico appresenta la battaglia à Imperiali che si erano fortificati appresso Cambrai.

cora egli si condussero alle sue solite stanze, Et essendo uenuto poscia l'anno del M. D. LIIII. parendo all'Imperatore di stare molto su l'auuantaggio, suadendosi che Henrico smarrito del damo dianzi riceuuto, e per le grosse spese che gli conueniuua di fare nell'impresa di Corsica & di Siena, e del Piemonte, non fusse per muouerli altrimenti ad offendere le parti di Fiandra, hauendo egli ancora in molte parti speso grandissima somma de danari, pensaua di tenere più tosto il Re in sospetto di guerra, che di mettere con fatti mano all'armi, ponendo ogni sua cura nel matrimonio del Prencipe suo figliuolo con la Reina de Inghilterra, che era già stabilito, se ben sapea che Inglese mal uoluntieri, anzi se non per forza, non erano per accettare Re estranio, per la cui causa haueano messo mano all'armi e fatto quei tumulti che per adietro si raccontarono, i quali dalla religiosa Reina furono con supplicij horrendi, e con pens inaudite sedati. Henrico che intendeuua tutto questo maneggio pose ogni suo studio per disturbare le cose d'Inghilterra, come quelle che erano di suo grandissimo danno (quando però succedessero) e uedendo all'ultimo che la fortuna fauorissa le cose del Prencipe di Spagna, e che l'Imperatore intendente solamente à quelle, si staua quasi in ocio, lasciando ogni cura di guerra alla

Maria Reina d'Ungheria governatrice di Fiandra.

Reina Maria di Vngaria sua sorella, e fatta gouernatrice di tutti i stati di Fiandra, & intrando il tempo del raccolto, mise in campagna buon numero di gente: il generale di cui mostrando di uolere andar sopra Cambrai, all'improviso si riuolse uerso Marimburgo doue teneua intendimento. L'Imperatore intendendo la uenuta di Henrico alla uolta di Cambrai, soprauenuto da cosa che egli non pensaua, quasi tumultuariamente pose mano alle prouigioni necessarie, dichiarando di nouo Capitano Generale con larghissima autorità il Duca di Sauoia, à cui ordinò che insieme con Gio. Battista Castaldo & Antonio d'Oria ch'erano fatti sopremi consiglieri in questa guerra, ne andasse à Cambrai ad oppondersi à i disegni del Re. La fortuna fu si à loro in quel punto fauoreuole, che appena giunti se scoprì il trattato che Francesi ui haueano, onde il campo del Re si ritirò à dietro, & andò sopra Marimburgo castello edificato pochi anni immanzi dalla Reina Maria in luogo paludoso, e molto forte; e ben prouisto de presidij, de uettouaglie, e di tutte le cose necessarie quanto altra fortezza, che si trouasse in quelle parti, e per l'intelligenza che hebbe col Capitano, e gouernatori di quel luogo l'ottenne, & entratoui Henrico dentro attese di fatto à munirlo bene, & à recrearuisi alcuni giorni, percioche in essa la Reina Maria ci hauea fabricato de bellissimi giardini, e fontane per suo solazzo, che dauano à chi ue andaua saauissimo piacere, e contento; la cui presa fu per opera del gran Contestabile di Francia, che era appresso di Henrico in questi successi; si uedeuano in questi di, le cose di Fiandra in grandissimo tumulto, e massimamente in Brusselles, doue era la Corte dell'Imperatore, oue dubitauasi, che Henrico non ui uollesse uenire con l'esercito sopra, dicendosi essere di quaranta mila fanti, & di diece mila cauali. La onde il Duca di Sauoia fatto ragunare le genti Imperiali in

Marimburgo preso dal Re di Francia.

Vista del Duca di Sauoia contra Francesi in campagna.

campagna, che'erano nelle guarnigioni, che poteuano essere da noue mila fanti, cioè cinque mila Alemanni, mille, e cinquecento Spagnuoli, e due mila e cinquecento huomini

huomini d'arme, di diuersi nationi, con alcuni pochi cauali leggieri, & archibugieri à cauallo Spagnuoli, con i quali si ritirò à Valentiana, & poi à nostra Dama de Enan per potere in ogni caso soccorrere l'Imperatore, ilquale dubitando di ciò che la ragione di guerra ricercaua, sotto specie di uolersi condurre in campo, pensò di uolersi partire da Brusselles, con intentione (si come publicamente si diceua) di condursi in luogo più sicuro, essendo quella terra molto debole, e non basteuole à resistere ad un giusto esercito senza buonissimo presidio di fanteria. Francesi non si mossero mai da Marimburgo, ne da suoi luoghi conuicini, aspettando che'l proprio Re Henrico uenisse in campo, che non ui pote uenire se non al principio di Giugno, e giunto che fu, tosto unite l'uno esercito con l'altro, disegnando di andare sopra Dinant castello assai forte, quantunque habbia la terra fiacca, per passare poi senza lasciarsi luogo de impedimento alle spalle sopra la città di Namur, facendo pensiero che essendo questa città circondata da monti, e debole, di potersene facilmente impatronire, e tanto più per essere le nostre genti poche, e che non gli poteuano resistere contra, e dopò andare à ritruouare l'Imperatore à Brusselles; Questa determinatione non solo s'intese per uia de spie, ma dianzi da Ministri dell'Imperatore, da quali era già stata per congettura preuista; onde partendosi il Duca da nostra Dama di Enan, e uenendo à Sermonin accostosi tutta fiata à nemici; Et perche era inferiore di forze, con industria, e con occupar luoghi forti, andaua campigiando con campo aperto, per non commettere cosa che si potesse ascriuere à paura, ò à poca riputatione, ò à mancamento dell'autorità del nome Cesareo, e da qui uedendo, che pur da tutte le spie, e prigioni che ogni di si faceuano de nemici era riconfermata la medesima opinione di Henrico, tutti i capi andarono dall'Imperatore à Brusselles à fare consiglio, in cui sentitosi il parere d'ogn'uno, fu conchiuso che'l campo Imperiale che era cresciuto sino al numero de diciotto mila huomini fra cauali, e pedoni, si accostasse alla città di Namur, e la difendesse si come passo importantissimo à tutta la Fiandra & Brabantia con gli altri paesi uicini, perche occupandola Henrico, si sarebbe insignorito della Mossa fiume principale di quelle parti, & hauria hauuto il passaggio, non solo à Brusselles senza niuno ostaculo, ma quello etiandio di legge, e che Mastrich, per prohibire che le genti nostre che si aspettauano dal Ducato di Geldria, e da quei contorni non si congiungessero col Duca, Et così hauendo l'Imperatore mandato diritto à Namur il Castaldo & Mons. de Benincorte Maestro di campo Generale, perche sceglissero un alloggiamento comodo, & forte, per leuare à nemici la speranza dell'acquisto di Namur, & il Duca & Antonio d'Oria fecerono in tanto marciare il campo, & andare in due buone giornate à quella città non senza sospetto d'essere in contratti nel camino dall'esercito Francese, che continuamente non gli era più lontano che sedici miglia, e ridotti senza ueruno impedimento nell'alloggiamento si sentiuua che Henrico batteua Bouine con otto pezzi d'artiglieria da quella parte del fiume Mossa uerso Brusselles, tenendo il suo esercito diuiso in due parti, uno uerso la Sambra fiume, & l'altro alla Mossa, che poi si uengono à congiungere à Namur; Et hauendolo sino all'hora di

Henrico Re disegno impatronirsi di Namur: la causa.

Consiglio de Imperiali di accostarsi col loro campo à Namur.

Il Castaldo & il Benincort, mandati à far l'alloggiamento presso à Namur.

Bouine bat Vespero battuto, gli diede l'assalto, e preselo per forza, e ottenuto che l'ebbe, fece impiccare molti di quei soldati, e il resto tagliare a pezzi, e far prigioni, per l'ostinatione che haueano mostrato nel uolersi tenere in un luogo, che non poteuano contra un campo Reale difendere, e sostenere; nel cui giorno giunse l'Imperatore nel campo, e si hebbe nuoua che Francesi con mille caualli uoleuano la notte andare dall'altra parte del fiume Mossa, à correre, e à bruggiare le uille di quei contorni, per il remediare di che, l'Imperatore nella prima hora di notte espedi Don Luigi d'Avila Capitan generale della caualleria leggiera, con le sue genti, e caualli di Fiandra e archibugieri à cavallo sino al numero di tre mila per incontrarli; Ma Francesi, ò che mutassero pensiero, ò che haueffero sentore di questo incontro, non riuscirono altrimenti. Il gran Contestabile con Mons. di Niuers era dall'altra parte del fiume Mossa, sopra il quale Henrico fatto mettere i ponti, s'andò con la maggior parte dell'esercito à congiungersi col gran contestabile, e incaminossi contra la terra de Dinant, ch'era posta nelle riuere dell'istesso fiume, e hauendola battuta con pochi colpi di artiglieria per essere fiacca, e abbandonata da nostri, la prese, cominciando poi con gran furia nel dì seguendo à battere il Castello, ch'era assai forte, e posto nella cima d'una alta Rocca, in cui erano da cinquecento fanti de i paesi bassi, e il Capitan Giuliano con trecento fanti, dugento Spagnuoli, e cento della medesima natione, mandati pochi di auanti dalla Reina Maria, dubitando che non succedesse à questo luogo quello che successe à Marimborgo, ne se ingannò di molto percioche se in quegli mancò la fede, in questi mancò l'animo di difendersi; e haueudo Henrico in questa parte, e Mons. di Niuers dall'altra del fiume fatto gran batteria, e messa buona parte della muraglia à terra, gli diede l'assalto, e essendo si quei di dentro ualorosamente difesi, Francesi furono ributtati à dietro, e costretti à ritirarsi con esserne molti di loro feriti, e morti. L'altro giorno haueudo il gran Contestabile fatto tentare d'accordo quei di dentro con promissione di lasciarli andare salui con sue spade, e bagaglie manuali, il Capitan Giuliano Spagnuolo non ricusò totalmente la conditione, ma disse che non era per uscire, se non con le bandiere spiegate, armi, caualli, e tutte le sue robbe, e de suoi soldati; La onde i mezzani di questo accordo, gli persuasero che riuscisse lui medesimo à pattigliare col gran Contestabile, che sperauano che egli haurebbe ottenuto ciò che desideraua, e essendo Giuliano condesceso à questo, se ne andò da quello, il quale gli fece una bella accoglienza, e di molte carezze, e mentre che lo interteneua in conuiti, il Capitan Andrea de Maggi gli ricordò nel fatto del pattigliare quanto ei fusse stato altre uolte accarezzato, e favorito in Francia, e massimamente pochi anni innanzi quando uenne à duello con un suo nemico, facilmente lo pregò che con le conditioni già offertegli uollesse rendere il castello, al quale ritornato, dipinse alli suoi defensori tutte le cose difficili, facendogli prima credere, che egli non si poteano lungamente difendere da un esercito sì poderoso, come quel di Francia, haueudo à gran dissiima fatica sostenuto il primo assalto, soggiungendogli poi la poca speranza che haueano del soccorso, e il pericolo della uita in che incorreuano essendo per forza

d'armi

d'armi presi, per il fuggire di che essortandogli à rendersi al Re di Francia, gli disse che hauria uisto di potere ottenere, che potessero andare salui con tutte quelle bagaglie, e spade che sopra di loro portarebbono, e haueudo trouati i soldati assai di sposti à queste conditioni, gli offerse la capitulatione, quale ei fece che la sottoscrivessero, e sottoscritta si spinse di nuouo dal gran Contestabile, da cui anco uolle che fusse firmata, e con questi patti Imperiali furono lasciati partire, e uolendo poi il Capitan Giuliano uenire al campo Cesareo, il gran Contestabile sotto pretesto, che delle conditioni del Capitan non si fusse trattato cosa alcuna, disse che lo fece ritenere prigione, giudicandosi che egli corrotto da Francesi, ò per uergogna di haueere renduto, e di non haueere difeso un luogo tanto forte, come era quel castello, si risoluesse di non uenire più à seruitio dell'Imperatore. Nel dì istesso che il Castello de Dinant si rese, haueudo l'Imperatore animo di soccorrerlo, ordinò che l'Castello con due mila caualli, e due regimenti d'Alemanni con cinquecento archibugieri spagnuoli sotto la guida del Principe d'Orangia, e di Don Ferrante de Lanoy, si accostasse più che potesse al campo de nemici, acciò che mostrasse che à gli Imperiali non mancava animo di riuscire fuori de ripari e accostarsi à lui, benchè fossero di forze inferiori, e disse à quei di dentro animo à difendersi, percioche la notte innanzi nella seconda guardia l'Imperatore hauea fatto scaricare otto pezzi d'artiglieria grossa per dare loro segnale, che non haueua mancato di soccorrerli, inuaindo similmente con i sudetti Mons. de Benincort, perche con la spalla di quelle genti, e col consiglio loro, facesse alloggiamento in luogo forte, e uicino al campo de nemici più che fusse possibile, acciò che perseverando essi nell'assedio, gli paresse più difficile il dare dell'assalto al castello, per timore che nel medesimo tempo non fossero assaltati da Imperiali, e quei di dentro si haueffero con maggior animo difesi; Hora questi Signori nell'Aurora partirono e à otto miglia lontano dal campo imboscarono ne uicini boschi la fanteria Alemanna, e Spagnuola con cinquecento archibugietti à cavallo, e con il restante della caualleria leggiera, e gente d'arme passarono innanzi due miglia appresso al campo nemico, e diedero spalla al Benincort di fare l'alloggiamento, e uolendosi poi estendere sino al campo di Henrico, e fargli dare all'armi, con disegno che muouendosi Francesi contra di loro, di uedere di tirargli nell'imboscata soprauenendo una spia che si era mandata di prima à rimare ciò che si faceua nel campo Francese, apportò che tutto stava in squadrone e apparecchiato per opporsi à qual si uoglia cosa; Il perche parendo al Castello, e à gli altri di haueere fatto senza contrasto quello, che alla riputatione dell'esercito Imperiale s'acconueua, e essequitto l'ordine dell'Imperatore, giudicarono esser meglio di ridurre le genti salue nel campo, che con disauantaggio tentare altra fortuna, e stando il nemico auuertito in correre in cosa, che poi fusse all'Imperatore di danno, e à loro poca riputatione; e ritornati nell'istesso giorno in campo, uerso il tardi successe nella fanteria Spagnuola un non poco tumulto, il quale non si possente così facilmente giudicare se si muouesse, ò con maggior causa di questo disegno, ò con maggior segno di poco rispetto del loro Imperatore, ouero

Castello de Dinant si rese à patti à Francesi.

Il Castello, Principe di Orangia, e Don Ferrante de Lanoy mandati per soccorrer il castello de Dinane.

Tumulto nato nella fanteria Spagnuola, e perche causa.

Dinant preso dal Re di Francia & in che guisa.

Castello de Dinant tenuto dal gran Contestabile d'accordo.

per poca offeruanza dell'ordine militare, e meno timore della seuerità in che per simili misfatti poteuano incorrere, Imperoche Spagnuoli hauendo notizia che il Preuosto de Viluord hauea impiccato sette soldati della loro natione, che si erano truouati sparfi per i Casali per far qualche bottino, e togliere per forza a paesani delle uettoueglie, ò à inferire qualche altra ingiuria à uillani, mosse seditione insieme con una parte de gli Alemanni alti, quali haueano tirato nella loro diuotione, e dopò d'hauere fatto gran riuolgimento, e rumore per il campo, circa à trecento Archibugieri Spagnuoli partendosi da i steccati, se inuiarono uerso la terra di Namur oue soggiornaua l'Imperatore alloggiato, e non troppo di sua persona sano, e ha uendo isforzate le porte che si guardauano da gli Alemanni bassi, andarono subito al palazzo di Cesare, ricercandogli che gli facesse giustitia, e in questo modo gli fauellarono. Noi uenemo, o Cesare, à dolersi non manco della desdetta nostra, che di tutta Spagna; tua Maestà sà quante migliaia d'huomini escono ogn'anno da quel Regno per tuoi seruigi, e quanto prontamente da quegli in tutte le parti che hai com mandato, sei stato felicemente seruito, e sai anco che di tanto numero, molti pochi ne sono ritornati alle sue case, essendo morti, e muoreno ogni giorno nelle battaglie, scaramucce, e assalti, e altri per le campagne di infirmità, e di molti disagi, fatiche, e trauagli che han patito, e patiscono in sequitare ogn'hora le tue bandiere. Di questo tuttauia niente ci dogliamo, anzi reputiamo cosa gloriosa, e degna della fede, e deuotione nostra in muorire seruendo al nostro Re, e al nostro Signore, mà quello di che al presente uenemo à duolerci, è che i ministri di tua Maestà, hauendo à ciò poco riguardo, anzi parendo loro che'l premio delle nostre fatiche debba esser la morte, ci uanno alla giornata per leggerissime cause, e molte uolte senza nessuna ragione con morte ignominiosa, e uiolenta uccidendo, e perseguitando; ilche habbiamo sino hora con troppo rispetto taciuto, e sopportato, sperando che pur douessero dar modo, e fine à tanta loro crudeltate, e non trattarci sempre come nemici. Hora accorti (benche tardo) à quanto poco numero siamo ridotti, hauemo uoluto adesso che si truoua presente farle à sapere il gran torto che ci ha fatto il Preuosto de Viluord, ilquale per niuna causa ha tolto quel supplicio de sette de nostri compagni senza pur dargli tempo di confessarsi, che potrebbe prendersi, quando à tua Maestà fossero stati ribelli, ò che haueffero commesso qualche inaudito eccesso, supplicandote che ci uogli consolare con la giustitia, e dare ordine che da qui auanti non siamo così malamente trattati, alle cui parole l'Imperatore comandò loro che riuscissero fuori della città, e essendogli posto in mezzo fra il campo, e la città così à loro rispose; Bisogna ch'io mi merauigli, e mi doglia (ò soldati) della temerità, e arroganza uostra, e della poca offeruanza, che hauete à gli ordini, e à precetti della militia, hauendo uoi con poco honore di tutta la natione uostra hauuto ardire di metterci il campo in arme per ricercare da me giusticia, ch' in nessuna parte credo d'hauerla giamai denegata, il debito uostro era, in quelle cose che desiderauate ottener da noi, mandarci i uostri Capitani, à quali si farià data quella grata e benigna audienza, si in questo caso, e omie in tutti gli altri già

per

Ramarico de spagnuoli all'Imperatore perché gli erano stati impiccati sette de suoi compagni.

Risposta dell'imperatore à Spagnuoli abbattuti.

per adietro successi, si è fatto, con hauer sempre quella consideratione, che alle uostre querele s'acconuiene; ilche non hauendo uoi fatto, sete degni non solo di riprensione, ma di castigo, tuttauia riducetini à gli alloggiamenti uostri, e ponete giù l'armi, ch'io tolta informatione del caso, ci farò quella prouisione, che ricercar à la giusticia, e la qualità mia, non essendo mia uolontà che habbiate ad esser mal trattati, ne con tanta rigorosità castigati, ma si bene rispettati, come soldati, e sudditi uostri; e così licentiandoli se gli tolse dinanzi, per il cui auuenimento accortisi in parte del fallo che haueano commesso in mettere mano si temerariamente all'armi, e in parte alquanto sodisfatti dalle promesse dell'Imperatore, ritornarono referendo à gli altri ciò che loro era successo; In questo proprio tempo hauendo l'Imperatore l'occhio sopra il Marchese Alberto, che non si congiungeffe col Re Henrico, percioche non molti mesi innanzi truouandosi à Schinford con le sue genti, desideraua ritornare nell'amicitia di Francia, dalla quale già si era retirato, gli pose alla coda il Duca Maurizio, e ritrouandosi poscia il Marchese Alberto nella giurisdictione di Norimberga, e di Bumberga, si fece dare, e promettere dalle terre intorno quasi per forza molti dinari, e prendendo da loro ostaggi, se ne passò con ogni prestezza in Sassonia per dare il guasto alle terre del Duca di Bransuich, e di Maurizio, con i quali era in guerra, la qual cosa presentita dalle genti del Bransuich, che si truouauano nella Franconia sotto la guida di Filippo suo figliuolo, quale hauendo in darno tentato di pigliar Schinford che era stato munito dal Marchese Alberto, non ui uolsero perdere più tempo, ma riguardando al pericolo che per l'andata del Marchese potea auuenire nelle loro case, presero di fatto il uiaggio uerso quella parte, facendo il simile le genti del Duca Maurizio, delle quali era capo Eddeco, che con esse poi si congiunse con Maurizio appresso à Nortusen; La onde nel principio di Giugno di questo anno Maurizio con Henrico Plauio Cancellieri del Re di Boemia, à nome di Ferdinando Re de Romani denunciò ad Alberto la guerra, e gli mandò le intimazioni in scritto, le quali comunicate ch'ebbe Alberto con i suoi confederati, gli pregò che non uolessero abbandonarlo, ma isperimentare con lui ogni fortuna che gli potesse occorrere in questa guerra, e assicuratosi della loro fede, disse à colui che gli era uenuto à denunciare la guerra che apportasse al suo Principe, che già tre uolte hauea uiolato la sua fede, e che questa era la quarta, e che uemisse ch'ei prouaria quanto le sue forze ualessero; e donandogli secondo l'usanza di Germania alcun danaro, lo rimandò à suoi, quando gli uenne nuoua che quei di Norimberga, e del suo Vescouo gli haueano spinto l'armi contra, e andauano scorrendo per il suo, per il cui fatto adirato contra di quegli, giurò di farne crudelissima uendetta, con dire che gli haueano ingiustamente rotto la tregua già con essi fatta, e così poi che hauea tre uolte tentato di andare à seruigi di Francia con genti, e non hauea potuto, incominciò à congregare quanta gente, e caualli potea, ma essendo da Maurizio e da altri Signori perseguitato per le sue malissime qualità, fu sforzato à ripararsi con quattro stendardi de caualli, e con quei pochi pedoni che si truouaua nel suo luogo di Schinford, che era stato molti giorni circondato da suoi nemi

Marchese Alberto fa tributar le terre di Norimberga, e ne uia in Sassonia.

Le gèti del Duca Maurizio e di Bransuich uanno à difendere il suo in Sassonia contra Alberto, à cui è intimata la guerra.

Marchese Alberto assediato in Schinford da Mauri-

cio di notte
sen parte, &
e perseguita
to.

ci, & al fine non potendosi più sostenere in esso, determinò di uscire di detta terra, si come fece nella notte delli XV. di questo mese con i suoi quattro stendardi (che di cemo) de cavalli, & con XVII. bandiere de fanteria Alemanna, che teneua in quella; la qual cosa tosto intesasi da Mauritio, e da gli altri che lo assediavano, alle quattro hore del giorno si misero tutti in ordine, & andarono seguitando la traccia del Marchese, che marciava con sue squadre de cavalli, e con la fanteria appresso, & hauendo per auanti preso Schinford, come abbandonato da quello, e postogli fuoco dentro, e con sei squadroni de cavalli, e con la fanteria insieme congiunta, lo seguirono tanto, che peruenuto in Ottershausen, lo costrinsero à fermarsi in un luogo alto & auantaggioso, e forte di maniera, che à Mauritio & à gli altri conuenne di fortificarsi, e mettersi nel piano, guardandolo che non se ne fuggisse, dal cui luogo repentinamente partito & arriuato à Volchaos, lasciando questa terra, andò ad alloggiare à Chitzinghen, oue si posò un'altra uolta in un colle con tutta la sua gente in battaglia; Et così fece tan bene Mauritio con la sua, aspettando l'arriuata dell'altra fanteria, che hauea saccheggiato Schinford, la quale poco dopo giunse. E uedendo il Marchese Alberto che tutta la gente de suoi nemici era posta in battaglia, e che uniti già lo incominciavano à circondare, e che non ci era più uia di salute; se non farsela con quella della spada, senza più pensarui disposte le sue genti al meglio che potè, dette dentro di quelle di Mauritio, dalle quali egli fu da più lati percosso, & tanto aspramente, che si dalla moltitudine de nemici, come dalla necessità, e grandissima copia de suoi morti indebolito, fu isforzato à fuggire, lasciando tutte le sue genti in rotta, & fraccassate, de quali ne furono uccisi da due mila, & altri tanti presi, con tutte le sue artiglierie, monitioni, e bagaglie, saluandosi solamente con otto cavalli; e questa perdita fu di tanto momento in lui, che mai più possente rimettere, ne far quei sforzi che per il passato hauea fatto, questa battaglia durò dalla mattina sino quasi al tardi, in cui fu ferito Mauritio d'una archibugiata, che non lasciandogli la fortuna inconstante godere i frutti di questa uittoria, lo condusse à morte, di che molto si dolse Henrico Re di Francia, percioche era fama che occultamente si fussero confederati insieme, nel che l'Imperatore uenne in un tratto à liberarsi da dui graui sospetti, cio è con la rotta da quello del Marchese Alberto, e con la morte dall'altro del Duca Mauritio, di cui per le cose passate ancora si scaldaua l'animo suo, non immemore di quei successi, che fuori d'ogni sua speranza gli erano auuenuti. Hauuto ch'ebbe adunque Henrico per accordo Dinant, rinfrescò l'essercito suo che hauea cominciato à patire di uettouaglie, e presidiò molto bene il luogo, mandando poscia tutti l'impedimenti alle frontiere di Francia, minacciando di uenire à truouar Imperiali sopra Namur, e dargli la battaglia, e con giungendo i dui esserciti in uno, si accostarono da quella parte del fiume Mosa uerso Namur quattro miglia più uicini al campo Cesareo, che non erano, il quale per questo entrò in gran sospetto, quantunque si dicesse, che l'hauessero fatto per hauere migliore commodità di foraggio, percioche patiuano grandemente di uettouaglie, e che il disegno de nemici non fusse questo, cio è che con l'essercito espedito di bagaglie

Battaglia
fra Mauri-
tio, & Al-
berto, qua-
le rimane
rotto, e dis-
fatto.

Mauritio
muore di
una archi-
bugiata ha-
uuta in bat-
taglia.

Sospetto
del campo
Imperiale
che Henri-
co non l'an-
dasse à tro-
uare.

bagaglie pensassero de improvviso di occupare qualche terra, e di sacchigliarla, & ancora col campigliare di cauar gli del suo forte, e poi uedere con la celerità di occupargli, & impatronirsi di Namur, però l'Imperatore non solo fece migliorare le trincee del campo, ma finire il forte che era incominciato sopra il monte, che signoraggiava il castello di Namur, & à Canò & ad altri luoghi mandò Mons. d'Arcombergh. & Mons. il Grande con quattro ò cinque mila buoni soldati, à ciò che gli tenessero ben guardati, sospettandosi che non facessero sforzo di uenire sopra di loro, non perche Francesi gli potessero nuocere, ne far effetto che ualesse, ma solo per guadagnare nome, e riputatione, ilche nelle guerre, e ne popoli, e di grandissimo momento, e massimamente se si fusse publicato che fussero stati à ritruouare l'Imperatore, e non fusse riuscito à combattere, immaginandosi ancora, che col spesso mutare alloggiamenti, che eglino faceuano, che Henrico non tentasse di leuargli di Namur, per uenire ad incontrargli, e combattergli nel uiaggio prima che si congiungessero le forze dell'Imperatore insieme; percioche oltre le genti che di Alemagna si aspettauano, e di Frisia & d'altri paesi, s'intendeva che'l Principe di Spagna conduceua seco nell'armata non poca quantità di Spagnuoli per questa guerra; & essendogli egli imbarcato, che non poteua tardare molto à giungere in Inghilterra, e fatte le prouigioni necessarie, Imperiali si misero su la ueduta ad aspettare mirando in che si risolueua Henrico, ilquale alli XVIII. di Giuglio leuò il campo da Dinant, e s'accostò à Cesariani à dodici miglia, & l'altro giorno à quattro, à tale che si uedeuano di certo che gli uenisse à ritruouare. Il di medesimo l'Imperatore uscì di Namur, & alli XX. fece mettere tutto il campo in battaglia, uisitando dentro, e di fuori tutti i squadroni, & accarezzando tutti i capitani diede loro & à ciascuno benignamente la mano, onde per tutto il campo si miraua una insolita allegrezza per ueder presente l'Imperatore, che molti mesi non l'hauea uisto, per cui i soldati ne fecero segno con una rarissima salue d'archibugi che erano posti all'intorno de mille, e cinquecento passi di trincea, & al fianco di tutti i squadroni di fanteria. Et circa al mezzo di uenne auuiso che Henrico hauea mosso il suo essercito & andaua sopra Bins, nel quale luogo erano tre bandiere d'Alemanni Bassi, & quale tosto nel giorno seguente fu da lui fatto battere con dodici cannoni; questo castello era assai forte per resistere à un'empito de nemici, & hauea in esso la Reina Maria edificato un palazzo in parte amena con diletteuoli giardini, & à mezza lega un altro luogo, quale dal suo nome chiamò Marimont; Palazzo sontuoso, e posto al lato d'una selua, oue ella suolea uenire l'estate per diporto à caccia, ne qua i dui luoghi l'anno del M. D. XLIX. quando, il Principe di Spagna uenne la prima uolta à uisitare la Fiandra, gli furono fatte di stupende feste, e giostre, e tornei, e battaglie & prese di castelli in campagna per molti giorni. E benchè l'Imperatore seguissse Francesi con disegno di giongerui l'altro di à buon' hora col soccorso, e ne hauesse fatto à quei di dentro segno con artiglieria. Nondimeno con pochissima battaglia che si fece, e difficile. Quei di dentro si refero ad Henrico salue le persone, e le robbe, consensendosi da questo successo di quanta importanza sia à Principi grandi

Mons. d'Ar-
combergh,
& il Gran-
de con cin-
que mila fa-
ti à Canò &
ad altri luo-
ghi.

Henrico le-
ua il cam-
po da Di-
nant, e s'ac-
costa à Cesa-
riani.

Vsita del-
l'Imperator
di Namur, e
sua uenuta
in campo.

Henrico uà
con l'esserci-
to sopra
Bins.

Bins si ren-
de à patri-
da Hérico.

il non commettere le fortezze in guardia de soldati nuoui, & inesperti, che per non tenerli una notte sola, quei che poteuano (essendo huomini ualorosi) difendersi molti di, si resero poltronamente, e senza aspettare quel soccorso, che tosto gli era apparecchiato. Et impatronitosi Henrico del luogo fece ardere il palazzo de Folembrai e tutta la uilla, e tagliare tutti i frutti di quei giardini in uendetta di un altro luogo che di solazzo gli arsero gli Imperiali l'anno passato in Piccardia, nella cui uisa destrutto Marimont, uolle mostrare un effetto di uendetta, che ueramente non ueneua ad un tanto Re di Francia che con un'essercito di sessanta mila persone era uscito del suo Regno per acquistar, e sommettere al suo Imperio la Fiandra con tutti quei suoi paesi bassi, e non per inchinare la sua mente in cosi difforme cosa, come questa ch'ei fece, percioche questa crudeltà dell'abbruggiare fu in gran parte cagione che l'essercito suo priuo di uettouaglie fuisse isforzato à ritornarsi in Francia con disagi, e pericolo, cosa che non haurebbe fatto con la clemenza, e col buono trattamento, con le quali parti guadagnando l'animo de Paesiani, sarebbe stato più abbondantemente prouisto, e senza timore souuenuto delle cose necessarie al uiuere suo, che non fu. E partitosi poi Henrico de Bins si diede tanta fretta di caminare, quant'era grande la penuria nel suo campo, perche erano passati tre giorni, che non haueano pane, ne uino, ne altro, saluo che carne, frutti, & acqua, e quel poco uiuere che si ritruouò in Bins, essendo di prima fuggiti tutti gli habitatori con ogni loro hauere, ne fatto il raccolto, e ritruouarsi il luogo picciolo, e non più che di cinquecento fuochi, che non poteua hauere molte uettouaglie che fussero à tanto numero basteuoli, dalla cui necessità spinto à caminare in due buone giornate, arrivò sopra Canò, luogo uicino alle sue frontiere, e terra forte, e ben prouista, che non hauea timore de Francesi. E l'Imperatore lo seguì à Baues terra circondata da muri, e lontana dodici miglia da Canò, la quale Henrico nel camino ritruouandola abbandonata da terrazzani: la fece crudelmente abruggiare & rouinare con le solite crudeltà dal suo campo. La notte seguente delli XXIII. di Luglio uerso la terza uigilia Henrico si partì con l'antiguardia, e battaglia per passare un passo difficile quattro miglia lontano da Canò, lasciando che la retroguardia lo seguitasse nell'aurora, di che la mattina à buon' hora, che fu il dì de San Giacomo, ne fu auuisato l'Imperatore, & come la retroguardia andaua confusa, lasciando nella uia di molte bagaglie, e padiglioni, confermando ciò un trombetta che ueniua da Canò. La onde l'Imperatore comandò al Duca di Sauoia, che col Castaldo & Antonio d'Oria, e Mons. de Benincort Maestro di campo Generale andasse alla coda de nemici con tutta la caualleria, e con cinquecento archibugieri Spagnuoli à cauallo, & così essendo egli con tutte queste genti uscito del campo alle otto hore, e caminando giunse nel mezzo giorno à Canò, oue uennero diuersi auuisi da i Capitani de caualli leggieri, che erano andati auanti ad intertenere con scaramucce nemici, come la retroguardia Francese era fermata, non molto lontano dal passo difficile, che sopra si disse, & che era facil cosa à romperla, essendo già l'antiguardia, e battaglia molto discoste, le quali per la difficoltà del passo non poteano soccorrerla. Altri diceuano che nemici

Marimont
luogo della
Reina Maria
disfatto
& arso.

Henrico per
mancanza
de uettouaglie
è sforzato à
ritornarsi nel
suo regno.

Baues arso
da Francesi.

L'Imperatore
sequendo
do Francesi
si conduce
à Canò.

Duca di Sauoia
mandato col
Castaldo, Antonio
d'Oria, & Benincort
alla coda de
Francesi.

mici haueano molti passi alle spalle, e fatto molti ponti, per i quali poteano à loro piacere ritirarsi dal pericolo in che si giudicaua che erano, & che per ciò si erano posti in battaglia per combattere quando si fussero uisti la opportunità, poi che non si potea il condursi in saluo prohibire à loro, e massimamente quando non gli mettesse conto il uenire alle mani, e molti altri diceuano che per rispetto della moltitudine loro, e per il sito che haueano occupato, che Imperiali non poteano andare à ritruouargli se non per campagne aperte, e piane, cosa che era stimata molto pericolosa: il Duca non sapendosi risoluere in questi si diuersi auuisi passò auanti, & poco discosto da Canò chiamò à se tutti i consiglieri di guerra, à ciascuno de quali ricercò che gli dicessero il parere suo, & quanto gli pareua che si douesse disporre intorno à cosi fatti auuisi; il che fu fuori di tempo; percioche non deuria à mio giudicio nessun Capitano Generale risoluersi sopra le parole d'altri in quelle cose che egli medesimo può con prestezza uedere, e riconoscere, Imperoche ne' consiglieri truouò le sentenze tanto uarie, quanto erano stati gli auuisi contrarij, perche i più giouani concordandosi con i pareri di quei che uoleano che si potesse facilmente rompere il nemico, lodauano il combattere, i più uecchi che pensauano più innanzi, & haueano sentito le cause, per le quali gli altri disuadeuano la battaglia, e uedeuano mettere à sbaraglio tutta in un tratto la caualleria, che era il neruo delle forze dell'Imperatore, e considerando ch'essendogli in quella fattione contraria la fortuna, & il nemico gagliardo, che si andaua à manifesto pericolo di perdere tanti Regni, e stati, che si fariano per questa disdetta perduti, non negando in tutto la battaglia, ma mostrando ben quanto era pericolosa, si rimisero à ciò che si sarebbe conchiuso dopò uiste le squadre de nemici; & prima ch'io passi più oltre è necessario ch'io dica alcune particolarità della terra di Canò, la quale è situata in una pianura che uerso occidente per due miglia si estende, al capo di essa è un sito à guisa di colle un poco eminente, sopra il quale scuoperfero i corritori imperiali cinque squadroni de caualli Francesi per fronte, oltre dui altri ch'erano posti à mano diritta in un certo basso, i quali sette squadroni de caualli per quello si giudicò da tutti, erano da sette mila caualli, e quattro mila fanti, si come anco da alcuni che furono presi prigioni s'intese. Francesi auuicinandosi à loro i nostri Corritori, si fermarono in questo luogo, oue con gli altri si raccolsero tutti insieme, estendendo per tutto l'alto i squadroni per mostrare maggior numero di quello che non erano, uoltando à nostri la faccia, e le spalle à una Valletta non molto profonda, oltre la quale sorgeua un'altro Colle più eminente del primo, la discesa di cui peruenne al passo difficile del fiume, ma in modo che giungendo alle radici faceua per spazio de dodici passi la discesa aspra & difficile al passar de caualli, per la quale si giungeua poi subito al fiumicello, che non era largo più che dieci piedi, e profondo uno è mezzo, ma con le ripe dell'una, e l'altra parte tanto alte, quanto era la larghezza, di modo ch'ambe due faceuano naturalmente una fortissima trincea, di là dal fiume per cento passi, si estendeua la ualle paludosa, da cui sorgeua un monte più alto de gli passati, e più da quella parte, che da questa aspero, sopra il quale circa à due miglia si uedeua la battaglia

Varij configli
foura il
seguitar
Prà
cessi dati al
Duca di Sa-
uonia.

Canò terra,
e sua de-
scrittione.

Francesi da
Imperiali
scuoperiti in
che modo
si dispone-
no.

Astutia usata dai Capitani della retroguardia Francese per salvarla da Imperiali.

Francese come uigola che si era fermata, e altre tanto da questi si comprendea appena l'antiguardia. Il Capitano della retroguardia Francese uedendo tutta uia crescere il numero de nostri Corritori per i sbandati che ueneano auanti, e scuoprendo i nostri squadroni che arriuauano a Canò, usò una singolarissima astutia per ritirarsi in sicuro, lasciando della sua retroguardia un'ala de caualli assai spessa, e tanto larga quanto era la fronte de tutti i squadroni, à ciò che rendessero à nostri la medesima uista, e dopo le spalle fece discendere il resto delle genti nella Valletta che sopra si disse, si che sorgendo sopra il Colle prossimo pareuano duplicate le squadre Francese, quegli Alarij che restauano à uista nostra mentre che si scarmucciua, si andauano facendo rari, e seguittauano i suoi onde senza che i nostri quasi se ne accorgessero, si ridussero tutti insieme sopra il detto Colle, da cui scuoprendo i squadroni di Cesare, che gli erano à cinquecento passi uicini, col medesimo ordine calarono al fiume, lasciando l'ali che cuoprifsero i squadroni, e scendendo dopo le spalle di quelle senza esser ueduti, e peruenuti che furono al basso della dirupatura che si disse essere alle radici di quel monte, di dodici passi, ui lasciò buon numero d'archibugieri à piedi con ordine, che uedendo la necessità dessero nel ritirarsi soccorso à suoi, e egli poi facendo spargerè tutte le genti per la ripa del fiume, le fece passare per molti passi, e ponti, che hauea fatto fare, ma erano tanto stretti, che appena ui passauano tre caualli insieme, e lontani l'uno dall'altro cinquanta passi, o poco meno, Giontò il Duca con tutte le sue genti uicino à gli Alarij, che anco stauano in uista sopra l'alto nel colle. Et perche nel consiglio passato erano nati diuersi dispareri del combattere, fu conchiuso ch'era bene à dar la carica per uedere, con che ordine, e consiglio si gouernasserò nemici, e comandando che la cavalleria leggiera, e gli archibugieri à caualli dessero dentro, il resto poi delle genti che douesse seguirli medesime orme; Ma futarda questa resolutione, perche non restauano se non gli Alarij, ne quali hauendo dugento caualli de Imperiali fatto empito, e in tempo che incominciuaano calare al basso, quegli lo sostennero ualorosamente, ritirandosi con bell'ordine uerso il soccorso de gli archibugieri, i quali mentre che Imperiali seguittauano gli Alarij troppo auuidamente saltarono fuori dell'aguato, e con spesse archibugiate gli fecerono fermare, dando tempo à suoi di scendere al basso, e dopo tutti insieme se ne passarono dall'altra parte del fiume saluandosi nell'opposta montagna oltre il fiume, per la quale si diuisero in modo, che quando Imperiali furono passati per assaltarli, e combattere i caualli che erano posti al basso à sostenere l'empito, le ale de archibugieri che stauano à mezzo il monte gli haueriano difesi, e nociutogli molto. Il perche uedendo il Duca che già più non poteua seguirli il nemico, se non intrando in luogo iniquo e aspero, e in quelle istesse difficoltà in che erano stati nemici, se ne ritornò all'alloggiamento. Nacquero per tutto il campo diuersi opinioni sopra del combattere questa retroguardia del Re di Francia; percioche una parte uoleua, che si fusse perduta l'occasione di romperla in non essere stato presta à preuenirla, e l'altra affirmaua, che l'occasione non si era offerta, l'una per non esser arriuati à tempo, e l'altra per stare nemici sù l'auantaggio del sito,

Opinioni diuersi per che Francesi non douessero essere assaltati da Imperiali.

sito, e del fiume, ma i più conchiudeano ch'essendo già nemici passati con quell'arte, che si truouauano in parte, alla quale da Imperiali non si poteua andare se non con grandissimo disauantaggio, e con manifesta perdita, La onde riputauano migliore, poi che non si poteuano offendere, d'hauerli in quel modo molestati, e lasciatogli partire, che uenuti à battaglia, e in forsi della perdita o della uittoria, rimanere in ambiguo della fortuna; Tornato poscia il Duca in campo e essendo l'esercito riposato, e referito che il Re di Francia si era ritirato à Creuacour, e che di nuouo disegnaua di andare sopra Cambrai. L'Imperatore subito se ne uenne à Canò e al secondo alloggiamento, appresso à Buschia, e dubitando che Francesi non lo uenissero à truouare, comandò che si cingesse il campo, ch'era posto in luogo fortissimo per natura, e comodo à tutte le cose, di buonissima trincea, oue dimorossi tre giorni, ne quali uenne nuoua, che quegli si riduceuano à Chiatelet, à quei luoghi di sua frontiera. Alli IIII. di Agosto l'Imperatore uenne à Cambrai, e Henrico tenne il suo cammino più alto per il Contado d'Artois di che si pensaua, e uerso le terre di marina, seguendolo sempre l'Imperatore à XII. e à XVI. miglia lontano; Et mentre che Henrico si metteua sopra Rentino, l'Imperatore giunse à Lilar uinti quattro miglia distante, e l'altro di caminando otto miglia, si pose col campo uicino ad Era, dal cui luogo si uedeano le rouine di Terouana, oue l'Imperatore nel di istesso con l'esercito in battaglia mandò à riconoscere un sito uicino al campo de' nemici circa tre miglia oltre un fiumicello che passa à Rentino, e marciando l'altro di Imperiali per accamparsi in questo luogo, i nostri corritori con molti cauallieri sbandati, passarono tanto auanti da quella parte del fiumicello che peruennero sopra un Colle che scuopriva Rentino, e una parte dell'alloggiamento de' nemici, parendo à molti che questo luogo fusse comodo per il campo di Cesare, e anco necessario per ritruouarsi uicino à loro, i quali in quel giorno nell'apparire dell'Alba haueano incominciato à battere il castello con XXXV. cannoni, e fatto riconoscere il luogo si conchiuse, ch'era bene di andare ad alloggiare in quella parte, percioche Rentino è posto in una Valle, e circondata da tre parti da alti Colli, e bagnata da uno ignobile fiumicello inauigabile ne più alto d'un piedi, e mezzo, e largo otto passi, e quasi bagna il luogo. Francesi erano alloggiati da due parti sopra i colli che si dissero, de quali l'uno è posto oltre il fiume uerso occidente, e in esso erano il Re di Francia e il Gran Contestabile con la maggior parte della cavalleria, e fanteria, per causa che hauendo notizia che Imperiali haueano riconosciuto l'alloggiamento oltre il fiume, pensauano di non lasciarlo occupare senza uenire alle mani, e così si uidero tutto quel di posti da quella parte in battaglia; sopra l'altro Colle di quà dall'acqua era Mons. di Vandomo con la fanteria Suizzera, e parte dell'Alemanna con alcuna poca cavalleria; Questo colle è curuato uerso il fiume à modo di meza Luna, e col sinistro corno circonda il castello uerso la parte del mezzo di, e costi erano le tende de' Suizzeri, e Alemanni, e una parte della batteria. Il destro corno che finisce con l'estremità di quattro cento passi tutta piena de' boschi, serra il detto castello fra mezzo di, e Oriente, e questa banda era guardata da cinquecento archibugieri Francesi, i quali

Henrico Re uia sopra Rentino, l'asalta, & batte.

Descrizione de' Rentino e siti, e di sue qualità & alloggiamenti di Cesare, & de' Francesi.

in quella mattina u'erano stati mandati per diffenderla. L'alloggiamento dell'Imperatore era posto fra l'Oriente, e il Settentrione sopra un Colle che serra dal terzo lato il Castello, ma come quei Monticelli che uì sono, son uicini da trecento, o quattro cento passi l'uno all'altro, questo è lontano circa da due miglia, e uicino da dugento in trecento passi al Bosco, ch'era guardato dalli cinquecento archibugieri Francesi, di modo che ancora che cingessero una parte della terra, non però poteano senza grandissimo pericolo soccorrerla, perchè la ualle per la quale bisognaua caminare, era stretta, e piena d'arbori, e di macchie, e uì era alloggiata la caualleria Francese, e gli archibugieri a cauallo, e li Colli dall'una, e l'altra parte ancora che non fossero per tutto il loro spatio occupati da nemici, erano però da essi occupati, e guardati con spesse sentinelle. La onde uedendo l'Imperatore che per fare alcun effetto, era necessario de impatronirsi del bosco che gli restaua un poco da mano sinistra, mandò alcun numero di fanteria ad occuparlo, ma diffendendosi Francesi facilmente per la qualità del luogo, Imperiali si ritirano senza far frutto, hauendo date, e riceuute di molte ferite in quel giorno non solo si scaramucciò in questo luogo, ma in due altri, cioè nella ualle, e oltre il fiume, e senza dubbio hebbero Francesi assai maggiore il danno che Cesariani. Il Re di Francia ancora che uedeffe l'esercito dell'Imperatore in battaglia, e che si commetteffero quelle grandi scaramucchie, che tutt' hora si commetteuano, con la maggior braueria, e superbia del mondo, perseuerò in battere Rentino e con molto più frequentia che prima, e nell' hora del Vespero fece un poco de intermissione per il gran caldo che facea, per la quale l'Imperatore entrò in sospetto che uoleffero dare l'assalto, e facendo riconoscere quel campo, fu referito che non si sentiua strepito alcuno de armi, ne di archibugeria. Verso il tardi uenne un uillano con una lettera del Capitano de Spagnuoli, ch'era nel castello, che mandaua a dire, che difficilmente si poteua più diffendere per esser tanto sottoposto, e discuoperto a colpi dell'artiglieria, per i quali i soldati non poteuano comparire alla batteria, ne per il mancamento delle uettouaglie mantenersi più, ma che con tutto ciò haueano in fauore i fossi, i quali erano tanto alti, che non poteuano essere diuertiti, ne ripieni di fascine, che non uì restasse sempre una picca d'acqua, e che haueano alcuni fianchi che diffendeano i fossi tanto coperti, che non gli poteano esser tolti ne impediti, e che mentre durassero quelle poche uettouaglie che gli erano rimaste, che sperauano di sostenersi. La sera l'Imperatore ordinò una incamigiata de mille Spagnuoli, e de mille Alemanni, acciò che la notte con la spalla de caualli leggieri tentasse di occupare il Bosco, i quali uenendo all'esecuzione del fatto, furono di nouo ributtati, restandone feriti da circa uinti. Il di seguente il Re di Francia rincominciò a seguirare nel far del giorno la batteria, e l'Imperatore risoluto in ogni modo di acquistare il Bosco, aggiustateui prima l'artiglierie, e fatto mettere l'esercito a uista de nemici in battaglia, mandò auanti il mezo di tutta la fanteria Spagnola, e il regimento d'Alemanni del Conte di Mega a combatterlo, e tanta fu l'auidezza de Spagnuoli, per scancellarsi di sopra l'ignominia della ritirata, che haueano fatto la notte innanzi, e tanta la concorrenza de gli Alemanni in uolersi

L'Imperatore mandò ad occupar un bosco da cui i suoi ne sono ributtati a dietro.

Incamigiata ordinata da Cesare per occupar il bosco ributtata da nemici.

uolersi agguagliare al ualore de Spagnuoli, che rimettendo gli uni a gara de gli altri dentro del bosco, ancora che Francesi si diffendessero un pezzo ualorosamente, furono all'ultimo scacciati da lui, restandone morti più di quattrocento, il Re uedendo ritirare i suoi, fece passare da quella parte del fiume al Quartiere di Mons. de Vandomo quasi tutto il campo, e mentre che tra l'ultima parte del bosco e dell'alloggiamento de Suizzeri si perseueraua pur scaramucciando il combattere, con i caualli che si ritirauiano dalla Valle oue stauano alloggiati, si misero i Francesi in battaglia, accostandosi a poco a poco con l'antiguardia alla uolta del bosco, fra questo tempo fu referito all'Imperatore da alcuni, che il bosco era guadagnato, e che Francesi fuggiuano, e che il Re uenirebbe in ogni modo quel di nelle sue mani, il Castello uedendo esser altrimenti di quello che si esponeua, rispose che il bosco all' hora sarebbe guadagnato, quando Imperiali perseuerassero in diffenderlo, e che della fuga de Francesi, l'esito di quel di ne darebbe testimonio, Don Ferrante di Gonzaga uenue all'Imperatore a suaderli, che mandasse al bosco sei smerigli, e due falconetti per battere le squadre de Francesi che uì erano accostati, soggiungendo, che mandandosi alcun soccorso de caualleria, e fanteria a Spagnuoli, e ad Alemanni che haueano pigliato il bosco, che senza dubbio si metteriano in fuga: L'Imperatore gli fece dare l'artiglieria che ricercaua con dieci bandiere d'Alemanni del Conte di Nansau, e con il Conte di Suarzpurghe trecento ferraiuoli, i quali (per descriuere la loro conditione) sono genti a cauallo di nazione Tedesca, armati alla leggiera, e adoperati da pochi anni in qua in guerra, e sogliono portare d'intorno della cintura, dell'arcione del cauallo, a fianchi, e per ogni parte, oltre l'altre armi bellici, quattro, sei e otto archibugetti, che da Francesi sono addimandati Pistolotti, e da Italiani, e Spagnuoli Ferraiuoli, huomini ne' primi congressi feroci, ma poi al fine percossi da buone squadre de genti d'arme: Inutili e più atti a rubbare, e a dare guasti, che a difficili imprese e ad usare ogni crudeltà, e sceleratezza che si possa immaginare, I scaramuciatori Francesi nel uenire delle sudette genti, cedendo tra tanto ad arte, faceuano per la ualle migliorare, e crescere la caualleria alla testa dell'antiguardia, e nel tempo che giunsero al conspetto loro i trecento Ferraiuoli, diedero la carica a Imperiali, ma i Ferraiuoli con suoi archibugetti non la tolsero altrimenti come fecero gli altri, percioche fecero ala alla sponda del bosco: Francesi dubitando che'l bosco non fusse pieno di archibugeria Spagnuola, come la ragione ricercaua, giungendou uicini, si fermarono: i Cauallieri Alemanni postisi in testa di tutta la gente Imperiale, senza fare muouimento alcuno, aspettauano di uedere ciò che Francesi uoleffero fare, i quali fermatissi non più lontano che lo spatio di quattro picche, stettero un poco guardandosi in faccia l'uno, e l'altro, finalmente i Ferraiuoli Alemanni spronando i caualli rimessero con gli archibugetti al petto de nemici, e per quanto s'udi dire da alcuni che furono presi, ne furono infiniti, cadendone cinque in terra con i caualli sopra, che erano tutti huomini principi. E mentre Imperiali attendeano a uolere far prigionio coloro che erano già da cauallo caduti, Francesi con un grossissimo squadrone di caualleria del Gran Conte stabile,

Il bosco di nuovo combattuto, e occupato da Imperia li.

Don Ferrante Gozaga suade Cesare a mandar artiglieria, e gente per diffendere il bosco.

Descrizione della gente Ferraiuola.

Francesi restano prigionieri al bosco, per cui

Don Ferrante Gonzaga e quel di Lanota fuggono per non esser fatti prigionieri.

fecerono empito nella gente di Cesare per ricouerare quegli che erano in terra tracciati, e il guidone ch'era perduto, gli Alemanni dopò iscaricati gli archibugietti, non hauendo altre armi con che difendersi che la spada, tolsero la carica, la quale fu tale, che ne Don Ferrante Gonzaga, ne Don Ferrante di Lanota, ne il proprio Duca di Savoia, che era assai auanti, bastarono à fare che uoleffero giamai ritornare à far testa, ma tutti si ritrauano à briglia sciolta mescolati con Francesi, ma parte senza strepito uerso il bosco, e l'altra che tenne fra lui, e la ualle, fu cacciata sino all'ultima parte del detto bosco, più prossima al campo di Cesare, e oue si erano fermate le dodici bandiere del Conte di Nansau, questi pedoni uedendo in disordine non solo i soldati, ma i Capitani, e specialmente Don Ferrante che gli hauea condotti, si misero di fatto in fuga, ilche uistosi da Francesi tosto se gli spinsero sopra, spogliandoli delle insegne, e ammazzandone da circa trecento, gli presero quattro pezzi d'artiglieria; Così in un momento la fortuna diede à Imperiali uinto, e perduto il giuoco, percioche se in quel giorno dal canto di Cesare si fussero le cose guidate bene, e con quel buon ordine, e consiglio che l'occasione richiedea, si sarebbe difeso il bosco, e posto i nemici in grandissimi terrori; ma il disordine fu di uolere con i Spagnuoli, e Alemanni stracchi, e che con trecento cavalli haueano combattuto il bosco, rimettesse alla testa dell'antiguardia Francese, che era bastevole à resistere non solo à loro, ma à quattro mila cavalli di più senza hauere spalla d'altri squadroni di cavalleria, o di fanteria. Questa meza giornata successe alli XIII. di Agosto, nel quale di l'una, e l'altra parte si tenne uittoriosas Imperiali perche haueano guadagnato il bosco, e ucciso in tutte le fattioni più di cinquecento Francesi, e in essi l'ammiraglio e da quattro o cinque altri personaggi principali, e acquistato il guidone del Generale; E Francesi all'incontro perche haueano acquistato quattro pezzi d'artiglieria, e noue bandiere; Il Castaldo disse in quel di tre o quattro uolte, che Imperiali andauano troppo auanti, e che ne farebbono la penitenza, ma non era ascoltato, e al fine quando gli altri fuggiuano, ei fermosse alla testa della cavalleria Alemanna, che uoleua incominciare à uolger e le spalle, la quale fatta fermare e andando à remediare, ordinò che gli altri stessero in battaglia fermi, ne si rompessero, ma con tutto ciò Francesi rimasero patroni della campagna. L'Imperatore in tanto à persuasione di coloro, che in quel di erano stati tanto braui de parole, incominciò à farsi col campo cingere di trincea; Il di seguente, ne Francesi, ne Imperiali (forse per stracchezza) fecerono muouimento alcuno, ne Rentino fu più battuto. Il Re di Francia uenne dopò la mattina à buon' hora à uedere il bosco, e tutte le parti ch'erano uicine al campo Cesareo, e parimente lo riconobbe il gran Contestabile per fianco, percioche dalla mano destra del bosco alla sinistra del campo dell'Imperatore, si uiene per luogo piano e assai largo, onde entrò sospettione ne gli Cesariani, che Francesi non gli uoleffero passare alle spalle, per la qual cosa fecerono subito i ripari conuenevoli in tutti i luoghi che si giudicauano necessarii. E uerso il mezo di Francesi mandarono per tutta la ualle, e lungo la riuu del fiume, e per i lati del bosco gran numero d'archibugieri, e nel mezo della

ualle

Il Castaldo ferma la cavalleria Alemanna perche non fugga.

Il Re di Francia riconosce in persona il bosco.

ualle si sparsero assai cavalli e fanti per attaccare secondo si diceua la scaramuccia, ma fu ordinato da Carlo Quinto, che nessuno douesse uscir fuori, e così questa giornata fu passata da ambe le parti senza far cosa degna di scrittura, alli XV. di Agosto nell' hora di festa si uide il fumo ne gli alloggiamenti de Francesi, sendosi nella mezza notte il Re partito, e la battaglia, e retroguardia nel far del giorno l'haueano seguita, percioche in quella mattina fu grandissima Nebbia, e tale che impediua la uista che da nostri non si poteua conoscere nessuno muouimento nemico; La onde souera di questa partita nacqero diuerse immaginationsi, cioè che fusse successa per mancanza di uettouaglie, e di monitioni, altri per non esserci più modo da mantenere lungamente l'esercito in campagna, ma per ridursi à buon' hora in casa; Et alcuni che fusse causata della perdita di molti huomini grandi, e per timore di peggio. L'Imperatore (benche fusse il parere de molti che si gli douesse dare alla coda) fu risoluto che si lasciassero andare, e egli dopò nel mezo di con la fanteria Spagnuola, e con due squadroni d'huomini d'arme andò à uedere il castello di Rentino, il quale si trouò più forte di quello che si pensaua, sendo posto in forma quadra con quattro torrioni grandi, de quali due sono uestiti di quadrelli, e gli altri due solamente di terra, ha la muraglia alta più d'una picca, con un terra pieno di dentro, e di fuori, e alli torrioni sono le sue case matte tanto bene couerte, che non poteua essere battute, ne offese, il fosso, e largo più di trenta passi con l'acqua profondissima, ha la piazza di dentro tanto larga, che in caso di necessità, si sarebbero potuti far in essa de ripari. Il Re con la batteria sua dalla parte di Occidente hauea con XII. pezzi d'artiglieria messo à terra la muraglia fra l'uno, e l'altro torrione, pur la batteria restaua con la rouina molto difficile, e aperta ch'hebbe questa parte, batteua una torre assai alta, ch'era posta nel mezo del castello, e già ne hauea rouinato tanto che con meno di cinquanta camionate potea metterla à terra, e cadendo ueniua à guastare tutta la piazza del castello, e forse atterrare una parte de gli alloggiamenti che riguardauano uerso il campo Imperiale. Mons. di Vandomo dal canto suo hauea posto à terra con XIII. cannoni la muraglia d'un torrione, e la camigia di terra di quello, e fatto gran rouina nella cortina ch'era fra l'uno, e l'altro torrione, ma il terra pieno restaua tanto alto, che bisognaua che tuttauia ui si montasse con le scale. Dentro ui erano ottocento Fiamminghi, e dugento Spagnuoli. E tra tanto ch' in Fiandra la fortuna andaua girando le cose nel modo che si è detto, Alli XVIII. di Luglio giunse il Principe di Spagna con l'armata (ch'era di ottanta nauì grosse, e di quaranta fra Garauelle, e altri legni senza XVIII. nauì della Reina et altre tanti di Fiandra, le quali erano state per le coste di quei mari ad assicurare il camino) lontano XV. miglia dal porto d'Antona, oue uolendo prendere porto una naua del Duca di Firenze, non hauendo troppo bene notizia di lui, diede in terra rouersciandosi tutta, senza però perdita di gente sotto l'Isola de Ouiti, che è posta in fronte del Porto d'Antona, nel quale di già erano comparsi molti Signori del consiglio, e dell'ordine della Garetiera per riceuere sua Maestà, che erano Milordo Paggetto Conte di Rotolante. Milordo Prinsel Conte di Randes. Milordo Ponsquater Gran Thesoriero.

Retirata del Re di Francia nel suo Regno, e perche.

L'Imperatore à ueder il castello di Rentino & sua descriptione.

Arriuata del Principe di Spagna in Inghilterra, e suo riceuimento.

Milordo Străgier. Milordo Matrauerso. Milordo Testin, i quali tre ultimi erano della bocca di sua Maestà, et oltre l'ambasciator suo che era il Marchese de las Naues, e tutti riccamente uestiti montarono sopra una gran Barca di tela nera, e bianca, appa-
rata di dentro de finissimi tappeti con una sedia di broccato, e guidata da XX. huomini che uogauano, uestiti tutti di uerde, e bianco, che erano i colori della Reina, dietro di cui seguivano da dieci altre barche couerte de panni de razzo, ch'erano state fatte mettere in ordine dal gran Ciambelano deputato per maggior domo dalla Reina al Prencipe, che comparse sopra il porto senza camiglia hauendo sopra la carne una robba di uelluto nero fodrata de Zibellini, che mosse tutti i Spagnuoli al rizo; e giunti che furono dal Prencipe tutti quei Signori, lo riceuettero nella loro barca con grandissima allegrezza, e singolare accoglienza, conducendolo ad Antona, nel cui arriuare, fu scaricata di molta artiglieria, e dismontato nel molo accompagnato dal Duca d'Alua dal Prencipe Ruigomes de Silua. da Don Antonio di Toledo, e da Don Pedro de Padiglia incontro si in molti Signori Inglesi che con humilissimi inchini gli diedero la bene, e felice uenuta, e arriuato al fine trouò Antonio Bruno suo Cauallerizzo, che con una Chinaea learda bellissima guarnita tutta d'oro, di gioie, e di perle con la gualdrappa simile, l'aspettaua, sopra di che montato ne andò alla Chiesa à rendere gratie à Dio che l'hauesse lasciato peruenire sicuro oue ei desideraua, e d'indi partendosi si condusse ad un palazzo, che hauea fatto la Reina adornare di bei razzi di seta e oro con un paramento di letto nella sua camera di damasco cremesino con fiori d'oro tessuti per dentro con queste parole. Henricus Dei gratia Angliæ, Franciæ, et Hyberniæ Rex defensor fidei, et caput supremum Ecclesiæ Anglicanæ, con baldachino di uelluto cremesino in essa tutto ricamato d'oro, e di perle essendo sua Maestà in quel di uestita con giubbone, e calze di uelluto berettino ricamate d'argento, e sopra una robba di uelluto nero con una baretta tutta passata di catene picciole d'oro con alcune penne picciole berettine, tenendo parimente al collo un bel collaro d'oro con molti diamanti di gran ualore dentro, con un San Giorgio pendente ch'era l'ordine d'Inghilterra con la garattera alla gamba, la quale quei Signori in nome della Reina gli haueano à quella legato, nel cui Palazzo stette la notte, e sino che furono sbarcati tutti gli altri Signori Spagnuoli, che lo ueneano ad accompagnare, che erano il Conte di Feria, il Duca di Medina celi, l'Anmirante di Castiglia, il Marchese d'Aghillara, il Marchese de Vaglia, e il Conte de Sardegna, e col Conte de Agamonte e Marchese di Berges assai altri personaggi, e persone grandi, facendosi in segno d'allegrezza per tutta la terra fuochi, e sparandosi continuamente di molta artiglieria. Nel seguente giorno che fu il Venerdì il Prencipe andò alla messa accompagnato da tutti i Signori d'Inghilterra, i quali salutandolo, e ei non cauandosi punto la baretta ad alcuno, secondo il costume de i Re di Spagna, fu tenuto per altiero, sdegnandosi non poco quei Signori, che non sapeano l'usanza che non se gli mostrasse più grato di quello ch'ei faceua, non possendo fra di loro tolerare quella grandezza, che gli era più che la morte in odio; il sabbato dopo udito messa, e mangiato, fu dal Vescouo di Vinestre uisitato,

Personaggi
che accom-
pagnarono
il Prencipe
di Spagna
in Inghil-
terra.

uistato, ilquale ui uenne accompagnato da più de cinquanta gentil'huomini tutti con collane d'oro al collo, e uestiti di uelluto nero con passamani d'oro intorno, e con più di cento seruidori uestiti di panno con i medesimi passamani d'ogni intorno, e con una manica lunga di sua liurea, e impresa, ilquale solo se retirò à negoziare con sua Maestà tutto ciò che dalla Reina gli uenea imposto. Et intanto che'l Vescouo di Vinestre ragionaua col Prencipe, la Duchessa d'Alua sbarcò dalle nauì della Reina, accompagnata da alquanti gentil'huomini, e portata sopra una sedia di uelluto nero alla terra nelle stanze del Duca d'Alua suo marito. E la domenica à mattina il Prencipe mandò Ruigomes dalla Reina con un presente di gioie di grandissimo ualore, e à uisitarla in suo nome, e dopo mangiò seruito da tutti gli ufficiali, che gli erano stati deputati dalla Reina. E mentre egli consumaua in Antona il tempo ogni giorno arriuauano alla corte molti Signori Inglesi, che con dugento, e chi con trecento caualli ad honorarlo. Et al fine ritrouandosi la Reina à Vinestre città distante da Antona dieci miglia, e grossa come una Cesena, o un Lodi, ad aspettar la uenuta del Prencipe, e dopo le uisite d'ambe le parti fatte, la Reina le mandò dodici Chinee bellissime, e molto riccamente adornate d'oro, d'argento, e di uelluto, tra quali ue n'era una bianca guarnita di uelluto carmosino con ricami d'oro, e di perle, e gioie, che douea seruire per la persona di sua Maestà, giuwendoui appresso il Conte di Pembruch con più di dugento cinquanta caualli, e con forsi da ottanta gentil'huomini uestiti di uelluto nero con passamani superbissimi, e con collane d'oro al collo, che faceuano un bel uedere, e dignato che fu, diedesi alla tromba per andare dalla Reina, caminando auanti cento arcieri à cauallo, e altre tanti con archi, e Turcasi uestiti di panno rosso con alcuni lauori d'argento à maglia con una rosa in mezzo incoronata, e gli Alarbardieri appresso uestiti di giallo, listato di uelluto rosso, con cordoni de seta bianca, e rossa, che sono i colori del Prencipe; E uenuta l'hora d'andare à Vinestre, sua Maestà montata sopra una delle dieci Chinee mandate gli, sendo l'altre dispensate à principali di sua corte, e essendo in uiaaggio incominciò à piouere fortissimamente, per la cui pioggia dubitando la Reina che'l Prencipe non riceuesse incommodo, mandò subito à dirgli per un Caualiere Inglese che si fermasse, per la qual cosa, ci uenne in grandissimo sospetto, che non gli fusse suscitato qualche impedimento contra, ma assicurato da uno di quei Signori Inglesi, poco dopo incominciando à camminare, giunse un miglio lontano à Vinestre, oue fu incontrato da molti altri Signori, e gentil'huomini Inglesi, che erano più di cinquecento, e da dui Cauallerizzi della Reina con sei paggi uestiti d'oro, e di uelluto carmosino sopra Frisoni grandi, con guarnimenti d'oro, e alla porta fu etiandio incontrato da tutti gli ufficiali principali del Regno togati, di toghe di scarlatta alla Romana, con stuole di uelluto al collo, che nell'entrare ch'ei fece nella terra, gli giuraron fedeltà, e poscia fu circondato da dodici Staffieri della Reina uestiti di rosso con sue imprese nel petto, e così condotto in un palazzo non molto discosto da quello della Reina, oue dismontato, e uestitosi di giubbone, e calze d'argento ricamate, e con una robba di uelluto tutta piena de diamanti n'andò alla Chiesa maggiore, nel-

Il Vescouo
di Vine-
stre con su-
perba pom-
pa uisita il
Prencipe di
Spagna.

Ruigomes
mandato dal
Prencipe al
al Reina
d'Inghil-
terra.

Chinee man-
date dalla
Reina al
prencipe di
Spagna.

Andata del
Prencipe di
Spagna à
Vinestre à
trouar la
Reina sua
moglie.

La quale fu tosto dal Vescouo, e dalla Chieresta incontrato, e sotto un bel baldacchino di uelluto carmosino ricamato d'oro e con bastoni d'argento riceuuto, e condotto all'altare maggiore cantandosi il Te deum Laudamus, oue furono fatte à Dio orationi, quali finite fu guidato al palazzo, da cui non molto dopò accompagnato dal Prencipe Ruigomes, Duca d'Alua, Conte di Fera, e Ammirante di Castiglia si parti andando à uisitare la Reina, con la quale stette un gran pezzo, alli XXIII. nella Vigilia di San Giacomo, sua Maestà ritornò dalla Reina uestito di uelluto con grossi ricami di perle con diamanti, e rubbini, e con una cappa d'un leggerissimo panno guarnita del medesimo ricamo, oue stette per tre hore in conuersatione, dandosi ordine alle cose del matrimonio, che nel seguente giorno si douea celebrare, e ritornato subito à casa sua dette commissione che i quattro mila Spagnuoli ch'hauea condotto seco di Spagna, fussero portati in Fiandra, cosa che fu di molto contento ad Inglese, che non poteuano patire gente esterna delle loro terre: Venuto finalmente il dì de San Giacomo, e essendo apparecchiato nella Chiesa di Vincestre un grandissimo palco tutto couerto di saia rossa, e sotto de bellissimo tappeti, alquale s'andaua per una strada larga (uedendosi la Chiesa d'ogni intorno adornata de panni di seta, e oro) da otto passi, incontro del cui palco era l'altare maggiore oue si douea celebrare la messa, nel quale luogo erano due sedie reali, una per il Prencipe, e l'altra per la Reina; e arriuatoui prima il Prencipe uestito con calze, e colletto biancori camati d'oro, e di perle, con una baretta di uelluto nero circondata da un grossissimo cordone d'oro, e con una superbissima robba di broccato con molte gioie, e perle sopra, e al collo, il bel collaro di San Giorgio, e con la Gartera alla gamba, e accompagnato da tutti Signori Spagnuoli, ch'erano con liuree, sontuosamente uestiti, nel cui medesimo tempo ui giunse anco la Reina con una ueste di broccato fodrata di tela d'argento con una coda lunghissima, e con molte gioie, e perle sopra, e con un diamante bellissimo che di Spagna con una grossa perla gli hauea mandato à donare il Prencipe, che si giudicaua d'infinito thesoro, accompagnata da tutti Principi Inglese, e da molti Vescoui, portando il Conte di Pembruch lo stocco, e Milordo Stranger, la spada, sei mazzeri, e sei Re d'armi, e XVIII. trombetti, le quali Maestà dopo le debite orationi andarono à sedere nelle loro sedie sotto ricchi baldacchini con gli Ambasciatori poco lontani, ch'erano dell'Imperatore, del Re de Romani, del Re di Boemia, Signoria di Venetia, Duca di Firenze, e d'altri potentati, E mentre il Re, e la Reina stauano aspettando che si dicesse la messa, comparse nel medesimo palco il Vescouo di Vincestre, ch'era Gran Cancellieri, uestito pontificalmente con cinque altri Vescoui, il quale auanti che uenire à particolarità alcuna col Re, e con la Reina, disse à tutto il popolo, come si era conchiuso tra il Prencipe di Spagna, e la Reina parentado, e che per questo effetto egli era uenuto in Inghilterra, e che se alcuno ci conosceua impedimento perche non si potesse fare, che lo douesse dire, à che il popolo rispose allegramente di no, e ciò fatto il Regente Figarua appresentò al Prencipe di Spagna il Priuilegio dell'Imperatore Carlo suo presente, per il quale se gli daua il titolo di Re di Napoli con tutte l'altre sue pretensioni de stati,

Pompa usata dal Prencipe di Spagna, e dalla Reina d'Inghilterra nel loro sponsalicio.

Il Vescouo di Vincestre pubblica il matrimonio tra il Re Filippo, e la Reina Maria.

de stati, e Dominij, che liberamente se gli rinociauano, il quale priuilegio fu letto pubblicamente al conspetto di tutto il popolo, soggiungendo il detto Vescouo, ch'essendo sino all' hora stato contrattato Matrimonio tra quei due Re con parole, ch'era necessario che si douesse essequire con fatti, e uoltandosi al Re Filippo con i capitoli già stabiliti in mano disse, che uolesse in presenza, si come in assenza confirmargli, il che tosto fece, e così anco la Reina, e dato à questo atto fine; il Vescouo all' hora disse al Re, o Filippo uoi pigliare Maria per tua sposa, e quella custodire, e gouernare in ogni auuenimento si de povertà, come di maggior stato, o di prosperità, o de infirmità, e rinocciare la pratica d'ogni altra Donna, dandoui ella in potestà il suo corpo e il suo Regno, à cui rispose che si dandogli in segno di fede un grosso pugno di monete d'oro, e d'argento che per il Prencipe Ruigomes gli furono date, e poste sopra un Messale, e ciò fatto il Vescouo riuolgendosi alla Reina dicendogli o Maria, uoi pigliare Filippo per tuo marito con l'altre parole di sopra dette, la quale disse di si, e subito prese quei due dinari che dal Re furono posti sopra il Messale, e se gli pose in borsa, e diedegli à quella Donna che le portaua la coda, nel cui instante il Re diede al Vescouo gli anelli, che subito furono benedetti, e prendendo la Reina, tenendole il Gran Ciambellano la mano, fu dal Re sposata, e ponendosi ella sotto il suo baldacchino alla destra, e il Re alla sinistra, si cantò dal medesimo Vescouo la Messa, la quale fu seruita da gli altri Vescoui, che erano in sua compagnia, che furono di Cistù, di Lingon, di Salusberi, di Elli, e di Duran, e uenuto all'atto della pace, il Re partendosi dal suo luogo andò à quello della Reina, dandole la pace con un bacio, e finita la messa, fu portato alla Reina uino, e biscotto, del quale ella beuette, e mangiò, mandandone secondo l'usanza d'Inghilterra al Re, che fece il medesimo, nel fine di che uennero quattro Araldi al piede dell'Altare, uno de quali motato in alto disse queste parole. Philippus e Maria dei Gratia Angliæ, Fræciæ, Neapolis, Hierusalem, e Hyberniæ Rex e Regina fidei defensores. Hispaniarum e Sicilia Princeps. Archiduces Austriæ, Duces Mediolani. Burgundiæ, e Brabantia, Comites Hispaniæ Flandriæ, e Tirolis etc. Testibus nobis apud Deum, annis Regnorum nostrorum primo e secundo. E tosto che fu finita questa publicatione si leuarono, e col medesimo ordine con che uennero sotto un baldacchino d'oro andarono al palazzo della Reina, oue giunto il Re, l'accompagnò alle sue stanze, e egli poscia fu condotto ad un altro luogo, in cui pososi tanto che l' hora del diginare uenne, quale fu apparecchiato in una grandissima sala, doue era un palco alto quattro gradi, in cui era una tauola apparecchiata con due sedie di broccato sotto un baldacchino d'oro, nelle quali sedendo la Reina alla destra, e il Re alla sinistra incominciarono à mangiare, sendo seruiti da i più principali signori del Regno, quando nel mezzo del mangiare comparse il Vescouo di Vincestre, che fu comandato dal Re, che uenisse à sedere alla sua tauola, fauore ch'in uero fu da Spagnuoli molto notato, nel medesimo luogo, ma più à basso erano tre altre tauole regiamente apparecchiate, in una de quali stauano gli ambasciatori, in l'altra i Signori Spagnuoli, e nell'ultima molti Signori, e Signore Inglese, e nel fine del con-

Filippo fatto Re di Napoli dall'Imperatore Carlo.

Maria sposata dal Re Filippo, e gridata Regina di molti Regni.

uito, il Re fece un brindesi alli Signori Inglefi, e la Reina à Spagnuoli, tutte queste tauole furono seruite in argenti, eccetto quella del Re, e della Reina che fu seruita in oro, la sala era tutta apparsa de panni di razza d'oro, e di seta con una grandissima credenza tutta piena di bei uasi d'oro, che si teneuano per pompa, e sgombrate poscia le tauole, danzossi tutto quel giorno, prendendo si Inglefi come Spagnuoli ne balli non poco piacere, i quali incominciarono à donare à tutte quelle dame guanti profumati, fazzoletti, e altri bellissimi lauori; celebrato che fu adunque con questi trionfi il matrimonio, dopò tre mesi il Re e la Reina scrissero al Cardinal Polo, che già era peruenuto in Corte dell'Imperatore aspettando d'essere chiamato, che si douesse trasferire nel Regno d'Inghilterra, per riddurlo (sendo stato tanti anni perduto) alla diuotione della Romana Chiesa; La onde licentandosi dall'Imperatore alli XIII. di Nouembre si parti da Brusselles, accompagnato da Milordo Paggetto, e da Edoardo Astings Grande Equir di quel Regno, mandati da loro maestà, e dal consiglio à leuarlo dalla Corte Cesarea, e à condurlo in Londra con una bella compagnia di quaranta gentil'huomini in posta, fra quali ue ne erano molti di non poca stima, con la quale compagnia, e con quella della sua casa, ch'erano in tutto da cento cinquanta caualli, e prendendo il camino à Dermonda, à Gante, à Bruges, à Neuport, e à Don Cherch, giunse alli XIX. à Grauellino, e passò il picciolo fiume che diuide la Fiandra dal paese di Cales gli uenne incontro il Marsciallo di Cales con tutta la caualleria del luogo, ch'era da dugento caualli, ilquale menò il Cardinale in Cales fortezza de Inglefi, nella porta di che truouò il Governatore, i deputati, e ufficiali della terra, che lo riceuettero con grandissimo trionfo, sonando campane, e tirandosi di molta artiglieria in ogni luogo, e massimamente dalle nauì ch'erano non poche nel porto, e guidato al Palazzo della terra, fu in esso con tutti i suoi alloggiato, e regimento banchettato, dando egli la sera il nome alle guardie con questo motto, Dio gran tempo perduto, hora è ritrouato, percioche il Magistrato à chi toccaua di darlo, non uolse per honorare il Cardinale mentre ui stette, impacciarfi di darlo più. Et perche era un poco il tempo contrario, aspettossi il buono, che tosto ne uenne, nel quale montato sopra una delle sei nauì, che la Reina gli hauea mandate, e alli XX. si condusse felicemente à Doure, oue si stette quel dì à riposare, la mattina delli XXI. uenne il Vescouo Heliense con Milordo Montagne, e con una compagnia di cento caualli à riceuerlo, e allegrarsi in nome del Re e della Reina della sua uenuta, e dopò questi giunsero con Milordo Hastings primogenito del Conte de Hantinton, che hauea per moglie una nepote del Cardinale, molti altri Signori, che da lui furono tutti amoreuolmente riceuuti, e uicino all' hora del diginare comparse l' Arcidiacono di Cantauria, nella cui diocesi, e Doure, con molti canonici addimandando se egli uoleua entrare in quella città come Legato, ch'ei uenirebbe con tutto il Clero ad incontrarlo, à che rispose di no, percioche sino ch'egli non fusse peruenuto da ambe le due Maestà, e ragionato con esse, non uolea essere per tale ancora riceuuto, E mangiato ch' hebbe, con trenta Signori in compagnia montò à cavallo, e accompagnato da più di quattrocento caualli andò à Cantauria,

Cardinal Polo chiamato in Inghilterra dal Re & dalla Reina, e sua partita dall'Imperatore.

Cardinal Polo riceuuto con grande honore in Cales.

Arriuata del Cardinal Polo in Inghilterra à Doure, e suo riceuimento.

tauria, doue giunse nelle XXIII. hore, nella quale fu da tutti i magistrati di quella città, e da tutto il popolo che gridaua Dio ue mantenga, riceuuto, e condotto à casa dell' Arcidiacono, che con una bella oratione à lume de torchi lo riceuette, e passata la notte, la mattina subito mandò uno alla Corte à ringraziare le due Maestà di quel tanto honore, che gli haueano fatto fare, e à darle auuiso come ei se ne uenea alla uolta loro, e così parti per Settimborgo, e de li à Rocestra, oue fu riceuuto da Milordo Cobham Signor di quel paese in un bel palazzo molto sontuosamente ornato, e passata la notte, la mattina se parti per Grauesinda luogo in sù il Tamagi fiume, oue ritrouò il Conte Scerosberi, che è uno de i più ricchi, e principali Signori del Regno, e il Vescouo Dunelmense con grossissima compagnia, i quali facendole riuerenza gli dissero da parte di tutte due le Maestà, che hauendo inteso la sua arriuata in Inghilterra, che lo mandauano à salutare, e à dirgli che fusse il ben uenuto, appresentandogli una patente col siggillo maggiore del Regno, nella quale si annullaua, e scancellauasi il bando di Henrico ottauo, e la confirmatione d'esso di Edoardo nella priuatione de i suoi beni, e di non poter più mai ritornare nel regno, pubblicata contra il Cardinale Polo, al cui atto il Re, e la Reina ui uolsero essere presenti per fargli più fauore, non essendo solito de i Re in quella Prouincia di usare si mili assistenze, ilquale dono accettato dal Cardinal Polo con quelle parole che se gli accomueniuano, s'imbarcò con la compagnia de tutti quei Signori nelle barche da Londra costì, à questo fine mandate, ponendo nella prora della sua la Croce, in segno che egli come Legato del Papa uenea in quelle parti, sotto la cui guida incominciossi à nauigare uerso Londra e ancora che si nauigasse contro l'acqua per causa del reflusso del mare, pareua che si andasse alla seconda; e peruenuto alla città, e per quella al Palazzo de Vuestemonester nell' hora che le loro Maestà diginauano, non credendo, che'l Legato douesse arriuare si tosto, all'honorare di che il Vescouo di Vincetre corse con molti personaggi e il Re dopò l'andò ad incontrare alla porta del palazzo, e la Reina à quella della sala con tutta la nobiltà, abbracciandolo caramente, e baciandolo all' usanza del paese, e ponendosi il Re alla sinistra, e il Legato alla destra della Reina ch' in mezzo d'ambi dui caminaua, andarono ragionando sino al capo della sala, oue si posero tutti tre à sedere sotto un baldacchino, in cui il Cardinale diede à loro Maestà il breue del Papa sopra la sua legatione, ilquale mentre si leggeua, Milordo Paggetto condusse tutti i gentil'huomini del Cardinale, à baciare le mani del Re, e della Reina, da quali benignamente furono raccolti, e finì te l'accoglienze, licentiossi il Cardinale andando ad alloggiare nel palazzo dell' Arciescous di Cantauria, posto incontro à quello della Reina in un luogo detto Lainbeth, accompagnato dal Duca d'Alua, e da tutti gli altri Signori, e massimamente dal Vescouo di Vincetre che mai l'abbandonò, e questa arriuata del Cardinale fu alli XXIII. di Nouembre, che fu il sabbato. La domenica seguente il Re fece fare un bel giuoco di canne per dar spasso alla Reina con bellissime liuree, bianche, gialle, uerdi, azzurre, e d'altri colori, che dauano uaghezza à chi le riguardaua. Il Legato poscia nel dì seguente andò priuatamente dalla Reina con un mazzo di lette-

Cardinal Polo alla città di Cantauria, & de indi à Londra.

Annullatio nel del bando fatto da Henrico e da Edoardo Re contra il Cardinal Polo.

Cardinal Polo giunge in Londra oue è dal Re, e dalla Reina con molte carezze riceuuto

Giuoco di Canne fatto dal Re Filippo in Londra.

re uenute da Roma, con l'accrescimento delle facultà che Papa Giulio gli concedeuà, le quali communicò con sua Maestà, e col Re che di ciò n'ebbe eccessiuo contento, e specialmente perche quel Regno ritornasse alla uera, e Catholica uia, come per innanzi che Henrico lo guastasse era, e passato quel giorno, il Re uenne a uisitare il Cardinale, da cui hebbe il breue che à lui & alla Reina mandaua il Papa sopra l'assoluzione del Regno, il quale il Re non uolle aprire fino che non fu dalla Reina aperto, e uista la sua continenza, fecerono tosto congregare il parlamento nel palazzo auanti loro Maestà, e dal Legato, nel quale hauendo prima detto il Vescouo di Vincestre come Gran Cancellieri di Inghilterra, come il Cardinale era stato mandato dal Papa Legato à loro Serenissime Maestà, à quali hauendo esposto la sua legatione, che uolea anco far il medesimo con essi, che rappresentauano tutto il corpo del Regno, al fine delle cui parole uolgendosi il Cardinale confirmò tutto ciò che il Vescouo hauea detto, & innanzi ch'ei entrasse in altro parlò à quegli dicendogli, che per le leggi ch'erano contra la sua persona, non solo gli era impedito l'adito in quel luogo, ma anco nel Regno, il quale impedimento hauendo egli tolto uia, haueua ragione di ringratiarli, sì come ei faceua, e che quel beneficio gli era tanto più grato, quanto gli daua modo di poter loro seruire in causa tanto importante alla salute loro, sì come in quello instante se gli offeriua. Et che sì come essi con l'abrogatione delle leggi fatte contra di lui, lo haueano restituito alla patria, & alla nobiltà terrena, così egli era uenuto, per restituirgli alla celeste patria, & alla uera unione della Santa Chiesa, e dimostrandogli poi le miserie grandi, nelle quali erano caduti, & il gran beneficio che Dio gli faceua, e gli oblighi particolari che quel Regno hauea alla Sede Apostolica, gli essortò à riconoscerne i passati falli, e di cuore pentendosi ad accettare prontamente la gratia, che la bontà di Dio mandaua ad offerirgli per suo mezzo in nome del Vicario suo in terra, e conchiudendo, che essendo egli qui presente, e con le chiavi per aprir loro la porta da entrar nella Chiesa, bisognaua che si come per aprir la porta à lui di poter entrar nella patria, egli haueano abrogato le leggi contrarie, così facessero per se medesimi riuocando tutte le leggi contrarie alla Sede Apostolica, per le quali si erano esclusi, e separati dalla unità, e comunione della Santa Chiesa; E mentre il Cardinale parlaua, si uedeua in quei del consiglio grandissima attenzione, e desiderio del primo stato, Et il Gran Cancellieri fauellando prima al Re, & alla Reina, lo ringratiò in nome d'ambi dui loro, e di tutto il parlamento, e con questo motto Prophetam suscitauit Dominus & fratribus nostris, ut saluos faceret nos, replicò sommariamente tutto ciò che dal Legato fu detto, perche ogn'uno lo potesse intendere, & auuertendogli del gran beneficio, che Dio faceua loro col confessare d'essere anco egli caduto insieme con gli altri, gli essortò à riceuere quel dono di gratia che Dio gli inuiana all'hora, e così à sua richiesta conuennero tutti quei del parlamento d'essere nel giorno seguente insieme à pigliar ordine, e resolutione sopra quanto dal Legato gli era stato proposto; E uenuto il tempo si congregò al solito luogo, che à un palazzo uecchio de i Re, lontano un quarto di miglio da quello che hora habitano. Et perche ciascuno sappia,

Parlameto
del Cardi-
nal Polo al
configlio d'
Inghilterra

Il Vescouo
di Vincestre
ringratia il
Cardinal
Polo in no-
me del Re
e della Rei-
na.

il parlamento consiste in due gradi di persone, cioè de nobili, e de popolari, tra i nobili sono i Principi secolari & i Prelati Ecclesiastici; Quei del popolo, sono dui mandati per ciascuno Contado del Regno. Na nobiltà si rauna, e si consulta, e conchiude per se, & i popolari similmente per se, e niente s'intende hauer di ualore, se non quello che per l'una, e per l'altra di queste sale, che essi chiamano case, & camere passa, e tutto quello che si stabilisce, si conferma dal Re. fatta adunque in tutte due queste case la proposta di tornare all'unione Catholica, & à sottoporsi alla obediensa del Papa, e sopra essa pigliato i uoti, à tale che di quattrocento quaranta che erano, tutti (eccetto dui) diedero il uoto che si, & ottenuta la proposta alli XXIX. di Nouembre, che fu la uigilia di Santo Andrea, il Cardinale, & il Vescouo di Vincestre trattarono insieme del modo col quale si hauesse da essequire ciò che fu nel parlamento risoluto, & rendere à lui in persona del Papa quell'obediensa ch'al Regno si conuenne; & fu ordinato che si facesse per uia d'una supplicatione, nella quale si dichiarasse l'uniuersale pentimento di qualunque errore nel scisma, & innobediensa uerso la Sede Apostolica commessa, con promissione di scancellare tutte le leggi fatte contra la prima autorità di quella, per l'ottenere di che, ne pregassero il Re, e la Reina, che egli poi gli assoluerebbe; Venuto poscia il giorno di Santo Andrea il Re Filippo fece celebrare prima la messa del Tosone nella Chiesa di San Piero in Valsestre, oue conuennero anco tutti i Signori della Garetiera con più di cinquecento altri Baroni, e nobili tutti ricchissimamente con collane, e gioie, ornati, e con tutta la guardia, e casa di sua Maestà, che ascendea al numero di più di seicento persone uestite tutte di liurea di uelluto giallo con bande di uelluto bianco et incarnato, e con ricami soura, cosa che il Re non hauea anco fatto in Inghilterra; & udito la messa, egli se ne ritornò al palazzo à diginare, dopò di che il parlamento si tornò di nouo à congregare, nel quale il Re comandò al Conte d'Aron del Gran Mastro, che con sei altri Cauallieri dell'ordine della Garetiera, e con altri tanti Vescouo andasse à leuare il Legato di casa, e l'accompagnasse in palazzo, il quale andandoci lo condusse in habito pontificale, e con l'insegne parimente pontificali, e nel l'entrare della porta fu incontrato dal Re, & in quella della sala dalla Reina, quali uitti si posero sotto à baldacchini à sedere in un palco alto tre gradi, stando pur il Legato alla destra, il Re alla sinistra, e la Reina in mezzo, e sotto detto palco sedeano dopò tutti quegli del parlamento, secondo le dignità, & ordini delle persone, sedendo prima i nobili, e gli Ecclesiastici, & dopò i popolari, e postosi ciascuno al suo luogo, e cessato il rumore, stando ogn'uno attento; Il Vescouo di Vincestre come gran Cancellieri leuossi dal suo luogo, e facendo riuerenza al Re, & alla Reina, & al Legato, stando sopra il tribunale espuse in lingua Inglese la conchiusione fatta il giorno auanti nel parlamento di ritornare alla unione della Chiesa, dimandando à quegli del parlamento se confirmauano la loro deliberatione, e se uoleuano che si precedesse all'atto del supplicare il per dono, e l'assolutione, & alla riunione della Chiesa Catholica, & alla obediensa del Papa sopremo capo di quella, à che consentendo tutti con uniuersale grido, egli porse la supplicatione che soura si disse

Parlameto
d'Inghilter-
ra in che co-
siste.

Il Conte d'
Aron del cò
Vescouo, e
Cauallieri
conduce il
Legato Po-
lo dal Re, et
Reina.

Supplicatio
ne del Re-
gno d'In-
ghilterra
per il perdo-
no dell'he-
refia, e per
unirsi alla
Chiefa Ro-
mana.

all'una e l'altra Maestà che fu del seguente timore. Nos Domini spirituales, et temporales, et Communitates in hoc parlamento congregati, uniuersum Regni Anglia, omnium quam eius statuum ac dominiorum, corpus representantes, nostro ipsorum quem nomine sigillatim et uniuersi Regni per hanc nostram supplicationem directā Maiestatibus uestris, eas humillime rogamus, ut Reuerendissimo in CHRISTO patri Domino Cardinali Polo huc specialiter à Santissimo Domino nostro Iulio Papa Tertio, et à Sede Apostolica misso, hac supplicatio nostra per Maiestates uestras porrigatur, per quam declaramus Nos ipsos magnopere penitere Schismatis, et inobedientia commissa in hoc Regno, et Prædictis Dominijs contra distam Sedem Apostolicam, tum in statuendo, tum in consentiendo, cum in exequendo qualescunque leges, ordinationes, et decreta, contra eius sedis primariam auctoritatem, aut aliter facta, aut uerbo, eius impugnanda causa, testantes, et promittentes per hanc nostram supplicationem in testimonium, et declarationem huius nostræ Penitentia, nos paratos esse, et fore ex auctoritate Maiestatum uestrarum facere quicquid poterimus, ut illæ leges, et decreta, et ordinationes in presenti parlamento rescindantur, et abrogentur, tum nostro ipsorum nomine, tum totus corporis, quod representamus, in quo humillime Maiestatibus uestris, ut impollutis, et macule omnibus expertibus quod ad offensionem attinet factam dictæ Sedi ab hoc corpore, quibus tam men diuina prouidentia nos subiecit, orantes eas ut suffragari uelint huic nostræ humili petitioni, ut à Sede Apostolica per dictum Reuerendissimum Dominum Legatum, et Nos singuli, et uniuersum Regnum obtineamus absolutiorem, relaxationem, et liberationem ab omnibus censuris, et sententijs, in quibus ex legibus ecclesiasticis incidimus, et ut filij, penitentes recipiamur in sinum et unitatem Ecclesie CHRISTI, ut hoc nobile Regnum, unà cum omnibus suis membris, possit in hac unitate, et perfecta obedientia Sedis Apostolicæ, et Romanorum pro tempore Pontificum seruire Deo, et Maiestatibus uestris ad incrementum diuini honoris, et gloria: I quali letta che l'ebbero, à lui la restituirono, et ei in uoce alta la leggette, e di nouo la riportò alle loro Maestà, le quali leuandosi unitamente da sedere andarono dal Legato, pregandolo che uollesse assoluere, e riuire quel Regno alla Santa Sede Apostolica, secondo la Supplicatione, e ciò fatto tutti si tornarono à sedere; All' hora il Legato fece leggere da uno de suoi la bolla, delle facultà concessegli, e dopò il breue sopra la sua legatione, quai finiti di leggere, egli subito incominciò in questa sentenza à ragionare col parlamento. Che essi haueano molto da ringratiare Dio del dono, e fauore che à loro concedeuà di potere emendare, e correggere i loro falli, il quale si chiaramente hauea mostrato, e tuttauia mostraua di hauer cura peculiare di quel Regno; Percioche si come nel tempo della primitiua Chiefa hauea loro fatto gratia che fussero i primi, che lasciando gli errori de gentili, uenissero di comune consenso alla fede di CHRISTO. così al presente gli hauea dato facultà d'essere i primi, che dopò la preuaricatione, riconoscessero i loro diffetti, de quali pentendosi ueramente, se gli Angeli suoleuano far tanta festa della conuersione d'un solo peccatore, quanta doueano pensare che quei fussero per fare d'un si numeroso popolo,

Ragionamēto del Legato Polo al parlamento d'Inghilterra founa la sua conuersione.

popolo, e d'un si grande Regno, aggiungendoui molte altre affettuose, e sante parole à questo proposito pensate, che commossero tutti gli ascoltanti à uera contritione di animo. Et così hauendo finiti di fauellare, si leuò in piedi, et ambe le due Maestà si misero in quell'atto in ginocchione, cosa che parimente tutti fecerono molto di uotamente, et il Legato all' hora dicendo questa oratione. Il nostro Signore GIESUUS CHRISTO, il quale col suo pretioso sangue ci ha redenti, e mondati da tutti peccati, e da tutte le nostre bruttezze per farsi una sposa gloriosa, e senza macchie, e senza rughe et quale il Padre eterno constitui capo sopra tutta la Chiefa, egli per sua misericordia u' assolua, et noi per l'autorità Apostolica dal Santissimo Signor nostro Giulio Papa Terzo suo Vicario in terra concessane, Voi, et ciascuno di Voi, et il Regno tutto, et i dominij di esso, da ogni heresia, scisma, e da tutte le sentenze, e censure, e pene incorse assoluimo, et liberiamo, et alla unita della Santa Madre Chiefa restituimmo, si come nelle nostre lettere più pienamente si contenerà, In Nomine Patris, et Filij, et Spiritus Sancti: e qui gridarono tutti Amen. dando à tutti la uniuersale assolutione, per la quale cosa fu fatto da ciascuno generale festa, e dimostrazione di un uniuersal contento, che fu cosa incredibile; Et tutti uniti andarono con il Re et il Legato alla cappella del palazzo, oue fu cantato il Te Deum laudamus, con Musiche, et organi, alla fine di cui un'altra uolta il Legato ribenedisse tutto il popolo, et in cotesta guisa ogn' uno se ne tornò à casa sua, et il Re subito scrisse à Roma al Papa la seguente lettera. Santissimo Padre. Hieri scripsi à Don Giouan di Manricche che dicesse à Vostra Santità, o le scriuesse in quanto buon termine si troua in questo Regno il negocio della Religione, et il dare obediēza à Vostra Santità, che è il principale, E' stato seruito Nostro Signore (alla cui bontà sola si deue attribuire, et à Vostra Santità che ha tenuto tanta cura di guadagnare queste anime) che hoggi il giorno di Santo Andrea sul tardi tutto questo Regno, unanimi, e conformi quegli che lo rappresentano, e con gran penitimento del passato, e contentamento di quello che ueniuaano à fare, han dato l'obediēza à Vostra Santità et à questa Santa Sede. Et à intercessione della Reina, e mia il Legato gli ha assoluti; Et poi che egli scriuerà à Vostra Santità tutto quello ch'è passato, Io non dirò altro, se non che la Reina, et io come tanti ueri, e deuoti figliuoli di Vostra Santità hauemo riceuuto il maggior contentamento, che si potesse esprimere con parole, conoscendo che oltre il concorrere in questo il seruigio di nostro Signore, torna nel tempo di Vostra Santità à mettersi nel gremba della sua Santa et uniuersale Chiefa un Regno come questo, e similmente non mi fatio di render le gratie, per quello che hoggi si è fatto, E spero in lui che la Santità uostra conoscerà sempre che questa Santa Sede non ha hauuto figliuolo più obediēte ch'io, ne più desideroso di conseruare et aumentare la sua autorità. Nostro Signore guarde, e prospere la sua santissima persona com'io desidero. Di Londra il XXX. di Nouembre M. D. LIIII. Humilissimo figliuolo di Vostra Santità il Re, e similmente il Cardinale Polo scrisse in conformità un'altra lettera di questo tenore. Quæ superioribus diebus ad Santitatem Vestram scripsi de ea spe, quam caperam fore ut breui hoc Regnum ad ecclesie unitatem,

Il Regno d'Inghilterra assoluto dal pheresia dal Cardinal Polo.

Lettera del Re Filippo à Papa Giulio founa il ritorno d'Inghilterra all'obediēza della Chiefa Romana.

Lettera di Polo Legato al Papa

allegri ad ofi
della unio-
ne d'Inghil-
terra con la
Romana Se-
de.

et sedis Apostolicae obedientiam rediret, et si non sine magna causa scripsi, non poteram tamen non in aliquo timore uersari, non solum ob eam difficultatem, quam afferebat nostrorum hominum ab alienata Sede Apostolica uoluntas, et inueteratum tam per tot annos eius nomine odium, sed multo magis quod uerebar ne ingressus ipse in causam, aliqua interposita minus honesta pactione inquinaretur, quod quidem ne accideret, uehementer egi cum Serenissimis Rigibus; sed nihil sane id necesse erat, uicit eorum pietas, ac rei perficiendae studium, omnem expectationem meam, quamuis maximam; hodie autem Vesperis, quo die Sancti Andreae memoria colebatur, qui primus Petrum fratrem suum ad Christum adduxit, diuina Providentia factum est, ut hoc Regnum ad prestandam debitam Petri Sedi, et Sanctitati Vestrae obedientiam reuocaretur. quo per illam Christo capiti, et eius corpori, quae est Ecclesia coniungeretur, acta uero, et confecta res est in parlamento praesentibus Regibus, tanto omnium consensu et Plausu, ut cum ego perorassem post benedictionem statim ab uniuersis mirifica letitiae significatione ac clamatum sepius sit amen; ex quo plane perspectum est in his sanctum illud semen, et si diu oppressum, non tamen extinctum fuisse quod uel maxime nobilitas declarat. Haec uero sus domum ad Sanctitatem Vestram scripseram, ut ei de tanta re tanquam feliciter diuino Consilio gesta, subito gratularer, cogitans has literas Regio tabellario dare, qui paulo post discessurus dicebatur. Post uero mutata sententia, cum statuissem certum hominem ex meis mittere, hoc tantum his literis addere uolui ad gratulationis cumulum, eiusque letitiae gratulationem, quam cum maximam cepi ex ipsius rei euentu, omnium maxime tam sanctae, tam utilis uniuersae ecclesiae, tam salutaris huic patriae, quae me genuit, tam honorifica ei quae me excedit, tum uero non minorem ex ipsis Regibus ex quorum uirtute, pietateque id profectum est atque confectum, quam multa et quantae potest ecclesiae sponsa Christi et Mater nostra de his suis filiis sibi polliceri. O pietas, o prisca fides, quae quidem in utriusque sic elucet, ut qui eos uideat, idem quod Propheta de primis filiis Ecclesiae dixit, cogatur dicere, isti sunt semen, cui benedixit Dominus. Haec Plantatio Domini ad gloriandum, quam Sancte Sanctitas Vestra, omni auctoritate, studioque huic matrimonio fauit, quod sane uidetur praesferre magnam summi illius Regis similitudinem, qui mundi haeres a regalibus sedibus a patre dimissus est, ut esset uirginis sponsus, et filius, et haec ratione uniuersum genus humanum consolaretur, sic enim Rex ipse maximus omnium qui interris sunt, haeres, patris relictis regnis, et illis quidem maximis in hoc paruum Regnum se contulit, huius uirginis sponsus, et filius est factus, (ita enim se gerit tanquam filius esset cum sit sponsus) ut quod iam plane perfecit, sequestrem se, atque adiutorem ad reconciliandum Christo, et eius corpori, quod est Ecclesia, hunc populum praebere, quae cum ita sint, quid tandem non ipsi Ecclesiae Matri de eo expectandum est? qui id effecit ut conuertat corda patrum in filios, et incredulos ad prudentiam iustorum, quae sane uirtus in ipso ualde elucet; Haec uero Regia, quae tum cum Sanctitas Vestra me ad eam legauit, tanquam uirgula illa fumi ex arboribus Myrrhae et Thuris ex deserto ascendeat, ipsa paulo ante ab omnibus derelicta, quam

quam nunc splendet? qualem iam Myrrhae et Thuris odorem suis effundit? quae ut de Christi matre ait Propheta, antequam parturiret peperit, antequam ueniret partus eius peperit masculum; Quis unquam audiuit tale? et quis uidit huic simile? nunquid parturiet terra die una, aut parietur gens simul? haec uero gentem totam. Nunc peperit antequam eum partum ediderit, cuius in spe maxima sumus, Quanta nobis gratulandi causa datur, quanta, gratius agendi diuinae misericordiae, Sanctitati Vestrae, et Caesaris Maiestati, qui auctores tam felicitis tamque pii coniugij fuistis, per quod nos Deo patri, et Christo ecclesiae reconciliati coniungimur. Quae de re gaudium quod cepti, cum uerbis consequi non possim, tacere tamen non possum, huic uero gratulationi meae coniunctum est id, quod quidem cum ex literis Reuerendi Archiepiscopi Consani Sanctitatis Vestrae apud Casaream Maiestatem Nuncij cognouerim, maximam mihi letitiam attulit, illam cepisse ea quae in Ecclesia Romana uitio, temporibus deformata sunt, in pristinum decorem restituere, quod quidem cum factum fuerit, tum uero exclamare una cum Propheta, et Vestram Sanctitatem appellare licebit illis uerbis, Exue te stola luctus, et uexationis, et indue te decore, qui a Deo est tibi in gloria sempiterna, nominabitur enim tibi nomen tuum a Deo sempiternum, pax iustitiae, et honor pietatis, tum autem dicetur circumspice, et uide collectos filios tuos ab oriente sole usque in occidentem in uerbo sancto gaudentes, nihil certe est, (ut de filiis in occidente collectis loquar, qui se ad occurrentem Matri praeparant,) quod libentius uideri possint, quam illam ut uerbis propheticis utar eo deploro iustitiae amittam, qua deus olim ipsam ornauit, hoc unum reliquum est, ut Vestrae Sanctitatis gaudium cumuletur, et uniuersae simul ecclesiae, quae una cum nobis indignis filiis suis Deum pro hoc orare non desinit. Deus optimus Maximus Sanctitatem uestram diu ecclesiae suae in columen conferuet. Londini ultima Nouembris M. D. LIIII. E. S. V. humillimus seruus Reg. Cardinalis Polus. le quali lettere furono mandate con molta uelocità a Roma, et alli XVII. di Decembre furono da Don Gio. Mairicche presentate a sua Santità, che con molto gaudio le riceuette, e dicendo Pater noster qui es in caelis, Sanctificetur nomen tuum, mostrò una infinita allegrezza, facendo fare si nel castello di Sant' Angelo, e nel suo palazzo, come in tutta Roma, grandissima festa, e salue de artigiarie, et fuorchè inuaditi, e poscia se ne andò a San Piero udendo messa nella cappella di Sant' Andrea, oue rinuouò a Dio gli ringraziamenti di così buoniissimi annontij, quali finiti ritornò nel suo palazzo, publicando dopò il mangiare le lettere uenutegli da Inghilterra a tutti i Cardinali, che di questa riunione si erano uenuti ad allegrare seco, fece porre un giubileo di molti giorni per Roma, e far processioni generali per meglio lodare Dio di tanta gratia, E nella Domenica prossima egli proprio uolse dire la messa solenne su l'altare di San Piero, dando all' hospitale de gli Inglese un altro giubileo, e nel ritornare in palazzo fece gettare de molti danari fra poueri, facendosi per tutta Roma et in ogni parte grandissima solennità, e trionfo. A Venetia in questo anno all' ultimo di Maggio muoritte il Duce Marco Antonio Treuigiano orando auanti l' imagine d' un crocifisso, che nell' anno passato alli tre di Giugno fu creato

Allegrezza
fatta da Pa-
pa, e da tut-
ta Roma
per la ritor-
nata d'In-
ghilterra al
Pobediencia
Papale.

Morte di
Marc' Anto-
nio Treui-
giano, Du-

ce di Venezia, e creazione di Francesco Veniero.

Trattati de i frati minori di S. Francesco per mettere in libertà Mets, scoperto.

Inurea città, & Biella & San Giacomo prefetti da Fracessi.

Principe della sua Republica in luogo del quale alli XI. di Giugno fu eletto Duce Francesco Veniero uomo assai eloquente, e di buono spirito. Intorno al quale tempo i frati minori di San Francesco di Mets di Lorena uedendo la loro patria ridotta da Francesi in graue seruitù, e molto mal trattata, aspirando di ponerla in libertà, e douendosi in quella città fare il capitolo Prouinciale, con l'aiuto di questa occasione si conuennero con Imperiali di uestire una buona banda de soldati eletti, da frati, e fargli a poco a poco con quelle armi, che più couerte poteano portar sotto gli habiti, entrar nella terra, oue poi per più meglio armargli haueano sotto l'ombra di questa congregatione ridotto molte botti de uino, de quali alcune ne haueano ripiene d'armi, e nel tempo che costoro fussero in ordine, i Cesariani che erano in Teonuilla terra uicina à quattro leghe, doueano uenire à scorrere à Mets, & à farle dare all'arme, per cui Francesi (si come in cio è loro costume) si fariano spinti fuori ad opprimergli, nel cui tempo Imperiali, che si truouariano dentro con i fautori della loro parte, doueano correre ad isforzare una porta, & introdurre la imboscata de santi Spagnuoli, non molto lontana ascosta, ma il trattato quasi nell'auuicinarsi al fatto, fu iscuoperto con non poca confusione de frati & morte de molti suoi adherenti, e dispersione de infiniti altri, che ui temero le mani; Francesi nel Piemonte guidati intanto da Mons. di Brisacco generale di Francia in quelle parti nel mese di Decembre, occuparono oltre la città d'Inurea nell'anno passato, posta in sul fiume Doria e guardata, & fortificata da Imperiali, à quali apportò per la sua perdita infinito danno, & à Francesi per più cause eccessiuissimo utile, e principalmente per hauere per quella uia libero il camino in Italia, ne potergli esser proibito da nessuno, Biella terra grossa da lei distante sette miglia, e San Giacomo con altri assai luoghi quali fortificarono subito con buonissimo presidio, succedendo questa perdita per trascuragine di gouernatori che ui erano dentro, i quali hauendo più cura del proprio interesse, che del seruitio del suo Signore, causarono questi inconuenienti. In tanto che Solimanno Re de Turchi era in Persia contra il Soffi & hauea fatto morire suo figliuolo, si come gia nel mio primo uolume si disse. L'armata sua era di Maggio uscita dallo stretto di Costantinopoli à danni de Christiani, & peruenua in Puglia, & non molto distante da Napoli, dismontando nel golfo di Floria, una mattina auanti l'alba due hore, si condussero alla terra di Veste & di Bestizze, le quali non accorgendosi i poveri habitatori presera, & saccheggiarono, non lasciando in esse anima ne cosa sacra, ne profana che tutta non fusse presa, & portata da loro in nostro ludibrio e uergogna ne suoi paesi, scorrendo poscia uelocemente per le riuere di Calabria, di terra d'Otranto, e d'altre parti, pigliarono infinite anime de meschini che non si credeuano d'essere preuenuti da così disgratiata fortuna, & carica de bottini & de schiavi al Settembre ritornosi in Costantinopoli. Apparsero in questo anno in diuersi luoghi di Europa molti prodigij, & mostri, e principalmente nella Epifania in Germania nella terra di Stetin nacque un putto ch'hauea il capo & il petto tutto in una massa, & in luogo d'una orecchia un braccio, con gli occhi, come oue di pesce lupo, resplendenti come quei di gatti, con due gambe molli senza

senza sesso, e con l'altro braccio attaccato à fianchi, e fu cauto morto dal uentre di sua madre; in Francia nella città di Catalan apparse nel cielo un incendio di fuoco grandissimo, che incominciò dall'Oriente, à discorrere uerso l'Occidente fermanosi in modo d'una Luna, con grande strepito di scintille di fuoco, e timore di chi lo stava à remirare; à Nebre, & à Turinga nel medesimo tempo furono uedute nel cielo due Croci, una posta à trauerse, e l'altra robiconda in piedi, la quale con la sua grandezza, nel più sereno del giorno couerse tutto il Sole, uedendosi da un altro lato un grandissimo traue di fuoco con uarij circoli intorno. E nel Ducato di Bauiera nel mese di Marzo, e massimamente in Inghelstadio nell'hora di nona apparuerò dui Soli con l'Iride in mezzo, il che anco si uide in Norimberga. In Scialon città di Francia, nelle due hore di notte fu uisto un fuoco ardere d'intorno della Luna in guisa d'un ferro di lancia che dall'Oriente andaua discorrendo all'occidente. Del mese di Giugno à Blech terra poco lontana da Norimberga fu uista nel Sole una uirga di sangue, e molte turme di genti armate, che per due hore pareuano che combatteffero à giornata campale, cadendo genti da cauallo, & alcune gocce di sangue in terra; Nel Palatinato appresso il Reno si uiddero nell'aere dui huomini armati combattere con le spade di fuoco, & uno cadere in terra à piedi dell'altro. In Basilea nacquero tre gatti tutti attaccati insieme col uentre e con le spalle. A Fribergo nella Valacchia si uide una imagine del Saluator nostro GIESV, che sedeuà sopra l'Iride nel mezzo del Cielo. Nella Pomerania nacque un cauallo con la testa horrenda, hauendo in luogo d'occhi certe macchie rosse, e l'orecchie pendenti col collo grosso, e i crini grossi, e ribuffati con un piede humano d'auanti in scontro di piede de cauallo, e con l'altro tronco, terribilissimo nell'antrire. In Basilea dopo nacque un gallo con tre piedi. Nella Misia un putto senza testa, e con gli occhi nel petto, e molti altri prodigij che'l curioso lettore potrà uedere nel libro de Portenti, ch'io lascio per fuggire il uitio della lunga scrittura, di ponergli qui tutti, che furono annunciatrici di quei mali che di sopra auuennero, e che più sotto si diranno, non senza dispiacere di coloro che gli leggeranno, e di me proprio che gli scriuo, e che mi truouai tra di loro non poco inuilupato. Sigismondo Re di Polonia hauendo ricusato il pigliare per moglie una figliuola del Re de Romani, innamoratosi d'una giouane sua suddita, nobile, di singolarissima beltade la prese, sposandola contra la uoluntà della Reina Bona sua madre, e de tutti i principali del suo Regno, per il cui fatto ne nacque che la madre stette molto tempo sdegnata contra di lui, e fino che la nuoua Reina per una repentina infirmità che gli uenne non senza sospettione di ueneno muori, per la cui morte tutte le discordie del Regno si acquetarono, & egli appacificosi con la Reina sua Madre, quale disegnaua di uenirsene in Italia à riposarsi nel suo Ducato de Barri nel Regno.

Prodigij & mostri di uersi nati in molti luoghi di Europa.

Sigismondo Re di Polonia sposa una sua suddita contra la uolontà della madre, e del Regno.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

F ij



DELLI COMMENTARII
DELLE GUERRE
DI EUROPA.
DEL S. ASCANIO CENTORIO
DE GLI HORTENSII.



LIBRO TERZO.

1555.



L DESIDERIO INSATIABILE DE GLI
huomini, che giamai nō lascia riposare coloro che tendo
no, ò alla gloria del nome de generosi fatti, ò all'acqui
sto d'un'eccefsiuo guadagno, commoue talmente i sensi
in noi, e fa che appena ce ne possiamo difendere, per
cioche regnando l'inuidia, e l'ambitione accompagna
ta dalla cupidità di sommettere ciascuno, ò di uoluntie
ri signoreggiare l'altrui, si lasciano quasi tutti in se tal
mente uelare la ragione, che abbandonando ciò che gli
potria apportar fama, et honore, abbracciano quello che si à loro, come à gli al
tri arrecano infiniti trauagli, e con la perdita de gradi non poche rouine, si come in
Don Ferrante di Gonzaga auuenne, il quale hauendosi per adietro uendicato per
molte imprese grandi fatte un glorioso nome, et appresso di Carlo Quinto una ec
cessiua beniuolenza, per la quale ei suadendosi che ueruna cosa per graue che si fus
se stata, gli hauesse potuto nuocere, incorse per troppa elatione di animo, e per de
siderare in parte più qualche utile particolare, che generale, nell'incoftanza di for
tuna; Imperoche dopo la morte del Marchese del Vasto essendo dal Gouverino di Sici
lia tolto, et alzato à quello di Milano, e statoci in esso parecchi anni, ò fusse per
sua causa, ò per malignità di coloro, à quali era troppo sospetta la sua grandezza, si
fece nemici molti capi principali in quello stato, tra quali furono questi, Franca
sco Tauerna Gran Cancellieri, Giouanni de Luna Castellano di Milano, Francesco
Grasso

Don Ferran
te Gonzaga
à instigatio
ne de mini-

Grasso Presidente del Magistrato ordinario dell'intrate del Dominio, e il Contador
Generale dell'essercito di Spagna nel Piemonte. E nella Corte Cesarea, il Duca di
Suauia per rispetto d'alcuni mali trattamenti usati da soldati (forse senza colpa di
Don Ferrante) ne suoi uassalli. Giouanni Battista Castaldo per causa del Marche
se di Sorogna, à quale egli per uigore d'una cessione fattali sopra detto Marchesato
da Bonifatio Aldigeri, che ui pretendeua, uoleua leuare lo stato. E Monsignor
d'Aras per difetto di concorrenza, percioche tutti questi col Presidente del Senato
di Milano et altri ufficiali gli ordinarono tal tela contra, che spinsero nell'anno pas
sato l'Imperator Carlo, à chiamarlo alla Corte, et dando di se conto à giustificarfi
dell'accuse appostegli, le quali secondo che di colà si ragionaua, erano di non poco
momento, ond'ei lasciando il Figarola in suo scontro nel Gouverino di Milano, se ne
andò con quella prestezza che più potè à Brusselles, per la quale andata si causaro
no nel Piemonte mille inconuenienti, che mentre egli attendeua à difendersi da i col
pi che continouamente se gli dauano da i sudetti per ogni parte, Francesi pigliarono
tanto animo, che non lasciavano di scorrere in ogni strada, depredando ciò che gli
ueniua alle mani, non essendoci chi se gli opponesse. La onde truouandosi il Figaro
la nella città di Casale capo del Marchesato di Monferrato, oue era all' hora per Go
uernatore il Conte di Valenza, e nel tempo del carneuale, non credendo che Mons.
di Brinsacco fusse stato giamai tanto ardito di tentare così difficili impresa, come ten
tò, di pigliare quella città si forte, non faceua ne lui, ne il Conte così attendere alla
cura di lei, come s'acconueniua, ma facendosi per la terra di molte feste, et andan
dou col Governatore à tutto, dette per sua poca cura occasione à Francesi de impa
tronirsene, percioche Mons. di Brinsacco fatto da questi andamenti da proprij Ca
salschi che desiauano uscire de trauagli, e contributioni eccefsiue, che erano sfor
zati à pagare à Imperiali per sostenimento della guerra, chiaro, l'ultima sera di car
neuale che fu alli XXVI. di Febraro di questo anno M. D. LV. mentre i citta
dini col Figarola, e Conte di Valenza attendeuanò à ricrearsi in diuerse parti della
città con infinite feste, si come si suole, ne gli ultimi di di carneuale far in ciascuna
parte de Christianità. Mons. di Brinsacco ui spinse i Biraghi, et i Vimercati con ses
santa huomini de i più fioriti, e ualorosi, ch' in tutte le sue genti fussero, i quali alle
cinque hore di notte condotti intorno di Casale, s'accorsero che non meno le guardie,
che i Governatori, e Capitani et soldati sentiuano del piacere carneualesco, essen
do si dal mangiare, e beuere, come dalla diletatione de balli, e piaceri sepolti in un
lungo sonno, haueuano lasciato la uigilanza in disparte, e datosi talmente in preda
del riposo, che prestarono commodità à nemici di fare cio che per auanti si erano de
terminati di essequire, Imperoche entrati Francesi ne fosti, e con l'aiuto de suoi
alherenti ascesi con scale sopra le mura, e con altri suoi instrumenti, non sendo giamai
da alcuno sentiti, uccisero l'addormentate sentinelle, e peruenendo ad alcune stan
ze, nelle quali di prima, uestiti da uillano, et in altre guise haueano fatto asconde
re da trecento cinquanta soldati, che entrati nella città con bel modo si ci erano con
dotti dentro, oue aspettando il segno dell'arriuata dell'altre genti, et il tempo

stri dello
stato di Mi
lano chia
mato alla
Corte.

Casale di
Monferrato
in che mo
do fu piglia
to da Fran
cesci.

del loro scuoprimento, incominciarono in esso à discorrere tutta la città (sendosi prima impatroniti di quella porta che riguardaua uerso i loro presidij) gridando Francia, Francia, quando il Figarola & il Conte di Valenza erano nel meglio delle feste, i quali ciò udendo, uolsero correre, al rimedio, ma ebbero fatica à saluarsi nel Castello. Percioche Mons. di Brinsacco ui comparse con molta fanteria e caualleria, e tolse ogni difesa à Imperiali, entrando dentro, e trouando gli Alemanni che per il rumore infinito che si faceua suezliati, si erano condotti nella piazza, e fatto colà testa, diffendendosi ualorosamente, Imperoche il Conte Giouanni Battista da Lodrone loro Colonnello, uedendo con quanta uniuersale trascuragine si perdeua quella città, laquale era fortissimo propugnaco lo allo stato di Milano, e freno à nemici, determinò con suoi Alemanni ò di diffenderla, ò di muorirui, & hauendo combattuto con i suoi molto tempo, al fine ferito à morte perdendo egli la uita, perdettero gli Alemanni il uigore, e la speranza di poterli più mantenere, e tanto più uedendo che d' hora in hora cresceua il numero de nemici, e mancare tutta uia quello de gli amici, e de suoi compagni, furono costretti à ritirarsi nel castello, e ne fossi di lui; e cedere à Francesi la città, i quali ottenuta che l'ebbero, non perdendo punto di tempo, cominciarono si con l'artiglieria della terra, come con quella ch'eglino haueano seco condotta, à battere aspramente il castello, ilquale fu tanto da quella battuto & aperto, che dubitando il Figorola della sua salute, e non uedendo alcun soccorso in suo aiuto apparecchiato, una notte col Conte di Valenza calandosi dalle mura à basso uerso il fiume Pò, si saluò in Aste, e d'indi in Alessandria, rimanendo quella fortezza in potere de nemici, che in otto giorni per non esserci chi la soccorresse, ne chi aiutasse gli Alemanni assediati ne fosi di lei, acquistarono il Dominio d'ogni cosa, della cui perdita molto si alterò l'Imperatore, & all' hora determinò che il Duca d'Alua uenisse in Italia con animo non solo di ricuperare Casale, ma tutto ciò che si era per adietro perduto nel Piemonte, dandogli tanta autorità, e potestà, quanta mai per auanti hauesse hauuto Generale alcuno di essercito, & in guisa tale che si poteua assomigliare di potenza à quegli Essarchi che uoleuano mandare gli Imperatori di Costantinopoli à gouernare i suoi Dominij in Italia, commettendo ch'in Milano si preparassero tutte le genti dell'ordinanze uecchie, e si accrescesse il numero si de fanti, come de caualli, & si acconciassero l'artiglierie, che per tutte le strade di Milano erano condotte à farle affettare su le ruote, & in tanta copia, ch'udendo Francesi l'incredibile apparecchio che da Imperiali si faceua, stauano estremamente timidi, & in forse di non hauer luogo da poterli saluare, così il grido, & il rumore di questi preparamenti haueano spauentato tutti i suoi presidij, che dubitando Mons. di Brinsacco non poco della uenuta di questo Duca, si era nelle fortezze munito, & in esse ritirato tutte le genti, lasciando la campagna à beneficio di fortuna, e fortificato come per ultimo sostegno delle frontiere ch'erano in suo potere Santi Ià Castello poco distante da Casale, e meno da Vercelli, nel quale pose due mila fanti sotto la guida di Francesco Bernardino Vimerato, e di Lodouico Birago, i quali lo diffefero si gagliardamente, e si come à suo

Morte del Conte Gio. Bacrita da Lodrone in la perdita di Casale.

Il Figorola uicegouernator di Milano fuge da Casale, e si salua in Asti.

Il Duca d'Alua destinato dall'Imperatore generale in Italia, e sua autorità, & apparecchio.

Santi Ià Castello fortificato da Francesco Vimerato, e di Lodouico Birago, i quali lo diffefero si gagliardamente, e si come à suo

luogo dirassi, che fu poi causa che Volpiano si perdesse. Essendo intorno à questi tempi intimata di Febraio la Dieta de Principi di Germania in Augusta, nella quale non potendoci per causa de infirmità ritruouar l'Imperatore in persona, fece che Ferdinando suo fratello ui andasse, e proponendo in essa quanto era di bisogno, determinasse ciò ch'ei proprio se ui fusse determinarebbe, à cui trasferitosi, e uenuto à parlamento con tutti quei Principi Elettori & altri che ui erano concorsi, & che ui haueano mandato i suoi Agenti, Propose in nome dell'Imperatore il gran desiderio che hauea della pace, e della reconciliatione della Germania sopra le cose della fede, per il componere de quali nessuna cosa giudicaua migliore, che il generale Concilio, che già altre uolte da Papa Pauolo Terzo fu intimato à Trento, & dopo da Giulio Terzo riconfirmato, ilquale per difetto di corruttela de tempi, e d'altri tra uagliosi disturbi, non si era potuto seguitare, e specialmente per non hauerui uoluto intrauenire loro, quali pregaua à uoleruisi inchinare, percioche egli gli prometteua di fare ogni sua possa, & usarci ogni diligenza perche si conducesse à buon fine, e si leuassero da loro tante controuersie, e tanti dispareri nati per le molte sette che erano fra essi, e dopò si hauesse da essequire tutto ciò che in quello à loro commune salute si conchiuderebbe. Soura la quale proposta, trouandouisi presente il Cardinale Morone Legato, iui mandato da Papa Giulio, fu dopò lunghi contrasti determinato per mantenere ogn'uno in Concordia. Che nessuno per causa della Religione potesse guerreggiare con l'altro, e che così i Catholici, come quei della Confessione Augustana non si possauo usare uiolenza ne insulto, ma che ciascuno resti nella sua opinione in pace sino alla determinatione del Generale Concilio; Et che parimente Cesare, & Ferdinando non habbiano à trauagliare alcuno Joura detta Confessione, ma lasciarlo stare in suo stato, e che tutte l'altre sette, ouero Heresie à nessuna delle due opinioni concordi, cioè alla Catholica, & alla Augustana, siano scacciate, & istirpate affatto, e se nessuno Arcieuescouo, ò altro Prelato uorrà abbandonar la sua religione, & accostarsi all'altra, debba lasciare la sua dignità all'istessa Chiesa, ò à chi di ragione deura peruenire, con tutti i frutti & entrate, che si trouaranno in essere, e con questo che i Preti di quella Chiesa habbiano subito ad eleggere un'altro in suo scontro, e ponerlo nella medesima dignità, e che sia da bene, e timoroso di Dio con la istessa autorità che hauea quel uescouo, ò quel Prelato che ci staua prima. Et ancora che nessuno d'ambe le due parti debba pigliare in protettione huomo alcuno che sia suddito, si à Catholico, come ad Augustano, ne à sforzarlo à intrare nel suo ordine, ma che si lasci in potestà di coloro, à quali anticamente, ò per Vassallaggio, ò per altro se gli truoua obligato. Con le quali decretationi, non hauendo Ferdinando potuto ottenere altro in quella Dieta, fu disciolto il parlamento, & in tempo che uenie la nuoua della morte di Papa Giulio, si come più à basso dirassi, per la quale il Cardinale Morone fu sforzato col Cardinale di Augusta andare à Roma per la creatione dell'altro Papa, e lasciare le cose nel termine che già si disse. Hor mentre che il Duca d'Alua si apparecchiua in Fiandra per uenire in Italia, Siena di giorno in giorno ne ueniua fieramente stretta, & in si fatta maniera, che in ella non

Dieta intimata in Augusta & andata di Ferdinando à quella.

Decreti fatti nella Dieta di Augusta intorno alle cose della Religione.

ci era rimasto, ne foglia, ne herba, ne tronco d'albero con che si potesse più uiuere, tanta grande era la fame, e la carestia in essa; Et auuenga che il Duca di Firenze hauesse di ciò nuoua, e con lettere sollicitasse quella Republica à darsi in potere dell'Imperatore per fuggire quei duri sinistri, in che per forza cadendo nelle mani de irati soldati poteua incorrere; Nondimeno per l'amore della libertà, e per non uenire, come non molto dopò uennero, à essere sottomesi, & à perdere quello, che sino all'hora con tanto sangue haueano mantenuto, se ben da suoi proprij Ambasciatori erano à questo sollicitati, quali erano in Roma & in Fiandra chiedendo aiuto à Papa Giulio, ch' à loro prieghi dette parole, e non fece nulla, & all'Imperatore che gli chiuose l'orecchie contra, non si curauano di patire ogni disagio per crudelissimo che fusse, e continuando in questa calamità. Il Melegnano essendogli uenuta da Firenze nuoua artiglieria, cominciò à far battere Siena da quella parte, oue Papa Pio secondo fece rifare la muraglia, la quale stimauasi essere più dell'altra debole, ma per diligenza di Mons. di Moluch, e sollicitudine di quei di dentro, il Melegnano rimase di questa fatica uano, percioche il popolo, e le Donne lauorando à gara fecerono una ritirata sì gagliarda, che leuarono à lui la speranza di poterla pigliare da quella banda, dalla quale Senesi quando egli gli hauesse uoluto dare l'assalto, erano per riceuere poco danno, e meno perdita. Ilche uedendosi dal Marchese di Melegnano, e come, ne con assalti, per molti che le ne facesse dare, ne con batterie asprissime, ne con gagliardi sforzi, non si poteua acquistare Siena, pensò di cangiar forma à suoi disegni, e di non uolere più per uia d'armi tentarla, ma per quella d'un lungo assedio, e così fattola cingere intorno da molti forti, & da altri ripari, perche non uipotesse entrare nessuna sorte di uettouaglia ch'immaginar si potesse, attese con questa strada ad affamarla. Piero Strozzi che già haueua antiueduto la deliberatione del Marchese, per sgrauare la città più che poteua de genti, essendo da tutti i lati benissimo fortificata, e conoscendo che con pochi soldati si poteua con l'aiuto del popolo diffendere, commise à Mons. di Moluch, & à Cornelio Bentiuogli, che gli mandassero in Monte Alcino settecento Alemanni con molte altre persone del popolo inutili, & souerchi, i quali egli con buone guide nel più oscuro della notte, e con quel maggiore silenzio che potero gli spinsero fuori di Siena alla uolta di Monte Alcino, ma non potero andare tanto leggieri, che non fussero da Imperiali intesi, & assaltati, e non perdendosi punto di animo, e ristretti insieme marciando con la solita ordinanza combatterono sino appresso all'alba assai fieramente, e con sì marauiglioso ardore, che perdendo pochi di loro, e molti de nentici e lasciando le bagaglie à quegli per non mettersi nel resto in dubbio, si saluarono, & arriuati in Monte Alcino, furono con molto Amore dallo Strozzi raccolti, e di loro parte accomodata in Monte Alcino, e parte in Chiufi, & il restante in Grosseto. Assediandosi adunque di questa maniera Siena, e crescendo in essa più de giorno in giorno la fame, e uolendo i Villani di fuori aiutare i poveri cittadini di dentro con portargli ascosamente di notte, & in altri tempi delle uettouaglie, & alcuni altri per la cupidità del guadagno, ilquale era grandissimo, percioche quello che di fuori si uendeva due, di dentro

gli

gli era pagato sette, non stimauano pericolo alcuno, anzi d'ogni tempo souueniuano uoluntieri gli assediati, & incorreuano spesso in mille pericoli, perche quanti ne ueneano presi, subito erano tutti fatti dal Melegnano senza nessuna misericordia impiccare, e molti di sua propria mano morti, & in questo fatto (se ben la ragione della guerra lo richiedea) egli usò la maggiore crudeltà, & impietà, che giamai à memoria d'huomo, ò à ricordanza di scritture s'udisse, ò si leggesse, e tale, che non credo ch'in tempo di Mario, di Silla, ò di Nerone, di Cesare, ouero di quei Creonti & Eccelini, fusse la simile essequita, che hauendo fatto intendere per publico editto che nessuno portasse robbe à uendere nelle città, e posto le guardie à tutti i passi, quanti poveri, e meschini Villani, Donne, e fanciulli, che si truouauano in questo errore, tutti erano senza rispetto di età, ò di sesso fatti subito à gli Alberi impiccare, à tale che per quattro miglia intorno non ci era Albero che non fusse pieno de poveri contadini, & in tanta copia, che fu giudicato, che senza quegli che egli proprio con un martello di ferro, che suoleua continuamente portare in mano, uccisse, che passassero il numero di più di quattro mila, e cinquecento, non satiandosi giamai di uedere à questo modo per la gloria dell'acquisto di quella città, muorire alcuno, e molte uolte dicendo la mattina à buon' hora la corona, terminaua sempre i Paternostri con far impiccare, ò scammare qualche meschino, cosa in uero più tosto da Barbaro, che da huomo Italiano; col quale effetto spauentò talmente ciascuno, che non si truouaua più huomo che hauesse ardore de introdurre più uettouaglie in Siena, e da questo successe che non trouando quegli rimedio à casi loro, ne uia con che più si potessero sostenere, fu bisogno che si rendessero à Imperiali, che di fatto gli tolsero la libertà, auuenendo questo à quella città per il misfatto che commiserò con tra Roma in dare aiuto à Borbone, & à suoi sequaci, perche n'andassero alla rouina di quella città, e della Chiesa Romana per uendicarsi de gli odij che haueano contra Papa Clemente VII. La onde Iddio gli riserbò à questa horribile disauentura per suoi horrendi peccati. Et in tanto che Siena duramente si assediaua, in Roma successe la morte di Papa Giulio Terzo, ilquale hauendo in suo tempo creato dodici Cardinali mancò di questa uita alli XXIII. di Marzo, per la cui morte stette la Sedia di San Piero cinquantesette giorni senza Pastore, essendo egli secondo il costume stato sepolto in San Piero. Questa morte accrebbe nello Strozzi un pensiero eleuato, che fu di suadere il Re di Francia à mandargli modo con che potesse di nuouo mettere in campo sette mila persone, e mille caualli per seruirsene in dui effetti, in uno per diuertire l'assedio di Siena, in l'altro per mettersi in Pienza, e d'indi spingerli secondo l'opportunità del tempo uerso Roma per dare calore à Cardinali Francesi di creare un Papa à diuotione di sua Maestà, la qual cosa non hebbe effetto, ne fu intesa, percioche se si faceua questo, non era dubbio, che si poteua dare assai giouamento à Siena e uigore all'altra partita, ma il Re di Francia per la guerra di Fiandra, per quella del Piemonte, e per i presidij del Senese, si truouaua in non poca carestia de danari, e per uedere i nemici tanto potenti, e fortificati, & in atto de ingrossarsi tanto di gente, quanto egli disegnaua di farne, & hauere il Duca di Firen-

Horribilissima crudeltà usata dal Marchese di Melegnano contra i poveri Villani di Siena.

Morte di Papa Giulio Terzo.

Consiglio dello Strozzi di far nuoua gente & per quale effetto.

Siena battuta dal Melegnano, e difesa da Mons. di Moluch con l'aiuto del popolo.

Piero Strozzi liena di Siena fece cetero Alemanni con le persone innutili, per Monte Alcino & altri luoghi

ze nemico, e con potente fantaria, e caualleria rifiutando il consiglio dello Strozzi, e stimando ogni spesa uana, pensò di ualersi del beneficio del tempo, e della uarietà della fortuna, e per ponere ne gli animi de Imperiali più sospetto, che timore, dette licenza allo Strozzi che assoldasse due mila fanti, sperando con la morte del Papa che'l Duca era molto amico per hauere egli dato un suo nipote detto Fabbianino de monte alla figliuola di quello per marito, che poi non hebbe effetto, di respirare, e andar tanto temporeggiando sino che si uedesse la creatione dell'altro Pontefice, Ma il pensiero successe in contrario al designare, che doue si speraua apportare utile à quella città, se le apportò danno, e rouina, che non per questo nemici allentauano punto l'assedio, ma con la loro ostinatione faceuano, che i presidij di Siena di giorno in giorno si rendeuano più deboli, e infermi, percioche per l'estrema necessità del uiuere, non solo i soldati, ma i proprii cittadini erano costretti con la fuga à procacciarsi il sostentamento della loro uita. E stando in questi trauagli più d'ogni altro affrissimi, fu creato Marcello Ceruino Cardinale di Nòte Pulciano Papa alli VIII. d'Aprile, che fu parimente dal suo nome chiamato Marcello Secondo, à quale da Senesi furono mandati Ambasciatori, perche egli nelle loro calamità gli hauesse per raccomandati, ma percioche, si come era nuouo nel Pontificato, ne ancora firmato nelle sue forze, e le cose de Senesi ridotte all'ultima desperatione di fortuna, che bisognaua ch'in ogni modo cadessero della ruota al fondo; hebbero risposta più tosto pietosa de gli infortunij suoi, che gagliarda à potergli aiutare. La onde per dolore di non potere essere aiutati, e per uederli mancare ogni humano sostentamento, ne essere nella città, quantunque fusse il Mese di Aprile, foglia, ne radice, ne topo, ne gatto, ne cane, ne cosa che dir si potesse atta à mantenerla, alli XXI. di Aprile si rese all'Imperatore, à patti, con questo che si saluasse la libertà, cosa che poi non gli fu offeruata, e che si mandasse in quel proprio giorno da uiuere in Siena, così grande era la penuria, e fame in quella meschina, e mal auuenturata città, la quale sperando ne patti stabiliti ritruouar riposo, acquistò in loro al fine una perpetua soggettione, Imperoche nell'uscire di presidij Francesi, i soldati Imperiali nell'istesso giorno gli ruppero le conuentioni, che non potendosi accostare à tante braccia à Siena, ui entrarono dentro facendo dal Porco spinoso, che chi non ci puo stare se ne esca; Fu inuero cosa miserabile, e degna di compassione grandissima tante pouere Gentildonne, Vergini, e Vedoue, che non uolendo uiuere sottomesse al giogo durissimo di Firenze, se ne usciano con i soldati, lasciando i paterni beni, e i suoi materni tetti, e lagrimando la dura sorte del suo maligno influsso, à piedi come uili serue se ne andauano esclamando, ch'io non so qual duro cuore di sasso à ueder tanta indignità non si fusse commosso, e certamente per la maluagità de ministri di Carlo egli incorsero in questo misfatto, nel quale mi hauei suaso (parlando senza ueruna passione del mondo) ma con la uita uerità in bocca) che doueano appò di lui essere hauuti per excusati, e fatti degni di perdono, e non sententiati à perdere quella libertà, che per legge di natura, à ueruno è uetata, E quella iniquità del non uolere punire i scelerati ministri, ma quei che meno colpa n'haueano, non so s'io me la debba attri-

Marcello
Papa secon
do assonto
al Pontifica
to.

Siena si ren
de per fame
à Imperiali.

Senesi abba
donano la
loro città, e
ne uanno à
Monte Alci
no dallo
Strozzi.

ba attribuire à crudeltà, ò à peccato; Et perche questo è passo di Theologo, non mi estenderò altrimenti in esso, ma solo dirò, ch'essendo partiti di Siena tutti i più nobili con Mario Bandini Capitano del popolo, e andati à Monte Alcino, lo Strozzi nel uenire loro, tosto fece accomodargli nella terra, in Chiusi, e in Grosseto, e così parimente le Donne, usando in ciò un atto ueramente degno d'humana memoria, che non solo con quelle si dipportò come amico, e fratello, ma come un uero padre, ne mai mancò loro sino che tutte non furono accomodate; e prouistè, facendo ridurre tutta la nobiltà in Monte Alcino, oue fu creato una nuoua republica con tutti i medesimi ufficiali, autorità, priuilegj, e gradi in che erano; mentre stauano in Siena, intitolandola uera, e uecchia Balia à rispetto di quella di Siena, che la chiamauano nuoua, alla quale haueano uetato l'obediènza di tutto quello che era in loro potere. E mentre le cose del mondo si disponeuano in questa guisa, mancò da questa uita Papa Marcello, e in tempo che i Cardinali appena erano à mezo il uiaaggio di tornare à casa sua, sendo sepelito al primo di Maggio, e portato in San Piero con gran dolore de Romani; i quali dal grido della bontà, e santità di questo Papa sperauano risorgere fuori de tanti mali, e essere liberi da i canighi che gli erano stati da gli altri Pontifici imposti, e uedere nella Chiesa di Dio un stato tranquillo, e quieto, ma come i peccati de gli huamini non furono degni di tanto Pastore, causarono per la costui morte molti sinistri à loro, si come à suo luogo si dirà. Il perche furono i Cardinali di nuouo sforzati à ritornare un'altra uolta in Conclauì, e à fare nuoua elezione di Papa. Nel cui tempo il Conte Santafiore si condusse sopra Sartiano con buona parte delle genti, e quella terra assiduamente combattendo ottenne, e ridusse alla sua prima obediènza, e il Marchese di Melegnano si spinse con le genti ad assediare Porto Hercole, come luogo si all'armate dell'Imperatore, come à Senesi di molto giouamento, e per leuargli affatto questo piede, che poteua col tempo (mantenendosi) dargli di molta noia, e de molti trauagli, essendo stato dallo Strozzi munito, e fortificato con tre forti intorno, ch'erano stati prima da Mons. di Thermes ordinati, uno de quali il Capitano Alessandro da Tereni hauea in guardia, e essendoci condotto intorno, lo incominciò à battere, e à combattere con spessi assalti, e tanto acerbamente, che quantunque il Capitano Alessandro ui si ci sostenesse assai, e ui facesse muorire in quegli assalti più di cinquecento fra Spagnuoli, e Tedeschi, e ui fusse ferito in faccia, non pote mantenerlo, che per carestia d'acqua, e de genti rimase in potere de Imperiali, per la cui perdita lo Strozzi montato con Don Carlo Caraffa sopra una galera, e condotto fi à Ciuita Vecchia con animo di entrare in Roma, e assoldare nuoua gente per rinforzare Porto Hercole, e fortificarlo con esse, perche nemici non l'acquistassero, ma mentre egli era intento à queste prouigioni Gio. Piero Caraffa Cardinale de Napoli fu fatto Papa, e chiamato Pauolo Quarto, essendo la Chiesa stata XXII. di senza Pastore, e fu creato Papa alli XXIII. di Maggio, e alli XXVI. incoronato, e terminate che furono le cose di Thoscana, e ottenutasi uittoria di Porto Hercole, e di tutto suo distretto, il Marchese di Melegnano dopò l'essere molto accarezzato dal Duca di Firenze, fu licen-

Gratitudi
ne dello
Strozzi ufa
ta uerso le
donne Senesi
in Monte
Alcino.

Morte di
Papa Mar
cello Cerui
no.

Porto Her
cole assedia
to dal Mele
gnano, e 60
battuto, e
preso.

Piero Stroz
zi parte per
andare à
Roma à far
nuoua gen
te per rime
diare à Por
to Hercole.

Creatione
di Papa Pa
uolo Quar
to.

tiato, ritornandosene à Milano à casa sua. In mare Salua Rays Corsaro famoso non lasciava con sue galeotte, e fuste di scorrere per tutto il Mediterraneo, e per l'Adriatico facendo di grandissime prede, e estremi mali à danni de Christiani, contra il quale Venetiani mandarono il suo Proueditore con l'armata, per il timore di che egli se retirò in Africa lasciando di molestare queste nostre Riuere; Andando adunque in questo tempo i progressi de Francesi prosperi nel Piemonte, e quegli de Imperia li molto sinistri, l'Imperatore hauendo escluso Don Ferrante di Gonzaga dal gouerno di Milano, deliberò per remediarli, che'l Duca d'Alua uenisse nello stato di Milano, e con quell'apparecchio, che già si era mandato à fare, e che sopra si disse, si spingesse contra Francesi, e uettouagliasse Volpiano, che staua all'estremo della candela, il qual luogo era stato dato à guardare à Cesare de Napoli, che sino alla uenuta del Duca lo difese, e sostenne, e uedesse di reacquistare se non in tutto, almeno in maggior parte del perduto, E così arriuato in Italia finalmente con la maggior celerità che potè, e condotto si à Cassano sopra Adda, e d'indi à Milano, fu con grandissima pompa, e fausto da quel popolo riceuuto, e trouò le cose in tanto disordine, ch'era incredibile à pensarlo; percioche dalle continoue rotte intese lo spauento de Spagnuoli, ch'erano ne presidij del Piemonte, e come à più non posso, se ne fuggiuano alla uolta di Genoua per imbarcarsi per Spagna, e per fuggire le crudeli strage, che gli dauano Francesi da ogni lato; per cui fu sforzato di mandare à prohibire i passaggi, e fare Editti contra coloro che senza sua licenza se n'andauano uia: col quale rimedio gli fece ritornare tutti alle sue insegne, e facendo poscia uenire d'Alemagna quattro mila Tedeschi, e mille e cinquecento Ferrauoli, e assoldare una buona mano de genti Italiane, mise in ordine le sue cose per uscir in campagna, nel cui tempo giunse à Milano il Marchese di Melegnano e alli XXVIII. di Giugno la Duchessa d'Alua à Cassano con Gio. Battista Castaldo che ueneua seco in compagnia, oue stette dui giorni col Duca suo marito, uenendo poi nel primo di Luglio à Milano; per la cui uenuta il Duca temporiggio più di quello che non douea, Imperoche dette à Francesi tempo di fortificarsi molto bene, e munire il Castello de Santi Ià della maniera che fecerono. Et perche col Duca si trouaua Don Garzia di Toledo, il quale à emolatione de Italiani, essendo stato fatto in questa guerra luogotenente del Duca, disponeua gli apparecchj di essa secondo gli pareua; per la qual cosa il Castaldo, e il Melegnano adirati, uedendo disporre il tutto senza loro participatione, se ritirarono à dietro nell'andar col Duca, e lasciarono correre l'acqua al fiume, e facendo Don Garzia intertenere il marciare delle genti Cesaree, e dell'artiglierie, e monitioni sino alli XXVIII. per hauere in ordine mille carri, e due mila de paia de buoui commandati in tutto lo stato per condur le sudette cose, Il Duca fece camminare la maggior parte del suo essercito à Castel Merlino per uederlo, e alli quattro di Agosto uscì fuori di Milano con il Marchese di Pescara, Vespasiano Gonzaga Generale de Italiani, Cesare da Napoli Maestro di campo, Don Ramondo da Cardona Generale dell'artiglieria, e Nicolò Zid thesoriero dell'essercito, e Francesco Ybarra contador Generale, Conte di Noualara e altri infiniti Signori, e Capitani

Salua Rays Corsaro per leguitato da Venetiani fuggè in Africa.

Venuta del Duca d'Alua in Italia e sue prouigioni contra Fracesi.

La Duchessa d'Alua, Gio. Battista Castaldo & il Marchese di Melegnano arriuano à Milano.

Partita del Duca d'Alua da Milano contra Francesi.

e Capitani uenendo indi, dal qual luogo poi partendosi, se ne trasferite à Liorna; oue intese che Fracesi si erano fortificati in dui paesi uicino al fiume Doria, per i quali si teneua speranza di potere passare à guazzo quel fiume, e che Mons. di Brisacco con più di sette mila fanti, e con una buona mano de caualleria, e con non poca artiglieria determinaua di aspettarlo in essi, ma auuertito della numerosità del campo del Duca, che era de sedici mila fanti de tutte nationi, e de due mila caualli, can giò pensiero, facendo disegno di lasciare quei forti, e presidiare molto bene tutti i suoi luoghi di frontiera, si come ei fece. Et essendo il Duca peruenuto à quei forti, e trouatigli abbandonati, fece dar ordine che in quella propria notte si gettassero sopra il fiume Doria quei ponti, che si erano per questo effetto portati sopra carri, quali accomodati, fecegli passare sopra da ottocento carri tirati da Buoui con la uettouaglia che si douea condurre in Volpiano, che si condusse salua dall'altra riuu con la scorta de mille archibugieri, e di quattro cento caualli, all'arriuato di cui, che era tanta, che à quel presidio sarebbe bastata dui anni. Francesi lasciarono i forti che gli haueano fabricato intorno per assediare, retirandosi alla uolta di Turino, contra quali quei di Volpiano uscirono fuori à scaramucciare con essi loro, e essendo posta dentro questa uettouaglia condotta colà da Don Garzia, i Capitani, e officiali di dentro uennero di fatto à baciar le mani al Duca, da quale furono con molta dimostratione, e affettione di animo riceuuti, e lodati del ualore che sino all' hora haueano dimostrato, e licentiatati che furono, il Duca fece consiglio sopra qual luogo douesse andare, sapendo che Francesi haueano monito Inurea, Casale, Verruua, Santi Ià, e sopra il fiume alcuni paesi, e altri luoghi per intertenere il nemico à bada, in cui oltre Don Garzia, Don Aluaro de Sandes, Don Gio. di Gueuara, Don Ramondo di Cardona Generale dell'artiglieria, e Francesco Ybarra contador dell'essercito, ui erano col Marchese di Pescara, Vespasiano Gonzaga molti Signori Italiani, che uoleuano che'l Duca fusse andato di lungo sopra un Turino, o sopra una Inurea, o Casale, à fare qualche effetto notabile, e degno dell'apparecchio che tanto grande, e con tanta spesa, e danno dello stato di Milano si era fatto, percioche come si disse ui furono commodati due mila paia de Buoui per condurre l'artiglierie, e monitioni, che dettero à tutte le terre gran traualgio, oltre altre tanti guastatori, senza gli altri ch'erano commandati ne' luoghi del Duca di Sauoia; il quale consiglio fu da Signori con questa ragione ribattuto, allegando, che non era honesto che si lasciasse à dietro Santi Ià, oue erano tre mila fanti scelti sotto la guida de i Birazghi, e Vimercati, i quali gli haueriano potuto dar' alla coda, e danneggiarli assai, e giudicauano per questa causa, migliore, l'espugnare prima questo luogo, che pensauano potersi ottenere in breue, con la cui uittoria andar poi sopra una delle dette città, percioche perdendo nemici questo presidio, ueneriano à scemare la possanza Francese, e à accrescere l'Imperiale, et così accostatosi à questo parere il Duca, incominciò à far ri conoscere Santi Ià, e piantargli la batteria di quattro Colobrine, e trenta canuoni, la quale fu cominciata à fare con molto empito, ma non pote far nulla, percioche quei di dentro haueano talmente bastionato i muri, e ridotto quel luogo in quadro

Volpiano uettouagliato dal Duca d'Alua.

Consiglio de Imperiali se si douea andar sopra le città, e sopra Santi Ià.

Santi Ià assediato & battuto dal Duca d'Alua.

con quattro Bellouardi e con alcune piatte forme in mezzo, e tanto forti di terrapieni, che non temevano di nulla, onde uenutosi all'assalto, Imperiali furono da quei di dentro ualorosamente respinti à dietro; E mentre il Duca d'Alua stava su il battente, e assaltare questo luogo, dopò dui giorni, Francesi su il mezzo di mandarono dentro ottocento archibugieri, e trecento caualli ch'apena da Imperiali furono sentiti, con i quali gli assediati ogni di usciano fuori à scaramucciare con nostri dandosi fra gli uni, e gli altri di brutte botte, nel cui successo il Marchese de Melegnano, e il Castaldo andarono all'essercito à ritruouare il Duca, con i quali egli consultandosi, e udendosi, che Mons. di Brisacco ogni di accresceua il suo essercito delle genti, che continuamente gli ueneano mandate di Francia, e che poi che per la fortezza del luogo era un perdere tempo lo starui più sopra, potendosi essere colti in mezzo, e costretti à lasciare l'artiglieria, e perdere con le monitioni la riputatione, e le genti, giudicauasi l'esser meglio il ritirarsi, e l'andare à fortificare Pontestura, come luogo che poteva offendere Turino, Casale, e Santi Ià, e che priuaua Francesi della nauigatione del Po, per il quale non haueriano potuto mandar più uettouaglia, ne cosa alcuna ne suoi presidij, anzi saria stato loro un durissimo ostacolo contra, e in tanto ch'egli differiua l'essquire della resolutione presa, uenegli auuiso come Mons. di Brisacco marciava alla sua uolta con poderoso essercito, per la cui nuoua non uolendo aspettare d'esser colto come sopra si disse, in mezzo, e senza auuertire, e dar tempo à mercanti, che haueano seguitato il suo campo, che potessero saluare le sue robbe, si leuò tanto presto dall'assedio di quel luogo, che rimasero tutte le robe di quegli con molte tende e bagaglie in campagna, che tosto furono sualigiate da quei di dentro, che si uestirono d'ogni sorte di drappo alle spese de pouer mercanti Milanesi, che si come si douea prima auuertirgli, e dargli commodità che marciassero con sue robbe sicuri, e poi partire col campo, si fece tutto il contrario, causando si in questo il maggiore disordine, e inconueniente che giamai s'udisse, nel quale se ci perse di molta riputatione. La onde lasciandosi santi Ià libero, il Duca n'andò à Pontestura, nella quale tanto stette, sino che la ridusse in fortezza, e d'indi partendo si caminò col campo à San Nazario, oue fece luogotenente suo il Castaldo il quale andò à stare con tutte le genti in Alessandria per potere da quella città soccorrere Asti, e altri luoghi, e opporsi quando la necessitá lo ricercasse à sforzi de nemici, ritornando il Duca à Milano col resto delle sue genti, licentiandone molte, e molte ritenendone appresso del Castaldo in Alessandria, col quale fermossi il Marchese di Pescara ch'era generale della cavalleria leggiera. Et in quel tempo che il Duca d'Alua soggiornaua in Pontestura, uenne di Francia Mons. di Omala fratello del Duca di Guisa con grandissima copia di gente si da piedi come da cavallo, e congiuntosi con Brisacco, si accampò soura Volpiano, piantandogli la batteria intorno tanto gagliarda, che lo incominciò si fattamente à battere, e à stringere, che le genti che ui erano dentro, non poteuano ne stare alle difese, ne comparere sopra le muraglie, che quante ue ne apparuano, tante ne erano subito morte. Per la qual cosa perdendo quei di dentro le difese, e Francesi hauendo con l'artiglieria atterrato

Andata del Melegnano e del Castaldo dal Duca d'Alua.

Retirata del Duca d'Alua da Santi Ià à Pontestura, qual poi fortificò.

Il Castaldo fatto luogotenente del Duca d'Alua in Piemonte, e sua andata in Alessandria.

Volpiano assediato & preso da Mons. di Omala, e rovinato.

un cavalliero di grandissima importanza, e entrato con i guastatori sotto la muraglia, e facendo quella talmente tagliare, e con le zappe rouinare ne fossi, che dopò molti assalti, e dopò l'essere molto ualorosamente il luogo difeso da soldati di dentro, e combattuto à palmo à palmo, alli XX. di Settembre con non poca uccisione de nemici, e de Imperiali uenne in potere de Francesi, che subito lo fecero smantellare, e priuare d'ogni sua portezza, per non hauere, ne uedere più inanzi le porte di Turino quell'ostacolo che tanti anni per il ualore, e uirtù di Cesare da Napoli fu mantenuto, e difeso con infinita strage de nemici. Per la quale uittoria Francesi fecero non meno allegrezza, che s'haueffero pigliato un Regno, liberandosi da un gran sospetto, e da una molto più gran spesa di tenere doppiamente presidiata quella città, che per causa di questa fortezza stava in continuo timore d'essere rubata: Questa perdita di Volpiano successe per uera transcuraggine de Imperiali, quali quando l'andarono à uettouagliare, secondo che doueano rinuouare le genti, e mettere in luogo de gli amalati, e deboli, soldati freschi, e ripararlo al meglio che si potea, se ben da Cesare da Napoli si affermaua non bisognare, e gli non fecero nulla, anzi lo lasciarono stare con quegli istessi disagi, con quali lo trouarono, Prendendo non molto dopò con il medesimo modo Moncaluo, le genti di cui non uolendo aspettare come quelle di Volpiano di uederne con l'armi il fine, si refero à patiti, à tale ch'in pochi giorni si perdettero dui presidij molto importanti. L'Imperatore (mentre la fortuna in questa guisa uolgeua in Italia le cose à suo modo) essendo quasi il mezzo di Ottobre, e ritruouandosi in Brusselles terra del Ducato di Erabantia in Fiandra grauemente infermo di podagra, e d'altre crudelissime indispositioni, per la malagevolezza de quali era uenuto tutto storpiato, e fastidito delle cose del mondo, hauea determinato già otto anni inanzi (secondo si disse) di ritirarsi ad una uita quietà, solitaria, e pacifica, e sequestrarli dalle cure de suoi Regni, e stati, e attendere alla salute dell'anima, ne hauendo potuto per lo passato dar compimento à questo suo pensiero, hora, ò che si conoscesse all'esremo de suoi anni, ò pur che Dio à ciò lo inchinasse, conferito questo disegno con la Reina Leonora di Francia, e con la Reina Maria di Ungaria sue sorelle, quali erano anco del medesimo animo: e da esse confortato à mandarlo ad effetto, fece chiamare à se il Re Filippo suo figliuolo, à cui rinoncò col Regno di Napoli, di Sicilia, Ducato di Borgogna, Contato di Fiandra, Ducato di Milano, e tutti gli altri suoi stati, riseruandosi una conuenevole entrata da pigliarsi in Spagna per sostentamento suo, e di sua famiglia, facendone di ciò far publico priuilegio, mandando Don Luigi di Corduba à pigliare la possessione dello stato di Milano, e del Regno di Sicilia, e il Marchese di Pescara quella del Regno di Napoli. Il cui governo fu dato al Duca d'Alua con ordine, che accomodate le cose dello stato di Milano, andasse colà à fare sua residenza, essendo tra tanto Don Ferrante di Gonzaga esaminato, e perseguitato soura diuerse cose, e in Milano presi molti de suoi Ministri, tra quali era Francesco Fanzino commissario dell'essercito, che fu poi per suoi misfatti condannato nella uita, e nella robba, la quale fu dopò alcun tempo data in pagamento de danari che si doueano hauere dalla

Moncaluo preso à patiti da Francesi

Carlo Quinto rinontia tutti suoi Regni, e stati al Re Filippo suo figliuolo, per ritirarsi in Spagna à far uita solitaria. Don Ferrante Gonzaga esaminato & assoluto delle accuse datili da suoi nimici.

camera à Gio. Battista Castaldo; E perche essendo Don Ferrante quella persona che era, l'Imperatore non uolle che suoi processi andassero auanti, ma facendogli scancellare, e rilassare di prigione il Fanzino, commise la causa contra de suoi nemici, e specialmente contra il Gran Cancellieri di Milano, si come à suo luogo si dirà, & à lui furono date di molte remunerations per appagarlo nel Regno di Napoli, e concessogli il pagamento de suoi crediti, per i quali gli fu dato San Seuerino, & altri luoghi nel Regno, con la quale gratitudine poco dopo egli si retirò à Mantoa, e poi scia se n'andò nel Regno à starsi nelle sue terre, hauendo maritato Donna Hippolita sua figliuola, e già moglie di Fabritio Colonna, nel figliuolo del Prencipe di Stigliano. Francesi hauendo ottenuto Volpiano, & insoperbiti de i felici successi, che la fortuna gli hauea preparati innanzi, non cessauano di continuamente cercare, o per uia de inganni, o di corrottioni de genti di acquistare ogni giorno qualche luogo nel Piemonte, e mentre era il Castaldo in Alessandria, tentarono di rubbare Ancisa & Ayqui luoghi à frontiera loro, il cui trattato sendo stato manifestato, il Castaldo mandò il Marchese di Pescara con alquante compagnie de caualli, e di fanteria facendo che la spia doppia gli conducesse al passo; & hauendo Brisacco per l'intendimento (che gli era stato dato ad intendere, che si hauea in essi luoghi) mandato di notte buona mano de caualli, e fanti, suadendosi al fermo di farne acquisto, ne sapendo l'imboscata, che gli era ordinata contra, & arriuatoui quegli quasi nella meza notte, furono dal Marchese di Pescara, e dalle genti del Conte di Carpegna, molto malmenati, e presi di loro da settanta caualli, e disfatte due compagnie de Guasconi, faccndo ritornare à dietro (e più che fuggendo) il rimanente disperso, e con la testareta, e questa fu una picciola fattione, ma grande, per non esserne stata per molti mesi no più si curiosi di uenire à rubbare, o assaliare i presidij Imperiali come nel passato; E mentre tra Francesi, e Spagnuoli nel Piemonte si guerreggiava, à Roma Papa Pauolo Quarto essendo uisitato dal Duca di Ferrara, di Urbino, e di Parma, come feudatarij della Chiesa, e da gli Ambasciatori del Re d'Inghilterra, de Venetiani, & d'altri Potentati, e dopò da quei dell'Imperatore e del Re di Francia, e di Polonia, staua in grandissimo fausto, e molto ben uoluto, & amato dal popolo Romano, hauendo fatto Prefetto di Roma il Duca d'Urbino, & espedito tre bolle; una per la pace uniuersale, l'altra per riformare gli hebrei di Roma, l'ultima per reintegrare la Chiesa de tutti i feudi che gli erano stati alienati, e tolti da quel giorno in dietro, e fece fare una mostra generale de tutte le genti di Roma, la quale egli proprio uolle uedere, che fu di dieci mila huomini molto bene armati, facendogli uenire in ordinanza per il mezo di Roma nella piazza di San Piero, pigliandosi piacere assai di questa massa di gente, Creò poscia cento uinti gentil huomini Romani, Cauallieri, quali uolle che si chiamassero Cauallieri della fede, e che haueffero in guardia la persona del Pontefice perpetuamente, andando dodici di loro ogni notte à dormire nelle stanze Papali à far l'officio de soldati, in fare tante hore per uno intorno la camera del Papa, mutandosi di giorno in giorno, sino all'ultimo, e così poi successiuamente

Don Ferrante di Gonzaga premio dall'Imperatore se ne uenue à Mantoa.

Francesi uolendo per inganno pigliar Ancisa & Ayqui rimangono per opera del Castaldo rotti dal Marchese di Pescara.

Grandezza, e fausto di Papa Pauolo Quarto.

Il Duca d'Urbino fatto prefetto di Roma.

Cauallieri della fede creati da Papa Pauolo Quarto.

uamente sequitandò sino che ciascuno haueffe fatto la sua parte, restituendo à Roma ni la città de Tiuoli anticamente loro, e che molti anni innanzi se gli era ribellata, e confirmandogli tutti i suoi priuilegij, e ragioni, mostrò tanta liberalità, e grandezza, ch'era di ciascuno adorato, e reuerito, i quali per non parere à così fatta granditudine ingrati, gli fecerono fare in Campidoglio una statua di finissimo marmo in memoria del dono, e concessione che gli haueua fatto, la quale durò mentre ei uisse, che per essere poi stato causa della guerra, che più innanzi si dirà, e di mille altri in conuententi, fu à furore de popolo destrutta, e guasta; ne egli appena hebbe fatto questo, che uolle anco creare Capitan Generale della Santa Chiesa Don Giouanni Carafa Conte di Montorio, e suo fratello, il quale con gran pompa fu asonto à questo grado, e da San Piero accompagnato per tutta Roma uestito di broccato con una barretta à modo di Mitra guarnita di gioie, e di perle, fu condotto in Campidoglio, oue riuuouosi apparecchiato un solenne conuito de gentildonne, e di altri huomini Romani, e di altri di feste, di commedie, e d'altri trionfi che durarono quasi tutta la notte, non cessando ogni uno di fargli tutto quell'honore, che fu mai possibile à immaginarsi, credendosi d'essere ritornato per la gloria, e uirtù di questo Papa al primo stato, & honore, e promettendosi una perpetua tranquillità, non si cessauo in publico & in priuato di lodarlo, e di benedirlo. Ne i quali giorni furono chiamati alla corte Don Gio. di Luna Castellano di Milano, e Francesco Tauerna gran Cancellieri, che non ui andò, e Francesco Xbarra, i quali dui giunti che ui furono, cominciarono à tra uagliarsi nelle cose che già haueano inferito ne particolari di Don Ferrante Gonzaga, & à sullupparsi di ciò che quello pretendeua hauere riceuuto d'inguria da loro, et da colpi che per dimostrare l'innocenza sua à tutto il mondo gli preparaua sopra, Quando il Re Filippo mandò al gouerno di Napoli Don Bernardino de Mendoza, il quale sendo partito il Cardinale Pacecco, ui stette sino che'l Duca d'Alua ui andò, La Reina Bona moglie del Re uecchio di Polonia, e madre del Re giouane, e della Reina Isabella di Transiluania, hauendo per molti anni procurato di partirsi di Polonia, e uenire in Italia à riposarsi, e finire il rimanente di sua uita nel suo Ducato de Barri nel Regno de Napoli; al fine per il mezo dell'Imperatore Carlo, e di Ferdinando Re de Romani hauendo ottenuto da suo figliuolo licenza se ne uenne in Italia, e si condusse in Vinegia, oue da quella Republica fu riceuuta con grandissima pompa nel Bucentoro, e fatiole marauigliose accoglienze da tutte le Gentildonne di quella città, le quali superbamente uestite, & adornate di gioie in esso andarono ad incontrarla, e la menarono ad alloggiare nel Palazzo del Duca di Ferrara, usandole tutte quelle cortesie, e dimostrations, che mai potero maggiori, fu continuamente uisitata & honorata da ciascuno, Et essendole date da quella Republica alquante galere armate perche la conducessero sicura dal timore di Sala à Rays Corsale, ch'andaua per quei mari discorrendo, si partitte spiegando le uele uerso il Porto de Barri; doue con prosperità de uenti fu tosto condotta, & doue dopò poco uisse, percioche questa Donna fu tenuta non molto honesta, ne di troppo buon nome, & amatrice di

Tiuoli città restituita à Romani dal Papa.

Don Gio. Carafa Conte di Montorio fatto Capitan generale della Chiesa, e da Romani carcerato molto.

Don Bernardino de Mendoza Vicere à Napoli.

La Reina Bona di Polonia uenue in Italia à Vinegia e si conduce à Barri suo Ducato.

Mons. di Villagagnon Francese uà à scuoprire noui paesi del mondo.

Isole fortunate dette Canarie, Capo verde & gran fiume di Senega.

Isole Hesperide oue si truouano.

Isole del fuoco, e di Santo Homero.

Ganabra ouero Iandare fiume.

Gallia Antartica onde hebbe nome, e da chi prima fu scouuata.

uno certo Pappacodi, à quale scordandosi del figliuolo, e della figliuola (tanto pote la carnalità del mondo) lasciò tutto quel di buono che potea, rimanendo di questo fatto poco lodata, ma infinitamente tacciata, e in poco conto de uiuenti, si come à suo tempo più ampiamente si dirà. Mons. di Villagagnon Francese, e Cavalieri de Rhodi hauendo nel porto di Habla terra della Normandia in questo anno messo in ordine alcune nauì armate, e prouedute de genti, e de monitioni à sufficienza per andare (spinto dal desiderio delle uarietà del mondo) à scuoprire noui paesi e montato in esse, fece spiegare prosperamente le uele, commettendole alla discretione de uenti, passato lo stretto di Gibilterra, si condusse all Isole Fortunate, hoggi dette le Canarie, che sono distanti da XXVII. in XXVIII. gradi della linea equinotiale, che sono in numero de dieci, tre de quali sono dishabitate, e sette habitate da Spagnuoli, Tenerifa, Ferla, Gommiara, Canaria, Fortauentura, Palma, e Lencolate, chiamate, dalle quali dilungandosi uerso l'America passando il Capo Verde posto nella Costa di Africa, fra la Barbaria, e la Guinea nel Regno di Senega distanti dalla linea equinotiale XV. gradi, e peruenendo al fiume Nigrite, hoggi chiamato il gran fiume di Senega, ilquale è il più nominato fiume che sia in tutte quelle parti dell'Oceano largo da due miglia, che innacquando à modo del Nilo molti paesi, e Regni porta seco di molti Cocodrili, e animali spauentosi, giunse all Isole Hesperide di distanti dalle Canarie ottocento miglia uerso il Polo Antartico, che sono parimente dieci, due de quali sono molto popolate, e habitate, da Portughesi primi scuopritori d'esse, chiamate San Giacomo, e San Nicolò; le altre otto non sono habitate, cioè Elera, Plintana, Pinturia, e Foion con l'altre quattro diserte e inculte, e piene di capre saluatiche, e d'altri animali, delle cui pelli Portughesi si uagliano assai, da quali dilungandosi peruenne all'Isola del fuoco così dalle continoue fiamme ch'in essa soua d'un monte si ueggono addimandata, da cui partendosi, e passando la Linea equinotiale, e l'Isola di Sant' Homero costeggiando l'Ethiopia chiamata India Meridionale, e il Capo di buona Speranza, e Serra Leona, e auuicinandosi all'Americhe, scuopri l'alte montagne di Cristmoura, che sono uicine à dette Isole, nelle quali peruenuto, fu da i seluaggi di quel paese gratiosamente raccolto, e d'indi poi ritornò al capo de Fria, oue fu similmente con buona cera con tutti i suoi riceuuto dalle genti di esso, scuoprendo un fiume salato e per la penuria dell'acqua dolce, fu astretto à partirsi, e à nauigare per quattro giorni sino che giunse al fiume Ganabra ouero Iandare, per il quale entrato fu con allegrezza raccolto dalle genti di quei confini, chiamando tutti quei luoghi Francia Antartica, oue in un'Isola piena di Palme, e de Sandali, cioè di Bresili, si fortificò per timore de Portughesi, sostenendosi con le caccie, e altre robbe, che gli seluaggi gli portauano, e de pesci, che continuamente pescauano. Questa parte di terra Francesi la chiamarono America, percioche fu prima ritruouata da Americo Vespuccio, e poscia Gallia Antartica situata in buona parte fra i Tropici sino di là dal Capricorno, hauendo i suoi confini dalla parte di occidente uerso Themistitan, e le Molucche, e uerso mezo giorno lo stretto di Magaglianes, e dall'altre due parti il mare Oceano; della quale Mons.

di

di Villagagnon ne scuoperse buona parte, e massimamente quella che è posta intorno al Tropico Brundale, e anco di là, che fu habitata oltre i Christiani che Americo Vespuccio ui condusse, da gente molto strana, e marauigliosa, senza fede, senza legge, senza religione, e senza alcuna ciuilità, che come bestie uiue senza alcuna ragione, e colma d'ogni bestialità, andando di continuo nuda si come la natura l'ha prodotta. Questo paese Americo, e fertilissimo d'arbori, e di buonissimi frutti, che senza fatica di lauoro la terra da se istessa produce, e il mare che la bagna copioso di buonissimi pesci, Alcuni de queste parti adorano il Sole, altri la Luna, e molti le Stelle, però tutti conuengono in una sentenza, che ci è un solo Dio in Cielo, ch'in loro lingua lo chiamano Toupan, ilquale fa piouere, e tonare, e da à loro la fertilità, uiuono oltre de gli altri cibi, di certe radici da essi chiamate Hetich, che sono di buonissimo gusto, e simili alli Nauoni; Mangiano carne humana, e specialmente di coloro che gli sono nemici, e che uincono in battaglia à guisa de Canibali. Sono tutti gli Americi di colore che tende al rosso, e quasi al colore del pelo di Leone; Ne i loro fiumi si ueggono Cocodrili, e Lisarde molto grosse, e lunghe, le quali eglino le pongono così intere come te pigliano à cuocere nel fuoco, e le mangiano senza alcuna difficoltà con la pelle, e con le budelle, ma molto adagio, e staranno due, o tre bore à finire di mangiare per causa di questa lentezza, pascondosi nella medesima maniera de Cocodrili, che con arte prendono. E quando fanno allegrezza di uittorie ottenute, o d'altre solennità, non fanno altro tutto il giorno che bere d'alcune uiuanze che fanno di mele bianco, senza mangiare altro ch'in loro lingua lo chiamano Auati. Sono liberali, e non lasciariano delle caccie che prendono per buona cosa che sia, che non ne facessero parte à gli amici, e più à Christiani, inuitandogli à mangiare seco con molto amore; Usano nelle feste un licore d'alboro, che lo chiamano Genipat, che fa i frutti come il Persico per tingersi, ilquale secco tira nell'azzuro e nel nero, e questo l'hanno per gran cirimonia, e è più dalle Donne che da gli huomini accostumato; Nasce nel detto paese un'altro arbore detto Abouai che fa un frutto grosso come una Castagna uenenosissimo, che subito uccide, e l'osso di dentro secco, suona come un sonaglio d'ottone, e gli Americi se ne legano alle gambe, e alle braccia assai per fare festa ne i loro balli; Questi sono facili in fare risse e rumori, e mai non le componono se non con la battaglia, Imperoche combattono fortissimamente, e ne uanno da sei in sette mila per banda ad incontrarsi come quei del Perù. Usano molte stratagemmi per cogliersi all'improviso, e lodano fra loro colui, che ha uà fatta più uisione de nemici; Il combattere suo, è con frezze, bastoni, mazze di legno, e con spate di legno. Si uagliano nell'acqua di certe barche fatte di scorze d'arbori lunghe cinque, e sei braccia, senza chiodi ma cucite con corde piccioli di herba, che colà nasce sottilissima, de quale ne fanno fortissime corde; E quando pigliano alcuno nemico prigionio, lo conducono alle loro stanze, e lo fanno molto ben gouernare, e ingrassare assai, Et arriuato al tempo che uogliono uccidendolo, se lo mangiano in compagnia de tutti suoi amici, riputando ciò à grande honore; E se pigliano Donne, se ne seruono in modo di schiave, in farle lauorare. I maritaggi

Fertilità del paese Americo e cibi de quali si pascono i Paefani.

Diferse qualità d'arbori dell'America.

Guerre de gli Americi & in che modo trattano i suoi prigionieri.

G ij

Matrimonij de gli Americi, & in che modo. *suoi sono senza riguardo di sangue, percio che il cugino pigliarà la cugina, il zio la nepota, & il fratello la sorella, e quanto è più ualoroso, tante più Donne può pigliare, e auanti che gli Americi maritano le figliuole, le danno, e sommettono prima a chiunque uà nel suo paese, tanto a Christiani, come a Indiani, cosa che fu poi da Mons. de Villagagnon uetata di fare a suoi sotto pena della uita, e quando poi queste Donne sono maritate, offeruano inuiolabile fede a mariti, da quali, se sono trouate in adulterio, ò sono uccise, ò repudiate. Tutti i loro morti sepeliscono in terra, e nel luogo di cui uiuendo più si dilettauano, e pigliuano maggior piacere, e gli sotterrano quasi tutti a sedere, facendosi di loro da parenti per quattro, ò cinque mesi grandissimo duolo, qual passato si congregano tutti insieme, e fanno una bella festa ad honore del morto, adornandosi di piume, e d'altre uaghe pelli, e facendo mille passatempi, suonano tamburri, e fanno cose, che al fine sono tutte ridicolose; frequentano la mercantia, e massimamente intorno a litti del mare, de cappelli, e de uestimenti fatti di penne di uccelli di diuersi colori, e specialmente de papagalli, che ne hanno in gran quantità, & che per questo gli nutricano, e fanno di loro penne molti bei pernacchi, che barattano con coltelli, secure, spade, e con pugnali, e de quali ne fanno fodri de spate, e mille altri ornamenti, molto uaghi all'occhio, perocche hanno alcuni uccelli detti Carindi simili al Coruo di grossezza, che hanno dal uentre al gosso le sue piume gialli, e del colore dell'oro, le ali, e la coda che è molto lunga di azzurro, & il rimanente uerde, & alcuni altri uccelli gli han rosse, bigi, e lionate, da essi chiamati Ierahuna, e Pauon. Abbondano le loro selue, e montagne, de Cerui, de Capri, e de molti porci seluaggi, i quali hanno su il dorso una bocca per la quale respirano, e sono neri, e senza coda, hauendo i denti lunghi più de i nostri. Et oltre de certi altri animali difformi nominati Tapihire, e da gli Americi assai considerati per fare della loro pelle scuri per la guerra, per esser durissima, e tanto che appena potrà esser passata da una balestra. Intorno al fiume di Vase, che è il più celebrato dell' Americhe, ui sono lupi Ceruieri, e Leopardi, & una specie di scisma chiamate Cacuitù, e certi altri animali tutti gialli detti Sanguoins. Il Re di questa Prouincia si chiama da loro Quoniambec, & è il più belligero, & il più temuto per rispetto delle continoue guerre che fa, che nessuno altro che ui sia, & è perpetuo nemico de Portughesi per causa d'alcuni dispiaceri riceuuti da loro, Nascono in questa Prouincia molti Cedri, e Naranci in grandissima copia, e massimamente delle canne di zuccaro, de quali si nutriscono gli Americi assai, tanta è in questo Clima la salubrità dell'aere, e la temperanza de tempi, e la fertilità della terra, che a confidence rare i doni de Dio, e la potenza della natura, a ciascuno parerà un paradiso terrestre, oue a gli huomini è concessa uita lunghissima, de quali alcuni arriuanò a cento uinti, e cento trenta anni, & i manco a nouanta, uui l'aere è puro, le stagioni temperate, i uenti dolci, e soauì, l'herbe delicate, e molli, e gli arbori sempre uerdi, e diletteuoli, & i monti, e le selue amene, & in modo ch'io mi stupisco, e pauento in considerare la gratia che Dio ha concessa a così lungo Clima, & a così già stata a noi incognita terra. La quale è un grandissimo paese, copioso così de montagne, come*

di

di belle pianure, di selue, e di diuerse habitationi, fatte però di Alga, di Paglie, & di frondi d'altri arbori, non hanno città murate, ma solo un numero di case fatte della sordidetta sorte, diuise in diuersi luoghi, che hoggi tutti obediscono alla corona di Francia. Imperocche dopo Mons. de Bois che fu fatto Capitano in questa Francia Antartica, nauigandouisi l'anno seguente, discuoperse altro tanto paese, con diuersi Regni, genti, costumi, animali; e selue in uero a raccontarle marauigliose, seminandouì la nostra santissima fede, la quale si come era in quei luoghi incognita, e marauigliosa, hora a nostro ludibrio è tanto abbracciata, e seguitata, come se tutte quelle genti fossero nate, nutricate in queste nostre parti, e de cui sono molto offeruanti, & imitatori, e tanto che pare un uero miracolo de Dio, a cui è piaciuto estendere la sua Santa Euangelica legge, pura, intatta, & chiara, e non per i nostri peccati permettere che sij adombrata da così horrende scisme come quelle ch' hoggi in Francia & in Alemagna, & in altre parti di Europa à danni della Chatholica fede, regnauano, & così a lui piaccia, che quanto colà si estende, qui tra noi che doueriamo essere specchio & esempio a gli altri, s'incarni & si honori, a ciò il Turco per nostri graui errori, non se insignorisca del Christianesimo, ne più alzi a nostri danni le corna; Sono genti affabili, e misericordiose, e guidansi secondo la qualità de tempi, & come chi sarà curioso d'intendere, potrà con più suo commodo uedere nella nauigatione dell'India America detta Francia Antartica, composta da Messere Andrea Teuet, ch' in ella più ampiamente si contengono infinite cose, che per non fastidire i Lettori lascio, e che in questo anno M. D. LV. furono non senza stupore di quei che le leggeranno ritrouate. A Roma intanto Papa Pauolo Quarto incominciò a riformare l'offitio del Datariato, & diede ordine alla riforma della Penitentiarìa, e dell' auditorato della camera, & a leuare tutti gli abusi, ch' in essi officij erano introdotti, & a riformare lo stato Ecclesiastico, così ne gli habiti, come nel uiuere, e uolle che i beneficij Ecclesiastici non si dessero più a idioti, ma a coloro ch' erano approbati da loro superiori col mezzo di persone di uita esemplare, e di buonissima fama; fece Cardinale Carlo Carafa, e dopò alli XX. di Decembre creò Cardinali Gio. Antonio Capizucco Romano, Gio. Gropero Tedesco, Gio. Reumanno Francese, Scipione Rebibba Siciliano, Bernardino Scoto Sabinese, Diomede Carafa, Napolitano, & Gio. Saliceo Spagnuolo. Et aumentando il numero de Cardinali mostrò uerso de tutti una singolarissima clemenza, & una memoria grande uerso coloro che gli haueano fatto alcuno seruitio, ma questa aspettatione fu al fine corrotta da alcuni maleuoli, e desiderosi di nouità, che facendogli rompere la guerra col Re Filippo gli fecerono riuolgere tutta quella tranquillità, e contentezza che ei prometteua a Romani, in una perpetua rouina de sudditi, & in un distruggimento dello stato della Chiesa, e finalmente di casa sua istessa. In Fiandra, in questi medesimi tempi alcune bandiere d' Alemanni, che alloggiuano d'intorno d' Anuersa, non potendo essere così presto sodisfatti, e si come eglino uoleano, accordatesi con alcune altre ch' erano dentro la terra, una notte suscitando grandissimo tumulto, se uennero in essa, occupando le porte, e scacciando i guardiani, incominciarono

Mons. de Bois Capitano della Francia Antartica.

Fede di Gesù Christo feminata nella Francia Antartica, & come si honori.

Papa Pauolo Quarto riforma lo stato ecclesiastico e' suoi officij.

Cardinali creati da Papa Pauolo Quarto.

Seditione d'Alemanni fatta in Anuersa.

Morte del
Marchese
di Melegna
no & sua co-
nditione.

no armati à discorrere per tutta Anuersa, & ad occupare alcune torri non senza grandissimo spauento de gli habitatori, contra de quali la Regina Maria con grandissima copia di gente se gli oppose, facendo uenire nuoue squadre de soldati, le quali estinsero quel rumore. La onde ella à effempio de gli altri fece mozzar la testa à cinque de primi ch'erano stati autori di quel muouimento, e gli altri fece licenziare subito, rendendo quella terra nel primo stato libera, e pacifica. Il Marchese di Melegnano sendo ritornato dal Piemonte à Milano non troppo di sua persona sano, e uolendosi purgare, fu sopragionto da una grauiissima indisposizione, la quale fu tale che lo condusse frà pochi mesi repentinamente à morte, non potendosi appena dare in colpa de suoi peccati al frate che l'andò per confessare, che rimase estinto, dando in questo modo fine alla sua fama. Imperò che egli fu ueramente esempio di Fortuna, ch'essendo nato con due suoi fratelli chiamati uno Gio. Angelo, e l'altro Agosto, pouerissimo, ne hauendo con che uiuere, egli si mise à stare con Gieronimo Morone, da cui poi fu fatto Cauallegeri, e suo fratello giouinetto accomodò con un mercante di seta in Milano ad imparare quell'essercitio, e l'altro mandò fuori à procacciare sua uentura, e poscia mandò detto Gio. Angelo à Pavia à studiare, nel cui stato trouandosi egli, il Duca Francesco Sforza ultimo di Milano dubitando della potenza de Monsignorino Visconte, per opera del Morone fu ordinato al Marchese di Melegnano che col Capitan Pozzino l'ammazzassero, ilche egli non tosto fecerono, Per il cui fatto temendo il Duca per molte cause che non si sapesse, fece per uie secrete disperdere il Pozzino, e uolendo fare il medesimo del Marchese, con mandarlo à Musso, egli di ciò accorto, non solo se impatronì di quella fortezza, ma con l'aiuto de Suizzeri, e Grigioni che all'hora non erano troppo amici del Duca, e di tutti i sbanditi, e malfattori dello stato di Milano incominciò à guerrigliare col Duca, e da qui hebbe principio la sua grandezza per cioche accomodandosi col Duca ebbe (lasciando Musso) Melegnano in scontro, e dopò con carico de fanteria Italiana fu mandato in Vngaria contra Turchi, E fatto dal Duca Carlo di Savoia Generale contra Geneuera, Et ultimamente oltre l'essere in Alamagna creato Generale dell'artiglieria, fu mandato dall'Imperatore Carlo alla guerra di Siena, oue rimase Generale del Duca di Firenze in quell'impresa, hauendo consumato il resto de suoi giorni in tutte le guerre che furono fatte al tempo di Carlo Quinto sino alla sua morte, che fu alli VIII. di Nouembre, & alli XXI. fu sepolto con molta pompa, & honore per ordine del Cardinale suo fratello, quale per opera sua, e per il parentado che fece con la sorella della Duchessa di Castro Nuora di Papa Pauolo Terzo, fu assontato à quella dignità. Et certamente se il Marchese de Melegnano non fusse stato da una crudeltà ferigna, e dal rapire uoluntieri l'altrui, e dalla auaritia offuscata, saria stato così honorato guerrieri come altro dell'età sua, imperoche si dilettaua di fabricare assai, e di conuiuare uoluntieri, fece à Melegnano del Castello un bellissimo Palazzo, à Milano un altro, & un altro à Frescarolo luogo suo in certe montagne, à tale che in simili effetti non facca mai troppo riposare il suo danaro, uoluntieri ragionar di guerra, & egli ne discorreua meglio, era più effecutiuo, che

Gradi haui
ti del Mar-
chese di Me-
legnano da
diuerfi prin-
cipi.

Vitij, e uir-
tuti del
Marchese
di Melegna-
no.

che proponitore, non ricusaua trauaglio alcuno, sendo di sua natura robustissimo, e uiuendo il più del tempo parchissimamente consumaua il più delle notti in giuocare, fu nella sua morte honorato dal Duca d'Alua, e da tutta la nobiltà di Milano, che non si rimase alcuno che non l'andasse ad accompagnare alla sepoltura, il cui corpo fu poi portato nella Chiesa di Melegnano, e dopo nel Domo di Milano, oue da suo fratello, che fu poi fatto Papa gli fu fatta assai honorata sepoltura di marmo cò statue di Bronzo, e con quelle quattro sì belle colonne negre e bianche, che furono tolte à Roma à San Gio. e Pauolo in Celio Monte, & condotte in Milano con non poca spesa; Non uoglio lasciare (se bene il conflitto ch'io raccontarò, fusse seguito alcun mese auanti) di descriuere l'horrenda, e spauenteuole battaglia, che tra l'armata Imperiale, e Francese successe quasi all'estremo di Agosto nel mare Oceano, non d'armata con armata, ma de nauì da guerra con nauì mercantili. Imperoche ritornata di Spagna una conserua di uentidue grossi nauilij Holandesi carichi de merci per quei paesi, di che Francesi auuertiti, si misero con dicinoue nauì, e sei nauicelle tutte benissimo armate, e munite di fortissima gente ad aspettarli al passo, in cui poco sopra Dobre porto d'Inghilterra comparendo questa conserua, l'andarono ad affrontare, e quantunque Fiammenghi fussero colti all'improviso, e conduceffero mercantie, come che non andauano punto male in ordine, anzi per la guerra, che tra Francia, e Spagna era, ottimamente prouisti, non si sgomentando di questo, si pose ro francamente in difesa, & uedendo nemici accostarsi à loro, & cercare fuggendo l'empito de l'artiglierie come più superiori de eletti soldati di uenire con essi loro alle mani, ne Fiammenghi ricusando l'inuito, ne hauendo timore de gli instrumenti diabolici che fra l'una, e l'altra parte erano per legarsi le nauì in potestà, attendeuanò à desertarsi con l'artiglierie, & uenendo alle strette, Francesi con suoi uncini di ferro & altri ingegni attaccarono da quindici nauilij de nemici per espugnarli, ma Fiammenghi uirilmente (mentre gli altri legni si salutauano con spessi colpi d'artiglierie nel mare) resistendo faceuano una durissima battaglia, e tanto sanguinosa, quanto altra mai succedesse in quelle parti, per cioche se ben Francesi abbondauano de più combattenti haueano all'incontro Fiammenghi per hauere le nauì più grandi, più solide, e più delle loro alti, che oltre il giuocare eccellentemente con l'artiglierie & altre uarietà d'armi gli erano sempre à Caualiere, & essendo la battaglia già durata per quattro hore buone, Francesi stracchi, e dall'artiglierie molto mal trattati, di mandarono tregua, ma lo strepito del combattere, & il rumore delle uoci non lascia uano sentire cosa alcuna, la onde Francesi disperati del riposo presero per consiglio di dar fuoco alle proprie uele, per spauentare nemici, e con questa inuentione scampare dalle loro mani, ma la fortuna altrimenti dispose il fatto, che soffiando il uento, ne potendosi così tosto le nauì dislegarsi l'una dall'altra, il fuoco tanto alto s'accese, che penetrò così nelle nauì amiche, come nemiche, & in guisa tale, che ciascuno fu stretto à lasciare il combattere, e correre alla estintione del fuoco, che gli ardeua tutti, e quantunque se ci trauagliasse molto in smorzare le fiamme, non si potè essere così presto, che molti nauilij pericolarono di questo infortunio, gli huomini de

Battaglia
nauale, e sanguinosa fra
Francesi, &
Fiammenghi
nel Mare
Oceano so-
uora Dobre
portato d'Inghilterra.

Francesi ot-
tegono uir-
toria in ma-
re contra Fi-
menghi in-
speratamen-
te.

Mostri, e
prodigij di
uerfi ueduti
in uarie par-
ti di Euro-
pa.

quali gettandosi nel mare per saluare la uita, nuotauano senza riguardo ad abbracciarsi à legni, se fussero amici, ò nemici, la qual cosa fuori d'ogni speranza humana (tanto può la fortuna ne' casi di guerra) dette la uittoria à Francesi, che per innanzi, quasi che come uinti, addimandauano à uincitori tregua. Durò questa battaglia da sei grossissime hore, abbrucciandosi dalla parte Francese sei nauì, e dalla Fiamenga altre sei, e cinque prese da nemici con molti prigionì, muorendo nella prima parte da mille huomini, e nella seconda da quattrocento, ne quali giorni mancò da questa uita Henrico Re di Nauarra, che fu nel M. D. XII. scacciando da Ferdinando Re d' Aragona del Regno, à cui succedette il Duca di Vandomo marito di Giouanna sua unica figliuola, e hereditaria di quel resto del Regno che gli era rimasto; Nacquero in questo anno oltre l'altre calamità che auuennero, diuersi Mostri, e uidderonsi altri prodigij in uarie parti di Europa, e specialmente in Germania nella Villa di Pseffelbach, oue la moglie d'un Pastore, fece un fanciullo senza faccia humana, ma in luogo del capo hauea una carnosità, sotto la quale erano due occhi grossi di simili l'uno dall'altro, collocati nelle concauità tanto difformi, che era spauento à mirarli, e nel mezo un pezzo di carne in fuori à modo d'un pugnale, il mento tanto lungo che pareua un miracolo di Natura, la bocca era conuertita in un picciolo buco, e generato in guisa, che ciascuno che lo riguardaua, ne rimaneua stupefatto, ilquale per la sua difformità non fu battizzato, ma così uiuo sepolto. In Alberstadio nacque un' Agnello con tre occhi, con tre bocche, e con due nasi, e con l'orecchie pendenti come cane, e quel ch' in lui apparìua più prodigioso, si era ch' hauea sopra la bocca di mezzo un' occhio maggiore de gli altri, e questo animale con gran gridore uisse un solo giorno. A Turingia nel Cielo fu uisto un segno come un coltello di fuoco, e una moltitudine di Grilli ouero Parpaglioni uerso Fribergo luogo di Misnia, i quali gli arbori, le uesti, e ciò che toccauano lasciavano macchiate di sangue, e nel medesimo luogo nel più sereno del giorno diceasi esser piouuto sangue. E mentre si faceua in Augusta la Dieta, sette miglia lontano in una Villa chiamata Leder, nacque un Vitello con due teste, quattro occhi, due dauanti, e due à i lati, e subito nato espirò. Nella terra Vinaria nella fossa scaturì una fontana di sangue; Nella terra di Nebre di Turingia la moglie d'un Sartore sendo per tre di con tinoui stata con grandissimi dolori del parto, e all'ultimo nell'uscire del figliuolo ne uenne un rumore come d'artiglieria con tante fiamma che abbruggiò le cosse, e i uestimenti alla parturiente, e alla recoglitrice le mani, e quasi il uolto empìendo tutta la stanza di odore sulfureo, cosa inuero marauigliosa, e non più giamai sentita. A Freyuuerch nacquero due bambini attaccati insieme con due teste, quattro mani, quattro gambe, ma con un sol corpo, figliuoli d'un Ferraro del luogo. In Voillandia si leuò nel Cielo una horrenda tempesta, dalla quale uennero tanti horrendi fulmini, che non solo le Chiese, Campanili, Noci, e molte honorate case abbruziarono; in Boemia caddete dal Cielo tanta crudel tempesta, e massimamente nella città di Praga, e per la Silesia, che rouinò sino alle piante della terra; Nella Marchia in Germania nacque un cavallo monstruoso con la pelle tagliata in modo di calze, e de uestimenti

stimenti alla Tedesca; In Geneuera da una Donna Francese fu parturito un marauiglioso monstro, un puttino con la testa che hauea due pezzi di carne grandissimi bi-fronti, hauendo dall'uno, e l'altro lato occhi, bocca, naso e orecchie, e con un solo corpo alquanto diuiso con quattro gambe; dal lato destro hauea i membri uirili, e dal sinistro i femminini, e nel nascere non potè uenire saluo, percioche per la sua difformità fu dismembrato dalla recoglitrice, segni e cose che furono ueramente anonciatrici delle calamità, che così in Italia, come in Francia, Germania, Fiandra, e in altre parti auuennero, le quali ancora che à molti pareranno fabulose, nondimeno sono state così come io le ho descritte. Non era appena finito l'anno presente, che il Duca d'Alua, che anco soggiornaua in Milano, determinato di andare à Napoli per prouedere à gli occulti maneggi di Papa Pauolo Quarto, ilquale spinto da alcuni sdegni causati, mentre egli era Cardinale, e dalla nuoua dignità suegliati, cercaua ogni uia di trouare cosa, per la quale si potesse rompere col Re Filippo di Spagna; Et perche era necessario, che partendosi, si lasciasse à quel gouerno una persona di non poca qualità, e aspettatione che con prudenza hauesse à gouernare quello stato. Fu dal Re Filippo per opera di Gio. Battista Castaldo, eletto il Cardinale di Trento Christoforo Madruccio, ilquale uenne à Milano nelle feste di Natale con tanta prestezza che fu saputa prima l'arriuata sua in quella città, che la partita di Trento, per la cui uenuta fu fatta da tutti Milanesi, grandissima festa, si per essere egli Vescouo di Trento, e Principi dell' Imperio, e Cardinale, e hauer nome di liberale, come ancora per esser tenuto molto seruitore del Re, per il cui mezo haueano non poca fede d'essere aiutati à sgrauare fuori delle infinite gabelle, e grauezze che per le guerre che continuamente nel Piemontesi faceuano, ogni dì sofferiuano, che erano tante, ch'era merauiglia ad udirle, e delle quali per i molti sinistri auuenimenti ch' in suo tempo occorsero non potero mai essere liberati, si come à suo luogo uo- go più ampiamente narrefsi.

Cardinal di
Trento uen-
ne à gouerna-
re lo stato
di Milano.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.





DELLI COMMENTARII
DELLE GUERRE
DI EUROPA
DEL S. ASCANIO CENTORIO
DE GLI HORTENSII.



LIBRO QUARTO.

1556.



SE COLOKO, CHE REGGONO IMPERII, E Stati, non si lasciassero alle uolte uincere dalle passioni particolari, o dalle finte suasioni de parenti, d'amici, e de seruitori, che desiderano di uenire per l'altrui ombra nel mondo potenti, e grandi, non caderiano si come spesse uolte cadeno nella rete della sinistra fortuna, e in quei pericoli, oue poi per uergogna, e per honore non possono, costi come uorrebbono, uscire, che per ostinatione della perfidia, o gara presa, sono isforzati

con grandissimo suo danno, e maggior rouina de sudditi a sostentarla. Si come à Papa Paulo Quarto auuenne contra Filippo Re d'Inghilterra, se ben dal Duca d'Alua, come troppo frettoloso fu rotta prima la guerra alla Chiesa, che la Chiesa la rompesse al Re di Spagna, Era già entrato l'anno del M. D. LVI. quando il Duca d'Alua lasciato il gouerno di Milano al Cardinale di Trento, e sentendo gli huori del Papa per causa di Marco Antonio Colonna uerso il Regno di Napoli, si parti con molta fretta caminando uerso quelle parti, oue giunto, fu da Napolitani riceuuto con grandissimo trionfo, e molto più da Ascanio Colonna che si trouaua anco prigionie in castello Nuovo, ilquale speraua per questa uenuta giustificarsi dalle false imputazioni dategli di hauere tenuto maneggio con Francesi à danni del Regno, e di heresia, di che rimase molto uano, e molto male sodisfatto nella speranza che si era posto. Imperoche dal Duca non potè mai hauere altro, che buone parole,

e grate

e grate audienze, e commodità di non star tanto stretto, come per auanti staua, ma non già conclusioni di liberatione, ne di uscir giamai di quelle stanze, che gli erano state date per ultimo riposo di sua uita, procedendo questo dal timore, che restituenosi lui falsamente incolpato al primo grado, e liberandosi non suscitasse in quel Regno qualche disturbo, e non si uendicasse del torto estremo ch'egli si suadua che gli fusse stato fatto; Percioche un' animo isdegnato uedendosi contra ragione opprimere, sollicitato dalla uendetta, non lascia à dietro mal che pensare, ne cosa per la quale ei conosca potersi, o per uia giusta liberare, e mostrare con la uendetta la forza della sua irata mente, e massimamente uedendosi sotto colore d'amicizia priuato per le sponde, e per i consigli d'altri da Marco Antonio suo figliuolo di tutto lo Stato di terra di Roma, e ancora di buona parte di quello che possedeua nel Regno, le quali cose lo faceuano stare in grandissime angustie, e in grandissimi trauagli. Hora giunto che fu il Duca in Napoli subito diede prouigione à tutti gli affari del Regno, e attese à riformare le cose della giusticia, e à mutare diuersi officiali, e à farne diuersi altri, quando nel Porto di Ciuita Vecchia uennero due galee del Priore di Lombardia fratello del Cardinale Santafiore, che già staua à seruigi del Re di Francia, e che fu pigliato prigionie da Imperiali in Marciano pochi giorni prima che Piero Strozzi fusse rotto, si come sopra si disse; per la cui prigionia il Re gli scrisse, o perche non si fidasse di lui, o temesse che per uia del Cardinale Santafiore suo fratello non si distollesse dal suo canto, che facesse suo luogotenente Nicolò Alemanni, il quale per non poter far altro, e per non rompere le sue cose, fu dal Priore fatto; e essendo poi egli liberato, e andatone in Francia, ne il Re cessando dal suo proposito, lo uolse far ritenere, ma egli accortose, ne scampò uia, rimanendo le sue due galee prese nel Porto di Marsiglia, per la ricuperatione de quali, si dal Priore come dal Cardinale Santafiore, che desideraua tirarlo al soldo del Re Filippo, si aspettaua ogni qualità di occasione che potesse auuenire; Hor per buona sorte auuenne che queste due galee hauendo portato la casa del Cardinale Farnese e un parente del Papa, entrarono nel porto di Ciuita Vecchia nel principio di questo Pontificato di Paulo, e iscaricarono con le genti tutte le robbe, della cui uenuta subito il Cardinale, e Alessandro Santafiore suo fratello, e Chierico di Camera, n'ebbero nuoua, e credendo di ribauere le galee del fratello senza punto dispiacere al Papa, e come in stato libero, e commune à ciascuno, ualersi del suo; ragunarono da dugento huomini, tutti buoni soldati, e meglio armati, i quali furono tosto da Alessandro mandati à Ciuita Vecchia, e all'improviso fatti entrare nelle galee, non auuedendo si di ciò il luogotenente dell'Alemanni, à quale fu addimandato con che potesse le gouernasse, e mostrandogli egli la patente del Priore, prestamente gli ne fu mostrata un'altra, per la quale se gli riuocaua la concessione, e se gli commandaua, che consignasse le galee ad Alessandro suo fratello. La qual cosa uedendo, e poscia uedendo la forza che gli era fatta, contra di cui non poteua preualersi, prese per migliore di uscirsene, e lasciare à quello le galee, si come fece, e mentre con tumulto questi contendeano in esse; il Castellano fece tirare le catene del Porto, à ciò non potessero

Ascanio Colonna intertenuto dal Duca d'Alua con buone parole, ma non liberato, e per qual cautia.

Venuta delle galee del Priore di Lombardia à Ciuita Vecchia.

Alessandro Santafiore ricupera le galere del fratello con stratagemma, e le manda à Gaeta.

Il Duca d'Alua si parte da Milano, e ne uà à Napoli.

Galee del Santafiore ritornate à Roma & à ministri di Francia.

Tregua de cinque anni fra l'Imperatore & il Re di Francia.

Legati del Papa all'Imperatore & al Re di Francia per causa della pace.

uscire fuori, della cui novità egli ne diede subito auviso al Cardinale Carafa, & Alessandro al Cardinale Santafiore, il quale mandò dal Conte di Montorio, che all' hora hauea tutti i maneggi della Chiesa in mano, pregandolo che ordinasse al Castellano, che gli lasciasse andare le sue galee, ne si uolesse intrapondere nelle differenze di suo fratello, e di quel Capitano Francese, il che subito il Conte fece, quando dall' altro lato il Cardinale Carafa à istanza de Francefi fece parimente un' altro ordine al Castellano, che non le lasciasse partire, ma che le ritenesse sino ad altro suo auviso. Il quale quando giunse, già queste galee erano arriuate à Gaieta, e d' indi poscia à Napoli, il cui successo fu poi causa che'l Papa si rompesse col Re Filippo, per cioche duolendosi gli Agenti del Re di Francia molto di cost fatto insulto, e che gli fusse auuenuto nelle terre della Chiesa sotto sicurezza di pace, ricercauano che gli fussero fatte ritornare. Il Papa credendo che ciò fusse successo per ordine del Cardinale Santafiore, se adirò contra di lui estremamente, minacciandolo di gastigare se non le faceua uenire, & ancora che molti Cardinali s'ingegnassero di mitigare quest'ira, e mostrarli che'l Cardinale non ci haueua colpa, e che era stato il Chierico suo fratello con pensiero di potere pigliar il suo: ma il Papa uolse udire, ne ammetteua scusatione alcuna, ma fece ogni opra per hauer' Alessandro nelle mani, il quale di ciò auuertito se n'era uia fuggito. La onde perseverando pur tutta uia lo sdegno del Papa, e facendo procedere contra Alessandro, e priuandolo del Chiericato, indusse per timore di peggio il Cardinale Santafiore à far ritornare le galee à Roma, le quali di subito furono restituite à ministri di Francia, che di ciò rimasero non poco appacati, iscusandosi il Cardinale sopra il Lottino suo Secretario, dal quale diceua essere procedute tutte queste cose, procacciando il Papa di hauerlo nelle mani, ma fu in vano, che già egli si era con l' andare alla Corte dell' Imperatore saluato, e da questo auuenimento nacque che il Papa hebbe sempre colera uerso il Cardinale Santafiore, e tutta sua casa. E mentre egli era intento à dare l' audienza à gli Ambasciatori del Re di Portugallo, e de Suizzeri, de Genouesi, e Grigioni, fra l' Imperatore & il Re di Francia fu dopò lunghi riuolgimenti e controuerse de mezi, conchiusa una tregua de' cinque anni, la quale fu publicata in ogni parte d' Italia, di Francia, ed in Fiandra, & per la quale il Papa concesse un' ampio Giubileo à tutti coloro che pregauano Dio per la concordia di questi dui Principi, e per l' uniuersale pace di tutti i Christiani, creando dui Legati che furono il Cardinale Carafa, & il Cardinale Motola, uno in Francia, e l' altro all' Imperatore per allegrarsene, e confirmargli in essa, & in tanto che questi si metteuano in ordine per andare alle loro legationi, & che per la pace si faceua in ogni parte allegrezza, fu apportato da alcuni maleuoli al Papa, che desiderauano più i garbugli che la quiete, che molti Signori Romani della fattione Imperiale, si congregauano spesso in casa di Marco Antonio Colonna, & del Cardinale Santafiore, facendo strane conuenticole, le quali pareuano più tosto in suo disfauore, che fauore; Intendendosi che'l Lottino non era andato per altro alla Corte dell' Imperatore, se non per raccontare tutti i mali che poteua di lui, e publicarlo partigiano di Francia. Per la quale cosa giudicauano che sua Santità

doesse

doesse stare auuertita, e guardarsi. Et auuenga che alcuni cercassero di leuare da sua Santità questa impressione, ò uera, ò non uera, e se sforzassero di fargli uedere, che era una maluagità espressa, non potero mai rimuouere il Papa, che non facesse alcune compagnie per sua guardia, & andare il Cardinale Santafiore prigione in Castello di Sant' Angelo, come accasato di essere stato consapeuole di questi andamenti, e così parimente Camillo Colonna, e Giuliano Cesarini, i quali tutti furono posti in ristretto con l' Abbate Bresegno, che di poco era stato da Bologna condotto à Roma, e preso correndo la posta, sequestrando anco Donna Giouanna d' Aragona madre di Marco Antonio in casa, e lui facendo citare sotto grauissime pene à comparere. Il quale poco innanzi si era partito di Roma per andare alla uolta del suo stato; Dette ordine à tutte le poste, che si aprissero tutte le lettere, e si ritenessero i corrieri. Et al Cardinale Carafa, che sotto colore della sua Legatione andasse à pratica re aiuto dal Re di Francia, e di farlo di nuouo rompere con l' Imperatore, & à Motola che seguitasse in Fiandra il suo camino, il quale caminando per Milano, indi fin dal Cardinale di Trento riceuuto e poscia à Mastrich, di doue occultamente partendosi, se ne andò anco egli in Francia, la quale andata subito si scuoperse, per cioche Carafa dopò molti preghi ottenne due mila Guasconi, de quali n' hebbe all' hora mille per imbarcargli nel Porto di Tolone, e gli altri che se gli haueuano à mandare tosto, cosa che pose molto sospetto nel Re Filippo; il quale scrisse al Duca che destamente si prouedesse, e desse ordine à ciò che bisognaua per la futura guerra. Asciano della Corgna, che si trouaua in quei di in Roma, per sospetto che non andasse con Imperiali, fu costretto à dar sicurtà di non partirsi da i mura di Roma, ponendo spie per tutto, e massimamente contra tutte le persone principali di quella città, facendosi un' Editto, che tutti Romani portassero l' armi in Campidoglio, & i forastieri in castello Sant' Angelo, e questo per uiuere sicuro, che Imperiali non gli solleuassero il popolo contra. Nondimeno poi à preghi d' alcuni si contentò che rimanesse à suoi patroni, e fu liberato il Cardinale Santafiore con sicurtà di non partirsi di Roma. Il Re Filippo intendendo queste cose, e parendogli molto strano che à suoi seguaci si usassero cost fatti termini; Scrisse al Papa, e fecegli dire da Garzilasco della Vega, che si contentasse di rilasciare Camillo Colonna, Giuliano Cesarini & l' Abbate Bresegno, cosa che non pote per all' hora ottenere, per cioche la prigione del Cesarino si diceua procedere dal Conte di Montorio, & dal Cardinale Carafa, che uoleuano dare una sua nepote di casa Pèpoli figliuola della Signora Giulia Cesarina sua sorella, à un certo Matteo Stendardo, che era pauerissimo gentil huomo, e suo parente, & perche ei non uoleua acconsentirci, per hauerne la mira più alto, e per non essere quello della portata chi si desideraua, il Papa col tenerlo lungamente ristretto indusse la sorella (per liberarlo) à dargli sua figliuola, per il cui maritaggio non fu all' hora liberato, ma alcuni giorni, e mesi dopò. La onde Garzilasco uedendosi in l' uo escluso, ricercò da parte di sua Maestà, in l' altro, che si lasciasse di seguitare contra Marco Antonio Colonna la intimatione à Comparere, & à contentarsi che potesse godere il suo stato, si come haueano goduto i suoi antipassati, per non hauerne

Cardinale Santafiore, Camillo Colonna, Giuliano Cesarino, & Abbate Bresegno imprigionati in Roma.

Asciano della Corgna ritenuto in Roma con sicurtà.

Editto del Papa che Romani portassero le sue armi in Campidoglio.

Garzilasco della Vega procura col Papa di liberar Ca-

egli commesso cosa contra la Chiesa, per la quale douesse meritare d'essere priuato del suo stato, e bandito da Roma, perciocche quando ciò non si facesse che'l suo Re non poteua mancare di aiutarlo, ma prima che uenire a questi inconuenienti suppli-
causa sua Santità à considerarci, & à non uolere negare le sue giuste richieste, à che il Papa rispose molto iratamente, con dire ch'egli poteua castigare i suoi sudditi come gli piaceua, e massimamente hauendo si come haueano errato, & che scriuesse à sua Maestà che non si uollesse impacciare di loro, si come egli non se impacciua de suoi, con la quale risposta hebbe licenza. Et essendo passato il termine intimato à Marc' Antonio Colonna di Comparere, ne uedendolo, subito lo dichiarò come contumace, & innobediente, essere priuo di tutto lo stato, che hauea nel Latio, & nel paese della Chiesa, aggiungendo nel suo processo, che oltre l'innobedienza usata, lo priuaua ancora per causa, che egli uiuendo il padre gli lo hauea armata mano tolto, & indebitamente usurpato, e futo causa della sua prigione solo per uendicarsi il suo ilche fatto subito gli fece occupare lo stato. Donna Giouanna che (come di sopra si narrò) era sequestrata in casa dal Papa, quale hauea hauuto animo di farla rinchiudere con le figliuole, e nuora ch'era grauida in un Monasterio, e poscia dopo molte controuerse contentandosi che elleno stessero nel palazzo di Santo Apostolo loro antica casa con alcune guardie, e con commandamento che non douesse maritare sue figliuole senza sua licenza sotto pena di escommunicatione, e di priuatione de beni, tanto uerso coloro che le pigliauano, quanto uerso lei che le gli le daua; uedendo andare le cose sue non molto bene, e dubitandosi di peggio. Immaginosi di scampar uia di Roma, & uscire con inganno dalle mani del Pontefice, e nel tempo che Don Giouanni Carafa si douea gridare Duca di Paliano, subito hauendo per il giorno innanzi dato audienza à chiunque la uolea, e fine alle molte uisite, che le uenivano si da huomini come da donne fatte, & hauendo cenato, communicata la sua partita con un suo fidelissimo, e con una sua donna di Campagna chiamata Arthemisia, scrisse molte polize à diuersi suoi seruitori, & adherenti di casa Colonna, le quali diede à questa donna con ordine di ciò che ella douea fare, e passata che fu buona parte della notte, e uenendo l'aurora, strauestitasi lei, le figliuole, e la nuora, & i nepoti si uiarono à piedi uerso Termini, oue haueano fatto menare con una lettica alquanti ronchini, arriuarono alla porta di San Lorenzo facendosi chiamare la Signora Portia Zambeccara, con fama che uolea andare ad Arzole suo castello, e dimandando le guardie con questa finzione, che gli aprissero atteso, che uoleano andare à dipporto in quel suo luogo, e donando alcuni giulij à portinari, gli fu aperto, e caminando il simile fecerono à Ponte Salario, e d'indi si estesero lasciando Tiuoli fino à Vicouaro, trapassando con molta incommodità la Piaggia Fiorentina, dalla quale uscendo fu condotta al suo Ducato di Tagliacozzo, e così saluosi; La mattina in Roma nella sua casa non si mancò di tenere il medesimo modo, come se ella propria ui fusse stata, apparecchiandosi la messa, le tauole, la cucina, & tutti gli altri seruigi, e uenendo molti per parlare à Donna Giouanna, furono dalla sudetta Donna licentiatì con scusa che ella staua un poco male. L'ultimo uenute le XVIII. hore ella mandò tutti i bolettini

Marco Antonio Colonna priuato dal Papa del suo stato.

Donna Giouanna d'Aragona fugge incognita di Roma, e si salua dalle mani del Papa nel Regno.

i bolettini lasciatigli à chi hauea ordine, notificandogli per essi la sua partita, la quale intesasi dal Papa, fu ordinato à Matteo Stendardo, & al Conte di Montorio che gli mandassero i cavalli appresso, quali furono in uano, perciocche ella già si era salnata: il Papa adirato di questa partita fece appiccare il caporale di quei fanti, che guardauano la porta di San Lorenzo nel medesimo luogo, per esser stato incolpato che hauesse riceuto donatiuo, cosa ch'in effetto non era, perciocche fu dato à portinari, e cosa che ordinariamente si suole dare per beueraggio della fatica dell'aprire, e del serrare, commettendo che si facessero nell'auuenire migliori guardie di quello che nel passato non erano state fatte; e sdegnatosi estremamente, si contra questa Signora, come contra Marc' Antonio, si mise à fare processare il Padre, & il figlio più accerbamente che non hauea di prima ordinato, condannandogli al fine per i delitti attribuitigli per il passato nella priuatione d'ogni suo hauere, e stato, di cui alli XVII. di Maggio ne inuesti suo fratello con titolo di Duca di Paliano, ilquale fece andare pomposamente accompagnato, e uestito da Duca da tutta la nobiltà Romana per ogni parte di quella città, dando à suo figliuolo etiandio il titolo di Marchese di Caue, & inuestendo parimente poco dopò Don Antonio Carafa del Contato di Bagnone, tolto à quel Conte per esser stato imputato di hauere occupato non so che spacci di lettere, e danari, che ueneuano di Francia à Roma con titolo pur di Marchese di Montebello; Garzilasco uedendo tante impensate nuouità di fortuna, andò in aiuto di Marc' Antonio, & di Camillo Colonna ad esclamarli col Papa in nome del suo Re, dalle cui parole, & per essere state tra Terracina, e Sermoneta prese alcune lettere in Cifra, che Gio. Antonio Tasso Mastro di Poste in Roma mandaua ad instantza sua al Duca d'Alua à Napoli, le quali si pensaua che fussero à danno suo, mosso ad ira lo fece menar prigione in castello, & così parimente il Tasso, che poi con tormenti fu molto mal trattato, & poco dopò il Caccialupi che fu inuentore delle Cifre. E nel tempo che Don Giouanni di Luna Castellano di Milano, che era in Fiandra alla Corte, ò perche si uedesse far torto da Ministri di Carlo Quinto, ò premiarli d'ingratitudine delle cose fatte nel Senese à suo beneficio, e della morte de figliuoli in esse, ò per timore forse della monitione che diceuasi mancare nel castello, ò per qual'altra causa che si fusse, si parti sdegnato da Brusselles per andarsene in Francia, scrivero à suo figliuolo, e moglie ch'erano rimasi in suo luogo nel castello à Milano, che lo douessero consignare à chi sua Maestà comandarebbe, atteso che egli per l'ingratitudine usatagli, non potendo truouare giustizia, ne memoria appresso de patroni, ne di amici, che andaua à cercarla tra nemici, i quali speraua in Dio che gli haurebbono concesso quel pane, che ingiustamente gli ueneua negato da chi tanto fidelmente hauea seruito, e quantunque fusse richiamato à dietro, non uolse mai ritornare, ma condottosi auanti il Re di Francia, che inteso la cagione della sua partita, l'honorò molto, e fecegli consignare tanto d'entrata l'anno, che potè fino all'ultimo corso de suoi anni honoratamente uiuere, per la cui partita l'Imperatore scrisse subito al Cardinale di Trento che mettesse nel castello in luogo di Don Gio. Don Alonso Pefione, che era riueditore Generale del suo essercito in Lombardia, ilquale ui stette

Il Conte di Montorio, fatto Duca di Paliano e Don Antonio Carafa Marchese di Montebello.

Garzilasco col Tasso Mastro di Poste in Roma imprigionato in Castello.

Don Gio. di Luna Castellano di Milano, per sdegno se ne uà in Francia.

Dò Gio. di tanto che fu fatto Don Gio. de Figarola Castellano; Ne i quali giorni essendosi con-
 Figarola docto à fine per il mezo del Signor Gieronimo da Correggio, e del Castaldo l'accor-
 Caitellano do tra il Re Filippo, & il Duca Ottauio soua la restituitone di Piacenza, uenne
 di Milano l'ordine per non poterui andare il Castaldo che si trouaua infermo, al Cardinale di
 Trento, che andasse à restituirgli la, ilquale partitosi da Milano accompagnato qua-
 si da tutta la nobiltà di quella città si condusse insieme col Marchese di Pescara à Pia-
 Restituitio- ne di Piacenza al Duca Ottauio, della quale dal Cardinale di Trento n'è posto in possessione.
 cenza, oue fatto fare un Ponte soua la muraglia che trauersaua tutto il fosso, stet-
 te aspettando il Duca di Parma, che u' uenne molto sontuosamente accompagnato da
 molti Signori, e da una mano di due mila soldati eletti, & di quattrocento caualli,
 con i quali entrò per quel Ponte fattogli, con grandissima allegrezza del popolo
 Piacentino, che non si satiaua mai di gridare uia il Duca Ottauio, sendo egli ric-
 chissimamente uestito d'alcuni drappi superbi ricamati d'oro, che'l Marchese di Pe-
 scara gli hauea donato, e così presa la possessione della città, non potè hauere quel-
 la della fortezza, percioche per degni rispetti il Re Filippo se l'haueua riserbata
 per se; Questa restituitone fu molto dolorosa per coloro che congiurarono nella
 morte del padre, che dubitauano non poco della robba, e della uita, & al Papa che
 per la guerra che ei disegnaua di fare, credeua ualersi di quell'appoggio che uinito
 con l'altro del Duca di Ferrara, si suadeua mettere il Re Filippo in grandissimo tra-
 uaglio; Hor' andando i progressi del mondo così precipitosi, come per la colera del
 Papa andauano: diceasi che gli fece proporre da Fiscali la deuolutione del Regno
 di Napoli alla Chiesa, à cui per il mancamento del solito tributo de alcuni anni aspet-
 taua, sopra di che ne fece far processo, & una bolla declaratoria di questa deuolu-
 tione, la quale à istanza di molti Cardinali neutrali, & d'altre persone honorate,
 che di suaserò questa publicatione, non fu altrimenti notificata in Concistoro, ma po-
 sta per meglio in silentio. La onde trouandosi ogni cosa in tanta rottura, come si
 trouaua, il Cardinal Carafa, & il Duca de Paliano con Piero Strozzi fecerono
 consiglio di fortificare Paliano per due cause, una per hauere quel propugnacolo
 e piede contra le cose del Regno, & in terra di Roma. L'altra per fondare una Co-
 lonna da potersi in ogni tempo mantenere contra Marc' Antonio, e sostenere ciò che
 dal Papa gli era stato dato, e farsi poi in quei luoghi con l'aiuto di Francia potente,
 e tenere gli altri Pontifici più tosto in sospetto, che in amicitia: suadendosi che con
 questa strada ogni uolta ch'ei uorrebbe, non gli seria mancato di trouare, chi
 l'harebbe fatto ritornare in gratia del Re Filippo; ò quando fusse stato astretto à re-
 stituirlo, chi gli ne facesse riceuere tal ricompensa che rimarrebbe contento da ogni
 lato. Et così tutti tre uniti, menando seco molti Architetti ci andarono, incommin-
 ciando à farlo fortificare, ponendoci dentro gli altri mille Guasconi, che nuouella-
 mente gli erano di Francia uenuti. Questa andata di Piero Strozzi; il fortificare
 di questa terra, & il porui presidio dentro, fu origine di suscitare ne gli animi più
 humori di quegli che ui erano, e massimamente ne i ministri del Re, parendogli che'l
 Papa più per odio che per ragione perseguitasse i uassalli, e seruitori di sua Maestà,
 & il Duca d'Alua incominciò à stare sù l'auviso, e questa fu la principale cagione
 quasi

Consiglio
 del Cardinale
 Carafa,
 Duca di Pa-
 liano & Pie-
 ro Strozzi
 soua il for-
 tificare Pa-
 liano, & le
 cause.

quasi di tutta la guerra che più si dirà. Il Conte de Popoli, che si trouaua in Roma,
 & che era nepote del Papa, uedendo questi andamenti, ne uolendo intricarli in essi
 quantunque con honorati partiti, e larghe promesse fusse combattuto, prendendo
 licenza con bel modo, e partendosi di Roma se retirò à Napoli, publicando al Du-
 ca d'Alua la guerra certissima, e manifestandogli tutti gli apparecchi che si faceano,
 de quali egli ne auuissò subito il Re Filippo, che per lettere per uia sua non mancò
 con ogni buon modo di cercare di far mitigare il Papa, & ischiuare la guerra, &
 operare che la fortificatione di Paliano non andasse innanzi, la quale non si poteua
 proibire se non con la guerra, offerendo al Papa per il Duca di Paliano uinti mila
 ducati d'entrata l'anno, & altri tanti al Cardinale Carafa, i quali partiti credendo
 che se gli facessero per timore, non furono accettati, ma tutti conuersi in ire, & in
 odij. Il Duca d'Alua quantunque fusse chiaro de gl'andamenti del Papa uerso il suo
 Re, non poteua nondimeno pensare, ch'essendo di poco fatta tregua con Francia,
 che nel più bel colmo de la pace si hauesse à rompere, il perche staua in dubbio di
 ciò che douea fare ma uedendo al fine tuttauia declinare la sua speranza di ridurre il
 Papa alla concordia, & che gli era alla discuoperta nemico, e che hauea mandato
 in Romagna Don Antonio Carafa ad affoldare gente per infestare quelle parti, e
 Don Antonio Tiraldo in Perugia, e fatto Camillo Orfino Generale in guerra, e Go-
 uernatore in Roma, & spedito Pauolo Orfino suo figliuolo con mille pedoni à Pe-
 rugia, & à suoi confini: determinossi di rompere la guerra prima, che altri la rom-
 pessero à lui, e preuenire ne suoi consigli il Papa, & incominciò à spedir Capi-
 tani, & à mandare à far gente, facendo formare un'essercito di dodici mila fanti,
 e de mille, e cinquecento caualli, & fra i fanti ci erano tre mila e cinquecento Spa-
 gnuoli, de quali era Don Garzia di Toledo Colonnello e Sancio di Mardones Ma-
 stro di campo, & ottomila e cinquecento Italiani, de quali era Generale Vespasiano
 Gonzaga. Sette stendardi di gente d'arme sotto Marc' Antonio Colonna, e mille e
 dugento caualli leggieri de quali era il Conte di Popoli Generale, facendosi Commis-
 sario Generale di tutte queste genti Lopes di Mardones, & oltre molti Signori Ita-
 liani titolati, e Regnicoli ch' à sue spese uennero à seruire il Duca in questa impresa,
 ilquale aspettaua di Milano tre mila Tedeschi, e mille altri Spagnuoli, col quale esser-
 cito alli IIII. di Settembre si parti da Napoli, e uenne à Sangermano, oue si douea
 fare la mostra generale, qual fatta, e posto in ordine il tutto, il di che poi uenne
 si condusse à Ponte Coruo terra del Papa, posta su il fiume Garigliano, nel quale luo-
 go non fece fare danno alcuno, percioche gli habitatori non potendosi diffendere, se
 gli dierono, di doue poi partendosi andò à Frosolone, oue erano alcuni fanti per for-
 tificarlo, come luogo di molta importanza, contra di che spinse Don Garzia con la
 fanteria Spagnuola, & alquante compagnie de caualli leggieri, al uenire de quali,
 quei di dentro che poteuano essere da quattro insegne de Italiani postiuu da Giulio
 Orfino, che hauea carico di quel luogo, non hauendo hauuto tempo di fortificarsi,
 ne uedendo di poteruisi mantenere, la notte seguente se ne partirono tutti, lascian-
 do quella terra in potere delle genti del Re Filippo, in cui fermatosi il Duca d'Alua

Côte de Po-
 poli si par-
 te di Roma
 e uà à Napo-
 li, & auui-
 fa il Duca
 della guer-
 ra del Pa-
 pa.

Entrate of-
 ferite al Du-
 ca di Paliano
 & al Car-
 dinal Carafa
 dal Re Fi-
 lippo.

Essercito
 del Duca d'
 Alua di che
 numero fue-
 re.

Andata del
 Duca d'Alua
 à Ponte
 Coruo & à
 Frosolone
 terre della
 Chiesa.

Luoghi pre-
 si dal Duca

di Marc'Antonio Colonna, poco, scacciò da Saluaterra, Ripi, Pofi, e Castro luoghi di Marco Antonio tutti presidij nemici, essendo stata disfatta da quegli de Ripi una compagnia delle genti del Papa, e dato prigione al Duca il Capitano Trentacoste. Il Papa uedendo che il Duca d'Alua gli hauea rotto prima la guerra, fece impregonare l'Arciuescouo Colonna, e impose al Duca di Paliano come à Generale della Chiesa, che prouedesse alle frontiere, ilquale credò Generale della fanteria Papale, Giulio Orfino, e fece andare due compagnie à Veruli, due à Bauco, e tre à Vicouaro, e dall'altro lato mandò subito Ascanio della Corgna in Velletri suo luogotenente, con alcune compagnie de fanti e de caualli à ciò prendesse cura di far fortificare quella città, nella quale in quel tempo non mancò di ridurla in assai buona fortezza tagliando intorno alberi, uigne, e altri ediftij in modo che sicuramente ui si poteua mantenere, ma non durò molto in questa diligenza, che per sospetto d'alcune lettere scrittegli da Napoli, nelle quali se gli offeriuano larghi partiti quando hauesse uoluto seruire al Re Filippo, e che ciò gli uenea scritto da Garzilasco, auanti se impregonasse, in Cifra, e auanti egli andasse à quel gouerno, entrò in sospetto, ch'essendo questo riferito al Papa, mandò subito il Capitano Papirio Capizucca à Velletri con ordine che lo menasse prigione à Roma, in cui gli fece leuare alcune somme de danari, che hauea in potere d'alcuni banchieri, e mandò à Chiusi di Perugia à fargli leuare tutti i grani che ui hauea, che erano molti, facendo dopo impregonare il Cardinale di Perugia suo fratello, e mentre Papirio arriuò di notte in Velletri, Ascanio di questo già auuertito, se ne partì con alquanti de suoi secretamente, e andò à saluarsi dal Duca d'Alua, dal quale fu riceuuto, e fatto Maestro di campo Generale di tutto l'essercito. Il Papa uedendo che non lo hauea potuto hauere, rimase molto irato, e ordinò che non si mancasse di quelle prouigioni che bisognauano, Imperoche si trouaua da dieci mila fanti Italiani, e settecento caualli leggieri, ma erano in uarij luoghi dispersi, e oltre questi, due mila Guasconi Veterani, con la quale gente se i suoi ministri si fussero opposti al Duca, non era dubbio che gli haurebbono fatto tenere molto più la briglia in mano che non fecerono, percioche l'errore del Cardinale Carafa (che come si disse, ritornato di Francia hauea leuato di mano al Duca di Paliano il maneggio, e uoleua gouernare à suo modo) fu à non andare incontra al Duca con tutto il suo potere, col quale forsi di fanteria era superiore, e poteua meglio stando in casa sua offenderlo, che essere offeso, però i giudicij di Dio sono à noi uelati, e uoleua forsi per nostri peccati che le cose succedessero, come al fine successero. Genouesi in tanto non mancauano in Corsica di fare ogni sforzo per liberare quell'isola dalle mani de Francesi, che la teneuano in buona parte oppressa, e ui haueano mandato il Principe d'Oria con l'armata sua, ilquale dopo l'hauere difeso la Bastia, e Calui, e soccorsi di quanto gli bisognaua, sendo da Francesi assediati, e fattogli per causa de i nuouo soccorsi postigli dentro, ritirare, e dopo d'hauere anco proueduto Aiazzo, uedendo per all'hora di non potere far'altro, e riserbando l'acquisto à miglior tempo, se ne ritornò à Genoua, e in quel tempo che'l Papa per la colera che hauea che'l Duca d'Alua gli hauesse rotto la guerra, haucndoli poco auanti man-

dato

dato Pirrho Lofirredo gentil'huomo Napolitano, à chiedere pace, ilquale ancora non era ritornato, ma staua in Roma aspettando audienza, fece impregonare il detto Pirrho in castello, oue stette sino che fu conchiusa la pace. Essendo stato lasciato Camillo Colonna, e l'Arciuescouo fuori con grandissime sicurtà di non partirsi di Roma, e dopo alquante settimane Giuliano Cesarini. La nepote di cui al fine più per forza che per amore fu data al Matteo Stendardo per moglie, che fu origine della sua liberatione concessagli nel medesimo modo de gli altri; la presa del cui Pirrho sendo scritta al Duca, fece che subito si spinse alla città di Anagni per acquistarla, sendogli riferito che ui era molta copia di monitione, e non troppo ben guardata, e prima che ui andasse mandò Don Garzia di Toledo à pigliare la città di Veruli, che era difesa dalle genti de i Capitani Lorenzo da Perugia, e Baricello da Fabrizio, i quali ancora che faceessero tutto quello che poteuano, rimasero nondimeno con la città presi e sualigiati, e mentre Veruli si prendeuà, Vespasiano Gonzaga andò con la fanteria Italiana à Bauco, ilquale similmente ottenne, disfacendo in esso luogo le compagnie de i Capitani Thomaso da Camerino, e Gio. Guasconi Fiorentino, i quali furono anco prigioni; La presa di queste due città fece subito rendere Piperno, Terracina, Fumone, Acuto, Fiorentino, e Alatro, e giunto soursa Anagni, in cui il Cardinale Carafa hauea fatto entrare il S. Torquato Conte con ottocento fanti, che con l'aiuto de cittadini incominciò à fortificarla, e à mostrare i denti al nemico, ma la subita uenuta del Duca non gli dette tempo di finire la fortificatione si come si douea, à tale che da due bande rimase cinta, dalla banda di Acuto dalla caualleria, e da quella della Pianura dalla fanteria, e fatta la spianata, il Duca la fece da un'alto battere con quattro cannoni e due colobrine, dandone il carico à Don Garzia che ui era alloggiato con la fanteria Spagnuola incontro il Monasterio delle Monache di San Piero, e così anco dalla parte di Vespasiano Gonzaga con tre cannoni incontro la Chiesa di San Francesco, con le quali due batterie incominciarono Spagnuoli à suegliare quei della città per tre giorni continoui, nel fine de quali Italiani uedendo rouinata una gran parte di muro uerso San Francesco, tratti dalla cupidità della gloria subito detterono l'assalto con molto ualore, ma auueduti si del pericolo, e della malageuolezza per la profondità de fossi, e altezza de muri, senza far frutto furono sforzati à ritornarsi à dietro; Torquato Conte uedendo il danno che dall'artiglieria gli era fatto, e come continuando non poteua per la moltarouina che faceua, difendersi, ma che incorreua in manifesta perdita, si risolueite la notte delli XV. di Settembre di saluarsi con tutti i soldati, e cittadini della terra. Ilche per l'horrenda oscurità, e pioggie crudeli ch'erano uenute, sendo stato il Duca sforzato à mandar la caualleria ad alloggiare à Valmontone, e Montefortino, presa l'occasione per uia delle montagne, se ne uscì tacitamente fuori uerso di Acuto, e si condusse in Paliano, oue era Giulio Orfino, e gli altri si distribuirono parte à Roma e parte à Tiuoli. Alcuni soldati in questo tempo andando à riuedere la batteria, e non sentendo alcuno, s'accorsero che non ci era guardia, e entrarono dentro à poco à poco scorsero tutta la città senza mai essere impediti, e così cor-

H ij

Pirrho Lofirredo carcerato dal Papa in castello.

Camillo Colonna, l'Arciuescouo, e Giuliano Cesarini liberati di prigione con sicurtà.

Veruli città presa da Don Garzia di Toledo.

Bauco preso da Vespasiano Gonzaga.

Torquato Conte con ottocento fanti entrò in Anagni.

Anagni battuto & assaltato da Italiani.

Torquato Conte si parte da Anagni di notte, e saluasi in Paliano.

Anagni presa dal Duca d'Alua.

rendou i restò, rimase la città uota di difensori in potere delle genti del Duca, che ui fecerono de buoni bottini, & egli ui truouò di molta uettouaglia, che ricreò tutto il suo essercito, e massimamente le genti del Conte de Popoli, che erano all'hora uenute, & che alloggiuano in Genazzano, & in Cui, & in altri luoghi uicini.

In Roma Camillo Orsino in tanto che'l Duca si occupaua soua Anagni, non mancaua di fortificarla, facendo d'intorno, e di dentro i muri rouinare uigne, palazzi, e case, & giardini per il ualore d'un milione de ducati, per le cui rouine, come non so lite troppo à quella città, tutti i cittadini, e forastieri, hor da Camillo & hor dal Duca di Paliano ricorreuano per aiuto, che per causa della uicinità del nemico, e della publica loro diffensione, riuscua uano, che bisognaua per il douere della guerra, e per la uniuersale conseruatione, si facessero queste con rigorose diffensioni. La onde cingendosi il castello di Sant' Angelo intorno di terrapieno in forma di corona con cinque Bellouardi de bastioni per poterui tenere dentro due mila fanti, si dissegnò di ridurre Roma affatto in fortezza, e gittare il Conuento, e Chiesa di Santa Maria del Popolo in terra per causa d'un colle che gli soprastaua, dal quale si poteua molto offendere quella parte con l'artiglieria; percioche questo colle non si poteua cingere dentro, ne fortificarlo con bastioni, perche sarebbe stato troppo difficile, & perche in cima ci era un bel palazzo edificato dal Vescono di Calice non senza sua infinita spesa per la salute della città fu tutto spianato, e poscia che tale fortificatione richiedeu non poco aiuto de danari, che sono i primi elementi nelle cose di guerra, e non manco di gente. Il Duca di Paliano spinse Camillo Orsino ad andare in Campidoglio da Romani ad essortargli à trouare modo che la loro città si difendesse da nemici, e si fortificasse in guisa, che ne per all'hora, ne per l'auuenire, hauessero da temere, ma uiuere sicuramente, e senza sospetto di essere in modo alcuno occupati; & essendo sopra ciò fatto generale consiglio, e proposte uarie condizioni, e pareri, & ancora che molti acconsentissero e dicessero che era necessaria questa fortificatione per leuare la speranza à nemici dell'acquisto di lei, e per spauentargli, e per assicurarsi perpetuamente, e renderli formidabili à chi gli hauesse uoluti oppugnare & opprimere, stando in libertà di ciascuno de impatronirsene, e massimamente hauendosi uisto il danno, che dal Duca di Borbone haueano riceuuto, per non essersi trouati forti. Non mancarono de gli altri che con più salde, e uiue ragioni atterrarono queste, allegando la fortificatione essere più dannosa che utile, che essendo Roma patria generale dell'uniuerso, oue l'Imperio era creato, & il Sacerdotio accresciuto à quel grado che era, e madre, & albergatrice di ciascuno esterno, e conseruatrice d'una libertà inuiolata, non douea essere fortificata, percioche Roma anticamente senza queste fortificationi, si era sempre difesa da tutto il mondo, & augmentato con l'armi l'Imperio sino à gli ultimi termini della terra, & che hora con la pace, e con la santa dottrina, & essempi della Chiesa, come capo, e maestra de tutte le genti, meno lo douea fare, per rispetto che fortificandosi, si ueniua à perdere in tutto quell'antica libertà, della quale non gli era restata se non un'ombra, e dauasi animo ad ogni grandissimo Principe di occuparla, e di sommettere

Camillo Orsino fortifica Roma, e rouina molti edificij.

Castello di Sant' Angelo si cinge de bastioni, e si fortifica.

Camillo Orsino suade Romani in Campidoglio à fortificare Roma.

Opinioni diuesse soua la fortificatione di Roma & altre in contrario.

tere con questa uia la Chiesa, e loro insieme, e di ricetto uniuersale, farla particolare, & al fine quando pur si ottenesse, che si fortificasse, che in quel punto cresceua una spesa intollerabile da guardarla, & un timore di non uiuere mai in pace, di non essere pigliati per inganno, & un intrare in nuoue gabelle, che mai più si farebbono leuate, & ultimamente in una certa destruttione di tutta la nobiltà Romana, che non essendo forte, se ben mille uolte uenisse ad essere occupata, sempre si potria racquistare, perche col tenerla così come era, si i Pontifici, come il popolo hauriano per la grandezza del suo sito fuggito l'intollerabile spesa di tenere coueneuole essercito alla sua guardia per cui sarebbe cessata la frequentia delle genti, che molte ui concorreuano come à capo, e luce del mondo, & accresciuta quella de soldati, gli cui portamenti sogliono essere per la loro insolenza quasi abhorriti da tutto il mondo; La onde per non incorrere nell'essempio di Piacenza, che mentre la fu senza fortezza, mai nessuno hebbe animo di rubbarla, ma quando fu poi fortificata, Carlo Imperatore contra la ragione dell'affinità non cessò di farla occupare à suo Genaro, e uendicarsela per lui. Giudicauano douersi fuggire di ridurre Roma in fortezza, attenendosi à quella de Dio, come à suprema di tutti, con la quale Leone primo fece ritornare à dietro Atila flagello de Italia, e Pelagio rese l'ira di Totila humana, il quale uolea ardere, e distruggere Roma, & abbassare in tutto il nome Romano, che per la ueneratione, e rispetto che si portaua alla santissima uita de suoi Pastori fu sempre conseruato illeso, si come sperauano che al tempo di Papa Pauolo presente sariano rimasti contra la uiolenza del Re Filippo. E finalmente dopo uari contrasti, e proponimenti fu conchiuso, che si fortificassero i muri in modo che senza uenire ad altra spesa si potessero difendere da nemici, quando deliberassero di uenirui sopra, e restaurassero quelle parti che per uecchiezza fossero cadute, o per antichità mancate, & ordinato che tutte le uettouaglie, grani, & legumi del distretto di Roma fossero tutti portati dentro, e così fu gettato à terra il monasterio del Popolo, e fatti altri incredibili danni, & incominciato à fortificare i Ponti, & à ponere soldati per tutto, quando uenne la nuoua della presa di Anagni, & di Veruli, & de gli altri luoghi, che molto spauentarono gli animi de tutti, i quali dubitauano di non sentire un'altra rouina simile à quella di Borbone. Onde molti Cardinali furono dal Papa à pregarlo che uolesse accettare la pace, e dar fine à questa guerra, la quale à tutte hore si uedeua crescere con la rouina di tante città, e sudditi della Chiesa, cosa che egli non procedeu dalla mente di sua Santità, la quale quando fusse rimasta contenta hauriano trouato mezzo honorato, per cui gli uenirebbe più tosto ricercata dal Duca la pace che inferita la guerra, à che il Papa acconsenti, & così il Cardinale di San Giacomo zio del Duca gli mandò fra Thomaso Manrique per trattare questo accordo quando uenne la nuoua che l'Imperator Carlo Quinto essendosi fatto condurre da Gante in Zelandia à Sueburgo per imbarcarsi per Spagna, e liberarsi dalle cose del mondo, hauendo parimente fatto la riuentione dell'Imperio à Ferdinando suo fratello, la quale ordinò che si mandasse tosto à gli Elettori dell'Imperio; & à suo fratello con la corona, e scettro, & altri ornamente

Pace tratta da alcuni Cardinali fra il Papa & il Duca d'Alua.

Carlo Quinto si parte di Fiandra & imbarca in zelandia per Spagna.

mèti Imperiali, che similmete nõ molto dopò con essi fu con le consuetùe cirimonie coronato in Aquisgrana: secondo il solito, & secondo che à suo tempo si dirà, ilche fatto alli XIII. di Settembre dopò l'hauere ammaestrato il Re Filippo suo figliuolo come ne gli affari de suoi stati si douea gouernare, e di portarsi uerso i sudditi, e confederati, e datogli gli ultimi abbracciamenti, e benedettolo, poco inanzi il tramontar del Sole, licentiando tutti i Principi che ui erano presenti, e tutti gli ambasciatori, e seruitori, e Capitani, entrò nel legno per lui apparecchiato, con le due sorelle Reine, cioè Leonora, e Maria, & accompagnato da sessanta uele pigliò il camino uerso hiscaglia, oue felicemente peruenne, essendo sette uolte che ui era stato, e giunto al porto di Laredo terra di quella regione, fu riceuuto da tutti i Baroni di Spagna con grande honore, & dicesi che tosto che l'imperatore fu in terra, che se inginocchiò ringratiando Dio che nell'ultime giornate di sua uita gli hauesse fatto gratia di condurlo in quella Prouincia, che più d'ogn'altra l'era stata cara, & per cui all'altezza di tanto Imperio era peruenuto, attribuendo dopò Dio, à lei quasi tutte le sue uittorie & honori, e dicendo Saluati Dio desideratissima madre mia, come nudo io uscì del uentre di mia madre, così nudo a te come a seconda madre ne ritorno, et in ricompensa de i molti meriti, che hai uerso di me, non potendo per hora darli altro, ti dono questo mio corpo inferno, e queste mie deboli ossa, ilche quasi con lagrime detto, saluto con molta humanità tutti quei Signori, ch'indi erano per honorarlo concorsi, e salito nella lettica; fu condotto nella città, oue il Principe Carlo suo nepote staua, che si chiama Vagliadolit, che da Toledo in poi, e quasi come una metropoli di tutta Spagna, nella quale riposossi alquanti giorni, effortando suo Nepote à seguirare i uesigi de suoi antipassati, & ad essere buon christiano & catholico; da lui partendosi si fece condurre nella Prouincia di Estremadura in un deserto dentro un Monasterio di San Girolamo de frati Eremitani, luogo solitario, e commodo à fare Santa uita, di doue licentiando le due Reine sue sorelle, e mandandole à stare in Vagliadolit, consumò il restante de suoi giorni con pochi seruitori, che di molti che ne hauea si ritenne appresso di se dandosi all'asidua contemplatione delle cose diuine, & abbandonando affatto quelle della terra; spese il suo tempo in orationi, & in elemosine, & in altri atti pij, che lo fecerono à Dio assai più che prima grato. Fra Thomaso Manrichez che come si disse, fu mandato dal Duca d'Alua à praticare accordo, sendo arriuato in Anagni, oue per le molte piogge fu il Duca isforato à fermarsi, e massimamente crescendo l'acque, e mollificandosi i paludi, e non potendosi condurre l'artiglieria, s'attese per quattro giorni alla pratica, e mandò seco Don Francesco Pacecco à Roma, ilquale conchiuse, che'l Duca col Cardinale Carafa si douessero abboccare à Grottaferrata, Abbadia posta tra Frascati, e Marini, e mentre ueniua il tempo il Duca si spinse à Valmontone, quale Gio. Battista Conte (non potendosi tenere) gli rese, nel quale luogo fu consultato se si douea fare l'impresa di Velletri ò di Tiouoli, che fu lasciata pendente per uedere il fine che succedea della pace tra lui & il Cardinale Carafa; Venuto il giorno il Duca d'Alua accompagnato da quattrocento caualli, e da una buona mano d'archibugi per sospetto

Arriuata dell'Impera-
tor Carlo
in Spagna,
e sue parole

Carlo Quinto
si riduce
in un mona-
sterio à
far uita san-
ta in Estre-
madura.

Fra Thomaso
Manrichez
praticò
pace tra il
Duca d'Alua
e'l Papa.

Valmontone
si rende
al Duca d'Alua.

sospetto del passo cattiuo della Selua dell'Agliaro poco distante da Montefortino, si condusse al luogo, oue hauendo aspettato in darno molte hore, e non uedendo uenire alcuno, e tenendosi burlato, se ne tornò à dietro, occupando Palestrina, e Segni, che se gli refero per non potersi sostentare. Dicesi che la uenuta del Cardinal Carafa non successe per questi rispetti, che dubitaua non si gli facesse qualche inganno, ò che il Papa non uolesse che uscisse, ò che fusse per tenere abbada nemici sino che fussero entrate in Roma alcune compagnie de Tedeschi, e de caualli che si aspettauano, & che Velletri fusse munito, si come poi chiaramente si uide. Riuscirono il maneggio dell'accordo, ilquale per questa cagione non uenne ad effetto, che il Papa uoleua che il Duca come prouocatore fusse ritornato à dietro ne suoi confini, da quali hauesse ricercato l'accordo, che subito con l'assolutione gli sarebbe stato concesso; ma non già mentre egli era con l'esercito d'intorno à suoi luoghi, parendogli che se faceua pace, che sarebbe stata sforzata, e con poca riputatione del Pontificato, & però uolea che si partisse del suo territorio; il Duca dall'altro canto nol uoleua fare, dubitando, che come fusse tornato à dietro, che il Papa non gli offeruasse ciò che gli prometteua, e che non gli hauesse spinto le genti contra, e prouocatogli la guerra in casa, à tale che con questa ostinatione ogn'uno staua su la sua, & specialmente il Papa per una lettera scrittagli dal Duca, & per un'altra del medesimo scritta al Duca di Paliano, nelle quali si duoleua molto di sua Santità, che sempre si fusse monastrata nemica del suo Re, e gli hauesse fatto incarcerare molti suoi seruitori, & dato recapito à tutti fuorusciti del Regno per ualersene contra di lui, marauigliandosi che ella uolesse essere causa che si rompesse quella triegua, che con tanto sudore si era conchiusa tra Francia, e Spagna, cosa che non conueniua ad un ottimo Pastore della Chiesa, à cui più apparteneua il mettere pace, e concordia ne Principi Christiani, che discordia, e guerra: e tanto più per hauere sua Santità dato cagione della rottura della guerra, e non lui. Alle quali lettere fu dal Duca assai accomodatamente risposto, che egli non era entrato in nome di sua Santità nel Regno à rompergli la guerra, si come egli hauea fatto nello stato della Chiesa, e che i fuorusciti ricettati non solo di quel Regno, ma d'ogn'altra parte, non era stato per fare ingiuria à nessuno Principe, ma per seruare l'antica libertà di Roma, la quale come patria commune non rifiutaua nessuno, e che le molte ragioni ch'egli in esse allegaua, tutte ritorceua contra di lui, e che se hauea imprigionati alcuni dependenti del Re Filippo, non gli hauea come suoi seruitori, ma come malfattori, e seminatori di discordia, e turbatori d'ogni buona amicitia incarcerati, perciò che se il simile fusse auuenuto à lui nel Regno, che gli haurebbe senza riguardo di suo zio, ne d'altro gradati, e puniti, douendosi considerare, che ciò che fa il Papa per rispetto del grado che tiene in terra fra gli huomini, dee essere offeruato, e reuerito, e non dispregiato, e poco stimato, si come egli hauea fatto in riceuere Marco Antonio, & Ascanio della Corgna suoi nemici; ma queste lettere poco giouarono in addolcire gli animi, che ciascuno per se era molto alterato, & perciò il Duca spinse l'esercito suo sopra Tiouoli, non ostante che'l Papa hauesse spedito il Conte Baldassar Rangone;

Il Duca d'Alua
Grottaferrata
ad aspettare
il Cardinal Carafa.
Cause perche
il Cardinal Carafa
non s'abboccasse col
Duca d'Alua.

Lettere del
Duca d'Alua
scritte al
Papa & al
Duca di Paliano,
e fue
risposte.

Il Duca d'Alua
spinse l'esercito

ra suo sou-
ra Tiuoli.

Tiuoli abba
donato da
Papali si re-
de al Duca
d'Alua.

Vespasiano
Gonzaga à
Vicouaro.

Rodamon-
te Gonzaga
già morto
fotto Vico-
uaro.

Il Duca d'
Alua col re-
sto del suo
campo à Vi-
couaro.

Il Conte Brunoro, Giulio Vitelli, e molti altri à fare caualli, e genti. Nella qua-
le città ui era dentro Francesco Orfino, con due compagnie di quattrocento fanti, e
poco dopò ui giunse Mons. di Molucco, con settecento Guasconi à riconoscerla, e
uedere con l'Orfino se si poteua difendere, ò no, i quali hauendo giudicato per la
grandezza del sito della città, che non si poteua guardare, ne difendere, e tanto più
per hauere i muri deboli; l'uno se ne tornò con suoi Guasconi à Roma; e l'Orfino
con suoi Italiani si condusse à Vicouaro, à difendere quella fortezza, lasciando Ti-
uolesi in libertà di potere accommodare i casi suoi come gli piaceua, i quali scelti al-
cuni principali di loro, gli mandarono in contra il Duca d'Alua rendendogli la città,
la quale egli humanamente riceuette, non lasciando fare in essa oltraggio alcuno, ne
per essere del popolo Romano alloggiarui soldati, facendogli albergare tutti à Pon-
te Lucano. Et così da questa maniera uenne Tiuoli in potere de nemici, della cui
perdita Roma se attristò molto per causa del beneficio delle uettouaglie, et anco del
disegno che haueano fatto Romani, che occorrendo una cosa più che un'altra simi-
fra di saluare le sue genti, e robbe per quella strada. Stette il Duca d'Alua in que-
sto luogo parecchi giorni facendo concorrere le uettouaglie in abbondanza, paren-
do tutta questa città un mercato; percioche da tutte le terre uicine erano portate per
auuidità del guadagno in grandissima copia, che fu di non poco aiuto all'essercito
nemico, che non era troppo copioso del uiuere, uenendoui ancora assai robba dalle
terre di Paliano, e diuertendosi quelle che andauano à Roma, impatronendosi di
Ponte Lucano, alla cui guardia furono posti Spagnuoli per leuare affatto à Roma-
ni quel passo, il quale non era di poca importanza; E fatto questo il Duca, mandò
Vespasiano Gonzaga con buona parte dell'essercito sopra Vicouaro, perche uedeffe
di ottenerlo: percioche questo luogo fu, et è anticamente di casa Orfina, et hora
del Signor Pauolo Giordano Orfino, sotto del quale fu ammazzato Rodamonte
Gonzaga suo padre, Generale di Papa Clemente, e da lui mandato contra Napo-
leone Orfino ad istanza della Signora Felice sua matregna, per causa che uoleua
usurparsi tutto lo stato per se, e non farne parte al Signor Girolamo Orfino padre
del Signor Pauolo Giordano, ne all'Abbate di Farfa suo fratello, il quale Napoleone
poscia fu ammazzato per questa causa dal detto Signor Girolamo mentre si manda-
ua la sorella à marito in Regno; Hor gionto Vespasiano intorno à Vicouaro, e truo-
uando i Terrazzani ostinati col Signor Francesco Orfino alla difesa, desiderando lo-
ro più tosto di uolersi dare à Marco Antonio Colonna, come à cognato del Signor
Pauolo Giordano suo patrone, che à Vespasiano, e non uolendolo, si erano determi-
nati di uederne il fine, perche con le tre compagnie dell'Orfino si poteuano per la for-
tezza del luogo difenderli contra tutto il mondo: sendo posta su il Teuerone, La
onde uedendo che non si poteua ottenere. Il Duca ui si condusse sopra con tutto il re-
stante del suo campo, nella uenuta di cui Vicouaresi, che haueano già l'armi in mano,
se bene haueano promesso all'Orfino di tenersi, e fare il loro debito, temendo più il
guasto delle loro possessioni e uigne, e case, che la possanza de nemici, se ne andarò
no dal Signor Francesco Orfino, e gli dissero liberamente, che eglino non intende-

uano

nano di aspettare il guasto del contorno, ma di fuggirlo, et per ciò che egli procura-
rassero per la salute de suoi soldati di trouare strada da saluarli, et quantunque fuf-
sero da lui ripresi, et essortati à rimanere alla fede, non giouò nulla, ch' in ogni mo-
do determinarono di arrendersi, ilche egli uedendo; e conoscendo non potere far re-
sistenza al popolo per uia di Ascanio della Corgna si accordò lasciare la terra al Du-
ca, con che fuffe lasciato uscire con i suoi soldati à bandiere spiegate, et così Vicoua-
resi si dierono al Duca con patto, che dentro la terra non si ci haueffero à mettere
più di sessanta soldati per guardia, cosa che gli fu promessa, ma non già offeruata.
La onde partitosi Francesco Orfino con gli suoi secondo l'accordo, il Duca ui entrò
dentro. Questa terra fu di grande utilità al campo Spagnuolo; per rispetto che ha-
uea libero il passo del Ducato di Tagliacozzo, per il quale senza impedimento se gli
poteuano menare le uettouaglie necessarie, restaua ad acquistarsi la Rocca, la qua-
le Ascanio della Corgna per transcuraggine del Castellano con arte ottenne, in cui fu
posto il presidio delli sessanta Spagnuoli, senza metterne altro nella terra, et di qui
partito il Duca, alloggiò l'essercito parte in Tiuoli, in Monterotondo, et parte in
Palombara, et in Valmontone, et in Palestrina, perche si recreasse qualche di sino
che fuffero cessate le pioggie, che continuamente cadeuano dal Cielo che non lascia-
uano fare cosa che si uoleffe; le quali cessate, si dette fama di andare all'acquisto di
Velletri, nel quale staua il Duca di Somma, che nell'appresentarsi del campo del
Duca, se ne uscì fuori, entrandoui Adriano Baglione con circa due mila, e cinque-
cento fanti, oltre la militia della terra, i cui huomini prometteuano ò di difendersi,
ò di muorire, ritrouandosi munita di buona artiglieria, e di molte monitioni, che
non poteua temere di cosa alcuna, et oltre ridotta in assai buona fortezza, che fu-
rono cose che abbassarono l'animo del Duca di non andarui, et di schiuare di perde-
re quell'honore che sino all'hora hauea acquistato, parendogli questa impresa peri-
colosa, e difficile: Et auuenga che i presidij patissero per difetto delle paghe, per
essere il Papa esausto, e non uolere aggravare Romani se non nella fortificatione
della sua città, i quali conosciuto da se stessi ciò che gli era di bisogno, non manca-
rono di fortificare tutti i luoghi che erano da loro conosciuti deboli. Et per souue-
nire alli presidij, presero il datio della macina per tre settimane di dui scuti per rug-
gio di grano, il quale ogni giorno fruttaua da seicento in settecento scuti, et fece
una buona somma de danari, de quali si ripararono i presidij, et si souuennero i
soldati. Et perche Romani si trouauano tutti con l'armi in mano, haueano eletto
loro Generale Alessandro Colonna, facendolo capo de tutti i Rioni, i quali haueano
armato settemila cittadini, e de quali egli fece tosto publica risegna, ordinando ch' in
ogni rumore che s'udisse, uno de detti Rioni douesse subito trouarsi con sue genti ar-
mato in Campidoglio, per potere con i conseruatori discorrere per quelle parti, che
haueffero bisogno di soccorso, e de gli altri dodici, ne fece tre parti, una de quali
uoleua, che come se sentisse dar all'armi, n'andasse alla piazza de Termini, l'altra
à Santo Sabba, et l'ultima à San Giouanni Laterano, da quali luoghi si de di, come
de notte douessero correre oue fuffero chiamati in soccorso, essendosi parimente

Vicouaro si
rende al Du-
ca d'Alua.Essercito
Spagnuolo
alloggiato
dal Duca
in diuersi
luoghi.Adriano Ba-
glione in
Velletri con
due mila e
cinquecento
fanti.Alessandro
Colonna
generale di
tutti i Rio-
ni di Roma

Divisioni delle porte di Roma date in guardia à uarij personaggi.

assegnato à tutti personaggi che erano così Italiani, come Francesi la sua parte; A Mons. di Lansacco fu assegnata la guardia della porta del Popolo, e di porta Pincia na con mille fanti Guasconi; Al Duca di Paliano porta Salara, e porta Sant' Agnese anticamente detta Collina, con un regimento de Tedeschi; Al Signor Pouolo Giordano Orsino fu data in guardia porta San Lorenzo e porta Maggiore, con sei compagnie de Italiani; Al Cardinale Carafa si diede cura di porta Latina, e di porta San Sebastiano, con una buona mano di gente; A Mons. di Molucco si concesse porta San Paouolo e tutto quel paese del monte Testaccio con il resto de Guasconi; Ad Aurelio Fregoso che poco fa era uenuto da Urbino tutta la Transteuerina con mille, e cinquecento huomini; Al Signor Camillo Orsino il Borgo di San Piero, e tutte quelle Riniere uerso il castello, con il quale ripartimento si desideraua la uenuta del Duca, à cui per all' hora non parue troppo suo utile (per non hauere forse essercito à tanta gran macchina basteuole) di accostarsi. Quei di Velletri in tanto, e quei di Paliano che si staua su queste difensioni, non cessauano continuamente di dar fuori, e rompere il passo alle uettouaglie, ch' andauano al campo del Duca, di cui un giorno presero molti bagagli, e robbe, rompendo la strada à coloro che ueniuanò dall' Isola luogo in mezzo dell' acque del Fibreno sopra il fiume Garigliano, e in giù sa tale, che sforzarono il Duca à correre colà à prouederui; Giulio Orsino mentre il Duca si occupaua in questa parte, uscì di Paliano, con cinque insegne, e andò à scaramucciare con nemici uccidendone molti, nel fine di che abbruggiò Serrone, luogo aperto di Marco Antonio Colonna, e poscia si cōdusse sopra un altro castello chiamato il Piglio, il quale (soccorso dal Conte di Sarno) costrinse Giulio à ritornarsi à dietro con perdita d' alquanti de suoi, che da Villani per quei di rupi, e balze con sassi gli furono morti, e fatti prigioni; Era tornato di Romagna in questi giorni à Roma Don Antonio Carafa per pigliare ordine di ciò che douea fare, il quale tosto ne fu mandato con prouisione di fare alcune genti per infestare dalla banda della Marca uerso Ascoli, il Regno; e così ragunati insieme alcune insegne de soldati, ne mandò ad Ascoli città su il Tronto fiume, che diuide il Regno dallo stato della Chiesa, nella quale stando per diuersi mesi praticò di far solleuare alcuni di quei popoli uicini, percioche il Duca d' Alua ui hauea mandato all' incontro il Marchese di Triuico, ch' era rimasto al gouerno dell' Abruzzo con gente più tumultuaria, che di ordinanza e stando ciascuno ne suoi confini, quegli popoli, ne i quali Don Antonio speraua di uedere qualche mouità, non fecerono motiuo alcuno, eccetto Carlo di Loffredo figliuolo del Marchese, che con una compagnia de caualli corse sino à San Polo, e uicino ad Acqua uiua, rubbando Bestiami, e altre robbe, contra del quale Don Antonio uscendo d' Ascoli, e uedendosi dal Marchese prima rotta la guerra da quel lato onde egli era, entrò nel Regno saccheggiando e ardendo tutte le Ville che gli ueneano per le mani, e calando uerso il mare, pigliò Contraguerra, nella quale lasciò una compagnia de fanti per sua guardia, e poscia scorse sopra Carropoli, il quale si disse, e hauendo tentato indarno gli animi de gli habitatori, e uedendo non poterui far danno alcuno, ne hauendo artiglieria da batterlo, si riuolse à

Giulio Orsino affaltò le genti del Duca, abruggiò Serrone, & è fatto tornare à dietro.

Don Antonio Carafa ad Ascoli con gente à molestar il Regno.

Marchese di Triuico Governatore d' Abruzzo.

Don Antonio Carafa entra nel Regno prende Contraguerra & affalta Carropoli.

depredare

depredare il paese; il Marchese in tanto haueudo fortificato Guila, con l'artiglieria che gli era uenuta dall' Aquila, e con l' accrescimento di mille, e cinquecento fanti che l' Duca gli hauea mandato da Triuico, e di alcune compagnie de caualli, si spinse contra Don Antonio, il quale uedendo si retirò ad Ascoli. Et il Marchese se n' andò sopra Angarano con animo di uolerlo battere, per non hauersigli uoluto rendere gli habitatori d' esso, e di già i soldati uoleano incominciare la batteria, quando il Marchese gli fece subito leuare, e con essi retirossi uerso Ciuitella, percioche gli uenue noua che Don Antonio mandaua due mila fanti à soccorrerlo, la quale fu uana, percioche i soldati che si mandauano in Angarano non erano se non dugento, quali incontrandosi con i Stradioti del Marchese, si ridussero in Maltignano, sendo serrati ne' passi da coloro che stauano in quel luogo rinchiusi; contra del quale il Marchese condusse l' artiglieria, e dopò picciola batteria (rendendosi quei di dentro) lo prese, essendo questo picciolo luogo, e di poco momento, che tutto fu saccheggiato e sua ligiato, e così anco i soldati che si trouarono dentro; stando in questo mentre il Duca in Triuico, non si sapeua deliberare se douea andare uerso Ostia, o pur uolger si uerso Rieti per la uia di Monterotondo, e passare da quella banda, per leuare la commodità à Roma delle uettouaglie, che continuamente le ueneano da quelle parti, e ancora che altri gli suadessero andare uerso Roma, egli per molte cause non uolse andare, la prima (come più adietro si disse) per difetto di non hauere essercito basteuole à tanto circuito di città, percioche ogni giorno se gli andaua scemando, e anco per non mettersi à rischio, ne perdere quelle genti che si trouaua, sapendo quanto di dentro Romani erano ben prouisti, e fortificati, per cui era sicuro di più tosto riceuerui uergogna, che honore, perche se la fortuna non l' hauesse fauorito nell' acquisto di lei, rimaneua certo di ueder si disfatto dell' essercito, e posto tutto il Regno in disordine, e forse riuoltarsi per non sentire più l' horrende grauezze che sentiuo, e anco perche si riputauano i Regnicoli di essere per questa guerra rouinati, si come in effetto rimasero, percioche se Roma pianse, Napoli non rise, che de caualli, e de boui, e de uettouaglie restarono tanto esausti, che per molti anni non sirifecero; La onde al fine si risoluette di andare all' impresa di Ostia; e mentre che egli si preparaua à questo. Il Papa sollicitaua Venetiani, e altri Potentati in suo socorso, contra gli occupatori dello stato Ecclesiastico, e principalmente Henrico Re di Francia, al quale come inuestito del nome di Christianissimo, e per uenire dalla linea di quei tanto famosi Re, che à difensione della Santa Chiesa non ricusarono ne spesa, ne trauaglio, ne la morte istessa, mostrando la necessitá in che si trouaua, suadeua à non douer lasciare, che egli rimanesse abbandonato d' ogni aiuto, e tanto più per essergli stata ingiustamente mossa guerra dal Re Filippo, senza ch' egli l' hauesse rotta à lui, ne turbato la sua pace, onde per questo toccaua più alla corona di Francia la difensione della Chiesa di Dio che ad altro. Venetiani non mancarono per il mezzo di Febo Capello loro Secretario de interponersi tra il Papa e il Duca in uedere se gli poteuano pacificare insieme, ma la durezza dell' uno, e la superbia dell' altro di ueder si Signore della campagna, non lasciarono operare al Capello cosa

Marchese di Triuico sopra Angarano si ritirò.

Maltignano preso dal Marchese di Triuico.

Il Papa sollicita Venetiani, & il Re di Francia à sua difensione.

Venetiani per uia di Febo Capello cercano accordar il Papa & il Duca.

che egli desiderasse, à tale che'l maneggio della pace rimase più che mai imbarazzato, e senza conclusione; I Capitani del Papa hauendo hauuto nuoua per uia de fideate spie, che'l campo del Duca era disunito, e sparso in molte parti, oltre il mancarui de molti soldati che si erano fuggiti; fecerono consiglio di dare fuori, e all'improuiso assaltandolo, uedere di ponerlo in rotta, ilche inteso parimente il Duca, riunito prestamente il suo essercito, e fece uenire dall' Abruzzo altri due mila fanti, per la cui uenuta Papali cangiarono opinione, e cessarono da quell'impresa, cercando egli no similmente de ingrossarsi, e spedirono Pauolo Giordano Orfino, che facesse alcune compagnie de fanti, e Matteo Stendaro dugento archibugieri à cavallo, e perche non si trouauano i caualli, fu conchiuso di leuargli à tutti i Vescou, Prelati e altri popolari di Roma, eccettuando Cardinali, e gentil'huomini Romani, che diuolendosi di questo non uolsero acconsentirci, allegando che egli no gli sostentauano pur per la guerra, e auuenga che promettesse a ciascuno di pagare l'importanza loro, per non essere assuefatti à sentire questi incomodi di guerra, non poteua no tolerare cotesta ordinatione fatta; e da essi chiamata publica uiolenza; per la quale ne mandauano querele al Cielo, e tanto più i poueri, e anco per l'insolenza che publicamente Guasconi per non essere pagati usauano in ogni canto di Roma; che patendo del uiuere, e de danari, commetteuano molte rubbarie, e molte insolenze per la città, e questa licenza se l'haueano si fattamente uendicata, ch'andauano la notte, e il di per le case à rubbare senza rispetto, come se guerreggiassero con Mori, o con Turchi, ilche uenuto all'orecchia del Papa, se ben di rado gli erano fatti intendere questi insulti, toccando à pagatori del Re à stipendarli, à cio che il popolo per questo non si esasperasse: non mancò di prouedere de danari, e pagargli, facendone impiccare molti, che furono à gli altri freno, spauento à contenersi dal loro consueto rubbare. Il Duca d'Alua riunito (come si disse) il suo campo, si spinse à Marini, à Frascati, e à Grottaferrata, e à Castello Gandolfo, ne i quali luoghi stando alloggiato, faceua uenire da Tiuoli la uettouaglia e un giorno tra gli altri senza scorta, di che hauendone hauuto Papali nuoua, mandarono il Conte Baldassarre Rangone con cento cinquanta caualli per occuparla, ilquale imboscato in un luogo, oue di prima era stato mandato il Conte de Popoli con quattrocento caualli dubitandosi di quello ch'in effetto successe, e la mattina incontratisi, e riceuendo per l'imparità Papali la carica, il Conte Baldassarre rimase rotto, e suoi caualli parte presi, e parte disfatti, al sentire della cui nuoua il Cardinale Carafa subito uscì di Roma con tutta la caualleria, di che accortosi il Conte de Popoli, ne hauea auuisato il Duca, che anco egli spingesse la sua à quella uolta, ilquale colà ne uenne di fatto, e hauendone il Carafa hauuto sentore, se ne ritornò à dietro, e il Duca medesima mente alli suoi alloggiamenti, purgando il suo essercito de bagagli, e seruitori, e d'altri impedimenti, e hauendolo in questo modo riformato, si parti da Grottaferrata il primo di Nouembre caminando uerso Ostia, e mandando Ascanio della Corna ad occupare Ardea, e Porcigliano, i quali dui luoghi ottenne non senza contrasto e morte d'alcuni soldati, e Capitani Spagnuoli, e gli fortificò per ualerse nel

seruigio

seruigio delle uettouaglie. La quale cosa saputasi da Papali, il Duca di Somma uscì di Roma per uedere se gli potea racquistare, ma ributtato dalle genti del Corna se ne ritornò in Roma, quando Marco Antonio Colonna conduceua un ponte di legno per gettare sopra il Teuere, fatto nelle selue uicine, che era composto di molte barche portatili, e di grossi tauoloni da inchiodarli insieme, e farne dall'una all'altra riuua comodo, e largo ponte da passare, e ritornare se bisognasse, col quale tutti si posero in uiaaggio allegramente, A Nettuno in questo tempo gli habitatori, fecerono riuolutione contra le genti del Papa per darsi à quelle di Marc' Antonio, per il cui rispetto ui fu subito mandato il Capitano Moretto Calabrese con la sua insegna, ilquale giunto tardi, bisognò che alloggiasse nel borgo per la differenza ch'habbe con gli huomini del luogo, e in quella notte stando così alloggiato, fu assaltato dalle genti di Velletri, che forsi erano uenute, o per presidiare la terra, o per liberarla da mano de nemici, e con gran furia combattuto, ma egli poscia aiutato dalle genti di Nettuno, furono fatte ritirare quelle di Velletri, e le sue menate dentro, per la cui ritirata Marc' Antonio rihabbe Nettuno in sua potestà, che fu di non poco utile all'essercito del Duca, percioche da Gaeta à quel luogo gli poteuano uenire quante uettouaglie uoleua senza esserle impedito, ma Papali gli mandarono prestamente le galere di Francia sopra per racquistarlo, le quali hauendolo battuto, e uolendogli dare l'assalto, furono impedito dal mal tempo, e sfrette à ritirarsi à Sicilia Vecchia, e in tempo che Marc' Antonio gli andaua con le genti d'arme in soccorso e che il Conte de Popoli faceua ritirare alquanti caualli, ch'erano usciti di Roma à depredare il contorno de Marini, de quali ei ne prese da cinque, o sei. Vespasiano Gonzaga fu mandato nel medesimo instante à Palombara con buona parte de Italiani à combatterla, per causa di non hauer uoluto obbedire à Commissarij del Duca che ci erano andati per far' alloggiamenti, e dopò breui assalti la ottenne, e gastigando seueramente i terrazzani saccheggiò tutto quel luogo. Henrico Re di Francia stimolato dal Papa e da gli odij che contra il Re Filippo hauea presi per causa del Conte de Moygne Governatore di Lucemburgo, allegando che contra la tregua fatta gli hauea uoluto occupare Metz con hauergli fatto corrompere alcuni soldati della guardia di quella fortezza, e promessogli due mila scuti per uno contanti, e mille d'entrata l'anno, per la cupidità di che haueano comprato una casa nella terra per farui hosteria con arte di poterui ne' giorni di mercato nascondere quelle genti che gli sariano state mandate, per impatronirsi al segno ordinato d'una porta, e tenerla tanto che dal Conte fussero stati soccorsi, che non sarebbe stato da loro troppo lontano; Et perche questa inuentione non pareua loro troppo riuscibile, pensarono di uolere scalare le mura dalla parte della Torre dell'Inferno, per essere indi le mura basse, e habili à questo, e uccidendo le sentinelle tirare da quella parte i nemici dentro; ma discouerti furono acerbamente puniti; Accresceua ancora più questi sdegni la sobornatione di dui soldati Guasconi, che un mese dopò la tregua erano per sorte uenuti à Brusselles, con i quali alcuni Capitani del Re Filippo trattarono, che gli dessero Bordeos per tradimento con promissione di molte migliaia de scuti,

Nettuno si riuolta da Papali, e darsi à Colonnefi.

Le galere di Francia combattono Nettuno, e per il mal tempo si ritirano.

Palombara presa e saccheggiata da Vespasiano Gonzaga.

Cause per le quali il Re di Francia fuisse indotto à rompere guerra al Re Filippo.

Compagnie fatte di nouo da Pauolo Giordano Orfino e caualli da Matteo Stendaro.

Insolente usate da Guasconi à Romani.

Conte Baldassar Rangone rotto dal Conte de Popoli.

Cardinal Carafa esce di Roma per soccorrere il Rangone, e ne torna à dietro.

Ardea, e Porcigliano presi d'Ascanio della Corna.

à conto de quali gli ne pagarono trecento per mano d'un Segault, che si faceua secretario del Vescouo d'Aras, i quali poscia accompagnati dal Capitano Veze fino à Cambrai dal Governatore, perche gli facesse per vie indirette condurre ne' loro paesi con la perola di ritornare in breue con la resolutione, se n'andarono à San Quintino, oue uno d'essi hauuto per alcuni atti ch' in lui si uidero mali, in sospetto, fu dal Governatore fatto prendere, e ponere alla corda, oue manifestò il tutto, s'aggiungeua anco à queste atterationi, che il Duca di Sauoia hauea per il mezo d'un Signore di Berlamonte fatto dar danari ad un'ingegnieri della fortexza di Mesrile, perche andasse in Francia à riconoscere Mezzieres, San Quintino, Perona, Dorlans, Monstreul, & San Spirito di Rue, fortexze à confini di quel Regno per potersene à suo comodo impatronire, con i quali dinari egli era andato à pigliare le misure di San Spirito, e fattone disegno, & così di Mezzieres, e di Abeuille, e quando costui giunse alla Fera, e scandagliando la profondità del fiume Dorze, fu riuuouato in fatto, e posto in carcere confessò ogni cosa liberamente, onde per l'essamine di costui, e di quei due Guasconi giusticiati per il tradimento di Bordeos, si uedeua come il sudetto Conte de Meygne Governatore di Lucemburgo hauea uoluto fare attosicare l'acque del pozzo di Marimborgo, à cio i soldati, che lo guardauano, fussero uenuti talmente infermi, che nel tempo che egli disegnaua di pigliarlo, non si haueffero potuto di fendere. E parimente si esclamaua che per uia di un Medico (durando la tregua) i ministri del Re Filippo in Italia haueano cercato di pigliare per inganno Grossetto, e Monte Alcino nel Senese, e che à questo haueano anco indotto un Capitano, quale sendo scoperto hauea confessato questo trattato. La onde per questi andamenti determinando di stare più tosto in una guerra aperta, che in una finta tregua, e simulata amicitia, uoleua denonciare al Re Filippo la guerra, alla cui esecuzione le lettere che dal Papa gli erano state mandate, l'haueano più che mai pregato, & ancora che il Re Filippo cercasse di far uedere al Re di Francia non hauere colpa ne gli allegati trattati, ne essere uero ciò che egli prosupponeua, ne simile facèda esser commessa con sua intelligenza, non bastò (come à quello ch' in ogni modo uolea alienarsi dall'amico) à fare che ei non riuocasse l'Ambasciatore suo, ilquale in suo nome si era doluto più uolte per hauere rotto la guerra al Papa, & perche non haueuaria uocato à dietro il Duca d'Alua, per la cui difesa, e per l'ingiurie passate egli era forzato à riuolgere la tregua sottosouera, e se ben gli fu dal Re Filippo risposto, che egli non hauea mancato di scriuere, che si distollesse da quell'impresa, e fare quell'offitio, ch' à Re Catholico conuenea, ma che la colpa non era sua, anzi de ministri del Papa che fra lui & esso turbauano ogni pace, & erano causa di questi inconuenienti. E poscia uedendo il Re Henrico, che non se ne faceua cosa alcuna, esaggerò tanto il fatto, che duolendosi fino al Cielo, ch' alla Chiesa commune Madre si facesse come contra Turchi crudelissima guerra. Intimò subito à lui, per la difesa di quella; come à Re di Napoli la guerra, e cominciò prestamente à far apparecchiare de fanti, e de caualli per mandare potente essercito in Italia à liberare Roma & il Papa da gli insulti del Duca, e farle sentire quell'horridezze di guerra, che egli hauea

Henrico Re di Francia intima al Re Filippo come à Re di Napoli la guerra.

hauea fatto sentire nel paese di Roma. Nella quale il Papa si truouaua molto priuo de danari per sostenere la guerra, e quasi disperato di poterla mantenere, non uolendo aggravare i popoli. Quando dal Commissario Bartholomeo da Beneuento gli fu proposto di fare una descrizione de tutti i grani de particolari di Roma, da quale secondo la quantità ne pigliaua quel numero che gli piaceua, assignandogli l'entrate d'alcuni officij & arguenti di gabelle in pagamento, per la qual cosa i patroni non soliti mai à così fatti sforzi, si duoleuano fino al Cielo, percioche si pensauano di uendergli loro più di quello, che dal Beneuento gli erano pagati, e guadagnare quel tanto che la camera à costo d'essi guadagnaua; la quale hauendo in questa guisa tolto i grani, gli faceua uendere à modo suo, e de i danari si prouedeuano le genti, ch'erano alla guardia delle fortexze, & à gli altri bisogni. Questa inuentione fu molto salutifera al popolo che patiuua per l'auaritia de ricchi non poco di pane, che se ben lo pagaua un poco di più, sempre era sicuro di truouar da mangiare, e fu causa che'l grano non salisse à più alto prezzo di quello in che si truouaua. Il Duca d'Alua in questo mezo non lasciaua di camminare, e tanto che i soldati incomminciarono à uedere Ostia, nella quale da Papali non ci era stato mandato, ne monitione, ne uettouaglia, ne artiglieria se non tanta, quanta poteua bastare per scacciare l'incursion de Turchi, ò d'altri Pirati, non immaginando che mai il Duca ci douesse andare sopra, e per questo la lasciauano sfinita d'ogni cosa, hauendone leuato alcuni pezzi d'artiglieria grossa per uso di questa guerra. La onde hauendo hauuto Camillo Orsino (mentre il Duca d'Alua staua à Marini) alcun sentore di questa andata ad Ostia, & auuisatone Carafa, ambi ui mandarono subito Oratio dello Sbirro, giovane Romano, e di grandissimo animo, che con cento uinti soldati de i più eletti di tutte l'altre compagnie, guardasse quella fortexza, e la fortificasse al meglio che poteua, ilquale tosto che ui giunse, fece spianare tutte le case uicino al castello, fortificandosi con bastioni, terrapieni, fossi, & trincee, e de monitioni si da uiuere come anco da difendersi, e da tirare quella poca artiglieria che ci era, aspettando con grandissimo ardore l'assalto, hauendo anco terrapienato la porta della città, e fortificato quel resto di case, che era rimasto, non con animo di tenerlo, ma di disturbare nemici; Imperoche Ostia hora è da una città picciola, ma anticamente grande nelle riuue del Teuere, e da gli Imperatori passati tenuta in grandissima stima, per le delitie, e spassi che ui riceueuano, ma al presente è tutta destrutta per le guerre de Goti, & anco per difetto de Pontifici, che non ui hanno hauuto cura, se non di tenerui un picciolo castello che ci è con una gran torre in mezo per difesa, che le fuste de Mori non discorressero rubbando per il Teuere fino à Roma, ilquale Papa Giulio secondo rifece un poco, & Papa Pauolo Terzo riparò alquanto, oue essendo peruenuto con sue genti il Duca, fece assaltare la terra, ch'era difesa dalle genti dello Sbirro, le quali ferirono col Colonnello d'Abenante molti capi, e persone principali, e uolendo Gio. Francesco Carafa, e Francesco della Tolfa con alcuni Capitani andare ad abbruggiare la porta, la truouarono molto ben bastionata, e di si fatta maniera, che furono sforzati di menarui l'artiglieria, con la quale l'aperfero, e con-

Inuentione di Bartholomeo da Beneuento per truouar danari.

Il Duca d'Alua cammina ad Ostia

Oratio dello Sbirro mandato à difendere Ostia con genti.

Ostia città, e sua descrizione.

La terra d'Olbia occupata dalle genti del Duca.

Ponte posto sopra il Teuere.

Olbia battuta con sei Cannoni.

Piero Strozzi este di Roma, e uà a difendere l'Isola di Porto.

Esercito di Francia sotto la condotta del Duca di Guisa di che numero fù.

strinsero quei soldati à ritirarsi nella fortezza, & hauendo preso la terra, le genti di Vespasiano Gonzaga ui rimasero à difenderla, la quale munita che fu, fece gettare il Duca subito non molto lungi dall'Isola ch'è tra dui rami del Teuere lunga due miglia, e larga poco più d'un miglio, (oue il Duca hauea fatto mettere buona parte dell'artiglieria, che era poi guardata dal resto delle genti del Gonzaga) il ponte che Marc' Antonio Colonna hauea seco menato per scorrere dall'altra banda, e per impatronirsi di quell'Isola affatto, fermandosi con la fanteria Spagnuola, e con maggior parte della caualleria, disegnando un forte alla bocca del fiume, largo da sei in settecento passa, di doue considerando che'l castello d'Olbia per battaglia di mano era impossibile à pigliarsi, & che era di mestiero che si battesse con buona artiglieria, fece piantarne alquanti pezzi, cioè sei cannoni contra la muraglia che guarda il fiume, la quale ha due fortissime torri per fianchi con molte difese (sendo il castello in quadro) lasciando l'altra uerso Tramontana posta quasi su le sponde con le due altre circondate da fossi d'acqua, ma non troppo profondi, della cui batteria & assalto Romani stauano mal contenti, per rispetto che haueano fatto ritirare da quella parte tutti i loro bestiami, e uerso il patrimonio, e dubitauano che dalle correrie de cauali non gli fussero rubbati; e saccheggiate le cappanne, e le possessioni, per il quale timore spinsero Piero Strozzi con le fanterie Guasconi, e con molte compagnie Italiane ad andare à Porto, & à porsi su la riuu del fiumicino, che uà dentro il porto che fece fare Nerone Imperatore con tanta spesa, et Adriano instaurare & adornare col bel tempio di Portunno che su il suo orlo anco in piede si uede, per opporsi al passaggio de Spagnuoli; oue nella sua riuu fece fare à paro della lunghezza dell'Isola forti ripari, & alte trincee, nelle quali mise molti archibugi da posta grossi, & gente à bastanza per difendere quei passi, e con un ponte dopò passò nell'Isola oue nemici stauano, in cui fece un forte, à ciò Spagnuoli non se impatronissero del fiumicino, che da lei batteuano con buone cannonate il castello d'Olbia, con i quali continuamente gli Ecclesiastici scaramucciavano, e Spagnuoli molte uolte correuano sino à Roma, facendosi dall'una, e dall'altra parte molte leggiere battaglie, E mentre che queste cose si faceuano intorno ad Olbia, Henrico Re di Francia, à cui erano fatte intendere queste calamità, uedendo che pur il Re Filippo acconsentiuà che'l Duca d'Alua continuasse à desertare lo stato di Roma, non uolendo mancare à quanto all'honore suo si richiedeuà, ponendo la difesa della Santa Chiesa auanti ogn'altro rispetto, ancora che da altri fuisse essortato ad osservare la pace, quale egli per le sopra narrate cagioni, istimaua rotta, fece muouere il Duca di Guisa con potente essercito alla uolta d'Italia, e nel cuor dell'inuerno passare l'Alpi, menando seco ottomila Suizzeri, e sei mila tra Guasconi, e Francesi, ottocento huomini d'arme, e mille, e dugento cauali leggiere, per la cui fama il Duca d'Alua staua in forse di ritirarsi nel Regno per prouedere à passi, & alle frontiere di quello, ma considerando alla uergogna che gli sarebbe ascritta nel partirsi senza uoler tentare Olbia, quale da molti gli era depinta facile à pigliarsi, e da altri difficile, si risoluette di uedere il fine di questa impresa, e tanto più per hauergli fatto piantare due batterie,

una

una doue si disse, e l'altra uerso terra ferma, & hauendola fatta battere per sette giorni continoui, e uedendo l'ostinatione de defensori di non uolersi rendere (quantunque da Ascanio della Corogna fussero suasi à darsi al Duca) determinò di usarci ogni sforzo, & uiolenza per conquistarla, e tanto più che gli mancava la monitione della poluere, e delle palle da batterla, e così come la sorte uolle, toccò à Italiani, ch'erano sotto di Vespasiano Gonzaga, andare prima all'assalto. La onde alli XVII. di Nouembre hauendo il Duca per sicurezza de combattenti, & perche non fussero impediti dalle genti del Papa, che non stauano troppo lungi, mandato una buona mano de cauali nell'Isola, & un'altra, che guidata da Marc' Antonio Colonna, scorresse fino à Roma à far toccare all'armi Romani, diuidendo poscia la fanteria Spagnuola, parte à guardare l'artiglieria, & parte alla guardia del ponte, con il quale ordi ne assicuratosi, spinse Italiani all'assalto d'Olbia, tra quali Domenico de Massimi, e Francesco della Tolfa Capitani furono i primi à salire sopra la batteria, andandone molti altri uerso la Torre quadra, che risguarda il mezzo giorno, e dato il segno incomminciarono à dar la battaglia, la quale fu horrenda per quegli di fuore, che truuando la batteria malageuole, e non così pronta come si credeuano, rimaneuano da quegli di dentro morti, e feriti, nel cui assalto il Tolfa fu malamente ferito in una gamba, & essendoui sourauenuto con il resto de Italiani Vespasiano Gonzaga, fu rinuouato il combattere assai più che prima grãde, nel quale Vespasiano rimase ferito da una archibugiata nella bocca, e nel naso, percioche quegli di dentro si diffendeuano tanto ualorosamente, che faceuano restare molti di quegli di fuori dolenti, e priui di uita con archibugiate, sassi, e fuochi lauorati, che si gettauano giù dalle torri, che offendeuano si crudelmente le genti del Duca, che due uolte gli spinsero à ritirarsi à dietro, non giouando ne preghi, ne minaccie, ne uergognose parole detteglidà Capitani à fargli pigliare animo, così erano diuuenuti gelati, e freddi, al fine al cune compagnie corsero à mettersi dentro quella trincea, che era tra loro, e la batteria, & à far sforzo di salire sopra i muri, à quali auenne il medesimo che à gli altri successe; per la qual cosa uedendo il Duca la rinculata de suoi, e tanti personaggi feriti, e morti, e la moltitudine de soldati mancata, mandò à rinfrescare l'assalto il Capitano Aluaro di Costa, ch'era stato colui che prima hauea riconosciuto la batteria, e detto ch'era facile il pigliare di quel castello, con trecento Spagnuoli, con i quali, e con l'aiuto de molti Italiani, che si erano disposti, ò di muorire, ò di hauerne l'honore, acquistò quel poco spatio che era tra essi, e la fortezza, e superando la batteria, arriuarono uicino ad un luogo che con essa si era fatto, & che da quegli di dentro con botti, e tauole, e sassi era stato riparato, contra del quale così Italiani come Spagnuoli faceuano ogni sforzo di preualersi, rimanendo tra i fossi, e le mura discuoperti, & acerbamente da i defensori di dentro offesi, e molto più dall'artiglieria del Duca, che credendosi di allargare quel buco già fatto, ammazzaua in esso di molti Spagnuoli, & de molti più Italiani, che à gara ui concorreuano, à tale che detterono di se à gli altri tale miserabile spettacolo, quale eglino non haueano giamai pensato, muorendoui molti Capitani, Alfieri, & altre persone di honore, e

Olbia batteuta per sette giorni.

Olbia assaltata da Italiani.

Vespasiano Gonzaga ferito cò molti altri sotto Olbia.

Capitan Aluaro Costa mandato à rinforzar l'assalto à Olbia.

Uccisione crudele delle genti del Duca d'Alua ne gli assalti d'Olbia.

massimamente Aluaro di Costa ferito malissimamente & che poi fra pochissimi giorni muoritte di spasmò; il che uedendo il Duca, e considerandosi da lui l'estremo danno che in questo assalto si era riceuuto, giudicò l'esser meglio il far ritirare le genti, che uederle così bruttamente muorire, e fatto dare il segno della raccolta, tutti si ritirarono più che uoluntieri à dietro, muorendone molti, e rimanendone assaisimi feriti, e certamente il Duca d'Alua in quante guerre si trouò, non uide mai ammazzarsi, ne ferirsi tanta gente sotto un picciolo castelletto, come si uide all'hora. Oratio dello Sbirro, cessato che fu l'assalto, uedendosi mancata la nomitione da potere più tirare l'artiglierie, & archibugi, e molti de suoi feriti, e ridotto à termine, che rinforzandosi un'altra uolta l'assalto, non poteua più resistere, ne tenersi, e specialmente per causa de Papali, che non si poteuano muouere à dargli soccorso, essendo stati tanti giorni nelle trincee con leue scaramucchie, dopò uarij discorsi, còchiuse che era molto meglio il rendersi honoratamente, che combattere, e perdere con uergogna, e dishonore, e fatto chiamare Ascanio della Corgna, & in tempo che'l Duca hauea commesso che tornasse all'assalto, e prendendosi Ostia, che fuifero quegli di dentro tutti tagliati à pezzi, col quale praticò di rendersi, & così resosi con i suoi soldati, consignò la fortezza al Duca dieci di dopò che fu battuta, il quale ui pose dentro per sua guardia, sessanta Spagnuoli; Questa uittoria si hebbe in tempo, che'l Duca non hauea più ne palle, ne poluere con che più potesse offendere quegli di dentro, quali se si fossero tenuti dui giorni, sforzauano le gèti del Re Filippo à partirsi, per mancanza di strame per i caualli, de uettouaglie da sostenersi, & d'altre cose necessarie, & questa impresa costò tanto cara al Regno di Napoli, si per la morte delle genti, e de caualli, come per i grandissimi disagi che si ci hebbero, che fu cosa incredibile, & se non si rendeuu, il Duca d'Alua era ridotto à malissimo termine. A Roma i Papali per questa perdita rimasero non poco afflitti, e per mezzo del Cardinale di San Giacomo, e di Santafiore fu conchiusa tregua per dieci giorni, la quale non fu mica rifiutata da quegli del Duca, come che per essa si uedeano risuscitati da morte à uita, & così alli XXVIII. di Nouembre fu firmata, nella quale il Duca fece finire il suo forte nell'Isola, & abboccosi col Cardinal Carafa su l'Isola in mezzo dell'uno, & l'altro essercito, oue dopò grandi accoglienze fu conchiuso che la tregua si allungasse per quaranta altri giorni con le medesime conditioni, che Mercanti, & ogni altro potesse liberamente negoziare, e fare ciò che hauesse uoluto con l'uno & l'altro essercito, e menare bestiami & altre cose, & questo perche si hauesse più agio di trattar la pace tra il Papa & il Re Filippo, proponendo alcune capitulationi tra loro, che poi si hauessero à mandare à sua Maestà, la quale tregua ciascuno ad arte, & uoluntieri confirmò, il Cardinale per dar tempo à Francesi che uenissero, e per potersi rimettere più che prima potente in campo & ricouerare il perduto, il Duca per leuarsi dalla necessità in che si uedeua, e per rifare il suo essercito, e rinouare la sua caualleria ch'era quasi tutta destrutta, e rouinata dalla fame, e da i disagi, & stabilita da ambi due le parti questa dilatione, il Cardinale se ne ritornò à Roma, & il Duca finitò il forte, e licenziato parte dell'essercito, e lasciato in Ostia, e nel forte quattrocento

Ostia si rende al Duca d'Alua per mezzo di Ascanio della Corgna.

Tregua fatta di dieci di e dopo di quaranta fra Papali & il Duca d'Alua.

Il Duca d'Alua à Napoli, e la

trocento Spagnuoli, & otto pezzi d'artiglieria, sendo detto forte quadro con quattro bellouardi fatti di fascine, e di terra, si condusse all'ultimo di Nouembre ad Anagni, oue lasciando il Conte de Popoli con tutta la gente diuisa per quegli luoghi prestati, e dato ordine che si fortificasse Nettuno, come luogo importante, et così Anagni et Frusolone, e fatto ritirare le genti d'arme nel Regno, e buona parte de Spagnuoli à gran giornate si ridusse in Napoli, dando con questa tregua fine alla guerra per questo anno, nel quale muori Federico Conte Palatino & elettore dell'Imperio l'anno LXXIII. di sua uita, hauendo hauuto per moglie Dorothea figliuola di Crister no Re di Datia, che fu poi scacciato dal Regno, lasciando (per non hauere hauuto figliuoli) Henrico suo fratello herede del suo stato. Mancò etiamdio nel medesimo tempo Giouanni Arciuescouo di Treueri, nel cui luogo fu creato Giouanni Laien huomo molto letterato, e di eccellentissimo ingegno, e pratico molto nelle cose dell'Imperio, Apparuerò similmente nel presente anno, in diuersi tempi, & in uarie Regioni molti portenti, & nacquerò molti Mostri annuntiatrici di quei futuri mali, che dopò non tardarono molto à dimostrarsi nella terra. Apparendo principalmente nell'Italia, e nella Germania, & Francia alli tre di Marzo una grandissima Cometa, nel mezzo pallida, e torbida, & ne i raggi di colore d'oro, e risplendenti à modo de faci accese dal uento, la quale girando per il Cielo alli cinque di peruenne nel mezzo di Libra, & alli VIII. nel proprio polo del mondo, fermosi LX. parti lontana dal circolo equinottiale, & alli XIII. calò alle LXV. parti, discorrendo dall'Oriente uerso l'Occidente, e poscia si uolse uerso il mezzo di, apparendo tal'hora due hore auanti il giorno, e mostrandosi tal uolta alle tre hore di notte, & apparìua quando presto & quando tardi, & fu uista sino alli XV. di Aprile, & massimamente in Germania, oue furono in quel tempo piogge horrendissime & calori insupportabili, ne quali giorni ella disparue. In Augusta uerso le parti montane s'aperse il Cielo, mostrandosi tutto fuoco, che molti giudicauano che fusse uenuto l'horribil giorno del giudicio uniuersale, per il cui timore si raccomandauano à Dio. Nel Ducato di Bauiera in Michusia uenne tanta tempesta, e tanta oscurità con molti turbini de uenti, che estrinsero per tutte le case i fuochi, & i lumi accesi, non mostrandosi altro ch'un continuo splendore de lampi, e de fuochi nell'aere, che durò per tre hore buone, & il simile auenue in Algoia terra di Sueuia, & in Silezia & in Boemia. Non molto lontano da Lipsia nacque un putto con due teste attaccate insieme con quattro braccia, e quattro gambe. In Germania nella Villa Oberhausien nacque un uittello senza piedi dinanzi, ma solo con quegli di dietro, il quale caminaua in piede più uelocemente che tutti gli altri Vitelli con tutti i piedi; Nel còtato di Betz in un castello del medesimo nome, dopo molte tempeste, e fulmini, furono uedute nell'aere squadre d'huomini armati còbattere insieme, no meno che se fussero state in campo aperto. Nella terra di Bergerdorf, nacque un uittello con due teste, sette piedi, e due code. In Constantinopoli si senti un grandissimo terremoto, che rouinò con molte case la porta che uà ad Andrinopoli, e tre di dopò si uide una stella di eccelsua grandezza & splendore appresso la Luna, la quale per il suo gran lume appena si

scia il Conte de Popoli in Anagni col resto delle genti.

Morte di Federico Conte Palatino, e dell'Arciuescouo Giouanni di Treueri.

Cometa aparfa in Italia, Francia & Germania.

Prodigij portenti, e mostri diuersi ueluti in uarie parti in questo anno. 1556.

poteua mirare; Nella Villa Herblingen appresso di Schafusia, piouette sangue; E nell' inferiore Germania uene una grandissima copia di Loguste che rouinarono ogni cosa. Tre miglia lontano da Pamberga nacque un Vitello col capo humano; barbuto, e con l'orecchie, e con pochi capelli. Et in un'altra Villa una donna partori un putto, dal mezo in su bellissimo fanciullo, e dal mezo in giù uerissimo cane, con la coda canina, e piedi. A Locarno dalle parti Australi uenne una horrendissima tempesta d'acque, e de uenti, grandini, e fulmini con una horribile oscurità, che pareua il giorno essere transmutato in tenebrosissima notte, che atterrò molte case, onde dalla moltitudine di queste acque innalzati i riuu crebbero tanto, che inondarono d'intorno ogni cosa, per la cui inondatione i cittadini e vicini sentirono un eccessiuo danno. All' V. di Settembre in Germania nella Marca in una terriciuola chiamata Custerin alle XVIII. hore furono uedute nel Cielo molte fiamme di fuoco con due trauu di fuoco, et udito una uoce che disse guai guai a Christiani. Non molto distante da Augusta furono uisti nel Cielo un Leone, et un Orso combattere insieme; Et in casa d'un Villano nacque un gallo con quattro piedi, et in un'altra luogo una gallina con i piedi di Anetra; Vicino a Basilea in alcuni castelli furono uisti tre Soli con due archi celesti. Et in Villafranca in Prouenza nacquero ultimamente due fanciulli attaccati insieme, Et a Basilea un altro senza collo, e con la faccia solamente sino a gli occhi senza fronte, e senza capo, et oltre di questi ne apparuerono, e ne nacquero molti altri segni, e mostri, che l' lettore con più commodità potrà uedere nel libro de portenti, oue diffusamente si descriuono, che per fuggire la lunghezza della scrittura gli ho qui breuemente posti. Ferdinando nel principio di Dicembre, essendo già per auanti intimata la dieta in Ratisbona, nella quale già erano uenuti tutti gli Elettori, Principi, Ambasciatori et ordini di Germania, uì si ci condusse, oue dopo discusse molte cose attinenti a particolari, si uenne a trattare del negotio della Religione, nel quale per Ferdinando fu instato, che si uolesse ritornare all' obediienza della Sede Apostolica, e seguitare quella offeruanza di religione che i suoi maggiori così catholicamente haueano abbracciato, et al fine non potendo riddurgli ad alcuna buona determinatione, fu conchiuso che si stesse ne i decreti fatti in Augusta, per mantenere la concordia, et pace tra loro, e potere dar' espediente all' espeditione contra Turchi, del uenire de quali in Ongaria ne discorreua un gran rumore; La onde qui hebbe questa dieta fine; Occorse in Polonia in questo istesso anno un marauiglioso miracolo, e stupendo del Santissimo Sacramento, che Dio a confusione della heretica prauità uolse dimostrare in quelle parti a cōfirmatione della uerità, che egli fatta la consecratione della Santissima Ostia, realmente sotto quelli accidenti, col uero corpo, et sangue si ritroua col corpo, e col sangue suo. Era in Sagazet terra del Vesconato di Posnerano una donna chiamata Dorothea Lazexea, la quale per lunga giornata, hauea hauuto amicitia con un Giudeo nominato Bisheym, cio è benedetto, il quale più uolte nel tempo che tenne costei secretamente per amica, l'hauea pregata, et stimolata in una delle Ostie Sacrate, che il Sacerdote gli daua ne i giorni della Communione, et che gli la arrecaffe secretamente, per premio di che gli

promise

Ferdinando
Re de Ro-
mani ua al-
la Dieta in
Ratisbona.

Miracolo
grādissimo
del Santissi-
mo Sacra-
mēto occor-
se in Polo-
nia.

promise di dargli certe uesti di Bombagio rosso, et alcuni ornamenti, e cinture guarnite d'argento assai usate in quella prouincia, et oltre di cio alcuni danari, dalla cupidità de quali questa sceleratissima Donna accecata, rimase contenta, et presi i doni, aspetto il tempo della Pasqua, la quale uenuta, ella n' andò a comunicarsi senza altrimenti confessarsi, ne pentirsi di così impio pensiero, ma mettendosi con gli altri riceuette il Santissimo Sacramento, quale poco dopo, estraendoselo dalla bocca inuolse in un panno fingendo di espurgarsi il naso, ne lo portò a casa, conseruandolo sino che'l Giudeo fusse ritornato nella terra, da cui si era per timore de i giorni Santi allontanato, et hauendogli la portata nella terza festa di Pasqua, egli con tre giudei uicino a questa terra addimandati per nome uno Michalego, l'altro Isach, et l'ultimo Ioseph, la portò nella sua Sinagoga, nella quale con pugnali, e coltelli in disprezzo de Christiani tutta la passarono, dalle cui forature miracolosamente uidero uscire tanta abbondanza di sangue, et in così gran copia, che spauentati si affati cauano di raccoglierlo in uasi, et in bicchieri perche non si sapeffe, ne si uedesse, ma non lo potero tanto occultare, che subitamente conuenne ch' a tutti fusse manifesto, ne si sa in che modo publicato, se non per diuina permissione, imperoche la terra a tanto caso ui concorse tutta, e prestamente fu preso il Giudeo con la Donna insieme, et ambi posti ne tormenti, che senza uolergli altrimenti sentire, confessarono ampiamente la maluagità, e peccato, che così sceleratissimo haueano commesso, et fatto ciò a sapere al Re Sigismondo Re di Polonia, che in quei giorni si truouaua in Vilna Metropoli di Luttuania, furono da egli mandati molli a inuestigare la uerità di questo fatto, i quali così come a lui era stato significato, truouarono essere in effetto, onde egli impose che'l Giudeo, et la Donna fussero crudelissimamente giusticiati, e secondo questo così essacrabilissimo errore puniti, che non molto dopo furono dopo mille stratij e tormenti datigli, publicamente abbruggiati uiui, e gli altri Giudei che si poterono hauere nelle mani, furono etiamdio al medesimo supplicio et pena dannati. Dal quale miracolo imparino i falsi heretici a uenerare et a tenere in più preggio che non fanno questo Santissimo Sacramento, e Misterio a noi per nostra salute, e consolatione concesso, e non a modo de cani famelici per seguitarlo, percioche se la Bontà, Clemenza, e Patienza di Dio supporta un pezzo queste sceleratezze, all' ultimo lascia il freno dell' ira sua, perche col braccio dell' eterna giusticia flagelli tutti coloro che se gli oppongono contra, e che uogliono temerariamente alzar la bocca contra di lui, et noi ueramente ci possiamo ben chiamare felici, poi che Dio ci ha data tanta gratia, che siamo nati in questi tempi così calamitosi, e per le herefie tanto trauiagliati come siamo, di hauerci fatto sapere i miracoli dell' omnipotentia sua, e mostraroci con essi di honorare il suo pretiosissimo Sacramento a saluatione dell' anime nostre, le quali preghiamo sempre la sua Maestà che siano fatte ne i suoi estremi et ultimi giorni di lui degne, Et giusticiati che furono i soursa detti malfattori, fu con solennissime processioni presa quell' Ostia, et sangue, è nella Chiesa di detta terra nell' altare maggiore con grandissima riuerenza e diuotione uniuersale di tutti i conuicini posti, oue fu ad eterna memoria in bel quadro depinto

per ordine tutto il successo di questo miracolo, et uicino all'altare à uista d'ogn'uno posto, et questo segno che à Dio piacque di mostrare in quel Regno fu tale ne gli animi de molti, che ricercauano la comunione del Santissimo corpo, e pretiosissimo sangue, che sotto l'una et l'altra specie, pentiti della loro mala opinione, come confusi da cosi tremendo miracolo, si contentarono nell'auuenire della sola suntuione della Santa Ostia, e cangiando uita, si dettero alla ueneratione del Sacratissimo Sacramento tanto intensamente, quanto mai per adietro fusse stato fatto in quelle parti.

IL FINE DEL QVARTO LIBRO.



DELLI



DELLI COMMENTARII
DELLE GUERRE
DI EUROPA
DEL S. ASCANIO CENTORIO
DE GLI HORTENSII.



LIBRO QVINTO.



ENTRE CHE TRA IL PAPA, ET IL DVCA 1557.
d'Alua duraua la tregua. Don Francesco Pacecco fu mandato dal Duca al Re Filippo in Spagna con la capitulatione delle cose che'l Papa ricercaua, et il Cardinale Carafa n'andò Legato à Venetia, per uedere se poteua indurre quella Republica nella lega che egli disegnaua di fare con il Re di Francia, et con il Duca di Ferrara, et à pigliare l'armi à difesa della Santa Chiesa. Ma Venetiani che non haueano punto uoglia di rompersi per all' hora con il Re di Spagna, ma più tosto stare à similitudine di chi si truoua in un' alto monte à remirare le tempeste del mare, et i naufragij dell' altrui nauui nel sicuro, gli diedero buone parole, e dopò d'hauerlo pomposamente riceuuto, et accarezzato assai, iscusandosi del non potere pigliar l'armi all' hora contra del Re di Spagna, se gli offersero in ogn'altra cosa prontiissimi, e cosi lo rimandarono indietro più ricco di speranze che di effetti, della cui cosa accortosi il Cardinale nel giungere à Roma, ne riguagliò il Papa, e discorrendo poscia tra loro della poca fede che si poteua sperare ne gli aiuti loro et in indurli à entrare nella lega, si risoluerono di maneggiarla con il Duca di Ferrara, ilquale si per essere feudatario della Chiesa, et à quella più d'ogn'altro obligato, come per lo sdegno che eglino sapeano che hauea contra il Re Filippo, per hauere alcuni suoi ministri (secondo però si

Don Francesco Pacecco mandato in Spagna con la capitulatione del Papa.

Il Cardinal Carafa à Venetia per far lega con Venetiani che non succede.

Il Papa fa lega col Duca di Ferrara, e cause

perche il Duca fosse sdegnato col Re Filippo.

Mons. di Colegno de pinto per Ferrara cò traditore.

Correggio assediato, & accordato col Duca di Ferrara & in che modo.

Guastalla assediata & dopo abbandonata dal Duca di Ferrara.

Cause perche il Duca di Ferrara entrasse in lega col Papa.

Il Duca di Ferrara Generale della lega & con che esercito.

diceua) uoluto sobornare & disuare Don Luigi suo figliuolo secondo, e farlo andare alla Corte di Spagna con promissione che l'Imperatore gli haurebbe concesso legittima inuestitura di Modena, e di Rezzo, & aiutatolo a ricouerarle, & datogli altri honori, e gradi à lui conuenevoli; La qual cosa il Duca se immaginò fusse stata negoziata dal Signor Sigismondo da Este suo parente, che all' hora si truouaua in Milano, & per opera d'un Carlo di Savoia padrone di Colegno Piemontese, che era suo Ambasciatore appresso il Re Filippo, & in quei tempi in Milano appresso il Cardinale di Trento, quale il Duca priuò d'ogni honore datogli, facendolo dipingere per tutta Ferrara col capo all'inghiù, e co' piedi al Cielo come traditore, e spingendo Don Alfonso suo primogenito con fanteria, e caualleria à pigliare San Martino con altri luoghi del Signor Sigismondo, che se gli resero dopo l'hauere aspettato alcuni colpi d'artiglieria, lo mandò sopra Nouellara, quale etandio si prese, e sospicandosi che i Signori di Correggio come Imperiali, e stipendiati da Spagna, non hauessero da apportargli trauaglio, ordinò che se gli andasse sopra, Et essendo per qualche giorno Correggio assediato, si uenne tra il Duca, e quei Signori à conuentione, che dando loro cinquanta mila scuti di sicurtà, ò ostaggi potenti di non hauere à molestare in conto alcuno le cose di Ferrara, ne macchinargli contra, e uiuere neutrali, che gli haurebbe lasciati in pace, per il cui accordo, n'andarono un fratello, & un nepote del Cardinale di Correggio à Ferrara per ostaggi con promissione, che sotto la sua fede non si fariano partiti da quella città, con la cui fede furono sempre lasciati sino à quel giorno che se ne fuggirono (come à suo luogo si dirà) liberi per essa, & dopò si riuolse sopra Guastalla, la quale era di Don Ferrante Gonzaga, & assediandola la battette tanto con l'artiglieria, che era quasi ridotta all'estremo, che conueniuua assaltandosi che si rendesse, ma per essere del detto che gli era parente, o per altri rispetti che non si fanno, se ne leuò di sopra, ritornandosi con le genti dietro in Rezzo, non dubitauano che egli punto hauesse à rifiutare la lega, & così per Nontio à posta lo stimolarono tanto con breui, & con ammonitioni, e preghi, e dopò con scomuniche, e minaccie di confiscargli lo stato, che egli ui entrò, e massimamente indotto più dalla Religione che da altro, & perche non si dicesse, che egli hauesse abbandonato la diffensione della Chiesa in tempo che era da suoi nemici oppressa, e quasi di molte sue città, e terre priuata, e gli esserciti loro uicini alle mura della santissima città de Roma, e capo del mondo, e da nostra Religione; & anco ci fu tirato da un'altra parte dal timore della grandezza del Duca di Firenze, e dal sospetto della nuoua concordia seguita tra il Re Filippo, & il Duca di Parma, in mezzo de quali stati, egli si uede haure il suo. La onde per assicurarsi, & acquistarsi potenti appoggi, accettò la lega, della quale fu fatto supremo Capitano, e chiamato dal Cardinale Carafa in nome del Papa defensore della Santa Chiesa, & in cominciò ad assoldare genti, & à ponere insieme dugento huomini d'arme, & quattrocento caualli leggieri, e sei mila fanti secondo le conuentioni della lega che erano, che'l Papa pagasse uenti mila fanti, e mille caualli, e desse le uettouaglie necessarie, & il Re di Francia altri uenti mila fanti, & due mila caualli, & il Duca.

Ferrara

Ferrara il sudetto numero con uenti pezzi d'artiglieria; Et mentrè si preparauano queste cose in Italia, il Cardinale Carafa se ne andò in Francia per affrettare la uenuta delle genti promesse, ordinando al Vescouo di Terracina nontio tra Suizzeri, che stipendiasse tre mila fanti. Il Duca di Guisa in questo mese di Gennaro MDLVII. era di già giunto in Turino, & aspettaua l'unione di tutte le sue genti, le quali nella più sprezza del uerno, non con poco incomodo heueano passato l'alpi, e congiuntosi insieme, della cui uenuta tutto lo stato di Milano fu per timore sottosopra riuolto, che il Cardinale di Trento, il Marchese di Pescara, & Gio. Battista Castaldo dubitauano, che egli sotto colore di andare à diffendere il Papa, non uenisse all'acquisto di Milano, La onde incominciarono principalmente à fare bastionare quella parte di Milano che non era cinta di muro, & à farci uenire genti dentro, distribuendo le porte che sono sei à principali gentili huomini della città, che sollicitassero la loro fortificatione & hauessero così il dì come la notte diligente cura delle genti che iscambievolmente ui concorreuano alle designate guardie; & oltre fecerono fare una mostra generale al popolo, che fu di dieci mila, e cinquecento fanti, tra quali ui erano due mila, & settecento corsaletti, tre mila archibugieri con celate in testa, e giacchi di maglia molto bene in ordine, & il resto picche, & altre armi, prouedendo, Cremona, Pavia, Alessandria, Lodi, Mortara, Asti, & Guastalla de buoni simi presidij, & mandando in Valenza due mila Grigioni per sostenere ogni incontro che da quella parte fusse uenuto. Il Duca di Firenze non era anco egli senza timore per causa della pretenzione che la Reina di Francia tiene sopra il suo stato, per cui assoldò molte genti, oltre quattro mila Tedeschi che si fece uenire di Germania, e fortificò Firenze, Pisa, & altri luoghi di frontiera, assicurandosi nelle parti uerso Bologna, e quelle del Duca di Ferrara, di cui non poco sospettaua, essendo tutta Italia in terrore di così potente essercito, e specialmente il Duca d'Alua, che si era determinato di attendere solo alla conseruatione di Napoli, & ui ritirare le sue genti & Capitani, presidiando Capua, & Aversa, & abbandonare il resto; Ma chiamato il Signor Don Ferrante Gonzaga con molti altri Signori, con i quali facendo consiglio sopra le reparationi, e prouedimenti che si doueano fare opportuni, fu da Don Ferrante conchiuso per non mostrare timore del nemico, ne uiltà in abbandonare le terre, & in lasciare la campagna, che poteua giouare comunemente à tutti, che si fortificassero Venosa, Ariano, & Santa Agata per impedire à nemici il passo, quando fussero uenuti per la uia di Abruzzo, di che ne fu data la cura à Don Garzia di Toledo, & così Capua che n'hebbe il Conte Santafiore l'assonto, & Nola, di cui fu dato il carico à Vespesiano Gonzaga; & à confini del Regno uicino al fiume Tronto; fu imposto al Marchese di Triuico, che fortificasse Ciuitella, Atri, Pescara, & Ciuita de Chieti, come à colui che guerrigliando contra Don Antonio Carafa, le hauea riconosciute. E dalla parte dell'Aquila si ordinò che si fortificasse Ciuita Ducale, & in quel tempo che Rietini mosi da lo sdegno scorsero sopra Cantalici castello non molto discosto, & assaltandolo rimasero inferiori, perciò che si difese tanto bene, che furono costretti à ritornarsi à dietro senza frutto di questa

Il Cardinal Carafa in Fracia à sollicitare gli aiuti.

Il Duca di Guisa in Turino con sue genti.

Milano, e tutto lo stato suo si fortifica per timore della uenuta del Duca di Guisa.

Duca di Firenze presidia tutto il suo stato.

Timore della uenuta de Francesi in Napoli, e prouedimento del Duca, e suo cò figlio.

Luoghi fortificati nel Regno per consiglio di Don Ferrante di Gonzaga & quali.

impresa, e datosi questi ordini, fu parimente conchiuso che l'Re Filippo rompesse la guerra al Re di Francia dalla parte di Fiandra uerso Piccardia, e non guardasse al dire de Francesi che publicauano di uenire solamente in Italia per aiuto della Chiesa Romana, e non per rompere la tregua, ne far guerra à sua Maestà, perciò che si darebbe con questa strada à quel Re tanto che fare, che sarebbe costretto à riuocare quegli esserciti, che si trouarebbono di già calati in Italia, e leuarebbe la comodità del lasciarli unire con le genti del Papa, e del Duca di Ferrara, e si liberarebbe etiam lo stato di Milano dal timore del non essere oppresso, e disfarebbe quel tanto potente Triunvirato, e in modo, che si haurebbe hauuto tempo non solo di rifarsi, ma di ritornare di nuouo in campagna, e di frenare più che mai l'orgoglio de suoi nemici. Per il quale consiglio Don Ferrante ne uenne molto lodato, e giudicato di grandissimo sapere. Et in tanto che questi ordini si disponeuano per il Regno, uenne à finire la tregua tra il Papa e il Duca d'Alua, incominciandosi nella Marca da Gio. Antonio Tiraldo à fare gente, e à congregarla in Ascoli, per la quale congregatione, si suspicaua che nemici non uoleessero entrare da quella parte nel Regno, in Roma similmente si faceuano genti, parendo che da molti lati si uolesse muouere guerra à quella prouincia, non lasciandosi punto intendere i Capitani Ecclesiastici dell'animo loro, ne di ciò che si uoleessero fare, de gli cui riuolgimenti, e pratiche il Duca era perfettamente auuisato, e il Conte de Popoli per questo rispetto per poter mantenere i luoghi presi in campagna gli mandò à chiedere genti, à cui fu inuiato tutto il Colomello d'Alemanni del Barone del Feltz, che era di sette insegne, le quali erano molto male guarnite, e peggio in ordine per causa del lungo viaggio che haueano fatto per mare, e per terra; Spirata la tregua il Signor Bonifatio da Sermoneta ricouerò subito Piperno, Sezza, Sonnino, e Rocca secca. Et Mons. di Guisa dopò l'essersi congiunto con Mons. di Brisacco, ne uenne col suo essercito alla uolta di Valenza, alla quale peruenuti, fingendo di addimandargli uettouaglie per suoi danari e passo come genti stipendiate dal Papa, e non dal Re, e essendogli negate, ui si ci posero sopra battendola con buona artiglieria, Era gouernatore in Valenza all' hora il Conte Oratio Carpegna, il quale hauea nella fortezza il Capitano Spoluerino con tre compagnie de Italiani, e altre tante de Grigioni, e una de Spagnuoli che poteuano essere da due mila in tutto, che erano per difendere ogni città non che quella Bicocca di terricciuola, la quale è posta sopra il Po in un poco d'alto, e non troppo fortificata da Imperiali per essere il sito giudicato infortificabile, e nella quale furono mandate quelle genti contra l'opinione del Castaldo, e d'altri Signori, che per parergli il luogo debole, non uoleuano che si ci fussero mandate, perciò che la teneuano per perduta, si come poi in effetto si perdette, che hauendola fatto battere Mons. di Guisa con XXXIII. cannoni, e aperto la muraglia di forte che ui entrò per forza dentro, facendo di quei Grigioni quel stratagemma, che si farebbe di tanti furfanti, e assediando poscia il castello, che si poteua pur per qualche giorno mantenere, per difetto del Spoluerino che si abbassò di animo contra il uolere de Spagnuoli, fu costretto à rendersi, e così alli XX. di Gen-

narò,

narò, uenne tutta la terra in potestà de Francesi, i quali à nome del Papa la munirono, e quantunque dal Cardinale di Trento, come presa in tempo di tregua fusse al Duca di Guisa addimandata, mai gli fu restituita con dire che per essa se gli era stata rota la tregua, hauendo gli suoi soldati con archibugiate, e artiglierie offeso le genti del Papa, che passarono senza darle noia, à nome di cui si teneua; hauendo con la presa di questo luogo aperto il passo, mandò subito un suo Capitano à uedere se gli apparecchi del Duca di Ferrara, e del Papa erano in ordine per l'impresa, che fra loro haueano disegnato di fare, cioè di insignorirsi del Regno di Toscana, e dello stato di Milano: e stando le cose di Lombardia nel termine che si è detto, à Roma non si perdeua tempo, perciò che la notte si fecerono uscire di lei le compagnie di Alessandro Colonna, e di Cencio Capizucca con ordine che andassero à pigliare Gallicani, oue erano alcuni caualli, e fanti Spagnuoli in guarnigione, à quale nel fare del giorno peruenuti, e all'improuiso assaltata, la presero, facendo tutte le genti nemiche pregioni, non godendo molto di questa uittoria, che ritornando, e uolendo andare à Zagarolo, oue si trouauano i loro Capitani, furono dalle genti del Duca d'Alua assaltate, e rotte, e molti di loro fatti prigioni, e condotti à Tiuoli. Nel cui istante il Duca di Pallano, e Piero Strozzi uscendo di Roma con la fanteria Guascona, e Italiana che era da cinque mila fanti, accompagnata da seicento caualli, andarono all'espugnatione di Ostia per liberarsi da quell'impedimento che gli uentaua la uenuta delle uettouaglie, e dauagli di continuo noia, sopra la quale non temerono portigliarono molto, che la presero à patti, rendendosi i Spagnuoli che ui erano dentro, per non poteruisi mantenere, non essendo ancora quella città reparata, ne ridotta à quella fortificatione che si richiedea, i quali poi si ritirarono nel forte già fatto nell'Isola, ottenuta che questi ebbero Ostia, se n'andarono subito à battere il forte, e ponendosi al suo assedio, ogni di ui si ci faceuano di molte scaramucce, correndo i Guasconi sino à ripari, oue ne restauano dall'artiglierie nemiche molti morti. Per la qual cosa uedendo Piero Strozzi l'ostinatione de defensori, uetò che non ui si andasse più à scaramucciare, e standosi al continuare dell'assedio caddero dal Cielo tante horrende pioggie, che ingrossarono sì fattamente il Teuere, che uscendo del letto, empiette tutti i fossi del forte d'acqua, e allagò in modo la piazza di dentro che nessuno si ci poteua fermare, ne stare; Questa inondatione incominciò à rodere non poco quei bastioni fatti in maggior parte di Arene, e di fascine, e à fargli cadere, per il cui effetto i Capitani, Ortiz di Vera, Gio. Varques de Auila, e Francisco Vrtado uedendo à mal termine, e che non si poteuano difendere (se ben fu fama che fussero da Papali corrotti con danari) incominciarono à trattare accordo di rendersi, suadendo per le sudette cagioni gli soldati à fare il somigliante, per hauere l'acque rouinate le difese, per la cui rouina, non si poteano più difendere, e ancora per timore che nemici non gli facessero affogare dal fiume con loro ingegni colà dentro posti, e oltre per uadersi la poluere bagnata, che più non si potea usare, ne ualersene per l'artiglieria, cose che gli isforzauano de i molti mali ad eleggere questo per menore dell'arrendersi, e di ritirarsi à Nettuno, oue haureb-

Risposta di Mons. di Guisa al Cardinale di Trento che gli dimandaua Valenza.

Gallicani preso dalle genti del Papa, che poi sono da quelle del Duca d'Alua rotte.

Andata del Duca di Pallano, e di Piero Strozzi ad Ostia, e sua presa.

Presa del forte dell'Isola d'Ostia da Papali.

Gio. Antonio Tiraldo fa gente, e la unisce in Ascoli.

Terre del Papa ricuperate dal S. Bonifatio da Sermoneta.

Mons. di Guisa sopra Valenza, e sua descriptione.

Valenza battuta con xxxiii. cannoni & presa da Mons. di Guisa.

bono fatto più seruigio al Re loro, che à perdersi così miseramente, come eglino erano in effetto perduti, & così da queste persuasioni i soldati inanimati, si resero salua la uita, la robba, & l'artiglieria, con la quale poscia si condussero à Nettuno per andarsene, onde il Duca gli hauesse mandati; Acquistato che fu questo forte, di cui si fece in Roma non poca allegrezza, il Duca di Paliano spinse da un'altro lato Gieronimo Freapane, e Francesco Villa con buono numero de Italiani à ricouerare tutti i luoghi del contorno fino à Velletri, che furono Frascati, Grottaferrata, Marini, & Castel Gandolfo, nel quale si truouaua Gio. Thomasi Epifanio da Nardo con circa à LXX. fanti senza prouigione, e senza uettouaglie, ilquale dopò l'hauere aspettato alcuni colpi d'artiglieria e diffesi gagliardamente da alcuni assalti, fit con stretto per essersigli fuggito la notte un capo di squadra con molti fanti, in cui egli infinitamente si confidaua, di rendersi, e massimamente uedendosi debole, e senza speranza d'alcuno aiuto. Fu spinto etiandio nella istessa hora Francesco Colonna, e Cencio Capizucca à ricouerare Palestrina, che tosto con poca fatica la ripresero, andando poscia il Capizucca à pigliare castello Sant' Angelo, che stà in su un'alto della Montagna, dal quale con continoue scaramucchie & assalti, e con la compagnia di Baricello da Fabriano teneua il Conte de Popoli, che era in Tiuoli, in gran timore, attendendo à conquistare San Polo, nel quale erano da settanta Spagnuoli, che furono da Villani del proprio luogo tutti tagliati à pezzi, che non ne rimase anima in uita, de quali luoghi ambi impatronitisi, accresceuano più di giorno in giorno gli sospetti al Conte di non essere pigliato in quella città à partito, contra la quale il Duca di Paliano, e Piero Strozzi spinsero tutte le loro genti con animo di combattere il Conte quando l'hauesse uoluta difendere, ma egli considerando alla grandezza del sito di quella, e uedendo non poteruisi mantenere, & essersigli tutto il paese ribellato, giudicò essere più sicuro partito abbandonandola di ritirarsi à Vicouaro, oue era giunto il Barone di Feltz con suoi Alemanni, & così partitosi, e peruenuto in quella terra, la fece fortificare al meglio che puote, lasciandoui dentro due compagnie de Spagnuoli del Capitano Don Pedro de Castiglia, e di Gomez della Torre, & altre genti basteuoli, andando egli poscia con l'altre ad Arzoli, & ad Aurica per stare meglio su la ueduta, e soccorrendo Vicouaro (quando hauesse potuto offeruare ciò che il campo del Papa faceua, che di già era peruenuto al conspetto della terra) dare prouigione à tutto ciò che gli era in facoltà, nel cui tempo Papali facendogli addimandare se si uolea rendere, la cinsero con l'assedio tuita intorno, & in quell'istante che i castelli di Cane morto, di Cantalupo, & di Rouiano si ribellarono da Spagnuoli, e dieronsi à Papali, discourendosi tutto il contorno contrario à quegli, e beneuolo à questi altri, con i quali molti della terra di Vicouaro come mal trattati da Spagnuoli, si erano accompagnati, e gli altri non guari atti all'armi con le donne e tutti fanciulli si erano retirati nella Rocca. Hor standosi così accampato, il Conte de Popoli per la potenza de nemici, non tenendosi sicuro oue staua, si ritirò à Subiaco per hauere la commodità di soccorrere (se fusse stato il bisogno) Anagni, e Fruosolone, perciòche non essendo potente à contrastare con nemici, e uedendosi poca

gente,

gente, e nessuna artiglieria, prese per migliore di soggiornare in quel luogo come più necessario. Il Duca di Paliano, e Piero Strozzi che si haueano posto in animo di uolere in ogni modo acquistare Vicouaro, lo fecerono battere cinque giorni continoui, da certi colli con grossi pezzi d'artiglieria, i quali erano à Cauallieri di quella terra, che era edificata nell'alto d'un Tufo, hauendo le case intorno per muraaglia, e per difesa de Spagnuoli che la guardauano, le quali furono tutte rouinate & atterrate, e molestate in modo che à Spagnuoli bisognaua stare molto bassi, & andare più couerti per non essere ammazzati, & al capo de cinque giorni essendo rouinata assai quantità de muri, e fatta buona preparatione di scale, Questi due Signori gli fecerono dare l'assalto, ilquale fu dato con grande empito, e sostenuto da Spagnuoli con un ualore incredibile, che dopò lunga battaglia, e lungo assalto à uia forza respinsero nemici à dietro, e gli fecerono con non poca loro uccisione ritirare. La onde Piero Strozzi fece cessare il contrasto delle genti, ma accrescere quello dell'artiglierie, le quali faceuano un'ismisurato danno per quelle case; le cui rouine ammazzauano molti soldati, & apparecchiandosi di nuouo da quei di fuori di darsegli un'altro grandissimo assalto. Spagnuoli hauendo inteso che erano state morte alcune genti, che per soccorso gli erano state mandate dal Conte de Popoli, che sapeua il loro pericolo, & conoscendo apertamente che non si poteuano troppo sostenere, mandarono alcuni dal Duca di Paliano à trattare accordo, i quali mentre erano in questi frangenti, i soldati auidi dell'acquisto, e della preda, non possendo hauere patientia appoggiarono repentinamente le scale al Tufo, oue stauano Spagnuoli alla difesa, i quali ciò uedendo subito l'abbandonarono ritirandosi uerso la Rocca, di che accortisi quei di fuori, parte di loro ne corse à rompere la porta, e parte ne entrò per la batteria, uccidendo quanti Spagnuoli gli ueneano per le mani, de quali, e d'altri soldati, ne rimasero da Guasconi da dugento morti con molti di quegli della propria terra, che erano fuori, & entrati in loro compagnia, ò per saluare le sue case, ò per aiutare gli altri à uendicarsi delle ingiurie riceuute, che tutti furono à un modo mal menati, saccheggiando e rubbando ciò che ui era nelle case, e rouinando ogni cosa. I Capitani che si erano con l'altre genti saluati nella Rocca, conoscendo che erano affatto perduti, si resero à patti saluando la uita, e certamente nella presa di questa terra Piero Strozzi & il Duca di Paliano fecerono ogni possa per saluare molti Spagnuoli dalle mani de Guasconi loro capitali nemici, i quali con gli altri che si resero, che erano da settanta, furono condotti pregioni à Roma, e dal Papa fatti liberare, e datogli danari, e rimandati à casa sua, mostrando che la guerra che egli faceua, non era à destruzione de gli huomini, ma solo per ricuperatione, e conseruatione del suo. Essendosi Mons. di Guisa molti di riposato in Valenza, & hauendo hauuto raguaglio delle cose di Roma, e dell'apparecchio del Duca di Ferrara, prima che muouersi, fece far consiglio, nel quale intrauenero Mons. di Brisacco, Mons. di Omale, Lodouico Birago, & il Vimercato con altri Signori, oue fu conchiuso per non indebolire i presidij del Piemonte, che Mons. di Brisacco frittornasse à Turino, e secondo il tempo molestasse lo stato di Milano, & il Birago

Duca di Paliano, e Piero Strozzi sopra Vicouaro.

Vicouaro combattuto & difeso ualorosamente da Spagnuoli.

Vicouaro prelo, e saccheggiato da Papali.

I Spagnuoli presi in Vicouaro dal Papa liberati & piamente ricueuti.

Consiglio fatto da Princesi in Valenza.

Gieronimo Freapane & Francesco Villa ricouerano à Paliano molte terre.

Cencio Capizucca prelo de Castello Sant' Angelo & San Polo con Baricello da Fabriano.

Conte de Popoli lascia Tiuoli, e ne uia à Vicouaro & dopò à Subiaco.

Cane morto, Cantalupo, & Rouiano non si danno à Papali.

go à Santi Ià, perche con suoi soldati facesse da quel lato il simile, & così il Vimercato à Casale, & egli si spingesse dal Duca di Ferrara Generale della lega, e uisto ogni suo apparecchio, consultasse seco di ciò che si douesse fare, percioche quando fusse con egli congiunto, se intenderebbe se gli Ecclesiastici hauriano in ordine tutte le genti offerte, secondo le quali ei potrebbe poi deliberare della somma del tutto, con il quale appuntamento spinse il suo essercito alla uolta del Piacentino; & perche doueua passare per la stradella, e uenir sene uicino à Pavia. Il Marchese di Pescara, che era all' hora Generale della guerra, hauendo munito molto bene il luogo di Guastalla, à ciò Francesti nel passare, non hauendo potuto, ouero uoluto pigliare il Duca di Ferrara, non se ne impatronissero loro, & fortificato parimente di genti, Casal Maggiore, si mise in Pavia, & poco dopò col resto della fanteria, e con tutta la caualeria in campagna, offeruando col consiglio di molte persone, e specialmente di Diego Garzia de Pradiglia Contatore generale dell' essercito di Spagna in Italia, e di Nicolò Zid Thefortiero suo generale in Lombardia, huomini singolarissimi, integri, e di molta esperienza, e lodata uirtù e curiosi del seruigio del loro Re, e d' altri Colòneli e Capitani diligentemete ciò che nemici uoleuano fare. Il Cardinale di Trento etian dio per dare più timore à quegli, e fauore à nostri, caualcò subito à quella uolta con alcune compagnie di gente collettiua, la quale appena fu riuscita di Milano & arrivata à Binasco, che in maggior parte se ne tornò à casa, e con l' altra segui innanzi. Et mentre Mons. di Guisa passaua, il Marchese come accorto, e ualoroso Capitano l' andaua seguitando, e uedendo se lo potea assaltare nella retroguardia, e dargli qualche rotta, ma egli andaua si ben serrato che non potea essere offeso, ne danneggiato, e peruenuto nel Piacentino, oue fu souuenuto abbondantemente da quella città di uetouagli per ordine del Duca Ottauio, però col pagare ogni cosa liberamente senza pur tenere un soldo d' altrui, procedendo ciò dall' estrema obediencia de soldati causata dal timore della pena, che gli era apparecchiata di continuo per ogni minimo fallo, che hauessero fatto, & riposato che fu un giorno & una notte, marciò con la sua gente alla uolta del Borgo San Donino, e di castello Guelfo, oue alloggiando truouò buono apparecchio de rinfrescamenti per tutto il suo campo, & essendo accarezzato dal Duca Ottauio in Parma, seguì il suo uiaaggio sino à Rezzo, passando in lungo ponte di Parma fabricato sopra il fiume Lenza, che è più tosto di rapina che di continua abbondanza d' acqua, & che diuide la Lombardia dalla Prouincia Emilia, appresso del quale alloggiò. Il Duca di Ferrara alli XVI. di Febraro truouandosi in Rezzo, anticamente detto Regio Lepido, con le sue genti che erano da cinque in sei mila fanti, ottocento cauali, desiderando di honorare il Genero, e uedere l' essercito Francese come fusse bene in ordine, incominciò à marciare uerso il ponte di Lenza, quando Guisa, che già questo hauea presentito, si mosse con tutta la nobiltà del suo essercito, & l' andò ad incontrare, e dismontando à fargli riuerenza come à Generale sopra, & à suocero che gli era, il quale si truouaua in quel giorno ricchissimamente uestito, e di molte gioie adorno, e con bellissima souauesta di uelluto cremesino ricamata di perle sopra un uaghissimo Corsier, & accom-

pagnato

pagnato da molti Conti, e Cavalieri tutti pomposamente uestiti, con i quali dopo finita la grandissima salua d' artiglierie, e di archibugieria di Guisa, marciando prima l' essercito Francese innanzi, e loro poscia, e dietro quello del Duca conducendosi à Rezzo, oue era il Cardinale Carafa, che poco fa era uenuto da Bologna, e Mons. di Lodeuar ambasciatore del Re di Francia in Venetia, nella cui città entrati, e ciascuno ne migliori luoghi alloggiato, si posarono in quella notte, e nell' altro giorno, nel secondo il Duca di Ferrara, e Mons. di Guisa ragunando il consiglio, in cui tutti i capi si ridussero, e consultandosi del modo con che si douea guidare questa impresa, furono proposti molti pareri, che furono etian dio contrariati da diuersi altri di spareri; imperoche alcuni uoleano, che quelle genti ch' indi si truouauano unite, si spinzessero nello stato di Milano, & si andasse improvvisamente ad occupare Cremona, che era mal fortificata, & malissimo presidata di gente, & peggio guardata, con la cui uittoria si faceuano poi facile la presa di Pavia, e tanto più, quanto Mons. di Brisacco per la uia di Casale haurebbe infestato il Nouarese, & quei di Valenza la Lomellina, al ripararsi da quali il Marchese di Pescara sarebbe stato impeditto, e non haurebbe potuto ne all' una, ne all' altra di quelle due città dar soccorso, & così con questa uia si sarebbe forse aspirato all' acquisto di Milano, e liberato il Duca di Ferrara del sospetto della futura guerra per l' assalto di Guastalla, contra la quale opinione il Cardinale Carafa disse, che cio non le pareua bene, ma che si douesse andare di lungo all' impresa del Regno per uia della Marca, & entrarui per l' Abruzzo, e non dare tempo al Duca d' Alua di mettere essercito in campagna, ne di fortificarsi, atteso che egli dalla parte di campagna spingerebbe l' altre genti, e darebbe tanto da trauiagliare à quel Regno, che egli haurebbe tempo di caminare innanzi, e guadagnare tutto quel paese che hauesse uoluto, e certamente questi dui pareri se fussero stati pigliati come si doueano, riusciano ambi dui uerissimi, che con la tardità perdettero queste due occasioni, che mai così fauoreuoli non porse la fortuna ad alcuno, altri uoleuano che si andasse à danni del Duca di Firenze, & à mettere in libertà Siena, & poi alla conquista di Napoli, molti che si uolgessero l' armi contra Parma, e contra Piacenza, e poscia contra Milano istesso; Ma il Duca di Ferrara presago della guerra che tosto gli douea uenire sopra, dissuase queste imprese, & attese à confortare il Genero à quella della defensione della Chiesa, determinando egli di rimanere à defensione del suo stato con quelle genti che haueua fatto, e per opporsi à qualche essercito se per auentura gli fusse uenuto contra, e tanto più per non haue re il Duca di Parma per troppo sicuro amico, per rispetto del nuouo accordo fatto col Re Filippo, poscia che con questo impedimento daua al Duca di Guisa & al Cardinale Carafa sicurezza di non riceuere trauiaglio da quella parte, ma commodità di maneggiare la guerra à loro modo; gli ultimi del Consiglio proponeuano, che Brisacco uscisse fuori dalla sua parte, e uedesse di occupare tutta la Giara d' Adda, per chiudere il passo à Tedeschi di non potere più uenire à soccorso de Spagnuoli, & essi per la uia di Cremona rompere in quella città, e nel paese, e fare come nel Piemonte di presidare cio che si pigliaua, e con le nettouaglie del proprio paese, mantenere

Mons. di Guisa in Rezzo col Cardinal Carafa.

Consiglio, e pareri di uerli publicati in Rezzo sopra l' impresa del Regno & d' altre parti.

Il Marchese di Pescara fortifica Guastalla, Casal Maggiore, e ne uia à Pavia.

Cardinale di Trento con sue genti à Pavia.

Mons. di Guisa nel Piacentino, e dopò à Parma.

Lenza fiume di Parma che diuide la Lombardia dalla Emilia.

Il Duca di Ferrara e Guisa se uia no ad incontrare al fiume Lenza.

Guisa & Ca
 ri: fa uanno
 à Bologna
 & il Duca
 di Ferrara à
 Venetia.

la guerra nel Milanese, la quale uarietà de opinioni udendo il Cardinale Carafa, e dubitando non si dilataffe l'impresa del Regno, protestò al Duca di Ferrara, che egli non mancaffe di andarui in persona, à che il Duca con molte colorate ragioni rispose esser più utile che ei rimanesse, che andasse à quella espeditione, allegando molti esempi in suo fauore de molti Signori, come fu quello del Duca di Sassonia, che per offendere l'altrui, perdette il suo proprio, e qui dato fine à consigli. Guisa & Carafa facendo marciare le genti se n'andarono à Bologna, & il Duca lasciando la cura delle sue genti à Don Alfonso suo figliuolo se ne ritornò à Ferrara, di doue parti poco dopò per Venetia, auanti del cui Magistrato il Re Filippo, per il mezzo del suo Ambasciatore si era doluto, che il Duca gli hauesse rotto la guerra, & per suo solo à pigliar l'armi con esso lui per uendicarla, per iscusatione di che il Duca un giorno hebbe con la Signoria secreto ragionamento, nel quale aperse la cagione, che l'hauca ridotto ad entrare in quella lega, & in guisa tale, che rendette molto quei Signori sodisfatti, & apparecchiati ad intronnettersi all'accordo di questi dui Principi. Et mentre egli stava in Venetia, se ne fuggirono quei Signori di Correggio da Ferrara, & ad istanza del Cardinale da Correggio loro fratello & zio riceuettero in Correggio il presidio del Re Filippo, che tosto gli fu mandato dal Cardinale di Trento, e dal Marchese di Pescara, che fu causa che la guerra se gli facesse in casa sua, la quale nuoua turbò molto il Duca che si truouaua à cena, & à meza notte dubitando di Bressello su il Pò si parti da Venetia, e ritornò à Ferrara à dar ordine alle sue terre, facendo rinforzare le genti in Modena, Carpi, Rubera, & in altri luoghi d'importanza, facendo fare alla Bastia una fortezza per ritenere ogni armata che per uia del Pò, si gli mandasse contra; Giunto che fu Guisa in Bologna, & in lei riceuuto con gran fausto, non uedendo nessuno apparecchio di gente per questa guerra, e parendogli che dal canto del Cardinal Carafa gli fusse mancato di tutto quello che al suo Re era stato promesso, se ne dolse grauemente con lui, il quale gli rispose che non si gli mancava, essendo nella Marca mandato Gio. Antonio Tiraldo à fare gente di sua commissione, e sino al numero di dieci mila fanti, per offeruare quanto in Francia se gli era stato offerto, & che colà gli truouarebbe tutti in ordine, e finalmente nell'Ascolano, all'udire di che il Guisa rimase sodisfatto, e consultandoli fra loro per qual uia si douesse entrare. ò per la strada di San Germano, ò per quella di Tagliacozzo ò di Ciuita Ducale, ouero per l'altra di Ciuitella, & essendo in tutte contrariato, si conchiuse che era meglio entrarui passando il Tronto fiume per la uia di Ciuitella, come per più sicura & facile, & meno dannosa che per l'altra, e tanto più per esserui le genti del Tiraldo uicine, & il commodo delle uettouaglie, e le terre non troppo bene fortificate, & attaccatosi tutti à questo partito si mosse Guisa con l'essercito, e con cinquecento guastatori, e dodici pezzi d'artiglieria, hauendo fatto Generale de Suizzeri il Marchese di Buffo suo fratello, & il Duca di Ne-mours della fanteria Francese, & Mons. di Sipier maestro di campo Generale, & Mons. della Motta con quello di Tauanos Marscialli dell'essercito, sopra quali tutti era Mons. di Omale Luogotenente, & quali tutti uiniti seguendo il suo viaggio per Imola,

Correggio
 riuoltato
 còtra il Du
 ca di Ferrar
 a.

Guisa con
 chiude en
 trare nel Re
 gno per uia
 del Tronto.

Officiali
 del campo
 Francese,
 quali.

Imola, Rauenna, Faenza, Forli, Cesena & Rimini, oue dato ordine che'l suo esser cito marciasse uerso Gesi, egli n'andò dal Duca d'Urbino à Pesaro, & dopò à Roma dal Papa per dare d'ogni cosa conto, da cui fu con grandissima festa riceuuto, & infinitamente accarezzato, & hauendo seco à lungo ragionato, prese licenza ritornando à Fermo, oue hauea lasciato le sue genti Mons. di Brisacco che in questo mezo non perdeua tempo; unito buonissimo essercito si condusse nel mese di Aprile soua Valfenera fortezza tenuta da Imperiali tra Villanoua de Asti, & Carmagnola, & assediandola, e battendola giorno, e notte la ridusse per mancamento di uettouaglie à rendersi, & resa, subito la fece spianare tutta, leuandosi quell'ostacolo dinanzi à gli occhi, & poscia con questa uittoria al principio di Maggio, si riuolse contra Chirasco, terra in su l'alto assai abbondeuole di uiuere, la quale con la medesima fortuna ottenne, e fortificolla per il suo Re molto meglio che non era prima; In terra di Roma similmente non si perdeua tempo, che uedendosi da Papali il Duca d'Alua occupato in fortificare le frontiere di Abruzzo, & hauerui per questo effetto mandato Ascanio della Corgna, e dopò egli da Napoli partendo condursi à Sulmona, dalla quale città spinse il Conte Santafiore ad andare à porsi in Ciuitella & à fortificarla, caminando egli à uedere Ciuita de Chieti, & Atri, & essene ritornato in Sulmona, fecerono uscire Francesco Colonna con sette compagnie de Italiani & due de caualli à repigliare alcuni castelli che erano d'intorno à Paliano in potere delle genti del Re Filippo, che erano Cavi, Genazzano, Carpaneta, & altre terricciuole, le quali furono tosto abbandonate insieme con Valmontone, retirandosi nemici à Monte Fortino & ad Anagni; doue fu fama che se il Duca di Paliano, & Piero Strozzi hauessero spinto tutte le sue genti che le hauriano prese, e scacciato da Frosolone il presidio de Spagnuoli, ma ciò (secondo poi s'intese) non fu fatto per la carestia delle uettouaglie, de quali patiuasi molto. Monsignor di Guisa arriuato su quello di Iesi, e di Fermo riposò l'essercito suo alcuni di, ne quali una notte Gio. Antonio Tiraldo uscì di Ascoli con mille e cinquecento fanti Italiani, leuando da Fermo altri cinquecento Francesi & cento cinquanta caualli de i più espediti che'l Guisa hauesse, & appresentosi à Campoli alli XV. di Aprile, e ricercandola che si uolesse rendere al Re di Francia, e Terrazzani addimandando sei di per risoluerli à questo, per uia di uno Ascolano che pose la scala alle mura uicino ad una casa, oue credeasi che ci fusse stato intendimento, si entrò dentro per una parte della terra, uerso castel nouo, la quale era diuisa in tre, contra quali le guardie sparando alcuni pezzi di ferro, fecerono non poco danno, per cui gli altri addiratisi da gli altri dui lati uentrarono dentro, uccidendo quanti gli ueneano innanzi, e sacchiggiandola tutta, eccetto la terza parte che si mantenne alquanto, che fu meno male trattata per esser si resa à patii, fu ritruouata gran somma de bottini così di robbe, come de danari, & in tanto numero, che quel sacco fu quasi apprezzato di ualore di cento sessanta mila ducati, oltre le molte uettouaglie, e quantità de buonissimi uini che per molti giorni ricrearono l'essercito Francese, il quale hauendo nuoua di alcuni caualli Spagnuoli, che andauano à Ciuitella, gli corse sopra, ma non gli fece altro, perciocche di già

Guisa à Ro
 ma dal Pa
 pa & dopo
 à Fermo.

Brisacco pi
 glià Valf
 nera &
 Chirasco
 nel Piem
 te.

Francesco
 Colonna ri
 couera: Ca
 ui, Genaz
 zano Carpa
 neta & altri
 luoghi del
 Papa.

Gio. Anto
 nio Tiraldo
 piglia Cam
 poli, e lo
 sacchiglia,
 & occupa
 Teranio.

Il Conte S^a si erano saluati, & questi haueano rimenato il Conte di Santa Fiore in Ciuitella, che poco auanti se n'era partito, à ciò desse animo à terrazzani, & à soldati nel difendersi contra di Mons. di Guisa, e la fortificasse al meglio che potea; ottenuto adunque Campoli il Tiraldo si spinse soua Teramo, che se gli rese senza alcun contrasto, e d'indi scorrendo per la Valle Siciliana andò infestando tutte quelle terre fino à Giulia noua, e tentando spesso Ciuitella, ogni giorno i Tiraldeschi scarannuociauano con quei di dentro, sino che alli XXIII. di Aprile uì giunse Mons. di Guisa & il Marchese di Montebello con tutto il campo, i quali se gli accamparono intorno con affrissimo assedio, cingendo tutta la terra di gente, la quale cosa il Guisa per due cause fece, una, se ben non si uedeua così potente come si conueniua, per acquistare honore nell'essere primò à inferire danno al nemico, e godere delle sue uettouaglie; e conseruare quelle de gli amici che in atto ueruno non gli poteuano mancare, e non aspettare che l'nemico fusse lui prima in preuenire alle sudette cose, l'altra per uedere (si come gli era stata data intentione) se i Regnicoli come uaghi di cose nuoue, faceuano à suo fauore muouimento alcuno, & così per otto giorni se ui stette intorno senza far cosa di momento, aspettandosi da Ancona & da Ferrara l'artiglierie, & monitioni per batterla, le quali uenute, incomminciarono subito da quattro bande à molestarla con grandissima furia di cannonate. Questa terra è posta soua un'alto Colle, che riguarda uerso leuante, e uerso mezo giorno, le cui habitationi sono dal mezo in su, oue le case fanno una forma d'un mezo Teatro, hauendo una porta che riguarda uerso il mare Adriatico, e l'altra uerso la Montagna, & è cinta d'affrissime balze, e di precipitose rupi, & fondate su un sasso uiuo, nella cui sommità ci fu una Rocca che nella uenuta di Carlo Ottauo, fu da terrazzani rouinata, per non soffrire alcune grauezze, che gli erano sùte imposte, & è con debole muraglia & con una torre uoltata uerso Settentrione & Ponente, intorno di questo Colle sono per tutto ualli, nelle cui profondità uà correndo il fiume Viperata, che nasce dall'Appennino, ma hoggi ne uiene altrimenti per Librata chiamato, L'entrate di questa terra sono malageuoli, ma molto più quelle uerso la Montagna, Euui discosto da trecento passi un conuento de frati, nel quale Guisa pose il suo alloggiamento, da cui fece fare molte trincee per andare sotto la terra, de quali ne erano alcune lunghe mezo miglio, & alcune meno, e per esse fece riconoscere il Monte, e la terra, che si trouò molto bene bastionata dal Marchese di Treuico, e poscia dal Conte Santafiore meglio riparata, à tale che fu costretto à mutare consiglio, e mettere in una Collina più uicina cinque cannoni, & poco più basso della medesima, quattro altri, i quali batteuano quella cortina di muro, & bastione che pareua meno forte; Dall'altra parte della terra intorno una torre picciola, ne hauea fatto ponere sei altri e uicino alla porta di là & in una torre appresso il suo alloggiamento fece accomodare una Colobrina per tirare in alcune strade della terra che da quelle si discuoprivano, con il quale ordine per molti giorni fu salutata, & essendo uenute dal Cielo molte pioggie, che così di dentro, come di fuori haueano ammolato il terreno che appena ui si poteua reggere, per la cui abbondanza d'acque cadde una buona parte della

Il Conte S^a si erano saluati, & questi haueano rimenato il Conte di Santa Fiore in Ciuitella, che poco auanti se n'era partito, à ciò desse animo à terrazzani, & à soldati nel difendersi contra di Mons. di Guisa, e la fortificasse al meglio che potea; ottenuto adunque Campoli il Tiraldo si spinse soua Teramo, che se gli rese senza alcun contrasto, e d'indi scorrendo per la Valle Siciliana andò infestando tutte quelle terre fino à Giulia noua, e tentando spesso Ciuitella, ogni giorno i Tiraldeschi scarannuociauano con quei di dentro, sino che alli XXIII. di Aprile uì giunse Mons. di Guisa & il Marchese di Montebello con tutto il campo, i quali se gli accamparono intorno con affrissimo assedio, cingendo tutta la terra di gente, la quale cosa il Guisa per due cause fece, una, se ben non si uedeua così potente come si conueniua, per acquistare honore nell'essere primò à inferire danno al nemico, e godere delle sue uettouaglie; e conseruare quelle de gli amici che in atto ueruno non gli poteuano mancare, e non aspettare che l'nemico fusse lui prima in preuenire alle sudette cose, l'altra per uedere (si come gli era stata data intentione) se i Regnicoli come uaghi di cose nuoue, faceuano à suo fauore muouimento alcuno, & così per otto giorni se ui stette intorno senza far cosa di momento, aspettandosi da Ancona & da Ferrara l'artiglierie, & monitioni per batterla, le quali uenute, incomminciarono subito da quattro bande à molestarla con grandissima furia di cannonate. Questa terra è posta soua un'alto Colle, che riguarda uerso leuante, e uerso mezo giorno, le cui habitationi sono dal mezo in su, oue le case fanno una forma d'un mezo Teatro, hauendo una porta che riguarda uerso il mare Adriatico, e l'altra uerso la Montagna, & è cinta d'affrissime balze, e di precipitose rupi, & fondate su un sasso uiuo, nella cui sommità ci fu una Rocca che nella uenuta di Carlo Ottauo, fu da terrazzani rouinata, per non soffrire alcune grauezze, che gli erano sùte imposte, & è con debole muraglia & con una torre uoltata uerso Settentrione & Ponente, intorno di questo Colle sono per tutto ualli, nelle cui profondità uà correndo il fiume Viperata, che nasce dall'Appennino, ma hoggi ne uiene altrimenti per Librata chiamato, L'entrate di questa terra sono malageuoli, ma molto più quelle uerso la Montagna, Euui discosto da trecento passi un conuento de frati, nel quale Guisa pose il suo alloggiamento, da cui fece fare molte trincee per andare sotto la terra, de quali ne erano alcune lunghe mezo miglio, & alcune meno, e per esse fece riconoscere il Monte, e la terra, che si trouò molto bene bastionata dal Marchese di Treuico, e poscia dal Conte Santafiore meglio riparata, à tale che fu costretto à mutare consiglio, e mettere in una Collina più uicina cinque cannoni, & poco più basso della medesima, quattro altri, i quali batteuano quella cortina di muro, & bastione che pareua meno forte; Dall'altra parte della terra intorno una torre picciola, ne hauea fatto ponere sei altri e uicino alla porta di là & in una torre appresso il suo alloggiamento fece accomodare una Colobrina per tirare in alcune strade della terra che da quelle si discuoprivano, con il quale ordine per molti giorni fu salutata, & essendo uenute dal Cielo molte pioggie, che così di dentro, come di fuori haueano ammolato il terreno che appena ui si poteua reggere, per la cui abbondanza d'acque cadde una buona parte della

Cause che mossero Mons. di Guisa à entrar nel Regno.

Ciuitella affediata & battuta.

Sito, e qualità di Ciuitella qual fia.

Viperata fiume hoggi chiamato Librata.

della muraglia, e del bastione della terra, che fece una grandissima apertura, la quale auenga che di ciò Francesi se ne allegrassero assai, fu nondimeno con somma prestezza rimediata, e con altri bastioni fortificata, aiutando in questa opera tutte le Donne di Ciuitella, e tutti i putti, & uecchi, che ancora loro faceuano ogni sforzo, non hauendo di dentro altra artiglieria che due mezi camoni uenutiugli dall'Aquila, che erano talmente concii, che appena si poteuano adoperare. Hora continuandosi tuttauia la batteria, Mons. di Guisa uedendo da due bande rotto in non poca quantità il muro, mandò à riconoscere queste due batterie, che furono ritrouate assai più che prima difficili, & che per i fanghi causati per le acque del Cielo, & per altri incomodi non se gli poteua dare assalto, onde egli rimase molto adirato, e pensando con qual modo potesse hauere honore di questa impresa, fece fare alcuni Gattai de buoni tauoloni per diffensione de soldati perche non fussero offesi da terrazzani, e per potergli spingere sotto la muraglia con ruote couerte di balle di lana per ischiuare il pericolo dell'artiglierie, e nella prima guardia accompagnati da due mila archibugieri, gli spinse oue la batteria era più aperta, facendo dare all'armi da un'altra parte della terra, contra della quale ordinò parimente che si scaricasse l'artiglieria à ciò quegli di dentro corressero colà, si come col Conte Santafiore fecerono, & egli da quest'altra parte hauesse agio di salire soua la batteria, nella quale ui erano tre Capitani con sue insegne alla guardia, che nel uolere entrare de nemici in quella ne fecerono tal macello, che disperati di più entrarui per la moltitudine de sassi che ueneuano tonando à basso, e dell'archibugiate che à guisa di grandine le tempestaauano sopra, furono tosto richiamati à dietro dal Guisa per non uederli patire più danno di quello che sino all'horà haueano patito, rimanendone morti da cento cinquanta, & restandoui prigionie Mons. de Cupigni con una gamba rotta. La onde Mons. di Guisa uedendo la difficoltà del luogo, & considerando al poco frutto che ui si faceua, si dolse con Don Antonio Carafa, che non gli fussero date le genti ch'al suo Re erano state promesse, perche egli non uedeua se non i suoi, con i quali non si poteua fare ciò che si disegnaua, tenendosi molto mal sodisfatto dal Cardinale, e massimamente uedendosi mancare di parola dal Papa, à cui diceasi che Don Antonio rispondesse più rigoroso di quello che non si douea, & che ne fusse da Guisa ribuffato, ond'egli senza dir altro se n'andò in posta à Roma, ancora che questa andata fusse attribuita à qualche controuersia hauuta con Mons. di Siper circa all'alloggiare della cavalleria, e non essergli portato quel rispetto, che egli haurebbe fuori uoluto; In Fiandra in questo medesimo tempo il Re di Francia hauea spinto un honesto essercito per tenere il Re Filippo più in traualgio, e rottogli la guerra, assediando gli Lanzi, nel quale era buonissimo presidio de Spagnuoli, e di Tedeschi, e dopò d'hauerlo per alquanti di assediato & battuto l'ottenne, & saccheggiò tutto, acquistandosi nella sua presa robbe d'un ualore inestimabile, e poscia lo fece fortificare, e presidiare come ad egli per quella guerra molto necessario, per la cui perdita, il Re Filippo isdegnato, ancora che si trouasse in Inghilterra, gli fece alli VII. di Giugno bandire la guerra contra, per tutti i suoi Regni & Stati, la quale per ogni luogo fu

Mons. di Guisa cò alcuni ingegneri assalta di notte Ciuitella.

Don Antonio Carafa si parte da Guisa, e ne uà à Roma.

Lanzi preso da Francesi in Fiandra.

Guerra bandita dal Re

Filippo con tra Francia. *publicata, e dato ordine al Duca di Sauoia; che come Governatore di Fiandra, e suo Generale, incominciassse à congregere quel maggiore essercito che mai si potesse, etol quale uoleua entrare in Francia à danni di quel Re, che contra ragione gli hauea spinto l'armi addosso, scriuendo à molti Signori à Capitani d'Alemagna, che si mettessero con sue genti in ordine; Mons. di Brisacco nel medesimo tempo dopò preso Chierasco si era accampato d'intorno à Cunio città del Duca di Sauoia uicina da una parte al Marchesato di Saluzzo, e dall'altra al Monte dell'Argentera, & à Sautigliano, edificato in un poco d'alto in luogo di natura forte, e cintola d'assedio intorno, e piantatole una batteria de molti cannoni intorno, con i quali non cessò mai di e notte di tormentarla in ogni parte, dandogli spessi assalti, da i quali quei della terra per opera del Capitano Menicone che ui era dentro con sue gentisfi dissefero gagliardamente, ributtando sempre nemici à dietro, & uccidendone infiniti, e la notte rifacendo ciò che nel giorno hauea rouinato l'artiglieria sempre si dimostrauano più che mai freschi & arditi, imperoche il Capitano Menicone con la sua insegna de li liani mescolati con quegli della città, non mancua di fare il suo debito, determinandosi così huomini come donne e fanciulli, di muorire più tosto tutti à guisa de Sagon tini, che mai uenire in potere de Francesi, col quale animo faceuano ritornare à Brisacco ogni suo sforzo uano. Ilche uedendo egli si di sposse con l'assedio, e con le mine, e col tagliargli la muraglia & alcuni bellouardi, ch'erano futi fatti per difesa ne di questa città, di tenerla, e fattosi uenire buona quantità de guastatori, incominciò à farla minare tutta, e tagliare de bastioni ciò che si poteua, forando tutto quel monte à modo d'un cribro, ma i cittadini con i soldati non si truouauano punto negligenti, anzi stauano sempre con i rimedij pronti, e tanto ualorosamente si sostennero, che Brisacco dopò d'hauerli molto ben battuti con l'artiglieria, & assaltatogli più uolte, & hauerli perso quasi il fiore di tutta la sua gente, si desperò di potergli conquistare per forza, e riuoltosi all'assedio, la cinse di nuouo di fortissima trincea, sperando di ottenerla per uia della fame; poi che per quella dell'armi non hauea potuto; Non uoglio tacere la uirtù, e la animosità delle donne di questa città, che non meno che gli huomini armate, andauano alle mura ad aiutare i suoi mariti, fratelli, parenti, & amici con i soldati à combattere, & à fare i bastioni, à tirare giù sassi, trauai, acque feruenti, e fuochi ne gli assalti, à nutrirgli, & à rinfrescargli, & ultimamente à difendersi non meno che se fussero state uere Amazzone, & certo l'opera loro giouò tanto, che si pote liberamente dire, che così per esse, come per gli altri difensori si conseruasse Cunio dalla furia de Francesi. Stando adunque Brisacco all'assedio di questa terra, il Cardinale di Trento & il Marchese di Pescara, à quali ogni giorno gli assediati mandauano à chiedere aiuto, deliberando di uolergli soccorrere, e non uedendosi così gagliardi di gente come saria stato il bisogno, si determinarono al fine di souuenirgli in ogni guisa, e tanto più intendendo la perdita che del fiore di tutta la gente Francesa ui haueua fatto Brisacco, per la quale il suo essercito si truouaua molto indebolito e guasto, & così fatta uenire la cavalleria tutta, e da cinque mila fanti, oltre alcune insegne comandate, il*

Marchese

Marchese con esse si ridusse in Asti, oue fatto uenire tutte insieme con bel modo, e con bellissima inuentione lasciando un passo malageuole, che si truoua sotto Carmagnola, e tirandose alla sinistra mano, contra l'opinione del Castaldo, & di molti che in questo gli contradiceuano si condusse animosamente, & al dispetto di Brisacco in Cunio, che per la debolezza del suo campo non lo pote prohibire, oue hauendo rinforzata la gente, & anco dato spalla à molte monitioni che ui entrassero, con frinse Brisacco à ritirarsi, & ad abbandonare l'assedio, nel quale luogo il Marchese stette molti giorni per far rimediare alle rouine che haueano fatto Francesi, che in uero à ueder Cunio di fuori, pareua proprio la desolata Sagonto. Et mentre il Marchese se intenteneua in questa terra, molti Signori, gentil huomini, mercanti & altri che desiderauano truouarsi con egli à quell'impresa, e seguirlo, non hauendosi potuti trouare nel tempo che andò à soccorrere quella città, si congregarono in Asti, & una mattina quattro hore auanti il giorno partendosi unitamente insieme si condussero sotto Carmagnuola, oue Mons. di Brisacco che hauuto haueua di questa andata sentore, gli fece una imboscata, e nel passare d'un Bosco gli cinse in mezzo sualigiando tutta questa gente, con la quale ci era il Conte di Nouelara, che oltre il perdersi le sue robbe, e muli, mancò poco che non ui rimanesse prigionie; ma à forza aiutato da un Spagnuolo chiamato Giuliano di Carneuale che uccidendo con la picca un cauallo leggieri Francese, lo saluò; Guadagnarono Francesi in questa baruffa di molti dinari, robbe, e taglie, & oltre tutti i libri de i Conti dell'essercito del Re Filippo, che uennero in potere de Francesi, & altri prigionie di non poco momento, essendo successo questo danno per transcuragine di tutti coloro che ui erano, i quali si come si doueano partire il di auanti, & andare con auuertenza, uolsero tardare tanto, che Francesi hauutone notitia gli dessero sopra, e gli spogliassero, si come gli spogliarono d'ogni loro hauere. Guidandosi le cose del Piemonte con questa buona fortuna del Marchese di Pescara, e liberandosi Cunio per sua uera uirtù, e ualore delle mani di Brisacco, che già l'haueua nella sua rete, il Duca d'Alua in tanto che Mons. di Guisa combatteua Ciuitella non mancua di fare tutto quell'apparecchio, che à lui era possibile, essendosi condotto à Ciuità de Chieti con Antonio d'Oria, oue haueua fatto uenire tre mila Spagnuoli, de quali Sancio Mardones era Maestro di campo, e mille & ottocento Alemanni del Barone di Feltz, & altri quattro mila del Conte Alberico de Lodrone, che erano poco fa uenuti di Lombardia, e da circa sei mila Calabresi, e Pugliesi, con altri di quelle genti conuicine, da far più mostra che frutto, condotti da molti gentil huomini Napolitani, che non essendosi mai truouati in fattione alcuna memorabile, desiderauano di farsi uedere, e mostrare parte del loro ingegno in questa espeditione, oltre le quali hauea da mille, e quattrocento caualli computatoci gli huomini d'arme, e caualli leggieri, e non due mila come alcuni scriuono, per cioche se il Duca hauesse hauuto questo numero, senza dubbio haurebbe consumato Guisa, e non ricusato la battaglia, che per ultimo sforzo de Francesi gli fu appresentata, si come più à basso si dirà; con le quali genti egli si pose à far rompere tutti i ponti del fiume Pescara, dal cui nome, e chiamata una

K iij

Pescara fiume, & nome della terra del Marchese d'Alua.

Guifa manda a riconoscere le genti del Duca d'Alua.

Dò Garzia & Conte de Popoli mandati in contra a Francesi.

Giulia nuova sacchigiata da Spagnuoli.

Stratagemma di quei di Montefortino contra Papali.

terra della quale hora ne è Marchese Francesco Ferrante d'Alua, con disegno che se Francesi hauessero uoluto spingersi auanti, di tagliarli il passo, ma uistogli accampare intorno à Ciuitella, & pigliato animo, lasciando in Ciuita de Chieti, in Altri & in altri luoghi buonissimi presidij, si spinsse auanti, facendo fare da sue genti una finta battaglia, per uedere come si dipportauano, della cui uenuta Guifa n' hebbe subito nuoua, & come era uicino al fiume Vmano, e che tutta uia caminaua uerso Giulia nuoua, per li quali auuisti incominciò più che mai à stringere Ciuitella con asprissima batteria & assalti, e mandò quattrocento caualli leggieri, e cento cinquanta huomini d'arme à riconoscere il campo del Duca, il quale di ciò hebbe subito odore, e ui mandò tosto con altre ciurme de caualli & con alquante insegne de Spagnuoli Don Garzia di Toledo, & il Conte de Popoli in contra, i quali facendo uia diuersa da quegli, non si scontrarono, percioche Don Garzia tenne uerso il Mare, & il Conte de Popoli uerso il fiume Tordino, ponendosi in aguato poco lungi da Giulia nuoua, dalla parte di Turtureto, & essendo nelle due hore di notte giunto prima Don Garzia al suo luogo, che il Conte de Popoli, & scoperto da Francesi, subito gli furono sopra con suoi caualli, & crescendo tuttauia il numero dettero à Spagnuoli una buona mano, muorendone ualorosamente in questa scaramuccia molti, e rimanendoci prigione Pedro Henrique Maestro de campo de caualli Spagnuoli, e Don Giorgio de Lanoy riuersato in un fosso con molti altri capi, e se il Conte de Popoli non era presto al soccorso, che gli fece retirare, riceueuano Spagnuoli in quel di assai più crudele incontro di quello che riceuettero. A Ciuitella era caduto più di settanta braccia di muro, e batteuasi la torre del Castello à più potere, se ben molti colpi d'artiglieria, passando sopra la terra andauano uani, e muoriuano in quelle ualli, & alle uolte dauano ne proprij alloggiamenti de Francesi ch' erano posti uerso le spalle della terra, per la caduta del quale muro Guifa uoleua che se gli desse un' assalto Generale, facendo notte, e giorno tempestar la terra da gli archibugieri per straccarla, Ma il Conte Santafiore non mancaua punto dell' officio di animoso Guerriero di far riparare, e souenire oue era il bisogno, e facendo nel luogo della batteria apparecchiare traui, sassi, & altri pesti per gettarli ne squadroni de nemici, quando hauessero determinato di combattergli la terra, leuò con questo modo l'ardire à Francesi di assaltarla, i quali considerando l'altezza del sito, le sue difficoltà, e la malageuolezza dell'ascenderui, lasciarono di tentare l'impresa, attendendo à spesso scaramucciare con quei di dentro; che usciano molte uolte de fuori da assaltarli. Quando Spagnuoli entrarono in Giulia nuoua abbandonata da Francesi, e la sacchigiarono tutta, che non si pote mai rimediare, nella quale il Duca d'Alua ui fece il suo alloggiamento, per leuare la commodità di più ualere à Mons. di Guifas In campagna di Roma parimente non si spendeua il tempo indarno, ch'essendo Spagnuoli cacciati da tutti i luoghi uicini, si erano fatti forti in Montefortino, con buonissimo presidio, non stimando Papali un fico, ma essendone uscito fuori Francesco Brancazzi, i terrazzani per fare una stratagemma à Papali, mandaronò à dire à Capitani di Velletri, come eglino uoleuano ritornare all'obediencia della Chiesa,

Chiesa, non potendo più tollerare i cattiu dipportamenti delle genti del Duca d'Alua, & che gli mandassero alcuni soldati, che gli hauriano accettati di dentro. La on de il Signore Vicino Orfino che era in Velletri Capo, mandouui la sua compagnia, la quale caminando senza sospetto entrò nell'imboscata fattagli da Montefortinesi, & in tanto disordine insperatamente colti, che per la maggiore parte rimasero sua liggati, rotti, & presi, per il quale misfatto, li fu giurato una crudelissima rouina sopra, & così il Duca di Paliano per questo à sdegno commosso, uolendone cacciare nemici affatto, ui mandò molte compagnie de fanti, & de caualli ad assediargli, e tenendosi terrazzani di dentro arditamente, fu bisogno di condurri da Roma l'artiglieria sopra, & essendo ricercati à renderli, se non uoleuano essere tutti mandati à filo de spada, & abbruggiati, e loro ciò ricusando, e beffandosi di queste offerte, fu incominciato con molti colpi à battere la terra, e rouinare la muraglia, e tanto che Spagnuoli impauriti, se ne calarono dall'altra parte à basso, e se ne fuggirono, Imperoche questa terra, e edificata nell'alto, e per le sue strade si camina à modo di serpe sempre ascendendo, in cima del monte era un castello ben forte, che fu fatto rouinare da Papa Pauolo Terzo, e nell'intrare della porta, ci era un palazzo alquanto rouinato, oue soleuano stare i Signori, le case sono anguste, e couerte in cambio di tegole di tauolette spesse, ha dalli lati gran ualloni, & precipitij horrendi. Venuto adunque il giorno, terrazzani credendosi di farsi i Papali amici, gli apersero le porte, da quali come riccordeuoli della loro perfidia furono tutti crudelmente sacchigiati, e morti, & trattati come scelerati ribelli, & perche non nascesse tra soldati guerra per causa del sacco, à ciascuna compagnia fu data per boletino la sua contrada, e sacchigiata in questo modo la terra, e castigata dell'errore commesso contra soldati dell'Orfino, fu attaccato ò à sorte, ò à posta fuoco in una delle case della terra, da quale aiutato dal uento che furioso in quel di spiraua, s'auuampò per l'altre habitazioni, ardendo maggior parte della terra in guisa, che sembraua un'altra Troia, & ancora che molti si affaticassero di estinguerlo, non fu mai possibile, percioche entrato nella Chiesa principale, nella quale erano fuggite tutte le Donne, che al lui romore si erano retirate nella cappella maggiore, non pensando che ci douesse entrare, de quali parte fuggite fuori mezo arse, furono saluate nell'alloggiamento di Cencio Capizucca, & parte rimaste, furono con grandissimi pianti & urli, e gridi miserabilmente, e non senza compassione di ciascuno arse, che non giouò forza humana à poterle saluare, ne molto dopò si attaccò etiandio nell'alloggiamento del Capizucca il fuoco, per il timore di che fu bisogno di hauere un'altra fatica di saluare quelle meschine, che erano fuggite dall'incendio della Chiesa, e con prestezza calarle giù dalle mura saluandole in questa guisa fuori, rimanendo quasi tutta la terra in fuoco, & in fiamma. Rouina certamente à quegli di Montefortino sempre memorabile, e funesta, Rocca di Papa, che anco lei si teneua contra Ecclesiastici, dopò questo seguito, uenne à tanta estremità di uettouaglie, che non potendosi più tenere, ne Marc Antonio Colonna soccorrerla, ne hauere da parte alcuna, cosa con che poter uiuere, per essere Gio. Battista Conte Signor di Valmon-

Montefortino assediato e preso da Papali.

Incendio erudellissimo successo in Montefortino & quale.

Rocca di Papa si rende à Papali.

Nettuno abbandonato da Spagnuolo torna in potere del Papa.

Duca di Paliano, & Piero Strozzi uanno dal Duca di Guisa.

Trattato che si uoleua ordire dal Cardinal di Trento per occupar Ferrara al Duca & come fu scòperto.

tone ritornato all'obediienza del Papa con Valmontone, e Segna, e riuoltatosi subito nella partita del Duca d'Alua, si rese alle genti Papali, che subito ui entrarono dentro, prouedendola molto bene, à ciò non uenisse più in potere de nemici, et ota tenuti questi luoghi nel medesimo tempo si spinsero contra Nettuni per acquistarlo, giudicandolo di molta importanza, et forte per rispetto de Spagnuoli che ui erano dentro, et commodo per l'armata Francese, et così apparecchiando l'artiglieria per conduruela sopra; Spagnuoli ò che non si uedessero forti à resistere, ò che gli mancassero le uettouaglie, ò per altro rispetto che fusse, senza aspettarli, e da loro istessi abbandonarono questa terra, pigliando il camino uerso Terracina et Gaeta, oue si saluarono; Et Ecclesiastici rimasero patroni del luogo senza pur spargere ni una goccia di sangue. Hauendosi il Duca di Paliano, et Piero Strozzi leuato dianzi questi impedimenti, deliberarono con la maggiore parte del loro esercito di irapassare nella Marca in aiuto di Monsignor di Guisa, et così partendosi à buone giornate ui giunsero, et in quell'istante, che egli disperato dell'acquisto di Ciuitella, stava per consigliarsi di ciò che douea fare, et uniti insieme, e rinforzato l'esercito di fresca gente, si attendeua pur all'assedio; Quando nello Stato di Milano il Cardinale di Trento mosso dalle persuasioni d'un certo Fausto da Longiano, ch'era stato pedante in Venetia, in Vicenza, et in altri luoghi che gli promise (dandogli aiuto) di fargli pigliare Ferrara per uia di trattati, fecè fare à Pavia grande apparecchio di barche, e d'artiglierie, et monitioni per mandare giù per il Pò, per ciò che il trattato era di occupare quella città per la uia del Castello. Tiattoje del suo ponte che trauersa il Pò, e per quella d'una Torricella che era poco lungi; per il facile fare della cui impresa mandarono alcuni Capitani, che con suoi seguaci incogniti, entrarono in Ferrara, et hauendo la mira ad ogni cosa ui alloggiassero, si cominciarono, et questo Fausto ogni giorno era imanzi et indietro ordendo questo suo trattato, ò per dir meglio fauola, della quale il Duca n'era fatto à pieno certo, hauendo ordinato, ch'in Ferrara si lasciassero entrare tutti coloro che ui ueniuaano, ma non già uscire, Et all'ultimo per causa dell'apparecchio di Pavia, di che la fama correua esser fatto per occupargli quella città, per uscire di sospetto, e non dar più tempo al nemico di far altro, ordinò che si riconoscessero tutte le genti che ui erano, tra le quali furono conosciuti quei Capitani, e genti mandate da Milano, che buona parte di loro con alquanti de suoi furono di fatto presi, e gli altri per fortuna scamparono uia per quella strada, che la sorte gli arrecò innanzi, essendo i capi posti prigioni, et alcuni poco dopo giustitiati, terminando questa pratica con non poco risso del uolgo, ma con molto guadagno di quei ministri, che dal canto del Re Filippo la maneggiuano et trattauano, i quali rinforzato il presidio di Guastalla, et mandato alquanti Tedeschi in Correggio, non mancauano di fare trauagliar quel Duca come nemico de Spagnuoli e fautore del Papa, e de Francesi contra loro; Imperoche mandarono Don Aluaro de Sandes con due mila fanti, e trecento caualli, che re pentinamente, si cacciò dentro Scandiano, e fortificandolo molto bene, ogni giorno molestaua Modena, Carpi, Reggio, e tutti quei contorni, sendo unito con le genti che

che erano in Correggio, che faceuano il medesimo, à tale ch'al Duca Hercole non era concesso troppo sicuro riposo arriuandoli il Duca di Parma generale del Re Filippo con tutto il campo sopra che molti mesi guerreggiò seco, sino che successe l'accordo con detto Re che tolse poi uia la guerra affatto. A Giulia nuoua in questo mezo era cresciuta al Duca d'Alua molta gente, et à Guisa poca più che niente, per il cui inconueniente hauendo egli prima scritto al suo Re la debolezza in che per fare quella impresa si truouaua, e come dalla parte del Papa, non si gli era stato offerto ciò che à sua Maestà il Cardinale Carafa hauea promesso, et come l'armata del Turco non ueniua più (la quale Mons. di Codognach Ambasciatore di Francia hauea di già ottenuto di cento uele, ma per essere stato per falsa sospettione rimosso, e priuato di quella Ambasciaria, e mandato ui Mons. della Vigna in suo luogo, che non hauea quella destrezza nel negoziare, che si uedeua in quello, per il cui fatto, e per l'arrogante parlare del detto Vigna col Turco perche non hauea mandato l'armata in tempo, sdegnato Solimanno con ambigua risposta l'escluse, allegando che l'insopportabile, e continua spesa dell'armare per mare, era tale che i Popoli suoi non la poteuano più tollerare, però che dicesse al suo Re, che hauendo egli armato per suo disegno, che prendesse qual de dui partiti uolea, ò pacificarsi col Re Filippo di cui mostraua non temere, ò continuare seco amicitia, per ciò che l'uno, e l'altro poco stimaua, per hauere lui forze tali di potere quando se gli desse occasione di uincere ambidui, con la quale risposta se ne tornò à dietro uano) hebbe col Duca di Paliano, e con Piero Strozzi, et altri suoi principali lungo consiglio, nel quale fu determinato (per non arrischiare affatto la fortuna della guerra, ne dare strada al nemico di entrare nelle Prouincie del Papa, non uedendosi tra loro forza di combattere col Duca d'Alua) di abbandonare Ciuitella, e ritirarsi ne confini, et alloggiando le genti nelle terre situate nelle frontiere; togliere la speranza à Spagnuoli di farci ne loro territorij delle correrie, e del potere occupare luogo alcuno, et così di bel mezo giorno con ordine grandissimo, hauendo con buonissima guardia mandato l'artiglieria uerso Contraguerra, e da lei alle Grotte, oue fu imbarcata et innuitata ad Ancona, e parimente al Duca di Ferrara la sua, si mosse il campo Francese per quella parte, et il Duca di Guisa in tanto che i suoi si retirauano, rimase con un grosso squadrone de caualli dietro al Conuento in Aguato, per fare à suoi marciando spalla, à ciò non fussero dalle genti di dentro molestati, nel cui partire molti Villani uscendo fuori di Ciuitella per dargli nella coda, furono tutti malmenati dalla caualleria, et non molto dopo uscendo similmente il Conte Santafiore con alquanti caualli ad attaccare la Scaramuccia con l'ultime squadre, rimase parimente fracassato e rotto, con la morte de uenticinque de suoi, à tale che egli fu astretto à ridursi in Ciuitella in saluo. Rimanendo in questa guisa quella terra liberata da quell'assedio che ella hauea per XXXII. di uirilmente sostenuto. Non essendo dubbio alcuno, che se Guisa si fusse determinato di pigliarla, che l'haurebbe con perdita d'alcuna gente acquistata, essendo ella per il continuo battere de XXV. cannoni tutta da tre parti conuassata, et molestata, quando de di et quando di notte da spessi assalti,

Cause per le quali l'armata del Turco non uenisse in aiuto di Francia.

Il Duca di Guisa abba dona Ciuitella, e se ritira uerso il Tronto.

Villani di Ciuitella & Conte de Santafiore che uoleano saltar nella coda il campo di Guisa, mal trattati.

Don Ferrante Gonzaga chiamato dal Re Filippo in Fiandra.

Sei mila Alemanni di Hansualter giunti dal Duca d'Alua.

Pratica castello di Federico Conte preso da Marc' Antonio Colonna.

Giulio Orsino sopra il Piglio con sue genti, e lo batte;

Marc' Antonio Colonna fuocorre il Piglio e

che haueano ridotto i terrazzani à miserrima conditione di uita; e mentre la forte instabile de gli huomini guidaua nell' Abruzzo gli effetti della guerra nella maniera che si è detto, il Re Filippo mandò à chiamare il Signor Don Ferrante di Gonzaga, perche lo uenisse à truouare in Fiandra, oue sarebbe stato presto per ualersene nella guerra; che gli haueano rotto Francesi, il quale partendosi da Napoli à buone giornate arriuò uicino à Milano. oue fu uisitato dal Cardinale di Trento, e dalla maggiore parte de i Signori dello stato, e d'indi si condusse in Fiandra aspettando l'arriuata di sua Maestà in quelle parti. A Napoli erano arriuati gli Alemanni del Colonnello Hansualter, che erano sei mila, diuisi in quindici insegne, de quali il Duca d'Alua ne ritenne buona parte, per se, e l'altra parte mandò à Marc' Antonio Colonna in terra di Roma per sostenere quella guerra, la quale per causa della sua partenza era ridotta à malissimo termine, nell'arriuare de quali egli andò subito sopra Pratica Castello del S. Federico Conte posto tra Supino, e Frosolone, il quale per non aspettare l'artiglieria, dopò d'hauere feriti molti soldati di Marc' Antonio, gli fu reso da Georgio da Tereni, e da Ottauio d'Ascoli che ui erano Capitani con due insegne de Italiani, il quale preso, e presidiato, mandando l'artiglieria ad Anagni per un fiume guidata dal Barone di Feltz, che si condusse in quella città, dal la quale incominciossi à dare spauento à tutte l'altre terre, e luoghi conuicini.

Quando Giulio Orsino non uedendosi contraffo alcuno, si spinse un'altra uolta contra il castello del Piglio, da cui ne fu un'altra uolta ributtato, di che desiderando uendicarsene, e anco per mettersi tra Veruli, Alatro e Baucò come luogo importantissimo, sendo posto in una ualle stretta, e terminata da un monte altissimo, e da un'altra parte da una Collina, dalla quale egli si poteua battere. Era nel detto luogo il Capitano Carlo Cuccaro con la sua compagnia, e con alquanti uassalli di Marc' Antonio comandati alla sua guardia, il quale con essi ui si fortificò assai bene dentro, e essendoui Giulio Orsino arriuato sopra, e squadrato diligentemente il sito, sapendo non potere essere offeso da nemici, per non hauere caualleria, ne fanteria bastauole, e credendosi il luogo essere solamente guardato da Montanari, e non da soldati, gli fece dare l'assalto, nel quale gli furono morti di molti buoni soldati. La onde egli accorgendosi del presidio, fece piantare nella Collina l'artiglieria, e la notte per quelle balze de monti collocare molti archibugieri, per leuare à defensori le difese, facendo ricercare i terrazzani à douersigli rendere, i quali ricusando, furono incominciati crudelmente à battere con tre cannoni, e tre mezi cannoni, della quale batteria auuifato Marc' Antonio, à cui non era uelata l'importanza del luogo; quale prendendosi, istimaua essere à lui e à sue genti un mezzo assedio, e un impedimento di perdere affatto le commodità de i luoghi uicini, subito poste le sue genti in ordine, andò à disturbare questa impresa, nella quale dall' Orsino non si cessaua di fare seguitar' à più potere la batteria, e sentendosi la uenuta del soccorso in favore del castello, e anco di Marc' Antonio seco, fu interrotto il battere per cioche egli hauendo fatto riconoscere il sito per il Capitano Tasso Genouese, andò ad alloggiare ad Acuto, per essere poi la mattina sopra le genti del Papa; e così nell' hora determinata,

determinata, mostrandosi nella cima del Monte, e per la costa i contadini suoi uassalli armati, Giulio ueduto il pericolo, e per non perdere ne auuiliare i suoi soldati, ne mostrare egli timore, quantunque da tre lati si uedesse serrato, non lasciò di non fare continuare la batteria; la quale poscia lasciando, fece guidare per la costa l'artiglieria, e ritornarla sicuramente in Paliano, e in Palestrina, e circondato da una battaglia de mille fanti stretti, con marauiglioso ordine facendo una retroguardia sotto la condotta di Cencio Capizucca di trecento archibugieri, sostenne caminando l'empito de nemici; e diffendendosi senza perdita d'alcuno de suoi i ridusse in saluo. Questa ritirata ueramente non si può dire, che non fusse fatta giudiciosamente, e con grandissima prudenza disposta; per cioche era talmente accomodata, che gli uni subintrando ne gli ordini senza disturbarli, poteuano sempre foccorrere gli altri, e così per lunga combattuto peruenne oue era la caualleria del Papa, dalla quale aiutato, Marc' Antonio non pote resistere, ma fu costretto à ritirarsi, sendo si parimente per ualore di Pompeo Colonna dalla parte loro fortememente combattuto. Et essendosi partiti Spagnuoli, Giulio Orsino rimandando le genti ne suoi presidi, e tutta l'artiglieria in Paliano se ne ritornò à Roma.

Il Marchese di Pescara che in questo tempo haueua già souenuto Cunio, e riparato in modo che non poteua più temere della forza di Brisacco, staua su il partirsi, e uenire uerso Fossano per condursi in Asti, quando fu incontrato dalle genti di Brisacco, e stretto in quel giorno à fare una lunga scaramuccia, che quasi hebbe il nome d'una meza giornata, nella quale fu da ambe due le parti ualorosamente combattuto; Et perche il Marchese non hauea se non cinque mila fanti, e cinquecento caualli, e Brisacco da quindici mila tra comandati, e pagati, e da mille e cinquecento caualli, con bel modo sostenendo la calca de nemici, si ridusse in Fossano, e d'indi per i monti uicini per fuggire l'imboscate che Francesi gli haueano apparecchiate nel uiaaggio, senza perdere alcuno caminando si condusse in Asti, oue stando, e uedendo l'essercito de nemici uicino, mandò dal Duca di Nemours, e da Mons. d'Anuilla Generale della caualleria Francese, da quali stando egli infermo era stato di prima inuitato à rompere quattro lance, à ricordargli che era uenuto il tempo di offeruare l'offerta fattagli della giostra; e così uenuto il giorno à ciò assignato, comparse il Marchese armato sopra un brauissimo cauallo con liurea di tela d'oro, e d'argento, e di uelluto carmosino con Don Giorgio Mamrique e il Capitano Cesare Milori riccamente adorni, poco lungi da Asti nel luogo à questo deputato, contra quali il Duca di Nemours, con Mons. di Vasseu, e Mons. d'Anuilla, pomposamente d'arme, e caualli ornati uenne, e giostrando il Marchese con il Duca nella quarta corsa, lo ferì con la lancia in un braccio in modo, che il Duca fu sforzato à cedere; Don Giorgio muouendosi parimente con ardire contra il Vasseu, lo ferì nel fianco, e passatagli la lancia per le schine, lo fece cadere morto. Milort che era il terzo si spinse contra Mons. d'Anuilla, e al secondo colpo passandogli l'arcione lo ferì in una coscia, à tale ch' in quel giorno, anco che fusse un poco ferito il cauallo del Marchese, si rimase nella parte di quà con la uittoria, e da quella de Francesi con la perdita, oltre

fa ritirare Giulio Orsino.

Giudiciofa ritirata di Giulio Orsino, e sua ritornata à Roma.

Il Marchese di Pescara foccorso Cunio si condusse dopò una lunga scaramuccia in Asti.

Giostra del Marchese di Pescara col Duca di Nemours à tre per tre, e suo successo.

della quale furono molti Cavalieri che si prouarono con altri Signori Francesi, tra quali fu un certo Don Francesco Carafa, quello che poi à tradimento fece ammazzare à Bologna Antonio Caffarello, per essere rimasto superiore, e lui con uergogna per causa de i dispareri hauuti sopra l'armi, con le quali si hauea da combattere nell'abbattimento, oue si erano ambi condotti, che prouandosi con un Francese restò ferito da parte à parte e in guisa tale che muori fra pochi giorni pagando con questa strada l'errore del commesso fallo, La onde ritornato il Marchese con questo honore à Milano, fu da tutta quella città non meno honorato, che se hauesse uinto qual si uoglia Regno, oue essendo Francesco Tauerna gran Cancellieri di Milano poco auanti di ordine del Re Filippo posto prigione in Castello per alcune imputazioni dategli da alcuni suoi maleuoli, ad istanza di Don Ferrante Gonzaga, e descrittogli tutta la robba che egli hauea, dandola à suo figliuolo in deposito sino al fine della sua causa, incominciossi tra lui e il Cardinale di Trento à trattare la guerra contra il Duca di Ferrara, ilquale hauea fatto spingere il Principe Don Alfonso suo figliuolo con tutta la gente e artiglieria per espugnare Correggio, e leuarfi quel stecco che continuamente gli daua molestia, percioche gli Alemanni e Italiani che à nome del Re Filippo ui stauano per soccorso di quei Signori, ogni giorno usciano fuori, e scorreano sino à Reggio e à Carpi, facendo sempre dare all'armi quei presidij, e dopò molti assalti uedendo non poterlo conquistare costosto come desideraua, e anco per essersi interposto il Cardinale di Mantoa in accordargli insieme, e per prouedersi etiandio contra la futura guerra che da ministri dello Stato di Milano s'uidua prepararli contra, sendone fatto Generale il Duca di Parma, che con l'essercito del Re Filippo gli era entrato in casa prendendo molti castelli de suoi, e facendogli aspra guerra, per il diffendersi dalla quale hauea mandato à pigliare sette insegne de Guasconi dal Duca di Guisa, e assoldando altre genti fatto buona massa de soldati per opporsi à quegli, si come à suo luogo dirassi, se ne ritirò col suo campo presidiando le città, e terre uicine molto bene à Roma il Papa hauea fatto mettere prigione un segretario del Duca di Firenze, per causa à alcune lettere che egli scriueua al Vicere de Napoli, che furono ritrouate da un Giudeo sotto il Monte Auentino in alcune rouine, oue poi celatamente si doueano prendere da portatori, e portate al Governatore, ch' al Papa le diede, le quali conteneuano di occupare Ancona, per cui fu subito quella città prouista di dupliciate guardie, e il segretario mandato in castello Santo Angelo. Il Re Filippo che si pretendeva non poco d'essere offeso dal Papa, e da Francia, fece pubblicare un editto in Spagna e in Vagliadolit, e anco in tutti gli altri suoi Regni, e Stati, che così Spagnuoli come Italiani, che si trouauano essere suoi sudditi e che habitassero nella città di Roma, nel termine di tre mesi si douessero partire, e andare alle loro patrie sotto la pena di perdere tutti i loro beni, e rimanere perpetuamente banditi, de quali se ne parti grosso numero, e era per partirsene molto più, se il Papa non ci hauesse rimediato con le prohibitioni necessarie, facendo egli medesimamente un altro Editto che tutti Cardinali douessero uenire à stantiare à Roma in termine

de due

Francesco
Tauerna
Gran Cancellieri di
Milano carcerato.

Il Principe di Ferrara
foura Correggio e
sua ritirata

Vn segretario del Duca di Firenze carcerato, e la causa.

Editto del Re Filippo contra tutti suoi sudditi che stauano in Roma per fargli partire da lei.

di due mesi per attendere al peso della Chiesa sotto le medesime pene. Il Re Filippo poscia partendosi da Londra, e imbarcandosi à Dobra si condusse à Cales, e d'indi à Brusselles per dare ordine alle cose della guerra, la quale tuttauia cresceua maggiore, percioche ne confini di Piccardia l'Ammiraglio di Francia uolendo prohibire alle genti di Fiandra il scorrere per quello del suo Re, s'incontrò in una compagnia di quattrocento huomini d'arme Fiammenghi, e Borgognoni, con gli quali uenuto alle mani gli ruppe tutti, facendone più di cento prigioni, e poco dopo la compagnia del Delfino dissece altri trecento caualli leggieri, guadagnandoli con i prigioni alquante insegne, successi che fecerono più inasprire il Re Filippo al uendicarsi, e al congregare ne confini quel più numero d'essercito che poteua. Marc'Antonio Colonna nel paese di Roma fortificatosi di gente con le sette insegne d'Alemanni mandategli e con due insegne de Italiani e cento cinquanta caualli leggieri, e sei pezzi d'artiglieria, pose gran timore à ciascuno in quelle parti, e uscendo in campagna prese Gauguano, e la Torre, luoghi uicini à Paliano; dall'altra parte Matteo Stendardo uscì di Roma con la caualleria, e con la maggior parte della fanteria, e n'andò à Palestrina, dalla quale mandò Leonardo dalla Rouere, con cento caualli, e cento cinquanta fanti per impedire à Marc'Antonio Colonna, che non andasse ad alloggiare à Ponte Sacco, il quale passo egli uoleua pigliare per se, e fortificare, di che haueuone Marc'Antonio sentore, gli mandò subito all'incontro Pompeo Colonna con alquanti caualli, e fanti, e ambi peruenuti à fronte, attaccarono la scararmuccia che fu molto crudelissima, ferendosi l'una e l'altra parte senza auuantaggio, e mentre si seguittaua il scaramucciare, fu ferito Leonardo dalla Rouere, per la cui ferita, e per la presa del suo luogotenente, i Papali incominciarono à ritirarsi uerso Palestrina senza Capitano, e senza luogotenente con hauere lasciato XII. di loro prigioni, muorendo dall'altra parte Antonio Capuano, e restandone etiandio molti feriti, dopò di questo successo il Stendardo si andò à mettere in Valmontone, uerso la quale terra Marco Antonio con sue genti caminaua, e hauendoui lasciato dentro il S. Francesco Colonna con i Capitani Angelo da Spoleti, e Papirio Capricucca, se ne ritornò à Palestrina, Marc'Antonio tosto che ui fu giunto, se bene erataradi, fece piantare la batteria contra Valmontone, la quale fece tanta rouina, che quegli di dentro uedendo non poterli più diffendere, mandarono à fare accordo per arrendersi, il che fu conchiuso, che i soldati uscissero con le spade, e con suoi fardelli e così partiti, Marc'Antonio ottenne la terra, la quale da quei di Montefortino, in uendetta del danno che gli haueano fatto, fu posta à fuoco, non potendosi in ato ueruno esinguerne, rimanendo quasi tutta con sommo piacere d'amici, e de nemici arsa, e distrutta. Da cui partendosi il Colonna si uolse à Palestrina, dalla quale di già il Stendardo si era partito e andato à Roma, hauendo lasciato alcun presidio di quei fanti usciti di Valmontone nel castello, che nell'apparire de nemici subito abbandonarono ogni cosa, e scamparono uia, e entraroui dentro, gli Alemanni tosto si posero à sacchigiare la città come Barbari, e sitibondi di preda, e d'ogni scelerato effetto, e pigliato che egli hebbe questa terra, ne andò ad assedia-

Partita del Re Filippo da Londra per Fiandra. Genti del Re Filippo rotte dall'Ammiraglio di Francia.

Terre prese da Marc'Antonio Colonna uicino à Paliano.

Matteo Stendardo à Palestrina, e Leonardo dalla Rouere ferito e rotto da Pompeo Colonna.

Matteo Stendardo in Valmontone & dopo à Palestrina.

Valmontone preso da Marc'Antonio, & abbruggiato.

Palestrina presa, e sacchigiata da Marc'Antonio Colonna.

Swizzeri uenuti in Roma à soccorrer del Papa & honori fattigli.

Soccorso mandato dal Duca d'Alua à Marco Antonio Colonna.

Giulio Orfino, e il Marchese di Montebello non à uettouagliare Paliano.

Li Capitani del Papa rimasero le uettouaglie à Roma, e si fermarono contra nemici.

Marco Antonio Maria con le genti contra Paliano.

Giulio Orfino occupa certi Valloni presi da Tedeschi & affalta Spagnuoli.

Barone di Feltz ricuperò i Valloni, affalta

re Paliano per impedire quegli di dentro che non potessero introdurci biade, ne fare il raccolto, credendosi per questa uia, e per hauere inteso che i soldati di dentro erano per causa del mancamento delle paghe abbottinati farne acquisto. Erano uenuti in tanto quei tre mila Suizzeri, che il Papa hauea mandato à leuare per il Vesuto di Terrasina, e giunti in Roma con le insegne attrauerstate da lettere che diceuano Defensores Ecclesie, i cui Capitani, e Colonnello furono molto dal Papa honorati, e per tre giorni fattogli fare le spese, donando al Colonnello un Cauallierato di San Pietro, e poscia dicendo messa Papale ne fece alquanti di sua mano Cauallieri, e così benedicendogli tutti, gli licentiò perche andassero à soccorrere Paliano, Per la quale uenuta Marc' Antonio mandò tosto à chiederè aiuto al Duca d'Alua, che prestamente gli inuio da mille Spagnuoli, con tutte le altre otto insegne de Alemanni del Barone di Feltz, e due Stendaridi d'huomini d'arme, e sino che gli ueneano queste genti egli si leuò dall'assedio di Paliano, e si mise in un luogo molto forte, nel quale non potera essere offeso, ma si bene trauiagliare infinitamente gli Ecclesiastici.

Giulio Orfino, e il Marchese di Montebello che dubitauano che Paliano per difetto di uettouaglie non incorresse in potere de nemici, affrettauano con ogni studio il soccorrerli le genti d'esso, e così fatto caricare molte carrette, e caualli de farina di pane, e altre cose, uscirono di Roma con i Suizzeri sotto il suo Colonnello, Vuertz di Onderuult, non troppo nella guerra essercitato, e con la caualleria, presero il camino uerso Paliano, quando furono auuisati del soccorso, che à Marc' Antonio era uenuto, e come egli gli uenèa ad incontrare, si fermarono in un alto tra Segni, e Paliano, dubitandosi di non potere introdurre colà dentro le uettouaglie che seco arrecuano; delle quali la maggiore parte ne haueano con tutti gli impedimenti rimandati à Roma, auuertendo quegli di Paliano del tutto, e specialmente Flaminiò de Stabbia, che ci era dentro. L'artiglieria per non hauere intrichi appresso la fecerono condurre tutta à Segna, e rimasti liberi andauano pensando il modo con che più facilmente si poteuano condurre à Paliano. Quando Marc' Antonio Colonna spinto alla uolta loro gli Alemanni del Barone di Feltz cò l'artiglierie, le quali dopò passati alcuni passi asperi si erano fermati in una meza Collina circondata da alcuni ualloni, che gli seruiuano come per ripari, e in un'altra uicina stauano da quattrocento archibugieri Spagnuoli guidati da Salines perche attaccassero con Suizzeri la scaramuccia, le quali haueano preso la schena de i monti, lasciandosi la selua di dietro; e mentre Marc' Antonio arriuaua con la battaglia, Giulio Orfino andò à riconoscere il sito oue stauano nemici, e uisto quei Valloni, mandò da cinquecento archibugieri Italiani ad occupargli, e egli stando all'incontro del Barone di Feltz con non molto numero de caualli, hauendo un Vallone picciolo in mezzo, si saltarono con alquante archibugiate, facendo da gli altri Italiani assaltare con spesse archibugiate Spagnuoli, i quali ò che non uedessero la sua, per non essersi uniti con Marc' Antonio, ò che uolestero lasciar straccare Papali, non si mossero in cosa alcuna; uedendo il Barone di Feltz che da nemici gli erano stati occupati quei Valloni, quali egli giudicaua perdendogli di molto danno à Spagnuoli, mandò da settecento archibugieri

archibugieri de suoi per ricuperargli, e per iscacciarne da loro Italiani, con i quali attaccati si fecerono un fatto d'arme; e al fine dopò l'esserne morti, e feriti molti da ambe due le parti, gli acquistarono, e sollicitando la uenuta dell'altre genti, con molti suoi Capitani e altri caualli andò à scaramucciare con Suizzeri, da quali fu con grandissima moltitudine di piccate respinto ne fossi, e arriuato Marc' Antonio in questo, e considerato il luogo oue si commetteuano questi assalti, s'auuide dello disauantaggio de suoi per causa d'un fosso che trauersaua quella pianura; il quale quanto era contrario à lui, tanto più era fauoreuole alle genti del Papa, si dispose à cangiare ordine, e forma, e superargli con la nouità dell'ordinanza, e con la mutatione del luogo, e così fatto di tutte le sue genti tre squadroni, de quali i due primi, cioè quello de Spagnuoli posto contra gli Italiani del Papa, e l'altro de gli Alemanni del Barone di Feltz contra Suizzeri, faceuano ualidissima fronte, e il terzo de gli Alemanni di Hans Vualter lasciò per guardia dell'artiglieria, mettendò dopò la sua caualleria (quantunque poca) incontro della nemica, uerso di cui fece drizzare l'artiglieria, Giulio Orfino e il Marchese di Montebello all'incontro fecerono il medesimo, mettendo i Suizzeri contra gli Alemanni, gli Italiani contra Spagnuoli, e il terzo deputarono per il soccorso, e innanimati da ambe due le parti i soldati, e dato il segno si uenne al fatto d'arme, nel cui primo incontro Spagnuoli riceuettero una terribilissima carica, e tanto che se non erano aiutati dalla caualleria; sariano andati affatto in rotta, con la sponda della quale preso Spagnuoli erano ritornarono alla battaglia, uedendo la caualleria del Papa in disordine per l'artiglieria che da i lati e per il mezzo la feriuu, con la quale ritornata fecerono ritirare Italiani, à quali incominciaro à mancare la poluere, consfringendogli à ritrouare la uia dalla selua, e cercare apertamente per quella la salute. I Suizzeri che uicino al Colle haueano di già cominciato ad attaccare la giornata con quegli archibugieri Alemanni che guardauano quei Valloni del Colle, oue il rimanente loro staua, e poscia con tutto il resto del Colonnello de Barone di Feltz commettondo il più gagliardo fatto d'arme che giamai s'uidesse; uccidendo, e ferendo quegli Alemanni in tanta copia ch'era un stupore, e se da una parte de gli altri Alemanni di Hans Vualter non fossero stati soccorsi; senza dubbio la uittoria era de Papali, ma uedendosi mancare il soccorso della caualleria, che il Marchese per non poterla usare in quelle angustie de siti, ò più che uedendo la perdita manifesta, non la uolesse mettere ad aperta perdita, la mandò à Segna, la quale partendo pose ne combattenti non poco bisbiglio, e spauento, e caricando poi à loro addosso tutte le genti unite e ristretto insieme di Marc' Antonio, gli sforzarono à dar uolta, e cercare come gli altri di salvarsi, facendosi di loro, e massimamente di quegli disarmati una crudelissima uccisione, sendone presi da quattrocento. Giulio Orfino che combattendo hauea fatto ogni opra e con preghi, e con parole pungenti de innanimare i soldati, e farli ritornare alla battaglia uedendo non poter resistere à tanta mutatione di fortuna, e uolendosi saluare in Segna, oue di già il Montebello era andato fu ferito d'archibugio in una coscia, e fatto prigionero, e condotto in potere di Marc' Antonio,

Swizzeri, & è ributtato adietro.

Ordinanza della battaglia delle genti del Re Filippo, e di quelle del Papa.

Le genti del Papa rotte da Marc' Antonio Colonna.

oue con rischio della uita molti giorni strette, Rotti che furono i Papali, e perdute molte insegne, e specialmente de Suizzeri, che à loro questa sciagura auuenne per non hauere hauuto l'artiglieria che ne fu mandata insegna seco, e per mala consideratione de capi suoi sopra di quella, per cioche erano in sito tale, che poteuano con loro molto auuantaggio accomodarla contra nemici, si come nemici la disposero contra di essi, e inferirgli quel danno che fu loro nella caualleria, e fanteria inferito; Quei di Paliano nell'istesso tempo del combattere, uscendo fuori in buon numero, dettero sopra alcune compagnie d'Alemanni, ch' al rumore della uittoria erano corsi à far preda, e uccidendone da settanta gli tolsero con i bottini fatti, molti bestiami grossi, e minuti, che condussero dentro con grande allegrezza per il bisogno che ne haueano. Alzatosi adunque non poco Marc' Antonio per questa uittoria, deliberò di ritornare all'assedio di Paliano, e dargli il guasto nelle uettouaglie, e così spintosi ad alloggiare à Ponte sacco, mandò il Barone di Feltz con tre cannoni ad espugnare Rocca di Massimo, che un castello in cima d'un monte assai forte per causa del sito, nel quale ci era dentro Giouanni Orsino, che ne era Signore, à cui il Barone fece intendere, che se gli rendesse. Giouanni considerato che non poteua essere battuto da nessuna artiglieria, ne minato per stare la terra fondata in sasso uiuo, rispose che determinaua difendersi, e che egli facesse cio che uoleua. Il Barone conoscendo che per forza era impossibile à farne acquisto, ricorse alla uia dell'inganno, e fatto mostra di far condurre ruote d'artiglieria in la sommità d'un altro monte uicino; per cui il luogo si poteua agiatamente battere, e ponendo un traue cauato, alquanto tra due ruote, che mostraua forma di propria artiglieria, e fingendo di fare gabioni e altri ripari, e col rumore delle genti, faceua parere uero à Villani del luogo quello che in effetto era falso, e che se gli piantaua l'artiglieria contra, per la quale cosa ciò uedendo quei di Rocca di Massimo s'impaurirono tutti, e massimamente guardando da lungi il portare delle palle di ferro, et i barili di poluere sopra certi carri de Bufali con gridori grandissimi, suasero il suo Signore, che si redesse, il quale trattando questo col Barone et egli ricusando di non uolergli altrimeti se non à discretion, e con mille fraudi ingannando il pouero Signore, che era poco pratico della guerra; lo costrinse andare da Marc' Antonio Colonna con speranza di migliore partito, à ricercare quello, che egli à lui ricercaua; ma gli auuenne il contrario, per cioche si truouò di quà, e di là uccellato, che Marc' Antonio scrisse al Barone che stesse su il suo e operasse di hauerlo à discretion; La onde il poveretto ritornato da Feltz e uedendo mancargli ogni speranza di salute gli rese la terra à discretion, si come era per scritto obligato quando andò da Marc' Antonio, e così fu tutta sacchigiata, consentendosi indegnamente da ogni parte che gli fusse usato questo rigore per essere stato fauoreuole al Papa, e non hauere uoluto accostarsi al Duca d'Alua, fatta questa fattione il Barone, e congiungendosi poi con le genti di Marc' Antonio si andò all'assedio di Segna. In Fiandra le cose della guerra contra il Re di Francia in questi giorni andauano con non meno prospero successo, che di quà, per cioche il Duca di Sauoia alli XIII. di Giugno hauendo di già nuoua che le genti che già si

Le genti di Paliano rompono al capi Alemanni, e gli lauano la preda fatta.

Rocca di Massimo, alzata dal Barone di Feltz, & con inganno presa.

Duca di Sauoia

aspettauano, erano per la maggior parte arriuate à Santo Omero, doue si haueua à fare la massa, si parti da Brusselles con bellissimo ordine, e in quattro o cinque di si condusse ne i contorni, oue l'esercito staua alloggiato; ne quali peruenuto, die di subito fretta in farlo congiungere tutto insieme, crescendo sino al numero de quaranta cinque mila fanti e di tredici mila caualli, e di otto mila quastatori, con gli quali con quella celerità che più pote maggiore, entrò nel paese nemico uolteggiando hor da una parte e hor dall'altra, e minacciando diuersi luoghi, e massimamente Rochroi tre leghe presso Marimborgo, usando questo in quegli luoghi, ne quali non uoleua fermarsi, e perche nemici non potessero sapere, ne intendere oue si uollesse accampare. Ultimamente una notte in su la prima guardia leuandosi fece uista di andare sopra Guisa, luogo forte, e assai ben prouisto, quale Francefi giudicando che non fusse munito à bastanza per difendersi da un così poderoso esercito, gli mandarono prestamente dentro buon numero de fanti, e de monitioni leuate fuori da alcuni altri presidij conuicini, la quale cosa non gli fu difficile per acconsentirui il Duca, il quale con arte andaua mostrando di non auuedersene, e per che douessero indebolire l'altre fortetze di guardie, e specialmente San Quintino, la quale terra egli era determinato d'affaltare, e assediare, e tanto più per essere ella di quell'importanza ch'era, e passo tanto commodo per rompere con le genti nella Piccardia, e entrando nella Francia per andare di lungo à Parigi, non essendo nel camino fortetza come questa così, potente; il perche uedendo il Duca esser gli riuscito, si come disegnaua il suo pensiero, e San Quintino esser rimasto priuo delle solite guarnigioni, nella meza notte, e nell' hora che più opportuna gli parue, leuosi con l'esercito, e con quella maggiore segretezza, e uelocità che poi si puote, per me incognite e disusate marcò alla uolta di San Quintino. oue peruenuto con bellissimo ordine fece accampare tutto l'esercito intorno della terra, e serrarla in modo che non ci poteua entrare soccorso alcuno, deludendo con questa strada nemici. La qual cosa hauendo Francefi inteso, e non uolendo perdere quella fortetza à loro di tanto momento, come era, determinarono con ogni sorte di astutia, e de stratagemi, e anco col combattere, se ui fusse stato il bisogno di soccorrerla à uia forza, e così tentando prima la uia dell'arte, e dell'inganno, come più facile, e meno perigliosa, alli XIII. di Agosto ordinarono che l'ammiraglio di Francia con qualche numero de i più ualorosi, e scelti soldati pigliasse l'impresa, il quale non ricusando il peso, si parti di notte con tanto silenzio che nell'alba passando da una parte uerso certi Colli, che non era troppo ben circondata da genti, entrò dentro di San Quintino, e ancora che Francefi ui haueessero mandati questi dentro, nondimeno sapendo non essere bastevoli à resistere, uolsero mandare nella medesima guisa de gli altri e in più numero, con disegno che quando non haueessero potuti entrare come i primi senza impedimento, che fussero bastevoli à sforzare il campo del Re Filippo da quella parte, e à uiua forza condursi nella terra; ma questo pensiero non hebbe in nessun modo effetto, per cioche approssimandosi al fatto Mons. d'Andalot, à cui era tal carica commessa, e come à quello che era diligentissimo, e sagace, e

presso Santo Omero, e à ridere l'esercito.

Esercito del Re Filippo di che numero fusse in Fiandra

Guisa munita di gente da Francefi & aiutata del Duca di Sauoia

Duca di Sauoia s'accampò intorno à San Quintino.

L'Armira-glio di Francia entra con genti in San Quintino.

Mons. d'Andalot mandato con genti à soccor-

tanto più per andare doue l'ammiraglio suo fratello, & per acquistarsi col valore di sua persona qualche segnalato frutto per scancellare la disdetta hauuta ne gli anni adietro nella guerra di Parma, oue egli nella prima fattione perdendo le sue genti rimase prigione, e confinato per non poco tempo, e sino ch'egli se ne fuggisse, nel castello di Milano, con il quale animo alli cinque del sudetto mese con tredici insegne de fanti, & alquante de caualli se spinse à caminare la notte arriuando nell'alba in quella parte oue Nauaretto Maestro di campo de Spagnuoli era posto con mille e cinquecento Spagnuoli, e trecento caualli in guardia, uide non potere passare se non per forza, essendo già il giorno alto, & che tosto sariano discouperiti, il perche non remirando à pericolo alcuno, dette dentro di quei Spagnuoli, da quali fu ben riceuuto, e con empito, & animo contrastato & perseguitato, che Mons. d'Andalot fu sforzato à ritornare à dietro, & abbandonare l'impresa, perdendoui da cinque, ò sei insegne; e lui rimanere quasi ferito à morte, ch'appena si pote saluare in San Quintino. Ilche successo il Duca subito preuedendo à quello che poteua succedere nell'auenire, & come Francesi non hauebbono mancato di diligenza di uincere la perfidia in aiutare questo luogo, ordinò che con ogni fretta & con ogni arte possibile si stringesse tanto che si riducesse à rendersi, con la quale determinatione fece piantare alquanti cannoni contra il borgo della terra, che era in alto, e molto ben fortificato, e di grandezza per la terza parte della fortezza, & con tutto che si potesse agiatamente difendere, fu nondimeno nel secondo assalto dell'artiglieria abbattonato da Francesi, e cacciandoui dentro il fuoco, se ritirarono con le genti, e robe, & uettouaglie nella terra, per la quale cosa le genti del Duca con prestezza uenirono & ammorzando il fuoco l'occuparono, rimanendo in esso solamente due ò tre case arse, di modo che benissimo se ci poteua alloggiare, il quale borgo subito finito de genti, e di buonissime guardie, & d'altre prouigioni à sufficienza, e sino che il Re Filippo ne giungesse à Brusselles col resto dell'esercito. Il lasciare di questo borgo fu di tanta importanza à quegli di fuori, quanto danno, e trauaglio à coloro che l'abbandonarono; percioche da questo più che da altro si causò la perdita del luogo si come più oltre si dirà, che inuero fu grandissima imprudenza di coloro che supportarono che si lasciasse. Il Re di Francia che si truouaua all' hora lontano da San Quintino quindici leghe con forsi da uenti mila fanti sotto sessantatre insegne, e quattordici mila caualli uerso Iteus, oue era ancora il gran Contestabile con tutta la nobiltà di Francia, che non mancaua di congregare insieme quel numero di gente che più poteua grande, e dare ordine à tutte le cose necessarie, & prouedere à questa impresa, di cui egli non poco temeuà, e di perdere San Quintino, ma isforzandosi an'aua immaginando con quale arte lo potesse soccorrere, e riuolgendosi uarij di segni per la sua mente, i quali tutti dalla poderosa forza del nemico gli ueneano troncati affatto, e facendosi dal Re spessi consigli, sua Maestà pare ch' in essi si determinasse di soccorrerlo in persona, la qual cosa à tutto il consiglio, e principalmente al gran Contestabile non pareua conuenueole, ma ribattenendo questa opinione con molte efficaci ragioni, e massimamente perche la sua persona non si arrischiasse

Il Duca di Sauoia fa stringere, e battere San Quintino.

Francesi abruoggiano il borgo de San Quintino, e se ritirano nella terra, & Spagnuoli lo occupano con danno de nemici.

Varij consigli de Francesi circa il soccorrere San Quintino, e loro risoluzione.

tanta è così difficile impresa, e non potesse con la fortuna della guerra il Regno in bilancia, e la uita seco; lo addolcirono in modo, che egli prudentemente ricusò il partito, imperochè se uisi ci fusse ritruouato, senza dubbio il giuoco sarebbe stato fatto posto in sbaraglio, e uinto. La onde dopò uarij proponimenti fu dato il peso al gran Contestabile di soccorrerlo come al più deuoto, e tenuto alla corona di Francia, e che ragioneuolmente per la naturale sua prudenza, e per la lunga pratica di tutti gli effetti appartenenti à gran Principi, e Signori, e specialmente ne particolari della militia, ne quali era da tutti stimato il più saggio & auueduto di tutto quel Regno se gli conueniua, il quale hauendo accettato il peso, se ne uenne con tutto il suo essercito alli VIII. uerso San Quintino, quale era del numero che di sopra si disse, e con XX. pezzi d'artiglieria, parte da batteria, & parte da campagna, rimanendo il Re con la corte sola non molto discosto da Iteus, e caminando con ordine sino à tre leghe uicino, spinse inanzi due mila caualli, i quali la domenica delli VIII. si fecerono uedere dall'altra parte del fiume circa al mezzo giorno, e non molto lungi dalla terra, e dall'essercito del Duca di Sauoia, & hauendo fatto in un poggio, alto, discesero alcuni di loro à tentare il passo del fiume, che era sì stretto, ch'appena poteua capere cinque caualli al paro, li quali subito ritornarono da suoi referendo come non si poteua passare per altro luogo, che per quello, poscia che dall'altra parte stauano otto bandiere de Borgognoni, e de Spagnuoli alloggiati che impediua il lui transitò; Il Duca essendo di cio tosto auuertito, prouidde in un'istante à quel luogo; quale nemici haueano tentato & assaggiato, mandandoui alquante squadre d'archibugieri ad occuparlo. E tenendo per fermo che Francesi non passariano per quello, ma per un altro d'un castello indi uicino, che era più commodo & migliore, spinse alla mira del tutto; & così per quel giorno, & per l'altro che dopò uenne, da ambi dui non fu fatto altro; Alli X. che fu il giorno di San Lorenzo il Duca di Sauoia & al Conte di Agamonte uno de principali Signori della Fiandra fausto, e felice, circa alle VIII. hore nel mattino si scuoperfero un'altra uolta i sudetti caualli, & in maggiore numero, e con essi molte fantarie, la cui quantità per i Colli, e per le ualli, ch'in gran numero sono in quei paesi, e specialmente all'incontro de San Quintino, sparsa, non si poteua ben comprendere, ne sapere, nondimeno si giudicaua ch'indi fusse arriuato tutto l'essercito Francese, e determinato di passare il fiume, conducendo seco barche per questo effetto. La onde incominciarono con la sua artiglieria à fare non poco danno ne nostri, & in un tempo gettando le barche nel fiume à passare, riceuendo alcun danno da certi archibugieri Spagnuoli che colà furonò dal Duca mandati per opponerli à loro, e difendere il luogo per doue eglino doueano passare, in soccorso de quali mandò similmente altri quattrocento archibugieri Spagnuoli, deliberandosi anco egli di passare il fiume, e fare giornata, e massimamente hauendo per uia de fidate spie inteso il numero del campo nemico non essere più di quello che si disse: il perche consultatosi prima col Conte di Agamonte & altri Signori dell'essercito, fu risoluto che non si lasciasse l'occasione del linuestire il nemico poscia ch' à loro non era di gente ne di ualore eguale, & così fu

Il gran Contestabile si spinge col campo Francese à San Quintino per soccorrerlo.

Il gran Contestabile di Francia si sforza di passar' un fiume, oue è impedito.

Caualleria
loro il Co-
te di Aga-
monte man-
data dal Du-
ca di Sauo-
ia contra il
gran Conte
habile.

Andosi prima passare dall'altra parte il Conte di Agamonte con mille caualli Borgognoni, e Spagnuoli, e poscia sequitarlo da Henrico, e da Herneste Duchi di Bransuicco con le loro bande nere d'Alemanni, che erano di due mila e cinquecento caualli, dietro de quali seguia il Conte di Masfelt con ottocento ferraiuoli, e dopo il Conte de Orna con mille huomini d'arme Cleuesi con i quali passarono parimente gli altri del Conte de Villein col Signor di Neucarme, che erano altri mille huomini d'arme, senza alquante insegne alla leggiera ch'in tutto scesero alla somma di sette mila lance, le quali subito passato il Conte d'Agamonte, pose in ordinanza contra il Contestabile, che secondo si disse, non era uenuto per far giornata, ma solo per trattenere tanto i nostri scaramucciando, che hauesse posto il soccorso in San Quintino, e con animo di ritirarsi in battaglia combattendo nel forte di quei colli, e di quelle ualli, e questa mi pare più uera opinione, che quella di coloro che scrissero che era uenuto con ferma deliberatione di combattere, cosa che haurebbe hauuto del imprudente, e del temerario à uolere con sì poco numero mettersi à beneficio di fortuna con uno esercito ch'era altro tanto più del suo e incorrere in quelle calamità, nelle quali per questa imprudenza incorse il Re Lodouico ultimo di Ongaria à Muiggaccio contra Solimanno, Hor sia come si uoglia, Francesi con l'attaccare la scaramuccia, e col traouagliare Spagnuoli dettero commodità à trecento fanti di mettersi dentro San Quintino, e uedendo dopo la Caualleria del Conte di Agamonte, e de gli altri Signori, essere passata il fiume, e che similmente le fanterie cercauano tutta uia, e senza perdere tempo di passarlo, s'incominciarono à ritirare uerso il forte de Colli sempre scaramucciando con i caualli leggieri del Duca, i quali gli andauano trattenendo, e dando tempo al Conte di Agamonte di arriuarui, e alla fanterie che finissero di passare; Et essendo Francesi alquanto caminati furono astretti à fermarsi, e à fare i loro squadroni, e mentre ciò nemici disponeuano, il Conte di Agamonte considerato il tutto in se, e uistosi la uittoria in mano, giungendo all'incontro de Francesi in battaglia, se bene il Duca gli mandò à dire che caricasse sopra loro; hauendo fatto un poco d'alto, ne uolendo perdere l'occasione, dette sopra il maggiore squadrone de caualli nemici che ui fusse, tenendo alle spalle i Duchi di Bransuicco, cioè Henrico con mille ferraiuoli, e imponendo al Duca Herneste che rompesse nell'altro squadrone di due mila huomini d'arme Francesi, facendosi poscia seguirne dal Conte di Orna, e da quello di Masfelt, e di Hostrat, urtò parte nella testa e parte ne fianchi di lui; il quale squadrone con non poco empito, e con non manco animo se gli mosse contra, che quasi nel primo incontro gli ruppe, e combattendosi da ambe le parti ualorosamente, e cadendone de gli uni e de gli altri molti morti, e feriti, Francesi dal numero de caualli del Duca che d'ora in hora gli caricauano addosso superati, furono astretti à ritirarsi uerso le fanterie, pur tuttauia seguitati dal Conte di Agamonte e de gli altri Signori, che desiderauano di disfargli, e procedendosi in questo modo tanto auanti, che si giunse sopra la fanteria Francese, la quale ritrouandosi già posta in battaglia, e stretta, ne suoi squadroni, fece testa opponendosi à nostri che ueneuano con gran sforzo, e mentre gli uni si sforzauano

Giornata
delle genti
del Duca di
Sauoia, &
del grà Con-
te stabile di
Francia.

di

di rompere gli altri, il Duca mandò un'altra squadra di caualleria fresca con ordine al Conte di Agamonte che con gli altri capi desse dentro la fanteria per non lasciarsi perdere quel fauore di fortuna, che con la uittoria gli arrecaua auanti, e non aspettasse altrimenti che le fanterie fossero finite di passare, percioche saria stato un dar tempo al nemico di pigliare forze, e di riunire le genti semirote insieme, i quali animosamente rompendo tra quella, e dopo l'hauerci traouagliato un gran pezzo, al fine la ruppe, e pose in fuga disordinandosi talmente, che beato era riputato chi più poteua fuggir uia, e trouare alla sua uita scampo; Ma il Conte di Agamonte e gli altri Duchi, e Signori, che si uidero la uittoria manifesta nelle mani, non cessauano di perseguitarli, e uccidendone infiniti di distruggere tutte quelle squadre affatto, che anco si uedeano far testa, cuoprendosi la terra tutta de morti, e de feriti. La onde Francesi rimasero in tutto disfatti e rotti dalla sola caualleria del Duca e dalla animosità del Conte di Agamonte, percioche la fanteria souraueuue poi in tempo che già la uittoria si teneua certa, e la fanteria nemica incomincioua à rinculare, e quasi ne caminaua in rotta, nella quale rimasero prigioni il gran Contestabile di Francia che fu combattendo preso, il Duca di Mompensier, il Duca di Longauiilla, il Maresciale Sant'Andrea, il Principe della Rocca de Mayne, il Ringrauiuo Colonnello Generale de gli Alemanni, il Visconte di Touraine, il Baron de Coraton, Mons. d'Angiem, il Conte de Villars, il S. Lodouico fratello del Duca di Mantua, Mons. di Mombron, il Duca della Rocca Fogon, Mons. di Thames, Mons. de Thayle, Mons. di Lansacco, Mons. di Sienay, il fratello di Mons. della Rocca Gugion, Mons. de Vaisse e il Rossperger Colonnello d'Alemanni, due mila genti di huomini, tra quali ui erano mille, e dugento huomini d'arme, quattro mila soldati d'ogni sorte. Tutti Capitani, e luoghitenenti e ufficiali per maggior parte, furono similmente guadagnate cinquanta due insegne, diciotto stendardi d'huomini d'arme, uinti cornette tra de arcieri, e de caualli leggieri, e uinti pezzi d'artiglieria, dieci da batteria, e dieci da campagna, e trecento carrette de monitione, e caualli infiniti, restano morti de nemici circa da sei mila, e de nostri circa à mille, tra quali fu Mons. de Benincort, maestro di campo Generale, dui Conti Tedeschi, e alcuni altri, restano ferito il Conte di Masfelt in una coscia, e Mons. di Mombre in un ginocchio, e ottenuta la Palma de nemici, il Duca trionfando fece ritornare le genti alla sua prima ordinanza, e condursi i prigioni auanti, à quali mostrò molta clemenza e humanità, e massimamente à tutti Signori Francesi, honorando infinitamente il gran Contestabile, e facendolo medicare nel suo proprio padiglione; à tale che senza inuidia d'alcuno moderno, e antico, Questa uittoria si può apparggiare à quella de quanti Capitani siano mai stati, e per uelocità à quella di Claudio Nerone, e di Liuiio Salinatore nel rompere uicino al fiume Metauro Asdrubale Cartaginefe, ò di Scipione in debellare Siface, e Annibale in Africa, e certamente questa rotta successa al Re di Francia fu non pochi mesi auanti predetta da un astrologo e medico nominato Michele Nostradamo, che preuedendo questa calamità con laltre che deueano uenire appresso, la pose in un suo pronostico tanto chiaramente,

Rotta de
Francesi, &
personaggi
prefi.

Michele No-
stradamo
pronostica

à Francefi
miferabili
rouine.

che per l'effetto seguito ha dimostrato al mondo, che l'huomo mediante il uolere di Dio, può pronosticare le cose future. Ottenuta che fu dal Duca questa felicissima uittoria, si tornò all'assedio di San Quintino, anticamente detto Augusta Vormandorum in Piccardia nel Contado de Vormandois in su la destra riuu del fiume Somma, hauendo dal Settentrione Cambrai città, e da Leuante Guisa, e da Ponente il fiume detto Perona, facendolo aspramente battere con molti cannoni, contra quali l'armiraglio non mancava d'ogni prouedimento necessario per difendersi, e Francefi di procurare di mandarui nuoue genti dentro, quando comparsero trecento Guasconi per tentare questa cosa, credendo per la allegrezza della uittoria che non si usarebbe da nemici la solita guardia, ma scuoperti furono tutti tagliati à pezzi e raddoppiandosi le guardie imposto, che si mettesse in ordine tutto ciò che all'assedio era di mestiero, e così con grandissima sollecitudine, e senza alcuna perdita di tempo, furono fatte tutte le prouigioni, e apparecchiate tutte le cose opportune per una tanta espugnatione, si per rispetto delle mine che ui si fecerono in non poca quantità, come anco per le battarie dell'artiglieria, e assalti, i quali fu da ciascuno determinato che se gli dessero nel giorno XXVI. di Agosto, nel cui giorno fu per tale effetto posto tutto l'essercito in battaglia, battendosi continouamente da dui lati con sessanta cannoni la città molto aspramente; Et perche in questo battere assiduo si scuoperse da quei di fuori esser fatta da quegli di dentro una trincea, ouero trauerfa dalla parte, per la quale se gli doueano dare gli assalti. Il Conte di Omega e il Maestro di campo Nauaretto col suo terzo de Spagnuoli differirono l'assalto sino al seguente giorno, per rispetto del molto danno che nemici poteuano fare dalla detta trauerfa alle genti del Duca di Sauoia. La onde Mons. di Gagon, Generale dell'artiglieria nel condurre, e far piantare alcuni pezzi d'artiglieria contra quella parte, quantunque fusse ferito d'una archibugiata in un braccio, ma non toccato l'osso, e morto il Sergente maggiore del terzo di Gazeres maestro di campo e il Capitano Cuorquera e oltre rimanesse similmente ferito Mons. di Mingoual, non lasciò di fare nell'istessa notte con alquanti cannoni battere quella trauerfa, la quale nel uenire del giorno fu spianata affatto, e tanto che nel giorno delli XXVII. si poteva più largamente assaltare, e combattere, e così poste con grandissimo ordine le genti in assetto, se distribuirono le battarie in questo modo. La prima, che era la maggiore, si diede al Mastro di campo Gazeres, e à mille e cinquecento Alemanni del Colonnello di Lazaro Suendi, nella cui parte staua il Duca di Sauoia in persona, per essere indi fatto il maggiore sforzo di battere ch' in altro luogo, e per essere etian dio il più forte della terra, sotto di che si erano fatte da sei in sette bocche de mine, per entrare ne' fossi, quali erano molti profondi, sendoui à forza di zappe cauato tanto il terreno, che si era fatta in essi l'entrata facile. L'altra batteria fu assignata al terzo del maestro di campo Nauaretto, e alle genti del Conte di Omega, i quali erano Valoni, e soldati uecchi, e buoni. La terza toccò à due mila Inglefi di quei che la Reina Maria hauea mandato al Re suo marito in soccorso, e à tre compagnie de Spagnuoli condotti dal Capitano Giuliano, che erano del terzo di Nauaretto, e

San Quintino
no assediato
& battuto
aspramente.

Distribuzione
delle genti
in tre battarie
per assaltare
San Quintino.

to, e à tre compagnie de Borgognoni che erano sotto à Carendolet, à quali diedesi ordine che tutti in un medesimo tempo assaltassero la terra per più affaticare, e in debolire guci di dentro, e che equalmente haueffero à correre sopra del terrapieno, ne rimettesse dentro tutti insieme, ma repariti in tre squadre, e con ordine di soccorrersi l'uno, e l'altro, secondo il bisogno, nel quale tempo era di già arriuato il Re Filippo, che si truouò col resto del campo condotto da Cambrai in quelle parti con Don Ferrante di Gonzaga et altri Signori, presente ad ogni cosa, et alle XIX. hore fu incominciato a dare l'assalto alla terra, che ualorosamente fu sostenuto dagli assediati, per spazio di un' hora, ma non essendoui dentro quella gente che si ricercava per difenderla, i defensori non potuano supplire à tanto, percioche se ui fusse stata la bastanza, non sarebbe riuuscita così facile la presa di questa fortezza, come successe, e forsi si sarebbe conseruata. Francefi al fine oppressi da tanti lati, furono sforzati à rinculare, e à cedere dalla parte del Duca, oue sua Maestà staua in quel giorno pomposamente armata, e adorna à riguardare il fine di questo giuoco, e così si entrò nel fosso, e d'indi su la batteria, truouandosi il Duca tra primi ch'entrarono nella terra, nella quale entrati scorsero sino alla Chiesa maggiore, ritornando poi il Duca alla batteria à far animo à gli altri e à prouedere à i disordini che poteuano nascere tra soldati nel sacco, e facendo ponere in cima d'una picca un segnale rosso in segno di uittoria, fece à tutti manifesta la presa del luogo. Il che uisto da soldati, tutti sforzarono la sua parte, à tale che quasi in un medesimo punto da tre lati trouossi animosamente la terra occupata dalle nostre genti, staua il Re Filippo remirando l'assalto di Nauaretto, e del Conte di Omega, doue era più facile la salita, e picciola la batteria, hauendosi à passare certa acqua che staua nel fosso dalla parte de gli Inglefi oue era ancora migliore salita, e oue Francefi haueuano fatto maggiore difesa, e ferito Carandolet, essendogli portata uia una mano, e al Capitano Giuliano rotta una gamba, quando egli intese che si era entrato nella terra da tutti i lati, e che i soldati andauano uccidendo, e rouinando il mondo, si come è il solito loro di fare nella presa delle terre, che per forza si espugnano, colà subito corse come clementissimo e Christiano Principe à uetare che à donne, à putti, e à uecchi, e alle Chiese e monasterij sotto pena della uita non si facesse uiolenza. Quando l'Armigaglio (che ristretto con alquanti soldati uolle col calarsi à basso dalla muraglia saluarsi) rimase prigionio, e così Mons. di Memoransi figliuolo del gran Contestabile di Francia, con i Signori di Iarnac, di San Remi, di Humes; della Garda, di Cuziens, e di Mulliens, sendo Mons. d'Andalot fuggito dal Padiglione di Nauaretto e saluatosi, che ambi furono menati dal Duca, rimanendo per la terra da quattrocento morti, e presi da trecento huomini d'arme, e il sacco fu à soldati concesso per XXIII. hore, fermandosi il Re proprio alla porta per prouedere à disordini, e impedire, che non ui entrassero quegli che non si erano trouati all'assalto, e per fare rimediare al fuoco, che di già era stato acceso in certe case uicine à quella, e prouisto ad ogni cosa, se ne ritornò la sera all'essercito, furono acquistati in questa presa XXVII. pezzi d'artiglieria tra grossa, e minuta, e

Il Re Filippo
uenuto all'assalto
di San Quintino.

San Quintino
no preso
per forza.

Il Re Filippo
con clemenza
prouede ch' à
Chiese, à donne
& à putti
& à uecchi
non si facci
uiolenza.

L'armigaglio
di Francia
& il figliuolo
del gran Conte
habile presi

Artiglieria
guadagnata

ta in San
Quintino, e
sacco suo.

assaiissime monitioni, il sacco di lei stimauasi che fusse asceto al ualore d'un milione d'oro, percioche in questa terra erano state ridotte tutte le prede, e spoglie acquistate per diuersi tempi nella Fiandra, la quale è di circuito come la città di Cremona, e posta in fortissimo sito, e con molta spesa ridotta dal Re Francesco inespugnabile, nella quale cessato il sacco, e l'incendio, sua Maestà ordinò che si riparasse, e si lasciasse le donne di essa con i suoi figliuoli, e uecchi andare onde le piaceua, o à ripatriarre, o in altri luoghi à costo loro, sendo state date in conserua à molti Signori del campo, perche non fussero uiolate; il Re di Francia per la rotta del gran Conte stabile, e per la presa di questa città, e hauere perduto tutto il fiore della nobiltà del suo Regno, e i capi del suo esercito, come sbattuto da così inasperata fortuna, dubitando che'l Re Filippo come uittorioso non pigliasse il camino uerso Parigi, subito fatto commuadare quante genti puote, e condurre à tutta fretta Suizzeri, e riunire le genti da queste rotte saluate insieme, e richiamare in Francia Mons. di Guisa con le sue genti, si fortificò nella Fera, e in tempo che'l Duca di Savoia hauea mandato il Conte d'Areberghe sopra Chiatelletto luogo tra San Quintino, e Cambrai, il quale dopo lunga batteria, e indebolito, si rese à patti, e uenne in potere de Spagnuoli, con poco honore del Baron Solignach che ne era Governatore. Laonde spingendosi il Re Filippo contra il Re Henrico, gli prese Han con molte castella, e terre di poco momento, scorrendo sino à Noion città antica e da essere nominata Nouidunum depredando e abbruciando per tutto, ma essendo poi fatto chiaro che'l passo di andare à Parigi era fortificato, si risoluette per l'inuerno, che già incominciua ad approssimarsi di ritornare à dietro, facendo distribuire tutti i prigioni per le fortezze di Fiandra. L'armiraglio à Clusia, uicino à Bruges, e il Conte stabile col resto de prigioni in altri luoghi di quella prouincia, in Inghilterra non si mancava similmente di guerrigliare, imperoche Inglesi in numero de uentimila fanti, e de mille e cinquecento caualli erano entrati ne confini di Scotia, contra de quali si erano mosi dui Bastardi del Re Giacomo passato con il Vicerè della prouincia con buon numero di gente per prohibire l'entrata e il guasto di quel Regno, e uenuti à battaglia insieme, Scozzesi rimasero per ditori, muorendoui quei dui figliuoli del Re con altri personaggi, e assaiissimi dell'una, e l'altra parte; con la quale uittoria Inglesi alzati, hauendo preso da quattordici luoghi, e ultimamente peruenuti quasi uicino ad un Monte in cui Scozzesi si erano fatti forti, e uisto non hauere sicuro transito in quel Regno, diedero di fatto il guasto à tutto quel contorno, e depredando e ardeno quanto gli appariua all'incontro, se ne ritornarono à dietro ricchi di prede, e de bestiami. L'armata d'Inghilterra unita con quella di Spagna andando ne i medesimi giorni per quei liti di Francia discorrendo, s'incontrò con alquante nauì Francese che ueneano dall'Isola di Moluto, e dalla nuoua Francia detta Antartica cariche de spezie, e d'altre mercantie Indiane, con le quali combattendo sanguinosamente per alquante hore dopo l'hauere perduto molte nauì, e carauelle arse, e mandate al fondo da Francesi, ne fecerono acquisto; Guadagnando in esse il ualore di più di dugento mila ducati oltre l'affondati, à tale che'l Regno di Francia in ogni

Chiatelletto, Han & altri luoghi presi dalle genti del Re Filippo.

Inglesi scorreno nella Scotia, e dano una rotta à Scozzesi.

L'armata Inglesa & Spagnuola rompe molte nauì Francese.

ogni parte hebbe in questo anno à lui infausto e abhominuole infinito trauaglio, e eccessiuissima perdita. Hora succedendo in questa parte tra il Re Filippo, e il Re Henrico le cose, nel modo che si è detto di soua; dall'altra parte tra Guisa e il Duca d'Alua passauano in un'altra forma, imperoche dopo che il Duca di Guisa si fu ritirato ad alloggiare nel piano di Nereto, e di Caropoli, oue tra l'uno essercito, e l'altro si faceuano di spesse scaramucce; il Duca d'Alua si spinse ad alloggiare à Turtureto, si per fuggire il caldo de l'estate, e il fastidio delle mosche che erano infinite per quei luoghi, e per essere più uicino à Francesi, e godere della commodità del contorno, che era d'ogni cosa non poco abbondeuole. Guisa ciò uedendo, e dubitando non esser colto à partito da Spagnuoli, appresentò la battaglia al Duca d'Alua, che la ricusò per uederli la uittoria senza trauaglio, con grande ordine si retirò passando il Tronto à Montebandoni, e à San Benedetto castelli di Ascoli, e di Fermo, per la quale ritirata il Duca d'Alua licentiò molti di quei Signori, e Baroncelli à quali la spesa rincresceua, concedendogli le ritornate à sua casa, e così parimente à quei Centurioni Napolitani, à Siciliani e à Calabresi con quegli due mila Otrantini guidati dal Marchese di Torre maggiore, e mettendo in Ciuitella buonissimo presidio de Italiani, concesse à terrazzani molte essentioni e immunità, e ritenne seco i tre mila Spagnuoli di Sicilia, e li mille di Don Sancio di Londogno, maestro di campo, per stare prouisto, e uedere ciò che disegnaua di fare il Duca di Guisa, il quale uedendo la debolezza di sue genti, e il mancamento di quelle del Papa, de terminaua ritornarsi in Francia, dubitando che'l Papa al fine stracco di questa guerra, non facesse pace, e escludesse fuori il suo Re, di che il Papa accortosi, per assicurarlo, et per farlo rimanere in quelle parti, sperando pur che si douesse à miglior tempo seguitare quell'impresa, fece che'l Duca di Paliano mandò come per ostaggio in Francia un suo figliuolo unico, con un'altro del Marchese di Montebello, per la cui dimostrazione quel Re piegato, scrisse à Guisa che si fermasse, e seguitasse quella espeditione; onde egli subito alloggiò il suo esercito in Macerata, e per le sue castella conuicine, oue appena fu ridotto, che'l Duca d'Alua condottosi con sue genti sopra di Angarano, non uolendosegli quello rendere, dopò alcuni tiri d'artiglieria, lo prese, e fece sacchigiare tutto, ciò auuenendo per il poco conto che hauea noi suoi habitatori mostrato di tenere di quel del Duca e per hauergli morto alcuni in sua presenza, i cui huomini furono fatti prigione, e per la maggior parte mandati alla galera, e posto nella terra fuoco, e fatto impiccare alquanti de principali; Rouinato che fu adunque Angarano, si spinse tosto sopra di Maltignano castelletto di Ascoli, hauendo prima disfatto Rocca di Moro, che era una torre antica, fondata sopra un Colle poco lungi da Ascoli, che si ottenne, e nel tempo che'l Marchese di Triuico hauea preso per forza Filignano, e uccisi tutti quegli che ui erano dentro per non hauerfigli uoluto rendere; Gio. Antonio Tiraldo che era in Ascoli con dodici insegne Italiane per guardarlo, sospettando che'l Duca da Maltignano non uisici conducesse sopra, ogni giorno rubbando le bagaglie del campo del Duca d'Alua scaramucciaua con le genti Spagnuole, dalle quali un di gli furono posti in fuga

Guisa ad alloggiare à Nereto & il Duca d'Alua à Turtureto.

Guisa passa il Tronto, e ne uà à San Benedetto nell'Ascolano.

Ostaggi mandati in Francia à nome del Papa, & Guisa à Macerata.

Angarano, Maltignano & Rocca di Moro presi dal Duca d'Alua.

Filignano preso dal Marchese di Triuico.

ducento de suoi fanti, per la cui uergogna egli il giorno seguente uscendo fuori con una mano de Guasconi, e hauendo posto ne fossi delle strade, molte squadre d'archibugieri, mandò la cavalleria dall'altra banda ad attaccare la scaramuccia, la quale attaccata, con arte fingendo di fuggire, si doueano ritirare nell'aguato, dal quale doueano poi nemici essere oppressi, e incontrandosi i caualli con le genti del Duca ch'erano appresso à due mila archibugieri, da lui proprio guidati con una buona parte della caualleria per riconoscere Ascoli, incominciarono à scaramucciare appresso al fiume Marino, retirandosi al luogo prefissogli, nel quale si combattette tanto ualorosamente da ambe le parti, che per molti tempi non fu mai ueduta così terribile meschia, ma Francesi al fine souerchiati dal numero, e non dall'ardire, furono costretti à ritirarsi sino al ponte d'Ascoli, nell'intrare del quale egli si fecero forti, facendo con l'artiglieria del castello retirare Spagnuoli non senza poco danno, e morte de molti dell'una, e l'altra banda, e d'alcuni huomini principali, e con prigioni d'alquanti. Et il Duca uarcando per un'altro ponte il Tronto, andò per mezzo miglio lontano à riconoscere quella città, e riconosciuta che egli si hebbe, se ne ritornò à dietro al suo solito alloggiamento. Questa scaramuccia così grossa diede ad Ascolani timore che il Duca non gli uoleffe assediare, e di già haueano determinato ma, nettando uia le donne, e i fanciulli per la porta Romana, di sostenere gli assalti, e l'assedio seco. La qual cosa riuscì uana, percioche il Duca d'Alua sentendo che il Duca di Guisa gli era con sue genti uicino, non uolle mettere la sua fortuna à rischio, ma contentarsi di quanto gli era sino all'hora successo, desiderando con questi trauagli di riddurre il Papa ad una buona pace, e Guisa all'incontro di tenere il Duca d'Alua più in spesa e in timore, e dare libero campo à Brisacco di tempestare il Piemonte, e lo stato di Milano, con i quali disegni ambi dui questi Capitani andauano consumando il tempo. Quando il Papa uedendosi rotti tutti i suoi Suizzeri, e Marc'Antonio Colonna Signore della campagna, che duramente gli stringeua Segna, e uetaua ch'in Paliano non poteua entrare uettouaglia alcuna, chiamò à se Guisa con l'essercito, il quale congiunto le sue genti insieme, partendosi da Macerata à buone giornate, e caminando per lo Spoletino si condusse à Tiuoli distribuendo le sue fantarie, e caualli ne suoi contorni. Il Duca d'Alua uedendosi dalla parte di Abruzzo liberato dal sospetto de Francesi, lasciando al gouerno di quella Prouincia il Marchese di Triuico con le genti Italiane, si riuolse ad aiutare Marc'Antonio, e per transferire un'altra uolta la guerra in campagna di Roma, e prepararsi che Guisa non gli nuocesse, ne gli impedisse l'impresa di Segna, che di già si trouaua dal Colonna assediata, calandosi per la uia di Celano uicino al Lago Fucino, e poscia nelle ualli d'Oruino, e d'indi à Sora, oue hebbe auiso che Segna staua a mal termine, per cui, desideroso d'essere à quell'acquisto, facendo unire in Anagni la caualleria, e in Veruli la fanteria, si partì alli XIII. di Agosto da Sora. Et mentre il Conte Santafiore, e Ascanio della Corgna mandati dal Duca in aiuto di Marc'Antonio, caminauano, hebbero nouua per la strada della presa di Segna, per la quale fermaronsi in Bauco, la cui presa in questo modo successe. Hauendo Marc'Antonio inteso la

Scaramuccia sanguinosa tra le genti di Francia e quelle del Duca d'Alua.

Il Duca di Guisa con sue genti à Tiuoli.

Il Duca d'Alua trasferisce la guerra in terra di Roma. Conte Santafiore & Ascanio della Corgna in aiuto di Marc'Antonio Colonna

uenuta

uenuta del Duca d'Alua in quegli contorni, cominciò à far battere la città dalla mattina sino alle uinti hore, e nel meglio del battere gli mancò la poluere, per la quale fu sforzato à far fermare la batteria, e mandarne à pigliare ad Anagni, nel quale tempo quei di dentro si munirono con ripari, e con molti fuochi lauorati, aspettando l'assalto per adoperargli, prouedendo à tutti i lati della batteria con tre pezzi d'artiglieria, e con quattrocento fanti armati di Corsaletti, e di picche per uentare à nemici l'entrata, e mentre costoro stauano in su l'auiso, Spagnuoli, e Tedeschi timidi che la città non si arrendesse, e di perdere il sacco, senza dirne cosa alcuna, e senza aspettare altro ordine, corsero audacissimamente all'assalto, e si condussero alla cima della batteria, di doue uedendo il pericolo in che per troppa auidità incorreuano, si fermarono tutti, e stato alquanto dierono un grandissimo grido, e rimettendo contra quegli della terra furono da loro ributtati con morte de molti, e ritornando poscia la seconda uolta à rinforzare l'assalto, fu similmente con molto ualore sostenuto da Segnini, e respinto un'altra uolta Spagnuoli, e Tedeschi al basso, i quali riposandosi alquanto diedero tempo à quei di dentro di accomodare i suoi fuochi lauorati, e dando egliino poi un grido più d'ogni altro maggiore, per il quale credendosi quegli di dentro che nemici che erano quasi in su la batteria uoleffero discendere al basso, dierono fuoco alle mine, e à suoi uasi lauorati, e fecerono iscaricare l'artiglieria, le quali cose tutte furono fatte indarno, percioche Spagnuoli accortissimi di questo, senza porui più altro indugio calarono à basso, rimettendo contra soldati, che in breue spatio per la moltitudine loro furono tutti oppressi, e malmenati, e combattendosi per la città à palmo à palmo con estrema uccisione de tutti, Tedeschi, e Spagnuoli rimasero al fine uincitori, usando de morti, de stupri, de rubamenti per causa dell'ira che haueano contra cittadini presa, il più effecrando misfatto che giamai s'udisse, imperoche ne à cose sacre, ne à profane, ne à sesso alcuno si hebbe da loro riguardo, suergognando uergimi, uedoue, e maritate, e monache che per uendicarsi del danno riceuuto, horribilezza non più intesa, tutto ciò succedendo per difetto di coloro, che gli erano capi, e gouernatori, che concessero troppa licenza à così brutti e infami soldati, i quali non contenti di queste sceleratezze dierono il fuoco all'infelice città, la quale rimase non altrimenti di spettacolo, che si fusse un'ilion, ò una Carthagine, rimanendo in essa tutti forastieri taglieggiati, e maltrattati, tra quali fu il S. Gio. Battista Conte, che fu mandato prigione nel castello di Gaeta, e l'artiglieria si mandò in Anagni, la cui rouina dispiacque non solo al Papa, e à Cardinali che molto la effaggararono, ma al proprio Duca d'Alua e generalmente à tutti coloro che la intesero, percioche queste così horribili crudeltà, e iniquissimi fatti usati sogliono più uituperare i Principi, che gli permettono, che lodarli, e massimamente potendo riparare all'insolente libidine de soldati, che sono più atti alla gloria del rubbare, che al desiderio di honorati trionfi. Marc'Antonio dopò l'acquisto di questa città si condusse con le genti à Ponte di Sacco, per cingere Paliano di assedio, dando auiso del successo al Duca d'Alua, che era già peruenuto à Bauco, di doue hauendo dato ordine che la caualleria, e la fanteria tutta si

Presa di Anagni in che modo successe.

Crudeltà e sceleratezze usate nella presa di Anagni.

Gio. Battista Conte preso in Segna, e mandato à Gaeta.

Marc'Antonio à Ponte Sacco per assediare Paliano.

doeſſe unire con quella di Marc' Antonio, egli ſi conduſſe ad alloggiare in campagna ſotto Valmontone, nella quale hebbe nuoua dal Cardinale Santafiore della rotta che il Re Filippo haueua dato al Re di Francia, e della preſa di San Quintino, e per mezo d' Aleſſandro Placiti cominciò à trattare pace, e à riuouare i maneggi già dianzi incominciati, e non mai finiti, ne quali il Cardinale offeriua che'l Papa ui deſcenderebbe, percioche à ſuaſione de molti Cardinali ſi era piegato, però in quel modo che fuſſe ſtato più à riputatione, e à decoro della Chieſa, e per la ſconfiſta ſucceſſa à Franceſi, per la quale egli ſi uedeua priuo di poter eſſere più ſoccorſo, e anco per liberare Roma da quel trauaglio, che fulminaua, e in che la uedeua inuolta, à che inchinandoli il Duca ſi ſcriſſe al Re Filippo, il quale ſi moſtrò non meno all' hora che per il paſſato deſideroſo di pacificarſi con la Chieſa, e di eſſere riceuuto nel ſuo ſeno come figliuolo obediante, e diuoto di quella ſede, e in tanto che ciò ſi praticaua, e Franceſi aſſediavano nel Piemonte Foſſano, guardato da Mons. della Trinità huomo di ſue iſteſſe lodi aſſai più del conuenueole glorioſo, il quale luogo era per ſito, per natura e per arte fatto forte, e ben guardato da Spagnuoli, che gagliardamente ſi ſoſtenne contra Briſacco. Il Duca mandò à riconoſcere Roma dalla parte di Santa Croce in Gieruſalemme, uerſo porta maggiore per i Capitani Palatio, e Moſchera, i quali di notte andatici, e rimato diligentemente quei contorni, referirono che conducendouſi qualche pezzo d' artiglieria all' improuiſo, e andandouici celatamente con gente, che ſi haueria potuto entrare in Roma facilmente, e auuenza che molti Capitani, ſapendo come il fatto paſſaua, gli diſſuaſero, ſi per riſpetto del preſidio che ci era, e malageuolezza del ſito, come per hauere il popolo per i danni patiti più nemico che antico, queſta imprefa. Il Duca nondimeno per dare più toſto timore al Papa, che per ſperare di pigliare Roma, coſa da lui ſtimata per uanità, e per indurlo con queſte ſtratagemmi ad una ſtabile concordia, fece marciare l'eſſercito alla Colonna, oue alloggiò ſi tutto, commandando à ciaſcuno, che attendeſſe à ripoſarſi, percioche egli diſegnaua di andare alla uolta di Roma; E uenuta che fu la notte fece intendere à tutti Capitani, e ſoldati, che indi la ſciaſſero tutte le ſue bagaglie, e alli XXVII. di Agoſto eſſortato tutto il campo, e dettogli, che ſe per auuentura ſuccedeſſe che entraſſero in Roma, per conoſcerſi in ſieme, che gridadeſſero libertà, col quale nome ſi conoſceria l'amico dal nemico, e ordinando che neſſuno haueſſe ardire di uſare ſorte alcuna di uiolenza ſotto pena della uita, e hauendo mandato innanzi trecento fanti, e alquanti caualli con ſcale, e altri ingegni per ſalire ſopra le mura per uia incognita, e diſuſata con ordine, che alle VII. hore di notte ſi doeſſero celatamente ritrouare à Porta maggiore, e far forza entrando di occuparla, percioche hauriano toſto il reſto del campo in aiuto, e che gli ſeguirebbe, quali partendoli, e uenendo dal cielo una grandiſſima pioggia, che ruppe talmente le ſtrade, che non potero eglino caminare per la ſtrada uſata, ma furono conſtretti à pigliare uia più lunga, che gli tardò tanto, che non fu loro più in facultà di peruenire al luogo deſignatoli à tempo. Si moſſe il Duca alle due hore di notte con la fanteria, e caualleria e artiglieria pian piano, dando tempo à quegli

Maneggio della pace tra il Papa & il Re Filippo ſi rinaua.

Foſſano aſſediato da Franceſi.

Il Duca mandò à riconoſcere Roma.

Ordine dato dal Duca d'Alua à ſuoi per andare alla uolta di Roma.

à quegli che erano andati auanti di fare il ſuo effetto. Aleſſandro Placiti che nel partire ſuo dal Duca, e nel ritornare à Roma haueua uiſto queſta moſſa, giunto ſubito ne diede auuiſo al Cardinale Carafa, il quale dubitando che non uoleſſe uenire à Roma, o andare à Tiuoli per diſfare la caualleria di Guiſa, in quella iſteſſa notte ne mandò auuiſo preſto al Duca di Guiſa à ciò che toſto ſi doeſſe unire con l'altro reſto del ſuo eſſercito, e ſtare prouiſto, e egli poſcia non fidandoli troppo de Romani, quali per i mali trattamenti, e danni ſofferiti per cauſa di queſta guerra, conoſceua ſdegnati, non uolendogli mettere l'armi in mano, à ciò non ſi uoltadeſſero dalla parte Colonneſe contra di lui, tenne il fatto in ſilenzio, non facendo armare alcuno, ma ſenza altro rumore egli con i ſuoi ſoldati, e con lanternoni acceſi tutta la notte fece circondare d'intorno, e d'ogni lato le mura, e maſſimamente da quel canto oue era il ſoſpetto, ne erano appena le tre hore auanti il giorno, che Aſcanio della Corna arriuò uicino alla porta, e in tempo che ne erano uſciti quattro caualli leggeri per andare à far preda contra nemici ſu il territorio proprio di Roma, da quali, e da i ſpeſi lumi che circondauano quelle parti entrato in ſoſpetto, che non fuſſe roſcuoperti, ſi fermò in ſe tutto dubbioſo di ciò che ſi doeſſe fare, e tanto più per hauere ſaputo che Romani non erano in arme, e le guardie folte, e i luoghi prouiſi, che gli dauano più da penſare che primo, e approſſimandoli l'alba e uenendo quei trecento fanti, e caualli con le ſcale, furono ſimilmente ſcoperti da alcuni Villani, che nell' aprire delle porte, entrando dentro ne dierono à Papali auuiſo, e eſſendo poco dopo arriuato il Duca con l'artiglieria, e inteſo il ſeguito, e come in Roma di cotale uenuta ne era già auuiſo, ſi diſtolſero dall' imprefa, e tanto più per hauere inteſo che Piero Strozzi ſi era partito la ſera da Tiuoli con quattrocento caualli, e con dieci inſegne de Guafconi, quali credeuano eſſere di già giunti in Roma, e ancora che haueſſe mandato à far marciare gli Alemanni, riſchiarandoli il giorno, ne uedendoli pur un huomo comparere ſu le mura, egli giudicò douer ſtare tutti dentro in battaglia apparecchiati per riceuerli, e non uolendo altrimenti iſperimentare queſta fortuna (come ſi diſſe) per non perdere affatto la riputatione, e quell' honore che haueua ſtantato ſino all' honore à guadagnare, ripoſatoſi alquanto, ſe ne ritornò alla Colonna, quando il Cardinale Carafa che in quella notte col Duca di Palliano hauea fatto officio di ualoroſo Capitano, e non di Cardinale, hauendo inteſo la fuga di quei trecento fanti, che per timore di non eſſere preſi, erano uia fuggiti, laſciando le ſcale, e alcuni l'arme, e le cappe per eſſere più diſciolti, e liberi al ſcampo, ſpinſe fuori alcuni caualli che perſeguitandogli ne preſero da uenticinque, o trenta, da quali egli inteſe, che ſe più toſto ſi fuſſero ſeguitati, non erano per ſaluarſi in atto ueruno che tutti ſariano rimati prigionieri. Il Duca di Guiſa che già nel Tiuoleſe hauea unito tutte le ſue forze inſieme con animo di andare à Roma à congiungerſi con le genti del Papa, e dare alla coda del Duca d'Alua, hebbe nuoua dal ſuo Re della diſgratia occorſagli, e ordine che toſto doeſſe con ſue genti ritornare in Francia, ſcriuendo etianadio al Papa che pigliaſſe à caſi ſuoi, tra tanto che egli reſpiradeſſe, quel partito che più ſaluteuole gli farebbe paruto, per la quale nuoua,

Aleſſandro Placiti auuiſa il Cardinale Carafa della uenuta del Duca d'Alua.

Prouedimento & accortezza del Cardinale Carafa in preuenire il Duca d'Alua nel ſuo conſiglio.

Il Duca d'Alua ſotto Roma e dopo ritornare alla Colonna.

Guiſa richiamato dal ſuo Re in Francia.

essendo molto maturato, à interposizione de Venetiani, e del Duca di Firenze il maneggio della pace, acconsenti, che l'Cardinale Santafiore, & Vitellozzo uscissero di Roma à praticarla, i quali andarono à Gianazzano à trouare il Duca, che ui staua alloggiato, hauendo mandato la fanteria intorno à Paliano, e la caualleria à Veruli, ad Alatro, & ad altri luoghi vicini, col quale si conchiuse, che egli à Cui col Cardinal Carafa s'abbocasse, che iui si stabilirebbe tutto il negotio della pace, & così il Cardinal Carafa si condusse à Palestrina, da cui partendosi andò ad incontrarsi col Duca in Cui, col quale nella detta terra fu conchiusa la pace, e stabilita in nome di sua Santità da tre Cardinali, & dal Duca d'Alua in nome del Re Filippo, e ne i sequenti capitoli con ampia potestà da ambe le parti confirmata cioè.

ESSENDO per diuersi accidenti nata nell'anno passato diffensione tra la Santità di N. S. da una banda, e la maestà del Re Filippo dall'altra, per laquale è seguita dal detto tempo in quà continoua guerra nõ senza dispiacere commune, e desiderio di pace; Sua Santità inuitata da qualche segno di sommissione della parte contraria, e spinta dal zelo paterno conoscendo massimamente per ispirazione diuina essersi aumentato in sua Maestà il detto buon uolere. Si conuenne con l'Illustrissimo & Eccellentissimo Signor Duca d'Alua suo Generale in Italia per condurre questo maneggio à desiderato fine per beneficio e commodouniuersale, che facesse un'abbocamento tra l'Illustrissimo & Reuerendissimo S. Don Carlo Cardinale Carafa in nome di sua Beatitudine, e l'Eccellentia del Signor Duca prefato in nome di sua Maestà, nella terra de Cui, doue essendo conuenuti, & hauendo sopra questo negotio più uolte discorso insieme con l'intervenimento delli Illustrissimi & Reuerendissimi Signori Cardinali Santafiore & Vitelli in questi di, per gratia e bontà diuina hanno conchiuso stable, e ferma, e perpetua pace; e concordia con le conuentioni, e capitoli che appresso seguiranno sottoscritti in uirtù d'un breue, e mandato di sua Santità, e di sua Maestà qui sotto prodotti, le cui copie seranno queste.

PAVLVS Papa IIII. Dilecte fili noster salutem & Apostolicam benedictionem Cupientes pro studio Pacis & Quietis quam præ cæteris rebus omnibus summopere diligimus, ut quæ sedatis tumultibus bellicis, diuinis obsequijs pro ut nostro pastoralis incumbit officio; toto animi affectu libera mente uacari possimus aliquam concordiam præsentis temporum conditioni accomodam cum nobili uiro Duce de Alua bellum nobiscum ad præsens gerente iniri. Tibi etiam secundum carnem nostro Neopoti, qui mentem & intentionem nostram optime nosti, & cuius fidem & prudentiam, diligentiam, & probitatem in pluribus arduis huius Sanctæ Sedis negocijs iam dudum planè cognouimus unà cum his de quibus tibi uidebitur S. R. E. Cardinalibus cum eodem Duce in aliquo congruo & securo loco conuenienti & cum eo, nomine sui Regis à quo super hoc sufficiens mandatum habere prætenditur, pacem & concordiam nomine nostro tractandi, & quamcumque capitulationem & pactionem ineundi, aliaque in præfatis necessaria & opportuna ac quæ nos ipsi si præsentem ad essemus facere possemus, faciendi, & exequendi plenam & liberam Apostolicam auctoritate per præsentem concedimus facultatem & potestatem. Datum Romæ

apud

apud sanctum Petrum sub anulo piscatoris die VIII. Septembris. M. D. LVII. Pontificatus nostri anno tertio: Barengus. à tergo. Dilecto filio nostro Carolo. SS. Viti & Modesti in Macello Martirum Diacono Cardinali Carafa nuncupato.

COPIA DEL MANDATO DEL RE FILIPPO.

PHILIPPVS dei gratia, Hispaniarum, Angliæ, Franciæ, Neapolis, utriusque Sicilia, Hierusalem, Hyberniæ &c. Rex. Archidux Austria. Dux Burgundiæ Mediolani, Brabantie. Comes Habsburgij. Flandriæ, Tyroles &c. Retognoſcimus & nos non facimus tenore præsentium uniuersis, Quod Quamuis pro tacite dñbili studio, & amore ad componendam illam diffensionem Qua inter summum. D. Paulum diuina Prouidentia S. R. & uniuersalis Ecclesiæ Pont. Max. & nos diebus elapsis, non sine magno animi nostri dolore oborta fuit XVIII. Die Mensis Decembris anno Domini M. D. LVI. Ill. fideli nobis Dilecto Dō Fernando Aluarez de Toledo Duci Albe Consiliario nostro status, & Prætorij Prefesto. Proregi Regni nostri Neapolitani, Gubernatori Mediolani, & exercitus nostri in Italia Capitaneo Generali, plenam facultatem dederimus cum eius sanctitate aut quibuscumque personis ab ea potestatem habentibus, omnia tractandi, paciscendi, faciendi, & exequendi, quæ ad hanc compositionem & concordiam spectare uiderentur, quo tamen huic negotio necessario, mora nulla aut dubitatio interijciatur quin ad exitum optatum ut par est perducatur, & nostro huic desiderio plenius satisfiat eandem illam facultatem cum eisdem clausulis prout iacent de uerbo ad uerbum, eisdem modis & formis, gratificare, stabilire, & confirmare decreuimus, prout tenore præsentium, gratificamus, stabilimus & confirmamus, ratumque habemus & approbamus quicquid præfati mandati nostri uirtute hucusque gestum, actum, & transactum est ab ipso Duce Albe cum S. D. N. Paulo Papa IIII. aut ab eo potestatem habentibus ac si à nobis inter actum & conclusum foret, & ad ubertorem cautelam quatenus opus est, eidem Duci Albe confisi de eius integritate & prudentia multarum rerum eandem provinciam, per præsentem demandamus. Dantes plenam de nouo quatenus opus sit, facultatem, auctoritatem, & potestatem ut nostro nomine, ac pro nobis possit & ualeat cum præfato S. D. N. Paulo IIII. Pont. Max. seu cum ad modum Reuerendo Cardinali Carafa uel alio, seu alijs quibuscumque à sua Beatitudine potestatem habentibus, conuentiones, pacta, & capitula quecumque inire, tractare, concludere, & firmare, nec inita iam forsitan continuare, & ad finem perducere, nec non alias donationes, concessiones, cautiones, securitates, & promissiones cuiuscunque qualitatis & existentie sint, pro ut ipsi bene uisum fuerit, promittere, acceptare & nostro nomine assicurare, etiam si mandatum exigant speciale, quam præsentibus est expressum, omniaque alia singula facere, firmare, disponere, ordinare & pertractare, quæ nos ipsi disponere, facere & pertractare possemus, si ore præsentem essemus & illa si opus fuerit, iuramento confirmare, unumquæ aut plures ad præmissa loco eius substituere cum simili seu limitate potestate. Promittentes sub nostra fide & uerbo, reſigis, nos gratum, & ratum habituros, & omni dolo, & fraude se motis obseruatuos.

Mandato del Re Filippo al Duca d'Alua pre fare la pace col Papa.

Cardinali Santafiore, & Vitellozzo à Gianazzano, à trattare la pace col Duca d'Alua. Cardinal Carafa à Cui col Duca d'Alua.

Principio e narratione dell' accordo della pace.

Breue del Papa à Carafa per stabilire la pace.

quicquid per eundem Ducem Albarum datarium nostrum aut substituedum, seu substituentos, actum, gestum, ordinatum, conuentum, concordatum, promissum et conclusum fuerit circa praemissa uel quodlibet praemissorum, et nullo unquam tempore reuocaturus, neque ulla ex parte contrauenturos sub honorum nostrorum omnium praesentium et futurorum obligatione. Harum testimonio literarum manu nostra subscriptarum, et sigilli nostri secreti impressione munitarum. Datum Bruxellae Ducatus nostri Brabantiae die XXVI. Mensis Iulij anno Domini M. D. LVII. praesentibus testibus Illustribus uiris Don Ferdinando Principe de Gonzaga. Don Antonio à Toledo; Don Ioanne Manrico de Lara, et Don Bernardino de Mendoza rerum nostri status consiliarijs. Io. el Rey. Gonçaluu Perezius.

CAPITOLI, E CONVENTIONI PASSATI TRA I SO-
pra scritti Reuerendissimi Cardinali et l'Eccellentia del Duca d'Alua.

PRIMA che per parte di sua Maestà Catholica l'Eccellentissimo Signor Duca d'Alua farà uerso N. S. e la Santa Sede Apostolica, come deuoto et obediante figliuolo in segno d'humiltà et obediencia uerso sua Santità, quelle sommissioni che saranno conuenevoli per impetrare perdono e gratia da sua Santità, et dopo sua Maestà mandarà huomo à posta à fare il medesimo effetto.

CHE N. S. come padre Clementissimo accetterà, e riceuerà in gratia sua Maestà per buono et obediante figliuolo suo; e della Sede Apostolica, ammettendola alle gratie comuni à gli altri Prencipi Christiani.

CHE sua Santità disiderà alla lega fatta con il Christianissimo Re di Francia promettendo per lo auuenire esser padre commune, e egualmente, e neutrale.

CHE per la parte di sua Maestà si restituiranno smantellate tutte le città, terre, e fortezze, e uille, et altri luogi posti in quale si uoglia Prouincia, che fussero suggetti, mediate, ò immediate alla medesima Santa Sede Apostolica, e che sono stati occupati dal principio di questa guerra fino al presente giorno sottoscritto.

CHE similmente da tutte due le parti si restituiranno l'artiglierie, che si sono prese et occupate in questa guerra in qual si uoglia luogo, e modo dall'una, e l'altra parte.

CHE così dalla parte di sua Beatitudine, come di sua Maestà si rimetteranno à tutte le comunità, e persone particolari Ecclesiastiche, e secolari di qual si uoglia stato, grado, e conditione, et sesso che si fussero, tutte le contumacie, e pene, tanto temporali come spirituali, nelle quali fussero incorsi per cagione di detta guerra, facendo loro perdono, e gratia generale, restituendogli tutti gli honori, gradi, dignità, iurisdittioni, fortezze, terre, castelli, officij, et beneficij, facultà, crediti, et altri beni immobili, de quali fussero stati priuati, ò spogliati, ò che fussero loro stati sequestrati, ò in qual si uoglia altra maniera impediti per l'occasione di questa guerra solamente, e non per altra cagione, dichiarando espressamente che questo capitolo non comprenda ne arrechi giouamento alcuno al Signor Marc Antonio Colonna, ne ad Ascanio della Corgna, anzi restino nelle contumacie, nelle quali

quali si truouano di presente, et alla libera uoluntà, e dispositione di sua santità.

CHE Paliano nel termine che si truoua, si consignarà all' Ill. Signor Gio. Bernardino Carbone confidente, et approvato da ambe due le parti, il quale giurerà fedeltà à N. S. et à sua Maestà, et giurerà similmente di offeruare tutte quelle conuentioni tra Mons. Illustrissimo Carafa et l'Eccellentia del Signor Duca d'Alua predetti, passate per seruitio de loro Principi, e resterà alla guardia della detta piazza de Paliano con ottocento fanti, la spesa de quali si debba fare comunemente da ciascuna delle parti per la metà.

LE quali conuentioni, e Capitoli li sopra scritti Illustrissimo, et Reuerendissimo Signor Cardinale Carafa in nome di sua Beatitudine, et l'Eccellentissimo Signor Duca d'Alua in nome di sua Maestà in uirtù delle sopra scritte autorità loro concesse, promettono, e giurano nell'animo loro, e nella parola et anima de loro Principi rispettiuamente, che saranno eseguiti et offeruati inuiolabilmente, senza cauillatione, et eccezione alcuna, et in fede l'hanno sottoscritti di loro proprie mani, e fatti sigillare de loro soliti sigilli alla presentia delli Illustrissimi, et Reuerendissimi Cardinali Santafiore, et Vitelli, con promissione di ratificatione hinc inde questo giorno XIII. di Settembre M. D. LVII. in Caui in nome come di sopra di sua Santità. Io Don Carlo Cardinale Carafa acceito, fermo, e stabilisco et prometto come di sopra. Io Guido Ascanio Camerlengo fui presente, e testimonio à quanto di sopra. Io Vitellozzo Cardinal Vitelli fui presente, e testimonio à quanto di sopra. Ennobre como de suso se contiene de su Maest. yo el Duque d'Alua acceito, firmo y stabelezco y promitto todo lo sobre dicho en presencia de l'obispo del Aquila, y de Lopes de Mardones, el Duque d'Alua.

CAPITVLATIONE secreta tra il Cardinale Carafa et il Duca d'Alua. Per che l'Illustrissimo et Reuerendissimo Cardinale Carafa, et l'Eccellentia del Duca d'Alua oltre i capitoli publicamente fatti alli XIII. di Settembre, sono secretamente conuenuti nella forma, et modo infra scritto, però l'uno, e l'altro per uirtù d'essi capitoli lo sotto scriueranno, e col loro sigillo lo sigillaranno, promettendo di offeruare, e di fare offeruare quanto in esso si contiene.

CHE in Paliano si metta un confidente all'una, e l'altra parte come si resterà d'accordo, ò si smantelli, ò sia in potere et electione del Re Catholico quale si debba fare delle dette due cose; et che eleggendo sua Maestà che si smantelli, non si possa mai più fortificare da chi lo possederà finche sua Maestà habbia dato al Duca di Paliano ricompensa tale, che si contenti, e se la ricompensa offerta non piacesse, all' hora si rimetta liberamente nella Illustrissima Signoria di Venetia, la quale habbia à giudicare se sarà honesta, ò no, al quale giudicio sia obligata l'una e l'altra parte stare, dopò accettata, e data detta ricompensa, Paliano si butti à terra, et il Duca lo ceda à che sua Maestà dirà, pur che no si dia à persona nemica horribile di sua Santità e della Sede Apostolica, se prima non ha riceuuto perdono, et si dechiarì che sua Maestà Catholica sia obligato à dare questa ricompensa fra sei mesi, la quale non congnando et dando effectualmente, il confidente smantellato Paliano ne debba uscire,

Capitoli della pace tra il Re Filippo & il Papa.

Capitulatio ne secreta tra Carafa & il Duca d'Alua.

e. *consignarlo al prefatto Signor Duca di Paliano data in Caui questo di XIII. di Settembre M. D. LVII. Io Don Carlo Carafa prometto, & accetto quanto di sopra. Yo el Duque d'Alua promitto y accepto todo lo de suso contenido. Le quali capitulationi finite alli XVIII. del detto mese fu consignato a Gio. Bernardino Carbone Paliano con- signato a Gio. Bernardino Carbone.*

Marauiglio fa inondatione del Tebro in Roma e sua ruina.

Corpo di S. Bartholomeo portato a San Pietro.

fu fatto dal Castello grande honore, & dopò le debite sommissioni al Papa fatte, fu ritenuto da lui per dui giorni con grandissima festa, facendosi per tutta Roma fuochi in segno d'allegrezza della seguita pace, & il giorno di Santo Matteo il Papa fece dire messa Pontificale, nella quale il Duca fu presente, e finita che fu, sua Santità lo fece mangiare seco, liberando tutti i prigionieri che erano tenuti in castello Sant' Angelo, quali diede al Duca in dono, disponendosi seco di mettere il Re Filippo & il Re Henrico in pace, a cui mandò in Francia Legato per questo effetto, Antonio Cardinale Triulzio, & a Brusselles il Cardinale Carafa. Partitosi adunque il Duca d'Alua da Roma, & andato a Napoli, diede colà ordine alle genti di guerra, riteneandone alcune, & altre licentiando, & molti mandandone in Lombardia per seruire nella guerra contra il Duca di Ferrara, e facendogli seco imbarcare a Gaeta fu dall'intemperanza del cielo impedito tanto, che uedendosi non essere a tempo per guerrigliare nel Ferrarese, determinò di condursi a Milano, si come egli in breue fece. A Bologna & in molti luoghi di Romagna nel medesimo tempo che l' superbo Teuere allagò Roma, per il distemperatissimo piouere queste inondationi, e cre-scimenti d'acque fecerono di grandissimi danni, e principalmente in Fiorenza, nella quale l'Arno fiume che la diuide quasi per il mezzo la notte dell' XIII. di Settembre terato dalle continoue pioggie, & crescendo fuori d'ogni considerazione humana, al le cinque hore di notte, si sparse per tutta la città tanto alto che mai si ci puote dare rimedio. La onde oltre la morte de molte persone, e la ruina della maggior parte de suoi ponti di marmo, e di case, & di monasteri, fece tanto danno alle mercantie, uettonaglie, massaritie & ad altre cose, che si puote apparecchiare ad ogni rapacissimo sacco di città, succedendo il simile in Valle d'Arno, nel Casentino & in altri luoghi. Il Re Filippo in questo mezo non sentendosi troppo ben seruito dal Cardinale di Trento Governatore di Milano, riuocandolo dal gouerno a se, ui pose Don Gio-uanni de Figarola, che era Castellano di Milano, huomo in uero di ecceſsiua bontà, e di molta prudenza, il quale mentre dalle bande di Fiandra il Re Filippo premeua Franceſi, egli uscendo con le genti che haueua andò a ricouerare certi luoghi soua il Tortoneſe, che erano posseduti da Franceſi, dalli quali uscendo scorreuano tutta la strada di Genoua a tale che nessuno poteua caminare sicuro, e postosi col campo sopra Ponzone, quello in breue prese, con altri assai luoghi, rendendo Tortona, Alessandria, & quei passi sicuri dalle loro molestie. Genouesi in questo anno uedendosi priui della Corsica & dalle galere Franceſi pigliarsi molte navi, & essergli tagliato il corso della mercantia, e delle uettonaglie, per le quali la loro città si riduceua a grandissima necessitá, si del uiuere, come d'ogn'altra cosa, sapendosi che l' sito di Genoua e tale, che ha seco il proverbio, mare senza pesce, mōi senza boschi, e terra senza seminati (facendosi il resto) & che bisogna, o per uia del mare, o per quella della terra o sua riuiera condurci le cose necessarie, delle quali da quell' isola ne erano in buona parte e dalle altre città uicine prouisti, si determinarono di fare quella impresa, & hauendo condotto a suo soldo il Conte Gieronimo de Lodrone con due mila, e

fu

fu alli XIX. di Settembre il Duca d'Alua entrò in Roma a una hora di notte, a cui fu fatto dal Castello grande honore, & dopò le debite sommissioni al Papa fatte, fu ritenuto da lui per dui giorni con grandissima festa, facendosi per tutta Roma fuochi in segno d'allegrezza della seguita pace, & il giorno di Santo Matteo il Papa fece dire messa Pontificale, nella quale il Duca fu presente, e finita che fu, sua Santità lo fece mangiare seco, liberando tutti i prigionieri che erano tenuti in castello Sant' Angelo, quali diede al Duca in dono, disponendosi seco di mettere il Re Filippo & il Re Henrico in pace, a cui mandò in Francia Legato per questo effetto, Antonio Cardinale Triulzio, & a Brusselles il Cardinale Carafa. Partitosi adunque il Duca d'Alua da Roma, & andato a Napoli, diede colà ordine alle genti di guerra, riteneandone alcune, & altre licentiando, & molti mandandone in Lombardia per seruire nella guerra contra il Duca di Ferrara, e facendogli seco imbarcare a Gaeta fu dall'intemperanza del cielo impedito tanto, che uedendosi non essere a tempo per guerrigliare nel Ferrarese, determinò di condursi a Milano, si come egli in breue fece. A Bologna & in molti luoghi di Romagna nel medesimo tempo che l' superbo Teuere allagò Roma, per il distemperatissimo piouere queste inondationi, e cre-scimenti d'acque fecerono di grandissimi danni, e principalmente in Fiorenza, nella quale l'Arno fiume che la diuide quasi per il mezzo la notte dell' XIII. di Settembre terato dalle continoue pioggie, & crescendo fuori d'ogni considerazione humana, al le cinque hore di notte, si sparse per tutta la città tanto alto che mai si ci puote dare rimedio. La onde oltre la morte de molte persone, e la ruina della maggior parte de suoi ponti di marmo, e di case, & di monasteri, fece tanto danno alle mercantie, uettonaglie, massaritie & ad altre cose, che si puote apparecchiare ad ogni rapacissimo sacco di città, succedendo il simile in Valle d'Arno, nel Casentino & in altri luoghi. Il Re Filippo in questo mezo non sentendosi troppo ben seruito dal Cardinale di Trento Governatore di Milano, riuocandolo dal gouerno a se, ui pose Don Gio-uanni de Figarola, che era Castellano di Milano, huomo in uero di ecceſsiua bontà, e di molta prudenza, il quale mentre dalle bande di Fiandra il Re Filippo premeua Franceſi, egli uscendo con le genti che haueua andò a ricouerare certi luoghi soua il Tortoneſe, che erano posseduti da Franceſi, dalli quali uscendo scorreuano tutta la strada di Genoua a tale che nessuno poteua caminare sicuro, e postosi col campo sopra Ponzone, quello in breue prese, con altri assai luoghi, rendendo Tortona, Alessandria, & quei passi sicuri dalle loro molestie. Genouesi in questo anno uedendosi priui della Corsica & dalle galere Franceſi pigliarsi molte navi, & essergli tagliato il corso della mercantia, e delle uettonaglie, per le quali la loro città si riduceua a grandissima necessitá, si del uiuere, come d'ogn'altra cosa, sapendosi che l' sito di Genoua e tale, che ha seco il proverbio, mare senza pesce, mōi senza boschi, e terra senza seminati (facendosi il resto) & che bisogna, o per uia del mare, o per quella della terra o sua riuiera condurci le cose necessarie, delle quali da quell' isola ne erano in buona parte e dalle altre città uicine prouisti, si determinarono di fare quella impresa, & hauendo condotto a suo soldo il Conte Gieronimo de Lodrone con due mila, e

Il Duca d'Alua in Roma e dal Papa honorato.

Cardinali Triulzio in Francia, & Carafa a Brusselles Legati.

Diluuio a Bologna a Firenze & in altri luoghi successo.

Don Gio. de Figarola fatto Governatore di Milano.

Dō Gio. pre de Porone & assicura il patto di Genoua.

Genouesi fanno guerra in Corsica contra Franceſi.

cinquecento Alemanni, & altrettanti Italiani, sotto la condotta de suoi Capitani, e massimamente del Colonnello Spinola, e fattigli unire in Genoua, & imbarcargli nel l'armata, e condurgli alla Bastia, ordinarono a' suoi Commissarij, e deputati, che mentre Gio. Andrea d'Oria & Antonio d'Oria con gli altri Capitani infestauano dalla parte del mare le fortexze che Francesi teneuano in loro potere, che eglino dalla parte di terra assediando San Fiorenzo, facessero ogni opra d'hauerlo nelle mani, & cosi porto Bonifatio; & essendosi assediato San Fiorenzo, ogni giorno si scaramucciava tra l'una, e l'altra parte. Era all' hora generale per il Re di Francia nella detta Isola il Signor Giordano Orfino, il quale non mancava punto a quanto conueniuu all'honore suo, ma per la cattiuu fortuna che Francesi haueano hauuto in Fiandra nelle cose di guerra, per cui erano in grandissimo trauaglio, non poteua haueuer quei soccorsi, e quegli aiuti di uettouaglie che gli sarebbero state di bisogno, percioche il Re hauea tirato a se ogni cosa per difetto delle quali necessità congregando le forze in tre o quattro luoghi de gli più importanti dell' Isola, manteneua la guerra con quel più gagliardo modo che egli poteua, & al fine dopò molto contrastare, fu costretto ad abbandonare San Fiorenzo, e suoi luoghi intorno, e ritirarsi a porto San Bonifatio, & in alcuni altri presidij per le montagne, ne quali si mantene tanto, che resistendo cosi all'armata, come alle genti che erano in terra, rimase anco in buona parte patrone dell' Isola. La onde uenendo il uerno, Genouesi per la mala temperanza, e qualità dell' aere di quell' Isola, fortificando molto bene la Bastia, Calui, & Aiazzo, e presidiandoli di gente molto bene come per all' hora stracchi dalla non poca spesa che si ci era fatta, dierono fine a questa guerra, con animo di tornarci l'anno seguente. Il Barone Nicolao Polleuille in tanto che in Corsica succedeano le narrate cose; entrò con ottomila fanti, e mille caualli nella Francia Contea nel paese di Brescia, nel quale scorrendo & ardendo fece di molti mali, & accampòsi intorno a Borgo principale terra della Prouincia, la quale premendo aspramente alli XVII. di Ottobre essendogli referito che Francesi con grosso sforzo gli ueneano sopra, uedendo non essergli essercito conueneuole a resistere, si leuò tosto, e retirossi senza far altro, muorendo poscia del Mese di Nouembre Don Ferrante di Gonzaga in Brusselles, con gran dispiacere di ciascuno, percioche era stato ualoroso Capitano, & hauea fatto di molte opre lodeuoli, & alzato a molti honorati gradi da Carlo Quinto, che certamente mentre ci uisse, honorò infinitamente il nome Italiano. Mons. di Guisa dopò cessato il Diluuio di Roma, e dopò partito il Duca d'Alua hauendo preso licenza dal Papa, si parti in posta per Francia, lasciando che la sua gente si conducesse a gran giornate per la Romagna e per lo stato di Ferrara in Piemonte, rimanendone alquante insegne si di fantaria come di caualleria in guarnigione, & in aiuto del Duca di Ferrara, quale, come già si disse, temeuua della futura guerra, la quale già se l'incominciava a preparare còtra, per il quale effetto faceua cò molta fretta fortificare tutti i suoi luoghi, e specialmente Rubera, auanti il cui castello hauea fatto fare un grädissimo terrapieno, che lo diffedeua da ogni batteria, e signoreggiava tutti quei contorni in guisa tale, che non poteua essere da lato alcuno offeso.

IL FINE DEL SESTO LIBRO.

Giordano Orfino Generale di Francia in Corsica,

Il Barone Nicolao Polleuille entra nella Fracia & fa de molti danni & si ritira.

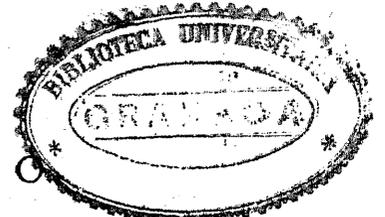
Morte di Don Ferrante di Gonzaga.

Il Duca di Guisa se ne torna in Francia.

Rubera fortificata dal Duca di Ferrara.



DELLI COMMENTARII
DELLE GUERRE
DI EUROPA
DEL S. ASCANIO CENTORIO
DE GLI HORTENSII.



LIBRO SESTO



LI INSPIRATI ACCIDENTI CHE PER 1558.

causa dell'inconstante fortuna de gli huomini si ueggono giornalmente apparere, sono tanti in una parte diuersi, quanto nell'altra marauigliosi, e strani, percioche in essi molte uolte si uede, che quando uno pare più disfatto, e spento, suole all' hora più del uincitore emergere, e solleuarsi, e lui riddurre a estrema necessità, si come per esperienza si uide nascere tra il Re Filippo di Spagna, & il Re Henrico di Francia in questo anno M. D. LVIII. L'infortunio di cui tale quale auenne, credo che a ueruno non sia stato nascosto; dopò del quale ei si deliberò (essendogli uenuto Mons. di Guisa in soccorso che di già hauea a se chiamato) di leuare in Piccardia il maggiore essercito che gli fusse possibile, tanto de Suizzeri, & Alemanni, quanto de Francesi, & Italiani, per potere più prontamente scacciare il suo nemico dalli luoghi, ne quali egli era entrato in essa prouincia, & haueuaci dato tale ordine, che haurebbe potuto condurre il suo disegno a riuu se non fusse stato, che i sudetti Suizzeri andando alla uolta di quei paesi furono costretti per l'impresa che hauea fatto sopra Borgo in Brescia il Barone di Polleuille (si come più à dietro si disse) mandato dal Duca di Saouia in quei contorni, di conduruisi, & Mons. di Guisa passando da Lione, ue gli mandò con alquante compagnie uecchie de Francesi, che d'Italia haueua indi

Poderoso essercito rifatto dal Re di Francia per ricouerare il perduto.

ricondotte, oue peruenuti, ruppero, e distrussero talmente i consigli del Polleuille, che lo fecerono ritornare à dietro uano d'ogni suo disegno. La quale cosa fece tardare tanto, che il Re Filippo hebbe tempo di presidiare ottimamente la fortezza di Han, e di San Quintino in modo, che per la stagione del uerno cattiuu, e per la necessit  delle uettouaglie causata per la lunga guerra fattasi in quelle parti de uerser citi; fu sforzato Henrico à intermettere questa impresa, e differirla (riserbandola à pi  commodi tempi) ad altr  migliore occasione: In questo mezzo trouando si il detto essercito in ordine, e ben disposto, il Re di Francia prese risoluzione con Mons. di Guisa (quale haueua fatto suo luogotenente Generale per tutto il Regno) et altri Principi, Signori, e Capitani del suo campo e specialmente con Piero Strozzi, che personalmente nella notte di San Martino l'haueua riconosciuta, di fare tentare l'impresa della citt  di Cales, che per cxxi. anni era stata dal tempo di Odoardo terzo, che nel MCCCXLVII. con horribile battaglia uinse uicino à Cresci Filippo VI. Re di Francia in potere de Inglese, alla cui uolta sotto la condotta di Mons. di Guisa, Mons. di Omale, di Nemours, il Mareciallo Strozzi, il Principe della Rocca Surion, il Marchese Elbeuf, il gran Scudieri, Mons. di Thermes, di Lorges, di Mentmoransi, di Anuille, di Estree, di Andolot, di Villebon, di Sanjac, di Tauanes, di Senarpont della Brosse, tutti Cavalieri dell'ordine; il Conte di Lude, il Conte de Carni, Mons. di Bouignon, di Moruiglier et altri personaggi grandi, spontaneamente, e senza guardare all'asprezza del uerno si misero in camino, dimostrandolo l'affettione grande che portauano al suo Re, et usarono tanta diligenza, che al primo di Gennaro si condussero con tutto l'essercito uicino à Cales, che antica mente da Romani fu chiamata Icium, oue era il uero porto loro in su il mare Oceano, et oue il mare Settentrionale comincia à prendere il souranome di Germanico, et il Meridionale di Britannico, et accostandosi gli archibugieri Francesi guadagnano una fortezza che gli Inglese haueano fatto in un uillaggio sul principio della strada che conduce al ponte de Nicullai ouero di Neumambrige, la quale fortezza essi Inglese abbandonarono, uedendo uenire de diretto alla loro uolta una parte d'essi archibugieri, i quali si portarono si bene insieme con uinticinque o trenta caualli, che gli fauoriuano, che respinsero à uiaua forza tutti quegli Inglese che erano alla guardia di questa fortezza, sostenuta da sessanta caualli de nemici, e fauorita dalle paludi, che gli erano intorno, perseguitandogli sino alle porte del ponte de Nicullai, che   quel luogo di tanta importanza, che per canali occulti che dal mare deriuano quando il flusso cresce, si adacqua intorno di Cales et allagasi tutto il paese circostante, fortezza da Inglese molto stimata, la quale Mons. di Guisa da una banda, et Mons. di Thermes riconobbero per sapere da qual canto si potesse poi nel di seguente assalire, per cioche era gi  tardi, il che non fu senza rumore di gran copia de colpi de cannoni et d'altri pezzi, de quali quel luogo era molto ben finito, et souragionta la notte Mons. di Guisa con lo Strozzi, se ne and  à riconoscere gli Argini che sono dall'altro lato del porto di Cales, e la fortezza ouero castello di Risban, che guarda l'entrata del porto, e difende il circuito di essa citt  da quella banda, haueudo il Guisa

oltre

oltre lo Strozzi menato seco Mons. di Omale; di Thermes, et altri Cavalieri dell'ordine che di sopra si nominarono, i quali si accostarono tanto (ancora che il luogo fusse assai malageuole) che hebberono commodit  à trenta passi appresso à riconoscerlo senza alcun rumore, o danno, nel qual tempo essendosi abbassato il Mare Guisa fece chiudere dal Signor de Rindan, et da Mons. Allegre un luogo del porto, per il quale si poteua uenire dentro, cosa che in uno instante fu essequita. Il che fatto, tutti Signori, e Capitani si risoluerono insieme di assaltare in un medesimo tempo la fortezza del porto, e quella del ponte de Nicullai, nel che usarono tanta diligenza, che alli III. del detto mese essendo posta l'artiglieria in battaglia innanzi le sudette due fortezze tre hore auuanti il giorno s'incommincio in l'uno, e l'altro luogo un marauiglioso assalto, per il quale quegli del ponte de Nicullai poscia ch'habbero aspettato molte cannonate, abbandonarono la detta fortezza, e se ritirarono uerso la citt . Quegli altri Inglese che guardauano il forte de Risban un' hora dopo, o per uederli priui di soccorso, o che gli mancasse il modo da diffendersi, si resero alla discrezione di Mons. di Guisa, il quale non curandosi di usare con Inglese la sua possanza, ma solamente ritenendogli appresso di se senza alcuna offesa, e senza fargli sualigiare, s'impatroni di quel castello, nel quale trouo  non poca quantit  di artiglierie, e di monitioni, finita questa impresa; il Duca di Guisa subito determino col parere de gli altri Signori che erano seco, per leuare affatto la uia à quegli di dentro d'essere soccorsi per terra, di far passare una parte del suo essercito di l  dal ponte de Nicullai et cosi ci furono mandate uintisei insegne Francese con gli Alemanni del Ringraue, et con otto cento Pistoletti, et alcune altre compagnie de soldati sotto la guida del Principe della Rocca Surion et di Mons. di Tauanes, andando prima Mons. di Thermes con Mons. di Omale à riconoscere il loro alloggiamento, quale uolsero che fusse uicino al fiume che uiene da Guines, e dall'altra parte ponendo la citt  in mezzo uerso il porto sopra gli Argini, fecerono accampare il Duca di Guisa con il resto delle genti, e continuandosi tuttaua questa impresa. Guisa fece piantare dalla banda della porta dell'acqua sei cannoni, e tre grandi colobrine et oltre uicino in battaglia quindici altri cannoni per rompere la detta porta con suoi ripari, che erano percossi dall'acqua con altre torri, che impediuan i soldati che non poteuano appressaruisi, et cosi per tutto quel giorno et parte dell'altro fu seguitata la batteria con tanto empito che si ruppe di molto muro, et essendo la sera abbassato il mare, fece passare Mons. di Andolot Colomello delle compagnie Francesi insieme con mille, e dugento archibugieri, et corsaletti, e grande quantit  de genti huomini per occupare la sponda di quei fossi, et fare à forza di pale una trincea che durasse sino al porto, e facesse à loro riparo et aiuto di potere andare sino alle mura de fossi per romperle, per cioche rompendole speraua di leuargli l'acqua, e fargli rimanere secchi, et alloggiarui dentro, e farsene patrone, ma uedendo che tutti questi espedienti non erano basteuoli, et che uolgendosi dall'altra parte del castello farebbe miglior frutto, contra cui pi  si poteuano accostare l'artiglierie meglio, ch'alla citt . La onde nella seguente notte gli fece piantare sei cannoni all'incon-

Preso del
ponte di
Nicullai &
del castello
di Risban.

Principe
della Rocca
Surion e
Mons. di
Tauanes
passano
di l  dal
ponte
Nicullai
con parte
del capo.

Prima
batteria
fatta
a
Cales.

Batteria
ordinata
contra
il castel
lo di Cales.

Il Re Filippo
munisce
Han, & San
Quintino.

Personaggi
andati col
Duca di
Guisa all'
impresa di
Cales.

Cales da
Romani
chiamato
Icium

Fortezza
occupata
da
Francesi
nel
primo
arrivo
in
quel
di Cales.

Il Duca di
Guisa, e
Mons. di
Thermes
riconoscono
il forte di
Nicullai, e
di Risban
sul porto di
Cales.

tro, e nel giorno della Epifania incominciare à battere con trenta altri pezzi d'artiglieria grossa delle fortezze acquistate, e con tanto furore, e sollicitudine, che innanzi le cinque hore di sera fu fatta una appertura così grande, che egli determinò nella mattina seguente nel decrecimento dell'acque, e dopò alquanti altri tiri de cannonate per rompere una facciata di muro che vi era, e che pareua che desse impedimento nel camino à soldati, di farci dare l'assalto, e commandando al Signor di Gramont Capitano de pedoni, che tenesse cento archibugieri in ordine per mandarli nell'abbassare delle acque, à rimare ciò che faceuano Inglesi nel castello. Egli la sera circa alle otto hore con altri Signori discese lungo l'argini al basso dentro il porto per uedere Piero Strozzi, che hauea pigliato l'assonto di condurre altri cento archibugieri sotto la guida del Capitan Sarlabos, e cento guastatori per acquistare alcune cassette piccole, che erano lungo il porto per alloggiarui dentro, e farci una trincea che uenisse à congiungersi con quella di Andalot, par la quale eglino rimane uano padroni di quel luogo, e per il beneficio suo si ueniuan ad insignorirsi di tutto il porto, e à prohibire che nessuno uscendo dalla città poteua uenire ad offerdergli, come ancora entrare nella città, nel quale luogo Inglesi fecerono tanto sforzo, e con genti, e con molti moschetti, che uccisero in un subito da quindici huomini appresso lo Strozzi con altri tanti guastatori. La onde egli per non perdere fuori di proposito tanti ualenti huomini ch'hauea seco, fu sforzato à ritirarsi, e à condursi oue Mons. di Guisa l'aspettaua, il quale per non perdere tempo, e per seruirsi di quella occasione che la fortuna gli arrecaua innanzi, mandò à riconoscere l'apertura fatta nel castello da molti Capitani, facendo sempre camminare auanti con quegli cento archibugieri che di sopra si dissero, e altrettanti corsaletti il Signor de Gramont, e dopò dugento altri fanti, che erano condotti dal Signor di Pienne, e egli poscia col resto de Cavalieri, e soldati seguitando appresso in battaglia, e passando l'acqua sino alla cintura, si condusse uicino alla batteria, alla quale mandò Mons. du Omale, il Marchese de Elbuf suoi fratelli, Mons. di Montmorans, il gran Scudiero, e altri ualorosi personaggi, perche sforzassero l'entrata, e si facessero con l'armi strada alla uittoria, e innanimati che furono dalla gloria dell'acquisto, si misero con tanto ardore à combattere, che scacciando, e tagliando à pezzi tutti quegli Inglesi che si trouarono s'impatronirono della batteria, facendo ritirare il resto de nemici alla uolta della città, ilche contra la speranza uedendosi succedere felicemente, e fare per transcuraggine, e uiltà de defensori, del castello acquisto, poiche Dio gli concedea così bella uittoria, commandò che tutti si fermassero ad alloggiare nel castello per tenerlo, e per difendere il ponte che da lui s'andaua in la città, promettendogli nel uenire del giorno di fargli dicinare in quella, e acciò che più di buona uoglia i soldati ci rimanessero, ui lasciò in loro compagnia i dui suoi fratelli, e gran parte della nobiltà che l'haueua seguito, e egli uedendo ingrossare il mare, si ritirò à suoi alloggiamenti, per la qual cosa Inglesi conosciuto il graue errore commesso in abbandonare il castello, e essergli tolta la uia de i soccorsi, si risoluerono di porsi ad ogni rischio per ricuperarlo, e in uno instante con il maggior empito che

Piero Strozzi andato per occupare le cassette del porto, si ritirò da loro.

Mons. di Guisa manda à far occupare da suoi la batteria.

Prefa del castello di Calés & in che modo

Inglesi scaraucciato con Francesi per ricu

giamai s'udisse, uennero de diretto alla porta, che era aperta, oue trouarono di già Francesi apparecchiati per riceuergli, con i quali attaccarono una grossa scaramuccia, e pertinace, che fu cosa molto spauentosa e al fine di lei furono à uia forza da Francesi respinti à dietro, e sino alla porta, oue haueano posto dui cannoni, con i quali molestauano non poco suoi nemici, e così parimente con l'artiglierie che erano da una piattaforma iscaricate, che percuoteuano furiosamente tra loro, con i quali aiuti tornarono di nuouo à rinouare la battaglia e à tentare ostinatamente di acquistare quello che per uera sciocchezza haueano lasciato, nel cui effetto perdendo da dugento huomini, furono con maggior ualore scacciati da Francesi dal ponte, e perdendo ogni speranza di potersi più aiutare, rimasero sforzati à ritirarsi nella città, chiudendo in tanto Francesi le porte del castello, e ponendoui dui pezzi d'artiglieria per disperargli affatto del uenire più ad assaltargli. Ilche mirandosi da quegli, e conoscendo il castello essere irrecuperabile, e loro di certo perduti, fecerono ricercare al Duca di Guisa accordo, uolendosegli rendere à patti, soua quali sendosi lungamente disputato, si accomodarono di darsi con i seguenti che furono questi.

CHE à ciascuno sarà concessa la uita salua, e promesso che nessuno, si huomo come donna, o fanciullo, o fanciulla non riceuerà alcuna sorte di oltraggio, o dispiacere.

CHE gli habitanti della città si possano ritirare oue più gli parerà meglio, o in Fiandra, o in Inghilterra con i suoi passaporti necessarij per la sicurezza de passi, e del suo uiaggio, rimanendo solamente cinquanta prigionij de huomini di guerra da caparsi dal Duca di Guisa, dando poi à tutti gli altri soldati libera facoltà di tornare alle sue stanze in Inghilterra.

CHE si habbino à lasciare nella città tutte l'artiglierie, polueri, palle, e altre monitioni, armi, e insegne, e generalmente ogni cosa di guerra con le uettouaglie, senza rompere, o ascondere, e far danno à cosa alcuna.

CHE i soldati di dentro non habbino à far danno alcuno alla città, ne tramutare terra, ne artiglieria, ne altra cosa per la difesa, e sicurezza di essa, ma lasciare il tutto nel grado che si troua, nel fare di questa capitulatione.

CHE quanto al loro oro, argento, monete, e altri metalli per far danari, beni mobili, mercantie, caualli, e ogni cosa si debba mettere nella discrezione di Mons. di Guisa, il quale ne possa disporre come gli parerà.

CON la quale capitulatione di consenso di Milorde Vuentfurn Governatore della città, huomo poco pratico di guerra, Mons. di Guisa entrò nella città con tutti i suoi, e alli VIII. di Gennaio cominciò à far uscire fuori una gran parte del suo popolo, e alli IX. fu cacciato uia tutto il rimanente senza alcuno danno, si come gli era stato promesso, non lasciandosi in essa pur un solo Inglese per miracolo, ritrouandosi dentro una grandissima quantità d'artiglierie, polueri, palle, e altre monitioni d'importanza che si fecerono conseruare, e il resto si lasciò in preda de soldati, sendosi in queste tre fortezze prese guadagnato più di trecento pezzi d'ar-

nerare il castello, e restano rotti.

Inglesi si rendono al Duca di Guisa à patti, & con quali Capitulationi.

Mons. di Guisa entra in Calés e ne manda fuori tutto il suo popolo.

Artiglieria guadagnata in Calés & monitioni

tagliaria, oltre l'altre robe di non poco ualore; Et mentre che Mons. di Guisa attendea all'acquisto di Cales, la Caualleria Francese dall'altra parte non perdendo punto di tempo scorse tutto il paese di Oia, e lo ridusse interamente sotto l'obediensa della corona di Francia, e insieme con tutte le sue fortetze, eccetto Guines, e Hammes, trouandosi molto pieno di uettouaglie, e in tanta gran copia, che harebbe bastato a sostentare maggiore campo che quello del Re, che era di trenta mila pedoni, e di sei in sette mila caualli; dalla banda della Normandia ci era anco una armata di alquanti nauili che andauano discorrendo per quegli litti del mare di Cales, ne quali prefero alcune nauì Inglese cariche di seta, e d'altre mercantie di non picciolo prezzo, oltre alcune che i soldati pigliarono nel porto di Cales, senza quelle che à uiua forza se ne fuggirono, e così in breue tempo Francesti per opera di Mons. di Guisa, rimasero patroni di tutti quei contorni che per dugento undici anni ne erano stati fuore. Hora mentre che Mons. di Guisa attendea ad espugnare Cales. Il Re Henrico haueua fatto chiamare, e conuocare i quattro stati del suo Reame, cioè le genti di Chiesa, la nobiltà, la giustitia, e i cittadini, e mercanti per il giorno della Epifania, nella uigilia di cui la mattina si parti dal Louro, e ne uenne accompagnato al palazzo dal Delfino, dal Cardinale di Lorena, dal Principe di Niuers, dal Duca di Lorena, da Mons. Vandomo, e da molti altri Principi, Arcieuescovi, Vescoui, e Prelati à questo fine chiamati, e peruenuti tutti in una gran sala, oue furono detti stati tenuti innanzi à sua Maestà, che staua assiso in un'alto seggio à modo di Teatro incontro la Reina che era in una camera congiunta alla sala ornata de panni d'oro, per i quali ella poteua uedere il tutto, senza essere ueduta da alcuno, e hauea appresso il Delfino in piedi senza baretta in testa, e essendo tutti iui conuocati, fu da parte del Re, à ciascuno proposta la guerra, che dall'Imperator Carlo, e dal Re Filippo gli era stata mossa, e le necessità del danaro, in che si truouaua, e gli incendij, e le rouine che per causa loro erano auuenute al Regno di Francia, e massimamente la passata rotta, per il uendicarsi della quale, e per racquistare le terre perdute, non hauendo per lo passato potuto conseguire la pace, ne truouarsi modo da potere mettere in esecuzione queste cose senza il loro aiuto, gli pregaua che si come altre uolte l'haueano aiutato, che così uoleessero nel presente, poi che per mantenerli sicuri, hauea speso tutto il suo thesoro, e quello delle Chiese, e impegnando tutte le entrate, souuenirlo di tutti quegli danari, che gli sarebbero stati di bisogno, e di quei prestiti che fare si sariano potuti maggiori, de quali egli prometteua essere libero pagatore, e quando ben fusse uenuto il caso di sua morte, uoleua che à quegli il Delfino fusse tenuto, quale rispose che prometteua offeruare, ciò che il Re suo padre gli commandaua; alla fine delle cui parole il Cardinale di Lorena come capo di tutta la Chiesa, facendo fede à circostanti delle necessità di sua Maestà, accettando i suoi preghi à nome di tutto il Clero, rispose che era apparecchiato ad obedire à tutti suoi commandamenti, et anco à mettere in suo seruitio le proprie uite, dall'altra parte leuandosi in piedi per lo stato della nobiltà il Principe di Niuers con la testa nuda, e accettando ciò che si era proposto, e confirmando l'allegate necessi-

Essercito di Francia sotto Cales, di che numero fusse.

Parlamento de i quattro stati di Francia, conuocato per aiutare il Re de dana ri.

Cardinale Lorena deputato Clero Principe di Niuerse per la nobiltà.

tà, offerse à nome di tutta la nobiltà non solo di esporre tutti i suoi beni, ma ancora la propria uita, si come ella hauea in effetto per sempre conosciuto; e così fece Mons. Sant' Andrea primo presidente de tutti gli altri Signori presidenti, e consiglieri della corte, e per lo stato della Giustitia; Et ultimamente Mons. di Mortier per lo stato de cittadini, e mercanti, affermando il detto de i primi, offerse con le robe le proprie persone, e di essere apparecchiati à ciò che sua Maestà commandasse, stando tutti, parte inchinati, e parte in piedi con le teste nude dauanti il Re, quando il Cardinale di Sens hauendo parlato à sua Maestà, e ringraziato tutti i stati in particolare, gli pregò à fermarsi in Parigi sino che gli fussero dati gli articoli, che se gli ricercauano de i subsidij che si uoleuano; Et finite queste cirimonie il Re rimase à mangiare nel palazzo, nel fine di cui hebbe la nuoua della presa della torre di Ribban, e del ponte di Nieullai, che tutta la corte pose in allegrezza, e alli IX. di Gennaro nel celebrare delle nozze del secondo figliuolo del Principe di Niuers con la seconda figliuola di Madama di Bouillon condotti à San Germano, uenne l'auuiso della presa di Cales, per cui furono fatti marauigliosi trionfi, e solennissime feste, lodandosi per tutto il buon consiglio dello Strozzi, e il ualore, e uirtù di Mons. di Guisa, non senza publica inuidia de gli altri grandi, il quale dopò questo felice successo hauendo inuitato di tutto quello che bisognaua Cales, e fortificatolo di gente à bastanza, spinse di fatto il suo essercito uerso di Guines, la quale è una fortezza inespugnabile, e in forze più d'ogni altra che haueessero Inglesti in terra ferma, per essere posta col castello in sito per natura per rispetto delle molte paludi che la circondano, e per arte insuperabile, contra di che con marauigliosa prestezza, e diligenza fu caminato, e posto le genti uicino alle trincee de fossi, contra le quali egli facendone fare delle altre per riparo de suoi soldati, e la notte dopò facendo piantare una batteria de cinquanta cannoni in più luoghi della muraglia, e specialmente contra uno de i più grandi Bellouardi che guardaua per fianco la cortina della porta, custodita medesimamente da un'altro simile, e forse maggiore da Inglesti chiamato la grande Cua, e con tanto empito, e fortezza de botti per tre giorni, e notti continoue, che dopo dell'essere tirati settanta mila colpi, si fece assai conueniente apertura ne muri, la quale fatta riconoscere in più uolte, e ultimamente da sei soldati, che gli riferirono che era assai comoda per dare l'assalto generale, perciò che gli pareua di conoscere ne difensori molta negligenza, e meno animo, e che sperauano, che se ne haurebbe senza molta perdita di gente, honore; ilche hauendo Mons. di Guisa udito, prima che desse à soldati licenza di dare l'assalto, mandò cento uinti santi Francesti de i più scelti del campo per guadagnare un luogo della batteria oue era un parapetto che poteua non poco nuocere à suoi soldati, e à conquista re quel lato che fauoriggiaua alquanti pedoni mandati in schiera à preparare il cammino, e dare loro modo più facile à guadagnare il disopra della batteria, quale ancora era alta, e malageuole, con ordine però di non passare più oltre, se non tanto quanto gli sarebbe stato da lui imposto, ilche non senza trauaglio hauendo eglino esequito, subito Mons. di Guisa spinse in suo aiuto una battaglia de Tedeschi me-

Mons. Sant' Andrea deputato per la Giustitia, & Mons. di Mortier per i cittadini, e mercanti. Cardinale di Sens ringraziato à nome del Re tutti i stati.

Sponsaliti fatti à San Germano tra il figliuolo del Principe di Niuers, e la figliuola di Madama di Bouillon.

Mons. di Guisa con l'essercito contra Guines quale con cinquanta cannoni batte.

scolata de Guasconi, e per la uia oue con tre Francesi hauea mandato Mons. di Andalo a riconoscere la profondità de l'acqua de fossi, che erano larghi da settanta piedi, e da cinque in sei piedi d'acqua d'altezza, quali essendo passati dall'altra riuu, fu subito gettato un ponte à trauerso di essi, per il quale tutte quelle genti in battaglia passando andarono animosamente a dare l'assalto, in cui combatterono si gagliardamente, e si ostinatamente, che non ostante ogni sforzo fatto da Inglese con armi, e con fuochi lauorati, e con acque feruenti, e altri incendij per diffendersi, e morte de molti de Francesi, à uiua forza entrarono dentro; pigliando con marauiglioso ardore la piazza del sudetto Bellouardo, nel quale furono tagliati à pezzi tutti que gli Inglese che si ci truouarono, de quali molti per saluarsi da quella furia si gettarono ne fossi. Tra tanto gli Suiizzeri del Conte Roccoch condotti da suo nepote guadagnarono doi altri forti piccioli, che si erano etiamdi fatti battere, da quali poi scendendo, se insignorirono della bassa corte del castello; per la quale cosa Inglese uitti smarriti e attoniti di uederli così insperatamente combattuti, ne hauere nessun rifugio à casi suoi, si posero in tal timore, e spauento, che sforzarono Milort Grei Governatore della piazza, ancora che egli hauesse in potere il maggiore Bellouardo, e tutto il uecchio castello serrato d'acqua, e de fossi assai larghi, e profondi, per i quali haurebbe di nuouo necessitato Mons. di Guisa à fargli un'altra battaglia, e à dargli forsi con rischio di fortuna altri assalti, e mantenersi qualche giorno, à mandargli à chiedere accordo, e fare seco compositione che potessero uscire fuori salui con tutte sue armi, e andarsene, oue gli piacesse. Alche alli XXI. in questa maniera fu stabilito. Che tutti i soldati potessero uscire sicuri con le sue armi, eccetto le bandiere, artiglierie, che uoleua che rimanessero nella piazza, e tutte altre monitioni, e con il detto Milort Grei, e altri Capitani di qualità prigioni à buona guerra, e così alli XXII. uscirono fuori da ottocento in mille huomini di guerra, parte Inglese, e parte Borgognoni, con alcuna quantità de Spagnuoli che si uoleuano diffendere, col popolo minuto, quali partiti, subito ut entrò dentro Mons. di Guisa, ritruouando nella piazza da trecento in quattrocento Inglese morti, e molti altri malamente feriti dalle rotture de muri percossi dall'artiglierie, e dalle genti nell'occupare i primi bellouardi, per la cui perdita non rimase ad Inglese altro che Hames, luogo poco forte, ma difficile di andarui per essere circondato da tutte le parti da paludi, ne hauere altro che una strada fatta à mano soura palificate molto angusta, le guardie di cui udendo la perdita di Guines, uilissimamente abbandonando questa terra, e à modo di galline sgomentandosi, se ne fuggirono alla uolta di Santo Omero per imbarcarsi poi per Inghilterra, dando à Francesi commodità de impatronirsene, e di farsi priuare affatto, di ciò che in quelle frontiere possedeuano, con le quali uittorie Mons. di Guisa alzato, e hauendo lasciato à Mons. di Thermes e ad altri Signori la guardia di Cales, e fatto smantellare sino à fondamenti Guines per non hauere da guardare tanti luoghi, se ne ritornò egli trionfando con lo Strozzi dal suo Re, dal quale fu honoratamente, e con gran festa ricenuto, lasciando per questa perdita tutta l'Inghilterra sottosoura, e in trauglio per non hauere traietto

per

Assalto dato a Guines & sua preta

Milort Grei si rende col forte al Duca di Guisa che uolto uenire dietro.

Hames abbandonato da Inglese uiene in potere de Francesi.

Mons. di Guisa alla corte del Re col lo Strozzi, oue è al suo honore.

per sue nauì, e mercantie se non in quello del Re Filippo in Fiandra uicino à Gruelino, ò à Don Chercho. Papa Pauolo Quarto in tanto che da Francesi si faceuano contra Inglese questi acquisti, come Pastore à cui toccaua di mettere pace, e concordia tra Principi Christiani, dubitando che per questi progressi non si uenisse à qualche maggiore rottura, che fusse poi danno uniuersale della Christianità, e mezzo di dare occasione al Turco di più ingagliardarsi contra di noi, sapendosi che tutta la lui grandezza è nata più per causa delle discordie de Christiani, che dal ualore di sue forze, fece tosto partire il Cardinale Antonio Triuultio per la uolta di Francia, e il Cardinale Carafa per quella di Fiandra ad essequire il peso della loro legatione, che era (come più auanti si disse) di uedere con ogni sforzo possibile di indurre questi doi Re potentissimi ad una perpetua tregua, e à uolgere le loro forze contra in fedeli e così l'uno pigliando la strada di Francia, e l'altro quella di Fiandra, si posero presto in uiaggio, e con quella celerità che tanto negotio ricercaua, passando il Carafa da Milano, fu in quella città molto honorato, e specialmente da Don Giouanni de Figarola Governatore del suo stato, e dal Signor Giouan Battista Castaldo e dal Marchese di Pescara, quali tutti non lasciarono di fargli quegli honori che ad un Legato di tanta autorità (come egli era) acconueniuano, da quali partendosi in breue si condusse à Brusselles, oue con molto fausto e pompa fu incontrato dal Re Filippo sino alla porta, e condotto sotto il Baldachino all'alloggiamento di sua Maestà deputatogli, e accompagnato da tutta la nobiltà, e precisamente dal Duca d'Alua, col quale egli à Cauì hauea capitulato la pace tra il Papa e il Re, e essendo stato alquanti giorni in riposo, egli incominciò à negoziare la pace, e unione con quel di Francia, la quale di già per il mezzo del gran Contestabile di Francia, si era incominciata à maneggiare, correndo mesi di continuo inmanzi, e indietro, e dopo trattando con sua Maestà della ricompensa che si douea dare al Conte di Montorio per la restitutione di Paliano, e della offeruatione di quanto in suo nome gli era stato promesso dal Duca d'Alua, e tanto più auuicinandosi il tempo delli sei mesi con tenuti nella capitulatione secreta, il Re Filippo alli XXVIII. di Febraro, gli mandò una cedula, nella quale si conteneua à Don Gio. Carafa Conte di Montorio il Principato di Rossano con tutte sue entrate, e diece mila scuti d'entrata perpetua soura la gabella della seta del Regno di Napoli, tanto per se, come per suoi heredi, e successori. Et al Cardinale Carafa dodici mila scuti di pensione soura l'Auciescuato di Toledo, e ottomila di Naturalezza in Spagna, le quali entrate per il secretario Diego Varcas gli furono appresentate, à cui rispose (non uedendosi forsi dare quello che gli era stato dato intentione, ò che ei uolesse più) che non hauendo commissione dal Duca suo fratello per accettare il priuilegio delle ricompense offertegli, quali per difetto di tal mancanza non accettaua, riserbandosi rispondere nel di più soura questo, ciò che poi gli souueneria, non uolendo pregiudicare in cosa alcuna alle ragioni della capitulatione fatta. Il perche supplicaua sua Maestà ad hauere lo per iscusato, al fine delle quali parole, subito gli fu appresentato un protesto dal medesimo in nome del suo Re, che era in questa sostanza, che parendogli che l'Car-

Antonio Cardinal Triuultio in Francia, & il Cardinal Carafa à Brusselles à negoziare la pace.

Cardinale Carafa molto honorato à Milano.

Honori fatti dal Re Filippo al Cardinal Carafa.

Ricompensa di Paliano offerta al Cardinal Carafa, & à lui per sua propria persona.

Protesto fatto al Cardinal Carafa.

per il non accettare della ricompensa offerta tagli.

dinale Carafa hauesse ampia autorità di potere accettare le ricompense offertegli, si per Don Giouanni Carafa, come per se per causa di Paliano, le quale in offeruatione della capitulatione fatta gli le hauea mandate in scritto, et essendo da lui ricusate, se protestaua, e notificaua à tutto il mondo, come da lui non si mancaua di essequire ciò che era obligato, suadendosi che se ne douesse contentare, et à maggiore suo disgrauio gli le faceua di nouo offerire, dichiarando per la inconstanza de tempi, che succedendo una cosa più che un'altra, che non uoleua essere tenuto à danno alcuno, di che un'altra uolta se ne protestaua. Al quale protesto il Cardinale Carafa rispose quasi le simili parole, che di sopra si dissero, et al fine uedendo il Cardinale Carafa non potere conseguire non solo per suo fratello, ma anco per il Marchese di Montebello, et altri di sua casa, molto male sodisfatto si partì dal Re, uscendo di Brusselles se ne andò al luogo de frati con animo de partirsi per Roma, ma tosto gli furono sopra il Vescouo d'Aras, et Roygomes de Silua per applacarlo, et per indurlo à contentarsi della mercede che sua Maestà gli concedeuà, et così lo intertennero alquanti giorni. In Roma nell'istesso tempo il Re fece presentare al Conte di Montorio da Ascanio Caracciolo suo agente il priuilegio della ricompensa con le medesime protestationi, alle quali Don Gio. stando nel letto ammalato nelle stanze di Papa Alessandro VI. nel Vaticano uolgarmente dette di Borgia, rispose che ringratiaua prima sua Maestà Catholica della buona mente che hauea uerso di lui, e di tutta sua casa, e che sopra questo negotio della ricompensa, che haueria fatto più matura consideratione, e col consenso di sua Santità, non haueria mancato di fare quella debita deliberatione, che se gli conueniua. Ferdinando Re de Romani hauendo in questi giorni riceuuto per mano del Principe Guglielmo d'Orangia la rinomia dell'Imperio con lo scettro, e corona, e manto Imperiale, se ne andò alla dieta à Francoforte col detto Principe, e con Giorgio Sigismondo Sile Vicecancellieri, e Volsango Hallere Secretario Imperiale, doue di già erano congregati nel mese di Marzo tutti gli Elettori, in compagnia de quali se ne andò ad Aquisgrana, oue secondo il solito della electione fu incoronato eletto et Imperatore de Romani, la quale electione non uolse mai approbare Papa Pauolo Quarto, con dire, che non era (per causa de gli Elettori heretici) legittimamente fatta, e denegatogli per altre cause il condergli che egli ne uenisse à Roma à prendere con la legittima incoronatione il uero titolo de Imperatore, et massimamente per essersi fatto tributario del Regno di Ungaria di trenta mila ducati d'oro l'anno al Turco, cosa che già mai nessuno Imperatore Romano nel passato fece, parendogli ciò troppa indignità, e taccia del grado Imperiale, nella quale opinione non uolendo ammettere i suoi Ambasciatori come de Imperatore, ma solamente come de Re de Romani, mentre uisse per se uero sempre, non giouando cosa che far si potesse per ridurlo à contentarsi del seguito, e che lo riceuesse nel grembo della Santa Madre Chiesa, si come erano stati riceuuti tutti gli altri Imperatori, passati, et sendo arriuato il tempo del partire da Francoforte, l'Imperatore intimò la dieta in Augusta per il prossimo mese di Nouembre, et prese dopo la uia per Vienna; Et essendosi (come già di sopra si disse) dopo molte

Priuilegio della ricompensa mandata dal Re Filippo al Conte di Montorio, e sua protestatione, e risposta.

Ferdinando coronato per eletto Imperatore de Romani in Aquisgrana, la cui electione perche causa fuisse reprobata da Papa Pauolo Quarto.

rouine, molti spargimenti di sangue, e rubbamenti di città, e uille nel latio, confirmata la pace tra Papa Pauolo Quarto, et il Re Filippo, per la quale egli uoleua mandare à Roma un' Ambasciatore che hauesse continuamente in quella città à residere, à maneggiare, et à negoziare quelle facende appresso del Papa che secondo l'opportunità de tempi, sarebbono occorse, e non conoscendo persona più al proposito, ne migliore di Don Giouanni Figarola Governatore, e Castellano di Milano, subito gli mandò l'ordine perche n'andasse, concedendo in sua assenza à Don Alfonso Pimentello, figliuolo naturale del Conte di Beneuento il castello. Et perche il gouerno di quel stato non rimanesse uoto di Governatore, ordinò à Consaluo Ferdinando de Corduba Duca di Sessa, e nepote del gran Capitano, che tosto si conducesse alla sua amministrazione, il quale partendosi dalla corte imposta se ne uenne à Milano, da cui dall'altro lato partissi Don Gio. per essequire l'ordine della sua Ambasciaria, caminando uerso Roma, uicino della quale à sette miglia peruenuto, gli fu fatto intendere da parte del Papa, che non ci andasse, perche l'hauria fatto come heretico abbruggiare in mezo di Roma, per la quale risposta, et à suasion de molti Cardinali amici, et al Re adherenti, ne andò sino che l'ira del Papa si mitigasse, à soggiornare à Gaieta, percioche questa indignatione nacque, dall'hauere il detto Don Gio. fatto sualigiare Lodouico Reidetto Notario dell'auditore della Camera, che andaua con alcuni altri Francesi Curiali, e con lettere de molti Cardinali in sua raccomandatione in Milano à sposare sua moglie, et à menarla à Roma, et essendo peruenuto in detta città, gli fu per il Capitano della sua guardia tra cathene, gioie, e diamanti, leuato per la somma de mille ducati e più, e quantunque hauesse fatto procurare, che se gli fussero ritornati, nondimeno allegando egli essere stato da suoi giustamente sualigiato per rispetto della guerra tra Francia, et Spagna, et essere egli Francese, e nemico, la quale cosa tanto le dispiaque, che mai uolse che le uenisse dinanzi, dicendo che riceueua quel danno, e uergogna che il Reidetto hauea riceuuto, in propria persona, per non essere lui huomo di guerra, ne impacciarfi più d'una parte che dall'altra, ma fare seruigio à ciascuno come curiale, che egli era di lunga giornata tenuto in Roma, sopra di che ne scrisse al Re Filippo, à ciò gli mandasse altro oratore, della cui nouità Don Giouanni smarrito, incorse in tanto dispiacere di animo, et infirmità di corpo, che mai più stette contento; Al fine à preghiere de molti Cardinali, e Signori, et alle horrende sommissioni offertegli placato il Papa, contentosi che egli gli uenisse dauanti, et in tempo, che aggravato più d'infirmità rese l'anima al Cielo, et il corpo alla terra, essendo sepolto con grande honore in Gaieta; In uece di che fu poi mandato Vargas, che era Ambasciatore in Venetia. Il Duca di Sessa arriuato che fu in Milano e dato ordine à gli affari si della guerra, come della giusticia intese la debolezza de Francesi nel Piemonte, e come gli sarebbe stato facilissimo di essequire qualche honorata impresa, e riuolgendo nell'animo in qual banda più sarebbe al suo Re utile e necessario di rompere, determinossi di uolgere l'armi contra quelle parti che erano più dannose, e di più impedimento à Fossano, et à Cuniò, e liberare quegli luoghi da sì lunga molestia, et continuo

Don Giouanni de Figarola fatto Ambasciatore del Re di Spagna in Roma. Il Duca di Sessa Governatore di Milano.

Il Papa prohibisce l'andata di Don Gio. Figarola à Roma & perche causa.

Morte di Don Giouanni in Gaieta, & andata di Vargas in suo luogo à Roma.

timore d'essere di giorno in giorno dalle forze di Brisacco oppressi, e senza conferire di questo cosa alcuna ad huomo uiuente, hauendo di prima fatto liberare Francesco Tauerna gran Cancellieri che era ancora prigionie in castello per le imputazioni dateli de rapine, e di mala amministrazione usata nel suo officio, e ancora per uerificare le accuse date al Signor Don Ferrante di Gonzaga, delle quali colpe non potendo egli prouare cosa alcuna, e conoscendosi che ciò per uera malignità d'alcuni tristi, gli era stato ingiustamente apposto, fu dal Re assoluto in Fiandra, e a Milano con grande allegrezza de tutto il popolo cauato fuori del castello, e accompagnato a casa sua, reintegrato in tutti i suoi gradi e honori (muorendo nel mese di Febraro passato in Castiglia la Reina Leonora sorella dell'Imperator Carlo, la quale fu prima maritata con Emanuello Re di Portogallo, di cui ella parturi Maria, al presente infanta di quel Regno, e dopò fu data in moglie a Francesco Re di Francia, mentre egli era prigionie in Madril, col quale non hebbe figliuolo alcuno) egli si partì quasi nel fiorè dell'estate da Milano andando in Asti, oue hauea fatto congregare tutta la gente di guerra, e oue il Marchese di Pescara si era ridotto con tutta la caualleria, e indi fatta la risegna generale, si uide hauere in essere da dodici in tredici mila fanti, cioè trenta tre insegne di Spagnuoli, dicinoue de Alemanni, e altre tanti de Italiani, e uicino a due mila caualli, tra quali ci erano undeci stendardi d'huomini d'arme, e il resto poi era tutto de caualli leggieri, e tutta questa gente era in uero capata e eletta, e standosi in Asti il Duca alli XVIII. di Agosto a quattro hore di notte si partì de Asti con molti caualli, e fanti, e andò a riconoscere San Damiano, di doue Francesi uscirono a scaramucciare con le sue genti Spagnuole, e Italiane, che gli ribatterono ualorosamente, e gli seguitarono sino alle porte della terra, del cui ardire il Duca restò molto fi dell'una nazione come dell'altra sodisfatto, facendone segno, e col lodargli in parole, e col premiargli in fatti, e principalmente coloro che più de gli altri in quel giorno si segnarono, per la cui scaramuccia si discouerse quel luogo essere forte, e ben munito di gente, con il quale modo fu il di medesimo riconosciuta la Cisterna, luogo non molto discosto da San Damiano, picciolo, e meno forte: Alli XX. di detto mese, egli fece partire de Asti tutto l'essercito, e caminare al ponte de Rauignano, e d'indi a Bandice oue si alloggiò la notte, e l'altro di si andò a Villafranca sette miglia lontano da Asti, e alli XXII. si caminò a Valfenera oue si stette quel giorno, e l'altro aspettando alcune compagnie de caualli, e de fanteria Spagnuola, Italiana, e Tedesca, a ciò che si hauessero a congiungere con l'altre dell'essercito, e farsi di tutte un fortissimo neruo. Et mentre costoro si uniuano tutti insieme. Il Duca non riposandosi molto, ma con tutta la caualleria, e forsi con mille, e seicento fanti scelti da tutte le nazioni fece un grandissimo giro, rimando sottilmente ogni cosa, e riconoscendo diligentemente tutto il circostante paese, per cui caminòsi dall'alba sino alle due hore di notte, lasciando Villanova a mano manca uerso San Michele, e San Polo con altre castella aperte, e uolgendosi a Ponente uicino a Bottigliera, e entrando in Riua de Cheri, e d'indi estendendosi a Pauerino, se ne tornò a Valfenera, dalla quale alli XXIII. partendosi si condusse

Francesco
Tauerna
gran Cancellieri di
Milano libera
to di prigio
ne.

Morte di
Reina di
Francia.

Il Duca di
Sessa si par
te di Mila
no & uà a
uedere la
malta de
sue genti in
Asti.

Il Duca di
Sessa a rico
noscere San
Damiano.

Cisterna &
altri luo
ghi ricono
sciuti dal
Duca di Ses
sa.

condusse ad alloggiare a Tranauis, e da Tranauis alli XXV. si caminò a Sommarina, e poscia ad Amareme, oue si stette sino alli XXVII. nel quale giorno si mosse uerso Fossano, caminando ad alloggiare a Giamole, luogo doue Francesi haueuano disegnato di fare un forte, e incominciato per hauere più commodità di assediare Cunio, da cui ritornando per la uia di Fossano come più comoda per condurre l'artiglieria, uenne alli XXVIII. sopra Centale, fortezza de Francesi posta alle radici dell'Alpi, quasi in forma quadrata con quattro fortissimi Bellouardi, e un castello picciolo uerso il mezo giorno, oue era anco la porta della terra, la quale circondauasi tutta da fossi assai honestamente profondi d'acqua, contra di che nella medesima notte incominciò a piantare alcuni pezzi d'artiglieria, congiungendosi con le sue genti nell'istessa hora le cinque compagnie di Mons. della Trinità, con le quali insieme si cinse d'ogni intorno questa fortezza di assedio, piantandosi dopò XVIII. pezzi d'artiglieria contra la muraglia che stà tra la porta e il castello dalla parte di mezo giorno, di doue incominciò a fare la batteria: Francesi auuenga che hauessero molto bene fortificato de genti, e de uettouaglie San Damiano, Villanova, Carmagnuola e Cheri, nel quale il di che il Duca di Sessa arriuò sopra Centale, Mons. di Brisacco era entrato col suo consiglio assai bene informato delle forze del Duca, ma poco de' suoi disegni, quali teneuano lui, e gli altri suoi in grandissimo sospetto, che egli non hauesse qualche trattato in alcuna delle sue fortezze, per la quale cosa Francesi non si curarono di rinforzare le genti in Centale, suadendosi che fusse altroue la intelligenza del Duca. Il che nacque dalla sua propria uirtù, che si come mostrò giudicio, prontezza, e diligenza e ardire in tutte le sue operationi, così fu mirabile in tenere segreti i suoi consigli. Inteso ch'hebbe adunque Brisacco come Centale era dal Duca assediato, egli se ne andò subito a Sauigliano, con disegno di uedere se con qualche nuoua astutia poteua soccorrere di gente quel luogo, al quale di già e sino sotto le trincee erano penetrati Spagnuoli, e Italiani, e incominciato con le zappe a fare le uie sotterranee per leuargli l'acqua, e continuandosi con grandissima sollecitudine, e furia la batteria. Il Marchese di Pescara che era dall'altra parte di Centale uerso l'Oriente con tutta la caualleria alloggiato e in guardia de quei passi, uedendo ch'alcune compagnie de caualli Francesi erano corse a rompere quelle strade, e ad infestare i nostri, spingendosi contra loro, le pose in fuga, pigliando da uentisei celate prigioni, con le quali ritornòsi al campo: Et in tanto che la batteria si continuaua e i guastatori lauorauano a fare le trincee, e a diuertire l'acqua de i fossi. Francesi che erano di dentro, non mancauano di diffendersi ualorosamente, imperoche uccisero con molti soldati una gran copia de guastatori, e fecerono assai altri danni. Quando il Duca ciò uedendo, ordinò che se rinforzasse la batteria, e si facesse un ponte di legno per trauerzare il fosso, acciò i soldati hauessero più largo campo di correre all'assalto, e tutta quella notte che seguì, fece stare i soldati con grande diligenza a fare seccare l'acqua de gli fossi più che fusse possibile, la quale per causa d'alcuni profondi non si poteua leuare in tutto, e tanto più per scaturirui dentro, dandosi dopò principio ad atter-

Il Duca di
Sessa si con
duce foura
Centale, e
lo batte cò
xviii. pez
zi d'arti
gliaria.

Il Marchese
di Pescara
rompe alcu
ne compa
gnie de ca
ualli Fran
cesi.

rare con le zappe una punta d'un bellouardo, dal quale Francesi cadendo hauriano ricevuto un grandissimo danno, ilche sendo la loro uisto, e conosciuto non poterli tenere molto, ne hauere alcuna sorte di aiuto, si determinarono di non aspettare il Generale assalto, ma trattare di arrendersi con quegli più honorati capitoli che potesse ro, & così mentre i guastatori affrettauano di zappare le mura, & i soldati si apprestauano all'assalto, dimandarono quegli di fuori à parlare seco, ricercando tre di di tempo à renderli, ne quali uoleuano mandare da Mons. di Brisacco, e non potendo ciò ottenere, ricercarono di poter' uscire fuori con sue bandiere, armi, e caualli, bagagli & artiglierie, che parimente gli furono denegate, al fine si accordarono di rendere al Duca la terra, con uscire fuori solo i Capitani con l'armi & i soldati senza, & addimandando al Duca due insegne per gratia, che gli furono concesse; ressero la terra senza altro contrasto, non essendocisi fatto se non alcune scaramucce, nelle quali non ci muorirono molte persone: Hauendo il Duca ottenuto questa fortezza, & usando un atto magnanimo, e cortese, donò liberalissimamente à tutti soldati Francesi le sue armi, e bagagli, mostrando loro ch'egli non combatteua per la preda, ma solamente per la gloria, e per il trionfo della uittoria: Erano nella suddetta terra da seicento soldati sotto cinque insegne, i quali per quanto dopò si uide, mostrarono nel diffendersi in quel luogo molta uiltà, percioche se bene erano percosi dalle artiglierie, poteuano nondimeno fare dentro de ripari, & altri ostacoli, con i quali si sarebbero gagliardamente mantenuti, e difesi, e tanto più che erano copiosi di uettouaglie, & di altre monitioni, che ingrassarono tutto il campo del Duca, & in tanta abbondanza che non si poteua credere. La onde questa impresa fu per l'importanza, e fortezza del luogo, molto necessaria ad allargare la libertà à quegli di Cuniò, che erano per lui posti in grandissima strettezza, e ueramente se non si pigliaua col mezzo delle zappe, mai se ne faceua acquisto; Hauendo nel medesimo tempo inteso Brisacco la perdita di Centale, molto si alterò sapendo la sua fortezza, e la prouisione che ci hauea lasciato, giudicò questo essere successo per uera pusillanimità del Governatore, che ui era deputato, al quale nell'arriuare che egli gli fece auanti, ordinò che subito se gli tagliasse il capo, priuando gli altri Capitani, e soldati, che haueano suaso così uituperosa rendita d'ogni stipendio & honore; & egli poscia temendo che'l Duca non si uolgesse sopra qualche altro luogo importante, mandò à prouedere ciascuno secondo il suo bisogno. E stando con buon numero di gente su l'auuiso, andaua riguardando à ciò che il Duca faceua, e remediando al danno, che gli ueneua fatto dalla caualleria del Marchese di Pescara, la quale andaua per il suo paese discorrendo, e depredando (senza trouare chi la frenasse) ciò che gli ueniua per le mani hauendo poco auanti con essa il Marchese presso Roccauion, luogo munito da Francesi, e fatto in quelle parti notabili effetti, attendeua al fine di così fortunati progressi, per gli quali tanto si erano Francesi impauriti, e diuenuiti timidi di non perdere alcuna altra fortezza, che non si arischiua uano di uicirli contra, e ueramente così il Duca di Sessa come il Marchese di Pescara usarono in questa guerra, tutto quello, che à ualorosi, & accorti Capitani s'ac-

Cesare si rē-
de al Duca
di Sessa.

Dimostrano
ne di Brisacco
cōtra coloro che rē-
derono Cesale
al Duca di Sessa.

Roccauion
presso dal
Marchese
di Pescara.

conueniua, non lasciando cosa ueruna imperfetta, e dando à nemici non poco da trauagliare, si uendicarono così honorato nome, come qual'altro antico che si uoglia, non lasciando da parte il S. Don Cesare d'Aualos, che in questa fattione con altri Signori, si segnalò molto ualorosamente, e specialmente quando Mons. di Brisacco spinse alcune insegne di caualli per disturbare à nostri l'acquisto, & per dare animo à quegli di dentro di Centale, che da lui furono mandate in fumo. Il Duca in tanto hauendo prouisto Cuniò; e Fossano largamente delle uettouaglie ritruouate in Centale, per generale consiglio, è per leuare dinanzi à Cuniò quell'impedimento, fece smantellare tutta quella fortezza & atterrare con i forti ogni cosa, ardendo col castello le case, & quanto ci era intorno, per leuare à nemici la speranza affatto di mai più rifarlo, e di dargli più noia da quel canto, rendendo Fossano non meno che Cuniò dal timore sicuro; e dal sospetto di essere più repentinamente assaltato da nemici come era prima. Fatto che hebbe queste cose il Duca si spinse con grandissima celerità sopra Moncaluo, e quello in pochi giorni espugnò, e munito che l'hebbe di gente, e di uettouaglie; hauendosi qualche intelligenza nella città di Casale, determinò di andarci sopra, e uedere se la fortuna lo uoleua così fauorire nell'impresa di questa città, come haueua fatto in quella di Centale, se gli condusse sopra, e da certi colli, e boschi non molto distanti; Riconoscendola, andò ad alloggiare ad un luogo detto Santo Martino, uicino da due in tre miglia à Casale, oue consigliandosi, e uedendo che quell'impresa per all' hora era difficilissima, & impossibile per la fortezza della città à farsi, non potendosi se non con la lunghezza del tempo hauere, propose di fortificare quella Villa, la quale egli uedeua in luogo atto, e buono à farsi inespugnabile, e con che si poteva offendere molti nemici, & assediare Casale, e forsi hauere speranza di ottenere all'improuiso ò per uia de trattato, ò d'altro inganno, quello che per armi non si poteua in quell'istante; attese alla sua fortificatione, la quale fece eseguire con tanta celerità, che fu cosa stupenda, ponendoui dentro due mila fanti, e cinquecento caualli. E mentre ch' in Lombardia si faceuano le sudette cose, il Duca di Guisa, & il Duca di Niuers, che punto non dormiuano come uigilantissimi al seruigio del suo Re, desiderando ne' confini di campagna di fare qualche fatto segnalato, affissero gli occhi sopra Lucemborgo, non pensando ad altro, che ad insignorirsene, con tutto il suo Ducato, e tanto più, quanto erano certificati non essere così ben guardato da genti, ne munito di ciò che gli bisognaua. La onde poste le fantarie che in molti luoghi haueano in ordine, senza ch'alcuno sapesse da che lato uolessero rompere, e partitisi da Scialon de campagna per la uia de Luongo, oue peruenuti fecerono consiglio di fare prima l'impresa di Herbermonte, luogo à nemici di molta comodità, per farci sempre che si guerrigiasse in quelle parti la massa de sue genti, per il leuargli del quale presidio, deliberarono di farlo assaltare all'improuiso, e così mandatogli sopra molte compagnie di caualli, e di pedoni, e facendo trappassare di notte l'artiglierie oltre il fiume Semois con non poca difficoltà, per rispetto delle molte neui che erano in terra, e ghiacci, gli diedero l'assalto nel quale quegli di dentro, dando fuori, e combattendo ualorosamente ferirono

Il Duca di
Sessa prende
Moncaluo sopra
Casale, e fortifica
San Martino.

Il Duca di
Guisa, e il
Duca di Niuers
assaltano, e prendono
nel Ducato di
Lucemburgo
Herbermonte.

nel primo empito de molti Francesi, & essendo per lunga durato la scaramuccia, e rimasti da ambe le parti assai feriti, se ritirarono i Fiammenghi dentro, e Francesi poi la notte seguente piantandole l'artiglieria contra, incominciarono si crudelmente à battere quella fortezza, & ad assaltarla da più lati, e tanto che Fiammenghi haueano da fare più di quello che non si credeuano, così erano d'ogni intorno acerbamente stretti; Il che uedendosi dal Capitano di quel luogo, e considerando che non si poteua più per lunga tenere, si uolse rendere à Mons. di Guisa à patti, ma egli non gli uolse accettare se non à discrezione sua, nella quale al fine quegli di dentro furono astretti à cadere, per cioche uedutisi spogliati dalle artiglierie de molte braccie de muri, & indebolirsi tuttauia, presero per migliore partito di più tosto commettere si nell'arbitrio del Duca di Guisa, che di quello del furore de soldati, e così nella sua discrezione confidati, se gli renderono, cosa che à loro fu di molto utile, Imperoche uisto il Duca la loro confidenza, gli donò la libertà, e gli lasciò andare con le sue robbe senza dispiacere alcuno; Et d'indi con ogni prestezza si condusse sopra Giama gna, Ruginolo, Chigni, e Villamonte fortezze in quel Ducato assai buone, de quali buona parte se gli rese senza assalto, e l'altra trouò abbandonata, e uolendo più oltre seguire, fu dall'estreme pioggie, & eccessiue neui impedito, & astretto à presidiare tutti i luoghi presi, e specialmente Herbemonte, che fu di molto danno à Spagnuoli per essere priuati di potere scorrere per quelle parti, e per uederli così à nemici uicini, che mai gli haurebbono lasciati riposare, ma uiuere in continuo sospetto che non gli tollesero qualche altro importante luogo, del cui acquisto il Re Henrico molto allegro, e facendo molto bene fortificare Herbemonte che era posto in un'alto sasso, facile à rendersi in espugnabile. Hebbe per il parlamento hauuto con gli suoi stati, si come poco auanti raccontossi, dui milioni d'oro per mantenersi nelle guerre, nelle quale egli per all'horasi trouaua inuilupato, & andando à riuedere le fortezze del suo Regno, si transferite à Cales, doue constitui Governatore Mons. di Thermes, dandogli ordine che fortificasse molto bene quella terra. Et in tanto che il Duca di Guisa distribuiua l'essercito ad inuernare per diuerse parti, ne confini. Il Re mandò in Alemagna ad assoldare molte compagnie de Tedeschi, & in Guascogna similmente diuerse altre, le quali con molto silenzio impose, che si hauessero ad unire insieme, acciò i Capitani del Re Filippo non ne hauessero sentore, per potere poi repentinamente mandare à fine il disegno, che nell'animo suo già di molto inmanzi hauea fatto, di occupare alcune fortezze nelle frontiere del paese di Cales, ma non si pote ciò fare al fine con tanta segretezza, che non uenisse à orecchie de Spagnuoli, che subito prouidero le loro si bene, che tolsero in parte al Re la speranza del loro acquisto. E mentre questo si faceua con dubbia fortuna da ambi dui i lati, maritò Francesco suo figliuolo, e Delfino con la Reina di Scotia chiamata Maria Estuarda figliuola di Giacomo V. u'timo Re di quel Regno, e ciò fece per potere hauere un piede con l'impatronirsi di quella Regione nell'Inghilterra, e uenendogli l'occasione propitia, forsi di occupare quell'altro Regno, le cui nozze con ogni solennità di pompe, e di munificenze, furono celebrate nella città di Parigi, nella

Castelli presi dal Duca di Guisa nel Ducato di Lucemburgo.

Il Re di Fracia manda à far gente in Alemagna & in Guascogna.

Il Delfino di Fracia si marita con Maria Reina di Scotia

nella quale ui concorsero molti Signori principali del Regno di Scotia, ch'in nome di tutti gli altri ui acconsentirono; & andando questi effetti così secondo i tempi disponendosi con incerta conditione di fortuna, & intendendosi i preparamenti secreti del Re di Francia, e di quello di Spagna; La Duchessa di Lorena se interpose per uedere se gli poteua ridurre in pace, & andata à Perona, oue il Duca di Lorena suo figliuolo col Cardinale di Lorena, e Mons. di Valdemonte suo zio ui uennero, e trattandosi delle conditioni dell'accordo, e non trouandosi strada da potergli concordare, il maneggio rimase per all'hora imperfetto, e ciascuno se ne ritornò alla sua stanza senza frutto; Inglese che in quel tempo si trouauano di malissimo animo contra Francesi, e non poteuano tolerare, che da loro gli fusse stata tolta così insperatamente la fortezza di Cales, e leuato affatto il traffico di Fiandra, fecerono un gran sforzo per mare per uedere se poteuano nelle Riuere della Normandia acquistare qualche porto notabile per indurre il Re Henrico col suo mezo à restituirgli il tolto, il che saputo dal Re, subito fu espedito il Duca di Baglione con molte compagnie de caualli, e de pedoni à guardia di quei porti, e rinforzate le genti de i presidi in modo che Inglese non hebbero forza di nuocerui, ma auuedutisi d'essere iscuoperti del loro auuiso, se ben si disse che non per altro haueano armato, che per timore dell'armata Francese che andaua à uettouagliare Cales, dubitando non scorresse per la costa d'Inghilterra; se ne ritornarono à dietro. Prouisto che fu Cales d'ogni uettouaglia, il Re Henrico ch'in ogni modo hauea determinato de prendere per forza l'armi Teonuilla terra famosa, per essere stata una delle sedie di Carlo Magno, & una delle principali del Ducato di Lucemburgo, & leuarsi dinanzi quel duro ostacolo; Mandò à Metz Mons. di Bordiglione con funzione di riceuere alcuni Signori Alemanni che doueano uenire à uisitare il Re, ma però con ordine che andasse à riuedere con ogni diligenza il sito, e terra di Teonuilla, e riconoscer molto bene quelle frontiere, & qual luogo fusse più atto à poterla (accampandouisi intorno) battere & assaltare, & inuestigare il numero delle genti che la guardauano, e delle uettouaglie che ui erano, per sapere il tempo che si poteua tenere, e sopra tutto che artiglierie ci poteuano essere dentro, il che fu secretamente fatto con ogni accuratezza dal Bordiglione, e ritrouato quel luogo per all'hora non troppo bene munito, ne prouisto secondo che l'importanza di tanta fortezza ricercaua; di che ne dette piena notizia al Re, il quale non uolendo punto perdere l'occasione di questa terra, e del suo acquisto, fece spingere le sue genti, che erano quattro mila Tedeschi, e quattro mila, e cinquecento caualli guidati dal figliuolo del Duca di Lucemburgo, e tredici mila altri fanti condotti dalli Colonnelli Rococco, Roccondolfo, & figliuolo di Reisberghe con altri assai Capitani uerso Metz, oue uniti con le genti d'arme del Villauilla Governatore d'essa città, & con altre compagnie uecchie de Francesi delle guarnigioni del contorno sotto la guida del Duca di Niuers, se inuiarono all'assedio della detta terra di Teonuilla, incontrandosi nel uiaggio col Duca di Guisa, che similmente era colà dal Re mandato per Generale. La onde del mese di Giugno ui giunsero sopra, ponendole l'assedio da due bande intorno per più meglio cingere

La Duchessa di Lorena tratta pace tra Henrico, e Filippo che non riesce.

Inglese armato contra Fracia, e la causa.

Il Re di Fracia manda Mons. di Bordiglione sotto altro colore à riconoscere Teonuilla.

Essercito ad assediare Teonuilla di che numero fusse.

Il Duca di Guisa Generale nell'imprese di Te-

Teonuilla che col Duca di Niuers Paf-fedia .

il luogo, in una delle quali fece che'l Duca di Niuers residesse, e in l'altra fermossi egli, ordinando che nel camino di Lucemborgo poco sopra, stesse Mons. di Nemours con la cavalleria accampato; e con la gente d'arme sotto il monte Estrano, e con alcune compagnie di Tedeschi in su la strada di Metz, uolse che Mons. Giances ui alloggiasse, e cinta la terra de buonissimi bastioni, e trincee di qua dal fiume Mosella, per ischiuare i colpi dell'artiglierie, che erano dalli assediati con gran tempesta tirati nel campo Francese. Il Duca di Guisa e di Niuers fecerono piantare una notte l'artiglieria contra il parapetto d'un gran bellouardo che era nella sommità della terra per incominciarlo à battere, ma Spagnuoli che erano alla lei guardia, hauendo posto in un'alta, e massiccia torre alquanti pezzi d'artiglierie, impediuano che nessuno potea accostarsici, ne ascondersi che non fossero di fatto feriti, o morti, all'ischiuare di che la notte sequente fecerono fare due altre trincee più erte dell'altre, sopra quali con buoni gabbioni si posero cinque cannoni reforzati da un lato, e altre tanti dall'altro per rompere il fianco del detto bellouardo, e leuargli affatto le difese, e queste trincee furono si fauoreuoli à Francesi, che gli dierono commodità di poterne fare delle altre più uicine, nelle quali Estrea commissario generale dell'artiglieria ci fece piantare non senza morte de molti guastatori, e soldati, dodici pezzi d'artiglieria per potere meglio battere la cortina del suo muro; Et in cotesa guisa incominciossi à battere Teonuilla con trentacinque pezzi d'artiglieria molto firamente, non mancandosi tra tanto di scaramucciare con quegli di dentro, che con ualore si diffendeano. Il Conte d'Orno Governatore della terra, uedendosi mancare le genti, e crescere più di giorno in giorno l'assedio, deliberò di uedere se con arte poteua far entrare dentro alcune compagnie de Spagnuoli, che erano ne conuicini presidij del Re Filippo, e uscendo una notte repentinamente fuori, e dando iours le guardie Francese, e auenga che ne ammazzasse molti non possente essequire l'intento suo, percioche ne fu con non poca strage de suoi ributtato, e fatto ritirare dentro, e tentando un'altra uolta con la scorta de cinquanta caualli di fare il somigliante da un'altra banda, rimase tan bene uano del suo proponimento, che non potè essequire nulla, ne trouare à sua diffensione strada che l'aiutasse; Per il che ne staua di malissimo animo uedendo non potere hauer riparo à casi suoi, e tanto più sendogli atterrata gran parte del bellouardo, e oltre per quaranta braccia di muraglia, e anco che fusse molto bene terrapienata, e difficile per l'altezza, e profondità del fiume à salire, non cessauano però Francesi di continuare la batteria più che mai gagliarda. E mentre da questo canto si traugiua Teonuilla, dall'altro doue si trouaua. Il Duca di Niuers, sendosi accorti Francesi della debolezza di due piatte forme, che ui erano, e stabilito di fare da quella parte un'altra batteria contra una torre che ci era mal difesa dalle dette piatte forme, non ostante la malageuolezza d'alcune paludi, ui furono fatte trincee si salde, e fortissime che non poteano essere offese da quegli di dentro, nelle quali poste l'artiglierie, si rinouò una assai più grande batteria dell'altre, che molto offese la terra da quella banda, per la quale cosa il Duca di Guisa messo in ordine una banda de cinquecento archibugieri de i più ualorosi del campo, dea

Teonuilla battuta afframente da Francesi

Il Conte d'Orno con arte cerca condur dentro soccorfo, & ne è da Francesi impedito.

Noua batteria fatta dal Duca di Niuerse contra Teonuilla.

terminò

terminò mandargli à riconoscere la batteria se era à proposito, o no, e con simulati, e finti assalti da più lati tentare la fortuna, se però si uedeano propitia l'occasione, i quali uniti in squadrone, e giunti sotto la batteria gridandosi d'ogni intorno armi, armi, scale, scale, smarrirono si fattamente i cuori di quegli di dentro, che credendosi essere da douero per ogni parte assaliti, quasi che abbandonarono la difesa della batteria, dando à Francesi ampia commodità di salirui sopra, oue Francesi si fattamente contra Spagnuoli combatterono, che se haueffero hauuto da gli altri quell'aiuto, che in simile caso gli bisognaua Teonuilla in quel giorno haurebbe fatto del suo resto, ma sourauenendoci il Conte d'Orno con grossa mano de soldati, ch'alro more del grido dell'armi si erano congregati insieme in battaglia, furono tutti quegli soldati Francese ributtati à dietro con morte de molti loro Capitani, e ualorosi huomini, che per fare pruoua di se, si erano in quel di posti auanti de tutti gli altri, il cui pericolo apporò Spagnuoli non picciolo spauento, che dubitando in l'auuenire di non incorrere più in un'altro simile successo, deliberarono di fare ogni sforzo, di mandare dal Conte di Masfelt che si trouaua all' hora Governatore in Lucemborgo per soccorfo, e al meglio che potero con fuochi e altri segni, gli dauano indizio delle loro calamità, e di quelle miserie nelle quali eglino si trouauano, ma erano si duramente circondati, che nullo potea al loro infortunio porgere salute, onde disperato d'ogni soccorfo il Conte d'Orno, per l'ultimo estremo di fortuna, determinò di fare una notte una gagliarda uscita, e per ella spingere alcuni fanti che haueffero con ogni uelocità ad andare à Lucemborgo per aiuto, e facendo dar fuori trecento fanti, e cento caualli, ordinò loro che per lunga si scaramucciassero, nel cui atto uenuti, quegli non potero essequire l'ordine datogli, percioche furono da Francesi stranamente ributtati, e sforzati con morte de molti à uoltarsi à dietro, e à salvarsi nella terra; Et in tanto che da questo lato si combatteua, il Duca di Nemours hauendo fatto finire le trincee sino alla contrascarpa del fosso, con cinque cannoni fece battere una casa matta che era congiunta alla torre che haueua la cortina che riuasciua dall'altra banda del fiume, oue furono piantati sei altri cannoni per rouinare i fianchi d'una piatta forma che riguardaua uerso Metz, e postoui da seicento archibugieri che leuarono si fattamente le difese à quegli di dentro, che non possettero prohibire che non si impatronissero delle palificate, che erano in su l'orlo del fosso, e non si accostassero à muri, attendeua à uedere il fine di questa batteria. Piero Strozzi che di poco era giunto à questa impresa, e per suo consiglio uedendo guadagnati per Francesi i fossi, ui pose di fatto i guastatori con pale, zappe, e picconi, à rouinare i fondamenti de i muri per fargli cadere, ma furono trouati tanto duri, e si forti di materia, che lasciarono l'impresa, e con due altri cannoni di nouo incominciossi à fare battere la torre (che di sopra si disse) tanto che à poco à poco si ci fece un pertugio, cadendo da gli altri lati per la uiolenza dell'artiglieria grandissimi pezzi di muraglie, e molte case per la terra, per la cui ruina i terrazzani con i soldati erano tutti pieni di spauento, e di horrore, mancando in ciascuno l'animo, e crescendo ogn' hora in quegli di fuori, e al fine per tanto battere essendo la torre

Assalto dato à Teonuilla da Francesi che ne sono ributtati à dietro.

Piero Strozzi si troua all'assalto di Teonuilla.

La torre del
fosso di Te-
onuilla gua-
dagnata da
Francesi .

aperta, e atterrata la cortina in gran parte. Francesi determinarono con genera-
le assalto de insignorirsi di tutte le difese, e rinnouata la batteria più che mai horri-
bile, e raddoppiate le squadre de ordine de loro capi, corsero all'assalto, nel quale
auuenga che quegli di dentro si difendessero ualorosamente, e uccidessero molti
de nemici, e facessero tutti quegli sforzi che più aspri poteuano, non possettero
nondimeno riparare che Francesi dopò una incredibile strage de suoi non se impatro-
nissero della torre, e non la prendessero, ponendoci delle loro insegne sopra, e non
guadagnassero anco i parapetti de i muri sotto quali sendo mandati i guastatori a sca-
uare quella cortina che arriuaua sino alla torre e stando tutti i Signori Francesi a de-
liberare uicini all'ultime trincee ciò che si douea fare per l'acquisto di quella terra.
Fu Piero Strozzi che ragionaua col Duca di Guisa del modo dell'assalto, ferito
d'una archibugiata di doppio archibugio che ueniua dalla terra nella tetta manca, del
la cui ferita in breue non senz'estremo dolore di tutta Francia, ma più di tutta Ita-
lia, rimase morto, facendo la medesima fine che fece il Priore di Capua suo fratello
sotto Scarlino in Toscana. Percioche nessuno Caualliere, o Capitano da molti anni
in quà, lo pote mai di uigilanza, di sollicitudine, e di animo, se ben la fortuna nel
più bel fiorire de suoi pensieri, le fu sempre contraria, superare, e in somma fu
sempre ualorosissimo guerriero, liberale, e magnanimo, e molto amatore della
libertà della sua patria, e il più arischiato che mai s'udisse, non perdonando ne à
fatiche, ne à spese, ne à pericoli del corpo, quantunque ne passasse de graui, e
accerbi, e in uero la sua morte fu uniuersalmente pianta, e massimamente da sol-
dati, che non solo come capo, ma come loro padre lo riuieruano, e obbediuano,
E questa morte fece che si prolungasse l'assalto, e si aspettasse che le mine e altri in-
gegni fussero finiti. La onde il Conte d'Orno accortosi della rouina che gli souina-
staua, e uedendo non potersi più tenere, ma essere forza di cadere nelle mani de ne-
mici, propose di tentare accordo con Francesi, e fattigli per un trombetta chiama-
re à parlamento seco, dopo molti contrasti si conchiuse, che i terrazzani potessero
uscire fuori con sue robbe, saluo l'armi, e l'artiglierie, e andarsene sicuri oue ha-
uessero uoluto. E gli soldati, e huomini d'arme che si ci trouauano dentro, potes-
sero parimente andarsene con sue armi, e caualli liberi, ouunque più gli hauesse pia-
ciuto, le cui condizioni stabilite Francesi, ottennero Teonuilla, nella quale entrati
e postoui per gouernatore Mons. di Villauilla con nuoue compagnie de fanti scelti,
i quali seruiuano non solo per guardia di questa terra, ma anco per sicurezza di
Metz e hauendola il Duca di Guisa fatta riparare, e instaurare delle rouine infe-
ritegli attese à fortificarla assai più che prima, e à ridurla forte. Fatta che fu
questa fattione non poco al nome Francese gloriosa, il Guisa assicurando la città di
Treuës, che era entrata per questo acquisto in non poco sospetto di se, Onde il Ve-
scouo d'essa che ne era assoluto Signore u teneua buona guardia, e à ciò non le fus-
se contra, rendendosi il detto Vescouo amico, promise à cittadini di non inferirgli co-
sa alcuna sinistra, ma di portarsi uerso loro non meno che uerso de i propri uassal-
li del suo Re, e aspettando da tre mila Tedeschi che per più ingrossarsi hauea
mandato

Piero Stroz-
zi morto
sotto Teon-
uilla .

Teonuilla
si rende à
patru à Fra-
ncesi, che Por-
tengono .

Mons. di
Guisa affi-
cura la cit-
tà di Treuës

mandato ad affoldare, spinse tre mila caualli uerso Lucemburgo nella quale città sta-
ua con genti dentro à governarla il Conte di Masfelt con il Conte Horia, ritruouan-
doji molto forte, e ben munita d'ogni cosa, ma per essere ella grande, e ricca d'insti-
nite genti inutili. Il Duca di Guisa credeuasi, che assediandola farebbe di lei in breue
acquisto, e per questo effetto haueua spinto quei tre mila caualli che di sopra si dif-
sero à riconoscerla, e a guastare tutti i luoghi del contorno, e ad occupare que-
gli altri che si poteuano. Et in tanto che costoro andauano à fare quanto gli era sta-
to commesso, egli si spinse uerso Arlone luogo assai buono, e guardato da alquante
compagnie de Spagnuoli, à quale peruenuto, e ricercando che se gli rendessero, e
quegli proponendo alcune condizioni impossibili, sdegnosi si fattamente contra de-
fensori, che mandatagli la maggior parte del suo essercito contra per combattere
d'ogni intorno il luogo, e metterlo à filo di spada, rimase uano di questa sua determi-
nazione, imperoche Spagnuoli sapendo la conditione del luogo, che ad essercito forza-
to non era basteuole à defenderli, accortisi di questo, e mettendo fuoco per la terra, se-
ne fuggirono per una falsa porta, senza che mai Francesi gli potessero offendere,
ne prohibire che non si saluassero. In cui entrati nemici, e uedendo il fuoco per tut-
to, e le genti essere fuggite, si riuolsero tutti ad estinguere quell'incendio per sal-
uarsi l'acquisto delle robbe, che seco ardeuano, e quantunque si ci usasse ogni dili-
genza, non si poté tanto estinguere che buona parte della terra non rimanesse ab-
bruggiata, e il restante fu di fatto da Francesi, sacchigiato; Arriuati che furono
i tre mila caualli del Guisa à uista di Lucemburgo, il Masfelt spinse fuori molte com-
pagnie, con alquante de caualli che prohibendogli il riconoscerla, scaramucciono
seco in guisa che gli dettero buon conto di se, e gli fecerono uedere quanto quella
città fusse ben guardata, che oltre d'auerlene morti molti, costrinsero gli altri à
ritirarsi uerso i suoi, i quali ritruouarono alterati con gli Alemanni che di fresco si
erano affoldati, che uenuti Francesi, e loro in disparere si erano quasi posti in ordi-
ne per fare un fatto d'arme, e certamente se Mons. di Guisa con altri Signori di non
poca autorità non se interponeuano in mezzo ad accomodargli in quel giorno, si
commetteua uno de maggiori conflitti, che per molti anni fusse stato giamai com-
messo, nel cui frangente Mons. Alto Corte uscendo di Arlone con alcune compagnie
de fanti, e de caualli andò à disfare Rosignolo, Villamonte, e Chigni, ritenendosi so-
lo Chigni che fu di subito fatto fortificare per impedire nemici che non scorressero
per il paese di Herbemonte, e luoi, ma le facesse fortissima spalla in diffenderle.
il Duca di Sauota uedendo questi andamenti de Francesi, e dubitando di loro, e che
uerso Cales non facessero qualche altro motiuo, se spinse à prouedere Grauellino
con altri luoghi à sue frontiere, ritornando poscia dal Re Filippo che non mancaua
di prepararsi contra tanta furia. E stando le cose nel termine che si è detto, le genti
del Guisa congregate à Veretton non mancauano ogni dì di scaramuccionare con que-
gli di Luemburgo, e Mons. di Thermes di adunare genti in Cales; e Mons. di Oma-
le nella Fiera, e si era già quasi peruenuto all'estremo di Giugno, quando Mons. di
Thermes partendosi da Cales, e arriuando al fiume d'Ha facendo trappassare le

Mons. di
Guisa man-
da à ricono-
scere Lucē-
burgo .

Arlone ab-
bandonato
da Spa-
gnuoli uie-
ne in pote-
re del Duca
di Guisa .

Tre mila ca-
ualli Fran-
cesi à rico-
noscere Lu-
cemburgo
e ributtati
da Spa-
gnuoli
Seditione
tra Fran-
ci & Alemā-
ni pacifica-
ta dal Duca
di Guisa .

Mons. Alto
corte pren-
de Rosigno-
lo, Villamō-
te, e Chi-
gni .

Mons. di
Thermes
uà ad affe-
diar Don

Cherche e
lo prende
con altri
luoghi.

sue genti dall'altra riuu che erano da sei mila Alemanni, e da quattordici in sedici insegne de Francesi e con cinquecento huomini d'arme e quattro compagnie de caualli Scozzesi, ruppe una quantità de paesani che mescolati con genti stipendiarie, gli uoleuano uetare il passo, e lasciandosi Grauelinghe e Bourborgo alle spalle, prese il uiaggio uerso Don Cherche, che è terra marittima con un bel porto, e molto commodo, quale egli hauea inteso non essere troppo bene munita, e giudicandola di assai momento, e non poco importante per rispetto di hauere sempre che hauesse uoluto l'adito di rompere à suo piacere in Fiandra, e per leuare ad Inglesi ogni comodità di commercio, e di hauer porto sicuro per sue genti, e mercantie, sendogli stato assignato dal Re Filippo in scontro di Cales per questo effetto, e per non dare di ciò sospetto à ueruno dissimulando il uero, e non scuoprendo quanto nell'animo suo hauea stabilito di fare si spinse sopra Grauellino luogo pur di frontiera, e forte, e importante, prendendo nel uiaggio una terra che si chiamaua Berges, la quale tosto fu sacchigiata, e disfatta, essendosi truouata in essa di molta robba, e poi tutto in un tempo si uoltò improvvisamente contra Don Cherche, assediandolo e combattendolo continuamente, e senza intermissione di tempo, il quale dopo cinque giorni, mentre quegli di dentro parlauano d'accordo, e di rendersi à patti, fu in un subito da più bande da Francesi assaltata e presa, e dopo messa à sacco, e in fuoco, e in fiamma disfatta, acquistandosi in essa infiniti bottini di molto ualore, e col scorre della caualleria ne contorni assaisime prede. La onde in questo fortunato principio Mons. di Thermes si dispose di acquistare Grauellino, che si truouaua molto più forte di quello che si credeua; Ma la fortuna che sempre si oppone à disegni de mortali, e riuolge spesso i suoi pensieri in uento, uolse mostrare in questa espeditione l'ultimo potere di sua uolubilità, e quanto sia stolto colui che troppo si confida in lei, che nel camminare che egli faceua uerso quella fortezza, se infirmò di forte, che gli conuenne (scuraggiungendogli la podagra) dare il peso di questa impresa al Villabono, e al Sernaponte, i quali conducendo l'essercito lungo la Marina in conspetto di Grauellino, indi s'accamparono, di doue con quelle genti del presidio, ogni di faceuano di sanguinose scaramucce, e stando Francesi intenti al pensar la uia di soggiogare questa terra, e Spagnuoli in ostinatamente diffenderla. Il Conte di Agamonte che si truouaua mandato Generale delle genti del Re Filippo ne paesi bassi di Fiandra, in queste così repentine erutioni de Francesi, riuuouandosi il Duca di Savoia à Nammurra à ostare à progressi del Duca di Guisa, e poscia trasferitosi à Mabuge per provedere à ciascuna parte oue fusse il bisogno, e mentre le genti stipendiate del Re Filippo mandate à fare in ciascuna banda si congregauano. Vendo questa decursione Francesa, e presa de i luoghi che di sopra si raccontarono, subito congregò da quindici mila fanti tra commandati, e leuati fuori di Bettuna, di Hera, di Sant'Omero, di Grauelinghe, e di Bourborgo, e pagati, da due mila e cinquecento caualli con i quali si spinse per frenare questa ruina e per uedere di far con ogni arte ritirare il nemico più uerso Grauellino che poteua; Della qual cosa certificato Thermes, auuenga che non fusse ben guarito, ritirosi di fatto in mezzo à suoi,

Mons. di
Thermes si
muoue con
tra Grauel-
lino & in-
fermasi.

Il Conte d'
Agamonte
con celerità
contra Mons.
di Thermes

à suoi, e considerando essere inferiore de pedoni, e de caualli per le relationi hauute del numero delle genti nemiche, propose de ritirarsi tosto uerso di Cales, ma questo consiglio, e partito preso per essere stato preuenuto dalla celerità del Conte di Agamonte, non hebbe effetto, imperochè essendo arriuato uicino al campo Francese, non gli daua tempo di respirare ne di ritirarsi, ne di potersi muouere, hauendo gli tagliato la strada del passo della Riuiera, che uiene da Sant'Omero per andare à Grauellino, di donde Francesi si poteuano saluare, con i quali attaccò una feroce scaramuccia à tiro d'artiglieria, che durò più de due hore, ma uenuta la notte si diuise: ro, nella quale Mons. di Thermes uedendosi nell'altrui paese, e circondato da tante terre nemiche, si risoluette di ritirarsi nel giorno seguente col beneficio del mancamento del flusso del mare, e quantunque nella statuita hora hauesse fatto passare più sopra buona parte del suo campo di là dal fiume Hà, che qui sbocca in mare bastissimo, e posto in battaglia l'antiguardia, e buona parte della battaglia per fare spalla al resto del suo essercito che passasse. Il Conte d'Agamonte uedendo partire il Thermes, e compresa la cagione, non perdendo punto di tempo, e non dando comodità al nemico di uenire i suoi squadroni insieme, ma facendo passare i Borgognoni il medesimo fiume sotto à Grauellino per tagliare loro il camino, e peruenendo alla Clusa di Cales spinse due squadroni di tre mila caualli contra il Thermes, che uedendosi sorraggiato, e tagliatosi il passo alla salute, con quegli più auuantaggiati partiti che puote, in questa guisa (non potendo schiuare la giornata) si pose in battaglia in luogo forte hauendo alla destra uerso il Settentrione il mare, Alla sinistra uerso mezzo di posti tutti i carri in forma di bastione, e alle spalle il fiume Hà, à tale che non poteua essere assaltato se non per fronte, nella quale ci hauea posto sei colobrine, e tre falconetti, distendendo con larghi spatij tra squadroni, e squadroni la caualleria alla cui destra, e sinistra tutti gli archibugieri Guasconi, alle spalle gli Alemanni con i Francesi mescolati, e con una banda di gente in ultimo riseruata per sussidio del fatto d'arme. Il Conte d'Agamonte mentre i suoi tre mila caualli teneuano scaramucchiando, à bada il Thermes, quantunque non hauesse artiglieria per la fretta di giungere il nemico ordinò all'incontro le sue battaglie in questa guisa, facendo della caualleria cinque squadroni, tre di caualli leggieri guidati dal Conte di Ponteuauils e da Don Enrico Enriques, e l'altro da lui proprio, il quarto ch'era de Ferraiuoli, e l'ultimo della gente d'arme del paese eran guidati alle spalle da loro Capitani, la fanteria era guidata anco lei in tre parti, in uia la Alemanna, in l'altra la Fiammenga guidata da Benincort, e la terza de Spagnuoli condotta da Don Luigi Carauagial, con il cui ordine, il Conte affrontò il Thermes, il quale sostenendo uigorosamente l'assalto fece quasi rinculare la caualleria, per la cui rinculata Francesi credendosi hauere la meglio per il beneficio delle artiglierie che si truouauano, sbandandosi incominciarono à perseguitarla malamente, quando l'Agamonte col resto della caualleria che gli era rimasa, e con la battaglia d'archibugieri Spagnuoli appresso entrò per fianco, fra disordinati Francesi, sbarattandogli si presto da ogni lato, che non possettero esser soccorsi da gli altri, che di già erano in battaglia lungo il fiume, e

Mons. di
Thermes
cerca saluar
si, ma pro
hibito li
prepara al-
la giornata.

Ordinanza
del fatto d'
arme di
Mons. di
Thermes &
del Conte
d'Agamon
te.

Battaglia
tra il Con-
te d'Agam-
onte &
Mons. di
Thermes
che rimane
rotto.

malmenando coloro che prima gridando uittoria si credeuano di hauer uinto, spinti se il resto delle sue genti contra le fantarie Francesi, le quali per un grandissimo pezzo, combatterono molto ualorosamente uenendo quasi à corpo à corpo con le spade contra Borgognoni, ma abbandonati al fine da Tedeschi, che dall'artiglierie d'alcune nauì Inglese à sorte iui capitate in aiuto dell'Agamonte feriti per fianco, e impauriti, e senza mai uolere far testa, gettando le picche per terra, si erano posti nella maggiore fuga del mondo, furono costrette à cedere la uittoria à Spagnoli, che à desertarle non perdeuano tempo, innanimandogli sempre l'Agamonte, che in questo giorno col Marchese di Renti, Conte di Reuls, Signor di Fontaines, e Hilmaer de Munichausen, e altri capi souranominati, fece tutto quello che mai ualoroso Capitano pote fare à seruitio del suo Re, e hauendo fracassato e rotto affatto il Thermes, e dato fine per sua uirtù à questa giornata con marauigliosa allegrezza di tutta Fiandra, furono subitamente sualigiati tutti Francesi, e Tedeschi, de quali muorirono da mille e cinquecento, ma molti per mano de contadini nel fuggire, e infiniti feriti, rimanendo prigionì Mons. di Thermes, Mons. di Anibault, Mons. de Villebon, Mons. de Sernarpont, Mons. di Moruiglieres col Signor Scenlit, e altri assai Cavalieri, tutte l'artiglierie e insegne, e bottini fatti in uarij luoghi di Fiandra, restarono spoglie de Spagnuoli, e i pregiati in potere dell'Agamonte, che honoratamonte gli fece trattare tutti. Nell'esercito del detto Conte non muorirono da cinquecento persone, fra quali fu Mons. di Pely, e altri honorati Capitani, e Signori, Questa strage uenuta all'orecchie di tre compagnie Normande che Mons. di Thermes hauea lasciate in Don Cherche con ordine che ui ponessero fuoco, e lo seguitassero, subito ardendo quella terra se ne uscirono fuori per saluarsi à Cales, e nel uiaaggio souragiunte furono tutte malmenate, e morte, pagando le pene di molte sceleratezze che haueano commesse con questo fine. A Francesi questa disdetta del Thermes non fu meno dannosa, che quella di San Quintino, per hauer gli interrotto molti disegni grandi, che erano con l'acquisto di Grauellino, per passare più oltre, ma la tardezza del Re Henrico dell'accreocere le genti al campo di Mons. di Thermes, fu causa di questo disordine, e quasi de interrompere il maneggio della pace, che già si era incominciata un'altra uolta à trattare, per uia della Duchessa di Lorena, e del Gran Contestabile di Francia, che pur si trouaua prigionè del Re Filippo, che fu poi differita à qualche mese di più, si come à suo luogo si dirà. Hauuta il Duca di Guisa la nuoua di così miserabile rouine, si partì tosto da contorni di Lucemborgo, e passando con prestezza in Piccardia per essere uicino à Cales, di cui non poco egli temeua, e similmente all'altre frontiere, e principalmente sendogli riferito che l'campo dell'Agamonte andaua à Mamburgo, e à Mamburrolle, si pose col suo campo sotto Pierreponte, luogo commodò e opportuno per soccorrere Guisa, e l'altre conuicine fortèzze, sendo passato il mese di Giuglio, e peruenutosi al principio di Agosto, nel quale stando le cose nel termine che si è detto, l'armata de Fiammenghi e de Inglese che era di settanta in ottanta nauì, che non molto auanti si era preparata à danni de Francesi, comparse ne i liti di Normandia,

Pregioni Francesi fatti dal Conte d'Agamonte.

Tre compagnie Francesi ardendo Don Cherche rimangono morte tutte

Il Duca di Guisa in Piccardia à remediar le frontiere.

Armata de Fiammenghi e de Inglese prèdono

mandia, e riuoltatafi nella Riuiera di Bertagna dette soura questa, terra estrema in quelle parti, nella quale per diffenderla erano concorse molte genti uicine, che con alquanti pezzi d'artiglieria cercarono di opponerfi à questa armata, che con infiniti cannonate le incominciò à salutare così horribilmente che spauentate con gli habitatori della terra, abbandonando la propria patria se ne fuggirono fuori, lasciando il luogo preda de Inglese, e de Fiammenghi, che già da sei mila ne erano con i battelli grandi delle nauì dismontati in terra, i quali penetrati dentro la saccheggiarono tanto crudelmente, che non perdonando à cosa diuina, ne humana, non lasciarono misfatto che fare, spogliando le Chiese con tanto dishonore del nome Christiano, e rispetto del nome di Dio, ch'io non so come non si annegassero tutti nel ritorno. La cui presa saputasi da Mons. de Chersimonte che era nelle cose di guerra Generale in quei lati, congregò di fatto da otto mila fanti, e da mille caualli con molti nobili di quella Prouincia e si spinse uerso nemici de quali trouò quattro compagnie che erano più de Inglese che de Fiammenghi, i quali auidi del guadagno erano intrati più dentro terra di quello che per ragione di guerra non se gli conuenueua, e le assaltò tanto improuisamente, che ne ammazzò da quattrocento, e gli altri tutti prese, affrettando i passi uerso Conquesta, dalla quale nemici sentendo il rumore che già li ueniua sopra, si erano retirati uerso l'armata, ne erano appena finiti di entrare nelle nauì, che da lui souragiunti, ne rimasero molti presi, e dalla furia de Bertoni molti più morti, e feriti, e già Mons. di Tamps Governatore della Bertagna si era posto con genti, e caualli in ordine per guardare le sue riuere, e massimamente San Malo, e Brest, sopra quali si dubitaua che questa armata di Fiandra, e d'Inghilterra non ci andasse sopra, ma uedendo quella il preparamento grande che si gli faceua contra, se ne ritornò nel suo paese senza fare altra fattione: Et in tempo che Guglielmo figliuolo secondo del Duca di Sassonia Gio. Federico, con Gio. di Ausburgo già luogotenente del Marchese Alberto di Brandeborgo uenne con la più scelta gente che mai in Francia fusse à baciare le mani al Re Henrico, e à congiungersi con Mons. di Guisa, e essendo tutti molto honorati, e accarezzati dal Re, con esso se ne uennero à Pierreponte, che per uedere il suo esercito come era in ordine, indifferito si era, oue fattolo mettere in battaglia, giudicosi per esserui otto mila caualli, e uinti mila pedoni Alemanni senza le genti di Francia, non mai più in quei paesi di tanto numero di Tedeschi ueduto, col quale preparauasi di guerreggiare contra il Re Filippo. Et in tanto che questo Re andaua con queste genti uagando per il suo paese, e per dare timore alle frontiere nemiche, e prendere qualche fortèzza, se gli fusse uenuta occasione, il Re Filippo non dormendo punto, ma riguardando attentamente à tutti i muouimenti che se gli faceuano contra da Francesi, per non essere trouato in ogni uento di fortuna debole, ne ad Henrico inferiore, hauea fatto uenire di Spagna, di Germania e di Inghilterra molte compagnie de caualli, e di fanteria, e con quelle di Fiandra formato un'assai potente esercito, quale fece uscire in campagna, e camminare uerso Perona, oue mentre il Re di Francia hauendo assai dimorato alla Fera, e passato da Scelni à Corbia e accampatosi nel

Conquesta in Bertagna.

Mons. di Chersimonte rompe alcune compagnie de nemici uicino à Conquesta.

Guglielmo figliuolo del Duca di Sassonia uà con sue genti à uedere il Re di Francia. Il Re di Francia à Pierreponte à uedere il suo campo.

principio di Settembre appresso ad Amiens, il Duca di Guisa temendo, che Spagnuoli non ci andassero sopra ci mandò otto insegne de caualli & quattro de pedoni, auuertendo Humieres capo di quel presidio, che prouedesse bene ad ogni cosa, acciò non fusse assaltato all'improviso, & egli poi con il resto dell'essercito se gli uenne lentamente approssimando. Quando il Duca di Sauoia estendendosi lungo la riuuella della Somma con le sue genti per condursi uicino à Dorlens per uedere se lo poteua pigliare, sforzò il campo Francese à mutare alloggiamento, e condursi nella Riuiera di Aultia, perciò che il campo del Re Filippo era di trenta mila fanti, e di quattordici mila caualli, che faceua dare Francesi un poco più su l'auuiso di quello che non sariano andati, & in ogni alloggiamento fortificarli, nella cui riuiera di nuouo incominciossi à mettere per la Duchessa di Lorena la pace inanzi, & à scaldare il maneggio principiato à Lilla dell'accordo, fortificandosi il campo Francese di ripari non meno che quello del Re Filippo, che pur non molto discosto in su le medesime riuue della Somma si era similmente fortificato, & in modo come s'ogn'uno di loro aspettasse d'essere assaltato, ne quali luoghi ogni giorno dall'una, e l'altra parte si scaramucciaua gagliardamente, uscendo spesso compagnie di caualli ad affrontarsi insieme. Et mentre questi campi stauano in questa forma consumando il tempo, e che pur i maneggi della pace si continuauano il Vidamo Ciartres Governatore di Cales per uia d'alcuni Francesi che erano prigionii in Santo Omero, praticaua di potere per uia de trattati occupare quel luogo, & essendosi quasi condotto il trattato à buon termine, ne altro aspettarli più, se non che Sipiero arriuasse con le sue genti, & con finzione di munire Ardre uuirsi, & andare all'acquisto di quella fortezza; il cui trattato essendo poscia da un Spagnuolo, che si trouaua nel campo Francese, per acquistarsi la gratia del suo Re, & potere ritornare alla sua patria in Spagna, di donde n'era stato bandito, discuoperto, non hebbe effetto. Imperochè condottiuisi Francesi, non sapendo d'essere appalesati, ne rimasero molti morti, e gli altri sforzati à ritornarsi à dietro. Hora stando Francesi, e Spagnuoli all'incontro, gli uni ingrossandosi tuttauia di nuoue genti Suizzere, e delle guarnigioni d'Italia tenute nel Piemonte, & gli altri di quelle d'Alemagna; e d'altri luoghi in modo che si dubitaua d'una horribile, e sanguinosa battaglia, à che remirando i campi d'ambe due le parti, e scaldandosi molto la Duchessa di Lorena, & il Cardinale Polo in condurre à buon porto la pratica, che della pace faceuano; come à Dio piacque si uenne à questa concordia, che nell'Abbadia di Cercampo, situata ne' confini di Piccardia, & d'Artois si conduceffero dalla parte del Re di Francia: il gran Contestabile la sciatò poco auanti dal Re Filippo in libertà con taglia di cento cinquanta mila ducati, e sotto fede, il Vescouo d'Orliens, il Marescial Sant'Andrea, & Albassina Secretario del Re. Et da quella del Re Filippo, il Duca d'Alua, il Principe d'Orangia, il Vescouo d'Aras, & il Principe Roygomes de Silua, & il Viglio Zucchero presidente priuato del consiglio di sua Maestà, sopra quali erano la Duchessa, & Duca di Lorena come mezzani ad accomodare quelle cose, che si fussero uiste difficili à concordarsi & di già si erano le proposte quasi che mezzo accomodate, e rimas-

Il Duca di Sauoia con l'essercito del Re Filippo à Dorlens & di che numero.

Maneggi della pace tra Spagna e Francia ri nouuati.

Trattato de Francesi in Santo Omero discouertato.

Pratica della pace tra Spagna, e Francia ri nouata, nell'Abbadia di Cercampo.

nella

neua quella sola di Cales à discutersi, percioche per rispetto della Reina Maria d'Inghilterra, che pretendeva in ogni caso la sua restitutione in suo fauore, pareua che tutta la difficultà batesse in questo punto, per il prouedere à che il Cardinale di Lorena era andato dal Re Filippo, & il gran Contestabile dal Re Henrico, quando l'isperata morte della Reina d'Inghilterra ci si oppose, la quale finì la sua uita alli XVII. di Nouembre, per la cui nuoua ciascuno stette sopra di se interrompendosi molti altri pensieri, e tanto più per essere nel mese di Settembre passato à XXI. morto ancora l'Imperatore Carlo, che dette gran trauaglio al Re Filippo, quale da questa altra cattiuu souraggiunto, tenne la risoluzione d'ogni cosa nell'aere, determinando, che secondo uedrebbe il portamento che farebbono Francesi, così di dimostrarli lui, & essendo similmente non molto dopò mancato di questa uita il Cardinale Polo, huomo di molta singolare uirtù, bontà, e diuotione, e protettore della Romana Chiesa in Inghilterra, per il quale mancamento Inglesi incominciarono fra loro à tumultuare, & al fine facendo loro Reina Helisabetta figliuola di Henrico & di Anna Bolemia, bastarda sì come più à dietro si disse, & alleuata sotto la maledetta heresia su scitata sino al tempo di suo padre, ritornarono in piedi quella falsa setta in che il Re Henrico uiuendo era caduto, à tale che quanto la Reina Maria morta, & il Cardinale Polo haueano stentato ad accomodare à beneficio della Chiesa Romana, e per la commune utilità operato à honore di Dio in quel Regno, tutto in breue corso di tempo si dissoluette, e si conuerse nel primo, onde ben si può leggere soura quell'Isola infelice il pianto di Hieremia, che si come i Giudei per la preuaricatione che fecerono de i precetti santissimi, andarono in dispersione delle genti, così Inglesi per il rifiuto fatto de gli ordini della Santa Romana Chiesa, e distruzione di tanti sacrati tempj, e monasterij, e da credere che non emendandosi habbiano da incorrere in assai pezzio di quello, in che la Giudea incorse, i quali auuenimenti fecerono solleuare ciascuno, credendo ne douesse per essi succedere maggiore guerra della passata, ma piacque à Dio che fusse in contrario, e pur la pratica della pace seguìtasse nell'anno prossimo del M. D. LIX. si come à suo luogo scriuerassi. Ritornando adunque à ragionare della morte dell'Imperatore Carlo, quale dal dì che più sopra si disse, che si condusse nel Monasterio de frati di Santo Girolamo, sempre uisse come santissimo huomo, attendendo à far'helemosine, orationi, & altre pie opere, mai mancò à quello, che à uero conoscitore di Dio s'acconueniua, & all'ultimo infermato il dì de Santo Matteo à XXI. di Settembre presente l'Arciescouo di Toledo, che gli amministrò tutti i Sacramenti, che si chiamaua Bartholomeo Miranda, non senza dolore di chi ci fu presente, e non senza lagrime, lasciando il corpo alla terra, re se l'anima al Cielo, dando con la sua morte meta à tanti suoi trionfi, e uittorie, percioche da molti anni indietro non nacque il più ualeroso, sauiò, e fortunato Imperatore di lui, sendo sepolto in Granata nel luogo oue si sogliono sotterrare tutti i Re di Spagna molto splendidamente, & fattole dal Re Filippo in Fiandra nella città di Brusselles capo della Brabantia sontuosissime essequie come più à basso si dirà. Fu intorno à questi tempi conchiuso Matrimonio tra Carlo Duca di Lorena, e Claudia

Morte della Reina Maria d'Inghilterra, & del Cardinale Polo

Morte di Carlo Quinto.

Helisabetta fatta Reina d'Inghilterra.

Descrittione della morte dell'Imperatore Carlo.

Matrimonio del Duca di Lorena con la seconda figliuola del Re di Francia.

figliuola seconda del Re di Francia, e celebrate le loro nozze con molta splendidezza, e trionfo nella città di Parigi, & accompagnate da tutti quegli torneamenti d'arme, e di feste che si possettero giamai immaginare, dimostrandose ne ciascuno di ciò non poco contento; Questa parentela fece uoluntieri il Re Henrico per obligarsi quel Duca & apparentarselo, acciò il Re Filippo ne rimanesse escluso, e per quella parte fortificando le sue forze, si uenisse ad assicurarsi meglio, il che fatto ne lo rimandò con la moglie nel suo stato, oue con grande allegrezza de suoi sudditi fu riceuuto & honorato con quella. Et in tanto che nella Lorena si attendeua alle feste, e nella Germania se intimaua la Dieta in Augusta, oue col nuouo eletto Imperatore si doueua trouare tutti gli Elettori, e Principi dell'Imperio, e specialmente gli Ambasciatori della Reina Elisabetta d'Inghilterra, che col mostrar di uolere appoggiarsi all'Imperatore Ferdinando, ue gli mandò a spiare, & ad inuestigare ciò che si ci trattaua per timore che essendo mancato Christierno Re di Danimarca che fu rotto e fatto prigione da suoi nemici, e tenuto sino alla morte priuo di libertà, facendo Federico Re in suo luogo, che poco uisse, il quale lasciò Christiano successore nel Regno, che pur quasi in un medesimo tempo finì il corso di sua uita, rimanendo Federico suo figliuolo Re giouane terribile, che pretendeua ragione nella Ibernia & Irlanda, non le fuisse mosso litigio, al fine della cui dieta, che non molto dopò si disciolse, l'Imperatore aspirando di dare l'Arciduca Ferdinando alla detta Reina, e farlo Re d'Inghilterra, per il trattare di che, uì spinse il Conte di Lodrone con honorata compagnia, il quale andandoui non fece frutto alcuno; percioche quella non uolle per all' hora legarsi, sendo fama essere innamorata d'uno di quei suoi Milorti, che era giouane leggiadrisimo e bello, con cui suspicauasi ch' al fine si sarebbe maritata. Peruenutosi adunque nel Mese di Decembre il Re Filippo fece fare i funerali all'Imperatore suo padre morto in Brusselles in Santa Gula molto superbi, imperoche in essi uì haueano fatto una grandissima haue che con artificio caminando era historiatà di tutte le cose fatte in uita dal detto Imperatore con bei motti in ciascuna parte, haueudo nella destra parte. Aphrodisio Delecto, Geldria Capta, Mare Pacato, Tremise no Restituito, Solymano Profligato. Nella sinistra, Orbenouo Inuento, Medioloano Vindicato; Germania Boemiaque Sedatis, Merone Coronog; uì Captis, Tuneto Capto, & Restituito, Captiuisq; reductis, fide indis inuecta, a quale seguiano due gran Colonne soua dui scogli incoronate, e tirate da Tritoni con questi dui uersi, uno in una, e l'altro in l'altra.

Iure tibi Hercules sumpsisti signa Columnas

Monstrorum Domitor temporis ipse sui.

DIETRO de quali seguiano tutte le insegne de Regni, e Stati suoi, e de Gentil'huomini della casa con bell'ordine, quale lasciarò di scriuere per essere stato da altri in disegno posto fuori, e dopò tutti il Re Filippo accompagnato dal Duca di Sauoia, e da tutti i Signori dell'ordine del Tosone e da gli Ambasciatori de tutti i potentati di Europa, & altri grandi, e peruenuto nella sudetta Chiesa si cantarono i diuini officij, essendo in essa posti per ogni lato in commemorazione de i grandi fatti

che

che Carlo Quinto fece mentre ritruouossi in uita, questi seguenti scritti.

IMP. CÆS. CAROLO V. Pio felici Aug. Gall. Max. Ind. Max. Tunet. Max. Apbri. Max. Sax. Max. Victori. Triumphatoriq; multarum gentium. Tamestiter r. Mariq; res ab eo gesta, singularis Humanitas, incomparabilis Prudentia, ardentissima Religio, satis terrarum Orbi conspicua sint, Respub. tamen Christiana ob memoriam Iustitiæ, pietatis, Virtutisq; eius uictoriam Nauemq; mundum circuit quem ipse suis uictorijs illustrauit pos: Quod nouum orbi nostro Orbem patefecerit, exteris gentibus Christiano nomini additis, multisq; Regnis ac Prouincijs Aucto. Hispan. Imperio; Quod Solymanum Turcarum Imperatorem cum tercentis Equitum millibus, centum millibus Reditionem Germaniæ Inuadentem ruptis in fugam pontibus, amissisq; sexaginta millibus equitum in suos fines compulerit Germaniæ seruata: Quod Classe Peloponessum Inuadens Ciuitatem Turcharum Patras & Coronam receperit: Quod Barbarussam Tirannum cum ducentis millibus peditum, sexdecim Equitum millibus prælio ad Carthaginem superatum. Arce Goletæ, sexaginta tria remibus, Multis pyratice Nauibus, omni nautico bellicoq; apparatu, ipsa Tuneto, & Hippone nouo. Hippone Regio, Ciuitatibus captis, Regno Tunetano, Imperioq; Libiæ spoliauerit; Restituito. Veftigaliq; facto ueteri, legitimoq; Reges: Quod inde uiginti captiuorum millia liberata in patriam reduxerit: Quod Regnum Tremissenæ, de uicta prælio Mauritania, Regi restituerit: Quod Aphrodisium Libiæ nobilissimum Emporium; Susam, Monasterium, & Cluzæam Classe receperit, maritimasq; Libiæ Ciuitates. Principesq; ueftigales fecerit. Quod duas Turcharum Classes nostrum Mare infestantes, duobus prælijs, altero ad Littus Mauritaniæ, altero ad siculum littus deleuerit. Quod Mare ab astiduis rapinis Pyratum tutum nauigantibus Reddiderit: Quod pristinam Reipub. Genuensium libertatem restituerit. Quod Ducatum Mediolanensium sex exercitibus hostium propulsis, tribusque magnis prælijs deuictis, Imperio Ro: bis, ipsi Duci semel restituerit: Quod incredibili celeritate urbe Dura uì capta Ducatū Geldresium Ditioni suæ restituerit: Quod plures Germanorum Principes, & Prouincias tumultuantes compresserit, præstidia, Ciuitatesque uì cæperit, Ducibus copiarum fufis, & pacata Germania. Quod Romanorū Imperator. Albim traiecerit atque hostibus prælio uictis, ciuitatibusque in deditionem acceptis, Urbibusq; captis Ducibusq; Victor inde redierit: Quod contra Christiani nominis hostes sponte, contra Christianos non nisi lacefitus, & iniuriam propulsans Arma sumpserit: Fortissimo, Catholico; Optimoq; Principi Titulos, Tropheaq; additis tumulto, Regnorum signis, de uictarumq; gentium imaginibus, eadem Respub. Christiana muniuit, Maiestatiq; eius deuotissima Pos: Domino nostro Imp. Cæs. Carolo. Pio. Felici Aug. Regi multorum Regnorum. Triumphatori multarum gentium. Victori Indorum. Victori Libiæ. Victori Mauro-rum. Victori Turcharum. Liberatori Germaniæ. Liberatori Italiæ. Liberatori Maris. Liberatori Captiuorum. Pacatori Germaniæ. Pacatori Italiæ. Pacatori Hispaniæ. Pacatori Maris. Restitutori multorum Principum. Arbitro Multorum Principum. Gloriosissimo Catholicorum Principi, Respub. Christiana

Varij Epitafij & inscriptions poste nel Funerale di Carlo Quinto.

*exemplum Iustitiæ . Clementiæ , fortitudinis eius Pientissimo filio proponens deu-
tissime dicauit . Deus optime Maxime . Trin. & unus hos tibi titulos tropheaq; po-
pulus Christianus consecrat ob memoriam rerum gestarum Caroli Cæs. Aug. Quem
Romanorum Imperatorem . Regemque multorum Regnorum tu fecisti . cuius Piete-
tem , Iustitiam , Clementiam , Prudentiam , Magnanimitatem , fortitudinem Orbis
miratur . Imperium ipse Regnaq; tuis Auspicjs auxit illud fratri . Hæc filio ui-
uens reliquit cum exemplo uirtutum , quas mortuus secum ad te defert . Et co-*

*si con ogni generatione di pompe , di honori furono celebrati questi tan-
to memorandi officij per tutto , per essere molti anni che non si
erano uisti nel modo che comparuero questi . Il simile fu
fatto per Italia , per Spagna , & per altri luoghi ,
ne quali con marauigliose inscrittioni fu meri-
tamente celebrato il nome di Carlo*

*Quinto , e con gran gloria de Spa-
gnuoli e de Fiammenghi es-
saltato , & innalza-
to sino alle
stelle .*

IL FINE DEL SESTO LIBRO.



DELLI



DELLI COMMENTARII
DELLE GUERRE
DI EUROPA
DEL S. ASCANIO CENTORIO
DEGLI HORTENSII.



LIBRO SETTIMO.



ESSUNA ALLEGREZZA PER ECCESSIVA
che si sia , può irà Mortali regnare molto lungamente
perpetua , che non si ci uegga nel fine sempre cadere
qualche segnalata disgratia , la quale habbia in un mo-
mento à riuoltare sotto souera tutti quei gaudij che d'es-
ser diuturni si suade l'huomo . Ne tan poco nessun pen-
siero può lieto conseguire il suo determinato effetto , che
fortuna non si gli opponghi alle uolte contra , e non lo
facci dall' alte cime dell' iddea precipitare al basso , cose
che per esperienza si uidero succedere euidentissimamēte in questo anno M. D. LIX.
quale quanto nel principio , e mezo apparue pieno d'ogni contento , tanto nel fine
rimase per i uarij accidenti , che ui auuennero , copioso , e pieno d'ogni tristezza , &
infelicità , si come più oltre agiatamente dirassi . Già si era entrato nell' anno in cui
l'Imperatore Ferdinando sollicitaua tuttaua i Signori di Germania , che uenissero à
dare fine alla Dieta che egli nell' anno passato haueua intimato loro in Augusta , nella
quale uenne un' Araldo da parte del Re di Francia à dimandare saluo condotto à sua
Maestà di poterci mandare suoi Ambasciatori , che uoluntieri gli fu concesso , e que-
sto faceua il Re per hauere intendimento tra Germani , e dare gelosia al Re Filippo
di hauere tutta quella gente che gli fusse bisognato , intendendosi che quello pratica-
ua (non succedendo la pace con Francia) di leuare tre mila caualli , e quattro Regi-
menti d' Alemanni per rinforzare la guerra , e tanto più per truouarsi tutti sicuri de-

1559.

Ambascia-
tori di Frã-
cia nella
Dieta di Au-
gusta e loro
dimanda .

gli muouimenti del Turco, che per questo anno si hauea nuoua certa, che non si sa-
ria altrimenti mosso contra l'Ongaria, e quantunque in questa Dieta nel principio
non si ci trouassero più che dui Elettori, nondimeno all'arriuare de gli Ambasciato-
ri Francesi, ui concorsero quasi tutti, Imperoche alli XXVIII. di Marzo, sedendo
sua Maestà in Trono sotto baldachino uestito all'imperiale, nella sala di Augusta,
hauendo alla destra il Vescouo di Magontia, l'Ambasciatore di quello di Colonia,
l'Arciduca Carlo, e il Vescouo di Salzeburgho il gran Mastro di Prussia con altri
assai Signori grandi appresso, e alla sinistra il Vescouo di Treueri, l'Ambasciato-
re del Duca di Sassonia, quello del Conte Palatino del Rheno, e del Marchese di Bran-
deburgho, il Duca di Bauiera, il Conte Palatino non Elettore, il Duca di Michel-
burgo, il Duca di Virtimbergo, e tre Marchesi di Bada, con altri Signori, all'in-
contro de quali sedeuano honoratamente Mons. di Bordiglione, e il Vescouo di
Vienna Ambasciatori di Francia, dette loro audienza, i quali hauendo offerto tutto
il potere del loro Re per seruiugio dell'Imperio, e lunga e uera amicitia, e ricercaro-
no perpetua confederazione, con l'Imperatore, e Elettori, à quali fu tosto rispo-
sto in nome di Ferdinando, che ogni uolta che si uedessero dal loro Re uscire gli effet-
ti conformi alle parole, con restituire Metz e altri luoghi dell'Imperio da lui occu-
pati, che crederebbe all'hora che egli uolesse essere suo amico, e che ciò facendo,
si egli, come l'Imperio tutto, sariano sempre prontissimi in confirmare seco amicitia,
soura di che si risoluerebbe che partito s'hauria da prendere. A che gli Amba-
sciatori risposero, che soura di Metz e altri luoghi non haueano commisione dal
suo Re di dire cosa alcuna, ma solamente di ascoltare, e riferire cio che si gli rispon-
deua, alle sue dimande, il che intendeuano di essequire. Al fine delle quali parole
leuandosi dal Trono l'Imperatore, e menando seco à diginare i detti Ambasciatori co-
la maggior parte de i Signori, che al lato gli erano, fece à quelli molti honori, trat-
tandosi all'incontro di mandare Ambasciatori il Cardinale di Augusta, e il Duca
di Virtimbergo al Re Henrico per uedere di dare qualche accomodamento alle cose
di Metz e essendo uenuta nuoua della morte della Reina Maria di Ongaria che per
il suo ualore, e uirtù sendo riputata in guerra un'altra Tomiris, contristò molto gli
animi de tutti i Re di Europa, e oltre che il Bassa di Buda con il Moldaui fuori
d'ogni aspettatione humana metteuano genti in campagna, per timore di che subito
Ferdinando chiamò aiuto à suoi stati prima, e dopò all'Imperio. La Boemia, la
Morauia, la Stiria, e la Chorintia offerfero d'ogni mille di ualore, dodici scuti di
aiuto à sua Maestà, e l'Imperio, genti, caualli, e danari in caso che la guerra andasse
auanti, e in questo mezo che si uedeuano à che camino questi motiui tendessero, gli
concessero sei cento mila Talari di aiuto da pagarli fra tre mesi, e d'onde à sua
Maestà più piacesse, e cio fatto si attese à trattare della Religione, e di compone-
re tutte le discordie che all'hora erano nate tra Principi di Germania, e de reinteg-
rare l'Imperio nelle cose che gli erano state usurpate. E nel primo della religio-
ne non trouandosi modo di riddurli al uero, e dritto camino sino che il Concilio si
facesse, à cui come Christiano Imperatore intendeua che si hauesse da riferire ciascu-

Risposta
dell'Impera-
tore alli
Ambascia-
tori Fran-
cesi.

Ambascia-
tori destina-
ti dall'Im-
perio in
Francia.
Morte della
Reina Ma-
ria di On-
garia.
Aiuti offer-
ti à Ferdina-
do contra
Turchi.

no, dichiarò che si stesse in quello che già altre uolte fu stabilito dall'Imperatore
Carlo in la Dieta di Ratisbona e ultimamente nel M. D. LV. in quella di Augu-
sta. E mentre che l'Imperatore attendeua à dare qualche affettamento alle propo-
ste fattegli da Germani, e che di già si era entrato nel mese di Aprile, nel quale co-
me à Dio piacque, dopò molta fatica, e stento di coloro che se interposero in acco-
modare le differenze tra il Re Filippo, e il Re Henrico conchiusero finalmente nel
la città di Cambrai tra questi dui potentissimi Re la pace, e alli III. di Aprile la fe-
cerono publicare solennemente in detta città, e alli V. in Brusselles con molta festa,
e allegrezza di quel popolo, le cui condizioni furono in questi XXX. Capitoli
distinte cioè.

Pace con-
chiuata tra
Spagna, e
Francia, e
sua capitu-
latione.

CH E tutti gli accordi e appuntamenti passati tra loro dui Re rimanghino inte-
ri e così tutte le confederazioni che per innati eran fanti tra l'Imperator Carlo Quin-
to e il Re Henrico presente nell'anno M. D. LI. e frescamente confirmate da
ambi dui, saluo però quel tanto di che in questa pace specificatamente, altrimenti
si deliberasse.

CH' AMBI dui si riconciliaranno insieme con tutti suoi legittimi successori, offe-
rendo l'uno all'altro tutti quegli aiuti, e buoni officij, che si potranno, e partiransi
da tutte quelle pratiche e intelligenze di Christianità che puotessero nuocere à que-
sta confederazione, o ritornare in danno, o pregiudicio dell'uno, e dell'altro.

CH E col medesimo zelo ciascuno d'essi attenderà al bene uniuersale della Repu-
blica Christiana, e massimamente che si habbia à celebrare il Concilio Generale.

CH E i sudditi d'ambi dui loro tanto di quà, come di là de suoi Regni possano
liberamente praticare, contrattare in essi loro mercantie, senza alcuno impedimento.

CH E da questo giorno innanti non si possano più fare ripresaglie, ne prigionie
da loro esserciti in nessun parte, e truouandosene, fatti si restituiscano subito.

CH E siano confirmati i priuilegij, e concessioni à tutti coloro che saranno suddi-
ti in Fiandra, e nella Artesia, che gli hauranno nel paese di Francia, e così quegli
del Re di Francia, che gli hauranno ne' paesi del Re Filippo.

TUTTI i beni che si trouaranno occupati de sudditi dell'uno, e l'altro Re, sia-
no di fatto da essi restituiti à primi patroni che hauranno militato con l'uno, e l'al-
tro, e reintegrati nel primo essere, e riceuuti in gratia d'ambi dui, eccetto à fuor'usci-
ti di Napoli, di Sicilia e del Ducato di Milano, ch'in questo non siano compresi.

CH E siano confirmate tutte le gratie de beneficij così ecclesiastici, come secolari
fatte, e loro collationi concesse tanto di patronale, come di ecclesiastico spettante à
quale si uoglia di loro, à tutti quegli che nel tempo di questa guerra ne saranno sta-
ti prouisti.

AL Delfino di Francia sia restituito Creuacore con la retentione delle ragioni
di Giueninga.

CH' all'infanta di Portugallo figliuola della morta Reina di Francia sia concesso
il godere la dote di detta sua madre, e à detta infante sia lecito pigliarne il frutto, o il
principale di essa, si come più meglio le parerà.

CHÈ il Re Catholico renderà al Re di Francia San Quintino, Chiattelletto, & Han, & il Re Christianissimo renderà al Catholico, Marimborgo, Teonville, Yuo dio, Danuillers, Dietonsen, & Montmedi, & così similmente tutti quei luoghi che l'uno haurà tolto all'altro, reseruategli per se le monitioni, artiglierie, & la potestà di rouinare le fortezze, ò di lassarle, & si come meglio parerà all'uno & all'altro.

CHÈ se restituirà Terouana nel medesimo modo che stà con suoi muri rouinati, & all'incontro il Re di Francia in ricompensa del danno di Terouana, rouinerà muri di luodio, ne l'una, e l'altra città sarà più munita da essi, ne à mille passi fabricata altra fortezza intorno.

AL Vescouo Lodienfe sia restituito Bouiglione & altri suoi luoghi presi, e nella maniera, che di presente si truouano.

CHÈ Hedino con ogni suo territorio rimanghi al Re di Spagna come di suo patrimonio, & il Re di Francia li ceda ogni ragione, che ci potesse pretendere sopra.

CHÈ l'Abbate di San Giouanni Altomonte che è in Francia goda i beni della sua Abbazia che sono in Francia, & il medesimo Abbate che è in Fiandra goda ancora i beni ehe sono nella Fiandra, e la loro controuersia sia accomodata da Commissarij, che à ciò si deputaranno, Et cessarà similmente la ragione delle represaglie ne i beni che gli Abbati di Santo Vdasto, d'Arasse, di Santo Bertino, Othomariense, & Ro naige Palmense, hanno in Francia.

CHÈ la controuersia de confini dell'Arthesia sia accomodata da Commissarij che si hauranno à deputare, e tra tanto che si uenerà à questo, che nessuno uassallo, ò suddito dell'uno, e l'altro Re, habbia à dimandare al suo Signore aiuto alcuno per la determinatione de detti confini sotto pena di seuerissima punitione.

CHÈ il Re Catholico restituirà à Madama di Tutteuille il Contado di San Polo, senza però il pregiudicio dell'infeudatione, e delle ragioni che l'uno & l'altro Re ci ha sopra, e restino le sue ragioni così integre come erano auanti che la guerra s'in cominciassse.

CHÈ il Re Catholico riceuerà il Contado di Carlois quale tenerà per se libero & pacifico.

CHÈ habbiano da conoscere ancora i Commissarij le differenze d'alcune terre, de quali si dubita se sono nel Ducato di Borgogna, ò nel Contado, acciò si possa pro uedere alle difficoltà che delle essentioni & immunità sono proposte da sudditi, tanto nel Contado, come nel Ducato.

ET ancora che tutto quello che l'uno, e l'altro Re si truoua tenere nel Marchesato di Monferrato si debba restituire al Duca di Mantoa, & se parerà à loro di rouinare le fortificationi fatteli, che sia in loro arbitrio, & ancora di condurre uia le sue artiglierie, e monitioni, che si ci truouassero hauere, & che tanto dall'uno, e l'altro Re come dal Duca siano riceuuti in gratia tutti coloro che haueffero seguitato le loro parti, à quali non sia dato fastidio.

CHÈ sia restituita Valenza terricciuola del Ducato di Milano al Re Catholico,

CHÈ

CHÈ la Corsica sia parimente restituita dal Re di Francia à Genouesi, riseruata l'artiglieria, e monitioni, e uettouaglie, quali siano del detto Re, & perdonato à tutti quegli Insulani che haueffero seguitato le parti di Francia.

CHÈ il Re di Francia habbia à restituire tutto quello che harà occupato in Toscana, & che sia perdonato à tutti quegli che si sono raccolti in Monte Alcino, mentre che si uorranno sottomettere al Magistrato di Siena.

CHÈ le sudette restitutioni si habbino à fare in breue, & che primo sia il Re di Francia, e dopò quel di Spagna, e sino che si offeruaranno le sudette cose, ciascuno possa tenere quattro ostaggi principali della giurisdittione dell'altro in potestà, i quali habbino à stare tanto tempo sino che sia adempito il tutto.

ET quantunque ne primi Capitoli fusse stabilito di dare al Principe Don Carlo Principe di Spagna per moglie Isabella prima genita del Re di Francia con quattrocento mila ducati d'oro, hora perche questa pace habbia in se maggior uigore, si da in matrimonio al Re Catholico suo padre con la medesima dote, acciò più ferma, e stabile regni questa concordia, e pace.

AL Duca di Sauoia sia data per moglie Madama Margarita sorella del Re di Francia con trecento mila ducati d'oro di dote, & il Ducato di Berri, l'usufrutto del quale il fratello ce lo lassarà godere tanto tempo quanto uiuerà.

CHÈ il Re di Francia restituirà al Duca di Sauoia tutte le sue giurisdittioni, e terre che delle sue tenne nel Piemonte, eccetto Turino, Pinarolo, Chierasco, Chierri, e la nuoua città d'Asti, le quali ritenerà per tre anni, sino siano diffinite alcune differenze che il detto Re ci pretende sopra.

CHÈ il Duca di Sauoia sia Principe neutrale.

CHÈ sino che l'Re di Francia restituisca al Duca di Sauoia le sue terre, sia lecito al Re Catholico di tenere all'incontro Asti, e Vercelli per suoi presidij.

CHÈ nella presente pace siano compresi tutti coloro ch'in essa dall'uno e l'altro Re espressamente si nominaranno cioè,

DALLA parte del Re Catholico si nominaranno in prima il Santissimo Papa, e Principi cō prefì nella pace da am bi dui i Re. la Santa Sede Apostolica, l'Imperatore con tutti suoi figliuoli, e Regni, e giurisdittioni, & anco tutti quegli che obbediscono, e non sono ribelli del sacro Imperio. Gli Eleitori, Principi, stati, ordini, & città e principalmente il Reuerendissimo Leodiense, il Duca di Cleues, il Vescouo di Camerago, con tutta la sua diocesi, e similmente quello di Cambrai, le città maritime uicino la Frisia; i conti della Frisia Orientali, i cantoni de Suizzeri, i Grigioni, e loro confederati la Reina d'Inghilterra secondo le conuentioni della pace che sono tra essa & il Re di Francia. Delfino, & Delfina, & i Re di Scotia, & secondo anco la concordia stabilita tra essa Reina & Regno d'Inghilterra, & esso Re di Spagna. Il Re di Portugallo, il Re di Polonia, il Re di Dania, il Duca di Sauoia, il Duca di Lorena con sua madre, il Duce e dominio di Venetia, la Republica di Genoua, e di Lucca, il Duca di Fiorenza, il Duca di Ferrara, con questo però che non habbia à pregiudicare alla concordia fatta tra esso Re Catholico & il detto Duca, il Duca di Mantoa, il Duca d'Vr-

bino, il Duca di Parma, & di Piacenza con i Cardinali Farnese, e Sant'Angelo suoi fratelli, il Conte di Santafiore con suo fratelli, i Cardinali, Carpi, Perugia, Santafiore Camerlengo, Marco Antonio Colonna, Paulo Giordano Orfino, Vespasiano Gonzaga, il Signor di Monaco, il Marchese del Finale, il Marchese di Massa, il Signor Bertoldo Farnese, il Vescouo di Pavia con suoi fratelli, il Signore di Piombino, i Conti di Sala, Colorno, il Signor di Castellottiere. Dalla parte del Re di Francia si nominarono etiamdi questi. Il Santissimo Papa, e la Santa Sede Apostolica, l'Imperatore, tutti gli Elettori dell'Imperio. Principi Spirituali, e temporali, Stati, ordini, & città di esso Imperio, i Duchi Gio. Federico, e Gio. Guglielmo Duchi di Sassonia, il Duca di Vitimbergo, Lantgrauio di Hesia con suoi figliuoli, i Conti di Frisia Orientale con suoi figliuoli, le città marittime per rispetto dell'antica Capitulatione ch'hanno con Francia, il Re Delfino, e la Reina Delfina, e la Reina uecchia Gouvernatrice di Scotia, il Regno di Scotia secondo l'antica confederazione che ha col Regno di Francia. Il Re di Boemia con tutti i suoi figliuoli, Regni, Stati & Principati e Dominij; il Re di Portugallo, il Re di Polonia, il Re di Danimarca, il Re di Suetia, la Reina Isabella uidua che fu moglie del Re Giouanni, & il Re suo figliuolo, il Duce, e Dominio di Venetia, i Cantoni confederati de Svizzeri, i Grigioni Saugallen, Dochemburgo, e Mulausen con tutti suoi compagni, e confederati, il Duca, e Duchessa uidua di Lorena, il Duca di Savoia, il Duca di Ferrara con suoi figliuoli, il Cardinale di Ferrara, & il Signor Don Francesco da Este, La Marchesa uidua di Monferrato, il Duca di Mantua col S. Lodouico Gonzaga suo fratello, la republica di Lucca, i Vescouo, e capi della Chiesa di Metz, Tullense, e Verdunense, l'Abbate Gorzense con questo che possedendo alcuna cosa in Fiandra non le sia pregiudicio alcuno nelle sue cose, tutti li Signori della famiglia della Marca, il Duca di Paliano, i Conti della Mirandola, e di Pitigliano, il S. Paulo Giordano, Camillo, e Paulo Orfini, il Cardinale Strozzi, Filippo, e Roberto Strozzi, il Vescouo Saluiati, & suo fratello, Adriano Baglione. Quali sopra tutti nominati, mentre eglino uorranno, saranno compresi in questa pace, per uigore della quale, ciascaduno d'essi che si trouarà hauer beni, o spirituali, o temporali ne paesi tanto del Re Chatholico, come del Christianissimo, li potrà godere pacificamente, e senza impedimento alcuno, che nessuno di essi Re lo molestarà, & in caso che ci pretendessero alcuna cosa, si agitarà innanti à legitimo Magistrato, auanti di cui ciascaduno potrà proseguire la sua causa senza riceuere uiolenza o forza, & in questa pace, e concordia si conteneranno anco quelli che di consenso de ambi dui Re si nominarono oltre i predetti, mentre però che sia fra sei mesi dopò la publicatione di questa pace, de quali si come si suole, siano date all'uno, & all'altro le obligationi, e lettere declaratorie.

ET oltre di questo l'uno, e l'altro Re in queste conditioni di pace hanno promesso espressamente, che non moueranno o tentaranno più da questo innanzi cosa alcuna nel Christianesimo, che al sacro Imperio, & alla natione Germanica & alli Stati & ordini suoi possa essere di detrimento, ma douere sempre tendere alla loro utilità,

utilità, concordia, salute & quiete mentre che detti Stati & ordini dell'Imperio uogliano ritenere l'amicitia d'ambi dui, ne uogliano pensare à cosa che gli possa ritornare in danno, o trouaglio. Le quali cose stabilite fu ricercato à Legati Francesi se uoleano eglino essere i primi à restituire le cose contenute ne sudetti capitoli, o no, e pigliare, o dare gli ostaggi promessi, à che risposero, che loro uoleano di buona voglia essere i primi à fare questa restituzione, & à pigliare quegli ostaggi che fra pochi giorni da essi sariano nominati & eletti, che furono il Duca d'Alua, il Duca d'Arcos, il Principe d'Orangia & il Conte di Agamonte, & così confirmati questi capitoli da ambi dui i Re, e dal Delfino & Principe Carlo da accettarsi fra poco tempo, subito (come di sopra) fu la pace publicata in Cambrai, della quale si in Francia, Spagna come in Italia & per tutto fu fatta grandissima festa, e massimamente da quei popoli, che per tanti anni erano stati soggetti alla guerra, & à suoi trouagli, che per questa pace credeuano quietarsi. Imperochè in breue successe altrimenti che per sodisfare i debiti fatti in essa, & i stipendij deuuti à soldati, furono i Principi stretti ad aggrauare i suoi sudditi de uarie impositioni, e uettigali, onde molti ne furono ch'ebbero maggior danno e rouina nella pace, che nella guerra per i cui successi così soldati come popolani tutti ad una uoce si lamentauano, quelli d'essere priuati delle usate loro prouigioni, & questi d'essere aggrauati di più angarie, che non uoleano pagare per lo passato, à tale che ogni uno da ciascuna banda si duoleua, sendo in un'istante da ambi dui i Re leuate, e moderate le prouigioni à Generali, à colonnelli, à Signori, & capitano, e ridotte ad estrema limitatione, Et mentre che queste cose da un lato si essequiavano: Corsali nel mare andauano con molti uasselli discorrendo tutte le riuere della Dalmatia, e dell'Istria, facendo à luoghi marittimi molti, & innauditi danni, al deprimere de quali fu costretto Pandolfo Contarini, Proueditore dell'armata Venetiana à muouersi con alquante galere à perseguirgli, e tanto più per hauere quegli sualigiato alcune navi Venetiane, che di Leuante ueneuano cariche di Mercantie, per l'emendare il danno de quali discorrendo il mare, gli ritruouò non molto lungi da Durazzo in numero di sette legni tra galeotte, e fuste, e dandogli la calca, e quegli non potendo resistere, si saluarono nel porto della detta città, contra la quale uolendo il Contarini per purgare il mare de così fatti ladroni, spingersi, il popolo tutto si pose in arme à difendergli, la onde adirato il Contarini cominciò con l'artiglierie à battere sì fattamente la città, che uccidendo ne molti, danneggiò non poco le sue habitationi, ne potendo per questo hauere in potere detti Corsali, non lasciò male che fare nelle sue riuere; percioche di già cittadini gli haueano fatti fuggire. E se non fosse stata la riueranza della pace che Venetiani haueano col Turco, il Contarini poteua facilmente conquistare Durazzo, e farsene patrone; Del cui seguito dicesi che il Turco se ne alterasse molto, e se non fusse stata la guerra all'hora tra Selim, e Baiazetto suoi figliuoli per l'Imperio nata, che lo diuertiu da questo pensiero, facilmente egli rompeua la guerra à Venetiani, ma udite al fine le loro ragioni appacandosi nella uerità, pacificosi con quegli, in Spagna quasi nel medesimo tempo in Vagliadolid à XXI. di Maggio fu fatta per

Pandolfo Contarini fuga i Corsali in Istria che si saluano in Durazzo, & esso affaltò la città, e poi ne torna à Venetia.

Seuera giuricia fatta

in. Spagna
in Vaglia-
solit per la
inquisitio-
ne.

causa della inquisitione una feuerissima giusticia; Imperoche nella piazza maggiore di Vagliadolit fu fabricato un grandissimo palco appresso la casa del consiglio, & acconcia una casa, oue haueano da stare le persone reali, & altri palchi per i consiglieri, e persone di grado, ufficiali di giusticia, e cauallieri, non solo della propria terra, ma quasi di tutto il Regno, nel cui luogo ui concorse tanto numero di genti che à memoria d'huomo non si riccorda il maggiore, & nel sono delle dieci hore che uengono ad essere le XVII. al modo de Italia, uscì la Principessa donna Giouanna Governatrice di Spagna, & il Principe Don Carlo dal palazzo, accompagnati dall'Arciuescouo di San Giacomo, e del gran Contestabile, & Ammirante di Castiglia, dalli Marchesi di Astorga, di Deniga, e di Sarmia Maggiordomo della Principessa, & dalli Conti di Miranda, Orseno, Nicua, di Modica, Saldegnà, Zibadeo, Andrada. Da Don Garzia di Toledo maestro di creanza del Principe, & da molti altri personaggi grandi, Venendo prima dui Balestrieri con mazze, dui Re d'armi con le insegne reali, il Conte di Bondia con lo stocco in mano; e nella piazza di già stauano ne suoi palchi l'Arciuescouo di Siuiglia Inquisitore Generale con tutti quegli del consiglio dell'Inquisitione, e con essi il Vescouo di Ciudad Roderigo, e'l consiglio reale, gli Inquisitori, il Vescouo di Orens, & il Vescouo di Palentia, & uenute sue altezze alle fenestre, incominciò à comparere una Croce couerta di nero con la bandiera dell'officio dell'Inquisitione, e dopò il Clero, & i prigioni ridotti à penitenza, & quegli che doueano essere condannati alla morte, caminando dalla casa della detta inquisitione per una strada à ciò fatta sino al palco della piazza, quali arriuati, & postisi nel palco à sedere, dopò una bella predica fatta da frate Merchiorre Vescouo che fu poi di Canaria dell'ordine di San Dominico. L'Arciuescouo di Siuiglia leuadosi in piedi andò dalla Principessa & Principe à fargli giurare sopra una croce in questo modo. Essendo per decreti Apostolici, & Sacri Canoni ordinato che i Re giurino di fauorire la santa fede Catholica, & Religione Christiana, per tanto conforme à questo Vostre Altezze giurino per Dio, per Santa Maria, per li Santi Euangelij, & per il segno della Santa croce, doue han posto sue reali mani, che daranno tutto il fauore necessario al Santo officio dell'Inquisitione, & à suoi ministri contra li heretici; & appostati, e contra tutti quei che gli fauoriranno, e defenderanno, e contra quali si uogliono persone che direttamente, ò indirettamente impediranno le cose di questo Santo officio, e che astringeranno tutti suoi sudditi & naturali ad obbedire, & offeruare le constitutioni, e lettere Apostoliche date & promulgate in diffensione di nostra Santa fede Catholica contra gli heretici, e contra quegli che gli crederanno, recettaranno, fauoriranno, & difenderanno; al cui giuramento ambi dui risposero, che così giurauano. Et l'Arciuescouo soggiunse. Per questo Nostro Signore per molti anni prosperi le reali persone & Stati di Vostre Altezze, & ciò fatto, uno de Relatori che stauano costì, disse à circostanti se giurano il medesimo, à che tutti risposero de si, & all'hora incominciarono à leggere le sentenze de tutti i condannati, & prima di coloro sententiati al fuoco, per publici & conuinti heretici che furono questi. Il Dottore Agostino Cazaglia Capel-

Heretici co-
dannati al
fuoco.

lano

lano & Predicatore di sua Maestà, Francesco de Viuero, donna Beatrice de Viuero, donna Leonora de Viuero, Prete Alonso Perez, il Baccillero Antonio de Herrezuolo, Christofo de Occanipo, il Licentiato Francesco de Herrera, Gio. Garzia Argentero, Christofo de Padiglia, Isabella de Strada, Giouanna Velasques; Gonzalo Vaex Portugheze, Catarina Roman, donna Catherina de Ortèga; le quali sentenze lette, furono subito i sudetti con miserabilissimo spettacolo de tutti astanti abbrugiati uiui. Et li altri che si riconciliarono furono questi. Don Luys de Royas nepote del Marques de Poza, donna Anna Henriques, Don Pedro Sarmiento Comendatore dell'ordine dell'Alcanthera, donna Mentia de Figarola, Giouanni de Hullosa Pereyra Comendatore dell'ordine di San Gio. Leonora de Cisneros, Gio. de Viuero, donna Giouanna de Silua, donna Constanza de Viuero, donna Francesca de Zunica monaca, donna Maria de Royas figliuola del Marchese di Poza, Antonio Dominguez, Isabella Dominguez, Daniel della Quadra, Antonio Basor Inglese, Marina de Suiauedra. Che furono poi menati pregioni nelle carceri dell'officio, & altri in quelle della corte. Et perche era tanto il numero che non si poteua finire in un giorno, ne furono ad altro tempo lasciati pregioni più di trentaotto altri, de quali tosto se ne intenderà il giudicio, & ciò che haurà da essere de fatti loro. Nel cui medesimo tempo in Roma il Papa come tratto da un certo desiderio del bene publico, e come huomo inuero che amaua molto la concordia de suoi cittadini, e che la giusticia andasse per quella diritta strada che si bramaua, hauendo hauuto notizia de molti eccessi, che si da suoi parenti, come da suoi ufficiali si commetteuano, per trattenerli Romani amici, e ponere à quegli freno. Immaginò nell'animo suo per uenire alla chiarezza di ciò che gli era detto, di dare un giorno della settimana, si à Romani, come à forestieri, publica audienza, nella quale uoleua che à tutti fusse concesso di potere liberamente dire quello che di giusto, ò d'ingiusto, ò d'esserli tardate l'espectationi, ò d'altra uiolenza che da superiori gli fusse stata inferita, & à suo piacere richiamarsi à lui, comandando ch' in quel giorno si ci douessero parimente trouare tutti i giudici de i tribunali di Roma, per poter meglio prouedere alle lamentationi de poveri oppressi, e gastigare quegli ufficiali che haueffero errato, e sentire le loro escusationi, la quale cosa egli di fatto pose in esecuzione, & la se quitò mentre egli uisse con non poca sua laude, & uniuersale sodisfattione, e massimamente ritruuandosi uecchio, e decrepito, & austero; pur' al fine con queste audienze, si uenne à termine tale, che per l'importunità de querelanti, molte uolte si trattauano delle cose, che dauano in particolare, & in generale utile, e danno, per l'ischiuare di che, & acciò che la giusticia meglio potesse essere essequita, diede ad alcuni Cardinali dottori, & gentil'huomini da bene la carica de intendere tutti i negotij, e terminarli con questo che nelle cose importanti ne haueffero à fare seco parola. Il che ad infiniti piacque, & così fu tolto à ciascuno la uia del più dolersi de ministri, quali per timore di queste prouigioni non ardiuano di usare ad alcuno ingiustitia, ò torto. Auuenne in questi giorni che ritruuandosi la moglie del Duca di Paliano à Marini, fu incolpata d'essere stata trouata à giacere con un gentil'huomo nominato Marcello

Heretici re-
conciliati.

Audienze
publiche
statuite dal
Papa per
prouedere
à misfatti
de suoi offi-
ciali.

Il Duca di
Paliano uc-
cide la mo-

glie del Ladultero ritruouati in fallo .

Caracciolo che era assai famigliare del Duca, e molto suo fidato, per il cui fatto esprobbando la mala conditione del Caracciolo in hauerle usato cosi fatto tradimento nell'honore, e la poca auuertenza della moglie in conseruare si malamente l'honestà sua, e comunicando il tutto con il Cardinale Carafa, prese espediente di aspettare tanto che si potessero cogliere ambi dui insieme in fallo, e cosi per uia d'una donna uecchia di casa molto amatrice del Duca, furono ritruouati insieme, e tosto fatti dal Conte d'Alife, e da Don Leonardo di Cardines ammazzare, non perdonando non solo alla moglie, e all'adultero, ma ne anco à tutte quelle donne, che ci haueauo tenuto mano, la quale cosa per esserui intrauenuta la morte di tanta gente, dispiaque a molti, che haurebbono uoluto, che'l Duca si hauesse leuato le corna con più modestia, e con altro più secreto modo, che non hauea fatto. Imperoche il Cardinale Carafa, e il Duca di questo accorti, haueano proibito che nessuno ne parlasse al Papa, ne da lui potesse entrare senza loro saputa. Il perche questo successo fu poi cagione, che al fine si riuelassero molte cose che eglino haueano fatte in Roma malissime, cosi nelle donne, come ne gli huomini, à tale che ogn'uno in secreto si esclamaua, ma per timore non ardiua dolersi in publico. E continuandosi tuttauia questa pratica, e non potendo ne Ambasciatori ne Principe alcuno, ne priuato haueere audienza dal Papa, senza ordine del Cardinale Carafa. L'Ambasciatore di Firenze che molti giorni hauea aspettato l'audienza in uano, e uedendo non potere ragionare de suoi affari importanti al seruigio del suo Principe, sdegnato che per altrui uoglia gli fussero interdette le orecchie del Papa, non potendo tollerare più, un giorno uedendosi la commodità senza fauellare ad alcuno, di propria autorità entrò nella camera del Papa, esclamandosi con esso della proibita audienza dicendo sapere che ciò non era mente di sua Santità che ad Ambasciatori de Principi si usassero si mili modi, commosse talmente il Papa che ascoltatolo benignamente, e espedito lo di quanto gli seppe addimandare, e licentiandolo ordinò che ne il Cardinale, ne il Duca ne nessuno de suoi parenti più gli uenisse innanzi, nel cui riuolgimento di fortuna fu ò per polizza, ò pur da altre persone, à quali dispiaueua il male, riuelato al Papa molti misfatti di questi Signori Carafeschi, per i quali egli ne uenue in tanta colera, che disgradando il Duca di tutti gli honori, e gradi che gli hauea dato lo bandì col Cardinale Carafa, e con tutti gli altri fuori di Roma, e in publico Concistorio leuandogli ogni autorità commise l'espeditione al Cardinale di Napoli, e essagerando la causa contra d'essi, comandò che nessuno più le ne parlasse. Cosa inuenero marauigliosa, che se bene egli in uolto, e in parole alle uolte si mostraua austero, era nondimeno nell'intrinfeco huomo da bene, e dispiaueuagli infinitamente gli atti brutti, e nefandi, e per leuare loro ogni speranza della sua gratia, chiamando à se Camillo Orfino gli diede il carico di tutta la militia della Chiesa, e di Roma facendolo insieme con molti Cardinali del consiglio, e dopò da tutte le forttezze, e guardie de i luoghi della sua giurisdittione fece cassare ogni capitano, e soldato, e qualunque altro che poteua immaginare che hauesse dependentia da suo fratello, ò da suoi nepoti, e priuò il Duca di Paliano de tutte le galee che gli hauea comprate.

Et cosi

Et cosi Camillo Orfino prendendo l'amministrazione di ciascuna cosa nelle mani, mette le forttezze, e mutò in ciascun lato le guarnigioni, e reassettò in modo le cose, che ogn'uno ne pigliaua mirabilissimo contento, furono etiandio impregonati molti officiali del Cardinale Carafa, e notarij, quali secondo loro falli fece acerbamente punire, con i quali atti, si acquistò tanto gli animi de Romani, e se gli fece si benenoli, che più non si poteua esprimere. Venne dopò al Papa in pensiero acciò nessuno si hauesse à dolere di non haueere ogni uolta che uolesse da lui audienza, di ascoltare sedendo in trono due uolte la settimana ogn'huomo, e cosi lo messe in effetto, ma ui nacque gran disordine, che già la moltitudine (uolendo ciascuno esser primo de gli altri à fauellargli, crebbe in guisa tale, che bisognò mutare fantasia, e dar la particolare; commise anco che in San Piero si ponesse una cassa, nella quale fuisse libera facoltà ad ogni persona di mettere le accuse, che uoleano fare contra malfattori, della quale cosa Roma molto si alterò, e à suasion d'alcuni, che conobbero la riuolutione, che ne potea succedere, si lasciò di mandare ad effetto quest'ordine, e cosi parimente un'altra bolla contra gli Heremiti, uolendo che rendessero ragione come e in che modo guidauano la loro uita, e la causa che gli haueua indotti ad entrare ne suoi Heremitorij, e che essercitio era di sua persona e la conditione di sua progenie, che se questa bolla fuisse andata innanzi, haurebbe tribulato il mondo, non già per rispetto del Papa, che la intentione sua non era, se non di purgare de uiti il suo gregge, e da infetto riddurlo sano, ma di quegli che uedendosi colpeuoli, dubitauano non poco della terrena punitione, e seguitandosi tuttauia le cose della Inquisitione con tutto quel rigore che si poteua mai dire, Romani se ne sdegnarono molto, uedendo che non tanto si procedeuà alla pena del corpo, come alla priuatione de beni, e come parte più principale, e oltre ad arricchire le prigionie de grandi salarij il giorno, e essere carcerate le genti di tre, ò quattro anni, che appena si sapeua del caso loro, non sendo mai essaminate, ne fattole intendere che usassero sue ragioni in diffendersi dalle colpe appostegli, ma crescere ogni giorno più il rigore. La onde in publico, e in palese se ne murmuraua assai, ne mai alcuno ardi di dirlo al Papa: quale come che in se era buon Pastore, e che andaua sempre à buon camino, mi suado che gli haurebbe dato di certo rimedio, e fattole conuenueole prouisioni, che ogn'uno sarebbe rimasto di lui contento, e sodisfatto. Si fece l'editto contra libri, fatti, e notati, e stampati da Lutherani, per uirtù di che in Roma i librari ne andarono quasi che falliti tutti, che gli conuenne sotto pene crudeli consignarli all'officio dell'Inquisitione, ne ui rimase studio, e libreria, che tutta non fuisse à questa legge soggetta, e senza pietà de detti poueri librari, e de patroni, ne fu abbruggiato si gran numero in publico, che sarebbe cosa grande à raccontarlo, e il simile incominciòsi à fare in molti luoghi de Italia, ne senza grande esclamatione di ciascuno. E riuolgendosi in questa forma i tempi dalla fortuna in Roma; In Inghilterra sendo stata in Londra incoronata Reina di quel Regno Elisabetta, di fatto ritornarono in quella città quei falsi predicatori lutherani, che al tempo della Reina Maria ne erano stati scacciati, e cominciaronono non senza infinito dolore de Catholici,

Officiali del Cardinale Carafa prigioni, & puniti.

Rigore in Roma usato dall'Inquisitione contra colpeuoli.

Editto contra libri fatti & stampati da lutherani, e danno dato à librari di Roma.

Setta lutherana ritornò in Inghilterra.

à ritornare in piedi quella maledetta heresia che muorendo Odoardo, & Henrico suo padre haueano lasciato, e che la nouella Reina teneua, & alzando le creste con tra catholici, usauano loro de brutti scherzi, & così si andaua caminando in quelle parti di male in peggio ne i particolari della religione, e quantunque tutti gli Ecclesiastici, e principali del Regno nel parlamento fatto in Londra suadessero la Reina à non alterare nella fede cosa alcuna, ma che si lasciassero le cose nel termine che ella le hauea trouate, ma potendo più la uolontà della Reina in fauorire i professori di quella setta di che ella da pueritia si trououa infetta, lasciando la ragione & il timore de Dio da parte, e non senza infinito dolore de ueri catholici, acconsenti che per publico decreto il Regno si leuasse un'altra uolta dalla obbedienza Romana, so spendendo la risoluzione di atterrare le imagini de Santi, le quali non molto dopò furono con non poco dispreggio di quelle scelerate turbe tutte distrutte, riseruandosi solamente nella capella della Reina una imagine sola del Crocifisso; la quale Reina tosto uindicosi il titolo di sopremo capo della Chiesa Anglicana, (indignità horribile e non mai più sentita, che quel grado che è solo al Vicario di Dio in terra riseruatato, si troui concesso in una Luterana donna) cominciò à distribuire gli beni Ecclesiastici à suo modo, & à fare Vescoui à sua uoluntà, limitando per augmentare le sue entrate tutte le prouigionii concesse à ciascuno, non considerando che ogni uolta che i Re d'Inghilterra han uoluto rapire i beni delle Chiese, che sempre sono andati in ciascuna cosa peggiorando, e quasi, à rouina della sua famiglia, si come si uede andare hora, che altro non ci è rimasto, che sola questa Helisabetta, la quale Dio conuertita, e riduca alla sua Santa uia, che dubito, ch' in breue quel Regno non habbi à rimanere senza successore, e che per farne un'altro, non si laceri se stesso, e non perda per tanto peccato la sua antica potenza. In Scotia parimente cresceuano queste maladette semenze, seminate da profani ministri, che presto parturirono in quelle parti tante discordie, e seditioni, che furono causa che si usassero contra della Reina uecchia loro, e contra le guardie del loro Re molti malissimi insulti, il cui principio dice si essere nato dal non uolere più tolerare Francesi nel Regno, che per molte insolenze usate ne loro gouerni, erano uenuti in tanto odio de Scozzesi, che non poteuano esser uisti, ne nominati, e si come più da basso si dirà. Non molto lungi da Venetia in tanto che questo si faceua in Inghilterra & in Scotia, il Galeone stupendo de Venetiani che nouellamente con tanta arte era stato fabricato, sendo superbamente uscito in mare, munito di tanta copia de genti, d'artiglierie e monitioni, che non trououa nel mediterraneo paragone, per poca uigilanza de Governatori, che lasciarono in esso tutti i sportelli aperti, per mostrare à nauiganti, & à tutti terrazzani la molta artiglieria che ui era, e che seco conduceua; souraggiunto di notte repentinamente da crudele fortuna, & entrando à più furore il mare dentro per gli aperti sportelli, si sommerse tutto, e quantunque da quella Signoria fussero fatte molte prouigionii, e molti ingegni e promessi molti doni à coloro che trouaessero forma di cauarlo fuori del mare, non si pote mai ricouerare, per cioche sendone molti con noui ingegni, e spese, ne hauerci potuto far' altro, fu lasciato in preda dell'onde, saluando

Helisabetta
Reina fatta
capo della
Chiesa An
glicana.

Heresia co
minciata à
feminare
nella Sco
tia.

Il Galeone
de Venetia
ni si affon
da per tem
pesta in ma
re.

saluando tutta quella artiglieria che si pote, e questa perdita fu assai, e molto più di quello che si credeua. Era uenuto in questo mezo il tempo che da Francesi si doueua fare la restitutione dello stato al Duca di Sauoia, & al Duca di Mantoua del Monferrato, & al Duca di Fiorenza di Siena, & mandati in effecutione i dui Matrimonij uno col Re di Spagna, e l'altro col Duca di Sauoia, per l'essequire di che il Re Filippo mandò in Francia il Duca d'Alua con quella più honorata compagnia de Signori che si può immaginare à sposare per sua moglie la Reina Isabella, e dall'altro lato hauendo già Francesi restituito Valenza, & al Duca di Mantoua Casale, e sue terre, et al Duca di Saupia incominciato à rilassarli maggior parte dell'occupato, non si attendeua ad altro, che al fine de capitoli, & arriuato il Duca d'Alua in Francia fu riceuuto molto pomposamente dal Re, e dalla Reina, e figliuoli, & introdotto à uedere la Reina di Scotia, la Reina Isabella, e Madama Margarita sua sorella, che si trououa all' hora con la Duchessa di Lorena, oue fatto il Duca quei debiti honori alla Reina Isabella, come à Reina di Spagna e sua Signora sempre le steite auanti con la baretta in mano, che mai quantunque più uolte ne fuisse pregato, si uolse cuoprire il capo, & standosi alcuni giorni così in feste & in solazzi, non aspettandosi altro che il Duca di Sauoia che uenisse; si diede principio à far palchi, & altri ornamenti dal Vescouato sino alla porta di nostra Dama per honorare con più reale pompa così superbi sponsaliti, & arriuato che fu il Duca di Sauoia alli XIII. di Giugno, comparue con più di cento cinquanta gentil'huomini, e cento paggi molto sontuosamente uestiti. Il di dopò conuocandosi tutti i principali di Francia ad honorare questi maritaggi, e con le Reine tutte le Principesse, e Signore. Erano le Reine con tante gioie & ornamenti acconcie che non si poteua esprimere la gran uaghezza, e ricchezza che mostrauano, & andati tutti con bellissima pompa al palco del Vescouato, che era col cielo tutto couerto di raso carmosino & oro, oue solennemente fu sposata per moglie del Re di Spagna dal Duca d'Alua la sudetta Reina Isabella, nel cui medesimo tempo nel palazzo delle tornelle fu apparecchiato di fare l'altro tra Madama Margarita, & il Duca di Sauoia, oue transferitisi tutti in una grande loggia adorna di statue, e di bei paramenti, nella quale sendo sposata Madama Margherita dal Duca, e rinnouandosi le feste & i trionfi comparue il Delfino di Francia con forsi uenti cauaglieri in una naue tirata à ruote con marauiglioso artificio auanti la lizza, che era fatta nella piazza della loggia, chiamando alla giostra chiunque ui uollesse uenire, e sonandosi da ogni banda infinite trombe & instrumeti & hauendosi giostrato per molto tempo, e sparita uia la naue con suoi cauaglieri, in un momento si ridussero tutti nel palazzo reale, facendosi il secondo di il medesimo, & il terzo che fu l'ultimo del mese nel medesimo luogo delle tornelle; il Re Henrico uolle essere col Duca di Ferrara, col Duca di Guisa, il Duca di Lorena, & Duca di Namur, & hauendo con suoi compagni corso ualorosamente molte lancie, e ridottasi la giostra à fine, per honorare il Duca di Sauoia suo cognato che con la Reina di Francia moglie del Re, con la Delfina, con la Reina di Spagna, e con sua moglie staua à uedere il tutto dalla sudetta loggia, mandò un suo gentil'huomo à dirle,

Il Duca d'Alua in Francia à sposare la Reina Isabella per moglie del Re Filippo.

Il Duca di Sauoia à sposare Margarita sorella del Re di Francia per moglie.

Naue artificio fatta dal Delfino di Francia.

che'l buon cauallo che sua Altezza gli haueua donato, era quello che gli hauea fatto fare si bei colpi, à cui rispose il Duca che di ciò era molto allegro, ma che in nome di tutte quelle Reine, e Signore lo supplicaua à non uoler si più straccare in quel giorno, sendo la uittoria sua, il caldo grande, e l' hora tarda, e quantunque dal Duca di Ferrara, dal gran Contestabile, e da molti altri Principi ne fosse caldamente pregato à non correre più, e dalla moglie istessa supplicatogliene con istanza, come tratto dal suo fiero destino, che già gli hauea apparecchiato la sua hora estrema, mai uolse acconsentire, e presa una lancia, chiamò il Conte di Mongommeri figliuolo del Signor di Lorges Scozzese, capitano della sua guardia, giouene gagliardo, e commandogli che gli corresse all'incontro, à che iscusandosi (per non trouagliare più il Re) che non poteua, costretto al fine, e calando la uisiera andosi ad affrontare col Re percuotendolo furiosamente nel petto, e rompendo la sua lancia, il cui ironco scorse nel medesimo tempo alla uisiera dell' elmetto, che non era con diligenza altrimenti allacciata per hauere egli determinato di non correre poi più. La quale apertasi, gli ferì l'occhio destro con la tempia si fattamente, che egli (abbondando il sangue e per il dolore, piegò la testa uerso la lizza, e uolendo pur egli sforzarsi di stare in piedi, mai poté, che calando uerso terra, fu da molti Signori che uicinosi concorsero aiutato, e portato nel letto; e disarmato in fretta, fu ritrouato quasi come semimorto, tinto tutto di sangue, e con la stecca nell'occhio, e fattolo ritornare in se con acque odorifere, e pretiosi aceti, lo solleuorono alquanto per portarlo nel suo palazzo reale, nel cui instante il Conte di Mongommeri gettandosi egli in ginocchione, e non dandosi escusatione alcuna supplicaua che l'hauesse fatto muorire, à che il magnanimo Re rispose, che à lui non conueniuua perdono, non hauendo errato, percioche tutto hauea fatto bene in obbedirlo, e dipportatosi da buon Cavalieri, e che non hauea da portarle odio, se non alla sua disgratia che così hauea uoluto, e posto che fu in riposo, sendou concorsi i più ualenti medici, e cirurgici del mondo, per la cui arte fu tenuto in uita undeci giorni, il decimo di Giugno rese con infinito dolore della sua casa, e rammarico di tutto il Regno di Francia, l'anima al cielo, muorendo con spasmo, e attrattione de mani, e de piedi molto monstruosa, standou sempre presente il Duca di Sauoia, à cui auanti che gli uenisse l'ultimo crollo, raccomandò i figliuoli, la moglie, e ciascuno. Grandissimo, e memorabile essemplio di fortuna all'humana generatione, che nella morte di questo Re, riuolse tante allegrezze in pianti, e suscitò in quel Regno tanti incendij, che saranno eternamente ricordati, dando ammonitione à tutti i Re del mondo à non creder si troppo in questa cieca, e mutabile fortuna, la quale di altro non si gode che di alzare e abbassare, chi più gli piace, ne confidarsi troppo nelle speranze del mondo, che riescono tanto fallaci quanto uani quei disegni, che senza fondamento da gli huomini si propongono à se certi, che tutti quella sorda, e falsa in uno instante atterra, e profonda: questa morte fu pronosticata da Michele Nostradamo da Salone, Medico, che disse che nel maggiore colmo dell'allegrezze di Francia uicinosi hauea à nascere una inaspettata tristezza, che turbarebbe tutti, e riuolgerebbe ogni suo stato in eterno pianto. La cui

Henrico

Henrico quattro figliuoli maschi legittimi, e tre femine, e un figliuolo e figliuola bastardi, e Francesco suo primogenito successe nel Regno. Et essendosi al costume di Francia celebrate le essequie con molta pompa, e honore, e secondo il solito portato il suo corpo à San Dionigi. Il Re Francesco suo figliuolo con la Reina sua madre di consenso de tutto il consiglio reale presero l'amministrazione de gli Stati, facendo andare un bando, che niuno predicatore potesse predicare nelle Chiese senza licenza de superiori, e alle Chiese che lo acconsentissero imposero graui pene, e questo fecesi per ammorzare la setta lutherana già incominciata à seminar si in Parigi, e oltre se alcuno sapeffe chi fusse nel Regno infetto di heresia, e non lo riuelasse douesse incorrere nella medesima pena, e dopò mandarono à dire alla Duchessa di Valentinois, che gli rimandasse tutte le gioie, che ella hauea della corona di Francia, e che si douesse partire dalla corte, perdonandole nel resto di ciò che hauea fatto, contra la Reina, nel quale tempo gioune il Principe Roygomes de Sylua mandato dal Re di Spagna con un diamante di ottanta mila ducati à donare alla Reina sua moglie, e à significarle che con suo agio si ponesse in ordine, che nell'anno prossimo la haurebbe mandata à pigliare, e à farla condurre in Spagna; consumandosi tra tanto il matrimonio tra il Duca di Sauoia, e Madama Margarita per corroborare più le conditioni della pace seguita in Cambrai. Alli XIX. di Luglio in Milano con marauiglioso spauento de tutti i fulguri toccarono i muri del castello. La Chiesa della Annunciatione della Madonna à porta nuoua, rompendo la imagine del Crocifisso, e amazzando, e essanimando alquante Monache, rouinò sino à fondamenti il campanile di San Gio. Laterano in porta Romana, toccò il campanile di San Gottardo, la torre dell'Arcieuescouato, cioè il palazzo; l'hospitale grande de Milano, e quello di San Vicenzo, la sommità della Chiesa di San Lorenzo maggiore ardentone gran parte del tetto, uccidendo alquanti in diuersi luoghi, cadendo dal cielo con una oscurità incredibile, e con tanta inondatione d'acqua, che pareua che'l mondo uollesse finire, e questa turbolentia di aere durò con spauento uniuersale per due buonissime hore: Quando per la morte del Re Henrico, da ogni lato si credeua ciascuno, che si douessero rompere gli accordi, e all' hora furono più che mai confirmati. Imperoche in Fiandra Francesi restituirono ogni cosa al Re Filippo, in Toscana l'auanzò à Siena, e così furono essequite tutte le capitulationi, e corroborate con gli effetti, hauendo ciascuno il suo, e il Re di Spagna se ne trasferite à Gante, oue con gran solennità tenne l'ordine del Tosone, facendo Cavalieri di quell'habito il Re Francesco suo cognato in segno di più stretta amoreuolezza, il Conte Santafiore, Antonio d'Orta, il Marchese di Pescara, il Duca di Sessa, e molti altri Signori che lasciarono di scriuere, muorendo intorno à questa solennità Lorenzo Prioli Doge di Venetia, huomo da bene, e di buone qualità, nel cui luogo fu eletto Girolamo suo fratello, cosa di rado auuenuta in quella republica, e non poco notata, che dui fratelli siano fatti uno seguente all'altro Dogi di quella città. A Roma contendeuasi dal Papa di non uolere riceuere l'Ambasciatore di Spagna per causa d'alcune offese che pretendeua hauere hauute la Sedia Apostolica dal Re Filippo, e al fine à preghi

Il Re Francesco primogenito di Henrico piglia con la madre il gouerno di Francia.

La Duchessa di Valentinois bandita dalla corte del Re Francesco.

Il Principe Roygomes in Francia dalla Reina di Spagna. Il Duca di Sauoia con suma il matrimonio con sua moglie.

Fulguri horridi uenuti à Milano, e loro ruina.

Il Re Filippo à Gante à tenerordine del Tosone.

Lorenzo Prioli Doge di Venetia muore & in suo luogo fassi Girolamo suo fratello

P

Morte inaspettata del Re Henrico di Francia & in che modo successe.

Vargas Am-
basciator di
Spagna à
Roma.

Dimande
de' lutherani
all'Impe-
ratore nella
dieta.

Discordia
tra il Duca
di Virtem-
bergo & il
Cardinale
di Augusta.

Il Conte Pa-
latino si pa-
cifica col
Duca di Ba-
uiera che
ne uà à ba-
gni.

de molti Cardinali, e Signori, à quali spiaceua di uedere la corte Romana in quella confusione che era, si contentò che se gli mandasse, & così scrisse à Venetia à Vargas che era appresso quella Republica suo Ambasciatore, e si come più sopra si disse, che ci andasse, il quale gionto in Roma fu come gli altri solennemente ricevuto, & ammesso al suo officio. Nella dieta di Germania lo eletto Imperatore Ferdinando trouagliua assai in riddurre lutherani à quel diritto camino che à Romano, e catholico Imperatore si conueniua, ma ogni cosa ne tornaua uana. Imperoche alcuni giorni auanti gli haueano ricercato, che se gli concedesse, che i Vescouii, e prelati potessero pigliar moglie, e disporre de loro Vescouati, e beneficij à suo modo senza l'autorità del Papa, e per questa concessione loro si offeriuano pronti à fare quanto sua Maestà gli commandasse, à che l'Imperatore prudentissimamente rispose, che ritrouandosi i Vescouii istessi presenti, non occorreua che niuno procurasse per loro, percioche quando da essi gli fusse fatta questa dimanda, che in quell' hora pensa rebbe alla sua risposta, con la quale ribattuta tacquero, facendo pratica che il concilio si disturbasse, e si facesse solamente il nationale, che mancò gli fu concesso, e uedendosi ogni cosa contraria, solleuarono il Duca di Virtembergò à non uolere il Cardinale di Augusta per compagno nell'Ambasciaria, che si douea fare al Re di Francia con dire che haueua scritto à Roma à molti Cardinali che il Duca era il più cattiuo huomo che hauesse la setta lutherana, mostrando una lettera all'Imperatore del Cardinale Bellaiò, alla cui accusa il Cardinale di Augusta costantemente rispose, che non uoleua rinontiare il grado che gli haueuano dato, ne patire (hauendolo loro publicamente eletto Ambasciatore, che gli fusse fatto questo affronto, & che quanto al scriuere à Roma del Duca de Virtembergò, che non era uero quello che diceua, ma che ben confessaua hauere scritto colà, che il Duca era il maggiore ualente huomo, e più gran defensore della setta lutherana, che fusse in queste parti, & che saria ben fatto di uedere con tutti quegli modesti modi, che fussero stati possibili, di riddurlo alla buona fede, imperoche haurebbe aiutato molto le cose della religione, & che questo si offeriua sostentarlo, & combatterlo pur che il Papa gli hauesse dato licenza, & acconsentitoci, e difese in modo la sua causa, che il Duca ne rimase sodisfatto, ne per questo fu lasciata in piedi al Cardinale la elettione, che ne fu depositato, & eletto il Duca di Bauiera, che poco dopo col Duca di Virtembergò ricusò la legatione, e non potendo i principi di Germania accordarsi della seconda elettione, si rimesse ogni cosa alla dieta, nella quale si elessero per le cose di Metz, l'eletto di Trento, & il Conte di Zimeren, fratello del Conte Palatino, il quale Conte Palatino uenue in quell'istante con dugento cauali à baciare le mani à Ferdinando, che da lui uolse la confirmatione in publico della sua uoce al crearlo Imperatore, & perche egli hauea col Duca di Bauiera nimistà per causa che gli addimandaua due città Inghelstot & Lanzat; sua Maestà tanto operò, che il detto Duca pacificossi insieme, e rimesse ogni sua differenza nelle sue mani, con il quale atto facendo pace, gli constrinse ad abbracciarsi & à baciarsi, il che fatto il Duca fra pochi di se ne partì da Augusta, e n'andò alli bagni di Monaco in Germania, e la dieta in breue si dissol-

uette

uette con l'ave all'Imperatore promesse de honesti aiuti, e tanto più sendosi intesa la morte del Re di Francia, al condolerli di che, dal nuouo Re & Reina sua madre, mandò subito un Cavaliero della sua corte, rimanendo le cose della religione in diffinite, e per la parte de Catholici rimesse al Concilio Generale. Nelle estreme parti di Ongaria alcuni sudditi del Re di Boemia assaltati da Turchi, ruppero talmente in essi, che scorrendo nel loro paese prefero da cento cinquanta Turchi, quali mandarono al Re Massimiliano, che di ciò indignato, per mostrare che la tregua già fatta non fusse per sua saputa (se ben ne haueano data causa) rotta, ordinò che fussero liberati tutti, e reintegrati d'ogni danno patito, e con doni conuenevoli ne furono mandati uia, non uolendo uedere, ne sentire i colpeuoli di questa scorreria, e presa, e mandandone à fare col Bassa di Buda le solite escusationi, e pregarlo à commettere che i suoi si astenessero da cotali insulti usatigli contra la tregua fatta col gran Signore, e quello mostrando di accettarla in una parte, spinse dall'altra le sue genti sora certi castelli dell'Imperatore nella Croatia, pigliandone dui all'improviso, facendo molto danno isforzarono Coruatti à mandare da sua Maestà à protestarsi, che poi che la pace non se gli offeruaua, prima che riceuere più altra ingiuria della passata, che erano determinati, (uendicandosene) di rendere il medesimo à suoi nemici, e così da questa hora innanti in quei confini s'incominciarono fra di loro ad assaltarsi spesso. Scrisse in questi tempi il gran Turco alla Reina di Transiluania, si come dal Vescouo di cinque Chiese fu certificato per lettere all'Imperatore, che hauendo egli sentito che in quella regione erano suscitate alcune sette nella fede sua, che cercasse di estirparle, e darle fine se desideraua la sua gratia, e non fu in uano, che di già lutherani ui erano perucuti, e predicando haueano principiato à seminare le sue amarissime zizanie, e mettere le menti di quei popoli à partito, e se questo timore non era, hauriano di certo infettato tutto quel Regno, dal quale tosto ne furono uia scacciati, e banditi, uedendosi da questo principio per essemplio, quanto il ueloce prouedimento, che con sauezza si usa nelle cose suscitate fuori dell'ordine antico, foglia infinitamente giouare all'uniuersale, e non nuocere al particolare, che se questo si fusse fatto in Germania quando l'heresia lutherana cominciò à pululare, non haurebbe offeso tanto quella Prouincia come con danno di tutta la christianità ha fatto. Mentre in Germania, in Vngaria, & in Transiluania le cose andauano del modo che si è detto girando. Il Duca di Olfan che era in contrauerfia col Re di Dania (hor detta Danimarca) suo cognato, sopra particolari del Dominio, & accomodatosi con esso con conditione che detto Re gli habbi ogni anno uinti mila talari à pagare di pensione, hauendo inteso che l'Isola de Ditmaro paese situato tra il Regno di Danimarca, & il Ducato di Olfan, e giurisdittione di esso Ducato; si era sollevata contra di lui, subito congregò da trenta mila fanti, e quattro mila cauali per assaltarla, e ritornarla sotto l'antica soggettione. La qual cosa sentita da quegli di Ditmaro, fecerono all'incontro per sua diffensione da sedici mila fanti forastieri, e diciotto mila del paese, senza due mila cauali, la quale prouisione parue al Duca più gagliarda di quello che se immaginaua, onde mandò dal Duca Agosto di Sasso-

Turchi & Coruatti si assaltano, e dono de' prigioni mandato al Re di Boemia che gli libera tutu.

Turchi prendono dui castelli nella Croatia.

Setta lutherana bandita dalla Transiluania.

Accordo tra il Re di Danimarca & il Duca di Olfan.

Guerra mossa dal Duca di Olfan contra Ditmaro che se gli era ribellato.

nia per aiuto il quale gli messe in ordine quaranta insegne di Alemanni, e tre mila caualli, che con bell'ordine ce li inuidò dal cui aiuto fortificato il Duca, et aiutato dal Re di Danimarca, che per timore che egli aspirando al suo Regno, non se gli muouesse contra, se gli era dichiarato amico, et uscito con sue genti in campagna a fauore del Duca, accampadosi ambi dui nella parte superiore della città di Olsitan uicina à Danimarca, et alla fiumara di Ditmars, oue fatta la mostra di sue gèti che erano da quaranta due mila fanti, e sei mila caualli, e quaranta pezzi d'artiglieria, e due mila quastatori con molti Principi che erano questi. Il Re di Danimarca, il Duca Giouanni, et il Duca Adolfo d'Olsitan, Conte de Oldemburgo, il Duca di Bransuich, il Duca di Mechelburgo, et altri assai, quali prima che far danno all'Isola mandarono uno Araldo à ricercare à quei di Ditmars, che uolesse rendere obbedienza al Duca secondo il loro solito antico, e non uolendola dare, che gli intimasse la guerra, à cui egli risposero che erano liberi, e non soggetti di nessuno, e per mantenere la loro libertà, che uoluntieri prendeano più tosto la guerra con honore, che l'accordo con uergogna, e uolere più presto muorire per la prima causa, che souariuere con ludibrio per la seconda, ma che se il Duca desideraua di uedere buouamente le sue ragioni con pace, e non con uiolenza che si contentasse rimettere con essi le differenze all'Imperatore, et alla dieta di Augusta, che liberamente sariano stati à quella diffinitione, che ne fusse uenuta, et quando questo non uolesse accettare, che loro si confidauano in Dio, che gli haurebbe aiutati, e sperauano che suoi nemici sariano ritornati à casa nel modo che erano uenuti, o peggio, con le quali parole ritornato l'Araldo, e referito il tutto alli sudetti Principi. Il Duca subito spinse il suo essercito alla loro uolta, e facendo fare un bando per il medesimo Araldo, che nessuno facesse nell'Isola prigione, ma tutti, eccetto dome, fanciulli, e uecchi, si mandassero à filo di spada, mosse quei di Ditmars à stare più che mai contra di lui pertinaci, et andare cantando in loro lingua; Il Re di Danimarca, e giouane, il Duca Giouanni d'Olsitan non sà, il Duca Adolfo non pò, il Duca Henrico di Bransuich non uerrà, tristo chi tra noi entrerà; Questa arrogantia de Insolani era nata da una certa loro suasion che si credeuano di potere imondare per uia di certi argini tutta l'Isola. La quale è dall'Occidente bagnata dal mare Oceano, dall'Oriente da dui lati dal fiume Albis, e dal Settentrione da uno non picciolo, e profondo fiume che uiene dalla Olsatia à tale che resta in una uera Isola, e nessuno ui può entrare se non da due parti, per una uerso Danimarca, e per l'altra uerso Olsitan, nelle quali ui sono ponti di legno, uno de quali che si poteua imondare lasciarono libero, per fare che nemici si entrassero, e non accorgendosi di ciò il Duca, prima che entrarci con tutto l'essercito, ui spinse cinquecento fanti, che in certi passi stretti, furono da Ditmars tagliati à pezzi, e uolendo un colonnello de dodici insegne soccorrerli, se non si ritiraua più che di passo, l'ammegauano con tutte le sue genti, ne si potè ritirare tanto presto, che al fine non ue ne restassero annegati più di quattrocento. Il che scuoperatosi dal Re, et dal Duca, et essaminandosi molto bene tra loro le cose dell'Isola, furono chiariti del luogo, che gli offendea. La onde con prestezza mandando buona

parte

parte del suo campo à rimediarui, entrò col resto per alcuni ponti da lui fatti impetuosamente nell'Isola, ardendo et guastando cio che gli uenea auanti. Ditmars si ueggendosi priuati del beneficio et aiuto dell'inondatione dell'acque, in che più che in altro si confidauano, et ardersi tutto il suo, si disposero di commetterli col combattere in campo aperto, alla fortuna, et unite tutte le sue genti insieme, e di loro fattone quattro battaglie, appresentarono animosamente la giornata al Duca, che uoluntieri la accettò, e poste in tre battaglie le sue genti, si affrontò con essi, con i quali sendosi combattuto per spatio di cinque hore, Ditmars dettero uolta in dietro, lasciando (come suppeditati dalla caualleria che era al doppio maggiore della sua) de suoi da quattro mila fanti morti, et da cinquecento caualli, e la uittoria al Duca che ci rimase malamente ferito in una coscia con perdita de seicento de suoi à piedi, et de cento cinquanta caualli, senza infiniti altri feriti, e malmenati; Il Duca con tutto che fusse ferito non cessò di seguitare la uittoria, dando sempre alla coda de nemici, che di fatto se ritirarono nella città, che era assai forte, et in alcuni altri luoghi, ne quali non poteuano essere se non con lungo assedio offesi, oue consigliandosi e per non uedere ardere, e disfare i suoi terreni, case, e uille, e conoscersi di hauere il Re di Danimarca nemico, con tutti quei Signori, che si credeuano che si fussero mossi à loro fauore, mandarono dal Duca dui de i suoi più uecchi, e saui à trattare seco accordo, il quale con consentimento di tutti fu stabilito, che per le spese della guerra fattali. Ditmars fussero obligati à pagare al Duca in tre anni un milione de talari, et ogni anno nell'auuenire perpetuamente in segno di obbedienza, e di soggettione trenta mila talari di tributo, et all'incontro che il Duca fusse obligato continouando loro i suoi pagamenti, à lasciarli stare nella loro antica libertà, e non darle alcuna molestia, ne impacciarsi nell'Isola in cosa alcuna, si come mai ci hauesse che fare, la quale capitulatione confirmata et stabilita. Il Duca leuò subito l'essercito, e lo spinse sora la città di Amburgo maritima, e forte, et grande più d'alcuna altra di quelle parti, la quale altre uolte fu donata dall'Imperatore Federico alli Duchi di Olsitan, di cui mai potero hauere il possesso, e credendo il Duca per trouarsi l'armi in mano, e potente in campagna; di riddurla alla sua soggettione, fu disturbato da tutte le altre città marittime, che non uolendo tolerare, che Amburgo si perdesse, mandarono in compagnia in suo fauore un grosso essercito, et assai più di quello del Duca gagliardo, il quale muouimento consideratosi da Signori di Germania, et il danno che ne poteua da lui procedere, se ui interposero di maniera, che placando il Duca lo ridussero à contentarsi di lasciarli per all' hora in pace, et aspettare la prima dieta che si facesse, nella quale si sarebbero udite le ragioni d'ambi dui, e terminata secondo quelle la loro differenza, et così in quei lati si diposero l'armi rimanendo ogni cosa tranquilla, e pacifica. Il Re Filippo morto che fu il Re Henrico di Francia, e ritirato come si disse à Gante, oue tenne l'ordine del Tosone, e fece fare l'essequie al sudetto Re, mandò à chiamare Madama Margherita d'Austria Duchessa di Parma et di Piacenza sua sorella perche gouernasse quei popoli di Fiandra, si come hauea fatto la Reina Maria, et aspettandola con

Il Duca di Olsitan entra col suo campo nell'Isola di Ditmars.

Giornata fatta tra il Duca e Ditmars, e sua uittoria.

Accordo fatto dal Duca con Ditmars.

Amburgo città maritima affaltrata dal Duca Olsitan.

La Duchessa di Parma & di Piacenza gouernatrice in Fiandra.

Essercito del Duca d'Olsitan qual fusse.

Araldo mandato à Ditmars ad intimar la guerra e sua risposta.

Bando del Duca di Olsitan contra Ditmars.

Ditmars uccidono molte genti del Duca di Olsitan.

sumò il suo tempo per il partire per Spagna, & arriuata al fine, e congnatole il gouerno, preparosi al partire quando giunse da sua Maestà il Principe di Ferrara che fu molto da lei honoratamente riceuuto, & essendo arriuata l'armata di Spagna à Zelandia indi si trasferite, e con prosperi uenti alli XX. di Agosto fra pochi giorni peruenne in Biscaglia al porto dell'Haredo, oue fu lietamente da Spagnuoli riceuuto. E mentre che la Francia traugliua per la morte del suo Re, & per l'heresia (si come si dirà) che ci era nata, la Liuania non manco era da Moscouiti afflitta di quella, i quali gli erano fino all'anno passato M. D. LVIII. imondati sopra, e con tanto empito che fu loro forza ferrarsi nelle fortezze, e con esse resistere alla loro uiolenza: Ma prima che io uenghi à questa narratione, è necessario descriuere alcune cose di questa prouincia, che è fuori assai più grande di quello che l'huomo non si crede. La Liuania è una regione che riguarda il Settentrione, & ha per termine uerso Oriente la Moscouia, dall'Occidente il mare Balteo, dal mezo giorno la Prussia, e la Polonia, & del Settentrione la Suetia, contiene in se uarie generationi, e uarie lingue, erano in essa anticamente genti crudeli & rozze, ma dal commercio de mercanti dopò assai ridotta trattabile & al tempo di Federico primo Imperatore ridotta alla fede Christiana per mezo d'un Santo huomo chiamato Menardo, che da Lubeco si parti nauigando in questa Prouincia, oue ne fu fatto poi Vescouo; ha molti Vescouati cio è di Riga, di Torpato, di Habsel, di Offel, di Riualia, delle quali città le principali sono Riga, e Riualia, Riga è posta su il fiume Duina lontana dal mare due miglia, e l'altra su la marina, Torpato è uicina à Moscouiti, si diuide in due parti chiamate Aquilonari, & Australi Liuonie, nelle quali sono queste terre buone Vuenden, Vulmer, Velyn, Vuithenstem, Perno, Vuessembergo, Neruia, Ouerpacl, questi sono Catholici, il resto lutherani eccetto Habsel, & Offel nelle quali città mai, i Canonici Metropolitani hanno potuto essere contaminati & infettati dalla detta heresia, & obbediscono con le sudette terre la Chiesa Romana; Ha alcuni Cavalieri chiamati Ensfiferi, i quali si sottomessero al gran Comendatore di Liuania che è della religione & ordine di San Giouanni, & che è quello che domina quasi la maggior parte della Liuania, & ha sotto di se queste città, e luoghi, Riualia, Perno, Vuenden, Vuolmer, e Neruia. Il Vescouo di Riga domina queste altre Ko Kenhusen, & Marienbusen, & altri luoghi. Il Vescouo di Torpato ne ha molte à confini de Moscouiti, tra le quali queste sono le principali Nienhuyis, Vuerbecche, Oldenthorn, & il Vescouo di Habsel possede Offel, & Arnsborgo. Nella città di Riualia dal gran Comendatore in poi nessuno ui ha Imperio. La prouincia è copiosa di formento, di Pecore, di Boui, de Orsi, Alci, Volpi, Lepori, Lupi ceruieri, Martore Zibellini, Armellini, Castori, & altri animali: del formento ne somiene la Suetia, la Hollandia, e la Prussia, & abbonda di molto mele che in essa perfettissimo fassi, di uino mediocrementemente, ma si uagliano della Ceruosa. Contra questa Prouincia il gran Duca di Moscouia l'anno passato con cento uinti mila huomini si mosse, e la cagione di questa crudel guerra, cominciando un poco più auanti esponerassi con quella breuità che meglio mi si appresenterà. Nel M. D.

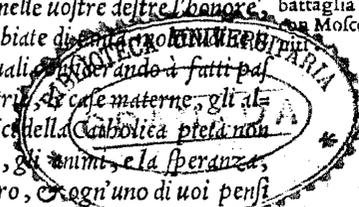
Gualterio

Gualterio da Plettemburgo gran Maestro, & huomo pio, & catholico, e non infetto di heresia, non potendo tolerare, che il Duca di Moscouia pigliasse tributo dalla giurisdittione di Torpato, e che se inuascasse ne suoi popoli, hauendo tentato ogni strada di pacificarli con esso, e non uedendone nessuna, fatte fare per tre giorni solenne processioni, e degiuni, & orationi à Dio, con tutti i Vescou, e nobili della Prouincia, congregò sette mila huomini d'arme, e cinque mila Curoni, che sono popoli di Liuania à modo di caualli leggieri, e dieci mila fanti, con il quale essercito si condusse uicino à Plescouia, appresso la quale è una pianura di due miglia, in cui peruenuto, & alloggiato, hauendo seco da dodici pezzi d'artiglieria grossa, gli comparue all'incontro il gran Duca di Moscouia con cento trenta mila caualli in due squadre, & trenta mila Tartari nella terza, la quale numerosità riguardandosi dal gran Maestro, e non spauentandosi punto, ma confidandosi in Dio, & determinando di tentare con intrepidezza di animo la fortuna della giornata, più presto che ritirarsi con uergogna, e perdere del suo paese non poco, riuoltosi à suoi, e facendogli animo, gli disse queste parole. Bella uittoria certamente hoggi soldati miei, per la benignità de Dio, e per la fortezza uostra mi suado che ne habbia à uenire, e massimamente in la causa tanto giustissima in che con l'armi in mano semo, nella quale à noi non può essere se non Dio nostro Redentore propitio; La onde ricordeuoli della uostra antica uirtù, e constantia, pensate di portare nelle uostre destre l'honore, la gloria, la libertà, la religione, e la salute, e non habbate di meno il timore, la quale potria spauentare altri, e non uoi, de quali si uolendo à fatti passati, con i quali hauete più uolte difeso i parenti, le patrie, le case materne, gli altari, & altri poderi, non dubito che contra questi nemici della Catholica preta non ui habbate à dipportare meglio, poi che l'armi, l'età, gli animi, e la speranza, ch'in tutti della uittoria certa tengo, mi fanno star allegro, & ogni uno di uoi pensi hoggi di uendicarsi nel sangue de nemici delle riceute ingiurie; e questo detto pose le sue genti in battaglia, & le artiglierie in ordine, all'incontro de quali il Moscouito fece il somigliante e nel primo congresso scaricandosi l'artiglieria Liuonia, fece ne Moscouiti una incredibile mortalità, i quali con frecze, mazze di ferro, lance, e manarini combatteuano contra Liuoni disperatamente, ma loro che si truouauano bene armati non temendo di cosa alcuna, e pigliando animo, urtauano si fieramente nemici, che molti ne mandauano alle ualli d'Accheronte, e scaricandosi più uolte l'artiglierie, & rinforzandosi la battaglia al rumore di trombe, timpani, e de stridori d'huomini, e de caualli, ogni cosa pareua immagine della morte, non cessandosi d'ambare le parti di menare le mani quanto più si poteua, al fine declinando il giorno uerso la sera, e Moscouiti conoscendosi hauerne il peggio, con simulata fuga credendosi di riddurre Liuoni nell'angustie de certi passi stretti e coglierli alla rete, si raccolsero uerso Plescouia, lasciando al gran Maestro la uittoria, che già della loro arte si era accorto. Questa uittoria fu certamente una delle memorabili che si possan raccontare, considerando alla poca gente dell'uno & alla molta dell'altro, e degna d'ogni trionfo, e da apparessarsi, à quella di Leonida, ò di Epaminonda Thebani contra

Causa della guerra di Liuania contra Moscouiti.

Esercito de Liuoni contra Moscouiti, e de Moscouiti contra Liuoni.

Efortatione del gran Maestro de Liuoni à suoi soldati auanti la battaglia contra Moscouiti.



Battaglia del Moscouito e sua fuga.

Tregua per cinque anni tra Liuonia e Moscouiti.

Il Duca di Moscouia assalta con dugento cinquanta mila huomini la Liuonia.

Torpato, e sua prouincia guastata da Moscouiti e loro crudeltà.

Persi, ò di Melciade, muorirono de Moscouiti più di cinquanta mila, e più di uinti mila feriti. Dicono che il gran Duca di Moscouia si marauigliò come fusse stato il suo essercito di centò trenta mila huomini così bruttamente superato da dodici mila caualli & da dieci mila fanti, potendo appena crederlo, il perche uedendosi nella disdetta della guerra, mandò al gran maestro Ambasciatori à trattare la pace, quale fu tra loro stabilita per cinquanta anni, e giurata per tutto il M. D. L. nel quale anno ella poi hebbe fine, & il Vescouo di Torpato trattò con gran spesa & doni di ottenere tregua per cinque altri anni à uenire, che fu à lui con queste condizioni concessa, che si hauessero à tornare in piede le Chiese de Moscouiti, che erano state distrutte in Riualia & in Riga, e che se le pagasse il tributo già anticamente deuuto dalla Prouincia di Torpato, le quali cose poi se si fussero fatte, gli prometteua quindecim altri anni de tregua, e se non dall' hora gli intimaua la guerra, la cui tregua fini nel M. D. LV. e uolendosi pur perlongare, e non potendosi si uenire nel M. D. LVIII. nel quale anno il detto Duca di Moscouia, quantunque fusse pregato con Ambasciarie, e con doni dal gran Maestro di Liuonia, e dalli Vescoui tutti, non uolle fare più tregua, anzi intimòli la guerra con protesto, che non hauendo seruato le condizioni della tregua concessali nel M. D. L. in fare rifare à suoi le Chiese rouinatae in Riga & in Riualia, ne pagatogli i soliti censi, & oltre che essendo alienati dalla loro antica fede, & hauere introdotto nuouo ordini, e nuoue scisme nelle Chiese loro, non poteua riputarli se non uolubili, & indegni della sua amicitia, si come da quel giorno innanzi gli hauria riputati, e tenuti, & intertenendo per due mesi questi Ambasciatori, fece subito congregare il suo essercito, di dugento cinquanta mila huomini tra caualli, e pedoni, e reuistolo tutto, subito lasciò gli Ambasciatori Liuoni, e diedli licenza di tornare con la guerra à casa, li quali non furono si tosto giunti in Liuonia, che il Moscouito non gli fusse appresso. Il quale peruenutoci il dì della Epifania del M. D. LVIII. & entrato nel territorio del Vescouato di Torpato, fece subito dare il guasto intorno della città, ardendo, rouinando, & spogliando, uille, case, campi, & selue uicine, mandando huomini, e donne, & fanciulli & animali à filo di spada, à tale che dal suo furore non si uedeua salua cosa alcuna, e quei giouani che dalli dieci, sino alli uinti anni non erano morti, faceua uendere per schiaui à Tartari, & condurli con quegli armenti, che poteuano caminare in Moscouia, & facendo per quaranta giorni continouare con miserabilissimo spettacolo di ciascuno in tutta la Prouincia di Torpato questi horribili & spauentosi fatti, pose tanto terrore nel resto, che fuggendo nella città l'haueno si fattamente ripiena, che non uidera ne Chiesa, ne piazza, ne luogo che tutto non fusse occupato dalle meschine genti, che per ischiuare la morte si erano in ella saluate, & crescendo la moltitudine (che per uinti miglia intorno indi fuggendo gli incendij de Barbari, ricorreua per aiuto) in si fatto modo, che haueua ripieno tutti i fossi della città stando in essi con non poca compassione notte, e giorno al sereno, & esposta ad ogni torbolentia di tempo, oue chi di fame, chi di sete, e chi di freddo (tanto era in questi giorni affrissima la inuernata & horrendissime le neui) terminaua la sua miserà uita, non senza

tendofi

tendofi altro ogn' hora che pianti, e lamenti, e gridi che feriuano l'aria, & uoci de miserì fanciulli che chiamauano da cibarsi, che non si ascoltauano. Imperoche quegli di dentro dubitando di lungo assedio e della crudeltà de Moscouiti, e per resistere alle loro forze, ogni uettouaglia si conseruauano dentro, & essendo più uolte da quegli assaltata, si disse con l'artiglieria si fattamente, che rimanendone molti morti, e feriti, non ardiuano di darle più molestia, e uisto di non poterla ottenere, (lasciandola à dietro) scorsero nella giurisdittione del gran Maestro nel territorio di Leiden, e di Neruia commettendo le medesime sceleratezze, che haueano commesso nel paese di Torpato, spogliando d'ogni sostanza i contorni de Chiese, e tutto ciò che ci era di buono sino al principio di Quadragesima, nel cui tempo ricco di spoglie, de prigioni, di robbe, di Boui, e di Pecore, se ne ritornarono in Moscouia, lasciando la Prouincia così bene acconcia, che sembraua, che ci fusse caduto il fuoco dal Cielo, che l'hauesse disfatta tutta: per la cui rouina congregati tutti i principali di Liuonia nella città di Vuenden à consultarsi, di ciò che haueano à fare in remediare à tanta rouina, fu loro nontiato che soursa la città di Torpato era stata uista una terribile, e grande cometa, e di spauenteuole splendore, che dette à tutti grandissimo timore di futuro male, e uenendosi alla conchiuisione de consigli, alcuni uoleano che si rendesse à nemici quello che essi haueano dato à loro, che era di fare gente, e scorrere nel paese Moscouitico à uendicarsi de gli hauuti oltraggi. Et altri che si mandasse Legatione al Duca di Moscouia con dono di sessanta mila talari, ad ottenere pace, e di potere mandare fra quattro mesi suoi Ambasciatori à trattarla, e questi ultimi per hauere più uoci ottennero la proposta, & così il Vescouo di Torpato mise in punto i suoi, & il gran Maestro gli altri, ma conoseendo quanto era in odio la setta lutherana al Moscouito, in luogo di quegli elesse Volfungo Zager Decano della Chiesa di Torpato, huomo Catholico, & di santa uita & Filippo Olmen, huomo pur religioso & di molta riputatione in quelle parti, il quale postosi col Decano in uiaaggio ne essendo appena caminato per cinquanta miglia nel paese di Moscouia se infirmò à morte, & morto fu sorrogato in sua uece un Cavalier Liuono di grande nobiltà pur Catholico, e di pari uoluntà incomminciarono à seguirlo il suo camino, quando quei di Neruia di Liuonia guardando da un' alta torre, uedeuano nella piazza di Neruia di Moscouia le genti che andauano innanzi & in dietro, Imperoche queste due città sono tanto uicine & separate da un picciolo fiume, che in mezzo di l'una e l'altra diuidendole passa, che dalle sue alte torri l'una uede ciò che fa l'altra. Il Governatore che per parte del gran Maestro con trecento soldati, & cento cinquanta caualli la guardaua, sendo in l'altra tre mila Moscouiti, che per la tregua de quattro mesi concessa di trattare la pace, non si guardauano da Liuoni, quali hauendo un predicatore lutherano, che teneua la somma della amministrazione della giustitia & della guardia, nella cui torre hauea posto suoi soldati, e massimamente nelle più alti, di donde nell'altra città si guardauano coloro che andauano per la lei piazza caminando in moltitudine, alcuni de quali, ò spinti da pazzia, ò da imbracchezza scaricarono alcuni pezzi d'artiglieria in quella turba, nella quale fece-

Moscouiti scorreno nel paese del gran Maestro di Liuonia, e loro partita.

Cometa apparfa soursa la città di Torpato.

Legatione de Liuonia in Moscouia.

I Liuoni di Neruia offendono i Moscouiti di Neruia di Moscouia e suo successo.

Ira del Moscouito contra Liuonia per il successo di Neruia di Liuonia

rono di molto danno, ammazandone, e ferendone infiniti. Il che sentito dalle altre guardie, quelle fecerono subito il somigliante, contra Moscouiti, credendosi che fosse spirata la tregua, mandandone molti all'inferno, del cui misfatto duolendosi Moscouiti, e massimamente che nella tregua gli fusse stato fatto senza intimarli la guerra questo insulto, e non potendo ciò tollerare di fatto lo mandarono a dire al Moscouito nel medesimo tempo, che gli Ambasciatori sudetti de Liuonia ui giunsero, di tanta tempesta inscì, che peruenuti al cospetto di quel gran Duca lo trouarono tutto indignato, che rimprouerandogli la sceleratezza de suoi Neruiesi, e lessergli uiolata la tregua contra, i giuramenti prestati dichiaraua non potere essere se non impia (come in effetto era) la religione che eglino haueano da pochi anni in qua pigliato, poi che lasciata la uera strada della prima catholica, e uera dottrina se gli erano dati in preda, la quale lutherana religione gli hauea spogliati di uirtù, di fede, di riueranza de Dio, e di uergogna, e faceua che egli ricusasse, come in loro presenza ricusaua di pigliare i danari offertigli, e commandandogli che se gli leuassero dinanzi, uolle che ritornassero da suoi, a quali egli in quell'istante dinontiaua la guerra. La onde gli Ambasciatori partendosi più che di passo uerso Liuonia giunsero in breue dal gran Maestro a cui riferirono il tutto, che per il successo antedetto non uolle mai castigare il suo predicatore lutherano, riseruandolo Dio per sua diuina uoluntà da essere per causa di sua falsa predicatione punito dal Moscouito, il quale incontanente congregato l'essercito di ottantamila huomini, e trenta mila Tartari, e con gran numero d'artiglierie lo fece scorrere sora Neruia di Liuonia hauendo fatto di lui generale Piero Sifegaleider; la quale per uendicare i suoi morti costui cinse di fortissimo assedio, e ordinandole la batteria contra, de fuorsì quaranta pezzi grossi, la incominciò ad assaltare in si fatto modo, che non ci era muro ne torre che la potesse diffendere, e al fine atterrate le mura, e posto il fuoco per la città con un generale assalto la prese, tagliando a pezzi quanti ce ne erano non lasciando anima in uita, Il Governatore che si era ritirato con suoi soldati in castello, fra pochi cacciato dalla fame si rese salue le persone, e le robbe, e che potesse andare libero da suoi, e così spogliato d'ogni sostanza lo lasciarono partire, rimanendo la città con il suo distretto sotto la soggectione di Moscouia, i cui soldati, per quindici miglia intorno non haueano lasciato cosa del mondo in piedi, che tutta non fusse rubbata, guasta, e abbruggiata, e alli XX. di Giugno si spinse questo Piero sora una terra della giurisdictione di Torpato chiamata Nienhuins, e assediandola per XXXIII. giorni, non lasciava di continuamente oppugnarla. Il Vescouo di Torpato sollicitando il gran Maestro a dargli aiuto, ci andò sei miglia lontane oue arriuato il gran Maestro con due mila e trecento huomini d'arme Alemanni, e postosi tol Vescouo uicino ad un castello detto Chierieppe della giurisdictione di Torpato con suoi padiglioni ad accampare, ambi non attendeuan ad altro che a lussuriare, e a sodisfare a sue uoglie, lasciando quei poueri assediati in preda di fortuna, i quali tre di auanti San Giacomo combattuti dalla fame, e dalla morte furono sforzati a rendersi a Moscouiti con patti, che potessero uscire sicuri con le sue donne e figliuoli,

Piero Sifegaleider generale del Moscouito con l'essercito entra in Liuonia e assalta Neruia, & la prende, & arde.

Nienhuins prefo da Moscouiti.

figliuoli, con la cui conditione abbandonando la terra, e lasciandola libera a nemici; eglino per un'altra parte uscendo fuori presero il camino uerso il gran Maestro. Quando sourziunti da un'altra gran turba de caualli nemici, che non si erano trouati all'accordo, rimasero di quel poco che portauano spogliati, e delle donne, e figliuoli priuati, e così nudi d'ogni cosa lasciati andare a beneficio del Cielo, piangeuano la sua miseranda sorte, la quale perdita saputasi dal gran Maestro, e salito in grandissima colera senza niuna ragione, o causa per dispetto de gli altri che non si erano tenuti, arse, e distrusse il detto castello de Chierieppe, che non hauea colpa alcuna, facendo a suoi sudditi quello che si douea fare a nemici. Acquistata ch'ebbe ro adunque Moscouiti la terra di Nienhuins, e fortificatola di buonissimi presidij, il loro Capitano Generale si mosse con tutto il suo campo per andare a trouare il gran Maestro, e combattere seco, il quale di ciò auuisato, spiantati i padiglioni se ne fuggi per XXV. miglia dentro la Liuonia abbandonando il Vescouo, che poco lungi in sicuro si raccolse, e arriuati da trenta mila caualli Moscouiti, e non trouandolo, si uolsero a depredare le uille conuicine, ammazando quanti Tedeschi gli ueneano innanzi, e gli altri di bassa mano constringendo a giurare d'essere uassalli ueri al suo Duca, se ne ritornarono dal Generale Piero. Il quale con tutto il campo si condusse ad assaltare e ad assediare Torpato, la quale città per la maggiore parte era lutherana, e per la minore Catholica, e di già lutherani haueano mandate uia tutte le sue più care cose che trouauano con le donne, e figliuoli a Riga e a Riualia, dando ad intendere al Vescouo che uoleano andare ad assaltare nemici, e fuggendo in questa guisa abbandonarono la città, nella quale poca gente ui era rimasta per la peste che poco auanti l'hauea consumata, il che uedendosi dal Vescouo, fece armare tutti i suoi canonici, e preti, e quei pochi Catholici che erano rimasti uini, e tirato dentro un Capitano di Groninga con sessanta fanti, e cento altri Plebei, prouide al meglio che poté alla sua città, i Canonici facendo loro capo di consenso del suo Vescouo il Groninga con tutti i nobili Catholici, uscirono nella piazza in publico essortando il resto del popolo che era rimasto, ad armarsi, e ad essere con loro con corde a diffendere la città i tempij, le loro case, mogli, e figliuoli contra un così potente nemico della Christiana e uera religione Apostolica, e non patire ch'haessero ad essere tutti comunemente preda di così scelerata gente, a quali rispose il Consolo della città, che ogni uolta che loro accettassero la sua predicatione, e rinontiassero le superstitioni Papiste che uoluntieri prenderiano l'armi, e gli aiutariano a diffendere, a cui i canonici replicarono che eglino non uoleuano mai fare così brutta, e nefanda cosa, ma che si ricordassero, che dopò che haueano introdotto nella Liuonia i lutherani quella sua nuoua, e falsa dottrina, che sempre gli erano andate le cose in contrario, ne mai da Moscouiti haueano riceuuto tante rouine come all'hora, e che non gli pareua tempo di contendere della fede, ma di diffendersi, a che il Consolo applaudendo, ordinò che ogni uno stesse come uolesse, e che solo si attendesse alla commune salute, e con giuramenti ciascuno si astrinse a non abbandonarsi mai: con la quale determinatione armatisi tutti, disposero per la città l'artiglierie, e le

Chierieppe distrutto senza causa dal gran Maestro di Liuonia, che per timore de Moscouiti se ne fugge.

Il Generale de Moscouiti ne ua ad assediare Torpato.

Catholici inducono i lutherani di Torpato a diffendere la città.

Affalto dato da Torpatesi al campo Moscouito.

Torpatesi per timore dell'artiglieria de Moscouiti cercan di renderli loro à patti.

Effortatione del Vescouo di Torpatosi perche non si rendano à Moscouiti.

Il Senato di Torpatosi dà da Moscouiti à pattigliare di darseli.

Torpatosi per causa de lutherani viene in potere de Moscouiti.

genti secondo che ricercaua il bisogno, uedendosi ogni di assaltare da nemici si deliberarono di dare fuori, e repentinamente combattere Moscouiti, e prima che cio si facesse, una mattina sendo grandissima nebbia, e folta, hauendo aspettate tutte l'artiglierie uerso il campo nemico, le incominciarono con gran furia à tirare in esso, ammazzando una infinita moltitudine de Moscouiti, e dopò con gli archibugi, e balestre da dugento usciti fucri con la sponda de cento caualli Torpatesi assaltarono le trincee nemiche con tanto animo, che ne uccisero molti, e molti ne ferirono, e ritornati nella città per la calca che gli ueneua sopra non si truouarono più de duoi huomini manco. Moscouiti auuedutisi del danno che suoi haueano riceuuto, infiammati d'ira, acconciarono le sue artiglierie in guisa, che scaricandosi mandauano le palle di ferro in alto, che cadendo ueniua à rouinare tutte le case della città, e ammazzauano chiunque in strada si truouaua, non lasciando alcuno sicuro; per la qual cosa ne gli huomini, e nelle donne era nato tanto spauento che il Senato Torpatense da questo mosso fece significare al Vescouo come uoleuano accomodarsi con nemici, quale gli suase à non farlo, ma hauendo innanti à gli occhi la uergogna che de così brutta concordia haurebbono, Considerate alla tirannide, e barbara ferezza, e discrepante religione de nemici, che deuria innanimargli più tosto à muorire con gloria che restare soggetti con dishonore eterno à simili immanissime Belue, le quali non gli offeruariano nessuna libertà, ma solo à spogliarli delle ricchezze loro paterne. Queste effortationi poco ualsero, che il Senato contra il uoto de tutti, senza dire altro à Catholici, mandò dal generale de Moscouiti che l'accettasse per suddito del suo Duca, e leuasse uia il suo essercito che rinontiarano l'Imperio e il Papa Romano, e gli giurariano fedeltà. Il che uoluntieri da quello accettossi, purchè si essequissero le cose proposte. La fama di questo fatto ne corse subito per tutta la città, per la quale ne nacque grandissimo tumulto, che nessuno uoleua acconsentire à questo accordo, dicendo, che era troppo indegna cosa dalla dottrina Apostolica essere uenuti alla lutherana, e da questa entrare poi nella Moscouitica di lei peggiore, non paredo gli ragioneuole, anzi di qualità che nemici proprij gli abhorirebbono, e poi che si truouauano forti de mura, muniti di artiglieria, e prouisti di uettouaglie, che doueano per ogni effetto confidarsi in Dio, e cercare di difendersi sino alla morte; il Generale accortosi delle dissension de cittadini, gli fece intendere, che non gli uoleua altrimenti à patti, ma per forza, e che ogni uno usasse del suo potere; al sentire di che lutherani che erano duoi terzi più che Catholici, che non erano da dugento, liberamente si conuennero con Moscouiti di fare tutto quello, che gli haueano promesso. Et i Catholici conuenuti tutti nella Chiesa Catredale, si accontentarono più tosto di andare in perpetuo esilio, che di stare sotto à simile generatione, e così hauendo lutherani aperto le porti, e giurato come di sopra, di obbedire, e seruire il Duca di Moscouia Catholici dall'altra banda uscirono fuori con sue donne, famiglie e robe secondo le conuentioni, passando per mezzo de Moscouiti senza offesa, e dopò entrando trà Tartari, che gli uoleano sacchigiare, se il Generale non uì souraggiungueua, che gli difese, e fecegli passare sicuri, non ne rimaneua niuno in uita.

Et

usciti di questa paura si condussero illesi in Riualia, rimanendo tutta la Prouincia con la città di Torpatosi tributaria, e soggetta de Moscouiti, permettendolo Dio per la falsa heresia che lutherani ci haueano introdotta dentro, per l'errore di cui hora è diuenuita serua di quelle genti, che altre uolte temeuano della sua forza. In animato di queste uittorie il gran Duca di Moscouia in questo anno ritornando hora à dire il successo di lui, da poi che si sono dette sino qui le cause di questa guerra, congregò un'altra uolta il suo essercito, e postolo insieme alli V. di Marzo. M. D. LIX. in numero di cento cinquanta mila caualli di nuouo entrò nella Liuania Aquilonare ardendo, e distruggendo ciò che gli ueniua auanti, e massimamente de lutherani, quali gli sono in tanto odio, che non gli può sentire nominare, ne che gli comparino auanti, hauendo all'incontro assai rispetto à Catholici, e hauendo al fine in essa preso molte terre, e uille si condusse ad assediare Riga sopra il fiume Duno, scorrendo tutto il resto del paese, e dandogli per molti giorni infiniti assalti, contra quali quegli di Riga si difesero ualorosamente con gli aiuti che'l Vescouo gli hauea introdotto dentro, se gli mise intorno à cingerla de fossi, per prohibire, che non ci entrasse dentro sorte nessuna di uettouaglie, ponendo da tutti duoi lati del fiume di sopra, e di sotto, grossissime guardie, perche le barche non ci potessero nauigare appresso. Il gran Maestro in tanto con quella gente che più hauea potuto mettere in ordine, e con l'aiuto de gli altri Vescoui, e Signori, congregata sino al numero di dieci mila tra caualli, e pedoni, con i quali in un luogo detto Cochensusen si era ridotto, non potendo resistere in campagna, e uedendosi ogn' hora più danneggiare da Moscouiti, mandò dal Re di Polonia à chiedere aiuto, e ad offerirgli soggettione pur che lo liberasse da tanta inondatione de Barbari, e inuitò i suoi Ambasciatori in tempo che il Moscouito hauea pigliato prigionie un Vescouo di quegli della Liuania, quale fattolo pontificalmente uestire, lo mandò così à donare ad un Principe de Tartari, significandogli, che se egli gli daua disturbo mentre che si truouaua occupato in questa impresa di Liuania, che gli andaria contra, e pigliandolo prigionie, faria il simile di lui, in mandarlo à donare à qualche altro Principe. Il fratello del Duca di Mechelburgo considerando che perdendosi il paese di Liuania, che il suo non starebbe bene, si mosse con giusto numero de caualli e d'Alemanni in soccorso di Riga, e mentre le era uicino, souraggiunto da cinquanta mila caualli nemici fu rotto, e lui costretto fuggendo à salvarsi nella città, di doue si mandarono anco Ambasciatori alla dieta di Augusta à ricercare aiuto dall'Imperio, e Imperatore, che di fatto scrisse alle terre franche uicine che non mancassero di difendere, e aiutare quella regione, acciò non diuuenisse preda de Barbari, e in quel punto che gli Ambasciatori Liuoni, erano già peruenuti à Cracouia dal Re di Polonia, e espostagli la sua ambasciata, mossero quel Re ad accettargli nella sua protezione, quale fatto armare da quaranta mila caualli con altri aiuti, si spinse contra il Moscouito, che udendo il romore di Polonia, e quello delle terre franche, si risoluetie cedendo alla fortuna starsi con l'acquistato in pace, e depopulando tutto quel paese che potè, carico d'ogni qualità di preda, e conditione de prigionie.

Il Duca di Moscouia ricorna col campo nella Liuania.

Aquilouare Riga città assediata da Moscouiti.

Il gran Maestro di Liuania manda per aiuto dal Re di Polonia. Un Vescouo di Liuania preso prigionie dal Moscouito & mandato à donare ad un Principe Tartaro. Il Fratello del Duca di Mechelburgo rotto da Moscouiti.

Il Moscouito fuggendo il romore della uita.

ti per Liouonia se ne torna in Moscouia. *quasi nel mezzo di Agosto si condusse alla città di Torpato, e d'indi in Moscouia, girando di uendicarsi contra di quel Re, che hauea preso l'armi cōtra di lui in fauore de suoi nemici, e con questo fine fu in questo anno terminata la guerra di Liouonia, che ne rimase quasi per essa disertata affatto. Hora stando in questi termini le cose di Liouonia, in Roma alli XVIII. di Agosto Papa Paulo Quarto diede fine alla sua uita, hauendo auanti la sua morte essortato i Cardinali ad hauea cura della sacra, e santa religione, e a pensare (muorendo lui) alla elezione di Pontifice tale, che fusse in seruigio de Dio, in honore della Christianità, e buon Pastore per gouernare il gregge Catholico, e amatore del bene publico, con molti altri auuertimenti, per i quali dimostrò il suo buono animo quanto fusse intenso circa le cose della religione, e della giustizia, se bene fu stimato seuero e superbo di natura, e rigido. Morto che fu Romani subito prendendo l'armi in mano, corsero all'offitio dell'inquisitione, e ferendo il frate che lo gouernaua, fuggendo gli altri tutti, che per le fenestre, chi per gli orti, e chi per quelle uie che la fortuna gli mostraua più salutare, ruppero tutte le prigioni, dando libertà si a quelli che meritauano mille morti, come a gli altri che erano a più leui supplicij riseruari, posero fuoco ne processi, ardendo con essi la stanza, e quanto ci era dentro. Imperò che l'offitio della inquisitione si teneua a Ripetta in contro la gabella del Teuere appresso San Rocco in un bel palazzo, che tutto fu in un momento ripieno di fiamme, e sualigiato di molte Ruggia di grano, e botti de uino, che per pascere in esso i prigionieri era congregato, e dopò i Caporioni in tutte l'altre prigioni fecerono il simile, e non contenti di questa nuouità corsero per abbruggiare il Monasterio delli frati della Minerua, per essersi sparsa fama che per causa loro si usaua tanta rigidità a carcerati, e se non erano Marc' Antonio Colonna, e Giuliano Cesarini, che con preghi se ci interposero, di certo si faceua qualche male a quei poveri frati, che in somma erano forsi innocenti da questa calunnia, uoleuano anco andar a dare fuoco alla casa del Marchese della uale Siciliana nepote del Papa, e uccidere il Cardinale Carafa, ma moderati da alcuni che non amauano questi reuolgimenti, se ne rimasero. Atterrarono poco dopò la sua stato, che da eccellenti Maestri fu fabricata di finissimo marmo, e gettandogli uia il capo per tutta Roma la strascinarono, e al fine nel Teuere gli dierono sepoltura, fecesi uno editto in nome del Senato, e popolo Romano, perchè si radessero tutte l'armi, e tutte l'insigne di casa Carafa, si di pittura, come di marmo per tutta Roma con pene horribili, a tale che in tre hore o sei non ue ne rimase una per miracolo. Fu fatto consiglio di andare a cacciare il Duca di Paliano da Gallese, ma fu poi temperato da uecchi. Questa solleuatione dispiaque molto a Cardinali, che tutti ne fecerono lungo ramarico, ma i Senatori Romani escusandosi con esse gli dissero che tumultuariamente era successo il tutto. Et quanto a gli affari dell'inquisitione, che non haueffero sospetto che il popolo gli fusse contra, ne contaminato di heresia, ma uero, e Catholico. non essendosi per adietro, ne sino all' hora mai udito Romano alcuno heretico, ma che sempre hauea seguitato gli ordini della santa Romana Chiesa, e che quello che si era fatto, era per lo scandalo uisto in tenere tanto tempo i pri-*

ti per Liouonia se ne torna in Moscouia.

Morte di Papa Paulo Quarto.

Furore de Romani cōtra la inquisitione, e suoi eccelli degni di castigo, & biasimo.

Monasterio della Minerua difeso da Marco Antonio Colonna & Giuliano Cesarino che non fusse arfo.

Stato di Papa Paulo gettata nel Teuere.

Ramarico de Cardinali contra Romani, e loro risposta.

gioni senza effamarli ne sapere per quale causa si tenessero, e per altre crudeltà che se gli usauano. Alle quali improuerationi risposero gli inquisitori, che ciò non era proceduto per suo difetto, ma pur dalla propria natura del Papa, e dalla sua uoluntà, che non si risolueua così presto come l'importanza delle cause haurebbe ricercato, sendo egli di suo humore, e tanto colerico come era, che non bisognaua sollicitarlo, se non quanto egli proponeua, o commetteua, E ueramente mai a memoria d'huomo si ricorda che Romani si muouessero per morte alcuna di Papa a tanta rabbia, come si mossero in questa di Paulo che fu segnalata in questo anno, per la morte d'un Imperatore Carlo Quinto, d'un Re di Francia, d'un Re di Portugallo, e di tre Reine, d'Inghilterra, di Ongaria, e di Leonora Reina di Francia, di tredici Cardinali, d'un Duce di Venetia, d'un Hercole Quarto Duca di Ferrara che alli tre di Ottobre mancò da questa uita, di dui Re di Danimarca, e d'uno Patriarca d'Aquileia; Ad Hercole Quarto Duca di Ferrara succedette Alfonso suo figliuolo, giouane ualoroso e di magnanima aspettatione, Et essendo a Roma conuenuti molti Cardinali, e finito il funerale del Papa che fu sepolto in San Piero appresso la sepoltura di Papa Innocentio, alli V. di Settembre entrarono in Conclauo in numero di quarantadui, hauendo fatto prima il Signor Gio. Antonio Orsino de Grauina guardia no del Conclauo oue dando ordine alla elezione dell'altro Pastore, aspettauano la uenuta de gli altri Cardinali, nella quale (come si dirà) nacquero tante discordie, che fu ridotta all'anno futuro M. D. LX. In Sicilia quasi ne medesimi tempi tra il Re Filippo, e il gran Maestro de Rhodi si trattaua di ricuperare Tripoli di Barbaria con questa occasione che si dirà, auanti la quale è necessario prima di esprimere alcune cose per dimostrare la causa che ambi dui questi indusse nella sudetta impresa. Essendo ne gli anni passati (e come a dietro si disse) l'armata del Turco uenuta ne nostri mari d'Italia con speranza di fare qualche frutto memorabile, e non hauendo potuto espugnare nessuno luogo d'importanza, se non pigliare nel Regno di Napoli in finite anime, e saccheggiare molte terre aperte uicino alla Marina, prese il uiaaggio uerso Barbaria a suastione di Draguth Rays, che ne era uno de' capi con animo di ricuperare Tripoli, città già posseduta da Cavalieri de Rhodi, nella quale si trouaua all' hora per la Religione dentro fra Gasparre Valet Francese Governatore, che hora è gran Maestro, al cui lito peruenuta con l'aiuto de Mori di terra, si pose ad assediare, e a combatterla si fattamente, che mancando a fra Gasparre le monitioni, uettonagli, e ogni aiuto, e conoscendo la debolezza del luogo, che più non si potea tenere, hauendo sostenuto infiniti assalti, et disagi fu costretto saluo le persone a rendersi a Draguth, il quale considerato infinitamente all'importanza del luogo, e quanto saria stato opportuno all'imprefe, e maneggi di mare, e a quanto egli hauea in animo di fare, e necessario il porto per suoi legni, pensò ritornando a Costantinopoli di farselo dare da Solimanno in Sangiaccato, e ritornato a Costantinopoli trattò si garbatamente il negotio in suo fauore, che ne fu in luogo di Morata Thesciar che n'era nel tempo che fu acquistata gouernatore, deputato Sangiacco e come Signore; e transferitosi poscia con ogni celerità in Barbaria prese della sudetta

Morte de molti Principi di Europa.

Cardinali in Conclauo a V. di Settembre.

Origine della guerra del Gerbi.

Tripoli presa da Turchi e data a Draguth Rays.

Draguth fatto Sangiacco di Tripoli dal Turco.

Causa della discordia tra Draguth & il Re del Caruano.

città l'amministrazione e tosto incominciò a molestare il paese del Re del Caruano, col quale era in non poca discordia. Imperoche la Prouincia del Caruano non è lontana da Tripoli più che trecento miglia, e la causa di questo nacque, che ritruuandosi nella città d'Africa Dragut in grandissima necessità per l'assedio che à nome dell'Imperatore Carlo Quinto gli haueua per mare, e per terra posto Andrea d'Oria, addimandò al detto Re del Caruano aiuto di uettouaglie, e genti, come à Re tanto suo amico, quanto egli lo teneua, il quale non solo non gli uolle concedere queste cose, ma si gli dimostrò in tutti i progressi di quella guerra fuori d'ogni speranza contrario, che si pote dire, che per sua causa ne perdesse Africa, per la quale cosa generò contra di lui si graue ira nell'animo suo, e si gran desiderio di uendicarsi, che altro non aspettaua che occasione à lui fauoreuole, per poterlo scacciare del suo Regno, che nel gouerno di Tripoli si come egli si era andato bramando gli uenne. Et ricordeuole della passata ingiuria, subito gli spinse le sue armi contra, spogliandolo di buona parte del suo paese, e affliggendo con continoue scorrerie i conuicini Mori, che sapea essergli stati contrarij, per l'opprimere de quali egli fece amicitia col Xequè ouero Signore dell'Isola del Gerbi per leuargli quel rifugio, e commercio. Et si come huomo astuto, inquieto, e cupido uoluntieri dell'altrui, considerata la fortetza di questa Isola, e sua fertilità, e di quanto utile gli forebbe in poterla ottenere, allettò nella sua beniuolenza tutti i mori dell'Isola con doni, e con stipendij, e con essi trattò si bene la faccenda, che sotto specie di uera amicitia, e di parlare secretamente de cose importanti per seruiugio del gran Signore, indussero il loro Xequè ad andarui à parlare, quale da lui condotto, ritenne prigione, entrando poscia repentinamente nell'Isola di lei si fece Signore, sommettendo tutto il resto de Mori, al conspetto de quali fece impiccare il Xequè chiamato Solimanno, ritenuto da lui con inganno prigione, e per dare à quegli timore, à ciò non se gli hauesse ro più à riuoltare contra, il quale atto dispicacque molto à tutti principali dell'Isola, de quali molti secretamente (per leuarsi Draguth dinanzi) hebbero ragionamento con altri Mori, amici de i Cavalieri di Malta, che dauano poscia al gran Maestro relatione del tutto. Auuenne che dalle molte cortesie che il Duca di Medina Celi, che era Vicere di Sicilia e il gran Maestro si usauano insieme, nacque fra loro tanta amicitia, e fraternità che era cosa impossibile à narrarsi, per uirtu della quale l'uno, e l'altro spesso si teneuano auuisati delle cose del mondo. Et essendo certificato il gran Maestro del termine in che stauano le cose di Barbaria, e specialmente de Tripoli, che si truouaua non troppo ben prouisto, ne guarrito più che di cinquecento Turchi, e facile à potersi espugnare, e come Draguth era in discordia col Re del Caruano, che si poteua con questo mezzo acquistare amico, e in odio per il tradimento usato al Xequè del Gerbi, à tutti i Mori dell'Isola, per estirpare si potente nemico, che non lasciaua mai quietare nessuna Riuiera d'Italia, ne di Sicilia troppo, ne dette particolare informatione al Duca, à ciò induceffe il Re Filippo à quella così onorata impresa. Il quale desideroso di gloria, e della esaltatione del suo Re, antiponendo prima la religione di Dio ad ogni altro effetto, si condusse à ragionamento seco,

Draguth tolle buona parte del Regno al Re del Caruano.

Draguth con fraude prende il Xequè del Gerbi, e se impatronisce dell'Isola, e lui fa impiccare.

Amicitia grande fra il Vicere di Sicilia & il gran Maestro di Rhodi.

feco, oue truouò non di manco animo il gran Maestro, chi si fuisse egli, e tra loro conchiusero di dare questa carica al Commendatore Guimara che si truouaua alla corte Ambasciatore della Religione in Spagna, scriuendo ambi dui al Re il fatto come passaua. Et mentre queste lettere andauano, per uia della Goletta, maneggiarono tregua e amicitia col Re del Caruano, quale per uendicarsi contra Draguth suo capitale nemico, uoluntieri accettò e fece, promettendo di dare all'esercito di sua Maestà che ueneria in quelle parti, uettouaglie, e aiuti de genti, e uenire lui in persona à fauorirlo con tutta la sua caualleria. In questo mezo il Commendatore Guimara (haueudo riceuuto i despacci) con grandissima caldezza trattò ciò che gli era stato imposto, suadendo il Re à condescendere à così lodeuole impresa, il quale applaudendo alle sue dimande, determinò che questa espeditione si facesse. L'armata del Turco ne gli istesi di era uscita al numero di ottanta galee, e di trenta tra galeotte, e fuste, e dubitauasi non scorresse ne i nostri mari, intendendosi, che era di già peruenuta alla Velona, quando Gio. Andrea d'Oria Governatore dell'armata del Re Filippo, ritruouandosi in Napoli con le sue galee, hebbe consiglio col Vicere della prouisione che sopra questo particolare si douea fare, promettendo in quei riuolti di fortuna, che faria due mille fanti, e gli imbarcarebbe in breue tempo per seruirsene in tutti quegli effetti che bisognarebbono, e così fece, che radunati gli imbarcò tutti. Erano con le galee del d'Oria quelle di Spagna, de quali era Generale Don Gio. de Mendozza, che furono chiamate al ritornarsi in Spagna per diffendere occorrendo quelle Riuiere dall'armata Turchesca, quando drizzasse uerso quelle parti le uele, e sino si uedesse ciò che uollesse fare l'armata nemica. Il Doria prouida che per il medesimo effetto non si partissero da lui, e standosi in questi termini ad inuestigare i consigli di quest'armata nemica, gli fu significato che non saria più uenuta ne' mari Mediterranei, onde si risoluette di licentiarle le genti da lui frescamente stipendiate, e nel uolerle sbarcare in Messina oue si truouaua, gli uennero lettere da Spagna, nelle quali se gli comandaua, che non si douesse partire da quel porto con tutte quelle genti che hauea seco per causa di quella espeditione, che tosto si douea fare, e come dal Commendatore Guimara che era uenuto in Italia gli saria più ampiamente detto, il quale con ogni diligenza di uiaaggio condotto dal Vicere di Sicilia, gli mostrò le commissioni, e gli ordini che hauea, per i quali se gli imponeua che prouedesse l'armata di tutto quello che gli sarebbe bisognato, imponendo al Doria che si conducesse à Palermo, oue de uettouaglie, e d'ogni cosa necessaria sarebbe stato prouisto, uerso il cui porto egli tosto le uele sciolse. Don Gio. de Mendozza cessato il sospetto dell'armata Turchesca, non uolle rimanere, ma uelocissimamente se ne tornò in Spagna, la cui partita molto al Doria spiacque per l'aiuto che da suoi legni speraua di hauere: questa espeditione non si poteua fare meglio per molte cause, che nel uerno, si per essere sicura di non douere essere traualgiata dal Turco per mare, come per hauere in quei di il tempo à nauigare non poco fauoreuole, uennero ancora lettere al Commendatore Guimara, e al Vicere di Sicilia, come egli era dichiarato Generale nell'impresa di Tripoli, e del Gerbi, e al Duca di Sessa ch'era

Il Commendatore Guimara maneggia l'impresa di Tripoli, & del Gerbi.

Armata del Turco in mare.

Don Gio. Mendozza in Spagna con le sue galee.

Il Doria con Parmata à Palermo.

Gouernatore di Milano, nelle quali se gli ordinaua che desse al Doria due mila Spagnuoli di quei della militia uecchia, e che haueano sempre combattuto con Francesi sotto il gouerno, e condotta di Don Aluaro de Sandes, tutte queste si doueano essequire col consiglio del Doria, & del Duca di Medina, & al Vicere di Napoli similmente si comandò che somministrasse altre due mila Spagnuoli con quanto sarebbe à lui stato ricercato dal Vicere di Sicilia per l'impresa che tosto si douea fare. Et in tanto che in diuerse parti si faceuano queste preparazioni, Gio. Andrea d'Orta si parti da Palermo ritornando à Messina, oue ritrouò il Guimara con lettere del Principe d'Orta, che per esse l'affrettaua à mettersi in ordine d'ogni apparato di guerra bisognuole, atteso che questa espeditione non si poteua fare se non nel mese di Settembre, & di Ottobre, ne quali in quei luoghi era più ch' in altri tempi il mare piaceuole, e tranquillo, & così preparato che fu il tutto: Il Duca di Medina scrisse à Don Aluaro de Sandes, che era in Lombardia, che menasse oltre le due mila Spagnuoli, altre due mila Italiani seco con altri tanti Alemanni, che dal Duca di Sessa se gli sariano dati, che erano in tutto sei mila, il quale mentre le lettere ueneano, si parti di Lombardia conducendosi con celerità in Sicilia, oue fu dal Duca riceuuto, & per i sudetti rispetti, rimandato prestamente à Milano, facendo le due mila Italiani, quali furono posti sotto la cura del Signor Don Andrea Gonzaga à cui fu poi dato l'officio di Maestro di campo Generale de tutto l'esercito Italiano. Successe nel migliore di questi apparecchi la morte del Re di Francia, che tardò molto l'espeditione, e fece stare il Duca di Sessa sopra di se, à uedere ciò che questa morte apportasse. All'ultimo sendo restituiti in Fiandra al Re Filippo i luoghi tolti da Francesi, al Duca di Sauoia i suoi, à Genouesi & Senesi il resto. Il Duca di Sessa sotto la guida del Varahona Maestro di campo de Spagnuoli, ordinò che le due mila Spagnuoli marciassero con tre insegne di Alemanni del Conte Gio. Battista d'Arco uerso Genoua, oue nelle nauì & nelle galee si doueano imbarcare, sperandosi di hauere le altre due mila Spagnuoli, che poi per timore dell'armata Turchesca non se ne potero hauere se non cinquecento. Il Duca di Medina certificato di queste genti al suo bisogno non bastuoli, espedì uinti quattro Capitani à farne in diuersi luoghi, ritenendo in tutti i porti di Sicilia quante nauì ueneano per condurre l'artiglierie monitioni, uettouaglie, genti, & altri necessarij per questa impresa; & nel principio di Ottobre sendo condotte tutte le genti per mare, & per terra in Messina, e congiuntole col terzo de Spagnuoli di Sicilia, e fattane mostra, truouossi hauere in essere dodici mila fanti, de quali fu fatto Maestro di campo Generale Don Luigi Osorio. Il gran Maestro in questo mezo non dormiua, ma mandando due fregate in Barbaria ad intendere le cose di là come passauano, de quali incantamente ne fu presa una, e condotta à Draguth, che da lui intese l'apparecchio che contra Tripoli si faceua, la onde subito colà uolando, lo muni molto bene, mettendoui dentro per diffensionie due mila Turchi eletti, à tale che fece parere la sua espugnatione à ciascuno difficile & aspera. Questo apparecchio di guerra consisteuà in tutti i legni che i Potentati de Italia & altri particolari haueano somministrato, cio è il Papaci

hauea

hauea tre galee, e Flaminiò dell' Anguillara per Capitano, la Sicilia dieci con le sei galee del Duca di Terra noua, di Monaco & di Vesconte Centurione, & ne era Capitano Don Berlingeri, Napoli sei sotto Sancio di Leua, nelle quali ce ne erano due di Stefano di Mare; Antonio d'Orta cinque con suo figliuolo Scipione per Capitano. Il Duca di Fiorenza quattro sotto Nicolò Gentile, Bindello Sauli due, & la Religione de Rhodi cinque con una mezzana, & una gran nauè con noue pezzi d'artiglieria grossa, & quattrocento Cavalieri sopra, & settecento fanti fatti in Malta & in Sicilia. Il Duca di Medina ci hauea con dui galeoni da uinti otto nauì, e dodici Grippi, & uintitre tra galeotte, e fregate, à tale che tutta questa armata insieme arriuaua al numero di cento uele, senza l'armata di Spagna che non ci era, Nella quale armata fu deputato un' hospitalè, con suoi Preti, Medici, & Chirurghi, e Spitali per medicare, e souuenire bisognando i poveri soldati infermi & feriti, & così con trenta pezzi d'artiglieria da battere, monitioni, e molti uestimenti di lana, & di seta per donare à Mori amici, e con cento trenta caualli il Duca comandò che ciascuno se imbarcasse. Questa espeditione si potea senza dubbio ne dui mesi di sopra detti terminare con prosperi successi, ma le due cause che ue interuennero, furono cagione, che non si terminasse, cioè la tardezza del Duca di Sessa in non dare per i sopra narrati rispetti si tosto le genti come douea, non uolendo etiandio il Vicere di Napoli dare le due mila Spagnuoli se non cinquecento, per la cui falta il Duca fu astretto à fare altre espeditioni che tardarono assai il negotio. La seconda & ultima, l'assenza delle galere di Spagna le quali se ui fossero state, non bisognaua tanto numero de nauì, e s'arebbe più presto nauigato à Tripoli, che con le nauì non si fece, e da questa tardità si causarono mille infortunij, discordie, & occisioni tra soldati. Et ancora che la città fusse abbondante del uiuere, fu costretto à partirsi, & à fare partire le nauì, nelle quali ci era il Duca di Bibona, il Conte de Vicaro, Piero Vrias, Giosepe d'Aragonia, Gio. & Federico de Cardona, Bernardino de Velasco, il Cavalieri Raffaele Galdo, e Gieronimo Chisciosa Maestro di campo con altri ualorosi, e segnalati huomini, e ualorose persone, facendosi Capitan Generale di tutte le nauì Gio. Andrea Gonzaga, costituendosi Capitana di tutte la nauè Fornara, e con tutti gli altri legni unite il Duca si parti da Messina, adì XXV. di Ottobre, & allì XXVIII. giunse à Siracusa, nel cui porto entrato staua aspettando il tempo fauoreuole à nauigare uerso Capo passaro, ma il suo pensiero tornò uano, che per l'inconstanza de' uenti gli fu di bisogno di fermarsi più di quello che egli non credeua, imperoche l'isola di Sicilia è più soggetta à uenti Meridionali, Occidentali & Settentrionali che non è l'Italia, e massimamente nel uerno, oue tuttauia crescono più feroci, e la qualità del porto di Siracusa è tale, che quei uenti che aiutauano ad entrare dentro, non giouauano ad uscire fuori, onde bisognaua aspettare che soffiassero i Settentrionali, e molte uolte i uenti di terra, che procedeno da quelle ualli del Monte Etna, sogliono impedire assai le nauigationi in lui, donde in questa tanta ostinatione de tempi si stette in Siracusa sino allì XVII. di Nouembre; & sendo uenuto il uento prospero, il Duca uscì fuori con le galee, ma le nauì non potero così presto,

Cause perche la espeditione de Tripoli non succedesse.

Gio. Andrea Gonzaga generale delle nauì. Partita del Duca di Messina à Siracusa.

Don Aluaro Sandes chiamato con sue genti all'impresa del Gerbi.

Don Aluaro Sandes ne uia in Sicilia, di doue torna à Milano.

Don Andrea Gonzaga Maestro di campo de Italiani.

Varahona Maestro di campo de Spagnuoli.

Genti fatte dal Vicere di Sicilia, in che numero & Luigi Osorio loro Maestro di capo generale.

Armata di mare contra Tripoli di che numero suffi.

che di nuouo la fortuna dell'aere ritornò in piedi, quale le fece tardare in quel porto sino all'ultimo. Onde in questo mezo da mille Italiani grauemente se infirmarono, e muorendone molti, e fuggendone infiniti, acconciò il tempo nel primo di Dicembre, e le nauì subito uscirono del porto peruenendo à Capo Passaro in XXXIII. hore con intentione che fauoriggiando i uenti di andare alle secchè di Palo senza toccare Malta, e già le nauì si uedeano dodici miglia lontane dalle galce, le quali souueneuendo la notte disparuero da gli occhi di ciascuno, che credeano loro arrivare prima de gli altri al designato luogo, Ma apparendo l'aurora i uenti si cangiarono in contrario, e sforzauano le nauì che andauano innanti le galee, à fermarsi à dietro, sopra di che fu fatto consiglio se si douea ò no seguitare il viaggio. Il Duca uolea che le galee tirando seco le nauì seguitassero il camino, gli altri più esperti e massimamente Gio. Andrea d'Oria, suadeuano andare à Malta e colà stare tanto che cessasse la fortuna e uniti poi tornassero alla solita loro nauigatione, non essendo troppo sicuro l'andare à Capo Passaro, sotto di cui poteuasi ricevere assai danno, ò sperimentare qualche impensato naufragio, per la quale cosa al fine le nauì furono sforzate di ritornare à Siracosa, e le galce di condursi à Malta. Alli di di Dicembre, pigliarono Porto in Marza Musetto lontano dal borgo, e dal luogo donde sta il gran Maestro due miglia, dal quale nel spuntare del Sole alli tre si transferirono non senza grandissima salutatione da tutte le bande de' artiglieria al sudetto luogo, doue il Duca con tutti gli altri Signori fu riceuuto dal gran Maestro con tanta allegrezza e pompa, che più non si puotria dire, e oue con tutte quelle sorti di honori, e doni accarezzato, sendo risoluto che si mandassero à cauare le nauì fuori del porto di Siracosa da uintidue galere, che tosto à questo officio furono uia spedite. Alloggiò il Duca col gran Maestro, dal quale hebbe in dono del legno della croce di CHRISTO, e una spada guermita d'oro, e di gioie, che fu del Re. Lodouico di Francia, e portata in Gierusalem, e da quella peruenuta in potere de' Cavalieri, à ciò le fuisse propitio augurio in questa impresa. Et aspettandosi in Malta le nauì, consumauano il tempo in molti honesti essercitij, facendosi per il gran Maestro attendere molto alli infermi, e souuenirgli di tutte quelle cose che gli erano necessarie, e hora che di Malta si parla, e forza ch'io descriua dell'essere suo qualche cosa minutamente. Malta dico, adunque è una Isola quasi in mezo del mare Mediterra neo posta tra il Pachino hogge detto Capo Passaro Promontorio di Sicilia, e la riuiera di Barbaria, e è dall'Oriente all'Occidente di lunghezza di miglia XXII. e di larghezza XI. e di circuito di sessanta miglia, e anticamente fu chiamata Melita, questa Isola è celebrata per il naufragio che hebbe San Paulo nel nauigare à Roma, ch' in essa riposòsi alquanti giorni, fu anticamente occupata da Saraceni, e quasi distrutta, e dopo recuperata da Christiani per forza d'armi, e da Carlo Quinto donata alla congregazione de' Cavalieri di Rhodi, quali di poco si trouauano scacciati da quella Isola, e che hora la possiedono, e contra Turchi con l'armi continuamente la difendono; è bassa di sito, ha molte lacune, e molti porti di mare, ne quali è sicurissima stanza per ogni nave, ne hanno impedimento che quelle possa offendere,

Consiglio fatto sopra il nauigare ò no à Tripoli.

Il Duca di Medina à Malta oue dal gran Maestro fu superbamente riceuuto.

Doni dati dal gran Maestro al Duca di Medina.

Descrittione dell'Isola di Malta, e sua condizione.

offendere, e possono tenere commodamente molte galee. La sua città è quasi in mezo, tutta sassosa, e senza arena, e senza fiumi, e la terra in essa è come arzilla ouer creta, e famosici assai quadrelli, che sono molto fragili, nel resto è ueramente tutta sterile, non produce frutto che possa bastare à gli habitatori, è assai humida, ha poche uigne, e pochissimi arbori eccetto naranzi e cedri, che ue ne sono assai, ma se gli lei habitatori (ancora che habbino non poco del barbaro) uoleffero attendere in coltiuarla, e in usarci diligenza, produrria non poca copia de' grani, orzi, uini, e altri frutti necessarij al uiuere humano, e abbondaria in modo che non haria bisogno di Sicilia, perciocche il Sole in essa è temperato in guisa tale che giouaria assai alla productione, e le carni che si mangiano, sono migliori in essa, e più perfette, e saporite che in Sicilia; I Cavalieri ci han fabricato un castello fortissimo, chiamato Santo Angelo, e sotto un altro forte chiamato il borgo, e dopò un porto incatenato, e sicuro da tutti uenti, guardato da un altro forte all'incontro che si chiama San Michele con un altro porto pur commodo per ogni nauilio, e tutti questi forti sono situati nel mare à modo di Penisola, e rendono à nauiganti de' suoi ricetti di mare sicurissima posata, ne quali à uia forza, e à mal grado de' tempi che furono piousi, e pieni d'ogni fortuna, conuenne al Duca fermarsi con tutti suoi legni e alli XIII. di Dicembre gionse à Malta il galeone da Ferrante che s'aspettaua che portaua seco non poca quantità di uettouaglie, e monitioni, e patendosi di uino alli XXV. gionsero anco tre nauì che ueniuaano da Taranto con sette insegne de' Spagnuoli, i quali erano quelli, ch' in supplimento delle passate genti douea mandare il Vicere de' Napoli, il cui arriuò dette à tutti grandissima allegrezza, quando comparue la fregata de' Gio. Andrea d'Oria, che diceua mancargli seicento soldati, parte per fuga, e parte per morte, i quali disturbi non ostante, il Duca determinò di mandare la sua fregata al d'Oria à fargli intendere le cose in che stato stauano, e quello che in tanta desperatione de' tempi pareua che si facesse, nel cui mezo le nauì si erano già approssimate à Capo Passaro, e per la fortuna ch' in un momento crebbe, bisognò loro di ritornare un'altra uolta nel porto di Siracosa, uì consumare tutto l'anno del M.D. LIX. e certamente pareua che il cielo, e il mare facesse à nostri segno di non douere abbracciare quella impresa per all' hora, sendo molti che pronosticarono non douerne riuscire in bene, anzi preuedendo apertamente quella futura rouina che gli uenne, con ogni istanza la dissuadeuano, imperocche alli infortunij che ne successero con tanto danno della Christianità, si uide chiaramente, quanto era meglio hauere creduto, e hauerla lasciata stare; ma perche ciò forse per nostri demeriti era permesso, non bastò ne à mare, ne à tempi, ne à consigli d'altri, che non seguiffe nel modo che poi seguitte. Et mentre il cielo in queste parti con tanta distemperanza de' fortune riuolgeua queste cose à Roma i Cardinali dopò lunga discordia hauuta nel Conclauo nel creare il nuouo Papa, il di della natiuità di Nostro Signore alle quattro hore di notte uenendo la festa di San Stefano per opera del Cardinale Farnese, e di Ferrara, fu eletto Gio. Angelo de' Medici già fratello del Marchese di Melegnano Pontefice con grandissima sodisfattione di tutta Roma, e secondo l'usanza adorato e

Fortezza di Sant' Angelo fabricata da Cavalieri in Malta.

Gio. Angelo Cardinal Medighino fatto Papa e chiamato Pio Quarto

condotto all'altare di San Piero confermato Papa, e per nome chiamato Pio Quarto, per la cui creatione in quella città si fecerono ad emolatione del Papa incrociati i fuochi, e le salue dell'artiglierie, e i luminarij per tutto, e in maniera che Roma somigliava in ogni cosa al uero incendio di Troia, e a questa creatione acconsentite il Cardinale Carlo Carafa, che haueua dodici uoti, che a compiacenza di Farnese che per il Re Filippo tenea all' hora le sue parti, si gli diede con questa conditione però, che se gli perdonasse ogni fallo da quel giorno indietro commesso, e fusse liberamente assoluto di ciò che si gli hauesse potuto imputare per hauere guerriggiato per il Papa, o trattato contra di ciascuno, e di morte, e di supplicij, e di amministrazione delle cose della Chiesa, e di quale si uoglia altra cosa inferita a qualunque persona, che per breue gli fu il tutto subito concesso, e promesso ampiamente di operare che mai per tali misfatti forebbe molestato, che poi (come a suo tempo si dirà) non le fu non senza indignità del mondo, offeruata cosa alcuna. In Francia il XVII. di di Settembre Francesco secondo di questo nome fu sacro e incoronato secondo il solito Re di Francia a Reims, ma non con quella pompa, con che già si suoleano per il passato coronare i Re suoi passati, che per fuggire la eccessiua spesa che ui andaua, e non mettere il nuouo Re in più debito di quello in che si trouaua, fu fatta positivamente questa solennità, e il di di San Michele tenne a Barloduch l'ordine del quale fece il Re Filippo suo cognato, che in Spagna nel mese di Ottobre fece in Siuiglia e dopo in Vagliadolit fare feuerissima giustitia de heretici, tanto contra Donne come huomini con grandissimo horrore, e spauento di tutta Spagna sendo abbrugiati, e d'altre morti estinti molti Signori, e Cavalieri principali, e segnalate Signore, e gentildonne, che erano da quella maladeta heresia infettate, non perdonandosi ad alcuno per grande amico, o parente che si fusse, facendosi il simile per Francia, che all'ultimo in essa crebbero gli heretici in tanto numero, che come più agiatamente si dirà, furono causa della sua uera rouina: e questo è quanto è successo nel passato anno quale per uarij accidenti che ui auuennero sarà sempre ricordato per tutto.

Cardinal Carafa affolluto d'ogni fallo, e non mantenuto nella assoluzione.

Francesco secondo coronato Re di Francia.

Giustitia feuerissima fatta in Spagna contra heretici.

IL FINE DEL SETTIMO LIBRO.

DELLI



DELLI COMMENTARII
DELLE GUERRE
DI EUROPA
DEL S. ASCANIO CENTORIO
DEGLI HORTENSII.



LIBRO OTTAVO.



E COLORO, CHE SEDENO DELLA ROTA DI 1560.
Fortuna in cima, considerassero alle uolte che niuna altezza, ne fauore humano (per grande che egli si sia) può haueere lungamente perpetuità nelle cose basse del mondo, e che spesso uolte con rouina dalle sommità a i profondi cadendo, sogliono apportare a quegli a quali nelle loro attioni il sauo consiglio non precede, infiniti danni, e assaiissime calamità, Quanto sariano timidi, e pensosi in non accettare il peso di quegli alti gradi, che per un tempo gli sogliono honorare assai, e in l'altro far rimanere con taccia, e con infamia, desiderando poi per causa de i sinistri che ui concorreno più la morte, che la uita, uedendosi chiaramente che più in essi, che in qual'altra cosa se sia, la fortuna non cessa di mostrare l'inclemenza della sua instabile natura, si come in questo anno M.D.LX. ella con memorabili essemplij dimostrò a ciascun Mortale. Al cui principio essendo si al fine peruenuto, pareua questo anno per la nuoua creatione del Papa a tutti festiuissimo, e dimostratore di molta contentezza ne gli animi di ciascuno principe, che per essa pareua che ne prendesse infinito piacere. Et essendo egli nel giorno della Epifania pubblicamente incoronato, e salutato da tutto il Clero, e Popolo Romano del nome di Pio Quarto, subito attese alle cose della Religione, facendo ritornare in piedi il Concilio a Trento, oue da Papa Paulo Terzo e dopo da Papa Giulio Terzo era colà stabilito per estirpare le tante heresie che si uedeano nella Christiana

Pio Quarto coronato Papa.

Q iij

Carlo Borromeo, & Gio. Medici suoi Cardinali. *unità seminate. Creando subito uno de suoi Nepoti Cardinale detto Carlo Borromeo, e mandando il suo cappello à Giovanni figliuolo del Duca di Firenze, il quale nella sua promotione al Papato l'hauea molto fauorito; e poscia destinò molti legati à tutti i Re, e Principi di Europa à pregargli fussero contenti di attendere alle cose del Concilio, e à operare che tutti i Vescou loro sudditi, e prelati di autorità ui si ci conducessero. Et in tanto che da una banda si operaua questo, dall'altra il Duca Alfonso di Ferrara andò à Roma à uisitare come feudatario della Chiesa il nuouo Pastore, da cui fu munificentissimamente raccolto, e alloggiato nel suo proprio Palazzo, e così il Duca d'Urbino, che non molto dopò lui uenne à baciare i piedi à sua Santità, à quale di già erano incominciate à uolare le legationi di Spagna, di Francia, dell'Imperatore, di Polonia, di Portugallo, de Venetiani, di Sauoia, e d'ogni gran Duca e Principe à congratularsi seco, e come obbediente alla Sede Romana à darle obbedienza, concorrendo in Roma tanta moltitudine, che era una merauiglia, e un stupore à considerarla, non parendo più quella, che dianzi così afflitta si dimostraua, anzi tuttauia risurgendo, si uedeua diuuenire più che mai gioiosa, e bella; In Spagna in tanto essendo giunto il tempo di mandare in effecutione il Matrimonio, in che il Re Filippo si era legato con la Reina Isabella figliuola di Henrico, e sorella del Re Francesco di Francia, al uenire della quale il Re Filippo si parti da Toledo, e andò ad Alcalá, lasciando ordine che la casa, e la sua guardia alli XXV. di Gennaro si hauesse à truouare in Alcalá con tutti i Principi di Spagna, per andare poi à Guadalaiar ad incontrare la Reina che ne ueneua ad honeste giornate à quella uolta, oue alli XXVII. la Reina ui giunse alloggiando nel palazzo del Duca dell'Infantazgo, alli XXX. il Re partendo la sera ad Alcalá commesse alle corti che lo seguitassero, percioche uoleua andare ad alloggiare in un conuento de frati lontano da Guadalaiarra un quarto di miglio, e mentre questi andauano à quella uolta, egli con pochi suoi, e secreti familiari si transferì tacitamente dalla Reina, con la quale stando per tutto il primo di Febraro, consumò il santo Matrimonio, e uscirono in esso ambi dui con grandissima allegrezza, andando accompagnati da molti Signori alla Messa, nella quale il Cardinale di Burgos li benedisse, facendogli tutte quelle cirimonie, che si sogliono in simile effetto fare, quali finite, ne andarono à diginare in publico accompagnati dal Duca e Duchessa dell'Infantazgo, oue con tanta lautezza, e splendidezza di uiuere, e pompa furono seruiti, che più non si potena desiderare, e alli dui partendo andarono ad Alcalá, alloggiando nel palazzo dell'Arciuescouo di Toledo, che è Signore della detta città, da cui uscendo alli IIII. entrarono in Madrill alloggiando nel Palazzo Reale, e qui la Reina cominciò à uiuere à costo del Re, percioche da questo giorno in dietro il Duca dell'Infantazgo spendeua mille e dugento scuti il giorno, e il Cardinale di Burgo settecento per intertenimento delle loro corti. Alli XI. il Re ritornò à Toledo con parte della corte e de suoi familiari di casa, e alli XII. andò ad Olias uilla lungi da Toledo due leghe, oue di già arriuata la Reina; con la quale ei dormì la notte, e nell'istesso giorno la Reina uedoua di Portugallo con la sua corte, e Dame entrò prima in Toledo*

Il Duca di Ferrara & di Urbino à Roma.

Ambasciatori di tutta Europa al Papa.

Isabella Reina & sorella del Re Francesco di Francia uà in Spagna à marito.

Il Re Filippo à Guadalaiarra à cõsumar il matrimonio con la Reina Isabella, che si conduce à Madrid.

Toledo per mettere in ordine l'altrè Signore per andare à riceuere la Reina, che il dì seguente ne uenea à fare l'entrata, in cui il Re la mattina ui fece ritorno, e dopo diginato si transferì di nuouo dalla Reina, nel quale tempo tutti i Magistrati e Cauallieri, e genti Toletane uscirono con questo ordine dalla città ad incontrarla, caminando prima otto insegne, de berettari, sartori, armaroli, spadari, calzolari, muratori, e maestri di legnami, sellari, e stracciaruoli, i cui Capitani, Alfieri, e sergenti erano uestiti di calze, coletti, e giubbboni di uelluto de diuersi colori ricamati d'oro, e d'argento, con fiordaligi soua, e dopo una insegna de putti da dieci anni in giù molto bene in ordine, che tutta questa turba ascendeua à tre mila fanti, i quali lungi un tiro d'artiglieria dalla città nella pianura detta della Vega si posero in squadrone, e dopo seguiano appresso di cento Cauallieri soua caualli alla ginetta con zamarrone larghe, e lunghe sino à piedi di uelluto cremesino, di pauonazzo, e giallo con trecce d'oro e d'argento sopra, molto belle, e un'altra parte di essi era uestita alla moreasca di damasco nero con gigli d'argento per tutto con cimittarre alla sinistra attaccate con grosse cathene d'oro, che pendendo dal collo faceuano somiglianza di cinture, e con una targa bianca, e al braccio dritto una manica di maglia con una zagaglia in mano col ferro che hauea la banderola del colore del uestito, e in testa tocchi ouero turbanti alla moreasca di oro e d'argento filato con bellissime penne de uarij colori, sotto una insegna di taffetà rosso con lune, e fiordaligi d'argento intorno, con quattro trombetti auanti uestiti di taffetà giallo, che tutti insieme faceuano un bel uedere, e postisi all'incontro della fanteria in squadrone in sù un alto stauano aspettando la uenuta della Reina, che douea passare in mezzo della fanteria, e di loro, e alli XXII. hore giungendo la Reina subito questa caualleria con gridi alla moreasca incominciò ad attaccare la scaramuccia con la fanteria che gli rispondeua con una superba salue d'archibugi, che pareua che l'aria tremasse e essendo durata questa festa per lo spatio di meza hora, si addunarono insieme, e con bell'ordine incominciarono à camminare uerso la città seguitando la fanteria sino al palazzo, dietro della quale ueniuanò molte donne giouani bellissime, e Giovanni di Olias, Magan, e Vargas che sono uille obligate sotto graue pena di andare danzando auanti la Reina, nella sua prima entrata in Toledo: dopo questi caminaua un'altra squadra de genti con camigie bianche, e touaglie in testa, e con corone di lauro, e con sonagli alle braccia e alle gambe, e una spada nuda in mano, che erano tutti coloro che andauano uendendo il latte, che faceuano queste moresche: poscia seguiano da uinti quattro fra huomini, e donne Mascarate, da cingari con archi de foglie de palme in mano, e assai sonagli, e oltre à questi ueniuanò da diciotto in mascara uestiti di uelluto cremesino con calze, giubbboni, e coletti, e con spadoni da due mani, ch'erano quegli che insegnano gli altri à giuocare di scrima, dietro poi caminauano altri uinti quattro di taffetà de diuersi colori con capigliature in testa, e piume, e con un cimbalò in mano alla moreasca con che (al costume loro antico) suonauano, e un stendardo auanti di damasco azzurro con un Sole in mezzo, e molti gigli d'oro, tutte le sudette mascarate haueano seco suoi tamburri, e ciufoli, e cadauna faceua fer-

La Reina di Spagna uà à Toledo, e in pompa con che ella ci entrò dietro

mandosi l'altra la sua morefca auanti la Reina, che se le fermaua à riguardarli, e da poi seguiano il suo uiaaggio uerso la città, & il palazzo del Re, uenendo appresso uintiquattro gentil'huomini uestiti di cappa, e saio di uelluto nero con passamani d'oro & uerdi intorno soura bellissime mule con un stendardo di damasco uerde con tre trombetti auanti, & dietro uintiquattro altri uestiti di panno uerde con una bacchetta da uerrettone su le spalle, & una bacchetta in mano, i quali tutti dicono essere la giusticia dell' Hermandad, che è deputata à tenere sicure le strade di Castiglia da ladroni, & uicino ueniuanò i deputati della zecca con uno auanti uestito di uelluto cremesino riccarnato d'oro, che à cauallo d'un gran Corsieri portaua un stendardo di damasco cremesino con l'armi del Re & dal lato doppioni, e reali, & erano trenta otto uestiti di uelluto & panno nero con una bella collana d'oro al collo soura belle mule, & caualli, che lentamente caminauano, comparendo appresso da quaranta Bastardelli uestiti di panno rosso, la metà de quali portaua baretta rossa da Chierico & bastone in modo di scettro con un pomo d'orato sopra, che sono dell' ospitale della città, & l'altra metà era con barette simili ma turchine con una fiordalige gialla sopra, e col bastone ouer scettro turchino & una croce con un stendardo di taffetà turchino con gigli d'oro; auanti, che andauano cantando alcune lodi in honore della Reina, dietro à quali erano sei altre mascarate d'huomini seluaggi con mazze di legno & un tamburro con un ciufolo, che con bellissimo concerto faceuano morefca, e con la bocca il canto de diuersi uccelli; si appresentarono poscia gli ufficiali della santa inquisitione, che sono gentil'huomini principali con un stendardo auanti di damasco morello, e ciascuno sopra bei caualli, portando depinte sopra le uesti con ricchissimi fregi, e recami, l'armi del Re di Castiglia. Appresso ueniuanò i Collegij de Dottori, Medici, e Theologi sopra belle mule con toghe lunghe, e con un capuccio di uelluto nero da Vescouo con barette di panno tonde con un fiocco, il Legista d'oro, il medico uerde di seta, & il Theologo bianco, e turchino, uicino à quali caminauano sopra mule ottanta canonici della Chiesa maggiore con un zandale al collo con uesti lunghe di uelluto cremesino con due mazziere auanti à cauallo con mazze d'argento, dopò seguiano sessanta Cauallieri di San Giacomo, e di Calatraua, parte sopra ginetti, e parte soura mule, dietro à quali era l'Alcalde maggiore della corte, che ministra giusticia in ciuile, & in criminale à tutti coloro che seguitano la corte con cinquanta Algozini con una bacchetta in mano che sono effecutori della giusticia, & appresso il Consiglio delle Indie, di Aragona & di Castiglia, e ciascuno separato con suoi Dottori, & huomini de panni corti, ueniuanò uicini à questi dietro al Duca di Francauilla Presidente tutti i senatori del supremo consiglio del Re, che seguita sempre la sua persona con tutti i Regenti de Regni, e Stati, e Prouincie del Re, & peruenuti appresso della Reina, smontarono facendole riuerenza, & dopo s'incaminauano uerso la città sino al palazzo del Re, quali partiti la Reina si spinse uicino alla porta di Bisagre, nella quale trouò un arco trionfale fondato sopra tre uolte, sendo quella di mezzo maggiore, di legname & di tela bianca, hauendo nella facciata uerso la piazza quattro colonne grosse spiccate dall'arco, tonde, & di la-

uoro Corinthio incauate & messe à oro, con i capitelli à fogliami e basamenti similmente messi à oro, dietro à quali attaccate in la facciata erano quattro altre colonne quadre di colore di porfido da una parte de quali stauano due quadri grandi depinti l'uno di sopra à chiaro scuro, e l'altro à metallo, dall'altra parte nel medesimo modo due altri, nel primo delli due quadri di sopra erano due donne in piedi che si toccauano la mano. La destra hauea un giugo di Buoue appoggiato sopra le spalle con un Leone uicino. La sinistra alzaua un specchio in mano con queste lettere nel quadro FIDES. ET OBEDIENTIA. & da basso di esso. Peculiares urbis Toleti Deo mutuo nexu Deuotioni uestrae dedicatae promptos & constantes ciuium nostrorum Animos offerimus. Nell'altro quadro alla sinistra era una Donna con una bilancia, e sopra d'essa una spada nuda, e dall'altra parte un serpe diritto, & ella teneua in mano un scettro con una colomba con l'ali aperte sopra con questo scritto IUSTITIA. PRINCIPVM. e sotto del quadro, Legum Patriarum conseruatoribus ob iustitiam ex aequo omnibus distributam. Ne gli altri due quadri da basso di colore di metallo, nel primo alla destra, era finto un Mercurio con una Venere & in mezzo Cupido con l'arco sotto i piedi e sopra HERVVM. CONIUGVM, e sotto, Veneris fastum, Mercurij Prudentia Casti Coniuges moderantur, nell'altro alla sinistra stauano tre Donne nude in Circolo con le mani attaccate insieme, e sopra di esse altre tre Donne più picciole uestite con lettere in cima. MATRIMONII SATELLITVM & da basso. Gratia Veneri, Mercurioq; uirtutes dicatae sunt, harum grauitatem, illarum leporem amabilem. nel basamento delle quattro colonne stauano diuersi quadretti, nel primo della prima colonna era depinto un'huomo che sedeuà in terra, e uicino un giouinetto che cauaua le uiscere ad un toro morto con questi due uersi.

Cirene affatur natum atque examina monstrat.

Visceribus liquefacta Boum promittere pacem.

NEL secondo un Proteo nel mare con un monstro marino in forma di toro, e con una buccina alla bocca con i seguenti uersi.

En Protheus turpes pascit qui ingurgit e Phocas.

Neptuni, profertq; libens oracla futuri.

NEL terzo una naue fluttuante nel mare con alcuni segni celesti sopra nel Cielo con questi altri uersi.

Luminibus stellas atq; auribus Aera captat.

Nauclerus, Bolidemq; sagax demittit in altum.

NEL primo quadro della seconda colonna erano tre naui fluttuanti, che stauano per sommergersi nel mare con molti delfini, e mostri marini intorno con questi uersi.

Nauis uicta salo laxis compagibus Imbrem.

Accipit & Nantes undarum in uertice pendent.

DENTRO il secondo un Dio marino uecchio, e gobbo, che teneua in mezzo del mare per scontro una Ninfa, e sopra.

Grandaeum Nereum quem terra Absinthia gestans.

Doris Amara suum contristat munere fratrem.

NEL terzo due Ninfe nell'acqua, che una uoltava le spalle all'altra, e teneua un ramo d'albero secco in mano con queste parole.

Illa Siracusio, Latio hæc est inclita uate.

NEL primo quadro della terza colonna un Polifemo con un sasso in aere con Galathea, e altre Ninfe nell'acqua che fuggono, con questi uersi.

Complexum Galathea tenet sub fluctibus Acim.

Mittit amans Cyclops rupem de monte reuulsam.

NEL secondo un Dio marino nell'acqua con un fascio d'erbe in mano con i seguenti uersi.

Herbæ tactu malo, subito mea membra furore.

Concussa e trepidare intus præcordia sensi.

NEL terzo un lago grande con diuerse sorti di uccelli dentro, e altri uolare nell'aere fino al sole con suo motto.

Alciones fetus excludite, sistite uento.

NEL primo quadro della quarta e ultima colonna un uecchio che sedeu sopra un gran bosco, e tenendo un'altro minore in mano haueua sopra di lui teste de uenti e egli con la bocca soffiua con queste parole.

Hic uasta Rex Eolus arce.

Luctantes uentos uinclis e Carcere frenat.

NEL secondo un Nettunno in una concha marina con il tridente e una Ninfa che le uolta le spalle e un'altra la faccia con uersi sopra.

Hæc fugit illa uenit Neptuni est utraq; coniunx.

NEL terzo un Tritone nell'acqua che suona una buccina grande con questi uersi.

Hic est ille Deus quem toto littore Pontus.

Audit uentosa perflantem Murmura Concha.

ET tutti questi quadri erano depinti à chiaro scuro, e di sopra di queste Colonne e in mezzo delli dui quadri grandi, era à sedere una statoa di Stucco di colore di bronzo con una tauola à piedi con queste parole. *D. Isabella cui Augusti. Matrimonium benigna sydera nascenti concesserunt. Reipublicæ Toletanæ Genius. Idemq; lecti maritalis cultor inclitam liberorum sobolem Mutuum Philippi coniugis Amorem, perpetuam felicitatem in longam usq; Senectutem pollicetur.* E nel l'arco sopra detta statoa dietro le sue spalle si leggeua.

Et Cali e Ponti terræq; Isabella Philippi.

Fatis cuncta uide numine uicta tui.

E dopo sopra quest'arco erano grandissimi Cornicioni, e sopra essi grandi scuti con l'armi del Rè, e della Reina e nel mezzo urne antiche poste per ornamento, e entrando nella uolta dell'arco maggiore alla destra era una Donna con un cuore in mano di Stucco in colore di bronzo in piedi, e con questi uersi sotto.

Excutienda mihi noua lux noua diua penates.

Nanq; uenis pernox si meus ignis erit.

CUM

Cum se mota parum fuero, tibi libera noctis.

Magne Philippe licet gaudia cuncta cape.

DALL' un lato di questa statoa à chiaro scuro era un Sileno à cauallo d'un Asino con molti huomini, e donne intorno con uersi.

Flaua Ceres maneat, uos nunc deponite Luctus

O Satiri Rex, uester amor sua rura reuilet.

Iuncta simul ueniet formosa Isabella Philippo,

Diuinum interea carmen; diuinaq; ferta

Per nemus apricum per mollia prata parate.

DALL' altro canto cinque Fauni che scherzauano con queste parole.

Quo petimus celebremq; diem contemnimus ecce.

Ipsa Pallas Agros, atq; ipse reliquit Apollo.

Tu Silene ueni nobis pro uigente Liceo.

Numen eris nanq; ille modo sed destinat urbi.

DALLA parte sinistra della detta uolta staua una Pallade in piedi di Stucco in colore di bronzo con questi dui uersi.

Ingredere, o Ciuesq; tuos; legesq; uetustas.

Coniugis exemplo Magna Isabella colè.

ALLA destra di detta Pallade à chiaro scuro quattro Satiri con le tempie ornate di uua, che sedeuano sopra barili de uino con motto.

Capripedes. Baccusq; Pater te Magna Isabella.

Deducunt, secumq; ferunt siluestria dona.

ALLA sinistra una Dea Cerere con un canestro di spiche in grembo à cauallo d'un Toro con Ninfe inghirlandate di spiche appresso, scherzando che con uersi diceano.

En uenit alma Ceres grauidis onerata Canistris.

Et fert felici fructus quos educat urbi.

QUESTO arco ha la facciata di dietro come quella dauanti con i medesimi quadri grandi, nel primo di cui alla destra, in colore di metallo era una donna con un giouine armato uicino, e una statoa, e di sopra in una nugola una figura picciola con queste parole. *Iuuentus ad iuuentus principem.* e dopo di sotto.

Tu uero mea quem spatij prioribus etas.

Insequitur uenerande Puer in pectore toto.

Sen ad pacem seu ad bella magis complector eantem.

ALLA sinistra nell'altro quadro una Donna grande con molti fanciulli piccioli intorno, à quali pareua che ella insegnasse dottrina con motto sopra. *En Ciclopedia.* e di sotto. *Virorum Doctorum e artificum illustrium patronis ob liberalium artium studiosam curam.* Nell'altro quadro à mano dritta di sopra uscendo dalla città fuori, ha un Gioue nell'aere con l'Aquila sotto à piedi e una catibena grossa che arriua fino in terra in mano con molti uiui e morti incatenati in essa con motto. *Dexteritas Philippi, e da basso; Ob suaue quod in subditos exerceas Imperium.*

tibi rerum ordo, commexus subseruit, in l'altro quadro di sopra alla sinistra un Ercò le con la mazza in spalla e una cathena in l'altra mano, che tiraua à se molta gente incatenata con queste lettere. HERCVLES GALLICVS, e più sotto. Vr-
bium expugnator Hercules, non ui sed persuasione hispanos, e Gallos domandos docuit indulgentissimis Principibus, ob suadela artes cum possint cogere Caroli habitus. Nel quadro da basso alla diritta una Donna con un simulacro in mano che pare che lo doni ad un Principe che ha molte genti appresso di se, e molte statue picciole à piedi della sudetta Donna con motto. LIBERALITAS PHILIPPI, e poco dopo. Alexander Philippum si. sed tu Philippe Alexandrum uincis. à basso, Benefico Regi ob federatorum Principum e populorum Amicitiam Regie Muniticentia egregie Cultus. In l'altro quadro da basso alla sinistra quattro Donne con un ramo frondoso da una mano e un Caduceo dall'altra con lettere. PAX PRINCIPVM. e sotto, Pacis e securitatis auctori ob Bellonam, discordijs, e Furprofligat. E nel mezzo de tutti i sudetti quadri in alto in una bella tauola si leggeua questo titolo. Philippo e Isabellæ Regibus Potentissimis orbis reparatoribus. Publice tranquillitatis Parentibus. Priscæ Disciplinæ conseruatoribus ob Rempublicam Nuptijs felicissimis restitutam Cultumque Religionis propagatum S. P. Q. T. aduentum eorum in urbem lati posuere. Nel piedi della prima colonna à mano diritta era un fiume che da una urna uersaua acqua con lettere HEBRVS. et à basso.

Auriferas externa modo per littora Areuas.

Mittebam proprius Duce Philippe cape.

NEL secondo quadretto della seconda Colonna un'altro fiume che pur gettaua acqua da un'altro uaso con tre Ninfe in aere con inscrizione HENARVS. e sotto.

Henarus affatur Musas ne pellite Picas.

He nam littoribus uestra trophea meis.

NEL terzo un fiume disse in terra con la faccia uerso il Cielo, e due uasi sotto le braccia che uersauano acqua con un Pastore in alcune solitudini con lettere TAVVS. e à basso.

Torua Tago Guadara à patris uolumina monstrat.

Quod priuata suo Mantua Rege manet.

NEL quarto e ultimo un'altro fiume che spandea acqua da un'altro uaso in alcuni boschi, ne quali erano Armenti con queste parole.

Exultat tauris Xamarana e flumina donat.

Larga tago haud curuus, quod Dedecus ille ferat.

QUESTO arco fu fatto alle spese della comunità di Toledo, che uì spendette da quattro mila scuti in circa. Al quale peruenuta la Reina truouò i Giurati e Rigidori della Republica di Toledo che l'aspettauano con dodici trombetti, e altri tanti pisari, uestiti di taffetà giallo à cavallo, auanti à quali andauano quattro mazzeri con toghe lunghe, e larghe di Damasco cremesino con quattro mazze d'argento in mano. I giurati erano trenta con toghe di uelluto turchino fodrate di pelo di uelluto giallo, con giubboni calze, e scarpe di uelluto giallo, e altri tanti erano i

Rigidori

Rigidori con uesti lunghe di tela d'oro fodrate di pelo di uelluto incarnato cremesino con giubboni, calze, e scarpe di uelluto bianca, questi teneuano apparecchiato sotto l'arco un baldacchino con la coperta di broccato riccio in campo incarnato, lauorato d'intorno à quadretti, ne quali erano un F. e un I. con la corona sopra, e era sostenuto da diciotto bastoni dorati; E riceuuta che fu la Reina sotto il detto Baldacchino, l'Alcalde maggiore della città nel medesimo habito uestito come di sopra, fece giurare la Reina di offeruare i suoi priuilegij, essentioni, e consuetudini, di che per notario publico ne fu stipulato instrumento, il che fatto la Reina se inuiò per la città sotto il prefato Baldacchino portato da quei Rigidori e giurati che di sopra si dissero, che come staffieri la circondarono intorno tutta e anco di dietro, seguendola il Cardinale di Burgos, il Duca di Bransuich, il Principe di Solmona, il Duca dell'infantazgo, il Marchese di Vigliena, l'Ammirante di Castiglia, il Duca di Ossuna, il Marchese di Comares, il Marchese de las Naos, il Conte di Beneuento, il Conte di Tendiglia, il Conte d'Alua, e il Conte d'Aghillara, con la Reina non ci era nessuno Signore Francese se non Mons. della Noscella Principe della Rocca con sua moglie, e dalli lati della Reina e di detti Signori caminaua la guardia di cento Alabardieri Alemanni, e di cento Spagnuoli con dodici trombetti auanti, e quattro timpani e con due Araldi à cavallo con saioni di broccato all'antica con l'armi dauanti e di dietro di Castiglia. La Reina era sopra una chinea bianca d'honesta statura con gualdrappa, e fornimenti di uelluto nero, ricamati d'argento, portaua una uesta all'Italiana di uelluto nero col busto alto, e serrato dauanti tutta ricamata d'argento, hauea in testa un cappelletto di uelluto nero con piume bianche, e nere, e con assai gioie di grandissima ualuta, ella era giouine de quindici anni, di corpo picciolo ma ben formato, e delicato, ha il uolto tondo, il fronte non molto alto, i capelli neri, begli occhi, e belle ciglia senza artificio con le guancie toccate da uarole, bianca naturalmente, e senza belletto, stretta in cintura, e molto affabile, appo di cui seguiano diciotto Dame scouerte à cavallo riccamente uestite, e ciascuna era accompagnata da un gran Caualiere, e dopo caminaua la guardia di cento arcieri alla Borgognona, col quale ordine ella entrò nella città, la quale nelle strade sino alla Chiesa maggiore era ornata de panni di razza bellissimi, e essendo dal sudetto arco guidata sino che si giunse à due porte antiche con gli archi di sopra, à cui uicino posano tutti quegli che lauorano di ferramenti e di rami, che per commandamento de suoi superiori haueano fatto adornare queste due porte. La prima con un cornicione à torno di legname, e tela depinta à chiaro scuro, e da ogni parte una colonna depinta e in mezzo di loro era scritto NEC PACI, NEC AMORI, di sopra la porta nell'ornamento stauano queste parole. Pace per tuas felicissimas nuptias Isabella Parta. Impiorum armorum fornacem Vulcanus extinsit, piorum aduersus religionis hostes sagittas amoribus quibus meritura transfigas suggerit. Sopra queste inscrizioni uì era un'altro ornamento con molte fiordaligi depinte et in mezzo un quadro con Volcano, che con suoi lauoratori fabricaua di molte faette, che si dauano à molti fanciulletti nudi, che gli stauano d'intorno, e sotto ci erano questi uersì.

Aurea cuncta uolet coniunx, incudibus & nunc.

Plumbea uendatur nulla sagitta tuis.

SOPRA questo arco nel colmo del quadro ci stauano l'armi del Re, e della Regina insieme congiunte. Nell'altra porta, che era pur con i medesimi ornamenti ornata à chiaro scuro, e nella sommità tenea un fiume à giacere con una urna sotto il braccio che spandeuà acqua; e di rilieuo tutto intitolato il Tago, con questo breue, *Aurifer Pater Tagus Ingeniè opulètiã, et ubertatem ciuibus suis. Te ad eos Isabella ueniènte sperare iubetse caminãdo piú auanti p la strada maestra uerso la piazza maggiore nell'intrare della cõtrada de sellari et mercãti p andare alla Chiesa maggiore si truouò un altro Arco, che tenea una uolta sola, fabricato di legname, e tela, e depinto à chiaro scuro, così dalla parte dauãti, e come di quella di dietro, hauendo quattro colonne quadre depinte à colore di marmo, tenèdo ne piedi delle colonne alcuni quadretti in color di metallo, ne quali nel primo sono ornamenti de trofei cõ queste lettere greche.*

ΤΟΙΣ ΑΔΟΚΗΤΟΙΣ ΡΟΡΟΝ ΘΒΟΣ.

Nel secondo un Leone con motto, *Non potui sublimius*. Nel terzo un Nettunno in piedi col tridente in mano sopra un delfino con queste parole. *Paret tibi Neptunus in undis*. Nel quarto una Doride festiggiane con queste parole. *Doris amata uenit*. Nel mezzo delle dette colonne in una tauola era dipinta una testa di donna in colore di metallo, e sotto una donna in piedi con l'arco in mano e con lettere, *Phyllira*, e sotto. *Phyllire pro uirgine bombices*, e sopra in un altro quadro era una donna in forma della Dea Pallade in piedi con un nasso carico di seta in mano, con inscrizione *Pamphila*, & sotto *Pamphile pro ingenio sericum*, e sopra le dette colonne era questa inscrizione, *Philippo & Isabella clarissimis Principibus Serice artis opifices quorum admirabiles Bombices Delubrorum Religione exornant. Imperatores & Reges uestiunt, publicos Ludos & pompa illustrant, ob commoda eorum Nuptijs augustiss. ampliata. P. I. alla destra di questa tauola era dipinta una donna con una face accesa in mano, à chiaro scuro con nome *Agenoria*, & alla sinistra un'altra con una lancia in mano, con motto. *Stimula*, & sopra la sudetta tauola erano l'armi d'ambi dui questi Re in campo azzurro, e ne gli lati del colmo dell'arco ci erano dui pomi d'oro che gettauà fiamme, & nel mezzo una statoa in piedi di donna in colore d'oro con lettere à piedi. *Maestas*. Il detto Arco dall'altra parte uerso la Chiesa maggiore hauea i medesimi ornamenti, tauole, e colonne, e nella tauola prima alla destra era un Mercurio à sedere con un mazzo de spiche in mano con motto. *Federis Aeternitas*, in l'altro una donna con un ramo di Palma con. *Spes publica*. in la medaglia di mezzo una giouane con l'armi di Francia con lettere. *GALLIA*. Nella medaglia in mezzo del proprio arco sopra era la testa d'una donna giouane, guarnita di gioie, la quale hauea un'altra donna con un Elefante sotto à piedi conti tolo, *Africa*, e sopra è scritto. *Aut Hispanorum Potentiæ cedendum. aut tuas arenas un solitudines petendæ*. Nel mezzo dell'altre due colonne una donna con le armi di Castiglia & con *Hispania*, in l'altra di mezzo una testa di Turco con celata in testa,*

testa & in un'altro da basso una donna legata con un serpe fra le gambe con lettere. *Grecia*, e sopra. *Turcharum tyrannide afflicta uestras uires mutua concordia insuperabiles Imploro uos captiuam Greciam supplicem ne negligite*. In mezzo delle quattro colonne era questo titolo. *Si presentem concordiam duo potentissima Regna conseruaueritis Turchia delebitur. Mauri seruient. Religio labe lutherana expurgabitur. Beatam tranquillitatem orbis obtinebit, & dal suo canto era una donna con una testa di Leone in mano, & industria: dall'altro un'altra donna con sotto *Reuerentia*, Nel mezzo del uolto entrando nella piazza à mano destra erano questi uersi.*

*Salue Isabella Deum Soboles quæ federa pacis.
Concilias seruentq; iubes, inean conubia Reges.
Hoc nexu haud cessa fratrem magnumq; maritum.*

ALLA sinistra pendeuano questi altri uersi.

*Salue Sacra Dies quæ magni federa lecti.
Iungis & alma Iubes inean con nubia Reges.
Tu pacem optatam reuehis: tu sæcla reducis.
Aurea cuncta modo per te reparata resurgunt.*

È questo arco era fatto à costo de mercanti di seta, il quale passato che hebbe la Regina, e giunta in contro la Chiesa maggiore uide nella sua facciata questi altri ornamenti, e nella porta maggiore di mezzo uarij fregi di legnami grandi à uarij colori depinti con dui quadri grandi per ogni lato, e nel primo alla destra nell'intrare della Chiesa ci era dipinta una donna grande con una spata nuda in mano, che denotaua la giusticia con questi uersi.

*Iura homines norunt per me propriamq; tuetur.
Quisq; domum: Reges scepra quietam tenent.*

NEL quadro di sotto una donna che sedendo riguardaua in terra tenendo lo specchio in mano con nome. *Prudentia* con questi altri uersi.

*Me genuit tempus, dicor Prudentia, sunt quæ.
Quæ uentura manent, quæq; futura scio.*

NELL'ALTRA parte nel quadro di sotto, la fortezza che teneua una colonna che con le mani la spezzaua, con i sottoscritti uersi.

*Aduersa ob turbant in uita (Blanda Voluptas).
Fortem animum presto, cedere utriusq; ueto.*

NEL quadro poscia di sopra era dipinta la temperanza, che con le mani tenendo dui uasi temperaua l'acqua dell'uno con l'altro con questi altri uersi.

*Difficile est frenis animos cohibere procaces.
Temperet insultus hic mea cura suos.*

NEL Cielo della uolta una donna grande che sedendo in una Nugola teneua un mazzo d'uee nel grembo con molti puttini nudi intorno, e nascosti nella detta Nugola. Et detto arco era accompagnato di fuori da due grosse colonne per lato in colore di pietra lustre, & in mezzo delle due prime era dipinta la fede col calice in mano,

e da basso. *Tu iustos homines reddis terrisq; uagantes.*

Resistuis caelo, credere operata facis.

E sopra in mezzo delle dette colonne un Vescouo depinto, che pareua che benedicesse una Donna in un letto amalata con queste parole. *Prasulis santimoniam. Regis religionem, caeleste testimonium Phelippe Cert. hac sunt fidei orthodoxae tum sunt hominum piorum triumphum.* Nel mezzo dell'altre due colonne alla sinistra, staua depinta una Donna grande con una testa tagliata à piedi per la speranza con questi uersì.

Quamuis cuncta premat, insultans tartarus horrens.

Hac animos prebet, tristitia nulla timet.

DI sopra in un quadro era dipinto un Vescouo che dando ad alcuni helemosina, alcuni altri da se scacciaua con motto sotto. *Ego plantauì. Christus incrementa dedit; tu, ne zizania uires, capiat.* Philippe cura. di sopra le quattro colonne ui era un ornamento da ogni parte sostentato da due picciole colonne con due quadretti, ne quali staua un Vescouo con un libro in mano aperto, e sopra nel mezzo. *Philippo & Isabellae Hispaniarum Reg. Cathol. ob antea pacem & Religionis incrementum quod uniuerso terrarum orbi eorum Nuptiae fortunatis. promittunt Sacri templi Tolet. Patres. Not. pro salute Augustiss. Princip. susceptis posuere,* e di sopra à tutto alla destra l'arme del Re con lettere intorno. *Philippo Hispaniarum Regi Catholico Religionis restitutori.* Alla sinistra l'arme della Reina con queste altre parole, *Isabellae Hispaniarum Reginae urbis afflictæ reparatrici;* nel scuto di mezzo un Vescouo in ginocchione con queste parole da basso, *Has profliganti caelestia debentur premia anno M. D. LX. dismantata la Reina sostentata sotto braccio dal Cardinale di Burgos accompagnata da i Principi e dame sudette, e da canonici, che la riceuettero con grandissima quantità de torchi accesi, incomminciosi à camminare uerso l'altare maggiore, quando se gli appresentarono innanzi sei giganti alti otto cubiti, tre uestiti da donna alla Francese & Fiammenga, e tre huomini da Mori, e da Tedeschi couerti di taffetà de diuersi colori, che andauano poscia danzando auanti di lei, si come nella medesima Chiesa sogliono fare nel giorno del Santissimo Sacramento, & della Madonna di Agosto, e poscia se le appresentarono anco sei Chierici putti con cotte bianche che faceano il simile cantando laudi in suo honore, e peruenuta all'altare maggiore adorno de tutti i più scelti thesori di quel tempio, e preso il perdono fu detta una bella oratione Latina in sua gloria, quale finita, andò à montare à cavallo per andare al palazzo del Re, uedendosi prima nell'uscire fuori della Chiesa, festa de fuochi artificiatì, che da alto cadeuano con bel riguardo de tutti à basso, e seguendo il suo uiaaggio peruenne al fine al suo Reale palazzo chiamato Alcazar, nella cui entrata erano fatti tre giganti grandi, due nudi & uno uestito di pelle de Leone con lettere. *Hercules, & al primo nudo con tre teste. Gerion, & all'altro Cacus, e sotto alla statua di Ercole era questa inscriptione. Hos ego quondam Ibericæ tyrannos uirtute mea deturbauì. Prouinciã bellacem ad mitiores mores traduxi, in medio eius hanc urbem condidi in ea fatis propriis, florescentem auspicijs tuis Isabella adaugebor.**

adaugebor. & indi dismantata da cavallo fu riceuuta dalla Regina Giouanna uedova di Portugallo. Dal Principe Don Carlo di Spagna & da infinite Duchesse & Signore grandi, con strepito horrendo d'artiglierie di trombe, timpani & altri istrumenti, e suoni di campane, e salutationi del popolo, che pareua ch'ogni cosa giubilasse, sendoui fatte delle più superbe liuree che mai per alcun tempo à memoria d'huomo fussero uiste, ne pensate in Spagna, e massimamente da Toletani che fecerono quello, che è impossibile à dirsi, & dopò di bei tornei, oltre i pasti lautissimi del Re, che auanzarono ogni splendidezza humana. Et certo nell'andare à marito di questa Reina fu fatto per tutta Spagna singolarissimi trionfi, e feste; E mentre dalla parte del Re Filippo si godeua il mondo in pace; da quella dell'Imperatore Ferdinando non si staua troppo sincero. Imperoche la controuersia che del dominare sopra l'Ongaria tra lui, & il Re Giouanni, Stefano altrimenti detto, Re di Transiluania, che nell'anno passato gli hauea mosso l'armi contra, e toltogli con Toccai infinite castella, non lo lasciua troppo quietare, perche il Re Giouanni memore della mancanza che se gli era fatta del non dargli l'infanta Giouanna per moglie con la dote che già nel mio primo uolume si disse, sempre aspiraua alla uendetta, & à ricouerare il suo perduto Regno, per la cui causa fauorito da gli Ongari che si pretenduano fuori di modo aggrauati dall'Imperatore, congregando con l'aiuto del Turco potentissimo essercito, occupò molto paese, e tanto che se egli non gli mandaua campo idoneo contra, perdeua affatto l'Ongaria. La onde per la lui uirtù raffrenò il scorrere più per quella Prouincia delle genti Transiluanie, & quantunque à fauore di quello si muouesse il Bascia di Buda. L'Imperatore ad instantia del Re di Polonia, e d'altri Principi che interponendosi all'accordo, desiderauano di estinguere quel fuoco per non dare al Turco occasione di annidarsi & di inuescarsi più di quello che si era annidato, & inuescato in quelle parti, retirò le genti adietro, facendo il simile il Re di Transiluania, quale ridussero à mandare Ambasciatori à sua Maestà per mettere in effetto l'accordo, & à dimandargli una sua figliuola per moglie, & essendo quegli per lunga strada condotti à Vienna, e dall'Imperatore concessagli publica audienza, auanti di che condotti uolendo quegli dire che'l Re Giouanni Re di Ongaria & di Transiluania gli inuiua da lui, non uolse udirgli, dicendo che un suo Vainoda non si hauea da ascriuere Re di Ongaria, sendo quel Regno suo, hereditario, e non usurpato, come fu dal padre, & che se egli uoleano hauere audienza, che non nominasse più Giouanni Re di Ongaria ne di Transiluania, ma solo per Vainoda di quella Prouincia, ne uolendo gli Ambasciatori à ciò consentire, fu espedito in Polonia, & in Transiluania à fare al Re intendere il tutto, nel cui disparere il Re di Polonia uolse, che il Transiluanio lasciasse per all'hora di chiamarsi Re di Ongaria, ma solo di quello che egli possedeua, che per non essergli per il passato osservati i patti, e promesse ch' in tempo che'l Castaldo ci era gli furono fatte (del cui Castaldo egli si esclamaua fino alle stelle con dire che più dalle sue persuasioni, e uane parole era stata sua madre ingannata, che non fu suo padre da coloro che lo incoronarono Re di Ongaria, che poi se gli uoltarono contra,) e ritornato per uoluntà de popoli, & d'ar-

Guerra tra l'Imperatore Ferdinando & il Re di Transiluania che molto paese gli tolse.

Il Re di Polonia s'interpone in accordare l'Imperatore & il Re Giouanni.

mi nel suo stato non se gli poteua prohibire il titolo di Re di Transilvania, à che pur l'Imperatore replicando che il titolo suo non era se non di Vaiuoda, furono i legati finalmente da lui introdotti, & ascoltati. Quali sopra questi particolari trattando le cose del suo Re rimasero non troppo contenti. Imperoche eglino uoleuano che l'Imperatore cedesse alle cose della Transilvania, e facendo, ecco perpetua tregua gli desse una sua figliuola per moglie con cento mila scuti, e che tutto quello che era di là dal Tibisco fusse suo, e di quà fusse di sua Maestà, & che egli fusse tenuto neutrale nelle guerre che sariano potute succedere fra quella & il Turco, percioche in quel caso non si uoleua partire dalla sua amicitia, ne mancare dell'homaggio prestatoli, ma solo non essere tenuto ad accostarsi seco quando hauesse uoluto muouere guerra all'Ongaria contra sua Maestà. Et oltre sopra quello che possedeua fusse stato contento di sodisfare la Reina Isabella sua madre de i crediti e dote, che pretendeva dopò la morte del Re Giouanni suo padre, alle quali dimande l'Imperatore in parte alludendo, & in molte che più importauano non uolendo acconsentire, e massimamente nell'apparentarselo seco, per non cedere alle ragioni sue sopra la Transilvania, sperando un giorno ò lui, ò suoi figliuoli douerla ricouerare, fece che l'opera, e fatica de gli Ambasciatori di Polonia & d'altri Principi rimanesse uana, e senza alcuna resolutione si mandassero à dietro i Legati del Transilvano, che poi (come si dirà) gli suscitò con l'aiuto del Turco una grandissima guerra sopra, per la quale conobbe di quanto danno gli fu in non hauere fatto seco accordo, de i cui infortunij, e delle calamità, che poi uniuersalmente auuennero in questo anno à tutta la Christianità il Cielo istesso alli XXIX. del mese di Gennaio passato ne diede manifestissimo segno, Imperoche nella città di Oruieto nella Prouincia del Patrimonio della Chiesa nel detto giorno alle tre hore di notte fu uista una Cometa crinita che dall'Oriente tēdeua al mezzo giorno, uolgendosi poscia uerso il Settentrione, & in quella parte sparire, et alli XVII. del mese di Febraio la mattina nelle XVII. hore uerso il mezzo di furono uisti due Soli publicamente da quelli della istessa città, con non poca ammiratione di tutti, cadendo dopo il spatio di tre hore, una horrendissima pioggia, con la quale si diede fine alla loro uista. In Inghilterra ne i medesimi giorni cresceua tutta uia la riuolutione di Scozzesi contra Francesi, e contra la Reina uecchia di quel Regno uedoua, in lui moltiplicando infinitamente l'heresia, de i cui auenimenti certificato il Re di Francia, e per deprimere simile ribellione fomentata dalla Reina Elisabetta d'Inghilterra, mandò molta gente in quel Regno, & molta più sotto la guida del Marchese di Albeuf fratello del Duca di Guisa si apparecchiava di mandarne, ma interrotto dalla Reina Elisabetta che dubitava, che formando Francesi potente essercito in quelle parti, e domando Scozzesi, non hauesse aspirato ad occupare il suo, e come male sodisfatta da quella corona per hauerli la Regina di Scotia intitulata Reina d'Inghilterra, & che Henrico Re hauesse procurato per uirtù della sententia di Papa Clemente contra suo padre, di farla dichiarare inhabile alla successione del suo Regno con Papa Pauolo Quarto, & attribuito alla detta Reina di Scotia moglie di Francesco suo figliuolo, e per uedersi lacerare et ingiuriare dal suo Regno, entrando

Dimande fatte all'Imperatore in nome del Re di Transilvania.

Riuolutione della Scotia contra il Re di Francia.

Cause della ira di Elisabetta Reina contra Francia.

in sospetto, e prendendo l'occasione da questa nuouità Scozzese, mise subito in ordine una grossissima armata sotto la condotta dell'Armiraglio d'Inghilterra detto Clinton, e facendola spingere alla uolta di Scotia, ordinò si fermasse al fiume Frit, lungo per donde era forza che passassero Francesi, si uoleuano nauigare contra la Scotia, per impedire che non sbarcassero genti in quel Regno, & dalla parte di terra sotto la potestà del Duca di Norfolk, formò assai potente essercito, quale poi guidato da Milort Gray, lo fece caminare sotto il Pettilit, oue Francesi si erano fortificati, Imperoche Pettilit è un porto nel mare Oceano nobilissimo & anticamente chiamato Letha, un miglio uicino alla Reale città di Edimburgo, da Francesi fatto inespugnabile, contra del quale luogo il Conte di Haran figliuolo del Protettore di Scotia con dodici mila fuorusciti da una parte si era posto ad assediare, & dall'altra Inglese, premendolo per mare, & per terra, e tanto che Francesi dubitando di sua salute, haueano espedito secretamente un legno à sollicitare la loro grossa armata ad apprestarsi in loro soccorso, ma non nel tempo che doueano, percio che fu più tardi di quello si acconueniua, che nauigando assaltata da fiera tempesta e meza conuassata dall'ira del mare fu costretta à tornarli à dietro, e pigliare porto, rendendo à gli assediati il loro soccorso uano. Arriuando in tanto dal Re Francesco gli Ambasciatori della Reina Elisabetta, che intinandogli la guerra ista, che alla Reina uecchia di Scotia come à sorella maggiore di Henrico Ottauo Re d'Inghilterra, si lasciasselibera l'amministrazione di quel Regno, e si leuassero da lui affatto i presidij Francesi, ne si ci impacciasse più, ma permettesse che Scozzesi uiuessero sotto le loro antiche leggi, e costumi, si come suoleano per lo passato, & che gli douesse restituire Cales toltogli per inganno da suoi Capitani, e lasciare il titolo di chiamarsi Re di Francia, il cui titolo più ad ella, che à lui si aspettaua. Alle quali proposte, per il consiglio di Parigi fu honoratamente risposto, e dettogli che la pace, e la guerra era in sue mani, & quanto alle dimande fatte, che si ci haurebbe maturo consiglio sopra. Et per essere cose che ricercauano tempo, che bisognaua hauerci molta consideratione, e che di ciò che si farebbe sopra quelle determinato, ne farebbe al fine dato notitia alla loro Reina, dalla quale così licentiati & dal Re splendidamente donati se ne ritornarono inresoluti. Nascendo dopò questo trauaglio nel Regno di Francia per causa di heresia grandissime conspirationi, e riuolgimenti di cause fra gli huomini; Imperoche molti fuggitiui heretici di Francia che si eran ridotti à stantia in Geneuera con l'occasione delle guerre passate, e delle turbulencie di quel Regno sino dal tempo del Re Henrico, haueano maneggiato, e per presentia & per lettere in molte parti della Francia di stabilire per forza d'armi la lor falsissima opinione, congiurando contra la persona del Re, & di altri grandi della lui corte, & uenuto il Re à morte, e fatto il giouinetto Francesco Re, questi scelerati ribelli alzando più l'animo à fomentare i loro prauj & iniqui disegni, & fatte in uarie terre occultamente prouigioni d'armi, aspettauano il tempo atto al loro desiderio, & essendo in quei giorni il Re Francesco in Ambuosa, e questi ribelli trattando, come in luogo più atto, & opportuno à mandare ad effetto la loro sceleraggine, si conuennero

Pettilit porto assediato da Scozzesi & Inglese.

Ambasciatori della Reina Elisabetta al Re Francesco.

Conspirationi in Francia per causa di heresia.

Al ritrouarsi tutti in arme alli XIII. di Marzo in diuersi luoghi conuicini, per esse re poi la notte seguente tutti insieme, per andare improuisamente ad assaltare la corte del Re & uccidendo il Cardinale di Lorena. Il Duca di Guisa con altri personag gi grandi, riddurre il Re nelle sue forze per farlo prendere la loro enorme legge, che da lui si hauesse poi à spandere per tutto il Regno, & hauere libero campo di succhigiare le terre, e ponere il diuino, e l'humano tutto ad un'eguale. Ma Dio che non uolle permettere che seguisse tanto male, ne fece uenire sentore all'orecchie del Re; il quale dubitando ch' in Torsi dieci leghe distante d'Ambuosa non si suscitasse qualche tumulto, ci mandò il Conte di Santoire con buonissimi ordini, che peruenutoci intese la congregatione che ne uillaggi intorno si faceva de soldati, che non dauano di se nome ad alcuno, colà correndo ne disfecce infiniti, prendendone prigioni da XXVIII. in XX. sopra le persone de quali trouò molte lettere, che manifestauano tutta la congiura come era: sendo nell'istesso tempo preso uicino alla corte il barone di Castelnau con altri uinti compagni tra quali erano da dodici capitani, che furono strettamente carcerati, & anco scuouerti da cinquecento caualli guidati dal Renodio bandito dal Re, & trecento fanti non molto lungi d'Ambuosa, che dalla Caualleria del medesimo Re furono tutti malmenati, e mortoci il Renodio, e gli altri tutti presi, à quali ritenendo i capi prigioni diede libertà & donatiuo acciò potessero tornare à casa sua. Et scuouertasi adunque questa congiura, il Re fece punire quegli autori con seuera giustitia, che si trouaua in mano, et squartare il Renodio così morto, ponendo grandi ordini per tutta Francia, & intendendo il numero de gli infetti essere innumerabile, ne per tante giustitie potersi sminuire, deliberò de perdonare à tutti, eccetto à predicatori di così empia setta, & à quegli che hauessero conspirato nel sangue Reale, e de ministri di sua corte, acciò da questo perdono allettati hauessero à cangiar la uita loro in bene, e non pensare più à nessuna sorte di heresia, il pensiero fu buono, ma cattiuo quello de gli infetti, che per questo celatamente non mancauano di trattare peggio che mai contra Catholici, e quantunque ogni di se ne giustitiassero molti, per questo come ostinati, non lassauano le sue false pratiche, al prohibire di che il Re fece nel mese di Maggio publicare alcuni suoi editti inreuocabili, dichiarando uolere che le cose della Religione si ritornassero come erano anticamente in piedi, & à Prelati fusse libera conoscenza de tutti i falli di heresia, & essortandò i Vescouii alla residenza de suoi Vescouati, impose che facessero continuamente predicare la parola di Dio, al suo popolo, à ciò se fusse infetto, si riducesse sano, e si douesse essequire tutto quello che commandauano i sacri, e santi canoni della Romana Chiesa, ordinando à tutti suoi parlamenti, e consigli, che non si ci douessero impacciare, ma lasciar liberamente à Vescouii il peso delle cose ecclesiastiche, eccetto se da loro non fussero ricercati, & oltre commandò à tutti Governatori delle sue prouincie, che intendessero se i Vescouii, e prelati residendo alle loro diocesi, faceuano il suo debito o no, & offeruauano i suoi editti, per poterci secondo la necessità prouedere, i quali prouedimenti per un pezzo frenarono gli animi di quei maligni heretici, che per timore non ardiuano scuoprirsì, e tanto più uedendo il rigore del

Re à

Re à quanto suo danno si estendeua. La onde per alcuni mesi si acquietarono aspettando altra occasione à loro propitia. A Roma il Papa instigato da gli Emolli e nemici del Cardinal Carafa contra il breue della assolutione datagli nel Conclauo d'ogni errore commesso da quel giorno indietro, & il saluo condotto concessogli, lo mandò in un di à chiamare, & arriuato nelle sue stanze, ne lo mandò subito per il corridore che uà dal palazzo al castello prigione in Santo Angelo. Inuiando nell'istesso tempo la caualleria à Gallese, à pigliare il Duca di Paliano che si trouaua quasi che mezzo infermo, & poco dopò à prendere Don Leonardo de Cardines & il Conte de Alife cognati del detto Duca, che tutti furono acerbamente carcerati in castello Sant' Angelo con grandissima merauiglia de tutti, & processati sopra molte cose, fu rimessa la loro causa ad alcuni Cardinali. Auditori di Rota, & ad altri agionti, perche uidessero le loro difese, & i loro falli, e secondo poi i termini di giustitia si giudicasse contra questi quattro Signori della uita, o della morte; così non molto dopò fu carcerato il Cardinale di Napoli per altre cose, fu anco imprigionato il Cardinale di Monte in castello per alcuni misfatti che'l Fisco pretendeva che egli hauesse commesso, oue stette molti mesi, & al fine per saluarsi gli conuenne impegnando l'Abbatia di Santo Sabba in Roma, che da otto mila ducati l'anno rende con altre buone pezze di entrate per pagare al Papa sino alla somma di cento mila scuti, & stare bandito dalla corte per qualche anno per sdebitarsi del debito che per saluarsi, hauea fatto. E non molto dopò fu conchiuso il Matrimonio tra la figliuola maggiore del Duca d'Urbino chiamata Virginia & con un Conte Federico Borromeo nepote del Papa, e fratello del Cardinale Borromeo, che molto auanti si era praticato, e con pretesto de reintegrarla nel Ducato di Camerino già di sua madre, al cui parentato acconsenti il Duca, & in Urbino con tutte quelle lautezze di pompe che si poterò, fu sposata, e condotta à Roma, oue il Papa uolle che fusse alloggiata nel proprio palazzo in Beluedere, & corteggiata da tutta Roma, maritando poscia una sorella del detto Conte nel Signor Cesare Gonzaga figliuolo di Don Ferrante Gonzaga, & un'altra nel figliuolo del Conte di Conza prima che tornasse à Roma, hauendo in Arona fatto celebrare questi matrimoni, & à ciascuno fatto un Cardinale, e cominciando ad ingrandire i suoi, gli mise in si fatto modo auanti, che erano da tutti honorati, e riueriti. Già nel principio di quest'anno erano cessati i temporali, e fortune del mare, parendo à ciascuno che'l tempo si mostrasse propitio à mandare ad effetto l'espeditioe incominciata di Tripoli. La onde il Duca di Medina per affrettarla, mandò da Malta à Siracusa uinti quattro galee à cauare le navi del porto, & à condurle al porto di Marzamusetto, le quali alli VI. di Gennaro ui peruennero, e fattole scaricare tutte, Gio. Andrea d'Orta ordinò che si acconciassero & impegnassero in modo che fussero forti, e preste al bisogno, arriuando in questo mezzo due altre navi & il galeone del Cicala che mancauano, nel quale i Spagnuoli della compagnia di Lopes Figarola, si erano abbottinati & ammazzato alcuni ufficiali del galeone, e robbatolo quasi tutto, d'ogni suo più caro hauere, & poscia fuggitisi uia, non essendo rimaste in esso più che uinti quattro persone, che ap-

R iij

Il Conte de Santoire mandato à Torsi rōpe molte genti heretiche.

Barone di Castelnau preso con molti Capitani per heretico.

Seuerissima giustitia del Re contra heretici.

Editti del Re in fauore della Religione Catholica.

Le cause de heretici rimesse dal Re à Vescouii del suo Regno.

Il Cardinale Carafa Duca di Paliano, Conte di Alife, & Don Leonardo de Cardines imprigionati in Roma.

Cardinale di Monte preso prigione in castello & Cardinal di Napoli.

Matrimonio conchiuso tra il Conte Federico Borromeo e Virginia figliuola del Duca d'Urbino.

Il Signor Cesare Gonzaga & il Conte di Conza maritati in due forelle del Conte Federico Borromeo.

Spagnuoli abortiti nati nel galeone del Cicala.

pena lo poteuano gouernare, al quale disordine per prouedere il Capitano Artacco Spagnuolo ui corse, e perche non si perdesse, ne fuggissero i soldati rimasti, ui puose buona guardia, quando in un'altra naue Siciliana i soldati del Capitano Vincenzo Castagnuola tumultuarono, rubbando, e ferendo il loro Capitano, reggeuano si come gli pareua la naue, & all'ultimo con questi frangenti di fortuna si giunse à Malta, oue il Duca di Medina per fare che queste già commesse sceleraggini non rimanessero impuniti, fece impiccare alquanti de gli ammottinatori, & ad alquanti altri ne fece per essemplio de soldati tagliare le orecchie & il naso, e cominciandosi per la mutatione dell' aere ad infermarli la maggior parte de soldati, e fino al numero di mille cinquecento, fu costretto à fermarsi, per uedere che si riducessero à sanità, non mancandosi ne dal Duca ne dal gran Maestro di tutte quelle cose che si poteuano usare di misericordia in ridurli sani, facendo uenire per barca da Sicilia i medicamenti, & altri necessarij, & essendo finalmente arriuate tutte le nauì con quelle che si aspettauano da Sardinia & da Sicilia con le uettouaglie, e monitioni opportune per tutta l'armata, & mancando per morte, e per infermità da due mila fanti. Il Duca subito gli mandò à fare nella Sicilia. Et arriuato il dì della Purificatione, il Doria uedendosi il tempo prospero, comandò che si prouedessero tutte le galee, e nauì de Piloti, soua comiti, e d'altre genti che per le souanarrate cause mancauano, & che à primo mandato stessero in ordine per partire. E spirando poscia fauoreuoli i uenti si mosse con tutta l'armata, nauigando alle secche di Palo, e dopo al tardi al Gozzo, e continuandosi il uiggio, si peruenne à Lampadosa ottanta miglia distante dal Gozzo, & ultimamente all'Isola delle Carcane, doue si turbò alquanto il mare, & i Piloti furono astretti à scandagliare con piombo il mare, per non dare nelle Sirti à passo per passo, e mancando la fortuna, di subito ueliggiosi uerso l'Isola del Gerbi che fu alli XIII. di Febraro, alla quale arriuati, e uedendo due nauì costigliare le sue riuere, mandò subito le galee à pigliare Lingua, ma le genti di quelle accortisi del fatto, lasciando di se le nauì uuote, se ne fuggirono, e non potendosi hauere Lingua, il Duca mandò una fregata à terra con una banderola bianca in segno d'amicitia alle genti dell'Isola, le quali non uolendo sentirla, ne lassarla approssimare, la scacciarono da se con l'artiglierie, e mancando il giorno, e bisognando pigliare acqua per l'armata, fu differito il negotio sino all'altro dì, nel quale fu determinato che con buona mano di gente, si dismontasse in terra, e si andasse à pigliarla uicino al castello de detta Isola, che riguarda uerso l'Oriente, di che ne fu data la cura à Don Aluaro de Sandes, & in che modo si douea (dismontando i soldati) à gouernarsi, che fu che ne schifi delle nauì i Capitani con uenticinque archibugieri entrassero, & seguendo il schifo della galea Reale, & al suono d'una tromba tutti inuestisero in terra, e dismontati i medesimi schifi ne tornassero tosto à pigliare de gli altri. Hora sbarcandosi in questa forma le nostre genti in battaglia, furono scuerti da trenta caualli Mori, che correndo ne andauano à portare l'auuiso al luogotenente di Draguth in quell'Isola, e prima che si sbarcassero le genti uidero una galera, & una galeotta, che erano quei legni che Draguth mandaua in Constantinopoli à dare auuiso

Seditione de' soldati della naue Siciliana.

Il Duca di Medina castigò gli ammottinatori delle nauì.

L'armata Christiana al Gozzo, à Lambadofa, & alle Carcane & al Gerbi.

Il Duca di Medina mandò à pigliare acqua per l'armata nel Gerbi & in che modo.

Galea e galeotta mandate in Constantinopoli da Draguth.

auuiso al Turco come l'armata Christiana era sopra il Gerbi, e che uolesse mandare la sua armata à soccorrerlo, le quali galea, e galeotta per transcuragine de nostri si lasciarono (potendole hauere) in libertà, & andare à suo camino, che se si prendeano il Turco non saria stato così presto auuifato, ne l'armata sua haurebbe fatto quel danno che poi con tanto uniuersale detrimento di tutta Europa fece, e da questa inuauerenza Draguth prese speranza che le cose sue non hariano potuto passare se non bene, successe anco un'altra disauentura prima, che non si uolse dar fede ad alcuni Maamidi, che sono Arabi così addimandati, e fuori usciti dell'Isola e capitali nemici de Turchi, che uennero à parlamento col Duca che entrando nell'Isola à rimettere il loro Xequo, che così si chiamaua il Signore di quella, non haurebbono mancato di essergli in fauore; per cioche s'intraua in quel punto, che questi lo suadeuano, non era dubio che Draguth fuorsì ui rimaneua preso, ò morto; sendo i nostri auuertiti, che egli si trouaua in quell'Isola con ottocento caualli, e come quella galea, e galeotta che più soua si dissero erano andate à Constantinopoli, marauigliandosi i Maamidi che non fossero state prese da nostri legni. Cose ch'in fine al Duca molto dispiacquero. Et essendo fatti uarij consigli, ne quali, chi uoleua non potendosi hauere Tripoli, che si ritornasse in Christianità; Altri che si smontasse à pigliare quell'Isola, che molto poteua aiutare (quando si tornasse nel seguente anno à quell'impresa) alle cose di guerra; per cioche concludeuano che hauendo per amica quell'Isola, si haueua per amico tutto il contorno, & molti altri, che si aspettassero gli altri legni che doueuan uenire da Malta, e si seguitasse di andare à pigliare Tripoli; poi che per quello, e non per altro erano uenuti, e non essendo d'accordo, fu rimessa nell'altro giorno la deliberatione, in cui ridotti nella galea Reale dopò uarij proponimenti, fu stabilito che l'impresa di Tripoli non si lasciasse, ma che prima si riducesse l'Isola del Gerbi amica, e si rimettesse in casa sua il Xequo cacciato da Draguth e con tale ordinatione, furono nel modo che poco auanti se scrisse, le genti in terra poste, nella quale il Duca & Don Aluaro de Sandes armati con tre mila fanti dismontando si posero in battaglia, & in un colle non molto distante dal mare, hauendo alla destra & alla sinistra delle sue genti una buona ala de archibugieri, la maggiore parte Spagnuoli, muorendo nell'istesso dì di febre il Capitan Don Aluaro de Sande de Figarola, che à tutti rincrebbe, congiungendosi à detti tre mila fanti con due insegne de Italiani da trecento Cauallieri de Rhodi, che tutti uniti mandarono à riconoscere nemici; che non molto lungi di già incominciavano ad apparire, con i quali (mentre da nostri si cauauano pozzi per trouare dell'acqua ch'in altra guisa non si poteua hauere) s'incomincio à scaramucciare, imperoche da cinque mila Mori con quattro insegne de caualli si erano posti in un bosco di Palme, e con essi Draguth con ottocento Turchi non più d'un miglio lontani da nostri, & scaramucciandosi alquanto, nostri si dimostrarono molto desiderosi di combattere, & in questa tale che da Capitani non poteuano essere contenuti, & così all'incontro Mori con suoi sibili, e romori de uoci audacemente ueneano ad assaltare Christiani, da quali erano ualorosamente ributtati, e quando riceueuano la carica, subito se retirauano

Maamidi sforusciti del Gerbi per rimettere il loro Signore in casa offeriscono aiuti al Duca di Medina.

Varij consigli hauuti sopra l'impresa de Tripoli, & del Gerbi.

Il Duca di Medina & Don Aluaro de Sandes smontati scaramuciarono con Mori del Gerbi.

à saluarsi nelle Palme, & per spatio di sei hore fu in questo modo fra ambe le parti (riceuendo Mori sempre il peggio) scaramucciato, e presa l'acqua à bastanza per l'armata, col medesimo ordine con che si era dismōtato, si ritornò à salire in barca, nõ uolendo il Duca che nessuno rimanesse la notte in terra: et essendo dopò tutti i Capitani, e gouernatori conuenuto nella galea Capitana del Duca di Firenze, oue il Duca di Bibbona stava, & consultatisi di ciò che si hauesse hauuto da fare, fu al fine risoluto, che per stare all'hora Tripoli assai più di quello, che se immaginauano, munito, che la sua espeditione si fusse differita nell'anno prossimo. M. D. LXI. & che trã tanto, mentre si truouauano in conspetto del Gerbi, che si fusse tornato à dismontare, & à fare ogni cosa per impatronirsi di quell'Isola, & inui fabricando un forte ponerci presidio tale de genti, che l'hauesse tenuta in freno, imperoche concludeuano, che tenendo questa Isola, che era una de i buoni mercati di Africa, che si farebbe acquistata l'amicitia de tutti Mori del contorno, che per causa de mercantie, non lasciavano di trafficarsi in essa, & ottenutosi questo parere, si ordinò che si andasse di nouo à fare acqua dismontando dugento Spagnuoli à fargli la scorta, & à lustrare, e riconoscere il paese, quali discesi in terra, e mentre gli altri si finiuano d'acqua, furono souraggiunti da una grandissima quantità de Mori tanto repentinamente, che non ebbero tempo di saluarsi alle galee, e confusamente fuggendo, e combattendo, quanto più presto chi poteua, si ritiraua nell'armata, & altri natando cercauano di accostarsi à i legni, rimanendo di loro la maggior parte ferita, & prigionie, & morta, mancando in questa baruffa i Capitani Adriano Garzia, Alonso Gutsman, e Pedro d'Henega che furono ammazzati, e presi prigionie Francesco di Mercato, e Pedro Belmido perdendosi due insegne che da Mori con infinita allegrezza à modo di uittoria campale furono prese, muorendoui anco gli Alfieri insieme. E le galee guardatrici di così brutto spettacolo, & che per la distanza non poteuano soccorrere i suoi, stauano attente al fine di questa tragedia, la quale successe alli XVI. di February, dispiacendo generalmente à tutti, che da questo effetto pigliando cattiuo augurio, pronosticauano di douere sperimentare peggiore fortuna nell'auentire, arriuando in tanto da Malta molti soldati che da graue infirmità erano sanati, ma non reintegrati, così come si credeua nelle prime forze; Et si come le loro infirmità non erano anco disradicate da i loro corpi, così si diffusero ne gli altri, che cadendo ogni di à turme infermi, e muorendone infiniti, rendeuano in ciascuno lato de l'armata nostra miserabilissimo spettacolo à chi gli remiraua, riceuendo il mare per sepoltura, & i pesci per uasi da rinchiudere i loro corpi dentro, infirmandosi anco Gio. Andrea d'Oria, ne i quali disgratiati frangenti uedendo il Duca, che il tempo se ne passaua, e l'occasione di far qualche cosa di buono se ne fuggiua, & essersi per fortuna sommersa la naue Fornara, che era carica di molte monitioni necessarie al campo, & essere uenute l'altre naui che si aspettauano, dette fama di uolere in ogni modo andare sopra Tripoli, per fare che Draguth se partisse dal Gerbi, e lasciasse quell'Isola debole del suo aiuto, quale diffusasi per tutto, e uenuta all'orecchie di Draguth, non poco temendo di quel luogo, si risoluette lasciare nell'Isola buonissimo presidio, & andare

Consiglio
oue fu stabilito
l'impresa
del Gerbi.

Il Gerbi migliore mercato d'Africa.

Trecento Spagnuoli affattati e rotti con suoi Capitani da Mori, & morti.

Naue Fornara sommersa.

Il Duca di Medina sparge

& andare à difendere Tripoli, il che subito pose in effecutione, e tosto che fu partito, il Duca ne hebbe auuiso. Imperoche in quella propria sera che si era (si come più sopra si disse) cauita l'acqua, e rinfrescata l'armata, uennero al tardi due Mori mandati dal Xequè à farle intendere, come subito partito Draguth, quegli dell'Isola haueano rimesso in casa, e fattolo accettare da suoi uassalli per quel uero Signore, che gli era per auanti, e che per questo beneficio egli uoleua farsi uassallo del Re di Spagna, & poi che hauea ottenuto il suo, che lo pregaua ad imbarcare la sua gente, e ritornarsene, e uolendo alcuno rinfrescamento per la sua armata; che andasse alla Rocchetta oue haria truouato il suo bisogno, e colà si fariano abboccati insieme per fauellare di molte cose à lui necessarie per andare à Tripoli; che facendo il contrario i Mori si fariano sollevati contra di esso, ne haria potuto ischiuare quei disordini, che gli hariano apportato. Il Duca ciò sentito, fece intertenere et accarezzare questi Ambasciatori, che dopò conuocato il consiglio, fu notificato in esso ogni cosa, & risoluto che dal Duca se gli rispondesse, che poi che l tempo se gli mostraua tanto contrario per andare à Tripoli à leuare quell'ostacolo dinanzi de gli occhi di lui, che hauea deliberato prima che partirsi di metterlo in più pacifica possessione di quella che all'hora gli haueuano i suoi data per timore, & si come da Don Alonso della Cuenca Governatore della Goletta gli era stato promesso, & che hauea pensato di fare nel principio quello, che di già hauea stabilito nel fine di essequire, però truouandosi patrone dell'Isola, che fatta che si fosse prouisione d'acqua, & di carne per l'armata con suoi dinari, e lui con tutta l'Isola hauesse giurato fedeltà non habrebbe mancato di gratificarlo di quanto ricercaua, & poi che si truouaua inui con l'essercito, che si farebbe transferito alli pozzi, due miglia lontani dal castello, oue secondo l'ordine suo si sarebbero abboccati insieme, e conchiuso tra loro il tutto, haurebbe poi fatto uela uerso Tripoli, e data che fu questa risposta nella medesima notte se intese da un Christiano schiauo, che era fuggito, come Mori non molto lungi dal castello stauano con l'armi in mano, & in battaglia per dare à nostri la giornata, hauendo seco in compagnia tutti quei Turchi, che haueano restituito al Xequè il castello, & subito si fecè disimbarcare la gente, la quale in tre squadroni si diuise, nel primo stauano i Cavalieri di Rhodi con suoi soldati, e con quattro compagnie di Alemanni, due de Francesi, che erano due mila. Nel secondo tutta la fanteria Italiana sotto Don Andrea Gonzaga che erano tre mila; Nel terzo & ultimo tutta la fanteria Spagnuola, che in numero era da tre mila e cinquecento, con il quale ordine, e con quattro pezzi d'artiglieria da batteria s'inuò l'essercito uerso il castello, hauendone altre tanti alla sinistra, con pensiero che bisognando, di usargli à battere quel castello, quando se gli mostrasse nemico, e nel quale Mori credeuano consistere le sue forze; Et mentre si seguittaua il viaggio, ueneuano molti Mori dal Duca, che come amici si lasciavano ad arte ritornare da suoi senza offensione alcuna, & altri che gli diceuano il suo Xequè non desiderare altro che di parlare al Duca. Però con tutto questo, ancora che si tardasse alquanto nel camino, per causa d'un pezzo d'artiglieria che se impantanò, non si lasciava di camminare, la qual causa mirandosi dal Xequè, mandò

ma di andare
re à Tripoli
per cui Draguth
indi ne corre &
il Gerbi lascia.

Ambasciatori
del Xequè
del Gerbi al Duca
à farle sapere
come era intrato
in casa sua.

Risposta
del Duca à
gli Ambasciatori
del Xequè del
Gerbi.

Il Duca de
Medina cò
che ordine
andò al castello
del Gerbi.

altri pur dal Duca ad essortarlo, che con sei ouero otto caualli gli andasse à parlare, che con altre tanti, egli lo incontrerebbe, à quali fu risposto che se il Xequè uoleua uenire sotto la fede data à parlare che potea uenire, e tornarsi à suo piacere libero, e quando ciò non hauesse uoluto fare, che il Duca sarebbe andato nel giorno sequente à mangiare seco in castello. E non uedendosi altrimenti il Xequè, ma intendersi che nel bosco di Palme uicino à due miglia al castello stauano da uinti mila Mori armati con le sue famiglie, e robbe, con pochi archibugieri, e meno caualli sotto tre insegne. Il Duca spinse tutte le battaglie à quella uolta per condursi uicino al castello, & i Mori accorgendosi di questo, di fatto incominciarono à mandare le uoci, & i suoi sibili al Cielo, & ancora che tra di loro fossero discordi, uolendo una parte l'amicitia de nostri, e l'altra dispreggiandola, non ricordandosi di quante cortesie nell'arriuare gli erano state usate, sendosi dal Duca dato, à chi ueste de panni, à chi calze, & à chi danari, & altri ornamenti, e massimamente à quelli del Caruano, si misero nondimeno tutti in ordine contra di lui, credendosi de impedirgli lo alloggiamento & di apportargli non picciolo danno, suadendosi nostri essere assai stracchi, pieni di sete, e bisognosi di uettonaglie, & altri inanimati dalla memoria de suoi passati, che haueano tante uolte superato Christiani, che haueano uoluto fare di quell'Isola acquisto, essortauano il combattere, per le quali cose fatti fuori di modo insolenti, & audaci, s'incominciarono ad approssimare alle nostre genti, le quali fattesi à Mori uicine, subito s'udirono i gridi, e uidesi la poluere nell'aere per il caminare de loro caualli, e de pedoni che contra nostri ordinatamente proceduano, e con le bandiere spiegate incominciossi dall'una, e l'altra parte à combattere. Et perche i nostri si truouauano in una pianura aliena da ogni impedimento, & in si fatta guisa ordinati, che alla destra banda haueano i Cavalieri de Rhodi con gli Alemanni alla diritta de Italiani, & alla sinistra Spagnuoli, si come già fu dal Duca ordinato, nella destra de quali erano da ottocento archibugieri Italiani sotto la guida di Quirico Spinola, e nella sinistra da settecento archibugieri Spagnuoli governati da Luigi Osorio, la qual cosa considerata da Mori, uelocemente declinando alla mano destra, uerso quella faceuano ogni sforzo per uedere di rompere i nostri, & un'altra parte assaltando il sinistro canto de Spagnuoli per leuargli la commodità del mare, credendosi di apportargli gran danno, & à suoi nella uittoria che si suadeuano conseguire, non poco beneficio, rinuouarono si crudelmente la battaglia, che à nostri conuenne à uina forza rinculare à dietro, non bastando il tenere da se lungi i Mori con gli archibugi, ne con le picche, che dispreggiando ogni loro timore, audacemente feriuano nelle nostre squadre, e si furiosamente, che molti ne costrinsero à fuggire, & quantunque con le loro aste lunghe ne ferissero molti, nondimeno al doppio ne cadeuano come bestie d'essi, e continuandosi ne nostri in questo modo il combattere, il Duca oue apparua debile la battaglia, tosto ui faceua entrare le picche in aiuto, & in maniera tale, che Mori lasciando de suoi infiniti morti, erano necessitati à fermarsi, nel qual tempo repigliarono Italiani, e Spagnuoli animo, e uigore, con tutte le loro forze ruppero tanto gagliardamente ne gli nemici, che gli isforzarono

Mori del Gerbi contra il Duca di Medina & battaglia tra loro.

isforzarono à fuggire, nella parte sinistra similmente Luigi Osorio con suoi archibugieri alla banda d'alcuni scogli che per la riflessione del mare rendeano assai terribile ribombo, de uoci, fece fare fronte à suoi, e con gli archibugi, e picche riceuerli in si fatto modo, che presero degno gastigo della loro temerità, ma non per questo il combattimento si lasciava, che tutta uia continuando se n'andaua, al fine Mori furono poi tutti costretti à ritirarsi nel bosco delle Palme, lasciando de suoi morti da trecento, & da cinquecento feriti, & de nostri pochi feriti, e meno morti, tra quali furono i Capitani Gregorio Ruiz, Bartholomeo Gonzales, & il Capitano Frias. Il Duca quantunque in questo giorno potesse e si come tutte l'attioni della guerra uoleuano dare fine alla giornata, & deprimere talmente Mori dell'Isola, che mai più haurebbono alzato il capo, non uolle per queste ragioni, per non incru delirsi più contra gli habitatori, e per legarsi più in amicitia con questo rispetto gli altri Mori di terra ferma, & hauere più agio de impatronirsi del castello, & rendere l'Isola affatto tributaria al Re, per ualersene poi nell'espeditone de Tripoli; ma come che i pensieri che si fanno, riescono molte uolte contrarij al disegnare, così altrimenti la fortuna dispose le sue cose in essi, ch' in breue fece uedere à tutti l'errore che si causò in non seguitare la uittoria che gli hauea apparecchiato quella, che diuisa questa battaglia, subito spinse i nostri alla uolta de i pozzi, e fecegli in un'istante purgare tutti, ordinando intorno di essi gli alloggiamenti, e le guardie conuenevoli, quando souragionta la notte le donne More piangendo, & urlando al modo d'Africa, e cercando i mariti, fratelli, e figliuoli suoi per quelle pianure con compassione uole spettacolo li dauano sepoltura. Et perche nell'armata mancaua l'acqua, il Duca mandò Sancio de Leua con cinquecento fanti, e con molti schiaui in terra à pigliarne, la quale senza niuno impedimento facendo, prouidero tutte le galee, & legni à bastanza, uenendosi alli tre di Marzo, nel cui tempo il Duca haueua fatto de fossi, & de ripari fortificare tutti i suoi alloggiamenti per reprimere le repentine fortite, e uenute de Mori, e conseruarsi l'acqua sicura, & hauere libero campo di assaltare à suo modo il castello. I Mori intanto dispersi per l'Isola à turme per non riceuere altro danno, mandarono con sue lettere à pregare il Duca che si astenesse di danneggiargli, le quali eran portate à nostri da un Moro con una banderola bianca in mano in segno d'amicitia, & poneuale in terra, e partitosi quello erano poi da nostri prese, e portate à chi andauano. E mentre le nostre galeotte prendeano alcuni legni Moreschi, uenne dal Duca un certo Aymeth Beyses tra Mori uecchio, & ancora che fusse storpiato, di grandissima autorità, supplicandolo à pigliare l'Isola in protezione, e fare pace con gli habitatori di essa, che sariano stati à sua Maestà sempre fedeli, ma poi come si seppe, erano tutte queste cose trame, & un dare tempo al tempo per prouederli di quello che gli bisognaua per liberarsi, e scacciare nostri da quell'Isola con scorno, di che certificato il Duca tosto mosse le genti contra il castello, quando ritornò da lui un'altra uolta Aymeth pregandolo à mandare dal suo Xequè uno de suoi per trattare accordo, à che applaudendo, e pigliando gli ostaggi, mandò Gasparre Portugheze, che con queste condizioni tirò quel Xequè

Mori lasciò la uittoria à nostri se ritirano nel boco delle palme

Errore del Duca in non seguitare la uittoria.

Il Duca occupa i pozzi del Gerbi, & uia alloggia intorno.

Mori con che modo mandauano lettere à nostri.

Aymeth Beyses suade il Duca alla pace & à mandare dal Xequè.

Conditioni della pace tra il Duca di Medina & il Xequè del Gerbi. nella soggettione del Re Filippo. Che esso con tutti suoi Mori dell'Isola douessero nell'auenire essere sempre fedeli & obbedienti al Re di Spagna. Che tutti quei tributi che per nome di Solimano si paguano à Draguth, si douessero pagare ogni anno al sudetto Re. Et che nel dì seguente douesse lasciare à nostri la possessione libera del castello, & esso douesse uscirne, ritirandosi in qual parte dell'Isola più gli piacesse; & stabilito questo accordo, che molto dispiaque à soldati, che per la uittoria passata si erano non poco contra nemici innanimati, e determinati di pigliare per forza il castello, fu tosto fatto bando, che à Mori non si desse più fastidio, ne se gli usasse per uirtù dell'accordo più uiolenza alcuna. Et alli XIII. di Marzo il Maestro di campo Varahona, & il Capitan Girolamo della Cerda con due compagnie, de soldati andarono à nome del Re à pigliare la possessione del castello. che liberamente la gli fu lasciata, cominciando i Mori à uenire con le loro solite uettouaglie à uendere nel campo come prima quando ui giunsero. Alli XIII. il Duca col d'Oria, Don Aluaro de Sandes Andrea Gonzaga, Flaminio dell'Anguillara, & altri Signori del consiglio entrati nel castello, e fattolo uedere tutto, trouarono che Mori nel fine dell'accordo haueano rotto tutti i uasi che ui erano per conserua d'olij, & d'acque, e portate uia tutte l'artiglierie, e quelle che non si erano potute fuggire, l'haueano nascoste, e rotte, e fatte tra loro le conuenuoli allegrezze per lo acquisto di questo infortunato castello, si propose se si douea, ò no, fortificare, e dopò uarij pareri fu conchiuso che si riducesse in fortezza per mantenere in perpetuo quell'Isola tributaria al Re, & anco perche più non se gli hauesse à ribellare, ne ad essere ricetto de Corsari, si come ella era stata nel passato, & per hauere ultimamente quel porto securissimo in tutte l'imprese che si hauessero uolute fare in Africa, e rendere da quel lato ogni marina de Christiani sicura. E fatta questa determinatione si ordinò all'ingegniero Antonio Conte, che facesse il disegno, giudicando per le commodità delle materie necessarie, e per ualersi del castello per conserua delle monitioni, che in nessuna parte si poteua fare meglio il forte che in quella, & stabilitoci tra tanto una buona trincea per sicurezza uniuersale, & ordinatoci l'hospitale per ricetto de tutti infermi, ch'ogni dì ne cadeuano infiniti, sopra quali era il Vescouo di Maiorca; Alli XIX. si diede principio à fabricare il forte, & in tempo che si diede à Mori Maamidi secondo gli accordi, la paga deuutagli, comparendo quaranta altri dal Duca à dimandarla, con dire che non si haueano potuto trouare con gli altri à pigliarla, sendo stati assenti, che similmente gli fu data, e fabricandosi il forte, il Duca fece compartire la fabrica per tutte le nationi. Imperoche il forte era posto in quadro con quattro grandi Cavalieri, uno de quali fu dato à fare ad Italiani, il secondo al gran Commendatore con i Cavalieri de Rhodi, il terzo à Spagnuoli, e il quarto al d'Oria, & il cauare de fossi à gli Alemanni, & per affrettare più la fabrica, si destribuettero similmente le cortine, e diedesi ordine di hauere tutta quella quantità de Cameli che si potea, per fare condurre della terra buona, e creta da fare i bastioni, non sendo nell'Isola altro che arena, seruendosi delle palme, e dell'oliue che ui erano appresso, i tronchi per traui, & le frasche per bastionare i Cavalieri

Castello del Gerbi in potere del Duca di Medina.

Forte determinato di fare nel Gerbi.

Maamidi pagati de suoi stipendij dal Duca.

Forma del forte del Gerbi e sua repartitione.

& cortine, facendosi tra tutte le nationi à gara grandissima diligenza in finire le parti à ciascuna di esse, assignate, & in tanto che questo si faceua da una banda, dall'altra il Duca attendeua à fare purgare il castello, e munirlo di uettouaglie, & empirre le cisterne d'acqua, e condurre l'artiglierie, & monitioni necessarie à sostenere il forte, & ultimamente à disporre le genti alla sua guardia opportuna, de quali per l'inclemenza dell'aria ogni dì ne cadeua gran numero ammalato, & ancora che auanti del castello si facessero i mercati, ne quali Mori non mancauano di condurre delle robbe à uendere, patiuasi nondimeno gran necessità per tutto; & già la fama se incominciua tacitamente à seminare per tutto, che l'armata Turchesca presto douea uscire del stretto di Costantinopoli, e condursi all'Isola, per la qual cosa il gran maestro, come presago dell'infelice futura rouina, rinocò le sue galee à Malta, per finir la di gente, & di quello le faceua bisogno per difendersi quando l'armata gli fusse andata sopra le quali tosto dal Duca gli furono mandate, & alli VIII. di Aprile si partirono con il gran Commendatore, che colà guidolle, dandosi à Don Piero Vrias in suo luogo il finire del Cavaliero incominciato, & in tanto che si attendeua à più potere alla fortificatione di questo forte. Il Duca mandò in Sicilia il Commendatore Guimara col Cigala con diece galee per uettouaglie, e danari, & altre cose necessarie per il bisogno che all'hora correua, & così alli XXIX. di Aprile uennero con quattro nauì arrecando seco mille fanti assoldati in Sicilia con molte monitioni i quali sbarcati, subito furono comandati insieme con gli altri che andassero à finire l'incominciata cortine & ad aiutare à quello che sopra ciò loro sarebbe imposto. Il Xequè in questo mezzo ancora che di sua natura fusse diffidente, e fusse determinato di abboccarsi col Duca ad un certo luogo statuito, uenue da lui, da cui fu onoratamente riceuuto, & donato, & appresso al luogo del mercato hauendosi tra loro ragionato assai, si parti molto contento, e sodisfatto dal Duca; uenendo poco dopò il Re del Caruano, che era stato alquanto di infermo à parlare col Duca, col quale anco si trouò l'infante de Tunefi, ch'ambi due honoratamente in belli padiglioni furono da lui raccolti, e con ogni splendidezza alloggiati, & hauendo trattato di quanto gli accadeua, ciascuno dopò l'offerte fatte si raccolse nel suo paese, & di già i Cavalieri del forte erano assai posti in fortezza, & in guisa tale che si poteuano difendere, e non temere della armata nemica, quale di già s'udina per uia di Leuante essersi alli XXV. di Aprile partita fuori dello stretto di Costantinopoli in numero di ottantacinque galee, per la cui sospettione fu isforzato il Duca à differire la espugnatione de Tripoli ad altro più commodo tempo, & à pensare (lasciando la fortezza del castello munita) col partire di saluarli in Sicilia; e fattone sopra ciò lungo discorso con tutti i Signori del Consiglio, fu deliberato, che si tornasse in Italia. Et auenga che in questa espeditione mancassero de infirmità, di fatica, di caldo, e d'altri disagi da sette mila persone, restaua nondimeno una moltitudine de soldati assai honesta, e bene armata, con la quale detta fortezza si poteua agiatamente difendere, e sostentare, al finire delle cui cortine Don Aluaro de Sandes, & Don Andrea Gonzaga ui faceano grandissima diligenza, facendosi trasportare dalle nauì in ca-

Fama della partita dell'armata Turchesca di Costantinopoli.

Il Xequè del Gerbi, il Re del Caruano, e l'infante di Tunefi dal Duca di Medina.

Partita dell'armata Turchesca dal stretto di Costantinopoli.

stello tutte le uettouaglie, e monitioni à quello bisognuoli, & intrare in esse quei soldati che erano fouerchi nella guardia del forte. Si dilataua molto il partire, non potendosi credere che l'armata si fusse così tosto allontanata da Constantinopoli e uenire à uela sciolta al Gerbi, nella quale opinione era il Sandes che disponendo in quel l'essercito ogni cosa à suo modo, cercaua di sostenere la sua opinione fauorita da molti, cha erano nell'istessa incredulità, & così con presagio de infiniti mali si daua tempo al tempo. Non mancando di quegli, che suadendo ad affrettarsi il finire del forte, si douesse ritenere il Re del Caruano con tutti i suoi e non lasciarlo libero senza grossa taglia, e depredando d'anime il contorno, spogliare quell'Isola affatto d'ogni sostanza, e gente, & condurla in Spagna, tanto gli accecaua la cupidigia dell'altrui hauere, ma come che gli huomini molte cose propongono, che Dio le dispone à suo uolere, Nacque (acciò si cattiuo pensiero non hauesse calore) nel mercato per causa de certi dattoli tolti e pomi da nostri à Mori, grandissima discordia, perciò che il Moro offeso, hauea ucciso un soldato de nostri che l'hauea percosso, per la cui morte Spagnuoli, & Italiani entrando ne Mori ne ammazzarono molti, e molti ne ferirono, sualigiando tutto il mercato, e portandone tutta quella robba che poterono hauere nel castello. Et quantunque col fare ritornare à Mori il suo, e gastigare da ambe due le parti i malfattori. Mori non si potero mai reconciliare, ne fare che sempre non hauessero in memoria quel seguito, e non aspirassero à uendicarsene, & continouandosi pur tutta uia la nuoua della uenuta dell'armata Turchesca. Il d'Oria sollicitaua che subito si facessero imbarcare le genti inferme, e quegli altri soldati che erano di più della bastanza del forte, e tanto più per essere uenuto di nuouo da Malta Vgo de Capponi mandato dal gran Maestro al Duca che arrecoua di certo l'armata nemica essere partita il medesimo di dal Gozzo, Isola uicina à Malta, e quantunque egli si trouasse infermo, e che fusse per curarsi sforzato à partirsi, non uolle nondimeno farlo, ma rimanendo instare il ritorno d'ogniuno in Sicilia per non incorrere in qualche disdetta di fortuna, & già alli V. di Maggio il Duca da una parte, & il Xequè dell'Isola dall'altra, uennero à parlamento un'altra uolta insieme, nel quale il detto Xequè accettando il stendardo del Re Filippo, e giurandoli sopra i suoi alchorani omaggio, e fidelità, fini il suo ragionamento; Quando il Duca per fare che Mori stessero più di buona uoglia, e cercassero di offeruare inuolabilmente le capitulationi per imanzi fatte, in segno di allegrezza, fece gettare nella turba molti scuti, reali, & altre sorti di monete che con rumore uniuersale furono da Mori raccolte, dopò della quale liberalità il Xequè dette al Duca il stendardo di Draguth che era di zandale uerde, promettendo mandare ogni anno sei mila scuti, un Camelo, quattro Struzzi, quattro Falconi, e quattro Sparauieri al Re di Spagna per tributo, & si come faceua al Turco. Hauea il Duca menato seco un certo Solimanno già figliuolo del Xequè primo, il quale credendosi rimanere come suo padre Signore del Gerbe, non hauea mai mancato di aiutare con ogni diligenza le cose nostre, non perdonando ne à fatica, ne à spesa, ne alla propria uita, nondimeno rimase in bianco, che per la uolubilità de Mori, parue al Duca sino che si fusse pigliato

Consiglio iniquo di spogliare il Gerbi d'ogni cosa e portarla in Cristianità. Difordine nato tra cristiani, e Mori per causa di uettouaglie.

Vgo Capponi mandato con la nuoua dell'armata Turchesca al Duca.

Il Xequè del Gerbi giura uassalaggio al Re di Spagna.

Tributo del Xequè al Re di Spagna promesso.

un poco più di piede nell'Isola, lasciando quello che ci era, escludere il detto Solimanno, il quale mostrò di ciò non poco dolore, rimaricandosi non essergli attesa la promessa, & dilatandosi di giorno in giorno il partire giunse dal Duca Ferrante Zabata mandato dal Vicere di Napoli à riuocare i soldati datigli, & à ricondurgli nel Regno, per timore che l'armata Turchesca non scorresse sopra di lui, sendo già in quei mari, e peruenuta al Gozzo alli VIII. del mese nella notte, & hauere preso il viaggio uerso mezo di, per la cui relatione fu giudicato da ogn'uno che fusse andata à Tripoli, essendo come si disse di ottantacinque galee, sopra quali erano due mila Giannizzeri, & da tre in quattro mila soldati eletti da altre ordinanze Turchesche, per la qual cosa il Doria tornò di nuouo ad affrettare la partenza, acciò non se incorresse per tanta tardanza in qualche eccessiuo detrimento, souauenendo in una fregata il Guimara di nuouo mandato dal gran Maestro, che instaua il Duca che tosto ne nauigasse in Sicilia, e leuasse l'armata da quel pericolo, in che poteua con danno di tutta la Christianità incorrere, tenendo per fermo che i Turchi uerebbono senza dubbio ad assaltarla. La onde il Duca, quantunque il mare era mancato della sua solita abbondanza d'acque per il suo reflusso, e che non si poteuano accostare le galee alla terra per le secche. Impose à Don Aluaro de Sandes, che facesse uenire tutti i schifi, e battelli delle nauì, e delle galee à riuu ad imbarcare i soldati, cercando egli poi dall'altra banda de disimbarazzarsi quanto potea de i negotij dell'Isola per nauigare in Sicilia, e differendosi sino alli XI. la partita, Gio. Andrea Doria ciò uedendo protestossi contra il Vicere, e contra di Don Aluaro, allegando che se nemici uenissero in quella confusione dell'imbarcare le genti, che indubitatamente gli haurebbono con danno uniuersale rotti, e fracassati tutti, in che non uoleua essere incolpato, & mettendosi il parere suo in consiglio; fu in esso determinato che si aspettasse à partire sino all'altro giorno, suasi da questa immaginazione, che se l'armata era andata uerso mezo giorno, non potea essere uoltata in parte alcuna, se non uerso Tripoli, ne uenire si tosto al Gerbe, & in tanto con commodità si raccogliessero le genti nelle nauì, e con più sicurezza si ueliggiana in Sicilia. Et quantunque il Doria si opponesse, e facesse (protestandosi) suo sforzo di partirsi, preualse più l'opinione del Duca & di Don Aluaro, che la ragione del detto, e mentre ciò si faceua, il Doria ordinò per Sancio de Leua à tutte le galee, e nauì che si mettesero in punto con le uele acconcie, & stessero d'ogni cosa prouiste, che al segno che se le forebbe dato, l'hauessero à seguire, mandandosi poscia Scipione Doria con le sue galee in alto mare à scuoprire se l'armata nemica uenisse, & à fare la guardia, il quale discostandosi non molto nell'aurora, si trouò uicino alla detta armata, che ne uenea con prosperi uenti soura la nostra, nel uedere della quale, con dar segno di artiglierie à nostri egli si pose in fuga per salvarsi, & il resto della nostra nel sentire di re armata Turchesca, si pose in tanto disordine, e spauento, che beato era colui che più potea (abbandonando i legni) procurarsi con la fuga la salute, non hauendo per il uento contrario potuto la sera innanti uscire delle secche, che molto gli nacque, che quando si ci fussero trouati fuore, che per non stancare la ciurma di loro rimas-

Armata Turchesca giunge al Gozzo.

Il Comédatore Guimara sollicita la partita dal Gerbi.

Gio. Andrea d'Oria si protesta contra il Duca di Medina per il suo tardare à partire per Sicilia.

Scipione Doria à scuoprire l'armata Turchesca, & difordine de Christiani.

Il Mori del Gerbi si uoltano in fauor de nemici contra nostri.

Il Xequè del Gerbi si dichiara à fauore de Turchi.

Roeta acerbissima della armata de Christiani hauuta da Turchi.

Il Cavalier Antonio Maldonato salua molte galee.

Errore della armata de Christiani

se, non era dubbio che molti più legni si sariano saluati, ne hauiano patito quel tanto horrendo infortunio, che patirono, e gettandosi le genti à più potere in mare per saluarsi in terra. Don Aluaro de Sande ciò uedendo con una buona banda d'archibugieri scorse la marina, costeggiando quei litti per fare spalla à tutti quegli che si ricouerauano in terra, & altri in altre parti si gettauano, suadendosi hauere i Mori di quell'Isola amici, che nel uedere dell'armata Turchesca, si come è costume loro di hauere più la uolubilità che la fermezza per compagna, di fatto se gli uoltarono contra, non offeruando ne legge, ne giuramento per innanzi fatto, alludendo alla noua fortuna, e uolgendo le spalle alla passata, La onde truouandosi il Duca in tanta desperatione de insperati successi, e quasi per sua, & per altrui colpa di non hauere essequito quello che dal d'Oría, e da Don Sancio di Leua & da altri esperimentati Capitani gli era stato consignato del partirsi tosto, mandò l'infante de Tunesi à parlare al Re del Caruano, & al Xequè, che riprendesse i suoi Mori à non fare oltraggio à nostri, e si confermassero nella amicitia già per innanzi contrattata, il quale l'uno truouò che si partiuu occultamente, e l'altro inchinato à riceuere Turchi per timore di non essere da loro per la uittoria, che si gli uedeua apparecchiata, scacciato di casa, di modo che non potè fare cosa che si sperasse, se non riferire ogn'uno essergli diuuentato aperto nemico, per la quale relatione da quel dì in poi furono Mori trattati come publici nemici. L'armata nostra in tanto andaua per il mare in rotta, e con miserabilissimo spettacolo perseguitata da Turchi, che hor affondando una naua, & hor combattendo l'altra, & hor perseguitandone assai, teneuano la mira sopra le galee, che à più potere ne fuggiuano. Gio. Andrea Doria diffidandosi di poterli saluare con la sua galea reale, inuesti mille passi lontano dal forte in terra, andando dopò con una barchetta da Don Aluaro, che lo raccolse, e la galea fu lasciata in potere de forzati, che poi tosto si congiunsero con nemici; altre sette galee si raccolsero sotto il medesimo forte con alquante galeotte de nostri, che per uiltà non ardirono di diffendere la Capitana, che era uia menata da una fusta de Turchi, ò almeno di abbruggiarla. Dicinoue altre galee che andauano per il mare errando rimasero prese dal Bassà Piali; Molte altre che seguirono il Cavaliere Antonio Maldonato, che non uolse altrimenti tirarsi, come più de gli altri auueduto, al forte, ma commetterli al beneficio del mare si saluarono tutte; hauendo fatto il simile Scipione Doria, & altri diuersi come i Capitani delle galee del Papa, di Fiorenza, di Sauoia, de Genouesi, e de particolari, che uennero ad aiutare il Re in quella impresa, ma le nauì come più ponderose e graui, dauano à nostri, che dalle torri del forte le riguardauano, compassioneuole uista, che Turchi postisi tra esse, ne faceuano quel flagello, che loro pareua, non hauendo elle ardire di diffendersi, ò di spiegare le uele à uenti, e cercare strada di saluarsi, sendo in uero cosa incredibile à uedere un'armata sì potente, e poderosa, e sì copiosa di legni assai, in un attimo di tempo andare in ruina, permettendo ciò Dio forse per nostri peccati, che se per auuentura si fussero poste in battaglia con le galee, si come il douere, e la ragione della guerra marittima, e l'uso della guerra particolare ricercaua, non si perdeuano tante genti, tanti legni,

tante

tante monitioni, & tante artiglierie, e robbe, ne nemici si sariano mai ingrassati nel nostro sangue, ne riportato à sue stanze si honorata uittoria, come con biasmo nostro riportarono, imperoche quando si hauessero uisti determinati di combattere, non hauendo loro ordine di far giornata, non era dubbio che si sarebbono fermati, e pensato più di dieci uolte al caso loro, e non postisi nella bilancia di fortuna, nella quale à noi per imprudenza nostra toccò ad entrarci, perciocche à Capitani del Re di Spagna parue meglio la fuga, che per molte cause, il combattere, de quali la prima fu per rispetto dell'acqua, che à tutta l'armata mancaua per il non essere assediati di che si era determinato à ciò nemici non gli hauessero aspettati nel disordinarsi per andare à pigliarne, à combattergli con disauantaggio, di saluarsi in Sicilia. L'altra che uedendo il tempo contrario, & il mare in fortuna, e le nauì non potere nauigare à paro delle galee, ne muouersi se non con euidente pericolo, per l'ischiuare di che ogni uno lodaua il primo parere, e l'ultima fu che si dubitaua, che uenendo Turchi freschi, e fuorsì in modo prouisti di combattere, e truouando i nostri stracchi dalle fatiche del fortificare il forte, e bisognosi di molti aiuti, e non bene dalle infirmità passate ristaurati, non hauessero preualuto, e dato, si come dierono, non picciola strage à nostri. La onde per non arrischiarsi, ne commetterli à beneficio di fortuna, il d'Oría conchiudeua essere meglio il conseruare l'armata sicura, che auuenturarla nella battaglia; I disegni in uero apparuano buoni, ma i successi furono tutti in contrario; che il uolerla saluare fu la rouina sua, & il combattere senza nessuno fallo saria stato la salute uniuersale, che si come tosto che si uidero souraggiunti dall'armata nemica, doueano fare delle nauì due battaglie una alla destra & l'altra alla sinistra, & in mezzo un'altra di trenta galee, e fortificare di là, e di quà i fianchi delle nauì del restante delle galee, e disporre le galeotte, e fuste nostre con altri legni à fianchi delle galere della sinistra, e diritta banda, e ponersi in battaglia, & stare su l'auuantaggio del riceuere il nemico, e di lasciarlo da lui stesso inuestire, non ci era nessuna difficoltà, che non hariano mai Turchi osato di assaltare l'armata nostra, ma destramente ritirati, e dato commodità di saluarsi con più riputatione, che con uergogna non fece, imperoche in ogni caso si douea tentare la fortuna della battaglia, poscia ch' in ogni fatto erano per diti, & hauendo à perdere più honorato, e glorioso era il farlo con l'armi in mano, che con la brutta & infame fuga, ne si sariano perduti tanti legni come si perdettero. Hora andando Turchi altieri per il mare di questa tra loro non mai immaginata uittoria. Il Duca, & il Doria si deliberarono di partire in tempo oscuro, e di notte in una fregata, & condursi in Sicilia à rimediare che in quell'Isola per la noua di questa infelicità, non si causasse qualche inconueniente, e che nemici non ci andassero all'isprouista sopra, e prima che ciò fare, fecerono Don Aluaro de Sandes Generale nell'Isola del Gerbi, dandogli la cura del guardare del forte sino che fusse soccorso, le prouigioni erano per due mila, e cinquecento bocche per tre mesi, ma se gli accrebbero altri tanti di colorò, che si erano saluati da Turchi, e ridotti al forte, à tale che quello che douea bastare per tre, non suppliu alla meta del tempo, et hauendo dato speranza à Don Aluaro di mandargli

in non combattere con Turchi, e la causa perche.

Ordinanza d'una battaglia nauale, & in che modo.

Il Doria & il Duca di Medina saluati nel forte, se ne uano in Sicilia in noue fregate.

in breue tutto quel soccorso di uettouaglie, e de genti che gli sarebbe bisognato: S'imbarcò con Gio. Andrea, e con molte altre segnalate persone in noue fregate uicino al forte, e non potendo per quella notte passare per timore de nemici, nell'altra uscendo di quel canale, scostandosi dall'armata Turchesca assai, ancora che il mare non fusse così quieto, come si uoleua, si condussero finalmente sicuri in Malta, di doue con le galee della Religione nauigarono in Sicilia, del cui arriuo il gran Maestro ne diede subito auuiso à Don Aluaro, e come si mandaua il Guimara in Spagna à procurare che l'armata di quel Regno ne uenisse con Don Gio. di Mendozza ad unirsi con gli altri legni, che si sarebbero congregati in Messina per dargli soccorso di quanto gli sarebbe bisognato, la quale nuoua dette molto contento à tutti, ordinando poscia Don Aluaro, che nel castello (auanti che nemici lo uenissero ad assediare) che si ci portasse tutta quella quantità di fascine, e di legni che si potea, facendo rouinare le case tutte che gli erano non molto lungi, e affondare, e fortificare il fosso per tenerui dentro la gente sicura à diffenderlo, cingendolo de forti trincoe, in guisa tale, che alcuno non potea essere da nemici offeso, ma si bene offendere quegli, quando gli haueessero assaltati. Et mentre che Don Aluaro attendeua à fortificarsi contra Turchi. Et il Bassà Piali à truouare forma di assediarlo, e di conquistare il castello, Corsali fauoreggiati da così potente armata de Turchi, e da così prosperi successi, non hauendo chi si gli opponesse più contra, discorreuano per tutto il mare Mediterraneo, à suo piacere, e all'ultimo di Maggio noue galeotte doppie di Algieri, bene armate, e munite de più eletti, e famosi Corsali di quella città giunsero nella notte al capo di San Sospiro territorio del Duca di Sauoia uicino al porto di Villafranca in Prouenza, hauendo per auanti saccheggiato, e fatto gran preda à Taggia, e ne gli altri luoghi uicini de Genouesi, e abruggiato Roccabruna luogo del Signore di Monaco, e descendendo in terra arsero certe biade uicine. Il Duca di Sauoia che si truouaua all' hora in Villafranca, sentendo il danno che questi Corsali gli dauano ne' suoi, tolse alquanti soldati della terra, e tutti suoi gentil'huomini di casa, e andò alla loro uolta per fargli disloggiare, mandando à Nizza à dimandare alquanti soldati, per fare più neruo di gente grossa, e dui pezzi d'artiglieria di campagna per tirare à legni, e à Turchi quando fusse bisognato, ma la gente che ui uenire era molto poco pratica, e poca, e non assueta all'armi che non ascendeua al numero di dugento, e la più parte mercanti, truouandosi i buoni soldati della terra in quel punto fuori lauorare, e ad attendere à suoi bisogni, con gli quali tutti il Duca si mosse contra detti Pirrati, e hauendo egli prima ordinato le sue genti, ch' era no da trecento cinquanta fanti, fece incominciare da Guido Fiuena luogotenente della sua guardia de Alabardieri una braua scaramuccia, nella quale Turchi in un tratto sbarcando la loro gente, che era da cinquecento fanti per la maggiore parte archibugieri, e con archibugi lunghi, e di grossa palla, e uennero alla uolta del Duca, che gli fece scaricare all'incontro quei dui pezzi piccioli d'artiglieria, indi da Nizza condotti. Guido intanto dopò l'hauere per alcuno spazio di tempo scaramucchiato, tolse la carica de Turchi, per condurgli lontano da suoi legni, e tirargli doue era.

Don Aluaro fortifica il Castello e fosse nel Gerbi.

Corsali d'Algieri à Villafranca à depredate

Duca di Sauoia contra Corsali, & suo periglio.

era il corpo dalle nostre genti, le quali ò sia che haueessero timore per la moltitudine de Turchi, che era più di loro, e del suo gridore, ò che uedessero dismantare altre genti dalle galeotte contra di essi, à tagliargli la strada, si posero di fatto in fuga, che non bastò al Duca, ne à suoi capi di fermargli, ne per minaccie, ò premij à far gli fare testa, à tale che poco mancò che'l Duca non ci restasse prigionio ò morto, uedendosi molte uolte tra loro mescolato. I Turchi che erano uenuti freschi dalle galeotte, e che andauano con la briglia in mano, uedendosi quei di Nizza fuggire, si misero à perseguire i nostri sino nelle porte di Villafranca, e quegli che uolendo saluare l'artiglieria fecerono testa che erano da settanta, furono fatti tutti prigionii, ritrouandosi in essi da uinti gentil'huomini del Duca, e il resto soldati, e genti di Nizza, de quali ne muorirono undici, e de Principali Mons. di Morselletto Fiamengo gentil'huomo della camera del Duca, Mons. di Cusimengo della bocca del detto, Carlo Valperga, che per uolersi saluare da Turchi si amegò nel porto, e il Signore di Berra; de Turchi muorirono da sette. La onde il Duca uedendosi in si fatto pericolo, e non potendo fermare la gente, si saluò in Villafranca. Turchi di questa fuga allegri ritornarono facendo feste alle sue galeotte, e salue di artiglierie in segno di uittoria. La mattina seguente il Duca mandò à parlare à detti Corsali per fare riscatto, quali per conoscere la conditione de prigionii, gli haueano incominciati à tormentare e à bastonare per fargli fare grossa taglia, sendone di loro molti malmenati, ilche uedendosi dal Duca con atto di pietà, hauendo Turchi per il loro riscatto addimadato quaranta mila ducati, e dopò trenta mila, tanto operò che eglino rimasero contenti di pigliare trecento scuti per testa di ciascuno gentil'huomo, e cento per ciascun' altro, quali subito fece esporre in contanti, non hauendo Turchi mai uoluto prendere collane d'oro, ne piatti, ò uasi d'argento, ne gioie per pagarsi de gli souerscritti dodicimila scuti, che importaua la taglia de tutti i presi, che furono dopò posti in terra nudi, i nomi de nobili furono questi. I Conti di Monreuel, di Pistasco, il Capitano Ascanio Bobba, Alessandero Schiuanoia scudiero della Duchessa, i Monsignori di Druento, di Tiglion, di Bagnuolo, di Combeforto, di Carmoisi, di Gattieres; Carlo e Bonifatio Tanchetti fratelli; Francesco Valperga; il Signor d'Acqua Blanca, il Capitano Moretto, e Marco Antonio Galleano, con altri assai che qui non si pongono. Gli Inglese, e Scozzesi traugliauano in questo tanto i Francesi rinchiusti nel Petittit souranominato, i quali aspettando pur soccorso da Francia, non solo marauigliosamente si diffendeuano, ma con spesse eruttioni di e notte traugliauano suoi nemici, e in guisa che non haueano tutti i suoi sogni sicuri, e finalmente battuti questa fortezza, e sostenutosi da Francesi con grandissima uccisione, e strage de Scozzesi infiniti assalti, Inglese s'auidero che per forza mai se ne faria hauuto honore, cangiando consiglio, e ueggendo che per mare, ne per terra poteua loro uenire soccorso, deliberarono di espugnarli con la fame, pot che con l'armi non giouaua, e così duramente cingendogli, gli leuarono tutti i passi delle uettouaglie, nel cui instante la uedoua Reina uecchia di Scotia, da innumeri traugli oppressa in prouedere, e in riparare alle seditioni del Regno di Scotia, da infiniti dispiaceri,

Le gèti del Duca fuggèdo lasciano la uittoria con molti prigionii à Corsali.

Prigionii nobili presi da Corsali, e riscattati.

Taglia pagata per i presi da Corsali di che numero.

Francesi affeditati in Scotia si difendono da Scozzesi che duramente con la fame gli opprimono.

La Reina uecchia di Scotia muore.

di animo aggrauata, infermandosi, nel mese di Giugno passò à migliore uita lasciandone suoi (di sue uirtù) singolarissima norma. La cui morte saputasi dal Re di Francia per riposarsi nel lei sauer non poco, ne mostrò infinito dolore, e trouandosi tra uagliato nel suo Regno dall' heresie, e da i pessimi humori delle scelerate genti, che gli conspirauano tutt' hora contra, ne potendo soccorrere, ne sostentare quei poveri Francesi, che con molto ualore gli difendeuano Petilit, determinò all' ultimo di accomodarsi con la Reina d' Inghilterra, e liberar con l' accordo i suoi aspramente nella Scotia assediati, e così nel mese di Luglio fu stabilito, e con i seguenti capitoli giurato, e confermato.

Accordo tra Francesi Inglese e Scozzesi, e loro capitoli.

CHÈ il Re, e la Reina di Francia, e di Scotia debbano lasciare l' insegne, e titolo di Re d' Inghilterra, e d' Irlanda, cassando e annullando fra sei mesi tutti gli instrumenti, e scritture che con tali titoli si fussero fatte.

CHÈ debbano acconsentire che la Scotia sia gouernata dal consiglio di dodici per sonaggi nobili del medesimo Regno, de quali sette ne debbano essere nominati dalla Reina, e cinque da tutti i suo stati.

CHÈ si perdoni le ingiurie e offensionì fatte da Scozzesi à Francesi ne i muouimenti presenti, e passati, che per maggior sicurezza ne uenghi confermato dal detto parlamento.

CHÈ ciascuno sia rimesso, e restituito nel suo officio in detto Regno ne Francesi ci possano hauere più officio, ne beneficio, ne alcuna sorte di amministrazione.

CHÈ il forte de Petilit si habbia subito à rovinare, e secondo parerà à deputati di Scotia, di lassarlo così, o pur distruggerlo.

CHÈ tutte le guarnigioni, e soldati Francesi habbiano da ritornare in Francia, rimanendone solamente in due fortezze cento quaranta, cioè, settanta per una, quali debbano essere pagati dal parlamento, e siano soggetti alla sua giustitia.

CHÈ Francesi non possano condurre in Scotia genti d' arme, ne monitioni di guerra senza il consentimento del parlamento.

CHÈ nelle cose della religione, non si ci inuouasse altro per all' hora, ma che si lasciasse in silenzio e nel termine che si trouauano.

ET ultimamente che la lega, e amicitia contrattata tra Inghilterra e Scotia, si lasciasse nella guisa che si trouaua, ne per all' hora se ne parlasse altrimenti. Il quale accordo non fu troppo honorato per Francia, ma auuantaggioso per la Reina Elisabetta, e causato dalle discordie, dall' heresie, e disordini germinati per tutto il Reame di Francia, per le quali il Re Francesco bisognò (obbedendo alle necessità) che l' accettasse, e si accomodasse alla sinistra conditione de tempi che all' hora correuano, e facesse di quelle cose con Scozzesi, che la gloria, e ualore di sua casa non haurebbono in altro tempo fatte. Imperoche Scozzesi dopò questo accordo, come caualli senza freno tumultuando abbandonarono la uecchia Religione Catholica, e si ridussero alla nuoua legge, abbattendo le Abbadiè nel Regno, destruendo le sacre imagini, leuando la messa, e proibendo l' adoratione del Santissimo Sacramento, conformandosi in così scelerati abusi con gli Inglese, con estremo dolore, e pianto

Scotia diuinae lutherae, e suoi horribili misfatti.

de

de gli huomini Catholici, e pij di quelle regioni, che tal' enormità non poteuano in atto ueruno tolerare, riuocando senza rispetto del loro Re, e Reina tutti i fuori usciati, e persone grandi che erano in gran numero in Francia sotto penè asprissime à ripatriare à casa sua. Vando l' Imperio da liberi, e non da soggetti. La onde Francesi in breue per le loro insolenze perdettero nel Regno di Scotia, l' autorità, e l' amicitia che ci haueano, per causa del maritaggio successo tra Francesco e Maria Re di Francia, e così d' una strettissima amicitia, si fece una mortalissima nemicità, diuenendo unanimi con Inglese, de quali eglino erano prima capitalissimi nemici. Piali Bassà in questo tempo non perdendo momento, mandò à Tripoli ad addimandare Draguth, à ciò li conduceffe tutta quella gente, monitione e artiglieria che poteua, il quale in termine di sei giorni ci giunse sopra quattro galee, facendo poscia uenire per terra il Xeque, che nostri haueano cacciato con cinquecento caualli Arabi, quali arriuarono nel medesimo tempo che Turchi si erano sbarcati, e alloggiati uicino alli pozzi dell' acqua dal castello due miglia lontani, di doue il Bassà mandò à Don Aluaro una lettera per un Spagnuolo che fu preso nelle galee, suadendolo à rendersi, e à lasciare (partendosi con sue genti saluo) il castello, il quale fu subito da lui rimandato uia, e rifiutato ogni partito dal Bassà fattogli, quale con dodici mila Turchi senza i Mori dell' Isola stette alquanti giorni alloggiato appresso de i pozzi, aspettando il resto delle genti, che da Tripoli, e Lisfacchi terre de Turchi, e dal Re del Caruano, che di già si era col Bassà accordato, gli doueano essere mandate. Nel cui punto Don Aluaro non mancò di far finire i parapetti delle cortine, e i Caualieri al meglio che si puote, scaramucciandosi alle uolte da ambe le parti molto gagliardamente, e rimanendo sempre l' auuantaggio appresso de nostri, che faceuano di continuo de nemici, non picciolo fracasso. Al fine il Bassà mosse tutto il suo campo uerso il castello, ponendosi per essere saluo dal danno che gli poteua fare la nostra artiglieria nel bosco de palme, che da un alto Caualiere del forte spesso uolte tormentaua Turchi ne i proprii loro ripari. Il perche per schifare questo danno il Bassà fece alzare una assai buona trincea, che diffendendo i suoi, lo guardaua sicuro da quella, occupando poscia un fosso, che da Ponente à Levante trauersaua in guisa di strada l' Isola, lontano dal forte da cinquecento passi, il quale Don Aluaro sforzosi più uolte di farlo empire, ma il tempo non gli bastò per la subita uenuta de Turchi, essendo di non poca importanza, perche occupandosi questa strada ouero fosso, nemici ueneano ad assediare il castello affatto, ne poteuano in ueruna guisa essere offesi, ma occupare col beneficio d' esso i pozzi, de quali i nostri si seruiuano. Hora hauendo Turchi acquistato questa strada, e Don Aluaro per un gattarro uenutogli non troppo sano, si fece ordine che nessuno scaramucciasse con nemici senza licenza; hauendo ridotto i nostri in un riparo alto, e tondo come un torrione, dal quale poteuano offendere, e non essere offesi dall' archibugieria Turchesca; sendone data la cura à gli Capitani Hieronimo Sande, e Giovanni Osorio, e quantunque i nostri fussero più uolte pronoccati da Turchi, mai uolsero uscire e fino che Don Aluaro non stette meglio, al fine alli XXV. di Maggio nella parte della trincea uerso Pon-

Piali Bassà sbarca le genti & si conduce uicino al forte.

Lettera mandata dal Bassà à Don Aluaro.

Esercizio del Bassà con tra Don Aluaro di che numero.

Il Bassà conduce il suo campo sotto il castello, & occupa i pozzi dell' acqua.

Scaramuccia terribile de Christiani con Turchi, e loro fuga, e reinagramento & successo.

mente, essendo uenuti i Turchi temerariamente à prouocare i nostri che guardauano quella banda, con eccelsiuo dispreggio, contra l'ordine datogli, non potendosi più con tanere, uscirono fuori, e scaramucciando con Turchi che d'hora in hora cresceuano, e nostri non auuedendosi dell'inganno, rimasero tirati lontano dal forte in guisa, che souraggiunti da alquanti caualli Turchi, restarono sbarattati; e posti in fuga, e furono perseguitati sino alla trincea rotonda, dalla quale gli altri che la guardauano, parendo loro di riceuere uergogna in uedere i suoi fuggire, e non dargli soccorso, saltando fuori, e mescolandosi con i fuggitiui, e facendogli fare testa, ritornarono no la scaramuccia più che mai in piedi, dando, e riceuendo terribilmente, morendo ui da ambe le parti infinite genti, ma nell'auuantaggio Turchi si conosceuano superiori. A che remirando Don Aluaro, e accorgendosi che Turchi, e Mori tutta uia cresceuano à danni de nostri, e perche non si causasse maggiore inconueniente, fece ritirare la scaramuccia, nella quale molti Italiani, Spagnuoli, e Tedeschi, così Capitani, e Alferi, come soldati rimasero morti, e sconciamente feriti, e de nemici al doppio, che eleuati dal successo di questo giorno, crebbero in tanto animo contra de nostri, che non gli istimauano niente, e quantunque nel forte per la disdetta di questo giorno, si stesse ne soldati con l'animo abbattuto, non si lasciavano però di fare tutte quelle cose che si conosceuano utili per gli assediati, e nuocuoili per coloro che gli assediauano, quali non perdeuano punto di tempo in fare bastioni, e trincee e Cavalieri contra il castello, hauendo fatto il Bassà dismontare in terra la maggiore parte della ciurma dalle sue galee, e fuorsì da ducento Maestri di ascia, de ferri, e d'altre arti, che con i Mori dell'Isola, quanto la nostra artiglieria guastaua, tanto in un subito era da loro rifatto, e in maniera che per isforzata che fusse non gli potea più nuocere; e hauendo Draguth uerso mezzo giorno fatto alzare un Cavaliere per battere da quella parte il castello, credendosi che non fusse fortificato, ma solo cinto di cortina, e lasciato nel modo che egli dalla nostra armata fuggendo lo lasciò, e pensando in sei di di guadagnarlo, rinforzaua più che mai l'opera; di che Don Aluaro accorto, ui fece riparare, e fortificare in guisa che ritornò il suo disegno uano. E continouandosi tutta uia la batteria, e l'assedio, e uedendosi mancare l'acque delle cisterne del castello, fu forza à ponerci ordine sopra, e con buona cura si repartisse l'acqua moderatamente per tutte le nationi, ma il caldo estremo non patiuà in esse questa diligenza, che era necessitato alle uolte Don Aluaro à mandare per le guardie alcune giare d'acqua per rinfrescarle, e souuenirle, essendo in quel di morti più di ottanta persone di sete, e disagio, percioche di già incominciavano à mancare à poco à poco le uettouaglie sostantiali, per le quali si riduceuano nel forte tutte le cose ad estrema calamità. La onde Don Aluaro riguardando in che modo la fortuna lauoraua ne suoi con questi disagi, determinò si assaltassero nemici nelle trincee, e uedere con questo assalto di apportare rimedio à tanti frangenti, e sinistri de tempi, e dare animo à soldati, che non stauano di quel cuore animosi, che la necessitá dell'assedio ricercaua, e così ordinò ad una banda de Spagnuoli, di numero de cinquecento, e così ad un'altra de Alemanni della medesima quantità ma

tutta

tutta de picche, che uerso la parte di Levante assaltassero le trincee de nemici sotto la guardia del Sergente Varahona, e ad Italiani che rompessero nell'altra parte delle trincee uerso mezo giorno, e combattendo si uenissero ad unire con Spagnuoli, inchiodando tutte quelle artiglierie de nemici che haurebbono potuto, e guardando si di occuparsi in depredare le robbe de Mori, ma solo attendere col filo della spada à seguitare la uittoria, la quale cosa non fu punto da nostri offeruata, che assaltando nemici ne i ripari nelle sudette bande, e malmenandogli tutti, e ponendogli in fuga, e ferendo Draguth in una coscia costrinsero Turchi (abbandonando le trincee, e padiglioni) à fuggirsi, per la cui fuga nostri di subito come carichi de bisogno si dierono di fatto à saccheggiare le tende, lasciando il seguitare della uittoria, e disordinandosi ogni uno. Nemici che non molto lungi hauean fatto fuggendo alto, uedendo il disordine de nostri al sacco de loro padiglioni intenti, ristretti con altri Turchi che alla loro difesa concorsero in battaglia, repentinamente rompendo ne nostri in modo, che gli costrinsero à dare uolta indietro, e pigliare per salute la fuga, che non bastò mai; ne à Capitani, ne ad altri ufficiali à fargli fare testa, correndo à ruina per saluarsi nelle trincee, e se Don Aluaro non era presto à soccorrerli con le genti che teneua in ordine per aiutare Spagnuoli, e Italiani in caso che hauessero sequitato la uittoria, e certo quel giorno era fuorsì il penultimo della salute de nostri, restandone nella ritirata da seicento morti tra quali fu il Conte Caluano Angosciola, e il Capitano Carlo da Rhò, che gli furono tagliate le teste, e poste per più nostro dispregio sopra delle punte de due aste incontro del forte, ne altro di honore ci fu, che due stendardi, e sette banderole, che guadagnarono Italiani nel primo assalto che dierono nell'entrare delle trincee de Turchi, che nel rimanente il meglio rimase appò de nemici. Il Bassà che sino à questo tempo mai era stato à dormire in terra, ma solo qualche uolta à uedere cio che si faceua contra del forte; considerando l'importanza che era di hauere quell'Isola à deuotione del gran Signore, e spedi subito una galea à Constantinopoli con la nuoua della uittoria hauuta contra Christiani, e di ciò che si faceua nel Gerbi, e che si era stabilito di fare, e dopo mandò à Susa per biscotti e altre uettouaglie per il suo campo alcune galee, e à pigliare quelle che il Re de Tunisi gli haueua offerto, che tenendo hor dal Turco, e hor dal Re di Spagna, sempre uiuea in queste uolubilità per tutte quelle parti familiari, le sette galee, e quattro galeotte, che si erano nella rotta saluate sotto il forte, uedendosi mancare l'acqua e il biscotto, i Capitani delle galeotte si determinarono prima che perdersi per uiltà di arrischiarsi, e auuenturarsi per mezo de nemici, e saluarsi, e così nell'oscuro d'una notte, nella seconda guardia dando le uele à uenti, se ne partirono, saluandosi le due del Vicere di Sicilia, e una di Don Luigi Osorio, e quella di Federico Staite non possendo seguitare la conserua, e uolendo fare acqua alle Carchane rimase presa da Corsali, che à caso d'indi scorrendo gli souraggiunsero sopra; Et hauendo poscia il Bassà prouisto à bisogni della sua armata, lasciando Caramustafa gouernatore di Mitileno in suo luogo in quella, discese in terra con circa noue mila Turchi tra Giannizzeri, Spai, Azapi, e altri auuenturieri, oltre tre mila

Assalto fatto dare à Turchi da Don Aluaro, & in che modo.

Conte Caluano Angosciola e Carlo da Rhò morti da Turchi.

Piali Bassà manda la nuoua della uittoria hauuta al grà Turco, & egli poi dismòta ad assediare il forte.

Tre galeotte si saluano & una n'è presa da Corsali.

Caramustafa fatto luogotenente dell'armata dal Bassà, &

Cavaliere fatto da Draguth contra il castello e suo seguito.

Estrema calamità de gli assediati nel Gerbi.

fuo eserci-
tio, e di che
quantità.

Draguth
perche cau-
sa fosse sti-
mato dal
Baisà.

Il forte del
Gerbi battu-
to cò diciot-
to pezzi d'
artiglieria.

Gradissima
estremità
nel forte
per causa
dell'acqua
& della fa-
ma.

Don Aluaro
manda assal-
tare i Turchi
dalla parte
uerso pon-
te.

Turchi di Draguth, e due mila schiaui saluati per il perdere della nostra armata, e mille archibugieri dell' Isola, e mille e cinquecento caualli de Mori & de Arabi, che tutti faceuano un' esercito di diciasette mila huomini, ne quali il più stimato era Draguth, che al Bassà mostraua facile l'impresa del forte, con la quale speranza diuidendo le sue genti in tre parti, e dandone una à Draguth col carico di combattere il Cavaliero detto il Gonzaga, & egli prendendo l'altre due in assaltare i Cavalieri della Zerda, e di Quirico Spinola, diede il gouerno della maggiore parte del suo campo ad Vluchiali Rinegato Calabrese, à cui fu imposto il combattere del Cavaliero San Giouanni, e piantati che furono dopò tentata la più debole parte del forte, diciotto tra cannoni & altri pezzi d'artiglieria contra i Cavalieri della Zerda & Gonzaga, incominciossi à battere quella parte, alla quale Don Aluaro quantunque fusse stato auuertito da spie de Christiani, riparò al meglio che puote, & mentre la batteria si faceua, dentro del forte ogni giorno cresceua la penuria de l'acqua, e si crudele, che bisognò à Don Aluaro farla repartire con darne un bocaluccio per uno al dì, & auuenga che si truouasse un Sebastiano, che col lambiccare l'acqua salata facesse qualche copia di essa, non si poteua supplire all'horrenda necessità del beuere, che le genti lasse dal combattere, quando credeano con acqua ristorarsi, gli conueniuua muorire d'ogni disagio, à tale che ciascuno correua à manifestar la calamità del uiuere, non essendo nelle cisterne, ne nelle monitioni quella quantità d'acqua, che Don Aluaro se immaginaua, onde fu di bisogno mettere mano al uino della monitione per ristaurare gli infermi, e feriti, suggerendo molti di quei di dentro à darsi uoluntariamente schiaui à Turchi per non muorire di sete & di fame, da quali nemici erano reguagliati d'ogni infortunio che nel forte passaua. E molti Spagnuoli (rinegando) per questo effetto si faceuano Turchi, che seguitati dall'altre nationi in breue da mille e quattrocento huomini si diedero à nemici; quali ogni dì appressando le sue trincee al forte, e facendole di modo con fascine, & alberi di palme forti, rendeuano i suoi sicuri dall'artiglierie nostre, che non gli poteuano nuocere. Et seguitandosi tut' hora la batteria che tormentaua il castello, di cui già ne hauea rotto il torrione tondo uerso leuante, che non era terrapienato, per le quali rouine le guardie uoleuano abbandonarlo, e lasciare le trincee da quella banda di se uuote, di che adirandosi Don Aluaro, e uolendo farci ritornare le genti, non fu basteuole. La onde si prese per meglio di farle, già che se gli riferiuà nemici esserci con le scale dentro, spianate, & atterrate che furono, ma non tanto che bastasse, che per la fretta le lassarono in maniera tale che nemici se ci poteuano cuoprìre commodamente dentro; de terminosì di assaltare Turchi dalla parte di Ponente uerso il pozzo, & hauendo in la strada fonda in una casa ruinata posto trecento Italiani, & trecento Spagnuoli imboscati, e nell'imboccatura delle due trincee, che andauano al sudetto pozzo dentro à certe Rocche, nell'alba fece uscire fuori i Capitani Francesi con suoi soldati che assaltarono Turchi tanto audacemente, che gli posero in fuga, & essendo poscia soccorsi, & incalzando i nostri che ad arte si ueniuanò ritirando uerso le due imboscate de Spagnuoli, e de Italiani per coglierli in mezo secondo l'ordine datoli, quegli saltarono

saltarono tanto presto fuori dell'aguaito, che nemici, anco che ce ne rimanesse molti, fuggirono uno de maggiori pericoli che potessero in nessuna qualità di guerra prouare, sendo accomodata l'artiglieria del forte uerso quel lato, che hauria fatto di loro eccessiua strage. Ritirati i Francesi nelle trincee, che poteuano essere da mille huomini, per il cui ualore i nostri presero un poco di animo, & attendeuano con più cuore ad incalzare quando poteuano nemici, che d' hora in hora gli andauano stringendo con nuoui ripari, e nuoue trincee, che sempre all'incontro gli fabricauano, al diuertire de quali nostri dando spesso fuori, faceuano de Turchi non poca rouina, restandoci ferito il Capitano Rodrigo Zabata con altri che auidi di gloria, cercauano in cotali assalti di segnalarsi più di ciascuno. Erano ancora nel canale sotto del castello quelle sette galee, de quali più sopra si disse, che potendo con le galeotte salvarsi, non si uolsero mettere à rischio di fortuna, ma sperando di hauere migliore occasione che à loro giamai non uenne, presero per meglio di fermarsi in sicuro nel medesimo canale, che auuenturarsi. Le quali Don Aluaro fece disarborare tutte, & unirle insieme in modo, che à similitudine di ponte larghissimo con alcuni ripari intorno de tauole forti, si poteua sicuramente stare, & essere soccorse da quella parte del castello, & il castello da esse, hauendoci acconcie le artiglierie in guisa tale che dalla parte di leuante, offendeuano infinitamente Turchi, che assediavano quel lato, i quali si determinarono di arderle, & così l'Vcchiali che di ciò hauea preso il carico nell'oscuro della notte con alquante barchette cariche de genti, & di fuochi artificiatì, uolendo essequire l'ordinato, e uenire accostandosi à quelle, fu impedito dalle catene che trauesauano il luogo, & iscuoperto da nostri, fu fatto ritornare à dietro con morte de molti de suoi, di che indignato propose di guadagnarle in un'altra maniera, comparando una dimane nell'alba con molti Turchi ad assaltarle; i marinari sgomentati dalla moltitudine, e da gli inuaditi gridori de Mori, saltando in mare per salvarsi uerso il forte abbandonarono i suoi luoghi, sendo da molti soldati che per la loro fuga auuiliti diueniuanò uolontieri suoi compagni, seguitati, à che riguardando Don Aluaro spinse fuori buona mano di gente, e con gli archibugi facendo attaccare la scaramuccia frenò quelle turbe che per due hore non cessarono mai di combattere con nostri; che di esse ne uccisero molti con i Moschetti, rimanendoci ferito à morte il Maestro di campo Varahona che dopò poco uisse. E uedendo il Bassà che ne con assalti, ne con batterie poteua fare cosa che buona le tornasse comandò che si combattesse la trincea che guardaua il pozzo, de donde nostri si seruiuanò d'acqua, e si empiesse de fasci, al fare di che ordinatamente muouendosì Turchi, e Mori insieme spinsero alcuni, che mentre loro combatteuano con nostri, egliano haueffero con le pietre ad empire quel pozzo: della cui cosa Don Aluaro auuertito, commise ad una buona mano de soldati, che andassero nell' hora disegnata à prohibirli questo fatto, acconciandosi poi l'artiglieria uerso quel luogo, nel quale peruenui nemici à fare l'effetto, e nostri più presto del tempo dando fuori, e scaricandosi l'artiglierie fecerono loro accorgere dell'aguaito, i quali quantunque ne perdesse molti de suoi, se ritiraronò presto ischiuando quel danno in che poteuano per tran-

Don Aluaro fa disarborare le sette galere saluate sotto il forte, e le riduce in fortezza.

L'Vcchiali assalta le galere, e ne fatto tornare con strage à dietro, e sua tornata ad assaltarle.

Morte del Maestro di campo Varahona.

Consiglio del Bassà per fare empire il pozzo dell'acqua à nostri che riceuano.

Assalto ordinato dal Bassà contra del forte, & dopò dalla parte del mare.

Turchi per mare assaltano le galee del forte da quali cò strage feno ributtati.

Noua batteria ue fianchi de Cavalieri del forte e sua ruina.

scuraggine incorrere, e fuggendosene molti de nostri continouamente nel campo del Bassà, dauano a lui raguaglio di quelle calamità, che estreme nel forte regnauano; per le quali deliberò di darle un'assalto con scale terribile da tutti i canti, del cui proponimento la spia solita e amica de nostri ne uenne la notte auanti à darne auviso à Don Aluaro, suadendolo à fortificarsi più dal lato di Ponente, che da altro canto, contro di che fu subito fatto tutto quel sforzo che più si poteua immaginare, e per atterrare ogni disegno del Bassà, di che dui caualli leggieri de nostri fuggendone à lui, lo auuertirono, che non douesse altrimenti assaltare con scale il forte, percioche per i fuochi, artiglierie, e altre inuentioni apparecchiate esperimentarebbe una cattiuua sorte per i suoi, per le cui relationi il Bassà cangiò consiglio, e deliberò di assaltare il forte dalla parte del Mare, e dal luogo oue stauano le nostre galee disarborate in fortexza, e ancora che dalla consueta spia fuisse Don Aluaro d'ogni attione che nel campo nemico passaua auuertito, non mancava di prouedere, si dall'una banda, come dall'altra, accomodando l'artiglierie in quei luoghi che conosceua esser gli utili, e uenuta l'alba delli XIX. di Giugno, nostri uidero uenire una moltitudine de barche cariche de Turchi, e piene de banderole alla uolta delle sudette galee, nelle quali ci erano sotto il gouerno del Capitano Mas trecento fanti col Capitano Gabrio Piantanico, e il Capitano Fantone, e altri, e mentre Turchi caricauano sopra le galee, Mori dalla parte del Cavaliere Gonzaga faceuano gran muouimento, aiutando suoi per diuertire che dal forte non potesse uscire aiuto alcuno per soccorrerle, e accostate che furono le barche nemiche, che erano da cento trentacinque alle catene, quegli delle galee, e del forte incominciarono con gli archibusi e artiglierie à salutarle in modo, che ne cadeuano come storni, infiniti morti, e quantunque Turchi si sforzassero di rompere le catene, e inuestire le nostre galee, e assaltarle con quella più horrenda forza che poteuano, mai hebbero uigore de impatronir sene, ma riceuendo infinita strage da ogni parte, furono costretti à ritirarsi per dubbio che dalla parte di ponente nostri non facessero danno à suoi alloggiamenti, uerso quali erano dati fuori per fare cessare gli assalti de Turchi, e necessitargli à correre colà. Et perche continouamente per i disagi che si patiuano nel forte, ogni di fuggiuano molti nel campo Turchesco. Don Aluaro fece fare bando, che ogn'uno potesse ammazzare chi fuggiuua, e hauesse buon premio; ne per questo non lasciuano di tuttauia disubedirlo, e di condursi da nemici; à sua istone de quali il Bassà lasciando la batteria delle cortine, si riuolse à battere i fianchi de Cavalieri in guisa che nessuno soldato poteua più comparire alle difese, percioche comparendoui, era subito da Giannizzeri morto, onde con le uele delle galee furono necessitati à fare ripari per andare innanzi, e indietro per non essere offesi, sendo poco auanti nell'andare à prouedere de genti le galee morto il Capitano Diego della Zerda di artiglieria, hauendo Turchi sino all' hora tirato più di quatordecimila tiri di cannone. La notte delli XVIII. di Agosto uenne una fregata da Malta, che portò poluere, e corade, e alcune poche monitioni nel forte, per potere sostenerne alcuni giorni gli archibugieri. Vedendosi il Bassà che non faceua cosa alcuna, finse di fare uenire per

mare

mare cinquanta galee con fama che erano mandate da Constantinopoli con freschi soccorsi contra il forte, e questo per impaurire quegli che erano di dentro, all'arrivo de quali fece fare grandi allegrezze di salue d'artiglierie, e d'altri rumori tra loro usati, mandando à dire poscia à Don Aluaro che si arrendesse, che non gli saria mancato de tutti quegli honori, doni, e rispetti che gli sariano conuenuti, e che non uolebbe stare più ostinato in difendersi, conoscendo che al fine non si poteua tenere molto, che era necessario ò per fame, ò per armi che egli cadeffe nelle sue mani. A che Don Aluaro fece rispondere, che non mandasse più lettera ne messo, percioche haueua determinato di non mai arrendersi se non con la punta della spada, di che adirato il Bassà ogni di accresceua più crudele l'assedio, hauendo leuato una grotte, nella quale era dell'acqua non tanto come l'altre salata, che seruiua à nostri con fuochi, e con la morte de molti de suoi, e oltre hauendo leuata la difesa de fianchi de i Cavalieri del forte, mise nel fosso guastatori con le zappe che incominciarono à fare gran danno, à che nemici hauendo hauuto auuertenza, e conoscendo il male euidente che ne faceuano, si conuersero à zappare tutti gli altri Cavalieri. Di che Don Aluaro accorto, fece fare di dentro una ritirata in forma tale, che sempre che mancassero i Cavalieri, si poteua per molti giorni difendere, sperando pur d'essere soccorso. Haueano i Turchi rouinato il parapetto d'una cortina del Cavaliero Quirico Spinola, tanto gagliardamente, che se li poteua dar l'assalto, e così determinati lo uennero per quattro hore à combattere, rinfrescando sempre le sue genti, che da fuochi, e da mine, e da tauole con chiodi all'aria, e da altre stratagemmi delli ingegneri del forte erano ributtati, restandone una numerosità morta, per il cui danno se ritirarono, facendo ne gli argini del fosso un Cavaliero tanto alto, che signoreggiua il Cavaliero della Zerda, e un'altro contra il Cavaliero Gonzaga all'ardere de quali Don Aluaro con fuochi laorati mandò molti soldati, che in cambio di fare l'ufficio, se ne fuggiuano per fame da nemici in maniera che fu costretto à serrarsi dentro, e non fare uscire più nessuno, ponendo alla guardia del Cavaliero della Zerda i Capitani, Francesco, e Alfonso Golfini, e alla guardia della cortina pose Alemanni sotto il gouerno di Gabriel Mori. Già Turchi haueano zappato tanto, che haueano fatto nel Cavaliero Gonzaga una spianata tanto larga, che ui si poteua salire à cavallo, per la quale i Turchi determinarono di occuparlo, e sotto una insegna bianca con una luna riuolta al Cielo in cima si approssimarono di fatto alla spianata, nella quale il Banderaro, e molti altri capi rimasero morti, ne perciò restauano di moltiplicare al combattere ammazzando il Capitano Gieronimo Sande, e ferendo molti de nostri, che animosamente difendeano la spianata, quale se da Don Aluaro che colà corse non fusse stata difesa, i Turchi in quel di hauriano forsi potuto fare l'ultimo sforzo contra de nostri, restandoci ferito il medesimo Don Aluaro con altri Capitani appresso. Erano ritornate quattro galee da Constantinopoli, che erano quelle che haueano portato al Turco la noua della rotta dell'armata nostra, e dell'assedio del forte, alla uenuta de quali, ne nostri Cavalieri tornarono più che mai à rinforzare la batteria, e con gli archibusi à ferire i nostri in foggia tale,

Assalto del Bassà per impaurire le genti del forte. Il Bassà mandò à Don Aluaro che si arrenda, e sua risposta.

Guastatori posti nel fosso e loro opera à danni de nostri.

Nouo assalto dato al forte da Turchi, e loro ritirata.

Don Aluaro ferito nell'assalto con molti altri Capitani seco.

che bisognò tagliare la piazza di dentro per mezzo, e fare una trincea, che saluasse i soldati da questo infortunio, hauendo Turchi contra il Cauallero della Zerda posto un cannone che spazzaua tutta la piazza si horridamente, che non ci poteua comparire alcuno, che subito non fusse tolto di uita, e quantunque Don Aluaro ci facesse alzare alcuni ripari all'incontro, non poteuano però fuggire che non riceuessero assai danno, spezzando le ruote della nostra artiglieria con la sua, e spianando con zappe il Cauallero de San Giouanni di sorte che haueua l'entrata ampia, hauendo per innanzi fatto il simile à quello della Zerda, il dì delli XXVI. di Giugno Turchi, e Mori si appresentarono con scale e altri ingegni per dare da queste parti l'assalto, quale incominciato, fu da Capitani Alemanni, e Italiani, e da alquanti Spagnuoli sostenuto ualorosamente, e ributtati nemici à dietro, stettero tutta quella notte à ripararsi al meglio che poteuano. Già l'acqua tutta uia con le legna, e il biscotto ueniua consumando, ne ci era più uettouaglia da sostenere le genti, che solo per tre giorni, onde crescendo ne gli animi de tutti col timore il disagio, ne potendo sici riparare; deliberossi Don Aluaro di sperimentare per ultima salute riserbataagli, la fortuna della battaglia, e così due hore o poco più auanti il giorno disegnano di ritrouare nemici sproueduti, e non auuertiti di ciò che egli uoleua effeguire, ordinò che dalla parte della Marina come luogo meno guardato da Turchi, uscissero le genti, e facendo disbastionare quella porta, in luogo assai commodo pose le sue genti in ordinanza, mandando prima trecento fanti auanti con ordine che assaltassero le trincee de Turchi da quella banda, e seguissero combattendo sino alle tende, uenendogli dopò lui appresso con buona mano di gente, et così andandogli trecento fanti furono scuerti da Mori, che gridando all'armi ne fecero suoi auuertiti, ma quelli con celerità peruenuti alle trincee, e animosamente combattendo, sforzarono Turchi à fuggire e incalzandogli sino alle tende, sendo da Don Aluaro seguiti, truouarono di già in ordinanza Turchi, e circondando nostri da più lati, de quali non era uenuta fuori del forte quella quantità che era stata comandata, ne fecero no non picciola uccisione, e gli costrinsero à uoltare spalle, e auuenga che fussero essortati à tornare à combattere, e ad acquistare quella uittoria, che più che la fuga gli poteua fare honorati, mai uolsero assentire, ma darsi affatto in preda del timore. La onde rimanendo prigione il Sergente maggiore e morti molti capi, fu costretto Don Aluaro ritirarsi alle galee, e impaludandosi con quei pochi che seco si truouauano, appena scampò che non fusse preso, e essendosi ritirati uerso il forte i soldati fuggitiui, e quei di dentro addimandando che era di Don Aluaro, e cercandosi per tutto, si immaginarono che fusse morto, o prigione, e tanto più riferendosi da alcuni che l'haueano uisto combattere con un Moro che fu alli XXIX. di Giugno. Il perchè quegli del castello auuiliti, e chiudendosi dentro, e altri fuggendo à trenta e à quaranta da Turchi. Il Bassà fu da questi auuertito del disordine in che Christiani si truouauano, e come Don Aluaro era fuggito nelle galee, e che nel castello non ci era da uiuere più che per due giorni, e le genti tutte in si fatto disordine, che con poca perdita de suoi poteuasi fare di quel forte acquisto. La onde

Nouo assalto de Turchi e Mori contra il forte.

Don Aluaro con la battaglia sperimentata l'ultima sua fortuna e rimane rotto.

Le genti del forte del Gerbi trattano di arrendersi à Turchi à patti.

commandò che smontassero tutte le genti dell'armata, e uenissero à uedere la uittoria che di quel luogo in breue si saria ottenuta; Et in tanto che Turchi si metteuano in ordine, i Capitani del forte conuenuti insieme, e trattando trà loro di ciò che si douea fare, sendogli riferito che Don Aluaro procuraua in una fregata di saluarsi, si risoluettero praticare accordo con il Bassà, e saluarsi, poi che ogni aiuto diuino, e humano le mancaua, e alzando nel Cauallero di Quirico Spinola una bandiera in segno di rendersi, e Turchi, un'altra in segno di accettargli, il Bassà spinse subito alla uolta delle galee le sue genti tutte, le quali Don Aluaro uedendo, e pregando soldati à fare suo debito, hauendosi preparato un legnetto per saluarsi, quando fortuna non gli alludesse, si mise in ordine per combatterle, ma accortosi di ciò che era successo nel forte, e uisto tutti i suoi tanto auuiliti, che prese per meglio, dopo l'ha uere combattuto molto di saluarsi, e entrato nel schifo, sendo da altri capi tanti souraggiunto, che non uoleano che si saluasse senza di loro, caricarono tanto per forza il legno, che si affondò nel palude del mare in guisa che Don Aluaro per non anegarsi in quel limo fu astretto à saltare in una galea di quelle abastionate, e ridursi alla prora, nella quale fu preso da Dromux Arraez rinnegato Genouese, che disarmato, e nudo di testa lo appresentò al Bassà, il quale hauendolo al modo Turchesco, e da uincitore riguardato, commandò che fusse menato prigione nella galea doue erano carcerati Don Berlingerri, Don Gaston de la Zerda figliuolo del Vicere di Sicilia, Don Sancio de Leua, e Don Giouanni de Cardona che furono presi nella rotta dell'armata; Nel Castello i Capitani uedendo preso il forte delle galee, e ogni cosa per poca prouidenza de Governatori andata in mal'hora, inuiarono dal Bassà à trattare accordo, il quale dopò uarij contrasti rimase contento, che tutti ufficiali con uentacinque soldati per compagnia fussero liberi, e con questa risoluzione se ne ritornarono nel castello riferendo à suoi il pattigliato, e aperto à Turchi le porte, che non offeruarono à ueruno cosa che gli fusse promessa, i quali entrati dentro di fatto ammazzarono quanti gli uennero innanti, e gli altri tutti condussero in misera seruitù. E questo fu il fine della infelice guerra del Gerbi, tentata con poca prouidenza di quegli che la gouernauano, più uaghi di arricchirsi delle paghe de soldati, e di mandare thesori à loro case, che dell'honore di quella prudenza e accortezza in prouedere con prestezza di non incorrere in così fatti riuolgimenti di fortuna, che gli poteuano honorare eternamente, e non uituperare; percioche se hauessero accelerato l'andare à Tripoli, e preso il tempo secondo che doueano, non era dubbio alcuno che ne hauriano ottenuto uittoria, e dopò con più riputazione acquistato il Gerbi, e ridotta l'armata in sicuro, auuenendo ciò in tutte le cose, che non sono fondate in quei ueri consigli, che si doueriano prima che uenire al fatto d'una impresa considerate, regnando più la superbia che la ragione in coloro, che si credeano di soggiogare con l'apparire di sua persona il mondo. Et ecco quanto si ueggono gli humani proponimenti uani appresso de i dispostamenti di Dio, che per nostri peccati permise in questo anno, questo isfortunato esito nelle attoni de Christiani, per darci segno che di quegli ci habbiamo astenere e emmendare. Ottenuto ch'hebbe

Don Aluaro cerca saluarsi in un legno che si affonda onde rimane preso.

Don Aluaro presenta al Bassà che lo manda prigione con gli altri uinti nella rotta dell'armata.

Turchi entrano à patti nel forte del Gerbi, e non offeruano à ueruno le condizioni.

commandò

Ostentatione del Bassà à Barbari delle cose tolte à Christiani.

Piali Bassà à Tripoli ad accomodare le differenze di Tagiora e de Arabi.

Draguth raccomandata al Bassà i prigionieri Christiani.

Viaggio del Bassà fino à Costantinopoli e suoi successi.

il Bassà Piali l'acquisto di quanto desiderava, e facendo grandissima ostentatione in un ilippendio de Christiani à tutte quelle genti d'Africa che erano uenute in suo soccorso, e ad altri conuincini delle tolte insegne e acquistate artiglierie, stette otto giorni nel Gerbi, aspettando da Tripoli biscotti per l'armata, e altre monitioni per ritornarsene trionfando à Constantinopoli, e prima che ciò fare suaso da Draguth ad andare à Tripoli per accomodare i Mori di Tagiora, e de gli Arabi di quelle parti, che gli dauano molto trouaglio, uolgette le uele uerso quella città, nella quale adorno d'infiniti stendar di come trionfatore del mare, e con grandissime salui de artiglierie, entrò molto pomposamente, e essendo lautamente da Draguth conuitato, e honorato, si riuolgette à castigare le genti di Tagiora, e à fare accordi con gli Arabi, imponendo fine alle discordie di quelle parti con le seuerissime giustitie che fece fare de seditosi, e hauendo fatto uendere tutti i feriti presi nel Gerbi à Mori per alleggerire la sua armata, si dispose partirsi tosto, e inuitato poscia da Draguth, fu da lui pregato ad hauere per raccomandati tutti i prigionieri Christiani, e à tenerne appresso del gran Signore conto, à cio che succedendo à loro la medesima disdetta Christiani haueffero à fare il simile con quei Capitani, che da loro sariano presi. E partitosi finalmente giunse al Gozzo, oue fece acqua e dopo passando à uista del castello di San Michele, che le tirò alquante cannonate con alcune galee della religione che poco da lui lungi uscirono à scaramucciare, si condusse un'altra uolta à fare carne, e acqua nella Sicilia in un porto tra Capo Passaro, e Siragosa, dismantando alquanti Turchi, che rimasero per la maggiore parte feriti, e presi dalla Caualleria di quel Regno, che era posta à guardia di quella riuiera. Et essendo mandato con saluo condotto dal Bassà il Capitano Luigi Saiauedra per fare riscatto de prigionieri, che non fu inteso, ma rimandato à dietro senza conclusioni, e facendosi il tempo fauore uole, si parti peruenendo ad Agosta terra maritima e abbandonata, quale saccheggiò, e arse tutta, e dopo uolgendo le uele uerso la Calabria, e riposandosi per un giorno nell'Isola di Pacsu uicino à Corfu, arriuò alla Preuesa, nel cui porto con grandissimo fausto tutto gloriabondo entrando, fu con non poca pompa riceuuto da ministri di Solimanno, che per la fresca uittoria hauuta, non mancarono di fargli tutti quegli eccessiui honori che fu loro in facoltà, e iui riposatosi alquanti giorni e fatte spalmare le galee, mancandogli la panatica, mandò à Lepanto uinti galere per essa, e egli col restante dell'armata transferendosi alla Cefalonia, e à Modone, e poscia al Zante, oue gli fu fatto da gli Insulani grandissimi doni come à Generale del Mare, e dal lui porto al porto Guaglia, da cui partendosi per perseguire alcuni legni Christiani, che andauano depredando quelle riuere, giunse à Maluasia, doue si unite con tutte le galee, che egli per diuersi effetti hauea mandate uia, con le quali passando i due castelli peruenne à Galipoli, e lasciando uinti galee à guardia dell'Arcipelago, indi tre giorni ripososi fino uenisse la licenza del gran Signore di appresentarsi con l'armata auanti di lui trionfando dell'hauuta uittoria, che tosto gli uenne, e licentiando i legni di Rhodi, di Metelino, e di Gallipoli si spinse à Constantinopoli arriuando alli XXVII. di Settembre, facendo la sua mostra

mostra in questo modo, mandò uinti galee auanti tutte adorne d'infinte banderole al modo Turchesco, e di molte delle nostre col capo in giù, e d'ogni intorno haueano trofei dell'armi de prigionieri cioè de morioni, corsaletti, rotelle, e spate, che desribuiti con bell'ornamento per i lati delle galee dauano à chi gli stava mirando assai uaga scena, quali passate ueniua il Bassà nella Capitana con il somigliante ordine, e con le bandiere più degne nel forte tolte, e per dispreggio riuersate al basso, e dietro tutto il resto dell'armata quasi nella medesima guisa solcando il mare sino che si giunse auanti il seraglio del gran Signore, oue era quasi concorso tutto il popolo di Constantinopoli à uedere la ripresentatione, che de i danni de Christiani si faceua, tutti gridando uittoria al gran Signore, e di doue poi per due uolte tutta l'armata sparò quanta artiglieria haueua in segno di allegrezza, e dismantando il Bassà, e fatti condurre i prigionieri in casa sua nel luogo oue teneua gli altri schiaui, andò dal gran Signore, da cui fu molto accarezzato e lodato. Et al primo di Ottobre la mattina stando il Turco ad una fenestra couerta da una gelosia che riguardaua in un cortile auanti la casa del consiglio, furono condotti tutti i prigionieri Christiani legati con Don Aluaro, Don Sancio, Don Berlingieri, Don Caston, e Don Giouanni di Cardona in ordinanza à tre e à quattro, parte armati, e parte disarmati con tutte le bandiere strascinate per terra, stando d'intorno tutti i Capitani, e principali de Giannizzeri, Spay, Chiauusi, e Sotachi con altre genti, e i doni che Piali mandaua al Turco, che erano di molte pezze de broccati, de uelluti, rasi, damaschi, e panni di finissimi colori, e facendoli andare più uolte in giro di quel cortile che era assai ampio, gridando tutti i Turchi ad alta uoce gloria e uittoria sta sempre al gran Signore, e ciò fatto la maggior parte de prigionieri d'importanza furono di subito mandati alla torre di Pera, e Don Aluaro con un suo prete e paggio nella torre del mare negro. Morendo intorno à questi tempi Gustauo Re di Suetia molto uecchio, hauendo regnato da circa à trentacinque anni molto crudelmente, percioche parte per auaritia, e parte per timore di non essere per sue male qualità perseguitato da primarij del suo Regno, hauea quasi fatto ammazzare la maggior parte della lui nobiltà, rubbando uoluntieri l'altri, e per ingordezza de gli altrui thesori non perdonando à forastieri, ne à soggetti, imitaua più la uita de tiranni che di Re, per i cui misfatti era in odio à ciascuno, succedendo nel suo Regno Erico suo primogenito, huomo all'incontrario di suo padre dotato di molte uirtù, humanissimo, e grato à tutti i popoli suoi, e splendido in ogni natione si propria come esterna. In Francia ne gli istessi giorni ritruouandosi il Re Francesco à Fontanablio, e uedendo crescere à tutta hora la maladetta heresia Vgonota, chiamò à consiglio lo stato Ecclesiastico, e lo stato della Nobiltà per trattare delle turbulentie del Regno, e specialmente sopra la Religione, che si trouaua da ogni lato lacerata, e posta in gran disordine, e massimamente nella Normandia in Roano capo di quella prouincia, nella cui città gli habitatori haueano commesso de molti errori contra Catholici, dubitandosi di qualche generale solleuatione, Congregatosi adunque questo consiglio il Re, e la Reina sua madre pregando caldamente tutti i circostanti, che in si urgenti, e

Il Bassà Piali trionfando si condusse à Constantinopoli, oue fa sua enerata.

Il Bassà lodato dal gran Turco à cui fa mostra de tutti i prigionieri Christiani, che in uarij luoghi sono prigionati.

Morte di Gustauo Re di Suetia, e sua crudele conditione.

Consiglio congregato dal Re di

Francia per
causa della
religione,
& delli de-
biti della co-
rona, & sua
determina-
zione.

importanti effetti, deposto ogni odio, & ogni passione, uoleſſero conſigliando ap-
portare quel uero beneficio, e fauore alla corona, che in ſimili ſiniſtri accidenti della
loro amoreuolezza ſi ſperaua, al fine delle cui parole leuatoſi in piedi l'armira-
glio di Francia appreſentò al Re certe dimande che da heretici chiamati nuouo Euan-
gelisti hauea hauuto in Roano, per le quali deteſtauano in prima la congiura d'Am-
buoſa ſtata fatta ſotto preteſto di Religione, moſtrando poſcia ſe non eſſerne conſa-
peuoli ma fideliffimi alla corona di Francia, e ſupplicando ſua Maieſtà di potere eſſer
citare liberamente il culto diuino al modo de ſuoi miniſtri detti come di ſopra nuouo
Euangelisti, ſoggiungeuano di farle confirmare da quel numero, che ſua Maieſtà or-
dinarebbe, ſe ben fuſſe meſtiero la ſottoſcrittione de cinquanta mila huomini, rimet-
tendo il tutto nell'armiraglio, che era di già entrato nella loro iniqua ſetta. E trat-
tandoſi appreſſo dello ſtato pecuniario del Re per ſgrauarſi de i debiti cauſati dalla
uoragine delle guerre paſſate, truouoſi il debito eccedere tutte l'entrate di un milio-
ne, e più di ſcuti, ſenza quello de gli eſtraordinari, che era al doppio, La onde con-
ſultatiſi molti giorni ſopra di queſti affari, fu riſoluto per dare rimedio à tante ne-
ceſità che ſi doueſſero adunare tutti i tre ſtati per li X. del meſe di Dicembre, & che
dopo quaranta giorni appreſſo ſi doueſſe fare un Concilio Nationale ſopra le coſe
della Religione, al quale ciaſcuno doueſſe poi referirſi, & in queſto tanto che ſi ſo-
ſpendeſſe la ſeuera giuſtitia comminciata contra gli heretici, ſaluo contra de quegli
che per quale ſi uolia uia ſi ſolleuaſſero, ò prendeſſero ſeditioſamente l'armi contra
gli Editti Regij, con la cui conchiuſione fu dato fine à queſto parlamento, che come
più à baſſo ſi dirà, per la morte del Re Franceſco non hebbe ueruno effetto: anzi
l'heresia ſempre andò ſerpendo non baſtando ſeueriſſime pene, ne horribili giuſtitie
che ſino dentro di Parigi uolſe mettere il piedi. Et mentre la Francia trauiagliaua
da un canto la Lombardia, e ſpecialmente lo ſtato di Milano non godeua dall'altra
parte, imperoche ſtando in Milano per Governatore il Marchefe di Peſcara, uenne
ro di Spagna tre Scindicatori, altrimente chiamati Viſitatori, ad intendere tutti gli ag-
gruauj che ingiuſtamente ſi pretendeſſero fatti da officiali dello ſtato, & à riuedere i
lui maneggi, e diſtributioni delle ſue rendite, conſeſſioni, e donationi, uendite, &
ultimamente à fare riſcuotere tutti quei danari, che di entrate deuolute alla camera,
e condannagioni, e pene per lo paſſato comportate, & che al fiſco ſi ſariano deuute
te, & coſi de tutte le fraudi commeſſe nelle coſe del Re, nel cui officio continuando
egliino molti meſi, dettero materia à molti di turbare una inſinità de genti con poco
utile dell'errario di quel Dominio, imperoche molte uolte credendo quegli ad altri
inſtigatione fare bene, commetteuano de mali affari, à tale che uniuersalmente ciaſcu-
no ſe ne duoleua ſino al Cielo, uolendo riuedere i priuilegj del tempo paſſato, e con-
ceſſioni fatte da i Duchj di Milano ſino al Duca Gio. Galeazzo Maria Viſconte, del
le coſe dateſi à primarij di Milano, come ad altri, à quali per la uoracità de tempi
calamitoſi non truouandoſigli, ne giouando poſſeſſi di cento anni, ne altra ragione,
biſognaua cedere alla fortuna di quei giorni. Et al fine udite le lamentationi che ſi
mandauano in Spagna dal giuſto Re Filippo, e conoſciutoſi che apportauano più

danno

danno in ſcindicare le prouigioni, che non poche tirauano ogni meſe, che utile di ac-
quiſto alla ſua camera, furono reuocati tutti, e fatti partire da Milano, liberandoſi
per la Clemenza del Re molti di trauiaglio, da cui non ſi credeuano di mai uſcire, &
in tempo, che il Duca di Parma & di Piacenza era andato con molte poſte in Fian-
dra à riuedere Madama Margarita d'Austria ſua moglie, di lei Governatrice, &
che il Papa l'hauea fatto per un breue, citare à Roma à demoſtrare e le ragioni ſue ſo-
pra il Ducato di Camerino & ad opponere à quelle che la camera Apoſtolica pre-
tendeua contra di lui à fauore della S. Virginia Varana, per reintegrarlo alla detta,
con fargli pagare di molte migliaja de ſcuti, & per darlo poi ſi come à tutti era no-
to al Conte Federico Borromeo ſuo marito, quale da ciaſcuno di buon giudicio era
tenuto per huomo non troppo ſauio, e più di profopopea, che di ſoſtanza, e nel
ſuo procedere più odioſo, che grato; il Duca di Firenze in queſto mezo, ſi come co-
lui che molto haueua aiutato il Papa ad aſcenderē al Pontificato, e per hauere com-
modo di riſgionare ſeco di molte coſe che per meſi, e lettere non ſi poteuano, hauen-
do non molto auanti mandato gente à cauallo & à piedi contra il Conte Nicola de Pe-
tigliano per ricuperare Soana terra de Senefi, ma anticamente ſtata de i Conti di Pi-
tigliano, e per loro mali portamenti ribellataſi alla Signoria di Siena, e dopo nella
guerra di quella città dal detto Conte ricuperata, il quale uedendoſi uenire la guerra
in caſa, ne per all'hora uolendo pigliarla col Duca, gli la laſciò ſenza contraſto;
Determinoſi di andare con la moglie à Roma à uiſitarlo, & à baciari i piedi, &
coſi ſendo uenuta queſta determinazione all'orecchie del Papa, gli mandò incontra il
Veſcouo di Bologna à riceuerlo, & honorarlo per tutte le terre della Chieſa, arri-
uando alli V. di Nouembre à Monteroſolo, oue dal Cardinale Farnese patrone del
detto luogo ſoggetto all'Abbadia delle tre fontane, fu ſplendidamente, e con ogni ge-
neratione di honore riceuuto, nel quale luogo giunſero molti gentil huomini della
natione Fiorentina reſidente in Roma, & da lei mandati ad incontrarlo, & accom-
pagnarlo, con la quale comitiua partendoſi la mattina delli VI. uenne ad alloggiare
nella uigna di Papa Giulio Terzo fuori di Roma un quarto de miglio nella uia Fla-
minia, e ſubito giunto n'andò à baciare al Papa priuatamente i piedi, da cui lieta-
mente fu con ogni honore riceuuto, e ritornato poſcia alla diſegnata ſtanza, di don-
de andò à uedere tutto quell'alloggiamento adorno di tante belle ſtatue, de portici
meſi à oro, e di fontane, e ſtanze, che Giulio Terzo con tanto artificio, e ſpeſa ha-
uea in quel luogo fatte edificare, marauigliandoſi molto della uaghezza del ſito, e
della amenità, e bellezza della uigna che gli era intorno, e dolendoſi inſinitamente,
che quel Pontefice fuſſe morto ſenza dar fine à così bell'opra, che in uero da chiuu-
que la uede, non può eſſere ſe non giudicata marauigliosa, e ſi conduſſe à cena, &
dopo per quella notte à quietarſi per fare la ſua entrata nel di ſeguente in Roma;
Venuto adunque il di circa alle XIX. hore comparuero dal Duca i Conſeruatori, Se-
natore di Roma, con tutti i Magiſtrati del Campidoglio, e Baroni & nobiltà Roma-
na, & dopo le famiglie de Cardinali, e gentil huomini, & mercanti Fiorentini con
belle liuree, hauendo eſi ueſtito da trenta giouani di uelluto pauonazzo con roſe &

Il Duca di
Parma in
Fiandra à ri-
ueder ſua
moglie.
Il Papa fa ci-
tare à Ro-
ma il Duca
di Parma
per il Duca-
to di Came-
rino.

Soana terra
de Senefi oc-
cupata dal
Conte de
Pitigliano,
& ritornata
al Duca di
Firenze.
Duca di Fi-
renze con la
moglie ne-
uà à Roma.

Andata del
Duca di Fi-
renze à ba-
ciar li piedi
al Papa.

Magiſtrati
Romani ad-
accompagna-
re il Duca
di Firenze,
& altri gra-
di dal Papa.

puntali d'oro, che seruiuano per staffieri al Duca. Vltimamente tutti gli Ambasciatori de i Re & Potentati di Europa che si trouauano all'hora in Roma, & apprefso il Vescouo d'Vrbino con tutta la famiglia & ufficiali del Papa, con i quali tutti il Duca si mosse, & andò fino alla porta del popolo, oue fu riceuuto in mezo dal Cardinale di Ferrara, & dal Cardinale Santastore, e dietro seguito da uintisei Vescouii, & da infiniti altri prelati, che tutti faceuano con la casa del Duca, che poteua essere da sei cento caualli il numero di tre mila e cinquecento caualli, che inuero se la pioggia non disturbaua, era giudicata una delle più superbe entrate, che hauesse mai fatto Principe alcuno de molti tempi in Roma, & così andando da San Rocco à Santo Agostino, à torre Sanguigna à Santa Maria dell'anima, in Parione, à Monte Giordano, in Banchi, hauendo intorno la guardia de Suizzeri, e dietro quella de caualli leggieri, peruenne auanti il castello Santo Angelo, che al suo apparire tirò tanta artiglieria da ogni lato, che pareua che'l mondo uollesse rouinare, & passato il ponte caminando si giunse al palazzo del Papa, nel quale entrato, & condotto alla sua presenza di nuouo, dopo baciatogli i piedi fu solennemente riceuuto, & alloggiato nel medesimo palazzo, nelle stanze di Borgia, & alle XXIII. hore nel medesimo modo fece l'entrata la Duchessa di Fiorenza accompagnata da tutta la istessa comitiva, che pur fu dal Papa con le medesime carezze raccolta, hauendo dietro cinque lettighe una couerta di broccato, due di uelluto cremesino, e due di corame, e le sue donzelle tatte uestite di uelluto cremesino, diceuasi che nel partire del Duca, e Duchessa di Firenze, haueano, tra caualli, muli, e caualli da nolo con la guardia & tutto da settecento cinquanta, però non furono in fatti più del souradetto più sopra, e bocche da mille, e trecento à sue spese per strada. Hora stando il Duca in Roma, & trattandosi trà lui & il Papa secretamente di molte cose. Andrea d'Orta già Generale di Carlo Quinto, & dopo del Re Filippo, e peruenuto alla età di nouanta tre in nouanta quattro anni alli XXV. di Nouembre in Genoua, dappoi di hauere lasciato herede delle sue galee, Gio. Andrea d'Orta suo nipote, & commessogli con tutte le sue forze, che sempre hauesse à seruire la corona di Spagna, & à difendere la sua patria e dopo tante uittorie hauute nel mare in diuersi luoghi, e città prese, e purgato il mare d'infiniti pirati, e lasciato il Principato à Marco suo nepote, diede fine muorendo alla sua uita; fu certo huomo di grandissima gloria, ornato de grandi trionfi, che meritamente si poteua agguagliare ad ogni antico Capitano, e chiamarsi à similitudine di Pompeo, ò di Marco Agrippa un'altro Nettuno, hauendo nell'anno M. D. XXVIII. liberati dalla soggettione Francesa Genouesi, e ridottigli in libertà, i quali non mancarono come à padre della sua patria, e restitutore della loro libertà, di fargli quelle pompose essequie che mai si potero. Essendo poco auanti nelle regioni dell'Estruria e specialmente de Genouesi, e circa al castello di San Stefano nato un turbine horrendissimo de uenti, con una grandissima tempesta, che fu di tanta forza che rouinò molti casamenti, suelse molti arborei, e portò uia nella aere i tetti con i traui interi delle case, che cadendo poscia abasso con horribile spauento rouinarono ciò che gli era di sotto, uccidendo per le campagne molti animali, huomini,

Entrata della Duchessa di Firenze in Roma.

Morte di Andrea d'Orta generale del mare del Re di Spagna, & honori fatti gli.

Turbini, e tempeste nel Genouese, & patrio monte della Chiesa.

huomini, & molti fuggendo ne rimasero offesi, per il quale caso infinitamente quelle parti ne rimasero afflitte, così come molti altri nel patrimonio della Chiesa, & massimamente Oruieto, da fulgori piogge e tempeste, & furiosi uenti, ch'ogni pianta, ogn'albero & torre abatterono; A Roma fu dal Papa, & da tutto il Concistoro de Cardinali determinato che di nuouo in Trento si ritornasse il Concilio in piede già colà da Paulo, e da Giulio Terzo, & da Paulo Quarto principiato & dappoi per i uarij disturbi che auuennero interrotto, sopra di che in Roma facendosi con tutta la Chieresia publiche orationi, & andandoui il Papa accompagnato dal Duca di Firenze, & Duca d'Vrbino da San Piero alla Minerua con solenni giubilei, fu statouito termine, conuenueole à Legati, Arciuescoui, Vescouii, Abbati & altri grandi Prelati d'andarci, e ritruouarsi in detta città presenti nella prima dominica dopo Pasqua dell'anno M. D. LXI. per dare principio al sudetto Concilio; & mentre che à questo ciascuno Prelato s'apparecchioua. Il Duca di Moscouia come huomo della pace inquieto, muouendo l'armi contra à Liouonesi nelle parti che confinano con i Regni Settentrionali di Noruetia, e di Gotthia, nelle quali di già prima il Duca di Olsban fratello del Re di Danimarca hauea occupato un porto di mare con animo de insignorirsi di quelle Riuiere marittime, per le cui inuasioni il resto di Liuania, che non era stata ancora ne dall'uno, ne dall'altro soggiogata, postosi in disperatione, & per difendersi da così potenti nemici, si diede al Re di Polonia, acciò che l'hauesse à difendere, il quale uolendolo soccorrere & formare essercito contra suoi nemici, fu dal Duca di Moscouia intertenuto, imperocche uedendo il tempo declinare al uerno, e non potere per all'hora in quelle parti fare profitto alcuno, & per diuertire il Re di Polonia dall'amicitia de Liuoni, gli mandò Ambasciatori molti honorati con comitiua di seicento caualli & con bellissimo doni à ricercargli una sorella per moglie, & à fare seco longhissima pace, à quali il Re come Catholico Principe rispose, che quando egli accettasse le istituzioni della Santa Romana Chiesa, e lasciasse quelle della greca mescolate d'alcune heresie; che non gli hauria negato l'apparentarsi seco, con questo però che à popoli di Liuania hauesse restituito ciò che gli haueua occupato, & perche i fuorusciti principali di quella Prouincia dubitando che trà questi dui grandi Principi non nascesse concordia, per la quale loro ne hauessero ad andare di mezo, erano dal Re concorsi à pregarlo non accettasse col Moscouito conditione alcuna di pace, sapendo, che come auido della guerra, e fastidioso di quella, non gli haurebbe offeruato cosa alcuna, si come egli per lo passato hauea potuto uedere, à che applaudendo il Re, e non trouando con gli Ambasciatori di Moscouia fermezza alcuna di essequire quanto egli di sopra ricercaua, escluse il Duca dalla sua confederatione, & intimogli la guerra ogni uolta che hauesse uoluto tentare di occupare il resto di Liuania, & così con questa resolutione, e con altri non meno honorati doni di quegli che gli haueano arrecato licentiandogli, nelle sue parti gli rimandò sicuri. Nella Valacchia nel medesimo tempo il Vaiuoda ouero Gouernatore di quella prouincia, sentendo che un'altro Vaiuoda con gli aiuti di un certo Lasco nobile Capitano nel Regno di Polonia, e Nepote di quel Lasco che con

Il Papa ritorna il Concilio à Trento, e fa per Roma publiche orationi.

Il Duca di Moscouia muouè la guerra à Liouonesi; che si danno al Re di Polonia.

Ambasciatori del Moscouito al Re di Polonia à chieder sua sorella per moglie.

Il Moscouito escluso dalla amicitia del Re di Polonia.

Vn Vaiuoda che si uoleua insignorire con

gli aiuti del
Lasco della
Valacchia.

Solimanno trattò l'amicizia del Re Giovanni Re di Vngaria si come nel mio primo uolome ampiamente si descrisse (il quale Lasco à imitatione di suo zio hauea seruito al Turco molti anni (sendo dal Re di Polonia scacciato) per colonnello di caualleria, e di fanteria) aspiraua à scacciarlo del suo Dominio con gli aiuti dell'Imperatore Ferdinando, col quale abbandonando gli aiuti del Turco si era nel medesimo tempo accostato, e con questo pensiero credendo di trouare l'altro Vaiuoda ignorante, e disimparato di questo, e meno auuertito, congregò secretamente una mano di ottomila fanti, e di quattro mila cauali, che con le genti che'l Lasco menaua che erano da altre due mila si unirono, e tutte insieme con quella maggiore prestezza; e uelocità che potero si condussero à confini per aspettare la notte; e andare ad ammazzare l'altro Vaiuoda, che non era molto lungi in una terra diletteuole ma aperta; e ad occupare la Signoria; ma quello che di questi andamenti era auuertito, e che con prudenza aspettaua il successo di questa trama, congregato un'essercito di quaranta mila huomini, parte à piedi, e parte à cauallo, auuisato del luogo oue suoi nemici erano alloggiati, nella medesima notte gli fu tanto repentinamente sopra, e non dando tempo al tempo, ne commodità al nemico di mettersi in battaglia anzi assaltandolo da ogni parte, lo ruppe, e pose in tanto disordine, che fu costretto col suo Lasco à fuggire ne' confini di Polonia, e lasciare la uittoria à Valacchi, che con poca strage de' suoi, e molta de' nemici si arricchirono delle prede, e spoglie di quegli, rimandando il Lasco poscia priuato de' molti castelli, e terre che uicino à Cassouia possedea, che dal detto Vaiuoda le furono tolte, e per questo misfatto così inconsiderato cadendo nell'indignatione di Ferdinando che da suoi seruigi lo licentiò, si raccolse nella Moldauija per non capitare in mano del Re di Polonia, ne dell'Imperatore, ne del Valacco, ma uiuere sicuro in quelle parti. Ne i quali giorni i Principi de' Plao che ne gli anni passati furono in aiuto del Duca di Sassonia contra l'Imperatore Carlo Quinto, hauendo litigato molto tempo tutto il suo hauere al fine per causa di questa lite perdettero ogni suo stato, e dominio, e da ricchissimi Signori, diuenuiti puerissimi gentil'huomini, e miserabili, lasciando un'essempio certo memorabile nelle cose humane, e un' specchio della uaria e infida fortuna à suoi, ammaestrando gli altri à non credere e à non confidarsi troppo nella sua ridente faccia, ma pensare che non è huomo sì alto, e potente, che non possa alcuna uolta cadere al basso; si come caderono questi signori che non stimauano il mondo. A Roma non si lasciaua in tanto à istanza della Signora Virginia figliuola della Signora Vittoria Varana moglie del Duca d'Urbino, à cui per linea douea toccare lo stato di Camerino, di seguitare la lite contra il Duca di Parma, e di Piacenza, allegando il Papa che nell'infeudatione fattali da Paulo Terzo di quello stato, e di Nepi, e dopo cambiati con la Chiesa per tutto il Ducato di Parma, e di Piacenza, che la camera Apostolica era stata lesa di più di quattrocento mila ducati, de' quali non era stata com pensata, e dimandaua essere ritornato nel primo stato; contra di che il Duca mostrando le sue infeudationi, e confirmationi di Giulio Terzo, e di Paulo Quarto, e oltre la euidente utilità che n' hebbe la Chiesa, si diffendea gagliardamente come

mettendo

Rotta data
al falso Vai
uoda della
Valacchia e
fuga del La
sco.

Perdita del
la lite de
Principi di
Plao, per la
quale ne di
uegono po
uerissimi.

Lite seguita
ta contra al
Duca di Par
ma & di Pia
cenza per
lo stato di
Camerino.

mettendo la causa in Roma alla Rota. Quando fu nonciata la morte di Francesco Re di Francia e figliuolo di Henrico Re e di Catherina de Medici Reina, e marito di Maria Reina di Scotia, della quale non hebbe figliuolo alcuno, la cui morte nacque da una Apostema uenutagli nel capo, che generandogli una febre insperata sopra, contra il uoto e aspettatione de' suoi mancò da questa uita lasciando à Carlo nono suo fratello anco figliuolo la successione del Regno, hauendo uiiso undeci anni, e fu sepolto secondo l'usanza in San Dionigi appresso il padre. Nella cui morte in Germania si uidero nascere certi principij di calamità che dauano à ciascuno sospetto, che tra Germani non douesse nascere qualche intestina guerra, imperoche tra il Duca di Wittimbergo, e il Marchese di Bada per alcuni confini delle loro giurisdictioni uennero insieme à grandissima controuersia, che uedendosi il Marchese di Bada usurpare dal detto Duca il suo paese, armata una buona mano di gente, e di caualleria, assaltando all'improviso un castello e una Abadia del Duca di Wittimbergo, e prendendo il gouernatore di quel luogo, e l'Abbate della detta Abadia, se gli fece menare legati, e stretti sopra d'un carro con grandissima guardia, giurando di non mai lasciarli sino che non gli fusse tornato il suo, per il quale eccesso il Duca di fatto fece congregare gente in un suo luogo detto Stucchart, e mandare fuori editti nel suo paese, che tutti quegli che fussero atti à portare armi ci douessero uenire, e que gli altri che non potessero seguitare la guerra, hauessero à contribuire la spesa à soldi, e così ponendosi tuttauia in ordine, non lasciua cosa che fare per uendicarsi necessaria. Quando nell'istesso tempo trà il Conte Lodouico Estinch, e il Scertele già Maestro di campo Generale dell'Angrauio nella guerra contra Carlo Quinto nacque un'altra discordia per rispetto di certe pretenzioni che l'uno nelle terre dell'altro pretendea, per le quali uennero all'armi insieme, e perche dal muouimento di questi Signori si dubitaua per le loro grandi adherentie; che molti Principi non pigliassero seco l'armi. Il Duca di Bauiera e il Duca di Neumburgho conuenendo insieme in Tanauert, si ci posero in mezzo, uolendo prima accomodare la differenza del Scertele che era nel paese di Augusta à far gente, e dell'Estinch che il medesimo faceua, e poi l'altra del Marchese di Bada e del Duca di Wittimbergo, e essendo stati in quel luogo molti giorni, ponendoci anco la mano l'Imperatore, e non potendosi in atto ueruno accomodarli, tanto pur operarono al fine, che rimasero contenti che la giusticia determinasse le loro liti, le quali furono poste in potere d'alcuni Principi d'ambe le parti confidenti, che l'hauessero à diffinire, col quale modo si smorzò questo romore, che hebbe fine nel principio di Dicembre; nel cui instante giunse à Roma l'Ambasciatore di Mons. di Vandomo à dare (come à Re di Nauarra) obbedienza al Papa, contra del quale gli Ambasciatori del Re di Spagna si opposero à sua Santità, protestando che non se gli douesse dare audienza come à Re, per ha uere i suoi perduto il suo Regno, e goderse per le due parti dal suo Re, ne appor tare questo pregiudicio alla lui corona, sapendo con che arte detto Mons. di Vandomo hauea mandato suoi Ambasciatori, per cercare la integratione di quel Regno, di cui per mali portamenti de' suoi, egli se ne troua fuori. Et al fine dopò lunghe dispute

Morte di
Francesco
Re di Fran
cia.

Discordia
tra il Duca
di Wittim
bergo & il
Marchese di
Bada per
causa de' co
fini.

Discordie
tra il Conte
Lodouico
Estinch &
il Scertele.

Duca di Ba
uiera & Du
ca di Neum
burgo à Ta
nauert ad
accomodar
le discordie
de Germani

Ambascia
tore del Re
di Nauarra
à Roma.

fu concessa l'audienza nella sala de i Re al detto Ambasciatore, senza pregiudicio però delle ragioni del Re di Spagna, & riceuuto in essa secondo il costume antico come Re di Nauarra, addimandando egli poscia di essere reintegrato nel suo stato, e querelandosi in publico Concistoro delle occupationi che per Francia, e Spagna se gli faceuano del suo Regno, cercò di piegare in suo aiuto l'animo del Papa, che con buone speranze rimettendo le sue differenze à miglior tempo lo rimandò à casa sua più ricco de offerte che de fatti. In Bologna quest'anno poco mancò che'l studio non si disfacesse, Imperoche per la rissa che i studenti haueano con i birri di quella città per causa d'ingiurie & de morti auuenutigli, per difetto de cotali genti, ne uedendo per il Governatore darci alcuna prouigione, si sdegnarono si fattamente, che uniti da cinquecento insieme una dimane à uista di tutta Bologna si partirono per condursi allo studio di Ferrara, hauendo lealmente sodisfatto quanto eglino per ogni lato di Bologna doueano dare. Il che sendo estremamente dispiaciuto al popolo, leuosi tosto à fauore de detti studenti, & mandando à fargli ritornare à dietro con promessa di fargli fare giustizia nella causa che contra birri pretendeano de suoi compagni morti, à che acquetandosi fecerono ritorno, facendosi poco dopo à loro contemplatione giustitiare i malfattori, e rendere ciascuno nella detta giustizia contento. Essendo morto come sopra si disse Francesco Secondo Re di Francia & successo Carlo Nonno di età molto tenera, non hauendo più che dieci anni, di grato aspetto, e di suagliato spirito, il quale per la consuetudine uecchia di Francia bisognaua che stesse sotto la tutela sino alli quattordici anni, uenendo la madre Reina ad essere regente del Regno. La onde pretendendo quegli Signori del sangue reali per uarie ragioni il gouerno appartenersi à loro, & per leuare ogni discordia, e querela, di commune consenso dierono al Re un consiglio di otto personaggi sopremi che furono il Re di Nauarra, il Cardinale di Lorena, il Cardinale Tornone, il gran Contestabile, il Duca di Guisa, il Maresciallo Sant' Andrea, il Maresciallo Brisacco, & il gran Cancellieri, costituendo capo de i sudetti la Reina sua madre, senza altro titolo, & poco appresso ci aggiunsero il Cardinale di Borbone fratello del Re di Nauarra, il Duca de Mompensieri, e Mons. della Rocca Sorion suo fratello tutti di casa Borbone e di sangue reale, & all'incontro similmente ci posero il Duca di Niuers & il Principe di Condè uscito frescamente di prigione oue molti mesi ci era stato per heresia & altri affari importanti appostigli, & appresso il Duca di Momoransi, & Mons. di Thermes, che tutti ascendeuano al numero de quindici personaggi, da quali tutte le cose di Francia erano gouernate, e così nella guerra come nella pace disposte, & da questo consiglio, e dalla liberatione del Principe di Condè che sempre aspirò à danni di quella corona, & che con i successi che per sua causa auuennero, uerificò l'accuse appostegli al tempo del Re Henrico, hebbero piede & calore (si come più agiatamente dirassi) gli Vgonotti, & gli infortunij di Francia, de quali il Cielo per come te, per fulgori, & horrendi uenti ne fece in uarie parti di Francia segno. Mancando etiandio nell'autunno presente da questa uita in Transiluania la Reina Isabella madre del presente Giouanni Re di quella Prouincia, la quale mentre fu in uita oltre

Studenti di Bologna si partò & dopo tornano e la causa.

Consiglio deputato appresso al Re Carlo di Francia, e di che numero.

e singolari doti dell'animo, e prestantia del corpo, e bellezza di aspetto, si pote predicare una delle più felici donne del mondo. Imperoche ella fu figliuola di Re, sorella di Re, moglie, & madre di Re, & auuenga che dopo morte di Giouanni Re di Ongaria suo marito fusse dalla fortuna in molti casi traualgiata, e priuata del suo Regno, mai mancò di quella generosità & grandezza, ne tan poco nelle uarie afflittioni, e molestie che le erano inferite, di quella fortetza e constantia che à tanta Reina si acconueniuano, & dando di se norma di castità, e sauezza, non solo tra Christiani, ma trà i Barbari istessi, uendicòsi trà tutte le nationi di Europa un rispetto & una riuerenza incredibile, per le quali parti, si rese appresso di ciascuno honorata, & riuerita. Hora essendo stato il Duca di Firenze molti giorni in Roma, e uolendo poscia ritornare à casa sua, ad istanza del Papa se interpose trà il Duca di Parma, Cardinali, Farnese & Santo Angelo fratelli, & il S. Cesare Gonzaga, e fratelli, e parenti per causa del nuouo parentato fatto con la sorella del Cardinale Borromeo in pacificarli insieme della nemistà che per la morte del Duca Pier Luigi successa per opera di Don Ferrante, regnaua trà queste due famiglie, & così dopo molti mezi e preghi si conchiuse questa pace, che apportò molto contento alla corte Romana di uedere questi Signori pacificati insieme, & accomodata questa differenza, e ragionato in lungo con sua Santità di quanto le occorreua, e specialmente nel creare una nuoua militia nel suo paese sotto il nome di San Stefano, per fare di questo nome molti gentilhuomini Cavalieri col segno d'una croce rossa, con una palla per ogni lato di detta croce, facendogli chiamare Cavalieri di San Stefano, fondandogli l'habitatione loro in Pisa, & assignandole molte entrate si de beneficij con dispensa del Papa, come di altre cose confiscate alla sua camera per sostentarsi in quel grado, prese dal Papa licenza, uuotando Roma di quante statoe antiche, e cose, oltre quelle che'l Papa gli haueua donate con una colonna bellissima di marmo grande, tolta alle Therme Antoniane, più che mai facesse Constanzo Imperatore, quando uenue da Constantinopoli à uedere Roma che la priuò più in un mese, che Gotti in trecento anni delle cose belle, che fece leuare dalle contrade Romane, e ciò non senza dispiacere del popolo Romano che di questa priuatione ne senti tacitamente estremo dolore, e ritornòsi con sua moglie à Firenze, lasciando à Roma il Duca d'Vrbino che per uisitarlo era colà concorso, & ammontandosi come in Vienna nel giorno di Natale circa al mezo giorno era apparso un segno horrendo, sendo l'aere chiaro & sereno, che si uditte nel Cielo un tuono con un lampigiare spauentoso, e di tanto rumore ch'impaurì molti di quella città, della quale rimasero per questo molte case conqassate, e dopo lasciando l'aere tutto pieno di fuoco per lo spatio di molte hore, dubitosi da ciascuno che non fusse arriuato il di del giudicio uniuersale, i quali prodigij furono significatrici de molti mali che poi nell'anno prossimo, si come nel terzo uolume delle mie historie dirassi, auuennero, in queste parti, come in tutte le

Pace fatta trà casa Farnese, e casa Gonzaga.

Il Duca di Firenze fondata la cavalleria di San Stefano, e ne torna à sua casa.

Pro ligio apparso in Vienna.

altre di Europa, percioche Dio nostro Signore alle uolte lascia apparere que-
 sti segni, à ciò noi ci habbiamo da emendare, & ad astenersi da
 peccati, e confidandoci nella sua misericordia, e nel suo
 santo aiuto, à mutare la nostra uita da ma-
 le in bene per arrecarci à quel-
 la uera pace, nella
 quale do-
 pò
 lunghi trauagli, suo
 le alzare colo-
 ro ch'in
 lui
 sempre diuota-
 mente spe-
 rano.

IL FINE DELL'OTTAVO ET VLTIMO LIBRO.



R E G I S T R O .

* * A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T .

Tutti sono Quaderni eccetto T,
 che e Terno.



